

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA
XXXI

Lettere di Andrea Doria
a Carlo V e a Filippo II
1528-1560

(5)

a cura di Arturo Pacini

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Genova 2023

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA

DIRETTORE
Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Giovanni Assereto - Michel Balard - Enrico Basso - Carlo Bitossi - Marco Bologna - Bianca Maria Giannattasio - Paola Massa - Giovanna Petti Balbi - Vito Piergiovanni - Valeria Polonio - Antonella Rovere - Francesco Surdich

Segretario di Redazione
Fausto Amalberti
✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

ISBN - 978-88-97099-88-8 (ed. digitale)

ISSN 2531-8578 (ed. digitale)

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima a due revisori.

This volume has been submitted anonymously to two reviewers.

San Fiorenzo, 14 maggio 1554

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1472, f. 200.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Per altre mie ho dato a pieno aviso alla maestà vostra delli continui successi di questa impresa. Hora le faccio solamente queste poche righe per farle piena fede come l'adelantado di Canaria, in ogni cosa che è occorsa in detta impresa, si è sempre diportato tanto valorosamente quanto si havesse potuto desiderare. Però mi sarebbe parso mancare al debito della mia humile servitù se non havesse, oltre di fatto fede alla maestà vostra del suo buon servitio, supplicatola humilmente, come faccio, sia servita, et per il suo buon deportamento et per la servitù che tengo con quella, con le occasioni havere memoria del detto adelantado; che oltre farà tal cosa a persona che ne è molto meritevole, io la riceverò per segnalata gratia da vostra maestà, alla quale, facendo fine, resto pregando Dio concedi prosperità e salute quanta desidera. Di galea nel golfo di San Fiorenzo il dì XIII di maggio MDLIIII.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitore et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

San Fiorenzo, 27 maggio 1554

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1472, f. 172, 173.

Sacratissima cesarea catholica maestà

Alli IIII del presente, quando fece ritorno a Genova il magnifico messer Adam Centurione, scrissi alla maestà vostra quello che di qua occorreva, dandole conto di ciò che fin all' hora era seguito; et nel medesimo tempo inviai dieci di queste galee, come a quella diedi parte, a Livorno, perché il duca di Firenze et don Francesco di Toledo, che di ciò mi haveano fatta istanza, potessero valersi di esse in ciò che loro occorreva, sì per l'aiuto di condurre vettovaglie in Orbitello, come nel disegno che dimostravano di mandarle a Porto Hercole. Alli XI, poi, hebbi notizia da due fregate che io havea mandate all'Aiazzo, pur per haver aviso di ciò che facessero nemici, che in quel luogo erano arrivate venti galee de francesi. Le quali giudicando io che fossero per dover passar a Porto Hercole et circostanze delle marine di Siena, come prima haveano sparsa la fama, mandai subito una di esse fregate verso canal di Piombino a darne aviso alle dieci galee che io havea mandate et alle quattro del duca di Firenze, perché, avertite delle francesi, non havessero potuto esser incontrate da loro all'improvviso; et mandai l'altra a Genova, perché quattro galee che vi erano, tra del capitano Antonio Doria et di Monaco, ne havessero parimente aviso, per poter passar di qua con maggior sicurtà. In questo mezzo, havendo havuto aviso che dette dieci galee che erano in canal di Piombino erano passate a Genova a provedersi di alcuni loro bisogni, et anche per portar di qua alcune fanterie italiane che stavano in quella città et alla Spezza, hebbi parimente lettere dal viceré di Sardigna come dette galee francesi erano in quel regno all'isola di San Pietro, dove haveano navigato senza essersi punto fermate all'Aiazzo, et che prendevano il camino di Barberia; tal che feci giudicio che andassero in Algieri per condur di qua li vasselli di quei corsali, che fino il verno passato haveano mandati a ricercar a quel re con monsiur della Bessa, che anchor s'intende vi sia. Et sapendo io quanto importi al servizio di vostra maestà che le sue galee in queste occorrenze stiano unite, oltre la istanza che prima fatta havea al cardinal di Jahén et al viceré di Sicilia perché mandassero di qua quelle che sono nell'uno et nell'altro regno, sperando anche che dovessero pur poter comparere quelle di Spagna, tornai di novo a scriver all'uno et all'altro perché, senza più dilatione, comandassero che le cinque che sono a Napoli et le sei in Sicilia caminassero a questa volta; havendo scritto il medesimo al duca di Firenze perché mandasse le sue quattro anchora, acciò che tutte insieme havessino potuto fare quel servitio che si fosse giudicato più utile et migliore. Scrissi anche a Genova, perché quelle XIII, il più tosto che fossero spedite

da quei signori, si trovassero di qua; le quali, facendo da alcuni giorni in qua il tempo tristo in mare, giudico che possano anche essere alla Speza, benché, sendo la stagione della estade, non dovranno tardar molto a comparire. Questi capitani dell'essercito mi scrivono che erano vicini con l'artiglieria et fanterie al luogo di Corte, il quale con diligenza attenderano ad espugnare, cioè il castello, che la terra nemici l'hanno lasciata, col quale verremo a rimanere patroni di tutto di qua da monti. È arrivato qui don Giovan de Mendoza solamente con dieci galee di quelle della sua carrica. Et perché par che non si habbi da por dubbio che, con l'andata delle galee francesi in Algieri, non passino di qua in compagnia loro quei vascelli de corsali, tal che con essi, con le XX che saranno con loro, et con XII in XIII altre che s'intende si apprestavano a Marsilia, et con le tre del priore Strozzi, havranno una gagliarda armata, et di Levante non si ha anche certezza che la turchesca non possa venire anchora, io giudico tanto più necessario, come la maestà vostra dovrà conoscere meglio di me, che sia tanto più proposito che ella di novo comandi che tutte le sue galee si uniscano, poscia che dalla disunione a lei non risulta nisun servigio; et essendo tutta l'armata sua unita, se ben non sarà bastante a stare a fronte de nemici, si verrà a tenere in tal gelosia et questa di qua et anche quella di Levante, venendo, che vi si darà che pensare, se pur non si potessero dannificare. Et come in me non possa essere più in questo caso che ricordare, mi rimetterò a quello che alla maestà vostra piacerà di comandare.

A Genova mi scrissero questi di quei signori che erano li 1400 alemani che mandarono a fare per questa impresa. Onde, gionti che saranno di qua, si potrà tanto più servir la maestà vostra della persona dell'adelantado di Canaria et di due milla in due milla cinquecento di questi spagnuoli per terraferma, o a Napoli o nelle cose di Siena o vero el Piemonte, come più quella rimanerà servita; poscia che con detti alemani et col rimanente della gente che sarà qui si basterà a supplire dico ben anche all'impresa dell'Aiazzo, se si havesse a fare, non sendo i francesi più gagliardi di quello che sono. A vostra maestà intanto prego Iddio che conceda la salute et prosperità da lei desiderata. Della galea capitana nel golpho di San Firenzo, li XXVII di maggio MDLIII.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitor et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

San Fiorenzo, 4 giugno 1554

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1472, ff. 174, 175.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Con la precedente mia delli XXVII del passato diedi conto a vostra maestà di quello che di qua occorreva, et tra le altre cose dell'andata delle XX galee francesi che erano state all'Aiazzo verso Algieri per far scorta et condur di qua li vaselli di quei corsali in loro aiuto; li quali, per quello che ho inteso dipoi, non potranno esser sì pochi che non arrivino al numero di XXV o almeno di XX. Li quali con le galee di Francia insieme, che tra dette XX, quelle che s'intende apprestavano a Marsilia et con le tre del prior Strozzi saranno al numero di XXXVI in circa, faranno una gagliarda armata. Et perciò non mancai di ricordar et supplicare alla maestà vostra, poscia che tanto importa al suo servizio, come ella meglio di me dovea conoscere, che tutte le sue galee stesse-
ro ristrete, volesse comandar che si unissero quanto più tosto, perché si fosse-
ro potuti essequir quelli effetti che avesse apportato l'occasione et il tempo.

Dal luogo di Corte mi scrivono per lettere di XXIX come, dopo di haverli battuto quel castello per due giorni con due mezi cannoni, vennero quei di dentro a ragionamento con quei signori. Li quali, havendo trovato esso castello assai più forte di quello che prima si stimava, veggendo la penuria delle vettovaglie che cominciava ad essere nello essercito per esser il paese sterilissimo et un pezzo infra terra, giudicarono per miglior partito consentir che cinquanta cinque guasconi che vi erano potessero imbarcarsi et passar in Provenza, et haver esso castello in poter loro, che, volendolo a discretione o per forza, correr rischio di dover allungar l'impresa per falta di vettovaglie. Et per haverlo l'artiglieria molto conquassato da quella parte ove haveano fatta la batteria, rimanendo in parte molto incommoda a potersi soccorrere, et non sendo capace da potersi intratener dentro un corpo di gente, hanno iudicato che sia meglio smantellarlo che guardarlo. Et come fosse, com'è detto, infra terra et tra le montagne, non credevano i francesi che vi si dovesse andare né potersi condurre artiglieria, et per la guardia che vi era delli cinquanta cinque

guasconi vi hanno trovate vettovaglie per XIII mesi. Hora, con la espugnatione di esso, si viene ad haver tutta la giurisdictione in questa isola di qua da monti. Il luogo della Bastita mi scrivono che sia già in tal stato di fortezza che, con la diligenza che vi si usa dentro da un mese, sarà da potersi ben diffendere. Et perché con l'altre mie delli VIII pur di maggio le scrissi quanto qui si era risoluto di fare in questa guerra, et che al presente non si poteva far la impresa dell'Aiazzo fin tanto che si vedesse il progresso dell'armata turchesca, che si publicava dovesse venir di qua, io non mi estenderò più oltre in questa di dir alla maestà vostra che, anchor ben fin qui non vi sia la certezza della venuta di essa, o che, venendo, potesse esser più tarda, per quel rispetto che s'era detto doversi allungar l'andata all'Aiazzo per conto dell'armata di Levante, per lo medesimo pare all'ambasciatore Figueroa et a me che si debba ritardare per la venuta delli vaselli d'Algieri; poscia che, com'è detto, fra essi et le galee francesi saranno non solamente atti a disturbare in detta impresa, ma saranno più gagliardi dell'armata di vostra maestà, non sendo tutte le sue galee insieme. E maggiormente che di queste non manca mai occasione et necessità di servirsi di qualche parte da mandar attorno qua et là in proveder a molte necessità de quali non si può di meno, et massimamente nelle cose di Toscana, come seguì i di passati per le cose di Orbitello, et può occorrere per giornata in altre cose. Onde, col doversi di necessità allungar alquanto essa impresa dell'Aiazzo, pare che, per diminuir in parte di questa spesa, si potrà tanto più servir di questa fanteria spagnuola in quelle parti che ella giudicherà di maggior suo servizio; la quale sarà ben in proposito che al più tosto comandi in qual parte avrà da condursi, perché, se ben fin qui non si ha nuova della certezza della venuta della armata di Levante, si può tener tanto più certa questa d'Algieri che sarà presta. È ben vero che, sendo questa impresa dell'importanza che vostra maestà conosce, non par a proposito lasciarla con la fanteria italiana sola, per esser in essa di quei difeti che quella alcuna volta ha sperimentato, ma che sia pur bene tenervi un corpo di alemanni; che oltre conoschi sia in satisfatione di quei signori a Genova, servirà non solamente per li presidii, ma per l'essecutione dell'impresa dell'Aiazzo quando si potrà fare.

Il cardinale di Jahem mi scrisse già questi giorni che, dovendo passar di qua l'armata di Levante, sarebbe stato a bon proposito che io fossi andato a pormi a Messina con le galee di vostra maestà per assicurar le cose di quel regno et di quello di Napoli anchora. Io son conoscente che quando dalla banda di qua non si avesse da guardare da quest'altra armata, che l'andarsi a porre a Messina sarebbe buon servizio. Però, dovendo esser certissimi che sarà di qua

l'armata francese et d'Algeri insieme, pare a me che l'andata a Messina non solamente non sarebbe di commodo al suo servizio, ma di nissun frutto; perché, oltre di starsi di là senza fare alcun effetto, poscia che potrebbe esser che l'armata di Levante non venesse, si verrebbe a lasciar a discretione dei francesi li mari di Spagna, di tutte le Riviere di Genova, la costa del regno di Napoli et le cose di Toscana, dove hora par che sia accesa la guerra maggior che altrove. Et stando in questi mari di qua, dove parrebbe a me che fosse più a proposito, si terrebbe in freno questa armata di qua et si terrebbe in gelosia anche l'altra di Levante, se venesse; et se vi darebbono di quelli impedimenti che suole farsi ad una armata grossa se si unissero insieme, o dannificarli se si smandassero, o come meglio il tempo ci presentasse. Tuttavia, di quello ch'io habbia ad essequire, o nell'uno o nell'altro partito, me ne rimetterò sempre al prudentissimo parer della maestà vostra et a quello che piacerà di comandarmi; alla quale resto pregando Dio che conceda lunga vita et felice stato. Dalla galea capitana nel golpho di San Firenzo li IIII di giugno MDLIII.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitor et vassallo il quale sue mani baccia, Andrea De Oria.

971

Capo Corso, 20 giugno 1554

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1472, f. 201.

Nota sul retro: « Todo este maço tracta desde que franceses pusieron el pie en Córcega hasta que el príncipe Doria, después que tomó a Sanct Florencio por sitio, fue con las galeras la buelta de Nápoles y Sicilia ».

Sacra cesarea catolica maestà

Havendomi scritto il cardinale di Sigüenza¹ et don Giovanni Manrique l'estrema necessità che era nel regno di Napoli della fantaria spagnuola che si

¹ Pedro Pacheco y Guevara, cardinale, luogotenente di Carlo V nel regno di Napoli, divenuto vescovo di Sigüenza nel 1554.

trovava in questa impresa, sì per li trattati che si dubitava che il già prencipe di Salerno haveva in quel regno, quanto per la venuta dell'armata, et cognoscendo di quanta importanza saria ogni poco motivo che in deservitio della maestà vostra si facesse in detto regno, mi son risoluto mandare venti galee con dua millia ducento soldati spagnuoli, con li quali va per capo l'adelantado di Canaria; il quale, ancora che si sia trovato infermo, non però ha voluto lassare di ritrovarsi in questa andata. Però, essendo venuto il detto adelantado per ordine del principe mio signor, et parendoli che forse gli potria esser dato qualche carico di partirsi di qua senza ordine o di vostra maestà o di sua altezza, non ho voluto mancare di dire con questa che la sua andata a Napoli, et delli detti soldati, è stata per ordine mio, et che l'adelantado, benché sia stato pocco sano, ha nondimeno in ogni occorrenza fatto in beneficio di quest'impresa tutto quello che doveva fare un cavagliero honorato. Per il che la maestà vostra è obligata tener conto di lui, et farli favore et gratia come a persona che serva con una grande affettione. Et a me pare ch'io non faria mio debito lasciando di raccomandarlo a vostra maestà, et di supplicarla, come la supplico humilmente, che tenga il detto adelantado in memoria per farli le gratie che merita la sua sincerità; il che facendo, reputerò fatte a me particolarmente. Et non essendo questa per altro, faccio fine, et prego nostro signor sua persona longamente conservi et facci felice. Dalla mia galea capitana al capo Corso il XX di giugno MDLIII.

Humilissimo servitor et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

972

Napoli, 13 luglio 1554

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, ff. 24, 25.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Essendo stato richiesto dal reverendissimo cardinale de Sigüenza et sollicitato da don Giovanni Manrique per molte loro lettere, mentre ch'io ero in

Corsica, di dovere mandare in questo regno una banda delli spagnuoli che erano in quell'isola, dubitando delle solite trame de francesi, et havendomi ancho l'ambassator Figueroa ordinato, per parte della maestà vostra, ch'io ce la dovessi mandare in ogni modo, me risolsi d'invviare, come feci, Giovanni Andrea con XIX galee, con le quali portò, con la persona dell'adelantado di Canaria, da due milia et ducento spagnuoli. Et havendo dipoi havute le lettere di vostra maestà per le quali mi ordinava ch'io dovessi imbarcare tutti li spagnuoli che erano in Corsica e portarli alle marine di Siena, o tenerli sopra le galee per valersene secondo le occasioni che si presentariano, feci imbarcare sopra cinque galee il restante di detti spagnuoli che erano rimasi nell'isola, che erano in numero di novecento, et li mandai a Livorno, perché potessero servire nelle cose di Thoscana, dove mi parevano più di necessità che in altra parte. Intendendo dipoi che l'armata francese e quella di Algieri erano ad ordine in Marsilia per passare alle marine di Siena, havendo prima proveduti, secondo l'ordine di vostra maestà, di tutte le cose necessarie San Fiorenzo, Calvi et la Bastia, mi partì di quell'isola, et me ne venne con tutte le galee che havea al Monte Argentaro, per non restare, passando detta armata di qua, disunito da quelle che havea invviate qui con li spagnuoli. Et havendo le galee molto bisogno di qualche rinfrescamenti, mi parse di arrivare, come feci, fino a Civitavecchia, dove, dopo di essere dimorato tre giorni, comparve Giovanni Andrea alli VI del presente con dette XVIII galee, et di più quelle di Napoli, le quali per loro bisogni tardarono uno poco più la venuta di esso Giovanni Andrea di quello saria stato di bisogno. Et nel medesimo giorno hebbi una lettera dal capitano¹ delle galee del duca di Firenze, che mi avisava come in l'Elba haveano scoperta la sopra detta armata in numero di cinquanta vele, che dipoi si è inteso fussero più. Onde parve a questi capitani delle galee di vostra maestà et a me, per essere detta armata grossa e ben munita di gente, e noi molto debboli per havere patito assai in Corsica per le infinite malatie e molte morti che sono state su le galee, di venire a rinforzarsi qua a Napoli di quelle fanterie che ci havesse potuto dare il cardinale. Et così si sono imbarcati una banda di questi italiani fatti nuovamente, e domani si faranno imbarcare il restante per nostro bisogno; et così, secondo che porterà l'occasione, essequirò tutto quello che giudicarò essere di più servitio di vostra maestà. Questo dico perché hoggi si è inteso che l'armata turchesca era alli II del presente era a

¹ Il capitano delle galere toscane era Iacopo VI Appiano, con il figlio Alfonso come luogotenente, CONTINI - VOLPINI 2007, pp. 87, 291; MANFRONI 1895, pp. 52-54.

Castello Torronese¹ a numero di cinquanta galee grosse et dodeci fuste; né vorrei che, passando di qua, come si può aspettare d'intendere d'hora in hora, mi trovassi fuori di questo regno, dove, essendo con le galee, si potrà riparare, bisognando, a molte cose; et all'incontro, veggendo quanto la maestà vostra ha a core le cose di Siena, mi fa restare molto perplesso. Et perciò ho fatto istanza al cardinale perché domani voglia consigliare con questi signori, dove vedrò di ritrovarmi anch'io, benché malamente mi posso partire di galea, se saria bene il partirsi di qua o non per li sopra detti rispetti. Fra questo mezo, supplico humilmente a vostra maestà si degni di comandare ch'io sia avisato di quello che sarà più servita che si essequisca.

Le sei galee che sono restate in Sicilia, per quanto intendo, alli VIII del presente portarono quel viceré da Palermo a Messina, e quelle del duca di Firenze sono in Porto Ferraio per servire ai bisogni che di là potessero haveere; benché, se tutte fossero state unite, si seria potuto essequire di molte cose di più importanza per servitio di vostra maestà di quello che hanno fatto e fanno separate. Ho voluto di tutto fare noticia a vostra maestà, acciò che la sia avisata di quello che occorre, sì come non mancherò di fare il medesimo per l'avenire; alla quale resto pregando a Dio che con sanità la conservi felicissima. Di galea in Napoli alli XIII di luglio 1554.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitore et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

973

Napoli, 27 luglio 1554

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, f. 23.

Sacratissima cesarea catolica maestà

¹ Castel Tornese (Chlemoutsi), sulla costa nord-occidentale della Morea.

L'adelantado di Canaria, conforme all'ordine che vostra maestà le ha dato, non ostante che sia debile e mal sano della sua persona, se mi ha mandato a offerire con la sua gente. Et essendo andata una parte di detta gente in Puglia all'opposito dell'armata turchesca che si trova in quelle bande, et per essere, com'è detto, indisposto, et anche per qualche altri rispetti che vostra maestà dovrà intendere per lettere del reverendissimo cardinal de Si-güença, è parso a lui et a me per più servitio di vostra maestà di lasciarlo riposare qui, come habbiamo fatto, e quasi si può dire astretto a consentire. Del che ho voluto per la presente farne fede alla maestà vostra, acciò che la possa conoscere che dal detto adelantado non è mancato di essequire quanto da quella l'era stato comandato; alla quale prego Iddio conceda prosperità et salute quanta desidera. Da Napoli nella galea capitana alli XXVII di luglio MDLIII.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitore et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

974

Gallipoli, 14 agosto 1554

Lettera di Andrea Doria ad Adamo Centurione.

BM Besançon, Ms Z 431.9, f. 28.

Il documento fu allegato ad una lettera di Adamo Centurione ad Antoine Perrenot de Granvelle del 13 settembre 1554, *ibidem*, f. 24.

Copia d'un capitolo della lettera scritta dal signor principe D'Oria a messer Adam Centurione, da Galipoli alli XIII d'agosto 1554.

Alla partenza mia da Napoli vi scrissi et diedi conto di tutto quello che fino all'hora mi occorreva. Dapoi venni a Messina con le 50 galee che havea meco per congiungermi con le sei di Sicilia, et tutte insieme passare in queste bande, tanto per assicurare questi paesi quanto per incontrarsi con l'armata turchesca, la quale s'intendeva dovere ritornare in queste marine, et combatterla secondo che l'occasione ci havesse presentato. Et così si par-

timmo, con tutto che in esso luogo di Messina non havessimo potuto levare niente di panatica, della quale tutte le galee bisognavano assai, ma havendo speranza, sì come m'haeva detto l'illustrissimo et reverendissimo di Sigüenza, di ritrovare bona quantità di pane in queste bande. Me ne venni a Cotrone, dove non solamente non ritrovai provisione alcuna, ma ancho apparecchio da poterne haver fra molti giorni, iscusandosi li governatori di queste terre che l'ordine per fare detto effetto era giunto tardi. Tal che me ne venni qui a Galipoli, dove parimente non ho ritrovato modo alcuno di provvedere a i bisogni di queste galee. Et inteso che l'armata turchesca, havendo havuto nova della venuta nostra in queste bande, si era ritirata per sicurezza sua alla Prevesa, ho risoluto di mandare alcune fregatte per haver nova di quello che la farà; et fra tanto, anchor che di già comincino queste galee tutte a bisognare di panatica, non mancherò d'intratenermi di qua fin alli 24 di questo, per essequire tutto quello che l'occasione ne presenterà in servizio di sua maestà, et di tutto vi darò sempre noticia.

975

Capo Santa Maria, 19 agosto 1554

Lettera di Andrea Doria a Cicco di Loffredo.

AGS, Estado 1047, f. 93.

Illustre signor¹

Perché Giovanni Andrea, il quale è giunto in questo instante, ha portato molto poche vettovaglie rispetto al grandissimo bisogno che ne havemo, siamo costretti a ritornare a Cotrone, dove mi penso trovarne buona provisione per provvederne tutta questa armata. Et trovandone per il nostro bisogno, non mancheremo di dimorare anchora in queste bande per fare

¹ La lettera è indirizzata a Cicco di Loffredo, figlio primogenito di Ferdinando (Ferrante), marchese di Treviso, GIANNINI 2005a; CERNIGLIARO 1983, *ad indicem*; PILATI 1994, *ad indicem*; PILATI 2015, *ad indicem*.

quello che per servitio di sua maestà si converrà. Fra tanto, occorrendo alcuna cosa di qua dove potessimo servire a sua maestà et al signor suo padre, et anche a vostra signoria, le piacerà tenermene avisato. Ho voluto dire questo a lei perché ne faccia noticia al detto signor suo padre; et non essendo questa ad altro effetto, me li raccomando. Dal capo di Santa Maria nella mia galera capitana alli XIX di agosto 1554.

Di vostra signoria, Andrea Doria.

976

Napoli, 17 settembre 1554

Capitoli tra Andrea Doria e Marcantonio Doria Del Carretto.

AGS, Estado 1047, f. 114.

Il documento è allegato ad una lettera del cardinal Pacheco a Carlo V del 21 settembre (*ibidem*, ff. 120, 121).

Pactos, capítulos y convención hechos y firmados entre el ilustrísimo señor príncipe Andrea Doria y el señor Marco Antonio Doria en presencia del ilustrísimo y reverendísimo señor don Pedro Pacheco, lugarteniente general de su magestad en este reino de Nápoles, videlicet.

Primeramente, el dicho señor Marco Antonio De Oria ratifica y confirma por esta capitulación los capítulos que entre él y el dicho señor príncipe se hizieron y concluyeron en esta ciudad de Nápoles por el mes de mayo de mil y quinientos y cinquenta¹ por mano de Joan Matheo Gastaldo², notario, vezino de esta ciudad, los quales trattan sobre el matrimonio del señor Joan Andrea De Oria, hijo adoptivo del dicho señor príncipe, y la señora Zanobia, hija legítima natural del dicho señor Marco Antonio, según y de la manera que en ellos se contiene; y promete en fe de buen cavallero

¹ Il contratto matrimoniale riguardante Giovanni Andrea Doria e Zenobia Doria Del Carretto fu stipulato a Napoli il 10 maggio 1550, STAGNO 2018, p. 19; NAVAZIO 2018, p. 346.

² Gian Matteo Gastaldo (Castaldo), notaio, GIANNATTASIO 1999, p. 153.

de no yr ni venir contra ellos ni parte dellos en manera ninguna, cumpliendo el dicho señor príncipe lo que de yuso yrá declarado, videlicet.

Que el dicho señor príncipe, attento al matrimonio que está tratado entre los dichos señores Joan Andrea y Zenobia, teniendo, como tiene, intención de hazer gracia y donación de las sus XX galeras armadas de forçados, con que al presente se halla en servicio de su magestad, al dicho señor Joan Andrea De Oria, y conociendo que no es apto a las gobernar por la poca edad que tiene, declara por este presente capítulo que, tanto biviendo el dicho señor príncipe como falleciendo, por término de seis años venideros, en los quales parece que el dicho señor Joan Andrea será apto al dicho gobierno, el dicho señor Marco Antonio aya de tener cargo de la administración y gobierno tanto de las dichas galeras y de todas las otras cosas a ellas tocantes como de la persona del dicho Joan Andrea; de lo qual, por virtud de este capítulo, el dicho término durante, le nombra curador y gobernadore irrevocable. Y es la voluntad del dicho señor príncipe que le aya de tener acerca de su persona para le hazer dar las buenas costumbres y criança que conviene que tenga un cavallero de honrra.

Íten, declara el dicho señor príncipe que, durante el dicho término de seis años, en caso que él faltare^a en ellos, el dicho señor Marco Antonio no sea obligado a dar cuenta de la administración, fructo y sueldo ni otra cosa tocante a las dichas galeras al dicho señor Joan Andrea ni a sus herederos y sucesores. Y en caso que se la pidiessen, quiere y declara que todo lo que por tal caso se pretendiere dél sea del dicho señor Marco Antonio, no obstante que ascendiese a qualquier summa, ni sea obligado a ninguna culpa y dolo de la dicha administración. Pero, durante la vida del dicho señor príncipe, se ponga una persona por él que aya de tener cargo y cuenta de los gastos de las dichas galeras según la orden que pareciere ser necessaria; y esto a tal que el dicho señor Marco Antonio sea libre de la graveza que por ello se le podría recrecer.

Íten dize y declara el dicho señor príncipe que nombra y elige al dicho señor Marco Antonio su lugarteniente de capitán general de la mar. Y porque el dicho nombramiento toca principalmente a su magestad como de cargo que es suyo, dize y promete de le escribir suplicándole que así lo tenga por^b bien, y que a él se le haga esta merced.

Demás de los capítulos de suso contenidos, el dicho señor príncipe haze libre renunciación inter vivos, irrevocable, al dicho señor Joan Andrea

De Oria, para sí y sus herederos y sucesores, de las dichas XX galeras con que al presente sirve a su magestad, y promete de no revocar la dicha donación ni darlas a otro. Y en caso que las diesse, que no valgan por dadas ni sea hecho perjuizio a la dicha donación. La qual no aya de perjudicar en modo alguno a los sobredichos capítulos, mas que antes se entienda con las condiciones y pactos de suso contenidos, los quales se ayan de observar inviolablemente; declarando que el dicho señor Joan Andrea, durante los dichos seis años, no pueda vender, empeñar ni enagenar en ninguna manera las dichas galeras ni parte dellas sin consensu de los dichos señores príncipe y Marco Antonio. Y en caso que lo haga, que ningún acto perteneciente a esta donación sea valedero ni adquiste ninguna razón al que las comprare o contrattare sobre ellas.

Íten, nombra el dicho señor príncipe por su particular heredero y successor al dicho señor Joan Andrea de los tres mil y quinientos escudos de renta que su magestad le ha hecho merced cada año en este reino de Nápoles, y le haze libre renunciación dellos para él y los que dél descendieren; entendiéndose esto después de los días del dicho señor príncipe, durante los quales se declara que él aya de tener la principalidad y supremo lugar^e tanto en las dichas galeras y renta como en lo demás a lo susodicho tocante, de la misma manera como hasta aquí lo ha tenido, como es razón y justo.

Todo lo susodicho queda así concertado, capitulado y confirmado entre los dichos señor príncipe Andrea De Oria y Marco Antonio De Oria, y así lo confirman y ratifican cada uno dellos en presencia del dicho ilustrísimo señor, y prometen de los observar y cumplir inviolablemente. Y para que ayan cumplido effetto, se despacha al contador Joan de Sotto a su magestad a le suplicar que así lo tenga por bien y lo confirme y aprueve; y venida la dicha aprovación, se harán los instrumentos y scripturas necessarias en la forma que más convendrá, tanto sobre la dicha donación como sobre los dichos capítulos. En fe de lo qual, los dichos señores lo firmaron de sus nombres y lo sellaron con sus sellos, como también lo firmó el dicho señor cardenal, con cuyo medio y autoridad se ha hecho. Y porque, por dignos respettos, no se han rogado en presencia de notario público desta ciudad, se declara que la fe que de haverlos visto concluir dará al pie dellos Joan de Rojas¹, secretario del dicho señor cardenal y notario appostólico, aya de

¹ Juan de Rojas, VENTURA 2018, p. 234.

valer y valga ni más ni menos que si fuesse de notario ciudadano de Nápoles, porque para lo susodicho, si necessario es, el dicho señor cardenal da poder bastante al dicho Rojas en virtud de la autoridad que tiene de su magestad como su lugarteniente en este reyno. Fechos en Nápoles a XVII de setiembre de 1554. Testigos que fueron presentes a todo lo que dicho es, Alonso de Villalobos¹, secretario del ilustrísimo señor cardenal, y el contador Joan de Sotto, y Joan Dominico da Ponte², auditor del dicho señor príncipe, para lo susodicho llamados y rogados. Pedro cardinalis Seguntium, Andrea De Oria, Marco Antonio De Oria.

Extracta est presens copia a suo proprio originali per me infrascriptum secretarium apostolicum notarium alterius manu cum quo originali collationata concordat.

Ita est, Joannes de Rojas secretarius apostolicus notarius.

^a *faltare corretto su faltasse* ^b *por aggiunto nell'interlinea* ^c *lugar aggiunto nell'interlinea.*

977

Gaeta, 27 settembre 1554

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, f. 22.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Viene il contador Giovanni de Soto a ragguagliare la maestà vostra d'alcune cose toccanti al suo servitio, a farle riverenza et basciarle i piedi in nome mio, et a informarla d'altri particolari di che a lui ho ragionato distintamente. Supplico con humiltà la maestà vostra si degni darle benigna

¹ Alonso de Villalobos, DANDELET 1997, p. 495.

² Giovanni Domenico da Ponte, COLAPIETRA 1973, p. 303; ZOTTA 1978, pp. 720, 769; NAVAZIO 2018, pp. 346, 362.

udienza e credito in tutto quello che a nome mio le ragionerò, et comandare che sia spedito con quella brevità et buona risoluzione che merita la mia affectionata servitù; la quale, se non per l'opere, per il buono animo merita ogni gratia che le sarà fatta. Et rimettendomi in tutto al detto contador come bene informato, restando con non poco desiderio di vedere anchora una volta la maestà vostra innanzi che Dio disponghi della mia vita, farò fine, basciandole le imperial mani, et supplicandola nella espeditione della patente del detto contador et in farli gratia haverlo per raccomandato, che non posso mancare di fare fede a vostra maestà della sua sincerità et servitù, come tante altre volte ho fatto. Nostro signore la imperial persona di vostra maestà prosperi lungamente come la Christianità ha di bisogno. Data in Gaetta in la galea capitana alli XXVII di settembre MDLIII.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitore et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

978

Genova, 11 ottobre 1554

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, f. 17.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Alli 28 del passato feci partenza da Napoli con le XX galee che tengo al servitio di vostra maestà, et in compagnia nuove della carica di don Joan di Mendoça et le quattro del duca di Firenze, con dua milia spagnuoli che s'imbarcarono in quella città per condurre in aiuto dell'impresa di Siena. Però, da una fortuna che ci sopravvenne nella spiaggia Romana, la quale ne diede molto fastidio, ritornassimo a dietro in Gaetta, dove si aspettò il tempo buono, con il qual se ne siamo venuti. Et dopo di havere sbarcati a Piombino, conforme all'ordine di esso duca, li fanti spagnuoli levati a Napoli, come è detto, io ho procurato ridurmi qua, ove gionsi stanotte con una parte delle galee, che l'altra è rimasta a dietro a Livorno per fare scorta ad alcune navi

venute con noi carriche de grani per questa città, per levare il disegno che li havessero potuto fare le galee francese che stanno a Bonifacio, et che fecero i mesi passati contra altre, che presero. Io attenderò a fare riparare dette galee di molti bisogni così di remi come di altre cose, de quali hanno necessità a causa di detta fortuna, et poscia m'avierò verso le marine di Siena, o dove fra questo mezo mi sarà da vostra maestà comandato; alla quale havendo supplito nel resto ch'io potesse dirle col contador Giovanni di Soto, non sarò più esteso, se non che riceverò sempre consolatione et mercede intendere nova della salute di sua persone et delli progressi di quelle cose. Et resto pregando nostro signor Dio che le conceda la felicità che desidera. Da Genova alli XI di ottobre MDLIII.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitore et vassallo che sue mani baccia, Andrea De Oria.

979

Genova, 15 ottobre 1554

Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle.

BM Besançon, Ms Z 431.8, f. 45.

Illustrissimo et reverendissimo signore

Il portatore della presente sarà don Hieronimo Branciforte¹, il quale va da sua maestà per qualche suo particolare. Et essendo io informato delle sue buone qualità, mi è parso accompagnarlo di queste poche righe per vostra signoria illustrissima per pregarla, come la prego, si contenti aiutarlo et favorirlo in tutto quello potrà venire da lei, acciò che sia compiaciuto del suo honesto desiderio, che da quella lo riceverò per singulare favore, alla quale, facendo fine, mi offero et raccomando. Da Genova alli XV di ottobre 1554.

Di vostra signoria illustrissima et reverendissima servitore, Andrea De Oria.

¹ Forse Girolamo Branciforti, figlio di Blasco, conte di Camerata, PASCA 1837, pp. 14, 32, 33.

Genova, 17 ottobre 1554

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1384, ff. 107, 108.

Nota sul retro: « Avisósele del recibo, y lo último queda por responder ».

Molto alta et molto poderosa signora¹

Con la commodità che mi s'appresenta dell'andata di un bregantino in Barcelona, mi è parso debito di mia humil servitù dar ragguaglio alla altezza vostra del ritorno mio in questa città, hoggi fanno otto giorni, con le galee che tengo al servitio di sua maestà cesarea et con le X delli regni di Spagna, et del progresso del viaggio. Il cardinal di Sigüenza, sopra la nuova ch'ei sentiva della venuta in qua dell'armata del Turco, mentre ch'io mi ritrovava in Corsica mi faceva istanza ch'io dovessi mandar due milia di quei spagnuoli che erano nell'isola con l'adelantado di Canaria in Napoli. Et conoscendo io quanto importasse al servigio di sua maestà tener quel regno in sicurezza, mandai essi spagnuoli con XX galee, et il restante, che erano circa mille, inviai in Toscana a favor dell'impresa di Siena; sì come poco dipoi mi comandò sua maestà che glieli dovessi mandar tutti, che non potei essequire perché già erano iti a Napoli. Occorse poi che, sendosi congiunta l'armata de vasselli turcheschi d'Algieri con la francese per passar alle marine de senesi a portar fanterie et provisioni, veggendo ch'io mi trovava solamente con XXIII galee, et che nemici haveano da 52 in cinquantatré vele, mi ridussi a Civitavecchia ad aspettare le XX che havea mandate a Napoli con gli spagnuoli, per congiungermi con esse, et far poscia con tutte quel servitio che la occasione havebbe presentato; dove sendo assai tosto capitate dette galee con altre sei di quel regno, volendo io passar verso Porto Hercole, dove stava la detta armata, si hebbe la nuova che, dopo di sbarcare le fanterie et provisioni a quelle marine, se n'era ritornata in Provenza. Et havutosi l'avisò della giunta dell'armata del Turco in Puglia, et facendomene istanza esso cardinale, me ne ritornai a Napoli, de dove partissimo al fine del mese di luglio la volta di Messina per levar in compagnia le sei galee che vi rimanevano della guardia del regno di Sicilia, et per prove-

¹ Giovanna d'Asburgo, reggente di Spagna da 1554 al 1559, MARTÍNEZ MILLÁN, in DBE.

dersi di panatica. Della quale non havendo trovata provisione come io sperava, non mancaì di seguir il viaggio con tutta diligenza per andar a ritrovar detta armata nemica, et secondo che ci havesse presentato l'occasione darle travaglio, havendomi esso cardinale certificato che, conforme all'ordine ch'ei havea dato, sarebbe della panatica in quelle terre di Puglia. Però, giunti a Cotrone, non se ne trovò provisione, né manco in Taranto, sendosi iscusati quei governatori che l'ordine del cardinale era giunto tardo; et passai a Galipoli, dove parimente non havendo ritrovati biscotti, et havendo aviso che l'armata nemica, dopo della presa di Vesti¹, andò alla Velona, et d'indi la volta di Levante, risolsi di ritornarmene verso Messina, maggiormente sopra la nuova havuta delli danni che nelle marine di Toscana et di Genova facevano l'armata di Francia et d'Algeri contra li vasselli che andavano attorno. Et indi me ne venni a Napoli, dove dimorai alcuni giorni aspettando la resolutione che havea da far il cardinale sopra il mandar li due milia spagnuoli che ricercava il signor duca di Firenze in aiuto dell'impresa di Siena. Li quali imbarcati, li portai alle marine di Piombino, de dove, com'è detto, venni qui per riparare le galee di remi et di molte altre cose de quali bisognavano per la fortuna havuta nel passar della spiaggia Romana; et proviste che saranno, anderò verso Toscana, o in altra parte dove conoscerò poter far servizio maggiore a sua maestà. Fra tanto, se a lei occorrerà comandarmi alcuna cosa di suo servitio, lo riceverò in favore et mercede da vostra altezza. Alla quale non mancherò dire che, essendo uno anno che queste galee che tengo al servizio di sua maestà sono state fuori, et l'anno precedente fecero il medesimo, hanno consumato più dell'ordinario, senza che gli accidenti portano che potranno poco riposarsi, tal che mi trovo in pegno quasi posso dir la vita. Laonde supplico all'altezza vostra si degni comandare che li pagamenti di esse galee siano satisfatti agli agenti mei a suoi tempi, acciò che possa andar supplendo alle necessità mie; et che alla estrattione di quello sua maestà mi ha conceduta licenza per l'ordine dato a vostra altezza non sia fatta difficoltà, ma essequita, acciò ch'io possa ripararmi in parte delli infiniti interessi che tengo alle spalle. Et sapendo quanto l'altezza vostra, oltre del servizio di sua maestà, a chi si comple, sia per farne per sua bontà per favorirmi, non sarò più esteso di pregar nostro signor Dio che le conceda la salute et felicità che desidera. Da Genova li XVII d'ottobre MDLIII.

Di vostra altezza humilissimo servitor il quale sue mani baccia, Andrea De Oria.

¹ Vieste.

Genova, 23 ottobre 1554

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, ff. 20, 21.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Con l'antecedente mia delli XI diedi notizia alla maestà vostra dell'arrivata mia in questa città dopo di haver sbarcato alle marine di Piombino gli spagnuoli che da Napoli si condussero a favor dell'impresa di Siena. Et mi sarei firmato in quelle circostanze se non fosse stato che queste galee che tengo al servizio di vostra maestà et le VIII che erano in compagnia della carica di don Bernardino di Mendoça bisognavano di ripararsi et di remi et di molte altre cose, de quali haveano necessità per la fortuna che ci colse nel passar della spiaggia Romana. Et come non si sia perduto punto di tempo nel riparo di esse, già si trovano pronte, et al primo buon tempo che si ponga in mare, il quale hora è molto tristo, manderò una parte di queste mie et di quelle di Spagna verso Corsica a portar alcune provisioni che questi governatori mandano per quelli luoghi; et d'indi passeranno a Livorno per levar molte provisioni che don Francisco di Toledo mi ha scritto esser di necessità condurre in Orbetello; et poscia si anderanno intratenendo verso quelle marine de senesi et circostanze del canale, per dar tutto il calor che si potrà a quella impresa, come già è avisato il duca di Firenze, et far scorta a quelli vasselli che occorreranno venir a Livorno et in questa città, secondo che vostra maestà comanda con la sua delli VI. La quale mi ha data infinita satisfatione et contento, veggendo per essa come ella, gratie a nostro signor Dio, rimaneva con salute. Alla quale bascio humilmente le mani della mercede che mi ha fatta in essersi degnata farmene dar parte, et della satisfatione che con detta sua è rimasta servita dimostrar della sanità mia, che riconosco a singular favor della maestà vostra, che è conforme alla magnanimità et grandezza sua. Li travagli et fatiche che hanno passato queste galee tutto il verno passato et questa estate sono tanti che senza dubbio, secondo che vostra maestà, prudentissima, dee comprendere, bisognariano di poter quietar alquanto. Tuttavia, sendo io conoscente che gli accidenti presenti non le ne ponno dar commodità, procurerò, come è

detto, che non interlasciano alcuna cosa toccante al suo servizio. Alla quale non posso già mancar di supplicare si degni comandare che in Hispagna siano a gli agenti mei satisfatti i pagamenti a suoi tempi, et fare scriver alla serenissima principessa sua figlia che ordini non sia posta alcuna difficoltà a quella estrattione di contanti che vostra maestà mi ha conceduta, acciò che, sì come le spese si fanno intollerabili dalla qualità de travagliosi tempi, possa almeno in parte ripararmi di quello che ella mi tiene assignato per lo stipendio di esse galee, poscia che si sa ch'io non ho altro mezo con che poterle sostenere. Et perché il viceré di Sicilia, secondo che a vostra maestà ho mandato ad esporre per lo contador Soto, non mi ha fino qui voluto concedere estrattione se non di due milia salme de grani delle sei che per parte del consumo di queste galee vostra maestà mi tiene assignata in quel regno, che potranno durar poco, non posso mancar di ricordarle che, se in tutti i tempi le ciurme non ponno star senza panatica, tanto meno può seguir in questi tempi che sono costrette di continuo travagliare; et per conseguente le supplico si degni far tal ordine ad esso viceré che non ponga difficoltà in darmi quello che mi si deve per voler et concessione di quella.

Quando, sono hora quattro anni passati, si fece la impresa di Africa, sul migliore di quella batteria vennero a mancar le munitioni di balle et polvere, onde, a fine che non rimanesse quella impresa imperfetta, a richiesta anchora del viceré di Sicilia, mandai Marco Centurione con dieci galee in queste bande perché, col mezo del magnifico messer Adam, suo padre, si procurasse haverne qualche somma dalli officiali qui di San Giorgio, che ne tenevano per provisione dei luoghi loro; li quali ne accommodarono di una quantità, secondo che pare per le relationi delli officiali dell'armata, con obligatione et promessa di esso messer Adam che a loro sariano restituite, o pagato il precio. È seguito che fino a quest' hora esso viceré, non ostante la molta istanza che se ne li è fatta, mai ha essequito né l'una né l'altra cosa, in non poco pregiudicio di esso messer Adam, che di continuo ne rimane travagliato da essi officiali. Laonde, a fine che egli non resti in questa indebita molestia sotto la parola mia, la supplico voglia comandar ad esso viceré che, o restituisca dette munitioni delle istesse che si sono cavate di Africa, o le paghi, secondo che il debito ricerca. A vostra maestà, intanto, resto pregando a Dio conceda la felicità che desidera. Da Genova li XXIII d'ottobre MDLIII.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitor et vasallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

Genova, 17 novembre 1554

Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle.

BM Besançon, Ms Z 431.9, f. 3.

Illustrissimo et reverendissimo signore

Alli XVII del passato scrissi a vostra signoria reverendissima la mia arrivata qui a salvamento, et come, per morte de Antonio de Bollivar, pagator de l'armata de sua maestà, a instantia del signor ambassator havea fatto eleccion de dil detto officio ne la persona de Julio Canova¹, che ha XX anni che sirve il sudetto signor ambassator Figueroa de secretario, de la manera che lo teneva il detto Bollivar, considerano ch'el non si potria dar a persona più habil et sufficiente et d'esperientia e confidanza ch'al sudetto Julio, et ne supplicai a sua maestà et a vostra signoria reverendissima per la confirmatione. Et non havendo fino adesso risposta, mi ha parso fare la presente decidendo ch'el detto Julio consigue lo effetto; et vostra signoria reverendissima mi farà singular piacer che ne la provisione l'habbi per raccomandato et favoresca como a cosa de suoi servitori, perché tutto il favore et mercede che in questo farà vostra signoria reverendissima al detto Julio, il signor ambassator et io l'haveremo per cosa propria. Et per non esser questa per altro effetto, non mi estenderò a dir altro, salvo che aspetto con desiderio mi faccia gratia de la risposta, et che mi avisi se in qualche cosa la posso servir, che mi troverò prontissimo in quello mi vorà comandare vostra signoria reverendissima; la qual nostro signor faccia felice. De Genova alli XVII de novembre 1554.

Di vostra signoria illustrissima et reverendissima servitore, Andrea Doria.

¹ Giulio Canova, SEGRE 1898, p. 34; TERRENI 2006, p. 115; RABÀ 2016, p. 260, cfr. AGS, Estado 1385, f. 134, Estado 1387, f. 7, Estado 1388, f. 34, Estado 1393, ff. 115, 203, Estado 1394, ff. 265, 328, Estado 1404, f. 123, Estado 1407, f. 221, Estado 1419, ff. 123, 148, 154.

Genova, 23 novembre 1554

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, f. 152.

Duplicato al f. 13 del medesimo *legajo*.

Riassunto con annotazioni in margine ai ff. 167, 168 del medesimo *legajo* con la seguente nota sul retro: « Respondidas de Brussellas, XII de hebrero MDLV ».

E d i z i o n e del f. 13: SAIGE 1888-1891, III, pp. 109, 110 (collocazione archivistica errata).

Sacratissima cesarea catolica maestà

Per le altre mie che questi passati giorni scrissi alla maestà vostra satisfeci a quel tanto che per all' hora a me occorreua poterle dire. Né havendo poi havuto altre lettere di quella, non ho altro che poterle soggiungere, se non che de verso Francia è capitata qui una persona ben intelligente et che può saper parte di quello che i francesi vanno discorrendo sopra i loro disegni per darne parte qui, la quale, ragionando meco, mi è venuto a dire come essi hanno qualche disegno di tentar col mezo d'insidie di occupar Monaco; et che hanno pensiero anchora, et io credo che senza dubbio vi debbano pensare, come cosa che loro potrebbe riuscire facile ad essequire con la prima commodità che habbiano di armata maritima superiore a quella di vostra maestà, et che si trovino disoccupati di altre cose di più importanza, edificar un forte al porto di Vilafranca, parendo loro che, oltre con quello terriano la città di Nizza nel termine che si può considerare, dariano anche maggior travaglio a questo paese. Et manco difficoltà vi havriano quanto sarebbe cosa che contenterebbe alli medesimi huomini di Vilafranca, per la molta commodità che essi caveriano dalla Provenza. Laonde, per quello che tocca al particolar di Monaco, io ne ho avertito gli agenti qui di quel signore, perché possano obviar a tal disegno de nemici, che è cosa che sarà loro molto facile a provvedere. Et per ciò che spetta a quello di Vilafranca, mi è parso darne aviso a vostra maestà, acciò che possa avertir il duca di Savoia¹ di quanto a

¹ Emanuele Filiberto (1528-1580), duca di Savoia dal 1553, STUMPO 1993; MERLIN 1995; MERLIN 2009.

lei occorrerà che si debba fare. Perché sarebbe molto più sicuro partito, et di minor spesa e travaglio, ch'ei facesse far un forte in quel luogo col quale si venesse ad assicurar quel porto et la città di Nizza insieme, la quale si porrebbe in maggior cautione che lasciandoli far una fortezza a nemici, intorno alla quale si fosse poi costretto far spesa maggiore in levargliela; o vero farsi calcolo di prender Nizza, la quale non so come si potesse mantenere quando si lasciasse essequir il disegno che hanno i francesi. Li quali, anchor che si potesse dire che ne fanno assai di parole che non hanno concetto nell'animo di dover essequire con gli effetti, sendo questo di tanto momento, dee credersi che sia uno di quelli che essi hanno intentione di effettuare. Vostra maestà, dunque, con la solita sua prudenza, potrà haverli la consideratione che giudicherà compir al suo servitio, et per consequente farli far il rimedio che da lei sarà giudicato opportuno; alla quale prego Iddio conceda la salute et prosperità da lei desiderata. Da Genova li XXIII di novembre MDLIII.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitor et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

984

Genova, 23 novembre 1554

Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle.

BM Besançon, Ms Z 431.9, f. 139.

Illustrissimo et reverendissimo signore

Li travagli e fastidi che di continovo tiene vostra signoria illustrissima sono tanti et di tal peso che ogni suo servitore dovrebbe desiderar poterle alleviare qualche parte; come senza dubbio vorrei poter far io, tutto che le mie forze siano della debilità che la lunghezza degli anni mei a ciascuno può far fede. Et se a quelli primi travagli di vostra signoria illustrissima si sono poi aggiunti quelli della guerra, che non sono di poco momento, son certissimo senza dubbio che si trovasse tanto occupata che non le dovesse avanzar tempo di potermi raggugliar di quei accidenti. Et io sono a lei tanto

servitore che si dee persuadere ch'io mi domando sempre satisfatto di tutto quello che a vostra signoria illustrissima torna a commodo; alla quale bascio le mani della iscusatione che ha voluto prender meco, che non era punto necessaria. Et anchora che, come ella ben dice, da uno anno in qua io sia stato occupatissimo et per la guerra di Corsica et per lo viaggio fatto la estate passata verso Napoli et Sicilia, et più oltre, dietro all'armata del Turco, non havriano con tutto questo le lettere di vostra signoria illustrissima potuto apportarmi alcun travaglio, ma contento et satisfatione per haver nova di sua salute et di quella di sua maestà, come desidero di continovo; benché a ciò habbia supplito il magnifico messer Adam con inviarmi sempre le medesime lettere che ella li scrivea, et il quale dovea anche supplire con vostra signoria illustrissima in darle ragguaglio di ciò che di me intendeva. Et poscia che di qua al presente non occorre altra cosa da poterle avisare più di quel poco che vedrà per la lettera ch'io scrivo a sua maestà, non dirò altro in risposta della sua delli XVIII del passato, se non che, se già i dì passati m'era doluto tra me stesso della morte che qui s'intese di monsignor di Champagnei, suo fratello, della maniera che ricerca la servitù ch'io tengo con quell'illustrissima casa, hora me ne condoglio con vostra signoria illustrissima tanto maggiormente quanto comprendo grandissimo il dolor et dispiacere suo; et con molta ragione, considerando la qualità della persona di esso signore et le altre circostanze. Però com'essa, prudentissima, sa meglio di tutti, è da render sempre gratie a nostro signor Dio di ogni cosa, poi che tutto dipende dal santo suo volere. Né io mi faticherò in porger conforto a vostra signoria illustrissima più di quello che son certissimo che da se stessa saprà confortarsi, conforme alla sua molta prudenza; con la quale so che saprà accommodarsi a tollerare questa adversità con non minor pazienza che sappia goder con temperanza le prosperità che nostro signore le ha dato, et che spero le darà maggior per giornata. Et poscia che ella sa quanto io le sono servitore, non durerò fatica a farle nove offerte, se non dirle che, potendole servire, mi comandi, che mi troverà prontissimo con l'animo, se bene ho debile le forze; et prego Iddio che le conceda pazienza nella adversità et salute nelle prosperità come da chi l'ama è desiderato. De Genova alli XXIII de novembre MDLIII.

Di vostra signoria illustrissima et reverendissima servitore, Andrea Doria.

985

Genova, 13 dicembre 1554

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, f. 19.

Sacratissima cesarea et catholica maestà

Le molte difficoltà che da anni in qua mi sono fatte in Sicilia sopra la estrattione delle sei milla salme di frumenti che nella capitulatione del mio assento la maestà vostra fu servita farmi gratia ogni anno per sostenimento delle galee mi costringeno, contra il voler mio, a dargli fastidio et supplicarla, sì come con ogni humiltà la supplico, voglia degnarsi di dare grata udienza a quanto sopra ciò gli sarà in mio nome esposto dal contador Sotto, et prestandogli fede, darle poi una così gagliarda et così ben distinta provisione che non gli possa essere obiettionc alcuna in contrario; et così presta, poi, ché in questa mia vecchiaia non habbia da vedere, con grande mio cordoglio, le galee costrette dalla pura fame a non poter servire. Et con questo baciando humilmente le mani della maestà vostra, prego Iddio che le doni salute, prosperità et longa vita. Da Genova li XIII di dicembre del MDLIIII.

Di vostra sacratissima cesarea et catholica maestà divotissimo servo et fedel vassallo che sue mani humilmente bascia, Andrea De Oria.

986

Genova, 14 dicembre 1554

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, f. 14.

Nota sul retro: « Respondida de Brussellas a V de enero 1555 ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Havendo per l'antecedenti mie supplito con la maestà vostra così per quello che tocca alli particolari mei come in qualche altra cosa venutami a noticia sopra qualche disegno de francesi, non havrò da allargarmi molto in questa, se non che, come più a pieno dovrà haver havuta noticia dal comendator Figueroa, da giorni in qua nemici sono cresciuti in Piemonte di molte forze da piedi et da cavallo. Et anchor che la fama sia sparsa per voler passar al soccorso di Siena, havendosi consideratione alla lunghezza del viaggio che in questo caso havriano da fare, et alla qualità della stagione del verno nella quale siamo, non si manca di andar essaminando che, lasciando di tentar quella impresa come a loro più difficile et travagliosa per li pesi et fastidi che porta seco, potessero più tosto pensar di assaltar in alcuna parte dello stato di Milano, per trovarsi anche più vicini di quel che sono a poterlo più stringere e travagliare; anchora che di quello che habbiano a voler tentare o in questa o in quella parte non se ne possa però far più certo giudicio di quello si farà manifesto dal successo, come la maestà vostra meglio di me saprà, con la solita sua prudenza, considerare. La quale, con gli avisi che, come è detto, havrà havuti di cotali mottivi, son certo che havrà data la provisione che alla riputatione delle cose sue, all'interesse del suo servizio et alla sua autorità, col suo prudentissimo giudicio, conoscerà doversi convenire.

Dalli governatori di questa città dovrà vostra maestà intendere a pieno la continenza che ha loro usata il viceré di Sicilia sopra la estrattione di certi grani da quel regno, onde io non mi allargherò a narrar altramente a quella il soggetto; se non che, come servitor che sopra ogn'altra cosa desidero sempre quello che può apportare commodo al suo servizio et autorità, non posso tacerle non essere né bene né a nissuno proposito ridurre detti governatori a passi così stretti, né, usandoli termini fuori dell'ordinario, esasperarli tanto, maggiormente sopra pratica di vettovaglie, fastidiosa a ciascuno. Tanto più ad una città sì grande et popolata com'è questa, per lo sostenimento della quale non hanno perdonato a travaglio né spesa, con animo intento a mantenersi nella solita protectione et divotione della maestà vostra; la quale è sì prudente et ben conoscente di tutto che dovrà comprendere quanto inconviniente possa causare il voler tanto stringere in simili affari. A quella intanto, pregando Iddio che le conceda ogni felicità, desidero la salute da lei desiderata. Data in Genova li XIII di decembre MDLIII.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitor et vassallo il quale sue mani baccia, Andrea De Oria.

Genova, 17 dicembre 1554

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, f. 153.

Nota sul retro: « Respondida, sobre lo del marqués del Afinal ».

Riassunto con annotazioni in margine ai ff. 167, 168 del medesimo *legajo* con la seguente nota sul retro: « Respondidas de Brussellas, XII de hebrero MDLV ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Il marchese di Finale mi ha fatto nuovamente intendere il medesimo che già molte altre volte mi ha notificato; cioè che, dopo che i francese si sono impatroniti del marchesato di Ceva et delle Langhe, dove egli tiene alcuni suoi luoghi di là dal Giogo, lo hanno molte volte molestato perché egli dovesse giurar la fidelità al re di Francia per detti luoghi che vengono a rimaner nelle forze loro, di che egli ha sempre avisato alli capitani et ministri di quella. Però, come devoto servitor et vassallo alla maestà vostra, si è andato iscusando con quelle ragioni che meglio le sovenivano in sua iscusatione. Hora, ultimamente monsiur di Brisach, luogotenente del re in Piemonte, oltre della lettera che a lui ha scritta, la quale va qui alligata, ha mandato a soggiungerli a bocca, con l'huomo che esso marchese havea mandato a lui, che oltre di voler la fidelità di essi luoghi, com'è detto, la vuole della sua persona anchora, et che altramente procederà contro di lui et del marchesato di Finale, a loro assai vicino. Laonde, ritrovandosi il detto marchese in cotal travaglio, risoluto più tosto di perdere quanto egli tiene che di mancar punto al giuramento et fedeltà ch'ei ha verso vostra maestà, è venuto a me come a servitor et ministro di quella, perché io li consigli quello che egli ha da fare in questo caso. Al quale io non ho però voluto rispondere nient'altro di più di ciò che a lui ha risposto il comendator Figueroa, a cui egli è andato a farne noticia, cioè di scriverne alla maestà vostra¹, dalla quale ha da venir la risposta et il rimedio insieme del suo bisogno. Laonde, amando io esso

¹ La lettera del marchese di Finale a Carlo V, del 15 dicembre 1554, è in AGS, Estado 1384, f. 165.

marchese da figlio per lo grado che tiene meco, et dolendomi del danno che li potesse seguir da questi accidenti se da quella non li fosse provisto, come egli nella benignità sua spera, dando di tutto noticia a vostra maestà, mi è parso humilmente supplicarla si degni comandar qual habbia da esser la sua buona volontà et mente che faccia il detto marchese intorno a quello che dal detto Brisach è stato posto allo stretto di dover risolversi di fare, che tutto quello che da vostra maestà sarà provisto et comandato, dal detto marchese sarà essequito. Il quale, com'è detto, per qualsivoglia interesse che vi potesse correre, non sarà mai per deviar dal voler et ordine di quella; la quale si promette che, conforme alla solita sua prudenza, dovrà proveder quello che è solita verso i suoi vassalli et devoti servitori, com'egli è. Intanto, facendo fine, prego Iddio che a vostra maestà conceda la salute et prosperità da lei desiderata. Da Genova li XVII di dicembre MDLIII.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitor et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

988

Genova, 17 dicembre 1554

Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle.

BM Besançon, Ms Z 431.9, f. 128.

Illustrissimo et reverendissimo monsignore osservandissimo

Vederà vostra signoria illustrissima per la lettera ch'io scrivo a sua maestà quello che francesi ricercano al marchese di Finale ch'ei faccia, et come egli ricorri a quella perché si degni farli rispondere la sua buona mente; poscia che conforme a quella haverà sempre da contenersi et governarsi, e non altramente, anchora che vi dovesse andar tutto l'interesse del mondo, per esser a sua maestà quel devoto servitor et vassallo che è. Ho voluto supplicar a vostra signoria illustrissima sia contenta, con l'autorità et favor suo, farmi gratia di procurare che habbia la risposta di sua maestà il più presto che si potrà, secondo che il caso di esso marchese ricerca, perché sappia come contenersi, che io

lo riceverò in particolare favore da vostra signoria illustrissima; alla quale bascio le mani. Da Genova alli XVII di dicembre MDLIIII.

Di vostra signoria illustrissima servitore, Andrea Doria.

989

Genova, 26 dicembre 1554

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, f. 151.

Riassunto con annotazioni in margine ai ff. 167, 168 del medesimo *legajo* con la seguente nota sul retro: « Respondidas de Brussellas, XII de hebrero MDLV ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Tutti gli avisi che qui si hanno del benessere et della salute di vostra maestà, come a servitor che di continovo la desidera tanto, danno a me molto piacere et satisfattione; ma la nuova ch'ella s'è degnata farmene dar con la sua delli X mi ha data tanta maggior contentezza quanto dalla maestà vostra medesima l'ho intesa. Alla quale bascio humilmente le mani et di questo favore et della satisfattione che ha dimostrata sentir della arrivata mia in questa città con salute, la quale rimane in me tale qual la vecchiezza consente. E tutto che le forze mie siano deboli a poter servire a quella nella maniera ch'io vorrei, l'animo et volontà è il medesimo che in me fu sempre, supplendo col desiderio in quello dove ponno mancar le forze.

Le galee, come già alla maestà vostra scrissi, andarono verso Orbitello et circostanze delle marine di Siena, et si sono andare intratenendo di continuo verso Livorno et canal di Piombino per quei rispetti ch'ella scrive. Però, havendo bisogno di panatica, sono venute stamattina qui per levarne, et subito, senza perdersi tempo, torneranno ad aviarsi in quelle circostanze.

Da Marsilia venne heri sera uno huomo partito di là dieci giorni sono, il quale riferè come in quel porto sono quaranta corpi di galee, trenta de quali sono provisti di ciurme, però che non haveano né la gente necessaria né vettovaglie da poter uscire. Et non par già verisimile che debbano poter

haver pensiero di passar verso il Senese se non in quanto havessero esercito gagliardo per terra. Il quale non vi è, poscia che, come vostra maestà dal comendator Figueroa già dovrà haver inteso, la gente de francesi passata questi giorni di qua da monti attende a far la guerra nelle circostanze del Piemonte, dove haveano presa la città d'Ivrea; li particolari della quale dovrà la maestà vostra intendere sì a pieno da lui ch'io non durerò fatica allargarmi. Et com'è detto, senza l'aiuto della forza di terra non è da persuadersi che le galee francesi dovessero disegnar di voler passar alle marine de senesi, con pericolo et certezza di non dover far frutto nel soccorso di Siena. Nondimeno, non si mancherà di tutta la diligenza che si conoscerà convenir al servizio di vostra maestà et al comodo di quella impresa, come già tengo scritto al duca di Firenze. Nel resto non mi accade che aggiungere, poscia che dello stato delle cose di Piemonte il detto comendator Figueroa dovrà a pieno avisarnela, a cui mi rimetto. Intanto, resto pregando a nostro signor Dio che a vostra maestà conceda la prosperità da lei desiderata. Da Genova li XXVI di dicembre MDLIII.

Per gli avisi che si hanno dal duca di Firenze della cose di Siena, si può sperar che di breve debba ridursi a quel fine che vostra maestà desidera.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitor et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

990

Genova, 29 dicembre 1554

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1384, ff. 111, 112.

Molto alta et molto poderosa signora

La lettera dell'altezza vostra delli XXI del passato è stata a me di molta satisfattione e contentezza, havendomi portata nova della salute sua et del serenissimo infante; et a quella bascio humilmente le mani et per l'aviso che s'è degnata farmene dare et per lo contento che dimostrava havere sentito

della giunta mia in questa città sano, che mi trovo tuttavia in termine tale quale consentono gli anni che mi accompagnano. Et anchora che le mie forze siano deboli, è nondimeno gagliardo l'animo, et prontissima la volontà e desiderio che tengo di servire a vostra altezza, et qui et dovunque sarò, sempre che si degnarà comandarmi. Et anchora che l'armata del Turco, secondo gli avisi che se n'ebbero quando a lei lo scrissi con l'antecedente mia, si fosse fermata nel golfo della Prevesa, assai tosto si ridusse poi a Constantinopoli. Di che mi è parso dar parte a vostra altezza secondo che mi ha comandato.

Son già molti giorni che i francesi sono cresciuti molto di gente da piedi et da cavallo nel Piemonte, tal che, trovandosi in grosso numero, volevano anchuni che fossero per volere passare in Toscana a soccorrere Siena, sapendosi che quei di dentro sono in molta strettezza et persistono in tanta ostinatione; benché, dall'altra parte, paresse impresa difficile da potersi per loro essequire, et per la longhezza del viaggio che è dal Piemonte in quelle parti, et per li impedimenti che suole apportare la contraria stagione del verno. Onde, godendo i nemici di tutta l'occasione che loro si presenta, conoscendo che in questi tempi, nelle terre di Piemonte che si guardano per sua maestà, non si trovavano maggior numero di gente che per li presidii necessari, con lo gagliardo sforzo che si truovano di essercito et di artiglierie si sono posti a tentare l'espugnatione di alcuni luoghi. Et così li venne fatto i dì passati di occupare la città d'Ivrea, la perdita della quale importa pur assai, sendosi perduto insieme la valle d'Aosta, dalla quale si ricevevano molti commodi per li altri luoghi. Andarono poi sopra Maxino¹, luogo piccolo di non molto momento, il quale, dopo d'haverlo battuto un pezzo con 18 cannoni, lo presero parimente. Il comendador Figueroa, che dimora al governo delle cose di sua maestà in Piemonte et del suo essercito, scrive che, oltre di haver ben provveduto il luogo di San Germano, dove s'intendeva che nemici dessignassero d'andare, faceva porre corpo di gente, di fanterie et di cavalli nella città di Vercelli et in quella di Novara, per tener inimici in freno. Et è da credersi che sua maestà, sopra le nove che harà havuto di questi motivi, dovrà farle la provisione che giudicherà convenirsi al suo servitio. Di Siena scrive il duca di Fiorenza, et d'altre parti s'intende anchora, che si truova in tal termine che si può sperare di breve il desiderato fine di quell'impresa, sendovi nova che non habbino da vivere più che per mezzo il mese di febraro di pane, che dell'altre cose ne sono in estrema necessità.

¹ Masino.

Dalla corte di sua maestà vi son lettere di XI, per le quali s'intende come ella si trovava con salute, et medesimamente li serenissimi re d'Inghilterra¹, et che li popoli di quel regno si sono ridotti alla solita devotione et obediencia della santa Chiesa; cosa veramente da haverne molta contentezza per lo acquisto che si sarà fatto di tante anime alla fe' catolica.

Gli accidenti de tempi et le occasioni che occorrono al servitio di sua maestà mi constringono da molto tempo in qua dover tenere queste galee ch'io ho al servitio di sua maestà armate di continuo così ne' tempi del verno come nella state, del che ho fatto et faccio istraordinaria spesa; la quale mi ha intrigato in infiniti debiti, e tanti che non so come potermene liberare. Laonde ho voluto supplicar humilmente all'altezza vostra si degni ordinare et comandare che le paghe di esse galee, che sua maestà mi tiene assignate in quei regni, siano agli agenti miei pagate alli debiti tempi, acciò ch'io possa compire alle spese che di continuo mi convien fare per lo mantenimento di esse, senza ch'io habbia da star sottoposto a maggior interessi di quei che mi truovo, che si son fatti intollerabili, che da vostra altezza la riceverò in mercede et favor particolare. Nel resto non havendo altro più che suggiongere, farò fine, pregando nostro signor Iddio che a vostra altezza conceda la salute et prosperità desiderata. Da Genova li XXVIII di decembre MDLIII.

Di vostra altezza humilissimo servitore il quale sue mani baccia, Andrea De Oria.

991

Genova, 29 dicembre 1554

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1384, f. 110.

¹ Maria Tudor (1516-1558, WEIKEL 2004; REDWORTH, in DBE) e Filippo d'Asburgo. Sul loro matrimonio cfr. SAMSON 2020.

Molto alta et molto poderosa signora

Per un'altra mia, che pur anderà con questa, vedrà l'altezza vostra quanto a me è occorso dirle per risposta della sua delli XXI del passato et delle occorrenze di qua. In questa mi occorre soggiungerle che, non ostante che le due navi del magnifico messer Adam Centurione s'intratenessero di qua per bisogno delle cose di Corsica et dell'impresa di Siena, perché potessero passar sicuri in Hispagna molti cavalleri et persone di conditione et uno grosso numero di altre persone spagnuole, così ecclesiastiche come secolari, senza correre pericolo di rimaner prigioni de francesi o schiavi de infideli, come sarebbe intervenuto quando si fossero imbarcati con altri pasaggi deboli, pregai a questi signori, che le teneano per l'effetto sopradetto, et al detto messer Adam, che fossero contenti, come si contentarono, che dette due navi andassero in Hispagna a portar tante persone della natione spagnuola, et le promessi che sarebbono di qua di sì tosto ritorno che potrebbono essequir quest'altro servizio che hanno da effettuare. Et perché ho inteso che in Hispagna si facciano dettener navi, considerando la necessità che in questo effetto si ha di esse due Centurioni, et quanto importi la prestezza, supplico humilmente l'altezza vostra si degni, et per far ch'io possa mantener la parola mia data a questi signori del presto loro ritorno perché possano servir al bisogno loro, et per quello che importa al servizio di sua maestà per le cose di Siena anchora, ordinare et comandare che ad esse due navi del detto messer Adam non sia dato disturbo né fatto ostacolo alcuno, ma che senza alcuno impedimento possano ritornarsine di qua al più tosto; che oltre delli sopradetti rispetti, ne obliherà me in particolare anchora, et maggiormente quanto io medesimo le ho fatte andare di là per la sicurezza di tanti huomini spagnuoli che volevano passare.

Li molti debiti che mi trovo alle spalle, la continova spesa che mi bisogna fare per queste galee che tengo al servizio di sua maestà, che stanno fuori armate di continuo così nel verno come nella estate a causa della condition de tempi presenti, mi danno tanto travaglio che con tutta la istanza ch'io posso far maggiore a vostra altezza la suplico farmi gratia di comandare che le paghe che sua maestà mi tiene assignate per loro stipendio in quelli regni siano alli suoi debiti tempi pagati agli agenti mei in quella corte, come per l'altra mia pure d'hoggi le tengo supplicato, acciò ch'io possa aiutarmi per supplire a tante spese et interessi come mi trovo alle spalle, che vostra altezza me ne farà molta mercede; alla quale prego Iddio conceda la salute et prosperità da lei desiderata. Da Genova li XXIX di decembre 1554.

Di vostra altezza humilissimo servitore il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

992

Genova, 31 dicembre 1554

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, f. 150.

Riassunto con annotazioni in margine ai ff. 167, 168 del medesimo *legajo* con la seguente nota sul retro: « Respondidas de Brussellas, XII de hebrero MDLV ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Alli XXVI scrissi alla maestà vostra in risposta della sua delli X, et le avisai del ritorno in questa città delle galee, che tutti questi passati giorni haveano dimorato in canal di Piombino et circostanze; le quale erano venute per levar uno poco di panatica della quale haveano di bisogno. La quale assai tosto imbarcarono, et già venerdì passato si posero a camino per ritornarsene; però il tempo le costrinse a ritornare indietro. Come in mare si faccia buono, dove hora è tristissimo, non perderanno punto di tempo per andarsene verso Piombino et marine de senesi, per dar tutto il calore et far quanto potranno in favor della impresa di Siena.

Di Marsilia non s'è poi di quelle galee francesi inteso altro di più di quello che scrissi a vostra maestà con l'antecedente mia, cioè che in quel porto erano 40 corpi di galee, et trenta di esse erano con le ciurme, però non haveano né genti né vettovaglie per poter uscire. Li francesi, dopo della presa che fecero della città d'Ivrea et del luogo di Massino, non s'intende che facessero altro, et li tempi sono sì tristi che dovriano rafrenarsi alquanto in questo impeto loro. Vostra maestà, che di tutto già dovrà haver havuta noticia, si spera che avrà data la provisione che giudicherà convenire all'interesse del suo servizio et alla sua autorità.

Portando gli accidenti dei tempi che, per lo servizio di quella, stiano da anni in qua queste galee così armate nel tempo del verno como della estate, ho fatte et faccio tante spese che mi trovo sottoposto ad uno intollerabile

peso di debiti; per la satisfatione de quali, et per le spese che bisognano farsi di continovo, non ho io altro mezo da supplire che di quello che, per lo stipendio di esse, mi tiene assignato vostra maestà. Però, humilmente la supplico voglia degnarsi far scrivere in Hispagna et comandar che alli suoi tempi siano agli agenti miei fatti i debiti pagamenti, acciò ch'io possa in qualche parte supplire a tanta mia necessità, la quale, contra mia natura, mi fa parer forse importuno, che non sono, che da vostra maestà lo riceverò in segnalata gratia; alla quale prego Iddio conceda la salute et prosperità da lei desiderata. Da Genova li XXXI di decembre MDLIII.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitor et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

993

Genova, 5 gennaio 1555

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, ff. 163, 164.

Riassunto con annotazioni in margine ai ff. 167, 168 del medesimo *legajo* con la seguente nota sul retro: « Respondidas de Brussellas, XII de hebrero MDLV ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

All'ultimo del passato scrissi a vostra maestà quanto mi occorreva per risposta della sua delli X; et come delle occorrenze delle cose di Piemonte ne dovrà rimaner di continovo ragguagliata dal comandator Figueroa, io non le ne replicherò nient'altro, et solamente le darò parte del particolar delle cose di mare. Come per l'antecedente mie le tengo scritto, sendo queste galee state costrette venir qui i dì passati a levar un poco di panatica per lo bisogno loro, non aspettavano se non il tempo buono per doversene ritornar verso canal di Piombino et circostanze, il quale da giorni in qua ha continovato molto tristo; et come si faccia buono, secondo che comincia a dimostrar segno, si porranno a camino senza perder tempo, per andar ad essequir et aiutare in tutto ciò che potranno l'impresa di Siena.

Secondo che già scrissi a vostra maestà, nel porto di Marsilia erano trenta galee francesi armate, et dieci corpi di altre che andavano armando. Et ultimamente haveano mandata una galea in Algeri, che non può esser ad altro effetto che per accelerar la venuta di quelli vasseli de corsali di qua in aiuto loro, come seguì l'anno passato, et perché venghino più anticipatamente. Li giorni passati, perché si potesse meglio essequir quello che tocca alle cose di Siena, sopra la nova che s'era havuta che i francesi volessero portarli soccorso per mare, scrissi a Napoli al cardinal di Següenza et al viceré di Sicilia che comandassero che le galee della guardia di quelli regni passassero al più tosto di qua a congiungersi con quest'altre. Esso cardinal mi scrive che col primo tempo ne manderebbe sette che stavano ad ordine; dal viceré di Sicilia non ho anche havuta risposta. Et perché, così per ostar alli disegni de nemici come per offenderli, è di necessità che tutte le galee di vostra maestà si trovino unite al più tosto per potersi voltare in quella parte dove si conoscerà far maggior servitio, oltre di haver replicato a Napoli et Sicilia per la venuta di qua di quelle d'ambidui regni, considerando che quelle che restano in Hispagna, di là, non fanno alcun servitio, ho scritto alla serenissima principessa che voglia comandare che si approntino perché possano essere di qua questo aprile, poscia che, com'è detto, tra tutte insieme si basterà meglio ad essequire quello che sarà bisogno che stando separate, secondo che vostra maestà può ben comprendere. Ho soggiunto anchora alli detti cardinale et viceré di Sicilia che proveghino che in quelli regni si facciano delli biscotti, acciò che questa estate le galee di vostra maestà possano ritrovarne, et non segua come l'anno passato, che bisognò andar cercando qua et là dove non n'era, con poco servitio di quella; perché, non potendone le galee portar se non la provisione ordinaria, non debbono il tempo della estate andarne a prender dove non n'è, et lasciar il servitio che hanno da essequire. Perciò sarà in molto proposito comandi ad essi cardinale et viceré che con ogni diligenza faccino fabricar provisione di biscotti in detti regni, acciò che, quando saranno le galee in quelle bande, possano ritrovarne per li loro denari, senza che restino di essequir il servitio di vostra maestà per falta di panatica, la quale, come ella sa, è troppo necessaria.

Essendo la spesa che fanno queste galee grandissima, maggiormente dovendole tener armate di continuo come è seguito da anni in qua, supplico humilmente alla maestà vostra si degni comandare che in Hispagna siano ai mei agenti satisfatte le paghe che ella mi tiene assignate alli suoi termine, a fine ch'io possa aiutarmene nelle molte necessità mie, che da quella lo riceverò in

particular favore. Intanto prego a nostro signor Dio che a vostra maestà conceda la felicità che desidera. Di Genova li V di gennaio MDLV.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitor et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

994

Genova, 14 gennaio 1555

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, ff. 159, 160.

Duplicato ai ff. 161, 162 del medesimo *legajo* con la seguente nota sul retro: « Esta carta vino acá por hierro, y es para el emperador nuestro señor ».

Riassunto con annotazioni in margine ai ff. 167, 168 del medesimo *legajo* con la seguente nota sul retro: « Respondidas de Brussellas, XII de hebrero MDLV ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Alli V scrissi alla maestà vostra et le diedi noticia di quello che a me occorreva toccante al fatto dell'unione delle sue galee, dalle quali in queste occorrenze de tempi si dovea promettere maggior servitio quando fossero unite al primo tempo che stando separate; et ch'io non havea mancato di scrivere con istanza al cardinal di Següenza et viceré di Sicilia perché al più tosto havessero fatto passar di qua quelle dell'uno et dell'altro regno, et alla serenissima principessa in Hispagna perché commandasse che quelle che restano di là si apprestassero per poter poscia venir di qua a congiungersi con l'altre di vostra maestà, poscia che in quelle bande, da sé sole, potrebbono far poco servizio. Et poscia che dell'altre occorrenze ella ne dovrà esser avisata et dal commendator Figueroa et da gli altri suoi ministri, io non mi allargherò in altro in questa che in quello che tocca alle cose di mare, replicando a vostra maestà quello che mandai a dirle con Joan de Soto. Cioè che havendo io considerato che quando pur quest'anno havesse da passar in queste parti armata del Turco, dalla lunghezza che porta seco sì lungo viaggio non potrà esser se non tarda, et perciò di qui fino a quel tempo non si dee mancar di pensar a quelli effetti che si ponno fare con queste galee di vostra maestà, massimamente contra

l'armata d'Algieri; la quale, et per l'istanza che le ne fanno i francesi, che, come le scrissi con l'antecedente mia, li haveano mandata una galea, et per l'avidità che quei corsali havranno della preda che ponno farvi, come li è riscuito l'anno passato in questi mari, è da tener per fermo che debba venire a congiungersi con quella de francesi, et per aventura più anticipatamente di quello che fece l'anno passato. Laonde, per questo rispetto, et per haver inteso da uno venuto da Marsiglia, partito di là alli 2 et degno di fede, che, oltre di haver i francesi mandato un galeone molto ben armato a corseggiar nella costa di Spagna, erano per uscir nove galee per passar pur di là a danneggiare in detta costa, io ho pensato di mandar a quella volta XXV di queste galee che sono qui, et per assicurar quei regni dalli danni che potessero ricevere da detti vaselli, et per goder dell'occasione che la fortuna potesse loro porgere dinanzi contra l'armata d'Algieri che potessero incontrar a venir verso Provenza, et contra di esse galee francesi; oltre che tornerà a comodo di levar in loro compagnia quelle galee che restano di là, che la serenissima principessa dovrà, per lo che tocca al servizio di vostra maestà, haver comandato che si aprontino. Di tutto ciò m'è parso debito di mia humil servitù darlene parte, a fine che possa comandar se sarà servita che così io habbia da essequire; et a fin che non si perdi tempo, la supplico si degni farmene avisare subito. Et perché, partendo dette XXV galee verso la costa di Spagna, converrà che di qua ne restino tante altre che possano essequir ciò che occorresse contra le altre francesi che potessero uscir da Marsilia a danni delle marine di Siena et di canal di Piombino come altrove, sarà in molto proposito che vostra maestà commandi al più tosto ad esso cardinal perché mandi quelle che rimangono a Napoli, et al viceré di Sicilia che senza dilatione faccia passar di qua le galee della guardia di quel regno; acciò che, partendo quest'altre XXV verso Spagna, possano rimaner sicure queste marine, et li vasselli insieme che havranno da condurre vettovaglie et a Livorno et in questa città, come cosa che importa tanto al servizio di quella.

Secondo che ho fatto supplicar alla maestà vostra per Joan de Soto, io, dell'estrattioni delle VI milia salme di grani che quella mi tiene concesse nel regno di Sicilia per parte del consumo di queste galee che tengo al suo servizio, per l'anno passato del '54 ne resto ancho ad avere 4 milia salme, et quell'altre di più per li biscotti che si levarono per lo consumo di dette galee. Perciò, non havendo forma da poterne avere per lo sostenimento di esse da altra parte, et essendone in Sicilia da poter estrarre, supplico humilmente alla maestà vostra sia contenta ordinar ad esso viceré che dell'une

et dell'altre salme mi conceda l'estrattione per detto anno 1554 senza maggior dilatione; che oltre le galee in tutti i tempi bisognino di pane, in questo è tanto maggiore quanto son costrette a travagliar di continuo in servizio della maestà vostra. Dalla quale riceverò nova mercede che si degni ordinare che in Hispagna siano alli agenti mei satisfatte alli soi tempi le paghe che ella mi tiene assignate per lo stipendio di queste galee. Et facendo fine, resto pregando nostro signor Dio che a vostra maestà conceda la salute et prosperità da lei desiderata. Di Genova alli XIII di gennaio MDLV.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitore et vasallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

995

Genova, 21 gennaio 1555

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, ff. 155, 156.

Riassunto con annotazioni in margine al f. 166 del medesimo *legajo*.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Alli XIII per duplicate mie scrissi a vostra maestà quanto fin a quell'ora a me sovveniva doversi essequir per suo servitio, et come io havea per molte mie scritto et fatto istanza al cardinal di Sigüenza et al viceré di Sicilia perché dovessero con ogni diligenza sollicitar che si apprestassero et si ponesero ad ordine quelle galee che sono di là dell'uno et dell'altro regno, et che le mandassero di qua con ogni celerità, sì perché faranno più servizio unite che disgiunte, sì anche perché la necessità si apresentava qui della venuta loro per potersi assicurare le marine de senesi et di canal di Piombino dalle galee che rimanevano di qua de francesi; poscia che io disegnavo, se da quella mi sarà comandato che io debba essequirlo, di mandare XXV di queste che sono qui di vostra maestà verso la costa di Spagna, per assicurare quelle parti da quelle galee francesi che s'intendeva fossero per andar ad arrobare nella costa, et anche per goder della occasione che si fosse loro presentata contra

li vasselli d'Algeri, che, per la istanza che francesi li ne pono haver mandata a fare con la galea che vi mandarono già più giorni passati, si può credere che debbano passar in Provenza per le cause che a quella dissi.

Dipoi mi è prevenuta la lettera di vostra maestà delli V, con la quale ho ricevuta molta contentezza per la nova che mi porta di sua salute, da me desiderata sopra ogni altra cosa. Et così, in essecutione di ciò che mi comanda, tornerò a fare tutta l'istanza che può venir da me maggiore alli detti cardinale et viceré, perché al più tosto facciano passar dette galee di qua, secondo che ricerca il servizio della maestà vostra. La quale potrà anch'ella comandarli con ogni celerità il medesimo effetto, et far soggiungere all'uno et all'altro che in quelli regni facciano fabricare alcuna provisione di biscotti; acciò che, sì come le galee di quella non ponno portarne per tutto il tempo che hanno da star fuori, ne trovino questa estate i capitani di esse, con li loro danari, per supplire alli loro bisogni, et non dover esser costretti andar a ricercarne dove non ne sarà, et tralasciar il servizio di vostra maestà nel tempo della maggior necessità per andare a procacciare il vivere della gente; et questo sa la maestà vostra di quanta importanza sia.

L'ordine che la maestà vostra tiene dato sopra la gente che ha da andare in Piemonte all'opposito delli francesi è conforme alla solita sua prudenza, et al bisogno medesimamente del suo servizio et della conservazione dell'autorità sua. Et in questo proposito non posso mancar, come servitore conoscente delli errori et danni che seguono dalli disordini che non sono forse ben intesi, dir quello che a bocca desiderarei poterle dire, et che qualche volta le ho scritto et mandato a ragionare, massime con Marco Centurione: cioè che, quanto maggior numero di gente la maestà vostra tiene nelle terre del Piemonte et del Monferrato, nel modo che si governano, fanno maggior danno alli poveri popoli, et a quella maggior diservitio, cosa che pare non dover essere. Et questo nasce dalle eccessive contributioni che si fanno dalli huomini delle terre a soldati, li quali, con li capitani insieme, per uno o per uno altro modo cavano dalli poveri habitanti assai più di quello che loro perverrebbe per le paghe ordinarie, con le quali si riducono i popoli in disperatione; et quando loro si presenta occasione, si danno a nemici. Et quello che vi vegga di peggio, vostra maestà non ne riceve alcun servitio, perché i soldati, col non parersi di haver havute le paghe, se ben, com'è detto, hanno cavato più dalle contributioni, non vogliono servire se non con darseli tanti danari per esse che hanno difficoltà i suoi ministri a poterli ritrovare. Tal che, non facendo le debite fattioni, se ben nemici hanno minor numero di gente, per ciò che io sento, di

quella che habbia la maestà vostra, escono in campagna et vanno di continovo prendendo qualche luogo, et spingono innanzi, et fortificano tutto ciò che prendono; di modo che si sono posti vicini allo stato di Milano, et allargato tanto i suoi confini che hanno fatto mancare dette contributioni, sendo il paese più ristretto. Laonde, et perché quelli popoli che vi restano alla devotione di vostra maestà non si disperino al tutto, et anche per potersi i soi capitani valer della gente, sarebbe a maggior proposito, a giudicio mio, del suo servizio che, cavando quella modesta parte che si potesse dalli popoli, fosse la gente pagata di continovo, perché nelli tempi de li bisogni vostra maestà ne riceverebbe il debito servitio, che non segue a quest'altro modo. Perciò humilmente la supplico che, con la sua prudenza solita, voglia discorrerli et deliberare quello che più giudicherà che al suo servitio si apertenga.

Io manderò col primo bon tempo un ingegnero a Vilafranca che consideri et vegga quel sito, et dove parrà meglio potersi fare la fortezza, et il numero della gente, et di tutte le particolarità darò poscia ragguaglio alla maestà vostra secondo che mi comanda; alla quale prego Iddio conceda la salute et prosperità che desidera. Da Genova li XXI di gennaio MDLV.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitor et vassallo il quale sue mani baccia, Andrea De Oria.

996

Genova, 26 gennaio 1555

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, f. 144.

Riassunto con annotazioni in margine al f. 166 del medesimo *legajo*.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Essendosi, dopo la morte del thesorero Thomaso de Fornari, impadroniti della robba sua così il figliuolo ¹, che era bastardo, come altri per lui, in

¹ Forse Battista (Giovanni Battista) De Fornari, NUTI 1988b; GOSELLINI 1821, p. 151.

pregiudicio e danno di Vincenzo de Fornari et fratelli, suoi legittimi et naturali heredi; et sapendo restarvi anchora certe possessioni nello stato di Milano donate già al prefato thesorero dalla maestà vostra, alla quale restano hora divoluti, mi è parso, atteso l'aggravio che detti Vincenzo et fratelli hanno ricevuto, mosso massime dall'amore et affettione che porto al detto Vincenzo, il quale tengo in luogo di proprio figlio, per havere trattato, come faccio tuttavia, della virtù et integrità sua nel servitio di vostra maestà, supplicarla humilmente, come fo con questa mia, perché si degni farli mercede di esse possessioni, con le quali resterà anche sodisfatto ad uno legato di quattro milia scuti fatto a loro sorella, che assai ne bisogna per il suo maritare. Et oltre che tal gratia resterà collocata in uno vero et devoto servitore di vostra maestà, la riceverò io in particolare da quella; alla quale resto pregando Iddio conceda lunga et felicissima vita. Di Genova alli XXVI di gennaio MDLV.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitore et vassallo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

997

Genova, 26 gennaio 1555

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, f. 154.

Riassunto con annotazioni in margine al f. 166 del medesimo *legajo*.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Già per diverse altre mie ho scritto alla maestà vostra tutto quello che di qua occorreva, così delli avisi che si haveano da Marsilia come del pensiero che a me era venuto di mandar fino a XXV di queste galee verso la costa di Spagna per quelle cause che le scrissi; né dappoi è occorso altro di momento. Nondimeno, andando hora questo corrono, non ho voluto mancar di far queste poche righe per dir alla maestà vostra che le galee stavano tuttavia a Livorno intratenute dalli tristi tempi che fanno in mare; et come si

facciano buoni, seguiranno il loro viaggio, per compir ciò che hanno da fare negli negotii delle marine di Siena.

Delle cose di Piemonte la maestà vostra ne dee esser sì ben avisata dal comandator Figueroa ch'io non mi estenderò in replicargliene altro, salvo che, havendosi nova che francesi aspettino anche nove genti in Piemonte, massimamente una banda di 4 milia tedeschi per via di Lione, si può quasi tener per fermo che habbiano intentione di voler andar a soccorrere Siena, et per l'ostinatione che si vede negli assidiati di quella città, et anche per la diligenza et pressa che si sente che nemici facciano nella fortificatione d'Ivrea et di Santià per lasciarle riparate. Nondimeno, fra la gente che vostra maestà tiene in Piemonte, et con li alemani et cavalli che havea comandato che passassero in queste bande, havrà tanto corpo di essercito che sperarei che dovesse esser bastante a divertirli da tal disegno, o caminandoli appresso esser a tempo, insieme con l'essercito che si trova all'intorno di Siena, a torli il disegno non solamente di darli soccorso, ma romperli il campo un'altra volta. Et perché è da creder che in uno medesimo tempo penseranno forse di voler anche portar soccorso per mare, non ho mancato tuttavia di dare pressa a Napoli et in Sicilia perché, come più tosto, passino di qua quelle galee dell'uno et dell'altro regno, né per diligenza si manca da me punto. A vostra maestà intanto basciando le mani, prego Iddio conceda la salute che desidera. Da Genova alli XXVI di gennaro MDLV.

Di vostra sacratissima cesarea catolica <maestà> humilissimo servitor et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

998

Genova, 7 marzo 1555

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, f. 141.

Riassunto con annotazioni in margine ai ff. 142, 143 del medesimo *legajo* con la seguente nota sul retro: « A último de mayo se satisfizo a éstas y las demás hasta las de VII del mismo ».

Sacra cesarea catolica maestà

Essendomi venuto a parlare il presente portatore, quel è de nazione francese, e confertomi qualche cosa de molta importanza al servizio di vostra maestà, e volendo lui trasferirsi da quella per più distintamente narrarli e preponderli il tuto, mi ha richiesta che io ne scriva a vostra maestà, a fine che el possa da quella havere quella benigna audienza che simile cosa ricerca. E non mi è parso mancarli, aciò che quella possa, inteso il tuto e il fondamento de ogni cosa, servirsene come iudica essere più suo servizio; a la quale basiendo humilmente li pedi e mani, suplico nostro signor Dio conceda quella felicità che dexidiera. Da Genua, VII de marzo MDLV.

Di vostra sacra cesarea catolica maestà humile servitore qual li basia le mani e pedi, Andrea De Oria.

999

Genova, 20 marzo 1555

Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle.

BM Besançon, Ms Z 431.8, f. 20.

Illustrissimo et reverendissimo monsignor osservandissimo

Havendo inteso dal contatore Giovanni di Soto quanto vostra signoria reverendissima sia stata favorevole all'ispeditione de mei negotii che egli havea a carico, mi sarebbe parso mancare a me stesso se, con questa mia, non le ne havessi basciate le mani et reso quelle maggiori gratie ch'io posso, come faccio; pregandola quanto più posso si contenti disporre di me in ogni sua occorrenza con la medesima sigurtà che sempre ho fatto et farò io di lei, che otre che la mi troverà prontissimo ad ogni suo comando, la ne farà a me singularissimo favore. Et non essendo questa mia per altro effetto, a vostra signoria reverendissima con tutto il cuore mi raccomando, pregandole lunga et felicissima vita. Di Genova alli XXIX di marzo MDLV.

Di vostra signoria illustrissima et reverendissima servitor, Andrea De Oria.

1000

Genova, 24 marzo 1555

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1384, ff. 243, 244.

Serenissima et molto poderosa signora

La qualità delli tempi ha causato ch'io non ho potuto scrivere di continuo a vostra altezza gli andamenti delle cose di qua, come ella mi haveva per sue lettere comandato, et come sarebbe stato di desiderio mio. Hora essendomi conceduta la commodità di questo passaggio, mi è parso debito mio scriverle la presente in risposta di due sue che mi trovo, l'una di XXII di novembre et l'altra di VII di febraro; che ambidua mi hanno riportata molta consolatione, havendomi dato nova della salute sua et del serenissimo infante, et dello stato in che si trovano le cose di cotesto regno. Così voglia Iddio che si mantenghino lungo tempo per servitio di sue maestà et per satisfatione de tutti i suoi servitori.

Li francesi, con havere ridotto tutto lo sforzo della guerra in Piemonte, hanno presi in quello stato quattro luoghi di non poca importanza, che sono Ivrea, Masino, Santhya per forza di batteria et per mala difensione, et Casale per poca guardia de thedeschi che vi erano dentro; una parte de quali, essendosi salvata nel castello, ha dipoi astretto il castellano¹ et gli altri soldati che lo guardavano a darlo a nemici a patti, salve le genti, munitioni et robbe, sì come havriano potuto difenderlo anchora qualche giorni, nonostante la batteria che haveano ricevuta, la quale havea fatto molto danno alla muraglia. Tal che hora i nemici sono di tal maniera insuperbiti che tutto il dì minacciano di fare cose maggiori, né a questo vedo già fino a qui le provisioni all'incontro che io desiderarei che ci fussero. L'ambassator Figueroa, che è luogotenente generale di sua maestà in quello stato, non manca di fare tutto quello che può venire da lui per conservatione dei presidi di quella, li quali ha proveduti di guardia et di tutte le cose necessarie, et attende, con l'aiuto dei danari che di Spagna se gli sono mandati a pagare, a mettere insieme l'essercito per fare opposito a nemici.

¹ Vincenzo Guerrero, mantovano, BERARDO 1847, p. 346; SEGRE 1904, pp. 220, 221.

Di qua se gli sono inviati a tal effetto mille seicento spagnuoli che vennero i di passati da Napoli con le galee di quel regno, et seicento thedeschi che si sono levati di Corsica, et hormai dovranno esser giunti con loro, o si giungeranno in breve, li quattro milia alamani che vengono da Trento mandati da sua maestà, con mille cavalli; che tutti sono soldati vecchi et sperimentati nella guerra, con li quali si può sperare che le cose muteranno stato, che Dio il vogli, benché francesi diano voce di volere rinforzare di buone genti il loro essercito, et volgere tutta la guerra in Italia, al che mi rendo certo che sue maestà non mancheranno di fare opposito.

Dalla corte di sua maestà viene scritto che quella manderà il duca d'Alba per suo vicario generale in Italia; che è cosa che mi riporta infinitissimo contento, sendo certo che, con Dio innanzi, tutte le cose che saranno governate da lui havranno quel buono effetto che si desidera per servitio di sue maestà.

Le cose di Siena sono ridutte a tal termine che in Firenze si tratta dell'accordio per mezzo di quattro ambasciatori sanesi¹; et per quello che me ne scrive il duca per una sua di XVIII del presente, si può aspettare d'intendere d'hora in hora il desiderato fine di quell'impresa. Et se prima della partenza di questa ne intenderò più oltre, a vostra altezza ne darò avviso.

Da Marsiglia uscirono i di passati venti otto galee con mille cinquecento fanti, con disegno, per quello che qui s'intese, di volere assaltare la Riviera di questa città, persuadendosi forse di cogliere gli huomini di essa all'improvviso. Et sopra di questo io feci venire qui Giovanni Andrea dalle marine di Siena con quaranta tre galee di sua maestà, per potere essere in tempo a soccorrere detta Riviera. Et assai tosto che egli giunse, hebbi nova che le di Francia haveano navicato alla volta di Corsica; per la qual cosa lo rimandai subito alla volta del Monte Argentaio, acciò che quelle non passassero a Porto Hercole per dare disturbo all'impresa di Siena. Né fino a qui ho altra nuova di loro, se non che le nemiche giunsero lunedì, che fu alli XVIII, in Corsica, et di quello che seguirà le ne darò notizia. In quell'isola nemici hanno più genti et paese di noi, né per adesso se gli fa motivo alcuno; et credo che, per gli andamenti delle cose di terra ferma, quell'impresa dormirà qualche giorni. Nelli regni di Napoli et di Sicilia si attende, lodato Iddio, a vivere pacificamente.

¹ Girolamo Bandinelli, Alessandro Guglielmi, Girolamo Malavolti e Scipione Chigi, D'ADDARIO 1958, p. 371; CANTAGALLI 1962, pp. 395, 417 e *ad indicem*.

Francesi non mancano di procurare che il Turco li consenti la sua armata per quest'anno, né fino a qui hanno havuta speranza o promessa di haverla; et si giudica che havendo il Turco ricevuta una tal rotta da persiani, che sia di mestiero che facci nuovi esserciti per difendere il suo stato, per li quali pare che egli debba venire in persona fino a Constantinopoli, non gliela debba consentire, ma ritenerla di là per servirsene a suoi bisogni. Nondimeno non si dovrà tardare ad haverne certezza, et di quello che se ne intenderà alla giornata non mancherò di tenerne ragguagliata l'altezza vostra, come ella mi comanda.

Dipoi del mio ritorno in questa città, che fu alli X di ottobre, sua maestà mi comandò per sue lettere ch'io dovessi tenere le galee che sono al suo servitio alle marine di Siena per dare calore a quell'impresa, come ho fatto et faccio tuttavia; dove hanno fatta una insopportabil spesa, havendo sempre combattuto con la fame per la strettezza di pane che si trova da queste bande, et per i pochi danari che si trovano da poter mandarne a compare in Levante. De quali io mi trovo in tanta necessità che, quando sue maestà non mi provvedano in tempo, dubito, anzi sono certo, che le galee che tengo al suo servitio non potranno servire nelli bisogni di maggiore importanza come hanno fatto per il passato, et come è di desiderio mio che faccino per l'avenire. Io non ho mancato di farne noticia a sue maestà, et di supplicarle che volgiano rimediarli quanto più presto sarà possibile. Et supplicando l'altezza vostra humilmente si degni favorire et aiutare questo negotio della maniera che ricerca il bisogno, resto pregando Iddio che le conceda lunga et felicissima vita. Di Genova alli XXIII di marzo MDLV.

Di vostra altezza humilissimo servitore che le sue mani baccia, Andrea De Oria.

1001

Genova, 30 marzo 1555

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, ff. 138, 139, 140.

Riassunto con annotazioni in margine ai ff. 142, 143 del medesimo *legajo* con la seguente nota sul retro: « A último de mayo se satisfizo a éstas y las demás hasta las de VII del mismo ».

Nota sul retro: « En respuesta de lo que llevó Juan de Soto ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Giunse qui alli XXV di questo il contatore Giovanni di Soto¹, da me lungamente et con molto desiderio aspettato, et mi diede le lettere di vostra maestà in credenza sua, et mi disse la molta affettione che quella ha dimostrato portarmi. La quale non mi è punto nuova dalle infinite gratie che per sua incomparabil bontà si è degnata farmi, et nondimeno di grande contentezza mi è stato haverne havuti questi segni che me n'hanno date l'amorevoli et affettuose parole che per esso mi ha mandato a dire; le quali mi hanno riportato uno tanto piacere in questa mia lunga età quanto io havesse bastato a desiderare, tanto più venendomi accompagnate da quella buona ispeditione ch'io speravo de mei negotii. Di che prego Iddio che a vostra maestà renda quel merito ch'ella desidera, poiché a me non solamente non resta speranza di poterlo fare,

¹ Un argomento molto delicato di cui Juan de Soto trattò in quei giorni con Andrea Doria, eluso da quest'ultimo nelle lettere a Carlo V che abbiamo ritrovato, fu quello di una 'confederazione' tra Genova e Milano. Questo è il resoconto di Juan Soto: « Tres días a que llegué a esta cibdad, donde e hallado al príncipe Doria con salud, y a resevido tanto contentamiento de las palabras que de parte de vuestra magestad le <he> dicho, que de grande alegría se ha enternescido y llorado como un niño. Y assí dize que bivirá los pocos días que le quedan con grand satisfación, pues está certificado que vuestra magestad le tiene por aquel affectionado y buen criado que su sinceridad meresce. Haviendo leído el capítulo de mi instrucción particular que tracta sobre la confederación de Génova con Milán, dixo que, estando las cosas de Lombardia en el término que al presente están, por la pérdida de Yvrea y Casal, y las de Sena tan cerca de tomar algund fin, no juzga que sea a propósito el tractar de la dicha confederación hasta ver que camino toman, porque, como éstas son gentes de tal condición que más miramiento tienen a la buena o mala fortuna de vuestra magestad que a otros respectos que devrían mirar, es su parescer que esto sería más a propósito; y que entre tanto él andará preparando la vía que para este negocio se devrá tener. Por no parescer al príncipe de dividir las galeras que están en el Monte Argentaro a dar calor a las cosas de Sena, no se va a Gaeta por Marcantonio; hazerse a como las cosas de aquella empresa ayan tomado buena resolucion, como se spera », lettera a Carlo V del 29 marzo 1555, AGS, Estado 1384, f. 149. Sempre Juan de Soto, nel luglio dello stesso anno, trattò con Andrea Doria, per conto del duca d'Alba, di una « confederación de Génova con el Rey de Inglaterra », cioè con Filippo d'Asburgo, ricevendo anche in questo caso una risposta dilatoria, ALBA 1952, I, p. 275. Purtroppo, anche questo secondo episodio non è trattato nelle lettere di Andrea Doria che abbiamo ritrovato.

come sarebbe di desiderio mio, sendo hormai l'età mia tanto innanzi che più poco mi resta a godere di questo mondo, di che mi duol fino all'anima solamente per non potere, servendola, soddisfare all'obbligo che tengo a vostra maestà per tante gratie segnalate che mi ha fatte senza alcuno merito mio, ma bisognami, in questo poco tempo che mi resta a vivere, per contracambio del beneficio ricevuto, dare nuovo fastidio a vostra maestà. Perché non sovenndomi più di danari il magnifico messer Adam Centurione, com'era solito, per il grosso debito che ho seco, et essendo il consumo delle galee che tengo al suo servitio molto grande per gli andamenti delle cose del mondo, com'ella sa meglio di me, io non sono bastante, se non sono sovenuto, a sostenere l'incomparabil spesa che m'apportano, non ostante la gratia che vostra maestà mi ha fatta delli sei milia scuti di più l'anno per l'interesse che tengo nell'estrazione delli mei pagamenti, et della polizza della tratta delli LXIII milia per quella che si perse; perché io resto pagato per tutto l'anno del MDLIII, né in Hispagna mi restano altri danari che quelli che mi vengono per la paga di tre mesi che sono passati di quest'anno presente. Et perciò supplico quanto più humilmente posso a vostra maestà si degni comandare che mi sia pagato quel tanto che mi viene per la paga di detti tre mesi, perché io possi con quello sostenere dette galee et con esse servire a vostra maestà, com'è di debito et desiderio mio.

Nella gratia che vostra maestà si è degnata farmi dell'estrazione di venti milia hanega di grano di Spagna trovo esservi due cose in suo pregiudicio: l'una, perché la comanda ch'io debba pagare non solamente la gravezza ordinaria ma quella che le è stata imposta di nuovo, et come la maestà vostra ben sa, io non devo pagare, per virtù della mia capitulatione, se non l'ordinaria, come faccio per quella di Sicilia; et l'altra, che detto grano non si possi condurre in Italia se non con navilii di Spagna, et a me riportarebbe più commodo il farlo condurre dalle navi de genovesi che si trovano di là. Per tanto, supplico humilmente alla maestà vostra sia servita concedermi un'altra cedula in mia satisfatione, che tanto più giusta sarà la gratia et a me più cara.

Li giorni passati, per l'uscita delle galee di Francia da Marsiglia, et per il disegno che qui s'intese da buona banda che doveano venire a danni della Riviera di questa città, havendo per ciò imbarcati mille cinquecento fanti et buona quantità de munitioni atte a fare espugnationi, io feci venire qui Giovanni Andrea da Portovenere, dov'ei s'era ridotto con una parte delle galee di vostra maestà per aspettare l'altra ch'era venuta a sbarcare li spagnoli di Napoli et li tedeschi di Corsica che andarono in Piemonte, per potere rimediare in tempo

a quello che fusse necessario. Et havendo assai tosto havuta nuova che le nemiche haveano navicato alla volta di Corsica, io ho rimandato il detto Giovanni Andrea con le di vostra maestà al Monte Argentaro, dov'egli si ritrova, per assicurarsi che le nemiche non vadino a Porto Hercole, come quella mi tiene comandato. Et havendo dipoi havuta nuova della morte del papa, et volendo il cardinal D'Oria andare a Roma per la creatione del nuovo pontefice, et io conoscendo di quanto momento sia al servitio di vostra maestà la detta sua andata, et ch'egli per la sua indispositione non può andare per terra, ho ordinato subito a Giovanni Andrea che mandi qui una galea per portarlo a Civitavecchia; et così la sto aspettando di giorno in giorno, et come sia giunta, egli non perderà punto di tempo per la sua partenza. Fra tanto io non manco di ricordarli quel che mi pare di servitio di vostra maestà, perché sia con quel di San Clemente¹ et con gli altri che sono a sua devotione, et insieme attendino a fare quello che se le conviene et che è necessario, come sono certo che faranno.

Le galee di Sicilia non hanno per anchora passato di qua. Bene ho nuova che giorni sono erano in ordine per partire. Le sto aspettando con molto desiderio per potere, con l'aiuto di quelle, servire meglio a vostra maestà dove sarà necessario.

Al viceré di quel regno si è subito mandato a buono ricapito la lettera di vostra maestà per la fabrica del biscotto, per la quale io non mancherò di tenerlo solecitato.

Il cardinale di San Clemente scrisse i dì passati in questa città che il cardinale Farnese dovea di Francia andare a Roma, et che perciò havea deliberato di domandare salvo condotto alli signori di questa città. Io, considerando quant'ei sia poco servitore a vostra maestà, havea giudicato essere di suo servitio il disturbare questo suo viaggio; et dubitando che il colleggio de cardinali non se ne tenesse aggravato, et desiderando di sapere sopra di questa pratica la volontà della maestà vostra, mi è parso darlene aviso, et supplicarla, come la supplico, si degni ordinare ch'io sia di quella subito avisato. Et fra tanto io ci considererò sopra, et non venendo in tempo la risposta di vostra maestà, io non mancherò di essequirlo, parendomi che sia di suo servitio.

Bascio riverentemente le imperial mani di vostra maestà dell'affettione ch'ella dimostra tenere alle cose di questa città, et il desiderio che tiene che si

¹ Giambattista Cicala (1510-1570), cardinale di San Clemente, FRAGNITO 1981; CALZAMIGLIA 1996.

finisca l'impresa di Corsica. Alla quale non parendomi, per gli andamenti delle cose d'Italia, che si possi attendere per adesso, giudico essere necessario che si ritarda a ragionare di essa quando saranno determinate le cose di Siena, le quali, lodato Iddio, si trovano a buono termine; et all' hora sarò con questi signori di palazzo, et di quello che si risolverà a vostra maestà ne darò avviso.

Vedendo le forze che francesi tengono in Italia a danno delle cose di vostra maestà, giudicarei che fusse di molto suo servitio che quando l'armata del Turco non venisse a ponente, et che le cose di Siena si determinassero, che con le sue galee s'andasse a danni della riviera di Linguadoc; la quale, per essere poco forte, facilmente si danificarebbe assai. Et quando bene non si facesse altro danno, sarebbe assai il ruinarli quel paese, dove nemici cavano grande quantità di danari, et si costringerebbero a mancare di forze in Piemonte se pure volessero darvi soccorso. Et quando alla maestà vostra paia che questo sia di suo servitio, la potrà ordinare che me ne sia dato avviso, acciò ch'io posso prepararmi in tempo, et parimente comandare ch'io sia provveduto di genti. Mi è parso dare hora questo^a avviso a vostra maestà acciò che, parendoli bene considerato, si possi fare tutto in tempo, perché non sia mestiero, quando si dovrà porre in effetto, aspettare altra resolutione, come bisogna fare alle volte.

L'ingegnere che dovea andare a Villa Franca a vedere il sito di quel porto non è per anchora andato, non ostante ch'io habbi fatto istanza al comendator Figueroa ch'el mandi da me per poterlo informare di quello che mi occorre sopra di questo negotio. Col contatore Giovanni de Soto, che anderà fra quattro giorni da lui per fare confermare la mia capitulatione, tornerò a farlene istanza; et ritornato che sarà l'ingegnere da Villafranca, scriverò alla maestà vostra quello che mi occorrerà sopra la fortificatione di quel porto.

Io darò avviso al marchese di Finale della volontà della maestà vostra sopra il suo particolare, et l'essortarò a conservare il restante de suoi beni et la sua vita istessa a devotione di vostra maestà; alla quale bascio humilmente di nuovo le mani del favore che la si degna farli a mia richiesta, del quale non le resto con manco obbligo che se a me proprio lo facesse, amandolo come figlio.

Scrissi li di passati a vostra maestà supplicandola si degnasse di fare gratia a Vincenzo de Fornari di certe possessioni che sono nello stato di Milano che già godeva Thomaso de Fornari. Hora, mosso dall'affettione che porto al detto Vincenzo, la supplico di nuovo humilmente si degni or-

dinare che sopra di questo negotio sia fatto quel tanto che la giustizia ricerca, come nella grande bontà sua confido.

Quel che a nome mio disse a vostra maestà Giovanni di Soto circa l'ufficio di pagator dell'armata per il Bolivare era il mio desiderio che havesse effetto, et a lui advertì alla sua partenza di Gaeta che non mi potria scusare di scrivere per il Canova a causa dell'intercessione del comendator Figueroa. Et per questo, credendo che la relatione di Soto dovesse essere quella della quale si havesse da tenere conto, perché havea tant'altri negotii del servizio di vostra maestà di più qualità a carico, non mi curai di scrivere le lettere che ho scritto per il Giulio. Vostra maestà resta ora informata della causa che mi mosse a scrivere dette lettere, et la farà quel tanto che sarà di suo servizio, che a questo tengo et ho tenuto sempre più considerazione che ad alcuno altro rispetto.

Bascio humilmente le mani a vostra maestà per le gratie che s'è degnata fare al contatore Giovanni di Soto, le quali, oltre che sono molto bene impiegate per la sincerità et diligenza che so con che serve, io le reputo fatte a me proprio, poi che la maestà vostra si è degnata fargliele a mia richiesta.

A quanto tocca al mandare delle trenta galee in Levante, a me non occorre altro che soggiungere che seguire l'ordine di vostra maestà. Io non mancherò di usare ogni diligenza per tenere unite insieme tutte le sue galee che sono in Italia, come quella mi tiene comandato.

La resolutione che si è presa circa dell'armare galee è tanto buona et mi è piaciuta tanto ch'io desidero grandemente vederne l'effetto. Et così supplico la maestà vostra, per quello che tocca al suo servizio, si degni comandare che si usi ogni diligenza perché venghi ad effetto.

Ho visto come il parere di vostra maestà è che l'impresa delli Gerbi si ritarda a migliore occasione, et io non mancherò di tenere in essere la pratica di quella, et di pregare il viceré di Sicilia che facci il medesimo; intanto resto pregando Iddio che alla maestà vostra conceda la salute et prosperità che desidera. Di Genova alli XXX di marzo MDLV.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitore et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

^a questo aggiunto nell'interlinea.

1002

Genova, 31 marzo 1555

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, f. 147.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Dipoi di havere scritto heri a vostra maestà tutto quello che mi occorreva, è comparso qui Velasco, il quale mi ha data la lettera della maestà vostra di XVII, per la quale ho visto quanto la si è degnata di farmi scrivere sopra l'andata delle sue galee in Corsica a levare gli alamani del conte di Lodrone da Santo Fiorenzo. Al che rispondendo, dico che, a istanza di questi signori genovesi, che per la grande spesa che le apportava il detto luogo di Santo Fiorenzo si sono eletti di farlo ruinare et di levare detti alamani, che ricusavano di stare in quell'isola, mandai dette galee a quella volta per fare questi dua effetti, assicurandomi prima della passata delle galee di Francia a Porto Hercole. Et così hanno portati detti alamani in questa città, li quali, ad istanza del comendator Figueroa, sono andati in Piemonte; et subito che sono stati sbarcati, ho rimandate le galee alle marine di Siena, dove hora si trovano, et staranno fino che si veda la determination di quell'impresa, o che la maestà vostra ordinerà in contrario, conforme all'ordine che tengo da quella, alla quale prego Id-dio conceda lunga et felicissima vita. Di Genova alli 31 di marzo MDLV.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitore et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

1003

Genova, 3 aprile 1555

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, f. 146.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Dipoi di havere scritte et sigillate le due lettere che vanno con questa, mi è sovvenuto dire alla maestà vostra che da mercadanti di questa città mi viene detto che vostra maestà ha fatto uno grosso cambio con i Fucari, et che per esso dee mandare le sue galee in Hispagna. Per il che, anchora ch'io non ne habbia altra noticia, mi è parso debito della mia humil servitù supplicarla, come la supplico humilmente, per quello che tocca al suo servitio, si degni, quando così habbi risoluto di fare, comandare ch'io ne sia avisato in tempo, acciò che si possa tanto meglio essequire la sua volontà, che la maestà vostra me ne farà segnalata mercede.

Scrissi i dì passati a vostra maestà supplicandola si degnasse di fare gratia a Vincenzo de Fornari della possessioni che furono già di Thomaso suo zio, che hora restano devolute alla camera di Milano. Et havendomi detto dipoi il contatore Giovanni di Soto che costì havea inteso ch'io haveva domandato cosa ingiusta, ho tornato a scrivere a vostra maestà quello che la vedrà per la lettera che va con questa, come quello che sempre ha havuto più riguardo al suo servitio che ad alcuna altra cosa. Ma havendo dipoi ragionato sopra di questo negotio col detto Vincenzo, et inteso da lui che egli non ricercava queste tali possessioni perché le paresse che le pretendessero per giusticia, ma per gratia, non havendo lasciato il detto Thomaso altro herede che lui, et havendo di esse possessioni molto bisogno per il maritare d'una sua sorella, legataria del detto Thomaso di quattro milia scuti, non ho potuto mancare, per essere egli affettionatissimo al servitio di vostra maestà, et a me parente et molto amico, di tornare di nuovo a supplicarla, come la supplico humilmente, si degni farli gratia di esse possessioni; che oltre che saranno bene collocate, io ne riceverò molto contentezza, et la porrò nel numero di tante altre che vostra maestà si è degnata farmi come se l'havesse fatta a me proprio. Et pregando a nostro signor Dio che a vostra maestà conceda la salute et prosperità che desidera, faccio fine. Di Genova alli III d'aprile MDLV.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitore et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

1004

Genova, 5 aprile 1555

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1384, ff. 245, 246.

Serenissima et molto poderosa signora

Havendo, per un'altra mia che mandai con la fusta che partì di qua alli XXIII del passato, scritto a vostra altezza tutto quello che fino all' hora mi occorreva, havrò con questa tanto meno da dirle, quanto che dipoi non è innovata cosa alcuna degna di sua noticia, ecetto la morte del papa. La quale è dispiacciuta a tutti i servitori di sue maestà, et a me particolarmente, per rispetto delle cose di Siena; le quali non si determineranno per ventura così presto come si sperava, non venendo i sanesi ad alcuno accordio conviniente se non costretti dalla fame, la quale detiene pure tuttavia i loro ambasciatori a Firenze, li quali vanno e vengono da Siena. Et non si manca di sperarne il desiderato fine, essendo per tutto pubblica fama che in essa città non hanno da vivere per più di dieci giorni; il che affermano molti cittadini et altre persone che escono fuori cacciati dalla fame. Li cardinali cominciano a ragunarsi in Roma, et di presto si metteranno in conclavi per eleggere il nuovo pontefice, non ostante che i francesi si sforzino di fare aspettare il restante de loro cardinali che hanno da venire di Francia. Piaccia a Dio che la elettione che faranno sia buona, et favorevole alle cose di sue maestà, come si dee desiderare.

In Piemonte gli amici sono usciti in campagna, et gli inimici se sono retirati nei loro presidii. Sono giunti gli alamani che si aspettavano da Trento, et come il tempo lo conceda, che da giorni in qua è^a stato tristissimo, si spera che le cose di quello stato prenderanno migliore termine; tanto più venendo il duca d'Alva al governo di quello con buona provisione di denari, de quali in Italia si trova molta strettezza.

Io tengo aviso che a Lione è giunto il figlio¹ del contestabile di Francia con ducento huomini d'arme et certa poca quantità di cavalli leggieri per

¹ Forse Henri I de Montmorency (1534-1614), secondogenito del conestabile Anne de Montmorency, DAVIES 1991; DAVIES 2000.

passare in Italia, et che in breve doveano giungere in quella città quattro miglia alemani per fare il medesimo viaggio. Io ne ho dato aviso al comandator Figueroa, perché possa provvedere in tempo a quello che sarà di mestiero al servitio di sue maestà.

Della venuta dell'armata turchesca non si ha fino a qui altra certezza, né se ne è potuto intendere più di quello che con l'altra mia scrissi all'altezza vostra, se non che il Turco havea privato del generalato di quella Drogut, et ha messo in cambio suo uno genero di Rosthene bassà, di che si può rallegrare tutta la Christianità per molti rispetti¹.

Come scrissi all'altezza vostra, io ho tenute, d'ordine di sue maestà, tutta questa vernata le galee che tengo al loro servitio alle marine di Siena, dove hanno fatta una insopportabil spesa; et per la necessità in che mi trovo di denari, et per havere più facilmente le paghe di esse per l'avenire, sua regia maestà mi scrive havere ordinato che sia trovato costì uno luogo atto a poterle concedere anno per anno. Supplico pertanto humilmente a vostra altezza si degni havere questo negotio a memoria, et farmi in esso quel favore che io spero dalla molta bontà sua. Et facendo fine, resto pregando Iddio che a vostra altezza conceda la salute et prosperità che desidera. Di Genova alli V di aprile MDLV.

Di vostra altezza humilissimo servitor che le bacia le mani, Andrea De Oria.

¹ è corretto su sono

1005

Genova, 7 aprile 1555

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, f. 136.

¹ Generale della flotta ottomana era allora Piyale pasha (morto nel 1578), BABINGER 1995; IMBER 1980, pp. 223, 226, 249; ISOM-VERHAAREN 2022, *ad indicem*. Sui cattivi rapporti tra Torghud reis e Rüstem pasha, che dissuase Solimano dal concedergli il generalato della flotta nel 1555, cfr. ATÇIL 2015, p. 89.

Nota sul retro: « No ay que dezir sino que se recibió el pliego de Cerdeña ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

In questo punto è capitata qui una fragatta con l'alligato piego del vice-ré di Sardigna, il quale mi è parso mandare a vostra maestà accompagnato da questa mia, acciò che possa vedere quello che in esso si contiene, et dipoi comandarmi quello che sarà di più suo servitio; come la supplico humilmente si degni di fare, acciò ch'io sappia la sua volontà, conforme alla quale sono sempre per governarmi. Et non havendo altro che soggiungere, prego Iddio che alla maestà vostra conceda la salute et prosperità che desidera. Di Genova alli VII di aprile MDLV.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitore et vassallo il quale sue mani baccia, Andrea De Oria.

1006

Genova, 10 aprile 1555

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, f. 137.

Riassunto con annotazioni in margine ai ff. 142, 143 del medesimo *legajo* con la seguente nota sul retro: « A último de mayo se satisfizo a éstas y las demás hasta las de VII del mismo ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Io sono astretto dalla necessità, contra mia voglia, a dare fastidio alla maestà vostra. Essendo in queste parti grandissima penuria di vivere et gli interessi grandi con questi mercatanti, le galee ch'io tengo al suo servitio sono da quattro mesi in qua, conforme all'ordine che vostra maestà mi ha dato, dimorate continuamente alle marine di Siena con incomparabil spesa et senza alcuno aiuto, né speranza d'haverne se non dalla maestà vostra. Per onde la supplico humilmente si degni ordinare che siano aiutate di tutto o parte di quello che devono havere per i loro pagamenti, perché altramente non potrei reggere la spesa grande che mi apportano. Et aspettando dalla

infinita bontà della maestà vostra il frutto della speranza mia, non mi estenderò più oltre in questa materia.

Delle venti otto galee di Francia che sono in Corsica ne sono andate nove a Marsiglia, et insieme con altre quattro che ci erano hanno lavata una quantità di munizioni, vettovaglie et altre cose, et col primo buono tempo si dovranno partire, né si sa per dove.

Da Marsiglia si è partito il cardinal Farnese con due galee per andare alla creazione del nuovo pontefice. Ne ho dato aviso a Giovanni Andrea et alli capitani delle galee di Sicilia che erano i dì passati a Napoli, ordinandoli che si mettino alle poste per non lasciare passare il detto cardinal; et se sopra di questo havrò da fare altro, havrò a caro di sapere la mente di vostra maestà, alla qual prego Iddio conceda la salute et prosperità che io le desidero. Di Genova alli X d'aprile 1555.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitor et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

1007

Genova, 18 aprile 1555

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, f. 148.

Nota sul retro: « Respondida ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Per altre mie che mi sono occorse scrivere alla maestà vostra le ho dato aviso di quello che di qua occorreva, onde in questa non havrò molto che aggiungere, salvo che, per lettere che mi scrive l'ambasciatore di vostra maestà residente a Vinetia¹ (come ella dovrà anche da lui medesimo haver inteso), et per ciò che riferono persone degne di fede venute di Francia che ne ponno

¹ Francisco de Vargas Mexía.

saper il proprio, si tiene per fermo che il Turco questa estate prossima accomoda della sua armata i francesi, più grossa et di maggior numero che non è venuta li anni passati; et soggiungono di Francia che essa armata sarà a petitione et voglie del re. Lande, in questo proposito, ella si dee ricordare che fin li mesi passati scrissi a vostra maestà che volesse ordinare alli viceré di Sicilia et di Napoli, a quali io lo ricordai anchora, che volessero far fabricare qualche somma di biscotti alle terre delle marine di essi regni, a fine che, trovandosi poscia di là le galee di vostra maestà, i capitani di esse, con li loro danari, potessero havere della panatica per lo loro consumo, acciò che non seguisse come l'anno passato. Et come io non habbia aviso che si faccia detta provisione né in l'uno né in l'altro regno, et la confirmatione della venuta di qua di essa armata turchesca dimostri la necessità che vi sarà che quella di vostra maestà vadi in detti regni, mi è parso di novo tornar a replicare a quella che voglia mandar ordine espresso a detti viceré perché provenghino in maniera che in detti regni, come sarà a Napoli, Messina et Palermo, si trovi provisione di biscotti; acciò che, trovandosi di là le sue galee, possano haver panatica, senza dover esser costrette in tempo del bisogno andarsene a provvedere da lontano, et dove non ne sarà, et interlasciare l'occasione che loro si potesse presentare, come vostra maestà, prudentissima, meglio di me può comprendere.

Delle occorrenze di queste bande la maestà vostra ne dovrà essere sì ben avisata da gli altri suoi ministri ch'io non mi allargherò in farlene replica, se non che le cose di Siena, per quello che hora se n'intende, et a me ne scrive il duca di Firenze, erano in termine che a quest'ora si dovrà esser venuto alla essecutione della deditone di quella città; che sarà di molto commodo al servizio di vostra maestà, perché, oltre di mancarsi di quella spesa, se potrà meglio attendere alle altre cose. A quella, intanto, resto pregando a Dio conceda la salute et prosperità da lei desiderata. Da Genova li XVIII di aprile MDLV.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitore et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

1008

Genova, 18 aprile 1555

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, f. 32.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Se io potesse con le mie facultà mantenere le galee ch'io tengo al servizio della maestà vostra, non sarebbe necessario dare a quella alcuna molestia per li pagamenti di esse; ma poi che mi trovo in estrema necessità d'ogni cosa che bisogna al loro mantenimento, et che la spesa che m'apportano è incomparabile, massime quella che hanno fatta questo verno alle marine di Siena, dove le ho tenute sempre, e tengo, col pane che di qua se le manda di giorno in giorno, non havendo di qua tanti grani da potere provederle per uno mese, io sono costretto a fare contra il desiderio mio. Per onde supplico humilmente a vostra maestà si degni aiutarmi come ha sempre fatto, et come nella molta bontà sua confido che quanto più il bisogno è grande tanto maggiore gratia riceverò dalla maestà vostra; alla quale prego Iddio conceda la salute et prosperità che desidera. Di Genova alli XVIII di aprile MDLV.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitore et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

1009

Genova, 24 aprile 1555

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1384, f. 135.

Nota sul retro: « Ya se respondió a ésta luego ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Andando il conte Filippino D'Oria, mio nipote, da vostra maestà et poi da quella del serenissimo re d'Inghilterra per alcuno suo particolare, le ho imposto che in mio nome facci riverenza a vostra maestà, et le dia conto delle occorrenze delle cose di qua che toccano al suo servitio, et del termine in che mi trovo, al quale è necessario rimediare, come egli la informerà più a pieno; a cui la supplico humilmente si degni prestare entera fede come farebbe a me stesso se presentialmente le parlassi. Mi è parso di non restare poi di supplicare vostra maestà che la si degni di comandare che sia tenuta memoria della servitù di suo padre, nella quale egli ha perseverato continuamente, et persevera presso di me in servitio della maestà vostra; facendola certa che tutto quel favore che vostra maestà reterà servita di farli lo riputerò fatto a me stesso, et connumerarolo^a nel numero di tenti altri favori et gratie che la servitù mia deve alla maestà vostra. Et pregando Iddio che l'imperial persona di quella conservi felicissima, faccio fine. Di Genova alli XXIII d'aprile MDLV.

Di vostra sacratissima cesarea catholica maestà humilissimo servitore et vassallo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

^a Così.

1010

Capo Corso, 7 maggio 1555

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1048, f. 139.

Nota sul retro: « Respondidas de Brussellas, último de mayo MDLV ».

Sacratissima cesarea et catholica maestà

Persuadendomi che la maestà vostra sia continuamente avisata dagli altri suoi ministri delle occorrenze d'Italia, così della deditioe di Siena come della morte del pontefice, di che già dovrà haver havuto aviso, io non mi allargherò in soggiungerlene altro, se non notificarle che, essendo le galere franzese, con quelle fantarie et provisioni che già imbarcorno in Provenza, che alcuni giudi-

cavano dovessero passare alle marine de senesi, andate in Corsica, sbarcate a Calvi et postosi alla espugnatione di quel luogo, io presi espediente di passar-mene con le galee di vostra maestà a quest'isola; non perché io havessi speranza poterli levar da battere quel luoco, per non haver genti da porre in terra all'opposito loro, sendo da tre millia fanti fra alcuni corsi et le fantarie portatevi con le galee, ma per godere di quella sorte che l'occasione ci avesse potuto presentare contro di esse. Però, quando hebbero di noi nova^a, prima che pur ne vedessero, si ritirorno in Provenza; et accostatomi io a Calvi, vi posi nove genti et di quelle provisioni che mi parvero neccessarie, talché per un pezzo non dee dubitarsene. Et considerando io che, sendo il sito del luoco picciolo, et che con lungha batteria non potrebbe per avventura resistere, facendoli massimamente nimici lo sforzo maggiore o con l'aiuto del armata del Turco o col mezzo de vasselli d'Algieri che si congiungessero con loro; et quanto saria più facile hora levarli nimici da torno et farli lasciare l'artiglieria che ricuperarlo poi quando fusse perduto, col quale rimarrebbe tutta l'isola a lor devotione, io non haveva mancato di scriver a Genova a quei governatori, se ben in vero dalli travagli passati et quei che hanno di continuo dalla vicinità de franzesi a loro confini, che li fanno stare in spesa, sono molto eshausti et impotenti, a procurar di haver qualche numero di fanterie per questo effetto, acciò che si potessero levar nemici da quella espugnatione, poscia che havriano forse potuto per tal effetto valersi di un corpo di gente di guerra di quelle che tiene il duca di Firenze. Però, stando io in questo pensiero, il duca mi ha scritto et fatto istanza per due sue lettere ch'io vaddi a Livorno, perché disegna che si facci l'impresa di Porto Hercole, dove passerò domani; et come più vicino consulterò con esso duca qual parrà che debba esser il meglio, poscia che l'impresa di Porto Hercole si potria esequire ad uno altro tempo a parer mio più accomodato, attesa massime la mala qualità del aere di quel paese, et questo effetto di Calvi sarebbe neccessario esequirlo. Et perché io so che vostra maestà sa che sono da tre o quattro anni che queste galee che tengo al servizio suo hanno poco riposo et nel verno et nella state, io non mi allargherò a farlene distinctione, se non che le dirò bene che la spesa è stata et è sì grande ch'io bisognarei, per mantenerle, più tosto di suffragio che di danno, come mi viene a causare il viceré di Sicilia; il quale, non ostante l'ordine et lettere di vostra maestà, per ciò che nuovamente mi avisano gli agenti miei, non ha voluto né vuol consentire il compimento della estrattione de grani che vostra maestà mi tiene conceduta dall'anno passato 1554. Della qual cosa a me ne risulta uno eccessivo pregiuditio et intollerabil danno, bisognandomi comprar i grani per

far biscotti per lo mantenimento di queste galee che tengo al servizio di quella alli pretii che vagliono di presente, a quali io non basto a supplire con impegnarmi, si può dire, la vita. Laonde ho voluto humilmente supplicare la maestà vostra che si degni di nuovo far scrivere et comandare ad esso viceré che mi conceda detta mia estratione senza più intrighi, a fine che io possa provvedere esse galee di pane senza maggior mia rovina; che oltre che io non domando altro più che quello che vostra maestà mi ha una volta conceduto, lo riceverò in particolar gratia da quella, la quale de' certificarsi che sono hormai stracco di veder tante difficultà in quelle cose che secondo il suo ordine et buon volere debbono esser essequite. A quella, intanto, resto pregando a Dio conceda lunga vita con salute. Di galera sopra capo Corso li VII di maggio MDLV.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitor et vassallo il quale sue mani baccia, Andrea De Oria.

^a nuova aggiunto nell'interlinea.

1011

Porto Ercole, 8 giugno 1555

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1473, f. 172.

Duplicato al f. 173 del medesimo *legajo*.

Molto alta et molto poderosa signora

Da Genova mi ha mandata il magnifico messer Adam Centurione la lettera della altezza vostra delli V del passato, la quale a me ha apportato in un medesimo tempo et contentezza et cordoglio: questo, per la perdita della felice memoria della serenissima reina¹ sua ava, che in gloria sia, et l'altra per la nova che mi porta di sua salute et del serenissimo infante; di che, sì come mi

¹ Giovanna I (1479-1555), detta «la Loca», regina di Castiglia e poi di Spagna, FERNÁNDEZ ÁLVAREZ (5), in DBE; GÓMEZ - JUAN-NAVARRO - ZATLIN 2008.

sono rallegrato assai come di cosa da me di continuo desiderata, così bascio humilmente le mani a vostra altezza per l'aviso che le è piaciuto farmene dare. Et sì come della morte della reina mi sono doluto fra me stesso quanto mi si conveniva, così ne farò la dimostratione esteriore che ricerca la devota servitù mia, et mi è concesso in questo luogo ove mi ritrovo d'ordine espresso di sua maestà, la quale mi ha comandato ch'io attendi con ogni diligenza a questa impresa di Porto Hercole per levar questo nido a francesi; dove, alla giunta dell'essercito per terra, si prese uno forte che haveano fatto in detto luogo, et poco appresso se ne sono presi dui altri, fra quali ne rimane uno de verso il mare con una torre, dalla presa del quale si sono privati nemici della commodità di una parte della acqua. Et si sta pur con speranza che si potrà dar fine a questa impresa prima che possa giunger di qua l'armata del Turco, la quale, per gli avisi che si hanno da Vinetia, et nuovamente confirmati, si ha nova che sarà di sessanta in settanta galee senza li corsali. Però che non potrà passar di qua se non assai tarda, cosa che faciliterà tanto più la commodità della essecutione di questa impresa di Porto Hercole, nella quale io non manco né mancherò, per quanto posso, secondo che sua maestà mi tiene comandato. L'altezza vostra, che già poteva haver intesa la creatione del pontefice successor di Giulio, felice ricordo, dovrà poscia haver havuto l'aviso della morte sua, che fu il cardinal Santa Croce, chiamatosi papa Marcello¹, che a capo di XXII giorni passò a miglior vita. Et dipoi hanno creato l'altro successor suo, chiamatosi il cardinal Theatino, napoletano di casa Caraffa, nominato Paulo IIII². A Roma erano arrivati li ambasciatori³ delli serenissimi re d'Inghilterra, et molto carezzati dal nuovo pontefice, per quello che mi scrivono. Delle pratiche della pace che si tratta fra ministri di loro maestà con quelli del re di Francia in Gravelingh⁴ vostra altezza ne dovrà esser meglio avisata da

¹ Marcello Cervini (1501-1555), papa Marcello II per soli 22 giorni nel 1555, BRUNELLI 2007; BRUNELLI 2000b; PROSPERI 2010a.

² Gian Piero Carafa (1476-1559), papa Paolo IV dal 1555, AUBERT 2014; AUBERT 2000; SANTARELLI 2010; FIRPO 2014, *ad indicem*; LÓPEZ VELA 2018.

³ Thomas Thirlby, vescovo di Ely (KNIGHTON 2004), Anthony Browne, visconte di Montague (ELZINGA 2004) ed Edward Carne (HUNT 2004), oltre a Pedro Fernández de Cabrera y Bobadilla, II conte di Chinchón (SANZ CAMAÑES (2), in DBE; MARTÍNEZ MILLÁN - CARLOS MORALES 1998, pp. 337, 338; FERNÁNDEZ CONTI 1998, *ad indicem*), che rappresenta sia Carlo V sia Filippo. Cfr. OCHOA BRUN 2000, p. 17.

⁴ Gravelines.

quelle bande. Delle cose del Piemonte et di Lombardia dovrà parimente, dalli ministri di sua maestà, esserne di continovo avisata, ch'io di qua saprei poco che dirlene, ritrovandomi occupato in questa impresa. A vostra altezza bascio un'altra volta humilmente le mani dell'ordine che havea dato per la satisfattione delle paghe di queste galee, le quali sono sì bisognose di suffragio per straordinaria spesa fatta da tempo in qua, non tanto per star armate così nel verno quanto la estate, come dalla caristia delli grani, che mi fanno, si può dire, impegnar la vita, che quanto più tosto saranno satisfatte dette paghe, sarà a me tanto più commodo et alleviamento di pensiero di animo, secondo che bisognarebbe alla età mia. Et anchora che dal mio agente io non habbia lettere, mi persuado che, secondo l'ordine di vostra altezza, sarà provisto alla molta mia necessità; alla quale resto pregando nostro signor Dio conceda la salute et prosperità che desidera. Dalla galea capitana sopra Porto Hercole alli VIII di giugno 1555.

Di vostra altezza humilissimo servitor il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

1012

Porto Ercole, 29 giugno 1555

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1473, f. 170.

Molto alta et molto poderosa signora

Oltre di mandare a Genova la duplicata de l'altra mia che scrissi a vostra altezza, mi è parso debito di mia humil servitù anchora fare queste poche righe in compagnia di essa, per dar nova a quella dell'acquisto di Porto Hercole et dell'haver levato l'adito alle galee francesi di haver stanza nelli protti di mari di Toscana. Et perché già s'è havuta nova che alli XVIII di maggio erano uscite 45 galee de l'armata turchesca fuori dello stretto di Constantinopoli, et che doveano uscirne altre XX, io havea fatta resolutione di andarmene con tutte queste galee di sua maestà la volta di Messina, per essere

in parte da voltarsi ove si conoscessi maggior bisogno. Però, stando sopra questo pensiero, mi è sopravvenuto aviso dal duca d'Alva da Milano ch'io debbia inviar una banda di queste galee a portar due milia spagnuoli, hora che è finita questa impresa, la volta di Genova, per passare in Lombardia a congiungersi con l'essercito ch'ei appresta per uscire in campagna contra nemici, la qual cosa darà dilatione alla deliberatione ch'io havea fatta; la quale, quando habbia da venire detta armata, et che ritornassero dette galee prima che si sapessi nova che essa havessi passato il Pharo¹, non mancherò di seguir la mia deliberatione, se non sopravvenesse in contrario cosa che ci astringesse cambiare pensiero. Delle altre occorrenze di Lombardia dovrà vostra altezza, dagli altri ministri che ne ponno esser meglio di me informati, <essere> distintamente avisata; alla quale resto pregando Dio che conceda la prosperità da lei desiderata. Dalla galea capitana sopra Porto Hercole li XXIX di giugno MDLV.

Di vostra altezza humilissimo servitor il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

1013

Gaeta, 9 luglio 1555

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1473, f. 174.

Nota sul retro: « Duplicada ».

Molto alta et molto poderosa signora

Per le antecedenti mie da Porto Hercole diedi parte all'altezza vostra et dell'acquisto che si era fatto di quel luogo et del disegno et resolutione mia. Et anchor che dal duca d'Alva mi fosse avisato ch'io dovessi mandare, come mandai subito, XVI galee a portar una banda di fanteria spagnuola a Genova per passar in Lombardia, datole ordine che, sbarcati che li havessero in

¹ Faro di Messina.

quella città, seguissero il loro cammino verso Napoli, io feci subito imbarcare sopra queste altre galee da due milia tedeschi, con li quali gionsi in questo porto heri, dove ho inteso che avant'heri arrivasse l'armata del Turco alle Bocche di Napoli. Io farò sbarcar questa gente perché vadi per terra in quella città, o che passando detta armata verso la parte di ponente li anderò a condurre io con le galee. Mandai subito due fragate a dar aviso di detta armata a Giovanni Andrea, mio nipote, che si trova con le XVI galee che io mandai a Genova, le quali dovranno haver ritrovato verso canal di Piombino et circostanze, che dovrà ritirarsi a Genova finché si vegga che disegno havrà detta armata, secondo il procedere della quale mi risolverò io a quello che giudicherò dover essere a maggior servizio di sua maestà.

Da Genova mi sono pervenute lettere degli agenti mei in Hispagna, li quali mi scrivono che era fatta loro difficoltà di lasciarli estrarre li 42 milia ducati in circa per lo restante della partita delli 63 milia che sua maestà mi tiene concesso di poter cavar di contanti per l'anno passato del 54; la quale dilatione, in vero, non concorda con le molte mie necessità. Laonde supplico humilmente a vostra altezza voglia farmi gratia di comandare che a detti agenti mei sia consentito che possano far la estrattione di contanti per detta somma, che se dovessero farlo per via di cambio sarebbe a me di quello eccessivo danno che può giudicare per la disegualità delle monta da Spagna in altre parti; che oltre in questo concorri la buona volontà et ordine della maestà sua, che me ne tiene concessuta la licenza, l'altezza vostra ne farà a me favore et mercede. Intanto resto pregando a nostro signor Dio che a quella conceda la salute et prosperità che desidera. Di galea nel porto di Gaeta li VIII di luglio MDLV.

Di vostra altezza humillissimo servitor il quale sue mani bacia, Andrea De Oria.

1014

Napoli, 15 luglio 1555

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1048, f. 114.

Nota sul retro: « Respondida ».

Serenissima et molto poderosa signora, signora mia colendissima

Sono molti giorni che non ho scritto all'altezza vostra per trovarmi occupato in Thoscana all'impresa di Portercole, la quale, lodato Iddio, dipoi molti travagli, malathie et morte degli huomini che vi si trovavano, ha havuto il desiderato fine.

Havendomi dipoi il duca d'Alva ordinato ch'io dovesse con le galee passare in Genova mille seicento spagnuoli che erano alla detta impresa perché andassero alla guerra del Piamonte, et dua milia thedeschi che si levavano da Siena a Napoli, mandai li spagnuoli a Genova con sedici di esse, et con le restanti caricai i thedeschi et me ne venne in questo regno, dove giunsi alli VII del presente. Et alli VIII vidi l'armata turchesca passare sopra Gaeta alla volta di ponente, di novanta fino a cento vele, la quale ha pure fatto qualche danno passando per questi regni di sua maestà in alcune terriciuole mal habitate. Hora ho nova che sia fermata in Thoscana vicina a Porto Hercole, con intentione forse di molestare quel luogo; il quale, per essere bene guardato da soldati spagnuoli, et munito honestamente d'ogni cosa per difendere sé et offendere il nemico, et per non potere la detta armata stare nel suo porto per assediarlo, credo non tenterà tal impresa, et tentandola, debba trovare buono opposto. Con quelle di sua maestà non solamente non se gli può dare disturbo, ma non si può fare alcuno buono effetto per adesso per trovarsi tutta disunita, sendo, oltre delle sedici galee che sono a Genova, et che per rispetto di detta armata non possono venir di qua se prima non si leva dalle marine di Thoscana et vadi più innanzi, andate quelle di Sicilia a provvedersi di pane et di denari in quel regno, delle quali cose si trovavano in molta necessità, et venendone cinque della carica di don Giovanni di Mendoza a cotesta volta, mandate da don Bernardino per servitio di sua maestà, come l'altezza vostra intenderà più minutamente da don Ínico¹ suo figlio, presentatore di questa. Quanto più presto mi sarà concesso di poterla ridurre insieme, lo farò, et con essa servirò a sua maestà dove potrò et dove conoscerò essere maggiore bisogno.

In Piemonte, il duca si fa ogni dì più gagliardo, et francesi attendono a fortificare il paese guadagnato, con speranza di difenderlo con crescere di

¹ Ínigo López de Mendoza, figlio di Bernardino e di Elvira Carrillo de Córdoba, CASTÁN Y ALEGRE 2002, p. 749.

forze anchora loro; et si spera pure, con le buone provisioni et con il buono governo che farà il detto duca, che le cose di sua maestà debbano havere migliore favore. Che Dio il vogli, per servitio di quella et per satisfattione de tutti i suoi servitori.

Come vostra altezza havrà inteso, morse il papa Marcello, et fu creato novo pontefice il cardinal Theatino, il quale, per quello che fino qui si è potuto vedere, si spera che debba essere buono pontefice. Et perché da don Íñico l'altezza vostra intenderà particolarmente le occorrenze delle cose d'Italia, io non sarò più esteso di supplicala humilmente che voglia havere memoria delli pagamenti delle galee ch'io tengo al servitio di sua maestà, sì come ne hanno uno estremo bisogno. Et qui facendo fine, prego Iddio che a vostra altezza conceda lunga et felicissima vita. Di galea in Napoli alli XV de luglio 1555.

Di vostra altezza humilissimo servitore che le bacia le mani, Andrea De Oria.

1015

Napoli, 11 agosto 1555

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1048, f. 137.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Havendo inteso che la volontà della maestà vostra è che l'officio di pagatore della armata, che è vacuo per morte di Antonio de Bolibar, lo tenga una persona della natione spagnuola, come fino a adesso hanno fatto, et havendomi scritto il duca d'Alva in raccomandatione et approvatione di Francisco de Bolibar¹, primo del defunto, in cui concorrono le buone qualità che per simil officio se ricercano, et si trovano i libri et conti di esso defunto, et

¹ Francisco de Bolivar, CDCV, IV, p. 355; ALBA 1952, I, p. 316; GARIBAY 1854, pp. 29, 55, 60 ...; CHABOD 1961, p. 369.

oltre di questo ha servito con lui alcuni anni, per il che deve essere bene instrutto in esso officio, l'ho nominato pagatore della detta armata, et datole la mia patente perché serva nel detto officio fino che vostra maestà ordinerà in contrario, non ostante quella ch'io havea prima data a Giulio Canova, la quale ho rievocata. Supplico humilmente a vostra maestà si degni ordinare che ei sia confermata et dato il suo titolo, che oltre che ne sarà bene servita come fino a qui è stata del Antonio, io lo riceverò per segnalata mercede da vostra maestà; alla quale prego Iddio conceda la salute et prosperità che desidera. Di Napoli in galea alli XI di agosto MDLV.

Di vostra sacra cesarea catolica maestà humilissimo servitore et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

1016

Napoli, 23 agosto 1555

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1048, f. 136.

Duplicato al f. 138 del medesimo *legajo*.

Sacratissima cesarea catolica maestà

La necessità in che mi trovo mi causa con questa dare fastidio a vostra maestà contra mia intentione. L'anno passato il viceré di Sicilia, non ostante molti ordini di quella et richieste mie, non si volse contentare ch'io potessi fare estrarre più di salme dua milia di grano delle sei milia che vostra maestà mi ha fatto gratia per sustentamento delle galee che tengo al suo servitio, il che mi fu di grandissimo interesse per la penuria de grani che era in Genova et in Thoscana, dove mi trovavo con dette galee d'ordine di vostra maestà. Essendo dunque dipoi finita l'impresa di Porto Hercole, trasferitomi qua, tornai a fare pregare il detto viceré, sì da mei agenti come dal capitano Visconte Cigalla, che mi volesse concedere il restante delle tratte dell'anno passato. Ai quali rispose, et a me scrisse, non volermele concedere se prima non havea risposta d'una consulta che sopra di ciò ha fatta con vostra maestà,

ma che quelle di quest'anno si contenteria che le potessi fare cavare; et sotto questa promissione ordinaï a detti mei agenti che comprassero sei milia salme di grano et le imbarcassero per Genova. Hora mi hanno risposto che li grani sono comprati, ma che il viceré non si vuole contentare ch'io ne possa estrarre più di mille cinquecento salme, con fare obligare loro fra quattro mesi presentar^a l'ordine che vostra maestà suol mandare di dui in dui anni per confirmatione di dette tratte, altrimenti a pagare tutti i dritti ordinariï et straordinariï che pagano gli altri che ne vogliono estrarre. Di che ho preso infinito dispiacere, sì perché lui si dovia contentare d'osservarmi la gratia che vostra maestà si è degnata farmi, sì ancho, il che più mi pesa, che non havendo detto grano, esse galee non potriano navigare, et fare il servitio di vostra maestà come sono obligate; massime per non havere commodità alcuna di potermi valere di uno danaro, poiché di Spagna anchora non ho havuto uno ducato delle mie paghe di quest'anno, et da altrove non ho havuto alcuno aiuto, ecetto che da don Bernardino di Mendoza et Nicolò Spinola¹, che è pure stato poco a tanta spesa. Supplico adunque la maestà vostra che, in tanta mia necessitá, si degni ordinare al detto viceré in buona forma, che altramente non vi sarà ordine che debba lasciarmi estrarre da esso regno tanto le sei milia salme di grano di quest'anno quanto il restante di quelle dell'anno passato, poiché altrimenti io non potria sostenere dette galee, non mi trovando altra commodità che questa sola. Et questo quanto più tosto la maestà vostra resterà servita di fare, a tanta maggiore gratia lo riputerò, perché quei mei non siano astretti a pagare detti dritti.

Come scrissi a vostra maestà, i dì passati, havendo inteso per lettere del duca d'Alva che la mente sua era che l'officio di pagator dell'armata fusse dato a persona di natione spagnuola, io lo diedi a Francisco de Bolibar, il quale si trova presso di me per servire a vostra maestà in ogni occasione. La supplico di novo che si degni confermarcelo, per essere persona ch'el merita. Et pregando Iddio che l'imperial persona di vostra maestà conservi lungo tempo felicissima, fo fine. Di Napoli in galea alli XXIII di agosto MDLV.

Di vostra sacra cesarea catolica maestà humilissimo servitor et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

^a presentar *aggiunto nell'interlinea*.

¹ Nicolò Spinola di Luca, cognato di Giovanni Andrea avendone sposato la sorella Placidia, BORGHESI 1996, p. 199; DORIA 1997, p. 14; CAVANNA CIAPPINA 1992a.

1017

Napoli, 18 ottobre 1555

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1048, f. 116.

Serenissima et molto poderosa signora

Considerando le mie necessità et il poco modo che fino qui ho di potermi valere delle mie paghe di quest'anno MDLV, ho deliberato mandare da coteste bande il magnifico Gironimo de Nobili, a pieno informato della volontà mia et in luogo di Costantino Gentile, sopra il fatto di dette paghe. Lo mando adunque con ordine che in nome mio facci riverenza all'altezza vostra, et le dia conto di tutto quello che di qua occorre, et in tutti i suoi bisogni habbi ricorso alla solita clemenza di quella. La supplico adunque con ogni humiltà si degni, oltre di darle credito, aiutarmi et favorirmi in tutto quello che le richiederà a nome mio, come spero dalla solita bontà di vostra altezza, che oltre che sarà uso della sua generosità et grandezza, la farà a me segnalata mercede. Et con questo baciando con la debita riverenza le mani a vostra altezza, prego Iddio che lungo tempo conservi la sua molto poderosa persona felicissima. Di Napoli in galea alli XVIII di ottobre MDLV.

Di vostra altezza humilissimo servitor, Andrea De Oria.

1018

Napoli, 28 ottobre 1555

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1048, f. 115.

Molto alta et molto poderosa signora

Essendo io, per i rumori di Roma, restato in questo regno con una piccola banda di galee, mi è sopraggiunta la lettera dell'altezza vostra di XXVI del passato, per la quale con infinito mio dispiacere ho inteso in che mal termine si trova la fortezza di Bugia, et quanto vostra altezza comanda ch'io facci per soccorso di quella; il che havrei subito essequito se avesse havuto in mia compagnia maggiore numero di galee di quello che ci tengo. Credo bene che in mio nome l'havrà fatto Giovanni Andrea, che si trova in Genova con numero di galee a bastanza, quando però il tempo o altro rispetto non l'abbia impedito. Tuttavolta, ho deliberato con il primo buono tempo andarmene in quella città, et d'indi, con tutto lo stuolo delle galee, prendere la partenza. Ho voluto intanto darne aviso a vostra altezza, acciò che possa dare a don Giovanni di Mendozza quel ordine che le parrà più opportuno.

Io ho mandato da vostra altezza messer Gironimo de Nobili per conto delli mei pagamenti. La supplico sia servita considerare le necessità delle mie galee, et darle quel rimedio che può venire da lei, come spero che debba fare. Et non restandomi altro che soggiungere, a vostra altezza con ogni riverenza bascio le mani, et prego Iddio conceda la salute et felicità che desidera. Di Napoli in galea alli XXVIII di ottobre MDLV.

Di vostra altezza humilissimo servitor che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

1019

Napoli, 28 ottobre 1555

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1048, f. 134.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Sapendo che non mancano persone che continuamente tengono avisata la maestà vostra delli progressi delle cose d'Italia, non mi sono eletto molestarla con mie lettere, desiderando più tosto alleggerirla in parte, se mi fusse possibile, delli continui fastidii che quella tiene, che di fastidirla maggior-

mente. Tuttavolta, perché vostra maestà non mi tenghi per mal criato, non ho voluto mancare, havendo la commodità di questo correro, di darle conto di quello che la presente mi occorre. Li giorni passati, essendo tornata in Levante con molto suo danno l'armata turchesca, d'ordine del duca d'Alva inviai Giovanni Andrea a Genova con venticinque galee perché servisse di là dove fusse stato di bisogno, et io, per i rumori di Roma, parve a don Bernardino che mi trattenessi qui con l'altra parte delle galee. Dove intanto mi è pervenuta giovedì passato, che fu alli 24 di questo, una lettera della serenissima princessa di Portugallo di 26 del passato, nella quale sua altezza mi scrive che, per lettere del alcaide de Bugia¹ di XI di detto mese, ha inteso che quel luogo si trova assediato da molta quantità di gente barbara per terra et per mare, et per conseguente mi comanda che con una banda di galee vadi a Maiorca o Minorca, dove troverò don Giaon di Mendozza con un'altra banda di galee et navi cariche di fanteria, et mi accompagni con lui per andare a soccorrere detto luogo; il quale quando fusse già perso, che Dio nol voglia, che facci scorta al detto don Gioan, che se ne verrà in Italia con detta fanteria, che servirà per la guerra del Piamonte. Et così, in osservatione di questo, mi partirò di qua col primo buono tempo, che hora è cattivissimo, con otto galee per andarmene a Genova. Et sapendo che la mente di vostra maestà è ch'io facci residenza in quella città, et non consentendomi la mia vecchiaia che vada più travagliando, porrò in mio luogo Marcantonio D'Oria, eletto da vostra maestà²; il quale, giunto che sarò in detta città, anderà con ogni diligenza et senza perdere punto di tempo a fare detto viaggio, et servirà la maestà vostra con la fedeltà et amore che ho sempre fatto io. Nel resto, così intorno alli mei pagamenti come alle tratte di Sicilia, havrà supplito Agostino D'Oria³, mio nipote; alla relatione del quale rimettendomi, non sarò più esteso di supplicare con ogni humiltà la maestà vostra si degni considerare quanti anni l'ho servita et come fedelmente, et in che basso et tristo termine sono ridotto, et conforme a quelli darmi quel aiuto che spero dall'infinita bontà di quella.

¹ Alonso Carrillo de Peralta, CDCV, III, pp. 428, 457; FERNÁNDEZ DURO 1896b, pp. 467, 472, 473 ...; BRAUDEL 1976, p. 999; ALONSO ACERO 2001, pp. 406, 407.

² Pressioni in tal senso erano state esercitate dal duca d'Alba, ALBA 1952, I, pp. 274, 275, 285.

³ Agostino Doria, NAVAZIO 2018, p. 352.

Da un rinegato raguseo fugito di Costantinopoli et partito di là XVIII giorni sono, persona degna di fede, ho inteso che il Turco, col primo buono tempo, disegna mandare la sua armata all'impresa della Goletta; la quale, per essere bassa di muraglia, si persuade, con il farci fare attorno una montagna de sacchi di arena che la soperchi, fare venire alle sue voglie. Ho voluto darne avviso alla maestà vostra, et dirle che non sarebbe se non molto a proposito che ella ordinasse in buona forma che in Hispagna, Sicilia et Napoli fusse fatto fabricare la maggiore quantità di biscotto che fusse possibile, acciò che, volendosi servire delle galee, non si habbi causa di scusare alcuno di non potere servire per mancamento di pane, come si scuserà quando non sia effettuato questo. Et non restandomi altro che soggiungere, resto pregando Iddio che l'imperial persona di vostra maestà guardi et prosperi per molti anni secondo il suo desiderio. Di Napoli in galea alli XXVIII di ottobre MDLV.

Di vostra sacra cesarea catolica maestà humilissimo servitor et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

1020

Gaeta, 25 novembre 1555

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1048, ff. 142, 143.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Questi dì passati da Napoli io scrissi a vostra maestà che d'ordine del duca d'Alva havevo mandato Giovanni Andrea a Genova con venticinque galee, restando io in quella città con altre quattro per favorire et aiutare le cose di questo regno in tutto quello che da me fusse potuto venire, conforme all'ordine che mi diede la maestà vostra et alla richiesta che me ne fece don Bernardino di Mendoza; et che dipoi, per la lettera che mi scrisse la serenissima princessa di Portugallo, mi partirei con le quattro mie galee et altrettante del detto don Bernardino per andarmene a Genova, et d'indi, con maggiore numero, andare o mandare a soccorrere Bugia, che dipoi, con infinito mio

dispiacere, ho inteso essere perduta. Me ne venni adunque qui con dette otto galee al primo di questo mese, dove il tempo, che è sempre stato tristissimo, mi ha ritenuto fino adesso¹, et per mia oppinione mi ritenerà anchora qualche giorni; et dove mi capitò alli XVIII, molto tarda, la lettera che vostra maestà si degnò farmi scrivere alli XIII del passato, per causa del tempo cattivo che detenne la fragatta che la portava circa uno mese in camino. Per la qual lettera vostra maestà mi dava nova che di Francia dovevano venire a Civitavecchia dodici galee con li cardinali di Lorena¹ e Tornon, et per conseguente mi comandava che con ogni possibil diligenza procurassi d'impedirle. Onde io, desiderosissimo di soddisfare al giusto desiderio di vostra maestà, scrissi subito a don Bernardino di Mendoza che con ogni prestezza possibile m'inviasse le altre quattro sue galee che restavano a Napoli con sei o settecento fanti, acciò che io potessi, superiore di forze, cercare il nemico. Et stando in aspettatione di queste cose, dal marchese di Sarria² hebbi nova che dette dodici galee erano giunte a Civitavecchia con detti cardinali, la qual cosa mi diede dispiacere infinito. Tuttavolta, considerando che la colpa è stata del tempo et non mia, havendo dato impedimento a me et commodità al nemico, me ne acqueto, rendendomi certo che vostra maestà, come bene conoscente del tutto, acetterà in questo il buono animo mio, che è sempre stato et è di soddisfare alle voglie di quella. Alla quale dico anchora ch'io non havea mancato, prima d'haver ricevuta la sua lettera, di molti giorni, di dare ordine a Giovanni Andrea che attendesse lui a questa impresa, poichè non lo poteva fare io per havere poche galee; ma come che egli fusse impedito dal duca d'Alva, non l'ha potuto fare, sì che vostra maestà deve havere anchora lui per iscusato, poichè non ha mancato di me desiderio di servirla. Non ostante che non si possi più impedire il disegno che havevano nemici, non mancherò, giunte che siano qui le galee di don Bernardino con quei fanti che ho detto di sopra, che con il primo buono tempo dovranno comparere, di cercare le loro con ogni possibil diligenza; benchè credo che il buono tempo che aspetto io con molto desiderio per fare questo buono effetto, debbano aspettare anchora loro per fugire l'occasione del combattere. Talché, sendo di qua a Civitavecchia parecchie miglie di cattivo camino, sarà difficil cosa trovarle, et quando pur piacesse a Dio che le

¹ Carlo di Lorena (1524-1574), CUISIAT 1998; BENOIST 2010; BARDATI 2015, *ad indicem*.

² Fernando Ruiz de Castro y Portugal (1505-1575), I conte di Sarria, IV conte di Lemos, allora ambasciatore imperiale a Roma, GUEVARA Y VALDÉS, in DBE; CONTINI - VOLPINI 2007, p. 233; FERNÁNDEZ CONTI 1998, *ad indicem*.

trovassi, goderò l'occasione con l'avvertenza che si conviene. Di camino lascerò in Porto Hercole certe vettovaglie che don Bernardino ha fatto caricare su queste galee, et giunto a Genova attenderò a riposarmi, come gli anni et indispositioni che mi accompagnano ricercano, lasciando in mio luogo Marcantonio D'Oria, che a questo effetto faccio venire meco. Questa primavera, poi, se le mie indispositioni me lo consentiranno, et se vostra maestà sarà così servita, non mancherò di imbarcarmi et di servirla fino che mi avvanzerà punto di fiato. Intanto, non mancherò anchora con ogni destrezza di tentare quanto vostra maestà mi ha comandato.

Considerando gli andamenti di questa guerra, trovo che vostra maestà avrà l'anno che viene grandemente di bisogno dell'opera delle galee; et vedendo che poco servitio si può permettere da esse non essendo dato alcuno rimedio alle loro necessità, mi è parso debito della servitù mia ricordarlo in tempo alla maestà vostra. Et così le dico che il vivere è tanto caro per tutto che il cantaro di biscotto, che soleva comprarsi a uno scuto^b, si compra hora a quattro; et è il peggio che non si trova grano, come si vede dall'esempio che ne hanno dato le di Sicilia, che per non potere vivere in queste bande, dove è tuttavia bisogno dell'opera loro, si sono retireate a casa loro. Giudico adunque essere grandemente necessario che vostra maestà, come le ho scritto, dia espresso ordine che in Hispagna, in questo regno et in quel di Sicilia sia posta ad ordine la maggiore quantità di biscotto che sarà possibile, acciò che, occorrendo fare partenza di alcuno di quei regni per fare qualche lungo viaggio, possano i capitani trovare del pane per i loro danari, perché altramente non potranno servire; et per quello che tocca al servitio di vostra maestà, la supplico quanto posso si degni fare che ciò sia essequito con la diligenza che si conviene.

A quanto tocca a mei particolari ho supplito con Agostino D'Oria, mio nipote, che mandai i dì passati da vostra maestà. Nientedimeno, essendo hormai ridotto in tanta estrema che non so più come vivere, non ho potuto mancare di molestare di novo la maestà vostra, benché mi premano assai, e tanto come i mei proprii, i travagli di quella. Et così le dico che, per volere solo dare da vivere alle galee, son stato necessitato impegnare tutte le entrate delle quali vostra maestà si è degnata farmi gratia, havendo già sono molti mesi fattomi intendere Adam Centurione che, per molti rispetti, non mi voleva più aiutare d'uno quattrino; anzi, costrettomi che le facci procura della paga che mi viene per quattro mesi, cioè per gennaro^c, febraro, marzo, aprile^d. Et non havendo io per giunta havuto pure uno reale di quello che

mi viene per li restanti mesi di quest'anno MDLV, et non potendo dall'altra banda estrarre di Sicilia li mei grani, hora veda vostra maestà come posso satisfare al soldo di tante genti che mi stanno al collo. Et se conosce che, per la mia servitù tanto lunga et sì fedele, io meriti che ci sia rimediato, la mi facci gratia ordinare che sia fatto, come ne la supplico con quanta istanza posso, acciò che io non sia costretto disarmare le galee et andare del tutto in ruina. Et se queste mie importunità saranno moleste alla maestà vostra, sia certa che lo causano le mie necessità, et non la volontà. Et pregando con ogni affetto di cuore nostro signor Dio che l'imperial persona della maestà vostra conservi molti anni con la salute et prosperità che desidera, faccio fine. Di Gaeta in galea alli XXV di novembre MDLV.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitore et vassallo il quale sue mani baccia, Andrea De Oria.

^a *Segue depennato* qui ^b *segue depennato* il cantaro ^c gennaio *aggiunto nell'interlinea* ^d *segue depennato* et maggio

1021

Gaeta, 8 dicembre 1555

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1048, ff. 140, 141.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Feci risposta questi dì passati alla lettera che vostra maestà si degnò farmi scrivere delli XIII di ottobre, capitatami molto tardi per il tempo cattivo che ritenne la fragatta che la levò a Genova circa uno mese in camino, facendole intendere come, assai tosto dipoi la ricevuta di detta lettera, giugerono in Civitavecchia le dodici galee che portavano il cardinale Tornon; talché da Genova, per stare Giovanni Andrea con quelle galee che menò di qua in aspettation del duca d'Alva, a richiesta del quale io lo mandai di là, et per havere io solamente otto galee, non era stato possibile vietare il viaggio di quelle de nemici. Tanto più che, com'è detto, la lettera di vostra maestà

mi capitò molto tarda. Le dissi anchora che, poichè non era potuto succedere questo, procurarei almanco di darle qualche disturbo nel loro ritorno in Provenza, et che a questo effetto havevo scritto a don Bernardino di Mendoza che mi mandasse, con honesto numero de fanti, le quattro sue galee che restavano a Napoli. Stando adunque in aspettatione di quelle, et del buono tempo insieme, il detto don Bernardino mi fece istanza che fussi contento che mandasse dette sue galee a Lipari a provvedere quella fortezza per qualche sospetto che ne havea havuto, come egli più minutamente havrà scritto a vostra maestà. Onde io, conoscendo il certo servitio di quella, non solamente me ne contentai, ma le feci offerta di quest'altre, conoscendo chiaramente che, per la distanza di camino che è tra qui et Civitavecchia, non potevo fare disegno sopra quelle de nemici, aspettando loro il tempo buono per tornarsene in Provenza come facevo io per passare la piaggia. Et così, havendo il detto don Bernardino fatto porre le sue galee a camino, mi fu detto che martedì passato, che fu alli III di questo mese, partirono quelle de nemici alla volta di Corsica in numero di quattordici. Vostra maestà, con la sua molta prudenza, può conoscere che non per volontà ho mancato di quello che era il desiderio suo; et sia certa che il maggiore piacere ch'io potessi havere sarebbe di poter spendere questa poca vita che mi resta in suo servitio. Come siano tornate quelle di don Bernardino, che hanno da portar certe vettovaglie a Porto Hercole et Orbitello, se il tempo me lo concederà, che da uno mese in qua è stato tristissimo, seguirò il mio viaggio; et giunto in Genova, attenderò a tenere sicuro il mare di Thoscana et Corsica, come vostra maestà si è degnata comandarmi per la sua di XXVI di ottobre, ricevuta heri. Intanto, se non gli attenderò, vostra maestà si assicura che sarà per non haver forze da poterlo fare, sendo in siverno la maggior parte delle sue galee. Mi pervenne pure anche hieri mattina l'altra lettera di vostra maestà di 24 di ottobre, la quale mi è dispiacciuto assai non essermi capitata in tempo ch'io habbi potuto sodisfare, come era obligato, a quanto per essa vostra maestà mi comanda. Mi dispiace molto più non essere tale da potere venire per le poste a fare presentialmente il debito mio, et scusarmi della tardanza con vostra maestà et col serenissimo re suo figlio; ma poichè per l'età mia non posso essequirlo, scrivo et prego al duca di Savoia che facci mia scusa et supplisca a nome mio a quel ch'io manco per l'absenza. Né parendomi per questo haver satisfatto all'animo mio, mi è parso, con la presente, fare intendere a vostra maestà che cosa alcuna non poteva venire a mia noticia che più mi facesse rallegrare della buona et prudente risoluzione

che le è piaciuto di fare di conferire alla maestà del serenissimo re suo figlio tutto il carico delle cose d'Italia et di tutti gli altri suoi regni fuori che la Spagna, dove la maestà vostra ha deliberato andar a riposarsi di tanti travagli et fatiche che in tanti anni ha durate in tante imprese et altri magnanimi fatti che, per bontà divina et prudenza et pratica di lei, vostra maestà ha fatte; considerando con quanto maturo consiglio ella è solita fare tutte le sue deliberationi, quanto lunga vita se gli possa sperare in questo riposo, che a tutti gli huomini di età matura sta bene, et quanto bene sua regia maestà debba seguire i suoi vestigi in tutte le sue attioni. Alla quale, se mi fusse permesso dalle mie indispositioni di poter servire mentre che mi resta questo poco spirito, prometterei di servire con la fedeltà et amore che ho sempre fatto al padre; ma poiché non mi è consentito di poterlo fare, lascerò persona che non manco di me la servirà fedelmente et amorevolmente. Et io attenderò a pregare Dio che a vostra maestà dia, con il suo riposo, la salute et felicità che desidera, et a quella del serenissimo re suo figlio, in tutte le sue imprese et governi, la prosperità et grandezza che ogni uno suo servitore le deve desiderare. Io desiderava pur, prima che passassi all'altra vita, che per la lunga età mia devo aspettare di farlo presto, bacciare presentialmente le mani a vostra maestà di tante gratie che per spatio di venti sette anni et mezo che la servo si è degnata farmi, et non so se a Dio piacerà di concedermi che lo possa fare. Quando pure io potessi havere tal gratia, morirei contento. Quando no, mi accomoderò con la volontà divina, et lascerò cura a mei discendenti che satisfano loro a tanti oblighi ne quali mi ha posto la bontà della maestà vostra; alla quale supplico humilmente si degni, per tutto dove sarà, ricordarsi che non ha mai havuto servitore che più fedelmente et con amore l'habbi servita di quello che ho fatto io, et per consequente tenere Giovanni Andrea nel medesimo stato che ha sempre tenuto me, poiché non manco di me servirà et serve volontieri a vostra maestà, alla quale basciando con ogni riverenza le imperial mani, prego Iddio conceda il compimento di ogni suo desiderio. Di Gaeta in galea alli VIII di decembre MDLV.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

1022

Genova, 12 febbraio 1556

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1124, f. 5.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Havendomi vostra maestà commesso li mesi passati che facessi stare dodeci o più galere nel canale di Piombino et quelli mari per tenere sicura quella navigatione et obviare a disegni de nemici, gliene mandai quattordici benissimo in ordine, le quattro d'Antonio D'Oria, una di Bindinelli Sauli et nove mie. Sopragionse che questi signori genovesi, quali havevano certo trattato in Bonifacio, mi richiesero volessi che esse galere facessero una corsa per la Corsica con gli apparati per detto trattato. Et io, considerando che in detto canale non restavano impedimenti, et l'importanza delle galere quali si aspettano di Spagna con li denari della maestà vostra, et lo utile che a tutti havria causato la riuscita del trattato, non solamente mi rissolsi che facessero detto viaggio di Corsica, ma che poi passassero in Sardigna per far scorta ad esse galere che si aspettavano di Spagna. Imperò li tempi furono così contrarii che per uno mese et mezzo o circa non le lassò partire da l'Elba; nel qual luogo, una notte, sopragionse un turbine di vento simile a quello che affogò li mesi passati le galere della Religione nel porto di Malta¹, che affogò una di esse mie galere, et ne scapporno pochissimi. Come il tempo si fece bono, restorno tre galere in detto porto dell'Elba, l'una di Antonio D'Oria, quella di Bindinelli et una delle mie, per provvedere et avisare di quello occorresse in detti mari. L'altre si incaminarono, et come furono presso a Porto Vecchio hebbono così contrario il vento che gli fu forza ritornare di notte. Et gli multiplicò in modo la tempesta che delle diece una sola delle mie si salvò, nella quale montorno Giovanni Andrea et il figliolo di Antonio D'Oria²; et per quel che viene refferito

¹ La tempesta infuriò nel porto di Malta la notte del 23 ottobre 1555, AZZOPARDI 1843, pp. 165, 166; MORI UBALDINI 1971, p. 187.

² Scipione Doria, figlio di Antonio (per l'identificazione cfr. la lettera di Figueroa a Carlo V del 2 marzo 1556, AGS, Estado 1385, ff. 47, 49, 50), SAVELLI 1992a; DORIA 1997, pp. 4-7.

presero il camino di Sardegna, né per anchor ne sapemo altro. Le altre nove diedero al traverso, et se ne annegò pochi. Le chiusme et la maggior parte delli marinari, temendo essere morti da corsi, se ne sono andati a Bonifatio, et trecento delle persone di più qualità se ne sono venuti alla Bastia salvi, da quali si è inteso il detto successo. Mi è parso darne subito aviso alla maestà vostra, et avvertirla che francesi si trovano da quaranta galere, le quali, con la presa che fecero in due volte li gironi passati delle tre navi con le fantarie spagnuole, et queste chiusme, quali tutte o la maggiore parte ricoveraranno, le fornirano di armare, et forsi attercaranno il loro stuolo et lo faranno uscire; il che quanto importa alla maestà vostra quella lo può prudentemente considerare. Io iudico per questo esser necessario al servitio della maestà vostra che quanto più presto si giontino qui tutte le galere di quella, acciò che con esse si provveda dove bisognerà, et reprima li disegni di nemici. L'ho ricordato al duca d'Alva et al viceré de Sicilia che le mandino quanto più presto. Sarà anche al proposito, se così a quella parerà, che lei glielo commetta, et così a quelle di Spagna, et che tutte lo essequiscano con diligenza. Fra tanto io attenderò con ogni prestezza di riffare le perse et metterle in ordine, perché vostra maestà se ne possa servire come delle altre mie. Egli è vero che, havendo patito da anni in qua li danni de quali vostra maestà deve essere benissimo informata, et sopravvenendomi hora questo eccessivo, et dovendomi hora costare li armamenti et vettovaglie e chiusme assai più dell'ordinario, con assai più difficoltà del solito basterò a rihavermi, massime perché in Spagna non mi satisfano le paghe a suoi tempi, et quelle non si possono estrarre, et ne patisco eccessivi interessi; et anche di Sicilia non posso valerme delle tratte.

Supplico la maestà vostra si degni provvedere a quello che le parerà conveniente, acciò che più presto possa io espedirmi nel servitio di vostra maestà sì come ho fatto per il passato et son per fare mentre che viverò. Et con questo fine bacio le mani a vostra maestà, alla quale prego Dio doni sanità con quello che la desidera. Di Genova il XII di febraro MDLVI.

Di vostra sacra cesarea catolica maestà humilissimo servo et vassallo,
Andrea Doria.

Genova, 5 marzo 1556

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1385, f. 120.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 19, 20.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Per quel singulare desiderio qual ho sempre havuto di potere servire di bene in meglio a vostra maestà con le galee et con la propria vita fino che mi resti fiato, io l'ho supplicata et fatto supplicare già più volte che la si degnasse volere intendere la debilità delle forze mie, causate non solo dalle eccessive spese fatte in tenerle armate, si può dire, di verno come di state da anni in qua, et dalla penuria del vivere, qual è costato tripplicato più del solito, ma da molte iatture anchora et interessi patiti, com'è notorio; che altramente non pensi già vostra maestà che, senza trovarmi in grande necessità, l'havessi pure ricercata, non che fastidita, perché riuputarei a summa felicità haverla potuta servire tutta mia vita senza mai rincrescerle. Hora, essendo piaciuto a Dio aggiungermi quest'altra disgratia del naufragio occorso, dal quale resto tanto maggiormente estenuato, non so da chi dovere ricorrere per suffragii salvo alla maestà vostra; in la quale sola, dal primo dì che la cominciai a servire, ho fondato tutti li pensieri et fini della servitù et delle speranze mie, sapendo che quello ch'io non posso conseguire per meriti, non mi può mancare per la innata sua bontà. Rimando dunque Agostino D'Oria per pura necessità et confidenza alla maestà vostra, et la supplico humilmente si degni rimandarlo a me con quella ispeditione che spero dalla grandezza sua verso la lunga servitù et povertà mia; il che sarà ricevuto da me per singulare mercede, et da gli altri per esemplo notabile. Et con questo resto pregando Iddio che a vostra maestà conceda la salute et prosperità che desidera. Di Genova alli V di marzo 1556.

Di vostra sacra cesarea catolica maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue mani et piedi baccia, Andrea De Oria.

Genova, 25 marzo 1556

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1385, f. 111.

La nota sul retro riporta la data «XXVIII de março 1556»; quella nel testo è di lettura incerta (25 o 28). Abbiamo optato per il 25 marzo sulla base del riferimento a questa lettera contenuto nel documento successivo della presente raccolta.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 20, 21.

Molto alta et molto poderosa signora

Sono già molti giorni che non ho scritto all'altezza vostra, sì per non havere cosa degna di sua noticia, come per essermi trovato in molti travagli et dispiaceri de quali non mi pareva honesto né conveniente alla mia servitù darle parte. Hora, con la occasione di questo correro che viene da quelle bande, non ho potuto mancare di fare riverenza a vostra altezza, et dirle che, sì come per non havere havute le paghe delle galee che tengo al servizio di sua maestà a suoi tempi, et poi per gli interessi che sempre ho havuti in esse, mi trovo havere impegnato tutte le mie entrate, et non potere havere più ricorso per aiuto a mei amici per il grosso debito che ho loro; così hora mi trovo, per la disgratia sopravvenutami i dì passati, di maniera stretto dalla necessità che non posso ritenermi di ricorrere et da sua maestà et da vostra altezza, da quali spero di essere aiutato. La supplico adunque con quella maggiore efficaccia che posso si degni, conforme a quanto le scrive la maestà del re mio signore, havere compassione alla mia povertà, et consideratione alla mia fedelissima servitù di venti otto anni verso la maestà sua. Et per consequente aiutarmi in quello che la supplicherà messer Gironimo de Nobili, mio agente, in mio nome, acciò che io posso rimettere al servizio di sua maestà le sei galee perdute; di quali ne sono già fatte quattro, che si butteranno fra dua o tre giorni in mare; all'altre due poi si anderà presso con diligenza, et spero in Dio che non passerà molto tempo che saranno rimate; che tutto riputerò a somma gratia dall'altezza vostra, alla quale supplico di novo a non mancarmi della solita sua clemenza.

Di novo qua habbiamo la publicatione et osservatione della tregua per tutto, eccetto su l'isola di Corsica, dove francesi ritengono tutte le mie

genti et robbe che vi si sono salvate, dipoi la conclusione di essa, dal naufragio delle galee. Et dicono non havere ordine dal loro re di osservare tregua; che quando l'haveranno, lasceranno d'interprendere cosa che potesse renderla inosservata. Et di più minacciano di andare a campo alla Bastia, luogo di questa signoria, et di fortificare San Firenzo, che sarebbe pure col tempo di molto danno a questa città per il porto che resta in esso luogo, col quale dannificarebbero continuamente le cose sue, et di sua maestà anchora, alla quale ho dato di tutto particolare conto.

Scrivono da Venetia et di Sicilia, et riferono i venienti di Costantinopoli, prepararsi una armata molto grossa per passare di qua, et essere stato deputato Dragut, con dieci galee, alla guardia di Tripoli et d'altri luoghi circonvicini del Turco, che sarà uno mal vicino alla Sicilia se se gli lascia godere quelle stanza; la quale se gli levarebbe facilmente prima della passata di qua dell'armata grossa, se le galee di sua maestà navicassero tutte insieme a quella volta. Ne ho pure dato aviso a quella, et spero che si risolverà come più le sarà servitio. Intanto prego Iddio che a vostra altezza conceda lunga et felice vita. Di Genova alli 25 di marzo MDLVI.

Di vostra altezza humilissimo servitor che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

1025

Genova, 30 marzo 1556

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1385, f. 112.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 22, 23.

Molto alta et molto poderosa signora

Con uno correro che partì di qua al XXV di questo diedi per una mia a vostra altezza particolare ragguaglio di quanto mi occorreva così intorno alle cose mie particolari come alle altre, dicendole principalmente che, così come da gli interessi patiti nelli mei pagamenti, et per non havere potuto cavargli al

suo tempo, restavo esahusto di maniera tale che non potevo più reggere tanta spesa, non che con le facultà mie, ma neanche con quella de mei amici, così hora, per la iattura che a Dio è piaciuta mandarmi, restavo quasi ruinato, se dalla solita clemenza di sua maestà et dell'altezza vostra non mi era porto aiuto per potere rimettere le galee perdute; le quali di presto sariano in mare, sendone già fabricate quattro. Hora, partendo quest'altro, mi è parso replicarlo, et dirle che di già, Dio lodato, sono in mare due galee, le quali, piacendo a sua divina maestà, resteranno ancho presto riarmate, et all'altre si va appresso con ogni possibil diligenza. Ma perché gli huomini che mi servono vogliono essere pagati, né vagliono con loro le buone parole, supplico humilmente l'altezza vostra si degni, per sua solita humanità, farmi gratia ch'io possa prevalermi delle paghe delle galee, che oltre che sia cosa dovutami et di servitio a sua maestà, io le ne resterò con obbligo perpetuo.

Scrissi per l'altra mia che intendevo di verso Messina et di verso Venetia che in Levante si preparava armata grossa per questi mari, et che Dragut era stato, con dieci galee, deputato alla guardia di Tripoli et luoghi circonvicini del Turco; che sarebbe uno mal vicino alla Sicilia quando se gli lasciasse godere quella stanza, la quale con poca fatica se gli leveria. Et perché dipoi non ne ho inteso altro, non mi resta sopra questo che soggiungere.

Scrissi anchora la mala osservanza che facevano francesi della tregua in Corsica, ritenendo non solamente anchora le cose mie che hanno havute nelle mani dipoi la conclusione di essa, ma procurando tuttavia di sottemtersi il capo Corso, che è di questi signori, facendo a tutti quei che possono giurare fedeltà. Hora vi è da aggiungere che, pochi di sono, hanno prese due navi che venevono qui cariche di sucari et d'altre mercantie; tal che anchora non si vede tregua se non in Piemonte, dove gli esserciti sono retirati et sbandati. Dio nostro signore provveda lui^a a quello che è di servitio suo et beneficio della Christianità, et dia a vostra altezza la salute et prosperità che desidera. Di Genova alli XXX di marzo MDLVI.

Di vostra altezza humilissimo servitore il quale sue mani baccia, Andrea De Oria.

^a *Segue depennato* a quello

1026

Genova, 6 aprile 1556

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1385, f. 113.

Molto alta et molto poderosa signora

Alla lettera che vostra altezza si è degnata farmi scrivere di 29 di gennaio¹, ricevuta non più presto di hieri l'altro, non accade fare altra risposta, sì perché è capitata tardi, sì anche perché ho scritto a largo pochi dì sono con due altre mie. Solo le bascio per infinite volte le mani del pensiero che tiene delle paghe delle galee, et la supplico a non mancare, poichè tutto è servizio di sua maestà, al quale ho sempre havuto più rispetto che ad alcuna altra cosa, che io lo riceverò per segnalata mercede.

Di novo non so che poterle dire poi d'affermar^a quello che ho scritto a vostra altezza tanto delle cose d'Italia come di Levante. Nel resto, la supplico mi tenghi per quel affettionato et fedel servitor che le sono, et mi comandi dove vaglio et posso a servirla, che oltre che le ho l'obbligo, vi ho ancho l'animo, che è paratissimo ad obbedirla, sì che la me ne farà singulare gratia; et nostro signor Dio le conceda lunga et felicissima vita. Di Genova alli VI d'aprile 1556.

Di vostra altezza humilissimo servitor che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

^a affermar *corretto su* affermarle

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 16, 17.

1027

Genova, 9 aprile 1556

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1385, f. 117.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 23, 24.

Molto alta et molto poderosa signora

Per quel singulare desiderio ch'io ho sempre havuto del servitio di sua maestà, ho già più volte fatto intendere all'altezza vostra le necessità mie, causate non solo dalle molte iatture havute, et dall'haver tenute le galee armate tanto di verno quanto di state da quattro anni in qua, nei quali è stata sì grande la penuria del vivere che quello che valeva prima uno ducato è valuto et vale quattro, ma dai molti interessi patiti nelli pagamenti di esse, et dal non havere havuto paga dell'anno del LV; et supplicata et fatto supplicare restasse servita di lasciarmi estrarre di quei regni le paghe delle sudette galee, accioché io me ne potesse prevalere nell'acconcio et nell'altre spese di esse, per haverle pronte in ogni occasione al servizio di sua maestà. Hora, condotto all'estremo, non posso mancare di molestarla di novo, benché lo facci molto mal volentieri. Et così la supplico con quella maggiore humiltà che posso si degni havermi compassione, et non comportare che in questa mia vecchiezza stia in questi laberinti; che oltre che farà opera degna della grandezza sua, io lo riputerò per segnalata mercede, ponendola accumululo di tante altre che la si è degnata farmi.

Come ho scritto, di Levante minacciano d'armata molto gagliarda, et già la mettono ad ordine con molta diligenza; et alcuni dicono che la debba essere per Barberia. Et Dragut se ne doveva venire in breve a Tripoli con alcune galee et galeotte, che, come ho detto a vostra altezza, sarà uno mal vicino alla Sicilia. Né si può sperare di potere con le galee di sua maestà fare alcuna interpresa se non si trova rimedio al pane, sendone hora per tutto strettezza che a pena si possono mantenere nei porti. Ne ho dato aviso a sua maestà, accioché li possa prendere buono ispediente.

Qui in Italia si sta quieto, et si osserva la tregua per tutto ecetto in Corsica, dove francesi perseverano tuttavia con mal opere, come già ho

scritto a vostra altezza; alla quale bascio le mani, et prego Iddio conceda la salute et felicità che desidera. Di Genova alli VIII di aprile MDLVI.

Di vostra altezza humilissimo servitor il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

1028

Genova, 30 aprile 1556

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1385, f. 95.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 26, 27.

Molto alta et molto poderosa signora

Mentre che con le mie facultà et credito ho potuto supplire ai bisogni delle galee che tengo al servizio di sua maestà, non mi sono mai curato di fastidire l'altezza vostra delle loro paghe, né degli interessi che in quelle ho patito et patisco tuttavia, ma ho atteso sempre al detto servizio con la prontezza che dovevo, senza guardare a quello ch'io potessi venire. Hora, l'essere stato costretto da quattro anni in qua tenere fuori le galee tanto di verno quanto di state, con la penuria grande che è stata, et l'essermi stata impedita la tratta delle sei milia salme di grano che è piaciuto a sua maestà darmi in Sicilia, con la giunta poi degli interessi grandi che ho havuti nelli mei pagamenti, li quali non ho potuto tampoco havere a suoi tempi, come sa l'altezza vostra, et ultimamente la disgratia, o la iattura, che ho havuta nelle galee mi hanno fatto venire a tal termine che non ho più né danari né credito né robba da impegnare; et per rimedio mi sono mosse ogni dì nove difficoltà al cavare i danari delle mie paghe di Spagna, et alle tratte di Sicilia, cosa che non mi pare già conveniente alla mia tanto lunga et fedel servitù verso sua maestà. Né di questo sento tanto dispiacere quanto faccio per non poter havere le galee in pronto ad ogni bisogno del servizio di quella, non volendo più questi poveri marinari stare su le mie parole. Et con ragione si lamentano, perché è più di uno anno che non hanno^a havuto da me pure uno ducato; et hanno tutti famiglie alle spalle che

non si governano d'altro se non del sudore loro, onde sono costretti, per non lasciarle andare mendicando, lasciare il mare et attendere all'agricoltura. Et dovendo passare per questi mari, come qui s'intende, l'armata turchesca, io non potrò mandare fuori galee senza che siano pagate. Et non havendo io forma da pagarle, ricorro alla bontà di vostra altezza, supplicandola humilmente si degni, senza più dilatione, fare spedire messer Gironimo de Nobili costì, mio agente, con quella maggiore quantità di danari delle mie paghe che sarà possibile, acciò ch'io possi riparare et porre ad ordine le galee, et servir con esse dove sarà il servitio di sua maestà, come sono obligato, che tutto riputerò a somma gratia da vostra altezza.

Dipoi della giunta qui delle due galee di Spagna, si è havuta nova come da XII o XIII vasselli de infedeli è stata combattuta buono pezzo la nave grossa di Adam Centurione, la quale, poi d'havergli fatto molto danno, se n'è venuta salva in canal di Piombino; et questo è stato in Pianosa, non molto discosto di qua. Si che, dovendo le dette due galee andare a Napoli, come il duca richiede, non potranno andare sicure, né io di qua posso mandargli galee mie se non sono pagate; al che non vedo forma senza l'aiuto di vostra altezza. Onde la supplico di novo che si degni comandare che sia aiutato quanto più presto delle mie paghe, acciò che possa vietare che non sia fatto diservitio a sua maestà, né dishonore a noi capitani di mare. Et con questo resto basciandole riverentemente le mani, et pregando Iddio che conceda a vostra altezza la salute et felicità che desidera. Di Genova alli XXX d'aprile 1556.

Di vostra altezza humilissimo servitor il quale sue mani bacia, Andrea De Oria.

^a hanno *aggiunto in margine*.

1029

Genova, 2 maggio 1556

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1385, f. 96.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 27.

Molto alta et molto poderosa signora

Io sono stimolato dal servitio di sua maestà a molestare di novo vostra altezza per li pagamenti delle galee. Essendo questi mari pieni di fuste et altri vasselli de infedeli che vanno facendo molto danno, don Giovanni di Mendoza, che deve passare a Napoli con dieci galee del suo carico che portano i danari che hanno caricati in cotesti regni, mi ha chiesto compagnia per andare sicuro; et io, anchora che mi trovi nella necessità che a vostra altezza ho detto per l'altra mia, mi sforzerò di dargliela almanco di X o XI galee, sì che potrà, piacendo a Dio, passare sicuro. Quelle che restano qui, non solamente non^a si possano mettere ad ordine senza l'aiuto delle loro paghe, ma nel porto proprio non le posso dare da vivere per la necessità che si trova di pane, et per il mal ricapito che è dato alle mie tratte, de quali di quest'anno non mi sono prevaluto, et poco dell'altro. Et dovendo passare di qua l'armata turchesca, come da per tutto suona, sarà di necessità ridure insieme tutte le galee di sua maestà per riparare alle interprese che prenderà. Supplico pertanto all'altezza vostra quanto più humilmente posso si degni, per sua solita humanità et cortesia, ordinare che con ogni brevità possibile sia spedito l'huomo mio, che già tre mesi dimora in quella regia corte senza uno minimo frutto; che oltre che tochi al servizio di sua maestà quanto vostra altezza può considerare, io lo riceverò per segnalata mercede. Con che resto basciandole riverentemente le mani, et pregando Iddio le conceda la felicità che desidera. Di Genova il secondo di maggio MDLVI.

Di vostra altezza humilissimo servitore il quale sue mani baccia, Andrea De Oria.

^a non aggiunto nell'interlinea.

1030

Genova, 13 maggio 1556

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1385, ff. 94, 24.

Il f. 94 è la lettera di Andrea Doria; il f. 24 e la copia allegata di un avviso (altra copia in spagnolo al f. 22 del medesimo *legajo*).

E d i z i o n e della lettera di Andrea Doria: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 29, 30.

(f. 94) Molto alta et molto poderosa signora

Per quel singulare desiderio che io ho sempre havuto di servire a sua maestà ogni dì di bene in meglio et con le galee et con la propria vita, ho supplicata et fatto supplicare già più volte l'altezza vostra fusse servita di dare tal ordine alle paghe di esse galee che me ne potessi prevalere in questa mia tanto estrema necessità, causata principalmente da molte iature che ho havute da uno tempo in qua, et poi dal non havere havute le dette paghe al suo tempo, né meno le tratte di Sicilia. Le quali cose mi hanno costretto prendere danari a cambio con uno grandissimo et insopportabil interesse, et ultimamente a impegnare, come ho già scritto a vostra altezza, quelle entrate che sua maestà mi ha date nel regno di Napoli, et molte altre cose mie che mi trovavo; tal che hora resto^a senza danari, senza robba et senza credito, sendo in pegno con tutti i mei amici che mi hanno voluto aiutare. Et considerando che questa mia necessità risulterà, non rimediandosegli, ancho in deservitio di sua maestà, per non potere in conto alcuno, poi delle otto che ho mandate con quelle di don Giovanni di Mendozza alla volta di Napoli per sicurezza di quei danari, mandare fuori altra galea, per non havere di che darle da vivere, et per non trovare più huomini di quelli che sono su le dette otto che mi vogliono servire, né tampoco potrò per molti giorni mantenere quelle fuori senza l'aiuto delle sue paghe; alle quali cose se col proprio sangue potessi rimediare, sa Iddio se lo farei, senza darne molestia a vostra altezza, non havendo maggiore desiderio al mondo che di servire i mei signori senza darle una minima molestia, supplico con ogni humiltà l'altezza vostra si degni, senza più dilatione, fare spedire l'homo mio che si trova costì già sono circa quattro mesi senza havere havuto uno minimo ricapito per le dette paghe; che oltre del servitio che in questo la farà a sua maestà, io lo riceverà per segnalata mercede.

Da Venetia et da altre bande s'intende che il Turco havea fatto levare mano da mettere ad ordine l'armata, né voleva più mandare essercito in Ungheria per rispetto della tregua fatta tra sua maestà et il re di Francia. Tutta volta non mancherà che fare alle galee di sua maestà, per tanti corsari che vanno attorno; sì che di novo supplico a vostra altezza che si degni di spedire l'huomo mio presto et bene, acciò che possa porre tutte le galee ad ordine et mandarle in compagnia degli altre.

Havendo scritto fin qui, ho havuto l'incluso aviso da Venetia, et lo mando a vostra altezza perché possa vedere più distinte le nove di Costantinopoli.

In queste bande la tregua si va pure osservando, ma più in parole che in effetti, ritenendo anchora francesi in Corsica le cose delle galee perdute, et in Marsiglia le navi di questa natione prese dipoi la conclusione di essa tregua. Il duca d'Alva si trova a Napoli, et ha domandate le galee per passarsene alla fine di maggio in Piemonte. Né occorrendomi altro per adesso, prego Iddio che a vostra altezza conceda la salute et prosperità che desidera. Di Genova alli XIII di maggio MDLVI.

Di vostra altezza humilissimo servitor il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

(f. 24) Avisi di Ragusa per lettere de XX de aprile.

Hieri sera, che furono gli 19, arrivò un corriere qui, il qual par<ti> da Constantinopoli alli dui di questo, et porta molte lettere d'aviso, che tutte confrontano in un medesimo. Et scrivono che dalli 20 de marzo si comminerò^b alentare il lavorare a l'armata et porla in ordine con quella fretta che faceano, et che talmente haviamo^c de di in di lentato di lavorare, che al primo d'aprile si staseva come se non vi fosse più pensiero di armata; et si pensava che non dovesse uscire armata questo anno, et forse tampoco esercito per terra, et questo si diceva in Constantinopoli che procedeva dall'aviso della tregua. Però si scrive che Dragut, con XII galere, era in ordine, et fra due o tre di al più dovea partire et andare in Tripoli; et questo tanto più pare che verifica l'avviso che non sarà armata. Di più si scrive da Constantinopoli che in quella città c'è una grandissima carestia, et che per molti anni non si ricorda di tale. Di qua quasi ogni di pasano francesi que vano en^d vengono da Constantinopoli, et hier matina si partì uno a la volta de Ancona, mandato da l'ambasciatore francese de Constantinopoli¹, et va a smontare in Ancona.

^a *Segue depennato* resto ^b *comminerò così forse per* cominciò ^c *haviamo così* forse per haviano ^d *en così per* et

¹ Michel de Codignac, ambasciatore francese a Istanbul, venne di lì a poco sostituito da Jean Cavenac de la Vigne, signore d'Auvillers; CHARRIÈRE 1848-1860, II; SETTON 1984b, *ad indicem*.

1031

Genova, 3 settembre 1556

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1385, ff. 106, 107.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 59-62.

Molto alta et molto poderosa signora

Ho ricevute in uno medesimo instante tre lettere dell'altezza vostra, l'una di XI¹, l'altra di XX² et la terza di XXIII³ del passato, ma quasi tutte d'uno istesso tenore, poiché tutte sono scritte per fare pressa alle galee che vadino in soccorso di Orano. Et rispondendo anche a tutte tre insieme, dico che, poi che la maestà del re nostro signore diede ordine alle dette galee che da Napoli, dove erano con presupposto di venire di qua per levare mille cinquecento spagnoli del Piemonte per condurli nel regno, secondo l'ordine del duca d'Alva, andassero giunte insieme a Trapani, per lasciarsi di là la volta di Spagna, come dice vostra altezza nella sua di 23 havere inteso, diede assai tosto ordine in contrario, cioè che le galee si venissero a congiungere in questa città per fare la partenza alla medesima volta, per la qual via il viaggio sarebbe più corto assai. Et l'uno et l'altro ordine si spedì di qua con quella prestezza et diligenza che fu possibile, et non so qual sarà capitato più presto, havendo ambidua tenuta la via di Piombino, per imbarcarsi poi la volta di Napoli, et essendo stato da XXV giorni in qua il tempo di tal sorte tristo che forse il primo havrà aspettato il secondo in Piombino. Nostro signore vogli che così sia, poiché, se havessero tirato alla volta di Trapani, sarebbero poco numero, né io le potrei accompagnare di queste che restano qui, perciò che poche galere sono mal sicure per tutto; ma mi voglio pure anche credere che, quando fussero bene andate in Trapani, et habbino ricevuto l'ordine secondo, si saranno voltate di qua. Ma né per l'una né per l'altra via havranno potuto navigare, perciò che,

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 43, 44; la minuta è in AGS, Estado 1385, ff. 124, 124.

² Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 55, 56; la minuta è in AGS, Estado 1385, ff. 121, 122.

³ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 56-59.

com'è detto, il tempo non ce l'havrà consentito. Subito che arriveranno qui, che credo non tarderan molto, sendosi pure hoggi tirato il tempo al buono, non perderanno una hora di tempo a mettersi a camino per costà, con ferma speranza di potersi valere delle buone provisioni che vostra altezza dice havere fatte fare, et massime del pane, del quale potranno portare di qua molto poca provisione per la necessità che n'è per tutto. Ma perché per causa di quello non si lasciasse di fare quel buono effetto che si desidera, sarà bene, anzi molto necessario, che la provisione che vostra altezza ha ordinato che se ne facci in Malica sia fatta in Cartagenia, perché, oltre che Cartagenia sia molto vicina a Oran, egli è molto più a proposito la commodità del porto, come ogniuno sa, che la spiaggia di Malica, la quale a questi tempi che i venti pesano si dee fugire più che si può. Et questo si potrà fare facilmente, potendosi condurre il grano o la farina con barche dall'uno luogo all'altro. Laonde supplico a vostra altezza che per alcuna cosa non manchi di fare dare questa commodità alle galee. L'altre provisioni si leveranno tutte in arrivando ai luoghi dove saranno, et vostra altezza sarà avisata di mano in mano del viaggio delle galee; et la sarà anche supplicata a volere fare avisare loro di quello che intenderà di quelle de nemici, acciò che con buono ordine si possa fare il servitio di sua maestà, et godere la buona fortuna, se si presenterà.

Gironimo de Nobili, mio agente in cotesta corte, mi avisa continuamente del cuidado che tiene l'altezza vostra di darmi ogni satisfattione delle paghe delle galee che tengo al servitio di sua maestà; laonde mi parrebbe mancare a me stesso se con questa mia non le ne basciassi, come faccio, con ogni riverenza le mani, certificandola che non ho maggior desiderio al mondo che di potere vivere anchora molti anni per satisfare con la mia servitù, in qualche parte, il debito che ho a sua maestà et a vostra altezza di tanti favori et mercedi che mi hanno fatte et tutto di mi fanno. Tuttavolta, trovandomi in una estrema necessità per la carestia che è stata da anni in qua, et per il poco modo che è stato in me da potere provvedere alle galee; il che mi ha constretto a valermi de mei amici, la qual cosa mi ha di maniera soffocato in interessi che lungo tempo havrò da fare prima che me ne rihabbi, non posso mancare di supplicare humilissimamente l'altezza vostra che si degni ordinare che sia satisfatto il detto pagamento, secondo l'ordine di sua maestà, et non datogli lunghezza, com'è stato fatto novamente alli cento milia ducati che mi sono stati librat; li quali parmi che habbino tirato a pagare fino a mezzo ottobre et più, sì come erano stati librat per tutto settembre, che senza ch'io habbi aiuto di là, non è ordine ch'io possa mantenere le galee. Talché, oltre la gratia che vostra altezza

mi farà, che sarà singularissima, vi è il servitio di sua maestà, al quale importa tanto il mantenimento di dette galee.

Di novo qua non è altro, se non che il papa mostra di havere temenza dell'armi di sua maestà, perciò che, oltre che egli habbi fatto fortificare Paliano, luogo che fu de Colonnesei, et sul confino del regno di Napoli, ha fatto in Roma ruinare molte case et chiese per fortificarla. Sta aspettando con gran desiderio il cardinale Carraffa¹, che mandò legato al re di Francia, pensandosi che debba portarle buono aiuto. Il quale cardinale arrivò alli XXVII del passato in Avignone, et francesi haveano preparate in Marsiglia sette galee per mandarlo a levare, et altre venti per imbarcarvi suso dua milia fanti et condurgli insieme col cardinale in Romagna, secondo che riferè uno huomo degno di fede partito di Marsiglia otto dì sono. Tuttavolta, come ho detto, il tempo è stato di sorte che non havranno potuto partirsi altramente. Il duca d'Alva attende a fare grosso apparato di genti et altre provisioni necessarie alla guerra, tal che potrà, a mio giudicio, offendere più tosto che temere di essere offeso. Di quel più che ne seguirà a vostra altezza ne darò aviso, come la mi comanda.

In Piemonte si vive pacificamente al solito, ma in Corsica no, perciò che pure ultimamente furono da genovesi uccisi alquanti guasconi et corsi che andavano facendo del male, com'è il solito loro. Nostro signor Dio lo rimedia, et dia all'altezza vostra la salute et felicità che desidera. Di Genova alli III di settembre MDLVI.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

1032

Genova, 3 settembre 1556

Lettera di Andrea Doria a Juan Vázquez de Molina.

AGS, Estado 1385, f. 108.

¹ Carlo Carafa (1517 o 1519-1561), cardinale, PROSPERI 1976; BRUNELLI 2011.

Illustre signor

Ho la lettera di vostra signoria di 20 del passato, et per essere risposta di un'altra mia non dirò altro in questa salvo che nel soccorso di Orano non si mancherà di ogni diligenza et buona solecitudine, come si conviene. Et perché nel resto supplisco con la lettera che scrivo a mi signora la princessa, che a vostra signoria sarà commune, non sarò più esteso di raccomandarmi a quella di tutto cuore. Di Genova alli III di settembre MDLVI.

Al comando di vostra signoria illustrissima, Andrea De Oria.

1033

Genova, 8 settembre 1556

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1385, f. 110.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 68, 69.

Molto alta et molto poderosa signora

Giunsero hieri sera nel porto di questa città XXXI galea^a della maestà del re nostro signore, mandate da Napoli dal duca d'Alva a levare di qua quei spagnuoli et italiani che havessero potuto, et condure nel regno, prima che havessero ricevuto l'ultimo ordine di sua maestà, che, come ho scritto all'altezza vostra, è che tutte le sue galee debbano andare di qua unite al soccorso di Oran, lasciando a un'altra volta a portare dette fanterie a Napoli, per potere fare più presto quello che sua maestà ha comandato. Et havendo comunicato il tutto con l'ambassador Figueroa et con i capitani delle galee, et havutavi sopra buona consideratione, si è risoluto di obbedire a sua maestà, et lasciare tutto il resto da parte. Et così si vanno preparando gli^a altre galee che qui sono, che tra tutte saranno 45 in circa, con le quali si metteremmo a viaggio, se intanto che si prepareranno non capiteranno le otto di Sicilia et le due di don Gartía di Toledo che il duca ha ritenute a Napoli, per le quali si è pure hoggi spedita una fragatta. Et perché non è numero sufficiente per combattere con quelle de nemici, supplico l'altezza vostra si degni ordinare che tutte quelle galee et altri navilii che costì sono destinati per questa santa impresa si riduchino nel porto di

Cartagenia, di dove si dee pigliare la via per Orano. Et la supplico anchora che vogli medesimamente ordinare che vi sia fatta quella provisione di biscotto che si dovea fare in Malica, perché, bisognando pigliare di quel porto la derotta per Oran, sarà uno perdere di tempo l'andare cercando il pane qua et là su le piagge, et pericoloso, sì come l'altezza vostra saprà meglio di me considerare.

Scrissi ultimamente a vostra altezza in quanta estrema necessità io mi ritrovi, né lo repplicherò per non molestarla. Solamente le dirò che è impossibile potere più tratenere gli huomini che mi servono senza l'aiuto delle paghe delle galee. Laonde la supplico humilissimamente si degni havere memoria della servitù mia, et non comportare che mi siano più oltre ritenute; che oltre che sia così servitio di sua maestà, io lo riceverò per segnalata mercede da vostra altezza, alla quale resto pregando Iddio che conceda la salute et felicità che desidera. Di Genova alli VIII di settembre MDLVI.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue real mani baccia, Andrea De Oria.

^a Così.

1034

Genova, 8 settembre 1556

Lettera di Andrea Doria a Juan Vázquez de Molina.

AGS, Estado 1385, f. 109.

Illustre signor

Scrivendo a sua altezza quel poco che mi occorre, non mi allargherò in questa, poiché tutto le sarà comunicato, se non in pregarla che voglia tenere la solita protettione delle cose mie, et disporre di me in qualsivoglia cosa che le possa fare servitio, che mi troverà paratissimo. Et non essendo questa per altro, a vostra signoria mi offero et raccomando. Di Genova alli VIII di settembre MDLVI.

Al comando di vostra signoria illustrissima, Andrea De Oria.

Genova, 15 settembre 1556

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1385, ff. 102, 104, 105.

Il f. 105 è la lettera di Andrea Doria; il f. 104 è la copia allegata di una lettera di Cosimo I de' Medici; il f. 102 è la copia allegata di un capitolo una lettera di Filippo II.

E d i z i o n e della lettera di Andrea Doria: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 74.

E d i z i o n e della lettera di Filippo II: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 65-68.

(f. 105) Molto alta et molto poderosa signora

In osservatione dell'ordine di sua maestà, sono arrivate, come ho scritto all'altezza vostra, nel porto di questa città XXXI galee, et VIII se ne sono messe ad ordine di quelle che vi erano, che fanno il numero di XXXX. Le quali non aspettano altro che buono tempo per partirsi per la volta di Spagna a soccorrere la piazza di Orano, non ostante che^a gli andamenti delle cose di Roma vorrebbero altrimenti, per quello che ne scrive il duca di Firenze per una sua, la copia della quale mando qui alligata. Et questo si farà quanto più presto, et con le dette 40 galee, poiché il duca di Firenze non vuol dar le sue, et quel d'Alva ha ritenute quelle di Sicilia con due di Napoli, comandandolo di novo sua maestà per una lettera ricevuta pur stamattina, della quale mando medesimamente la copia a vostra altezza; supplicandola humilmente resti servita comandare che le galee di sua maestà siano avisate in ogni luogo dove toccheranno del progresso di quelle de nemici, et le provisioni che <per> quelle ha fatte fare siano pronte, et il pane che dee essere fatto in Malica, o che se gli dovrà fare, sia condotto in Cartagenia, acciò che si possa con la maggior brevità possibile essequire questa santa impresa, conforme alla mente di sua maestà.

Et perché questi viaggi ordinati non si possano fare senza spesa grandissima, supplico humilissimamente l'altezza vostra resti servita ordinare che li pagamenti delle galee che tengo al servitio di sua maestà mi siano librati, talché gli possa havere et prevalermene senza più impegnarmi, conforme all'ordine et alla mente di quella; che oltre che così è suo servitio, io ne riceverò gratia et favore grandissimo. Con questo resto pregando Iddio che la real persona di vostra altezza prosperi et felicità lungo tempo come noi, suoi servi, desiamo. Di Genova alli XV di settembre MDLVI.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

(f. 104) Copia della lettera che scrive il duca di Firenze al principe Doria a XII di settembre.

Illustrissimo etc., la minor consideratione ch'io haverei, et haverò sempre, nel mandar le mie galere in qual si voglia luogho per servitio de loro maestà, et specialmente in questa espeditione de Orano, sarebbe dell'interesse mio proprio, al quale non farò mai difficoltà di anteporre il loro et la loro sodisfattione; come harei fatto et sarei per fare hora nel particolare su detto, con tutto che mi paresse, in questa coniuntura delle cose di qua, assai diverso da quel che è ispediente. Ma un dispaccio che in questo punto ho ricevuto dal mio ambassator¹ di Roma mi ha fatto non solo mutar proposito del mandare dette mie galere, anzi, risolvermi al tutto che le non partino in modo alcuno da queste bande; volendo haver piegato vostra eccellenza che non solamente lo trovi buono, ma anchora che, veduto il raguaglio ch'io ho di Roma, et che con questa le mando, de progressi del signor duca d'Alva, quale si può dire che fusse vicino a Roma^b a mancho di due giornate, voglia considerare in che danno si potrebbe incorrere levandosi di qua adesso le galere di loro maestà; poiché l'essercito del duca si trova tanto adentro, et ha bisogno con tutta la brevità possibile di esser acresciuto della infanteria italiana che si trova adunata in queste bande, et delle gente di Lombardia, oltra molte altre neccessità alle quale, con esse gallere, conviene che se supplisca, et che non si può supplire per altra via. Né si fa dubbio che elle possino et debbino essere principal causa della vittoria di quello exercito, o almeno in ogni evento della salvezza sua. Anzi, ardirò dire che questo sia stato il primo fondamento per il quale il duca si sia mosso a venire tanto innanzi, come che anchora non poteva haver notitia de l'ordine di sua maestà sopra la partita delle galere; che forse haveria proceduto più maturamente. Vertendo adunque in questo caso tanto interesse, come vostra eccellenza vede, del servitio di loro maestà, così per l'acquisto che ne potrebbe venire impedito come per il danno che si potria ricevere, io non posso se non dirle et replicarle con ogni instantia che la voglia essere contenta non rimuovere per hora le galere di qua. Anzi, essequire il primo ordine, sinché di novo non lo fa intendere a loro maestà, come ho fatto io per corriero a

¹ Bongianni Gianfigliuzzi (1500-1568), ARRIGHI 2000.

posta, dandoli pieno raguaglio del stato in che si trovano le cose, et di quel che di necessità ricerca il servitio loro medesimo; ch'io sono certo, inteso che haveranno il tutto, faranno altra deliberatione, et vostra eccellenza ne verrà commendata. Et tanto più quanto che, dovendosi pur andare al soccorso di Orano, avanti le galere siano giuntate tutte et in ordine da poter partire, ci correrà ben tanto tempo che ci potrà essere la risposta di loro maestà, et forse intendersi qualche altro successo che mostrerà meglio come si habbi da procedere. Io non scrivo altrimenti al signor ambassator per ritardare manco il corriere, et perché da vostra eccellenza li potrà essere comunicato il tutto; alla quale resto raccomandandomi di bon cuore, et pregandole ogni felicità. Di Firenze li XII di settembre MDLVI.

Vostra eccellenza consideri che, se le galere partissino, porria in un medesimo tempo in pericolo le cose del regno senza certezza di quello vadino a fare, sendo cosa chiara che, al tempo che elle arriveranno a Orano, o sarà stato espugnato, o vero li turchi si saranno levati da tale impresa. Ma lasciando da parte le cose di Orano, vostra eccellenza consideri che inconveniente possa essere il lasciar per tre mesi li francesi patroni di questi mari, oltre a molte diversioni che potriano fare con la occasione della lor armata; consideri che il regno resta del tutto destituito di alcuno soccorso. Dico adunque che, per quello posso in questo caso considerare per servitio de sua maestà in questa coniuntura, trovo di grandissimo inconveniente la partita delle galere. Anzi, mi protesto per la parte mia, partendo senza novo ordine di sua maestà, sia uno de grandi disordini che forsi sia accaduto dalla levata del exercito di Montalcino in qua, et quasi simile di caso, salvo che l'uno soccorso era per terra, et questo altra per mare. Sì che vostra eccellenza sia servita spedire a sua maestà, et dipoi essequire li sua comandamenti, che al fermo tengo muterà le comissioni, se non vole ruinare tutte le cose delli stati sua de Italia.

Di vostra eccellenza servitor, il duca di Firenze.

(f. 102) Copia di uno capitolo di una lettera di sua maestà fatta in Gante a VII di settembre MDLVI.

Teniendo escripta ésta, me a llegado correo de España con otra nueva relación, que veréis, de las cosas de Orán, por la qual entenderéis la necesidad que aquella plaça tiene de socorro, y el buen effecto que se podría hazer contra quella armada, estando repartida y tan mal en orden como escriven. Rogamos y encargamos os mucho que mandéis partir las galeras lo más presto que

fuere possible, y que hagan gran diligença en el viaje, que para la provisión dellas están mandados hazer vizcochos en Barcelona, Rosas, Cartagena, Málaga y otras partes, y infantería, para que de todos se pueden proveer y armar como conviene, como lo veréis por lo que la serenísima princesa, mi hermana, me escribe. Y demás de la provisión que ella ha mandado hazer, scrivo al visorey de Catalunia¹ que tenga hechas harinas y vizcocho para que no aya falta ni inconveniente en las victuallas. Y porque podría ser que el armada turquesca y el ejército de tierra se levantassen antes que nuestras galeras llegassen, avemos ordenado a España que les vayan dando aviso de ora en ora de lo que huviere. Y si la princesa, mi hermana, scriviere que es levantado l'esército y l'armada de sobre Orán, y les llegare el aviso antes que aya<n> passado el golfo de Narbona, les ordenaréys que con toda brevedad buelvan assistir a lo que será necessario para lo que se tracta en el reyno de Nápoles. Y si, haviendo passado el golfo, tuvieren la misma nueva de ser levantado el dicho ejército y armada de sobre Orán, ordenarles eis que tomen la infantería española que la princesa les huviere mandado dar, y que buelva<n> con ella al reyno de Nápoles. Y pues veys lo que esto importa a mi servicio, y lo que me va en ello, os torno a rogar muy affectuosa y encarescidamente que mandéis que se use en ello de la presteza y diligencia que soléis poner en las cosas <en> que se atraviesa mi reputación y contentamiento, para que, sin que se pierda tiempo, se haga esta jornada, que por agora en ninguna cosa le podría recibir mayor; y avisarme eis de la provisión que en todo huviéredes hecho, porque tendré cuydado hasta entenderlo.

^a che aggiunto nell'interlinea ^b segue depennato et che con questa le mando

1036

Genova, 17 settembre 1556

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1386, f. 86.

¹ Pedro Afán de Ribera (c. 1508-1571), duca di Alcalá de los Gazules, HERNANDO SÁNCHEZ (1), in DBE; PILATI 1994, *ad indicem*; FERNÁNDEZ CONTI 1998, pp. 57, 58.

Edizione: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 75.

Molto alta et molto poderosa signora

Il capitano Diego d'Alarcón¹ venne l'anno del LIII in Italia con una compagnia de soldati spagnuoli mandato dal re nostro signore, et nel primo luogo che pigliò porto, che fu in Calvi, diede di sé, dico del suo valore, manifesti segni, perciò che vi giunse a punto in tempo che francesi erano attorno a quella piazza, et fece sì bella fattione con loro che, a giudizio de tutti, fu la salvatione di quel luogo in buona parte. Poi arrivò qui, di dove fu rimandato nell'isola di Corsica per servizio di quell'impresa, nella quale con la sua compagnia si diportò sempre honoratamente; et poi fu alla guerra di Siena et di Porto Hercole, et medesimamente fece conoscere in essa quanto fusse fedel et honorato vassallo et servo di sua maestà. Per tutti questi rispetti, dunque, ritornandose ne egli a Spagna, mi è parso accompagnarlo di questa per vostra altezza per fede de suoi buoni servitii, et supplicarla, sì come humilmente la supplico, si degni haverlo, conoscerlo et trattarlo come fedel servo di sua maestà, et come huomo di molta isperienza et valore, tanto in farle mercede quanto in servirsi di lui; che oltre che lo merita, et che sia persona da non sperarne se non bonissimo servizio, mi sarà di somma gratia et favore sentire che il mezzo della servitù sua et mia le habbi giovato. Con che resto pregando Iddio che all'altezza vostra conceda tanti anni di vita felicissima quanti da suoi servitori le sono desiderati. Di Genova alli XVII di settembre MDLVI.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

1037

Genova, 25 settembre 1556

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1385, ff. 98, 100.

¹ Diego de Alarcón, capitano, cfr. la raccomandazione a suo favore di Figueroa, AGS, Estado 1386, f. 87, e come ipotesi MORENO OLMEDO 1994, nn. 1345, 1487, 1495, 6050.

Il f. 100 è la lettera di Andrea Doria; il f. 98 è l'allegata copia di una lettera del duca d'Alba.

Nota sul retro del f. 98: «Copia della lettera del duca d'Alva al principe Doria».

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 69-71, 79, 80.

(f. 100) Molto alta et molto poderosa signora

Poi che si sono unite in questo porto quaranta delle galee di sua maestà per passare a soccorrere Orano, secondo l'ordine di quella, non è stato tempo da poter navigare se non da tre giorni in qua; et il primo, stando in procinto di partenza, comparse uno correro con lettere del duca d'Alva delli XI del presente per l'ambassador Figueroa et me, nelle quali ci avisa del termine in che si trova, et del bisogno che tiene di quei spagnuoli di Piemonte et italiani di Thoscana che si devono tragiettar a Napoli, sì come l'altezza vostra potrà vedere per la copia che le ne mando. Et essendo parso a tutti questi signori, et a me insieme, che il portargli o no i detti fanti sia da dargli la vettoria o la ruina di questa impresa, ci è parso anchora che sia bene temporeggiare uno poco la partenza delle galee per Spagna, a fin che in questo mezzo compaia novo ordine di sua maestà di quello che dovranno fare, che non dovrà tardare, et intanto vedere se i suddetti fanti sono per imbarcarsi o no; acciò che, rivocando sua maestà il primo ordine, come si tiene che debba fare, sendo di maggior importanza l'impresa di Roma che la perdita d'Orano, non si habbi da perdere tempo; et caso pure che confermasse il primo, si metteranno le galee subito a viaggio. L'altezza vostra, che sarà informata del tutto, non avrà causa di maravigliarsi che le galee stiano tanto a comparere di là, dove per questo la non dovrà mancare che tutte le provisioni necessarie al detto soccorso, et le fanterie insieme che hanno da passare di qua, siano pronte in Cartagenia, acciò che possano essere in tempo se sarà di bisogno.

Poi si sono havuti avisi di Roma di XIII che in Roma era grande paura, et già mancava molta gente per essersene fugita qua et là. Et il papa havea usata invano ogni diligenza per havere denari; et vistosi così condotto et senza speranza di poter uscire in campagna, perché, anchora che pagasse 25 milia paghe, non havea però trovato se non XII milia fanti, havea risoluto mandare a trattare d'accordio col duca d'Alva. Nostro signor Dio vogli che si concluda una buona pace per quiete et riposo della Christianità; al quale resto pregando che anche alla altezza vostra conceda la salute et felicità che desidera. Di Genova alli 25 di settembre MDLVI.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

(f. 98) Illustrísimo señor

Con el correo que ha venido della corte de su magestad y partió de ay a los 29 del passado he recebido la carta de vuestra señoría del mesmo día; y por ella, y la copia que se me embía de lo que su magestad escribe cerca de lo que se deve hazer en el recoger las galeras para yr al socorro de Orán, quedo avisado de la resolución que vuestra señoría ha tomado en que aquel viaje se aga. Y aunque con el señor don Juan de Mendoça escriví a vuestra señoría lo que acerca desto se me ofrecía, y le pedí por merced que en ninguna manera permitiese que las galeras dexassen de traher la gente en Nápoles, viendo que está vuestra señoría sta^a en propósito de que de ay sigan su viaje, despacho este correo para que vuestra señoría quede informado de lo que conviene al servicio de su magestad que se haga, y que de lo que su magestad quedará servido es de lo que y<o> de su parte en esta carta acuerdo. Y para más clara información de vuestra señoría diré aquí lo que cerca desto passa.

Haviendo escripto a su magestad algunas vezes lo que entendía de los humores de su santidad y de los que le gobiernan, su magestad y aquellos señores de su consejo han sido de openión que no se esperasse la guerra en casa, si no que se caçasse fuera del reyno de Nápoles. Y teniendo yo aviso de todas partes del ánimo de su santidad, y que su fin era a la invasión deste reyno, considerando que se agora lo dexasse de azer, sería por esperar el verano que viene mejor comodidad con la ocasión de la venida del armada del Turco, y con otros preparamientos que dende aquí allá haría, me resolví de salir a los confines con el ejército que puede^b juntar, que es del número que a vuestra señoría he escripto, y estorvar que no fortificassen Frexolón, Anañi, Vérolí, Bauco¹ y otras tierras de Campaña, a lo qual ya havían dado principio; no haziendo fundamento para lo que adelanté en el ejército que sacava, el qual era de gran número menor que el que su santidad podía juntar, sino asegurándome que, con la comodidad de las galeras, tendría aquí en breve la infantería española, italiana y alemana que me havía de venir dessas partes. Y haviendo últimamente escripto a su magestad como me yva preparando para lo que podía suceder, y no sabiendo que las cosas anduviessen por^c acá tan adelante, me mandó escribir que se rompiesse a la fin de octubre, presuponiendo que de aquí allá se yría su magestad proveyendo de las cosas necessarias para en caso que el rey de Francia quisiesse romper. Y sobre esta resolución, teniendo por

¹ Frosinone, Anagni, Veroli e Boville Ernica (Bauco).

cierto que y<o> no huviesse de hazerlo hasta aquel tiempo, embía a ordenar que las galeras vayan a Orán, pareciendo a su magestad que podrían ser bueltas para quando acá fuessen menester. Agora, hallándome yo, como me hallo, con una guerra como la que vuestra señoría puede considerar, con el buen principio que nuestro señor ha sido servido de me dar, y sin nervio de gente para poder passar adelante, no puedo en ninguna manera dexar de pedir a vuestra señoría por merced, como le pido con quanta instancia puedo, considere que la voluntad de su magestad es que se hagan aquellas cosas que resultan en más servicio suyo; y que ésta en que nos hallamos al presente es de manera que, se por falta dessa gente cessa, como será forçoso que no passe adelante, podría succeder dello muy notables enconvinientes. Por lo qual, pues vuestra señoría tiene tanta prudencia, lo deve mirar bien todo, y estar cierto que su magestad hiziera diversa resolución si supiera que las cosas aquí estavan tan adelante. Y assí vuestra señoría deve ordenar que las galeras embarquen esos soldados y los trayan a Nápoles o Gaeta. Que haziendo esto, en un mesmo tiempo mandará vuestra señoría recoger las de Sicilia que están en Nápoles, y se podrán proveer de viscocho, sin el qual en ninguna manera podrán ponerse en camino tan largo; y no dar causa a que, con tan poca reputación de las cosa<s> de su magestad, y<o> sea forzado a me tornar a Nápoles después de haver hecho un tan gran gasto como se ha hecho. Y porque tengo por cierto que, después de haver entendido vuestra señoría todo esto, se contentará de que las galeras no dexen de traer essa gente, siendo su venida de tanto momento, no curaré de hazer más instancia en ello; aunque tanpoco dexaré de dezir que tengo aviso como, entendiendo el Turco que havían passado en sus mares galeras de christianos, havia embiado a revocar con mucha diligencia las que havían ydo a Orán. Que esto, y el poderse tener por cierto que lo que no han hecho los moros en aquella fuerza hasta agora no lo harán en lo que queda del verano, ayuda también a que no se dexe de acudir a estotro, que está en manifesto peligro, y es cosa de^d tanta importancia. Mas porque en ningún tiempo se me pueda imputar que esta empresa tiene tan mal successo como se ha de esperar que tenga faltando las galeras, yo me protesto con vuestra señoría de todo el daño que podría succeder no me las embiando. Con lo qual ago fin. Nuestro señor la illustrísima señora^a persona de vuestra señoría guarde y acreciente. De Campaña cerca Florentín¹ a XI de settiembre 1556.

¹ Ferentino.

A servitio de vuestra señoría, el duque de Alva.

^a Così ^b così per pude ^c segue depennato aqu ^d de aggiunto nell'interlinea.

1038

Genova, 6 ottobre 1556

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1385, f. 99.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 85.

Molto alta et molto poderosa signora

Poi che le cose di Orano hanno havuto così felice successo come mi scrive l'altezza vostra, egli è da renderne molte gratie a Dio, et da usare una straordinaria diligenza per farlo ridurre in fortezza tale che, tornandogli mai per alcuno tempo il nemico, non possa havere l'intento suo, il quale hora gli è stato impedito dalla potenza divina; acciò che si possa, col mezzo di quel luogo, ridurre al batesimo tutti gli infedeli di quella costa. Havuta questa buona nova, è parso a sua maestà che una parte delle sue galee debba resistere alle cose di Roma, et l'altra debba venire in Hispagna a levare, in compagnia di quelle che vi sono, et condurre in Italia, quelli spagnuoli soldati che sono alle marine. Se ne viene per tanto don Giovanni di Mendoza con XVIII di esse. Il quale sendo tanto bene informato di tutto quello che di qua occorre, a me non occorre se non humilmente supplicare l'altezza vostra, sì come faccio, resti servita comandare che quanto più presto sarà possibile se ne ritorni in Italia, dove fa bisogno di buono numero di galee per assistere all'impresa di Roma; la quale, senza l'aiuto di quelle, resta si può dire abbandonata. Et perché sono certo che vostra altezza, prudentissima et desiderosa del servitio di sua maestà, terrà di questo il pensiero che si conviene, non sarò più esteso di pregare Iddio che le conceda la salute et felicità che desidera. Di Genova alli VI di ottobre MDLVI.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

1039

Genova, 8 ottobre 1556

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1385, f. 97.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 85, 86.

Molto alta et molto poderosa signora

Poi d'havere scritta all'altezza vostra la lettera che va con questa, ho ricevuta una lettera di sua maestà delli XXI del passato¹, nella quale mi comanda di novo che, senza perdere tempo, facci imbarcare mille cinquecento spagnuoli di quei del Piemonte su le galee, con altrettanti italiani che sono in Thoscana, et gli mandi a Napoli, et che facci partire don Giovanni di Mendozza con le XVIII galee alla volta di Spagna a levar quelli che sono alla marine et condurgli in Italia, perché il duca d'Alva si trova d'infanteria spagnuola in estrema necessità; et un'altra ne ho ricevuta del duca d'Alva delli 26, dove mi fa istanza del medesimo. Io ho mandato a chiamare gli spagnuoli del Piemonte, et gli italiani sono apparecchiati in Livorno, et quanto più presto sarà possibile s'imbarcheranno et porteranno a Napoli. Don Giovanni è ad ordine, et partirà col primo buono tempo. Però ho voluto avisar di tutto l'altezza vostra, acciò che la possa vedere che di qua non si manca di tutto il possibile, et dare ordine che con ogni prestezza possibile ritorni don Giovanni, prima che la stagione si facci più trista, con tutti quei fanti che potrà levare, poi che in la prestezza consiste il tutto. Et perché questa non è per altro effetto, resto pregando Iddio che la real persona di vostra altezza conservi et felicità lungo tempo come la desidera. Di Genova il dì VIII di ottobre MDLVI.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 76-79.

Genova, 26 ottobre 1556

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1385, f. 114.

Riassunto in AGS, Estado 1473, f. 61.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 88-90.

Molto alta et molto poderosa signora

La lettera che vostra altezza si è degnata farmi scrivere alli V del presente ho ricevuta, et con quella una contentezza infinita, havendomi portata la desiderata nova della salva giunta a Loreto¹ di sua maestà imperiale et della salute di vostra altezza del serenissimo infante, mio signore, i quali tutti prego Iddio che conservi et guardi lungo tempo con la felicità che i suoi servi le desiderano.

Don Giovanni di Mendozza partì di qua sono hoggi XVI giorni, et il tempo è stato di sorte che non posso credere se non che sia giunto assai presto in Catalogna; et se haverà trovate in quella costa le fanterie, sarà da sperare di presto il suo ritorno, sì come per l'impresa di Roma è grandemente necessario. Et per questa causa io gli havevo detto che non era bene passar Carthagenia; che Dio vogli non habbi causa di passarla.

Le galee che restarono qui, che con le di Firenze furono 26, se ne andarono assai presto tutte in la Spezza con mille trecento spagnuoli che imbarcarono qui, per aspettar ivi i thedeschi che venivano d'Alemagna; i quali vi guingerono heri, di maniera che credo che siano partite stamattina. Et se il tempo dura a questo segno, non tarderanno a giungere in regno, che sarà un bel soccorso al campo di sua maestà, sendo in tutti quattro milia cento fanti di gente eletta. Et crederò pure che, così per questo come per essere il cardinal Carraffa fortemente amalato, et per le buone conditioni che le ha proposte il duca, le cose di Roma prenderanno qualche buono termine; havendo massimamente il cardinal Paceco, per parte del papa, spedito uno correro

¹ Laredo.

a sua maestà per questo effetto, benché con il duca non ne habbino voluto trattare. Nostro signor Dio voglia che così segua per servitio di tutta la Christianità, che bene ne bisogna.

La passata in Sicilia dell'armata turchesca alli X del passato vostra altezza haverà inteso da don Gioanni di Mendozza. Dipoi non se n'è inteso altro, ecetto che in Costantinopoli si armavano quaranta galee per guardia del paese del Turco, dubitando che un'altra volta^a fussero le galee di sua maestà a danni di quello.

Son certo del cuidado che tiene l'altezza vostra della paghe delle galee che tengo al servitio di sua maestà, et per esso le bascio mille volte le mani. Ma perché io mi trovo tanto stretto dalla necessità che è cosa dura da credere, non posso mancar di supplicarla tuttavia, con la humiltà che devo, si degni ordinare che mi sia assignato il restante di esse paghe conforme alla mente di sua maestà, acciò che io me ne possa aiutare nel mantenimento delle galee; che oltre del servitio che di questo riceverà sua maestà, io ne riceverò gratia molto segnalata dall'altezza vostra, alla quale resto pregando Iddio che la mantenghi lungo tempo in felicissimo stato. Di Genova alli XXVI di ottobre MDLVI.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

^a *Segue depennato non*

1041

Genova, 4 novembre 1556

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1385, f. 115.

Riassunto in AGS, Estado 1473, f. 61.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 91.

Molto alta et molto poderosa signora

Le galee che qui si restarono, mentre che il tempo era buono, stettero in la Spezza aspettando gli alamani, i quali giungendo alli 26, di subito s'imbarcarono, et si fece tristo il tempo, et fino a qui dura tuttavia; di modo che anchora sono là le galee, et quanto più presto piacerà a nostro signore seguiranno il suo viaggio.

Le cose di Roma perseverano con maggior ostinatione. Il duca è vicino a quella città a otto miglia, et s'intende che francesi fanno passar in Italia svizzeri et cavalli, di maniera che si dubita della rottura della tregua. Nostro signor Dio lo rimedia come più serà servito, et conceda all'altezza vostra la salute et felicità che desidera. Di Genova alli IIII di novembre MDLVI.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

1042

Genova, 7 novembre 1556

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1385, f. 118.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 92, 93.

Sacratissima cesarea catholica maestà

Quanta consolatione m'habbi data la nova che ho havuta della salva giunta di vostra maestà a Lareto con sì poco fastidio et con tanta buona dispositione so che ella, havendo sempre conosciuto l'animo mio verso di tutte le cose sua, terrà per certo essere stata grandissima, senza ch'io m'affatichi di esprimerla in questa. La quale sarà dunque solamente per farle intendere che non mi resta, in questi mei ultimi giorni, niuno maggior desiderio che di vedere la maestà vostra sana et bene disposta, et che, satisfatto questo, poiché al mondo hormai i mei anni mi rendono inutile, mi contentarei di lasciar la vita. Et non potendo, vorrei almeno che la maestà vostra si degnasse di farmi gratia di comandare che mi fusse data nova più spesso che fusse possibile della salute di sua catholica et imperial persona, non per altro che per consolarmi

et gloriarme^a vivendo, et poi, morendo, per lasciar memoria a mei posterì della grande bontà della maestà vostra, et del conto che ha tenuto della mia lunga et fedelissima servitù; acciò che, seguitando con buono animo i mei vestigi, possano ascendere con la maestà del re, mio signore, a quel grado al quale è piaciuto a vostra maestà ammetter me, et ogni altro suo fedel servitor. Et perciò di questa cotal gratia la supplico con quella humiltà che posso maggiore, certificandola che, non essendo di molestia a vostra maestà, mi sarà più di ogni altra cosa cara. Nel resto io so dire a quella che la maestà del re, suo figlio et mio signore, governa et regge con tanta prudenza et grandezza d'animo tutte le cose, et tratta tanto amorevolmente tutti i suoi servitori, che a niuno^b lascia conoscere l'absenza di vostra maestà. La qual cosa non mi è parso di tacere, sapendo che ella è per prenderne quel contentamento così grande che i padri sogliono prendere d'ogni felicità de figliuoli. Et con questo resto pregando Iddio che a vostra maestà conceda la salute, quiete et felicità che desidera. Di Genova alli VII di novembre MDLVI.

Di vostra sacra cesarea catholica maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue imperial mani et piedi bascia, Andrea De Oria.

^a gloriarme *corretto su* gloriare di me ^b *segue depennato* non

1043

Genova, 8 dicembre 1556

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1385, f. 116.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 99, 100.

Molto alta et molto poderosa signora

La ultima lettera che io mi trovo di vostra altezza è di X di novembre¹, per la quale si è degnata, per farmi dei soliti favori, farmi dar nova della salute

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 94, 95.

di sua maestà cesarea, della sua et del serenissimo principe; per il che rendo gratie infinite a nostro signor Iddio, et a vostra altezza bascio per mille volte le mani, supplicandola humilmente che si degni di comandare che me ne sia data nova con ogni commodità, che ne riceverò sempre contentezza infinita.

A vostra altezza bascio anche le mani del cuidado che tiene del soldo delle galee ch'io tengo al servizio di sua maestà; le quali già sono doi mesi che imbarcarono quattro milia cinquecento fanti per portare al duca d'Alva, ma i tempi tristi, et finalmente la necessità del vivere, non gli ha lasciate andar innanzi. Anzi, gli ha fatte tornar a Livorno a provvedersi di vettovaglie, dove si sono honestamente provviste così con quello che se gli è mandato di qua come con quello che hanno preso là, et col primo buono tempo seguiranno il suo viaggio. Tuttavolta, pure hora s'intende, per lettere di mercatanti di Pisa, che uno coriero passò alli IIII per quella terra addirizzato a sua maestà, con nova che s'era conclusa la pace con sua santità; che, se sarà vera, sarà stata molto a proposito per molti rispetti. Nostro signor Dio il vogli, come si desidera.

Io ho supplicato già per due altre mie l'altezza vostra che vogli restar servita di farmi gratia della remissione di Pietro Cattaneo¹, figlio di messer Battista, mio parente. Et perché la desidero sommamente, ne la supplico di novo con quella efficacia che posso maggiore, certificandola che la riceverò per molto segnalata. Et qui facendo fine, prego Iddio che a vostra altezza conceda la felicità che desidera. Di Genova alli VIII di dicembre 1556.

Di vostra altezza

Scrivendo questa, mi son capitate lettere di Giovanni Andrea da Livorno delli V, per le quali mi scrive che il duca d'Alva li havea spedito uno coriero a farle sapere che di presto se ne tornarebbe a Napoli, et che dovesse sbarcare la gente alla Fiumara² o Nettuno o Gaeta; che mi dà segno che sia seguita buona pace col papa. Che Dio ne sia lodato.

Humilissimo servo che le sue mani baccia, Andrea De Oria.

¹ Pietro Cattaneo, figlio di Battista, GUELFI CAMAJANI 1965, p. 109.

² Alla foce del Tevere.

1044

Genova, 21 gennaio 1557

Lettera di Andrea Doria a Juan de Mendoza.

AGS, Estado 1386, f. 146.

Nota sul retro: « Recibida a Los Alfaques a XVII de março 1557 ».

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 105, 106.

Illustre signor

L'ultima lettera ch'io mi trovi di vostra signoria è data in Granata, et mi è stato di somma satisfattione haver per essa inteso che ella avesse ritrovata la signora sua madre¹ in quella buona dispositione che haverebbe potuto desiderare; che nostro signore gliela conservi anchor molti anni. Ma mi è bene infinitamente dispiaciuto che habbi havuta causa di passar a Malica, sì per il sinistro che ne è seguito delle due galee come per la dilatione che causerà al suo ritorno, il quale quanto più è di qua neccessario et aspettato con desiderio, tanto più sarà impedito dal pericolo et dalla lunghezza di quel camino. Tuttavolta, io confido tanto nella solita diligenza et buona disciplina di vostra signoria che spero di vederla presto di qua con quei buoni soccorsi che la deve condurre, massime sapendo quanto sono necessari; che sono tanto che ei mi pare veramente che se la non viene presto, et ho paura che le cose di sua maestà non anderanno bene in Italia, perché i nemici sono gagliardi et in terra et in mare, et hanno rotta la guerra per tutto. Per il che sarà anche bene che venghi^a con quel risguardo che si conviene in guerra, et che ella dia spesso nova di lei, perché, quando saperò che sia per partire dalla costa di Barcelona, manderò Marco Antonio, che dovrà presto venir con le galee da Napoli, a rincontrarla dove giudicherò più a proposito. Et se intanto le venesse commodo di far qualche presa, la facci pure, perché sua maestà così ha ordinato, poiché i francesi sono stati i primi a rompere in Fiandra, in Piemonte et in mare; perché in uno luogo hanno saccheggiati con armata mano alcuni casali et posto il campo a

¹ Elvira Carrillo de Córdoba, PERONA TOMÁS, in DBE (Bernardino de Mendoza); GONZÁLEZ DE PALENCIA - MELE 1941-1943, I, pp. 15, 37; PAÑEDA RUIZ 2015, pp. 229, 230.

Hedinfert¹, et nell'altro hanno messo insieme uno essercito grosso, et sono hora sopra Valenza, et in mare hanno preso due barche che andavano cariche di vettovaglie a Giovanni Andrea, il quale arrivò l'ultimo dell'anno a Gaeta, tanto li tempi sono stati di qua cattivi. Nostro signore sia lodato di tutto, et a vostra signoria dii la prosperità che desidera. Di Genova alli XXI di gennaio MDLVII.

Al comando di vostra signoria, Andrea De Oria.

^a venghi *aggiunto nell'interlinea*.

1045

Genova, 22 gennaio 1557

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1386, ff. 127, 128.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 107-110.

Molto alta et molto poderosa signora

Poi che non ho scritto all'altezza vostra, che sono bene già molti giorni, tutte le cose di qua si sono mutate in altro stato, perché da una speranza quasi certa che era data della pace è successa una grande guerra, non havendo mai mancato il papa, non ostante la tregua concessagli dal duca d'Alva et le amorevolissime conditioni prepostegli da sua maestà della pace, di prepararsi alla guerra, non solo con le sue forze, ma con quelle de francesi et del duca di Ferrara anchora; et non de venetiani, perché eglino hanno ruscato di farlo. Tanto che ultimamente s'è giunto in Piemonte un grosso essercito de nemici, il quale ha sempre porto segni di voler passare a Roma per metter la guerra nel regno di Napoli, havendo non solo fatto grande provisione di vettovaglie per menarsi appresso, ma anche fattone fare nel Bolognese et Ferrarese, dove in tal caso bisognarebbe che passasse grandissimo apparato.

¹ Hesdin, cfr. CHRISTYN 1697, pp. 262, 263; LEMARIE 1896, p. 122.

Ma hora, con essersi una parte accampato intorno a Valenza, fa pensare a qualchuno che vogli pur far la guerra di qua. Tuttavolta, il vedere far un'altra massa in Piemonte, et il sentire preparare il papa et il duca di Ferrara, fa credere ai più che con questa parte, che è di XII milia fanti et mille cavagli, et la metà della prima massa, o poco più, habbi animo di far la guerra di qua et di là; perché questo essercito congiunto con le forze del papa et del duca di Ferrara sarà molto gagliardo, et quello che resterà di qua sarà sufficiente, se non a offendere l'altrui, a difendere il suo. Per questo io ho scritto al duca d'Alva che facci ritornare di qua tutte le galee che sono a Napoli, perché, se la guerra s'havrà da far di qua, daranno calor alle cose di marina, et se di là, leveranno delle genti che avvanzeranno in Lombardia et la condurranno in Regno. Et è anche necessario, così per le cose di terra come per quelle di mare, che quelle de cotesti regni venghino di qua, con quei soccorsi che devono portare, con la maggior prestezza possibile, sì come scrivo a don Giovanni di Mendoza, per poter in terra et in mare impedir i disegni loro. L'altezza vostra potrà dunque comandare ch'ei sia presto ispedito et si metti a camino, acciò che le cose di sua maestà in queste bande non ricevino danno.

Le mie galee, per spatio di tre mesi che sono state in questo viaggio di Napoli, per i tempi contrarii han patito tanto ch'egli è difficile a credere a coloro che non navicano di verno, et che non lo vedano et sentono come io, che le devo provvedere. Di maniera che, dovendole riordinare et rinforzare per il buono tempo, io non so dove dar del capo, mancandomi le facultà, il modo et il credito, se non ricorrere alla bontà dell'altezza vostra, et supplicarla humilmente, come la supplico, si degni, conforme a quanto sua maestà le scrive per l'alligata¹, comandar che all'huomo sia pagato quel tanto restano havere del soldo loro, acciò che con quello io posso aiutarle in parte; benché habbi da esser poco aiuto, andando solo in pane et in interessi più che non han di soldo, massime sendo prive delle consuete tratte di Sicilia. Hor veda l'altezza vostra quel che bisogneriano per pagar la gente, per fornirle de quelli appartati che bisognano, et per mantenerle fuori di verno et di state senza haver mai una hora di riposo. Ma s'io ho quello che devono havere, con pagare una parte di quello che devo rihaverò il credito in parte anchora, et potrò essere manco molesto a vostra altezza; sì che di novo la supplico che me ne facci gratia.

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, p. 104.

Havendo scritto fino qui, è comparsa una staffetta d'Alessandria, et ci dà nova come francesi havevano preso il luogo di Valenza, dopo d'haverla uno pezzo combattuta. Ci resta anche il castello, il quale, se d'Alemagna o di Spagna venessero in tempo le genti che s'aspettano, si potrebbe soccorrere. Per questo, et per esser i nemici molto gagliardi et in terra et in mare, giudico che la salute delle cose di sua maestà habbi da esser la venuta di don Giovanni di Mendoza, se sarà presta et con quei soccorsi che s'aspettano. Potrà dunque l'altezza vostra comandare che sia presto ispedito et messo a camino, che quanto più presto sarà, tanto meglio anderanno le cose della maestà sua; et con questo prego Iddio che a vostra altezza conceda la salute et felicità che desidera. Di Genova alli XXII di gennaio 1557.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

1046

Genova, 26 gennaio 1557

Lettera di Andrea Doria a Juan de Mendoza.

AGS, Estado 1386, f. 144.

Nota sul retro: « Recibida a El Alfaque a XVII de março 1557 ».

Illustre signor

Per un'altra che va con questa ho scritto a vostra signoria quanto di qua sia necessaria la sua presta venuta con quei soccorsi che la deve a quest'ora haver imbarcati. Hora, come che il bisogno si vadi facendo ogni dì maggiore per l'accrescimento de nemici et per la perdita di Valenza et del forte insieme, le posso dire che niuno servitio maggiore può far al presente a sua maestà, né ella riceverlo, che quello che le riporterà la sua venuta, se sarà presta, con detti soccorsi, nei quali par che sia, com'è, la vera salute del servitio di sua maestà. Per onde mi par soverchio il farlene istanza, sapendo con quanta diligenza et prontezza d'animo ella servi sempre a sua maestà; et però resto pregando Iddio che le conceda presto et felice passaggio, et me le raccomando. Di Genova alli 26 di gennaio MDLVII.

Al comando de vostra signoria illustre, Andrea De Oria.

In questo punto sono avisato che in Marsiglia si preparano venti sette galee, senza quelle che sono a Civitavecchia, che non so però quante si siano. Ne do aviso a vostra signoria acciò che sappi quello che occorre et possa venire con l'occhio aperto, et allargarsi da Marsiglia, se così le parrà. Le nostre sono a Napoli, et non so se il signor duca si risolverà di mandarle.

1047

Genova, 10 febbraio 1557

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1386, f. 93.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 115.

Molto alta et molto poderosa signora

Dipoi che il povero Giovanni Della Rovere¹, genovese, portatore di questa, è stato fatto vecchio nelle Indie servendo per spatio di XVIII anni fedelissimamente a sua maestà, volendosi venire a riposare con la sua famiglia con qualche poco facultà che egli haveva, pagato prima il quinto a ministri di sua maestà secondo la prematica, partì di là con buona licenza con milleseicento ducati in circa; et arrivato in Murtia per vedere uno suo fratello che ivi ressedeva, fu dalle guardie preso et toltovi l'oro, et tenuto prigionie alquanti giorni, et poi liberato spogliato de tutti i suoi beni. Et havendomi egli racconto tutte queste cose, non ho potuto mancare, conoscendo la povertà sua estrema, la servitù a sua maestà fedelissima, et la disgratia causata dalla sua simplicità, che non sapeva le prematiche di Spagna, et i suoi figliuoli con l'altra famiglia dovere andare mendicando, se la misericordia di vostra altezza non gli aiuta, di supplicarla con questa, sì come humilissimamente la supplico, che si degni per sua solita bontà et misericordia comandare che vi sia restituito il suo oro,

¹ Un'altra raccomandazione per « Juan de la Roble », per lo stesso motivo, da parte dell'ambasciatore Figueroa è in AGS, Estado 1386, f. 94.

poiché con tanta angustia et sudore se l'ha guadagnato, o almeno, quando pure fusse impossibile rihavere questo, comandare che vi sia pagato altrettanto in India, dove egli anderà a ricuperarlo; che oltre che sarà opera pia, et perciò dignissima della grandezza di vostra altezza, io lo riceverò per una delle maggior gratie che habbi ricevute da quella, alla quale prego Iddio che conceda la felicità et salute che desidera. Di Genova alli X di febraro MDLVII.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

1048

Genova, 20 febbraio 1557

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1386, ff. 125, 126.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 116, 117.

Molto alta et molto poderosa signora

Alli XXVI del passato, con una caravella che per ordine di sua maestà spedì l'ambasciatore Figueroa in Catalogna, io diedi per una mia a vostra altezza particolare conto de gli andamenti delle cose di qua, per la qual cosa ella haverà potuto chiaramente conoscere quanto importasse al servizio di sua maestà la tardanza et la prestezza de ritorno di quelle galee in Italia con quelli gagliardi soccorsi che devono condurre. Poi l'essercito francese, in numero di dieci milia fanti et duomilia cavalli sotto monsignor di Ghisa, accompagnati da molti altri principali signori, è calato sul Piacentino, e data la paga in Firenzola¹, luogo non molto discosto da Piacenza verso Parma, alli XI marchiò verso Reggio per abboccarsi col duca di Ferrara et cardinale Carraffa, et risolvere insieme di entrare in Thoscana o di caminar di lungo la volta del regno di Napoli; né si sa per anchora che habbino risoluto altro, né che si sieno abboccati insieme. Si sa bene che il duca stava in quel luogo

¹ Fiorenzuola d'Arda.

aspettando con altri IIII milia fanti et ducento cavalli, et che tra lui il cardinale Carraffa etano i soliti dispareri, volendo l'uno ritenerlo di qua, et l'altro condurre di là l'essercito. In Piemonte è restato monsignor de Brisac con circa ottomilia fanti et cinquecento cavalli, il quale attende con molta prestezza et diligenza alla fortificatione di Valenza, benché il marchese di Pescara sii uscito in campagna con maggior forze per divertirnelo, et si sta aspettando con desiderio d'intendere qualche buono effetto.

In Thoscana, il duca sta preparato per tutto quello che gli potesse occorrere, et in Regno quel d'Alva dovea uscir di curto in campagna con VIII milia fanti, II milia cavalli et 600 huomini d'arme; di maniera che per tutto i francesi troveranno gagliardo opposito, et massimamente giungendo in tempo i soccorsi di Spagna et d'Alamagna. De quali si sta in grandissima aspettatione, principalmente per la strettezza de denari che è da per tutto, oltre che et de fanti et delle galee si potremo servire in molte cose.

Marcantonio, con le galee che sono restate in Italia, è tuttavia a Napoli a petitione del duca d'Alva, il quale crederò pure che, secondo il mio ricordo, si risolverà di mandarle tutte di qua, per essere più preste a portar gente in Regno et far dell'altre cose che concerneranno il servitio di sua maestà, se pur la guerra si doverà far di là.

Mandai con la suddetta mia una di sua maestà, per la quale ella haverà visto essere di mente sua che le galee ch'io tengo al suo servito siano pagate di quello che restano ad havere, et provisto che per l'avenire possano prevalersi a suoi tempi delle lor paghe. Et anchora ch'io sappi che nelle cose che toccano al servitio et satisfatione di sua maestà vostra altezza non habbi bisogno d'altra repplica, nondimeno, sendo condutte hormai le dette galee all'estremo, et non potendosi sperar da loro i soliti servitii se le genti che servono non sono pagate, non posso mancare di supplicarla, sì come humilmente la supplico, si degni comandare che siino con ogni possibile prestezza aiutate, per potersi metter ad ordine per la state che s'avicina a far il servitio di sua maestà, che lo riceverò per segnalata mercede. Et così resto pregando Iddio che a vostra altezza conceda la salute et felicità che desidera. Di Genova alli XX di febraro MDLVII.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

1049

Genova, 21 febbraio 1557

Lettera di Andrea Doria a Juan de Mendoza.

AGS, Estado 1386, f. 145.

Nota sul retro: « Recibida en El Alfaque a XVII dél »¹.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 118.

Illustre signor

Pur hieri hebbi aviso fermo che in Marsiglia erano di già in ordine trent'una galee, per le quali si conduceva alle marine tutti quei soldati che già molti giorni sono erano fatti per la Provenza, ad oggetto di opporsi a quelle di vostra signoria; et per sapere quante la ne conduce seco, hanno mandata una fusta in Catalogna, et un'altra in Corsica per vedere se passerà da quell'isola. Et anchora ch'io creda che elle non siano parte per offenderla, per tutti i rispetti mi è parso nondimeno avisarnela con questo corronero, acciò che la se ne possa venire con la vigilanza che ella è solita in simil tempi. Né da me può venire altro, poichè qui non sono galee da fargli scorta, et però prego Iddio che l'accompagni et guidi a buono porto. Di Genova alli XXI di febraro 1557.

Al comando de vostra signoria illustre, Andrea De Oria.

1050

Genova, 6 marzo 1557

Lettera di Andrea Doria a Juan de Mendoza.

AGS, Estado 1386, f. 150.

¹ Il mese della ricevuta è marzo, come nelle due precedenti lettere del Doria a Juan de Mendoza (nn. 1044, 1046).

Nota sul retro: « Recibida en Los Alfaques a XVII del dicho ».

Illustre signor

Con la noticia che qua s'hebbe i di passati dell'armamento delle galee di Francia si spedì questa caravella la volta di Barcelona per farne avisata vostra signoria, acciò che nel suo ritorno potesse tenere quel camino che le sarebbe parso più sicuro; ma i tempi, che sono sempre stati contrarii, non solo non gli hanno mai consentito di potere passare, ma l'hanno costretta a tornar a dietro. Et intanto sono cresciute di numero et di forze le suddette galee, perché tra tutte saranno trentaquattro, et ogni giorno s'imbarcano su quelle gli huomini che, a uno per fuoco, erano stati comandati per la Provenza. Sono in Marsiglia, e tutte ad ordine, con disegno di venir a trovare vostra signoria nella costa o all'isole d'Heres, per quello che se ne intende. Io non durerò fatica ricordarle cosa alcuna, parendomi che alla prudenza et presentia sua, con le quali può misurare le sue forze et quelle del nemico, et la via che per conseguente si dee tenere, non si possi far giunta. Et però mi resto pregando Iddio che la guidi prospera et felice. Di Genova alli VI di marzo MDLVII.

Al comando de vostra signoria illustre, Andrea De Oria.

1051

Genova, 12 marzo 1557

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1386, ff. 113, 137.

Il f. 137 è la lettera di Andrea Doria; il f. 113 contiene allegati avvisi da Ferrara e da Roma.

Note sul retro del f. 113: « Avisos de Ferrara de 23 de hebrero 1557 ».

« Para su alteza ».

« Avisos de enemigo ».

E d i z i o n e della lettera di Andrea Doria: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 122, 123.

(f. 137) Molto alta et molto poderosa signora

Con tutte le commodità che mi sono occorse ho sempre dato particolar ragguaglio a vostra altezza de gli andamenti delle cose di qua; et ultimamente,

con una caravella che s'ispedì in Catalogna, la quale per il tempo tristo è tornata due volte uno pezzo adietro, le dissi tutto quello che havea fatto l'essercito francese fino alla sua arrivata a Reggio. Hora, offerendomisi questa altra di una caravella che s'ispedisce a don Giovanni di Mendozza, pensandosi che possa esser in procincho di partenza, per avisarlo di quello che si sente di Provenza, che dirò poi qui a basso, mi è parso darle anche parte di quello che ha fatto in Reggio, et di quel più che è seguito poi; et così le mando uno sommario di avisi, se non novo, almeno compito. È poi di quelli messosi in camino la volta della Marca per entrar in Abbruzzo, et si ha nova che alli 27 del passato era a Furlì, niente più gagliardo, eccetto che di qualche pezzi d'artiglieria, di quello che si fusse quando partì di Lombardia, che non haveva se non VIII milia fanti mal armati et tristi, et millecinquecento cavalli molto buoni, a giudizio de chi gli ha visti. Imperò che il duca di Ferrara non solo non v'è andato in persona, né vi ha aggiunto altri fanti né altri cavalli, ma ha ritenuto a casa il principe¹ suo figlio, che prima caminava col campo. Il che dà segno che, sì come si dice, i francesi siano mal satisfatti di lui, et egli peggio di loro. Ma, sii come si vogli, basta una volta che non vanno tante forze a tentar uno regno che non possino trovar in campagna ostacolo sufficiente per opponerseglie senza che se gli mandino altri soccorsi. Onde si può maggiormente conietturare quello che ne dovrà seguire giungendo in tempo le galee di Spagna con sì gagliardo aiuto. Oltra che di qua, dico in Lombardia, siano giunti quattromilia alemani, et ve ne comenzano arrivar altri sei, gente bene armata et buona; et non doveranno tardar molto gli altri con i cavalli che sua maestà ha comandati, dei quali se le ne potrà a uno bisogno traggettar parte, poiché fino di adesso restano superiori i nostri in campagna qua in Lombardia. È però bisogno che si acceleri quanto più si può la venuta di esse galee, et che venghino bene sopra di loro, sì come al capitan di quelle scrivo, poiché in Marsiglia erano ad ordine trentaquattro galee, che imbarcavano quei soldati che s'erano adunati per la Provenza, ad uno per fuoco, per andare ad incontrarle, secondo che ho potuto intendere. Il che mi verifica ancho l'havere loro mandato un brigantino su la costa di Catalogna a spiare di loro. Nostro signore proveda che le vadi fallito questo et ogni altro loro disegno.

Se quelle che sono restate in Italia fussero qui^a, si potrebbe mandar-gliele incontro per assicurarle, ma, come già ho scritto, il duca d'Alva le

¹ Alfonso d'Este (1533-1597), futuro duca di Ferrara dal 1559, QUAZZA 1960b; CONTINI - VOLPINI 2007, p. 266 e *ad indicem*.

ritiene tuttavia a Napoli, non ostante che se gli sia fatto intendere per più vie tutto quello che passa di qua. Et con questo prego Iddio che a vostra altezza conceda la felicità et contentezza che desidera. Di Genova alli XII di marzo MDLVII.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

(f. 113) Per avvisi di Ferrara de XXIII di febraro 1557.

Che dominica, alli XIII di questo, monsignor de Guisa passò dal ponte di Lenza¹ con l'essercito, et al tardi si accostò a cinco miglia a Reggio in campagna rasa alla Torre del Vescovo², repartito in tre squadroni. Et così marcchiando, con la cavalleria divisa, et non altrimenti, como se havese voluto dar battaglia ad uno altro essercito nemico, andava ad incontrare il signor duca di Ferrara per un mezzo tiro di balestra; marchiando anche l'artellaria, tirata con tanta destrezza et prestezza che fece belissima mostra. Et come sua eccellenza si scoperse alla vista de l'essercito, si fece una bellissima salva d'arcabuseria et artellaria; quale era superbissimo a cavallo sopra un corsiero, vestito di brocato d'oro riccammato di perle, col guarnimento del cavallo simile. Portava in testa un capello de beluto cremessi risso agucio, con pene dentro rosse tutte carriche di gioie, che fu stimatto valere più de X millia scudi; et haveva innanti otto corsieri con li suoi paggi, con sopraveste cui di beluto cremesi et cui di brocato, ricamate et cui d'oro et cui di perle, accompagnato da 200 gentilhuomini vestiti d'oro et di seta sopra corsieri de gran preggio. Et avvicinosi a sua eccellenza, et fatoli un serchio intorno, monsignor de Guisa, qualle era nelle prime file con l'altri signori et capitani principali, gionto alla presentia sua disse: 'eccellentissimo duca, io, come mandatario et capitano di soa maestà christianissima, consegno questo felicissimo essercito et me in mano di vostra eccellenza come capitano generale di sua santità et della santa lega'. Et così, con la mano alta, fu acetato et giurato per lor capitano da tutto l'essercito, quale è de duze millia fanti et 2000 cavalli. Et seguendo il viaggio unitamente verso Reggio, vidde le genti fatte da sua eccellenza in bataglia, cioè XX insegne de fanteria, tre stendardi di huomini d'arme, quasi tuti bardati, con sopraveste de veluto

¹ Ponte sul fiume Enza che conduce a Sant'Ilario d'Enza.

² Cella, oggi frazione di Reggio Emilia, dove era la Torre de Vescovo.

ricamente ornate, otto compagnie de cavalli leggieri, pur con casache di veluto, manco orante, sei compagnie de arcabusieri a cavallo. Et lasciato l'essercito alla campagna, per quella notte ritornarono li signori in Reggio, dove era il cardinale Carraffa. Et stati in consulta et in piacere, il mercore si licentiorno: il cardinale per Bologna; monsignor de Guisa, monsignor de Namur¹ et il signor prencipe nostro, con gran numero de signori, andorono alla Mirandola col conte², dove stetero sino a giovedì matina. Et fratanto il signor ducca nostro arrivò qui l'istesso dì a desinare per riceverli, et monsignor de Guisa con l'altri, la sera sul tramontar del sole, dove fu incontrato da sua eccellenza con grande alerezza et molti tiri de artellaria. Con monsignor de Guisa non vi è statto altri principali che monsignor de Namur et il marchese de Lauf³, che li altri restorono al campo, il quale, mentre che questi signori sono statti qui, è marchiato talmenti che hoggi si trovava haver lasciato Bologna adietro, et se ne camina verso Romagna. Monsignor de Guisa è partito questa matina de qui per Bologna, unde starà doi o tre dì, e poi andarà per la posta a Roma. Il nostro signor principe è rimasto qua per alcuni dì per certa cura che bisogna, ch'è ad un piede; né manco si sa quando vaddi sua eccellenza, la quale ha licenciato XIII compagnie de fanteria. Licentiarà l'arcabusieri a cavallo, et traterrà la gente de armeria, et estarà così sul avanso sino al fine de marzo, et secondo succederano le cose. Ha tenuto a suoi servitii il signor Cornelio Bentivoglio⁴, et le ha mandato questa matina la volta de San Martino⁵ et de quei luoghi.

Hanno imbarcato qua duze pezzi^b de artellaria, otto cagnoni et quatro de campagna, per sbarcar in Anchona, dove ne trovarano altri XII pezzi da bateria. Et il desegno loro, per quanto s'intende, è de andar a bater Atry, et fortificare qualche terra che sia comoda alla marina, et con l'aggiuto de l'armata turchesca far grosso profito nel regno de Napoli.

Per avissi de Roma de XX de febraro 1557.

¹ Giacomo di Savoia (1531-1585), duca di Nemours, MERLIN 1995, pp. 75, 202, 209; BIANCHI 2006, pp. 347, 346.

² Ludovico II Pico (1527-1568), conte di Mirandola, GHIDONI 2004.

³ Renato di Lorena (1536-1566), marchese d'Elbeuf, GUISE 1839, pp. 323, 324; VERDIER 2003.

⁴ Cornelio Bentivoglio (1519 o 1520-1585), DBI 1966.

⁵ San Martino in Rio.

Il dominica alli XIII, depoi de haver il campo del papa batuto a Bico-
varo¹ otto ggiori continui, la presero per forza, con eserli andati in persona
Pedro Estrozzi al assalto et il conte di Montoro². Et de doi compagnie de
spagnuoli, da 350 ne morsero 200, il resto son rimasti preggione, con esserli
anco morti circa 700 di quelli di fuora; li quali anno usato grandissime cru-
deltà con il populo infelice, con haverli gettati chi da le mura et cui dalle
finestre, non havendo rispetto a vecchi, donne et putti, et tutte le case sa-
chegiate, raccordandoli quando li amazzavano la vendeta de Porto Hercule.

^a fussero qui aggiunto nell'interlinea ^b pezzi corretto su pecci

1052

Genova, 12 marzo 1557

Lettera di Andrea Doria a Juan de Mendoza.

AGS, Estado 1386, f. 147.

Nota sul retro: « Recibida en Barcelona a XXV de março ».

Illustre signor

Anchorché di qua si creda che vostra signoria sia di continuo avisata de
gli apparati che si fanno in Provenza ad oggetto di opporsi al suo ritorno,
non si è mancato di darle aviso di quel poco che s'è potuto intendere et per
terra et per mare; et ultimamente, con una caravella che ha levati doi dispac-
chi, le ho scritto come in Marsiglia erano in ordine di tutto punto trenta-
quattro galee. Et hora, per più cautella, se le spedisce questa saythia, con la
quale a me non resta da soggiungerle altro, se non che stanno tuttavia nel
medesimo numero et nella medesima ordinanza. Et ultimamente sono ve-
nute cinque di loro in Antibo, di dove, facendo vela la volta di Corsica, poi
che sono state uno pezzo discosto, sono tornate a Marsiglia. Nel resto, ella

¹ Vicovaro.

² Giovanni Carafa (morto nel 1561), conte di Montorio, RAFFAELI CAMMAROTA 1976.

è prudente et sa come vanno le cose di mare, talché a me resta solo da pregar Dio che sia sua guida; et con questo me le raccomando di cuore. Di Genova alli XII di marzo MDLVII.

Tenevano le dette galee imbarcata quella gente che havevano potuto mettere insieme per la Provenza a uno huomo per fuoco.

Al comando de vostra signoria illustre, Andrea De Oria.

1053

Genova, 30 marzo 1557

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1386, f. 134.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 125, 126.

Molto alta et molto poderosa signora

Poi che l'essercito francese che marchiava per la strada di Roma a petitione del papa partì da Reggio, che di tutte le sue attioni fino lì ho dato particolar ragguaglio a vostra altezza per l'ultima mia, giunse a Rimini, dove s'è tratenuto molti giorni aspettando da Roma risoluzione di quello che s'havesse a fare. Et finalmente s'è tornato a mettere in camino la volta della Catholica¹, che è la via da entrare nel Regno; dove, sendo così bel apparato da guerra per sua maestà, mi maraviglio assai che vadi a tentare una impresa sì difficile con sì poche forze. Et tanto più che pur hora s'imbarcano qui su le galee, che finalmente tornarono da Napoli, tremilia settecento alamani per condurre dal duca, et forse stanotte o domani si metteranno in camino; nel quale intendendo di detto essercito nove contrarie, si risolveranno di sbarcarli dove più sarà di bisogno. Et questo dico perché il duca di Firenze non manca di suspettar che vadi sopra lo stato suo. Resta che per l'entiera salute delle cose di sua maestà giunghino quanto più presto quelle galee di

¹ Cattolica, tra Rimini e Pesaro.

qua, principalmente per la penuria che si ha del denaro, la quale è grandissima per tutto. Però supplico humilmente vostra altezza che, s'elle non sono partite, non perdino tempo, che di qua, perché se ne venghino con più avvertenza, si sono avisate per diverse vie dell'apparato delle galee francesi, et di novo se gli spedisce una caravella. Sono in Marseglia trentasette galee armate non solo di ciurme et de marinari per navigare, ma anche di soldati da combattere, se bene non ve n'è tanto numero quanto ricercarebbe il numero delle galee. Disegnano, per quello che si è inteso, di venir alle mani con don Gioan, o almeno d'impedir il suo ritorno di qua, se bene alcuni dicono che habbino imbarcate molte provisioni per espugnar terre, il che potrebbero haver fatto per una fintione. Nostro signore provveda in modo che questo et ogni altro loro disegno le vadi fallito.

In Lombardia è giunto uno altro reggimento de IIII milia thedeschi, et uno altro di sei è vicino. Li francesi vanno pure crescendo anchor loro per i novi aiuti che gli sono mandati di Francia. Di maniera che si manterranno esserciti in due parti d'Italia, la qual cosa fa la venuta di quelle galee anchor più necessaria; la qual piaccia a Dio che sia presta. Intanto bascio humilmente le mani a vostra altezza, pregandole salute et prosperità che desidera. Di Genova alli XXX di marzo 1557.

Di vostra altezza humilissimo servo il quale^a sue mani bascia, Andrea De Oria.

^a il quale *corretto su* et vassallo

1054

Genova, 2 aprile 1557

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1386, f. 133.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 127.

Molto alta et molto poderosa signora

Poi ch'io scrissi a vostra altezza la lettera che va con questa, partirono assai tosto di qua le galee con i thedeschi per Napoli; et hieri mattina poi, a sedici hore, si scopersero da ponente trentatré vele, le quali tirarono poi alla mare, né furono più viste. Erano trenta galee et tre galeotte, le quali havevano imbarcati poco innanzi tremilia fanti in Antibo. Se n'è subito dato avviso alle nostre, et hora se ne scrive a don Gioanni, acciò che vadino con quel avvertimento che si conviene. Nostro signore sia loro in custodia, et a vostra altezza conceda lunga et felicissima vita. Di Genova li II d'aprile MDLVII.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

1055

Genova, 14 maggio 1557

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1386, ff. 156, 157.

Nota sul retro: « Al consejo de hazienda ».

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 132, 133.

Molto alta et molto poderosa signora

Quanto sia contra la mente et natura mia l'essere molesto a sua maestà né a vostra altezza ne può fare chiara fede l'havere sopportato con tanto mio estremo danno che i pagamenti delle galee mi siano stati ritenuti quando maggiormente ne havevo di bisogno, navicando non solo di state, et in tempi penuriosissimi, ma di verno anchora, contra l'accordio ch'io feci con sua maestà imperiale et contra la propria ragione de marinari. Il che mi ha costretto ad impegnarmi di maniera che hora mi trovo senza danari, senza credito et senza amici, abbandonato da tutti et travagliato in questa mia età così matura; talmente che, se non mi ritenessi il rispetto del servitio di sua maestà, darei le galee in pagamento a creditori, et io, per fugire l'ultimo supplicio, abbandonarei la patria et la lascierei in preda agli ingrati cittadini. Io sono stato però costretto a querellarmi dinnanzi a sua maestà del mal trattamento che mi hanno fatto i sui ministri in Hispagna, et a chiarirla che dalle dette galee ella non è più per havere i soliti servitii per molti giorni, se non dà ricapito al pagamento

loro. Et mi è parso ancho debito della servitù mia avvertirne con questa l'altezza vostra, come a quella serenissima signora che è tanto partecipe nelle cose di sua maestà, et che suole havere risguardo et favorire i vecchi et fedeli servitori di quella; acciò che, con la sua molta prudenza et bontà, le prenda dal suo canto quel ispediente che giudicherà più servitio et riputatione di sua maestà, sì come ne la supplico con quella efficaccia che posso maggiore. Certificandola che, se col proprio sangue io potessi rimediar a uno tanto danno che vedo soprastare per questo conto, se l'aiuto di sua maestà et di vostra altezza non le danno opportuno et presto rimedio, non ricusarei di farlo, non havendo massimamente maggior desiderio al mondo che di morire, sì come sono vivuto, honoratamente in servitio loro. Et perché vostra altezza conosca chiaro che non mi lamento a torto, et che in me non è più forza da sopportar questo peso a questo modo, le farò una distintione breve dei danni che ho patiti: oltra i venticinque milia ducati che ho di interesse ogni anno in detti pagamenti condutti qui, l'haver tenuto le galee armate di state et di verno da sei anni in qua, et però con doppia spesa dell'altre volte; il non havere havuto di Sicilia in quattro anni se non circa quattromilia salme di grano, il che mi ha costretto comprare il grano più il terzo di quello che prima non facevo, massime con l'estrema penuria che è stata da per tutto; et finalmente l'essere già passati due anni che de pagamenti non ho havuti se non quaranta milia ducati; accompagnati tutti questi inconvinienti da molte disgratie avvenutemi. Lascio considerar a vostra altezza se può esser vero quello che di sopra dico, non havendo io massimamente mai atteso ad accumular danari per diventar ricco, come altri hanno fatto. Però la supplico di novo a volere considerar il servitio di sua maestà, l'esempio che si dà al mondo, et il poco conto che viene in questo caso ad esser tenuto della servitù mia, sì lunga et fedele come ognuno sa, et conforme a quello provvedere in maniera che le galee siano pagate di quel tanto che restano ad havere senza più dilatione, sì come nella bontà sua confido. Sarà da qui innanzi mio procuratore in quelle bande Torello d'Aste¹, presentator di questa, al qual vostra altezza mi farà somma gratia dar entiera fede sopra quanto le dirà su questo particolare, et far consignar a lui tutti i danari che sarà servita far esborsare per conto di detti pagamenti, perché egli ha cura da me di disporne, sì come faceva Geronimo de Nobili, a cui ho data cura che se ne venghi. Intanto prego Iddio che a vostra altezza conceda salute et felicità quanto desidera. Di Genova alli XIII di maggio MDLVII.

¹ Torello d'Aste, DORIA 1997, pp. 135, 192.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

1056

Genova, 15 maggio 1557

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1386, f. 129.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 133.

Molto alta et molto poderosa signora

Pure hieri io scrissi per duplicate lettere a vostra altezza quello che la necessità mia mi costrinse a dire per servitio di sua maestà, al quale ho sempre mirato et miro sopra ogni altra cosa. La supplico che l'accetti dalla parte che viene, et sia servita ordinare che le sia dato presto rimedio, che oltre del servitio che in questo riceverà la maestà sua, sarà causa della salute di una infinità di poveri huomini che mi hanno servito senza essere pagati, et io lo riputerò a singular favore et mercede. Quel più che mi è occorso soggiungere lo scrivo al secretario Gioan Vásquez de Molina per manco molestia di vostra altezza; et però, rimettendomi a lui, prego Iddio che a quella conceda lunga et felicissima vita, et riverentemente le bascio le mani. Di Genova alli XV di maggio MDLVII.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

1057

Genova, 10 giugno 1557

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1386, f. 132.

Nota sul retro: « Embía los mismos capítulos que el embaxador ».

Molto alta et molto poderosa signora

Per manco molestia di vostra altezza io scrivo al signor Gioan Vásquez de Molina tutto quello che è a noticia mia, acciò che egli glielo riferisca a tempo commodo. Né del particular mio le voglio dir altro, poi che per alte ho scritto a lungo, se non che il bisogno si fa tuttavia maggiore, et di rimedio non posso sperare se non da sua maestà et da vostra altezza; alla quale però supplico che non m'abbandoni, poi che con l'interesse mio vi va anche il servitio di sua maestà, et io riceverò questa mercede per la maggiore che habbi havuta o sia mai per havere. Et con questo resto pregando Iddio che a vostra altezza conceda la felicità che desidera, et riverentemente le bascio le mani. Di Genova alli X di giugno MDLVII.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

1058

Genova, 10 giugno 1557

Lettera di Andrea Doria a Juan Vásquez de Molina.

AGS, Estado 1386, ff. 108, 131.

Riassunto in VARGAS-HIDALGO 2002, p. 137.

Illustre signor

Io mando a vostra signoria dua sommarii delle cose seguire nel regno di Napoli, per li quali vederà il buono successo che hanno havuto. Che nostro signore ne sia sempre lodato. Ne mando uno altro di Cuneo¹ non perché sia novo, ma per esser vero et molto compito; poi del quale s'è inteso che, difendendosi tuttavia valorosamente, francesi restavano quasi disperati di quell'impresa, che non è poco.

¹ Forse lo stesso sommario trascritto come allegato al documento n. 1059.

Le galee ho nova che sono giunte a Napoli con i seimilia thedeschi che levarono ultimamente in la Spezza, ma poiché le cose di quel regno sono così bene provvedute, si potrà voltare una parte di quelle forze alla difesa di Lombardia; dove si potrà sperare in breve la medesima fortuna, poiché le forze di sua maestà saranno di gran lunga superiori a quelle de nemici.

Di Levante, secondo gli avisi che si hanno di là, per quest'anno non uscirà armata, poiché non s'armavano se non venticinque o trenta galee per guardia di quel paese, et la stagione è già tanto innanzi che possiamo assicurarne. Onde tanto maggiormente si potranno tenere ristrette le galee francesi che hora vanno liberamente attorno.

Quanto tocca al mio particolare, sa Iddio quanto mi sia molesto il ragionarne, ma la mia necessità è tanta che non può essere maggiore. Onde io prego strettamente vostra signoria che vogli operare in maniera che queste galee possano servire a sua maestà come hanno fatto fino a qui, che oltre che così si convenghi al servizio suo, vostra signoria me ne obliherà senza fine; et così me le offero et raccomando. Di Genova alli X di giugno MDLVII.

Al servizio de vostra signoria

L'alligato piego prego vostra signoria facci dar subito.

Andrea De Oria.

1059

Genova, 20 luglio 1557

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Guerra Antigua 66, ff. 159, 160, 161, AGS, Estado 1386, f. 108.

Il ff. 159, 160, 161 sono la lettera di Andrea Doria; il f. 108 è una copia allegata di una lettera da Savona.

Note sul retro del f. 108: « Avisi de Cuneo ».

« Para embiar a su altezza ».

La decrittazione della parte in cifra della lettera di Andrea Doria fu affidata ad uno scrivano poco esperto, o frettoloso, come si può notare dalla trascrizione.

(ff. 159-161) Molto alta et molto poderosa signora

Con la lettera che vostra altezza s'è degnata farmi scrivere delli 28 del passato¹ ho visto l'ordine che sua maestà havea dato perché // si giunta<sse> in^a quei regni^b bona quantità di denari per la^c provisione de la gente di guerra di Lombardia. Et^d in observancia^e di esso ho visto con quanta diligenza et sollicitudine^f vostra altezza \\ haveva comandato che // se incaminassero ducento millia ducati^g a Barcelona, perché di là potessero essere traggetati qui da le due galere^h di Sicilia et da due altre che aⁱ me^l comandano le invii con tutte le prestezza possibile; \\ intanto che ne farebbe // preparare maior summa, con la quale si potrebbe provedere^m in Lombardia, dove le coseⁿ di sua maestà^o \\ sono di maniera // debile^p per mancamento di denari, che senza presto y buon remedio <non è> possibile che si basti a mantenere quello^q que le resta, non^r che il perduto racquistare. \\ Et quanto importi // il mantenersi quello stato alla sicurezza \\ de tutti gli altri // di sua maestà \\ si può facilmente conietturare dal // desiderio che sua maestà imperiale ha sempre havuto di farsene del tuto patrona. \\ Onde l'ordine di sua maestà et la diligenza et solecitudine di vostra altezza sono stati tanto a proposito quanto erano necessarii, et quanto // sarà^s opportuno la provisione che manderano a fare in detto^t statto, dove per me<zzo> di quella spero che le cose de sua maestà muteranno fortuna. Ma pos<cia>^u che le due galere di Sicilia non hanno potuto levare^v detti danari, né di qua se le può mandare né quelle né altre per essere tutte a Nápoles, serviranno al medemo effecto le cinque altre que di là son partite fin l'ultimo del passato per Barcelona soto il governo di don Berlingero de Requesens, che a questa^z hora devono d'essere dijunte. \\ Mi resta da supplicare a vostra altezza che vogli comandare che // venghino a disbarcare qui li denari, et non altrove, \\ perché altramente la certifico, et non // senza molto mio dispiacere, che le cose di sua magestà anderanno male. Y quanto al periculo che possono passare nel viaggio per le galee di Francia y vasselli de infideli che vanno a torno, don Berlingero de Requesens è^{aa} tanto vecchio y bon marinaio che saprà prendere tal camino che si condurrà sicuro. \\ Desiderarei ben qui // una bona vanda di galee per fargli scorta, ma sendo uscita la armata del Turco, sarà da menester che si voltino tutte a Micina per guadar il regno di sua maestà, y godere delle ocasion che se le potessero presentare. \\

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 137, 138.

Mando a vostra altezza una relatione di quello che è seguito a Cuneo mentre che i nemici gli sono stati all'intorno, per la quale vedrà quanto valorosamente si siano diportati quei soldati che lo guardavano. Il marchese di Pescara, poi d'haverlo non meno honoratamente che opportunamente soccorso, si ritirò a Fossano, dove è tuttavia con la gente che condusse seco; con la quale non gli resta così sicuro il ritornare in Aste per la via che andò per essere l'essercito francese accampato sul passo. Et però di verso Milano et altre città et presidii di sua maestà hanno marchiato a quella volta le fanterie et cavalleria che si sono potute giuntare; le quali son tante che, giunte col marchese, potranno tentare la fortuna, se gli sarà data occasione di combattere. Nostro signore provveda che gli succeda ogni cosa felicemente.

Quell'essercito che andò in Regno, diventato debile per l'aiuto che aveva mandato al duca di Ferrara, et per i morti, malati et licentiati, si era ritirato assi adentro nella Marca, et il suo capitano in Ancona. Il duca d'Alva, seguitandolo con uno bellissimo essercito, pensava di discostarlo tanto dal Regno che, con uno corpo di gente che lasciasse in Abbruzzo, potesse assicurarsene, et attendere a molestar il papa di verso Roma; dove Marcantonio Colonna¹ faceva de molti danni, per i quali sua santità era stata costretta chiamare lì tremilia svizzeri che novamente erano giunti sul Bolognese. Nostro signore matta in animo di sua beatitudine di fare il bene della Chiesa et della Christianità, sì come all'uno et all'altro sua maestà è prontissima.

Il duca di Ferrara si levò parimente di sopra Guastalla, poi d'haverla battuta molti giorni et datole uno assalto senza alcuno profitto; anzi, con perdita de molti de suoi, et di quattro pezzi di artiglieria che vi lasciò.

Scrissi a vostra altezza il poco modo che mi restava per poter mantenere le galee che tengo al servizio di sua maestà, et la supplicai che, conforme all'ordine di quella, volesse comandare che fussero pagate senza dilatione; ma sino qui i mei agenti, secondo che mi scrivono, non hanno havuto per esse uno ducato. Et essendo cresciuta la mia necessità tanto quanto era possibile, la supplico di novo humilmente sia servita comandare che gli ordini di sua maestà siano eseguiti senza dilatione, acciò che il suo servizio non venghi a patire, ch'io lo riceverò per segnalata mercede.

Dall'ambassador Figueroa mi è stato fatto intendere la suspensione fatta per vostra altezza et per quei signori dell'hazienda delle libranze de

¹ Marcantonio Colonna (1535-1584), PETRUCCI 1982d, BAZZANO 2003.

mercantanti di questa natione, et in uno medesimo tempo s'è publicata anche per tutta questa città; et ne è nato uno certo mormorio et una mala satisfatione universalmente in tutti i cittadini, sì come vostra altezza doverà essere a pieno ragguagliata dal detto ambasciatore, alla relation del quale me ne rimetto¹ per non mostrar ch'io parli a passione della mia patria. Ma non mi pare già di potere tacere del torto che è stato fatto in questo al magnifico messer Adam Centurione, servitor di tanti anni a sua maestà; il quale non solo ha sempre mantenuto et mantiene il credito et la riputatione di quella in questa terra, et insieme meco aiutato continuamente da ventinove anni in qua a mantenergli la devotione de cittadini, ma l'ha accommodata di una grossa somma de danari senza interesse di sua maestà, né ha mai negoziato con essa per desiderio di altro guadagno che della gratia di quella. Per la qual cosa non si doveria di ragione trattarlo come gli altri, che hanno negoziato per il guadagno, et non per zelo del servizio di sua maestà, come ha fatto lui, havendo massimamente Costantino Gentile, pochi di sono, in suo nome fattone appuntamento con sua maestà, non senza qualche suo danno; et sendo hora quello che, in tanta confusione, aiuta del suo credito il factor² di sua maestà per la guerra di Lombardia. Supplico humilmente a vostra altezza che, considerato quanto importa al servitio di sua maestà che esso messer Adam si mantenghi col credito et riputatione che ha havuta sin qui, voglia comandare che le sia lasciata libera quella libranza che sua maestà le ha data; che oltre del singular servitio che sarà a sua maestà, io lo riceverò per propria gratia et favore da vostra altezza, alla quale prego Iddio che conceda la salute et felicità che desidera. Di Genova alli XX di luglio 1557.

Di vostra altezza

Havendo scritto questa, è comparsa la lettera che vostra altezza è stata servita farmi scrivere di VI del presente³, et per essere del tenor di quella di 28 di giugno, servirà il sopra detto anche per sua risposta. Solo ho di più da rallegrarmi, come faccio, della buona nova che mi ha data di sua maestà im-

¹ Cfr. le lettere di Figueroa in AGS, Estado 1386, ff. 78, 79 (VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 138-140), ma anche quelle di Silvestro Cattaneo, fattore di Filippo II a Genova, AGS, Estado 1386, ff. 37, 38, 39, 40, 41, 42, 51, 54, 55.

² Silvestro Cattaneo, CAVANNA CIAPPINA 1979; CALCAGNO 1996; SAVELLI 1981, *ad indicem*; ULLOA 1986, *ad indicem*; CARANDE 1987, *ad indicem*; OSTONI 2010, p. 69.

³ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, p. 138.

periale, di vostra altezza et di quelle serenissime reine¹ et del serenissimo infante, et pregare a nostro signore che gli conservi molti anni felicemente come io, servo de tutti, desidero.

Humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

(f. 108) Per lettere de Savona de XII de magio 1557.

In questo ponto, che sono hore 24 in circa, è gionto qua uno de Cravesana², qual luogo resta appresso Tarigliano³ miglia doa, e presso a Conio miglia 14; quale dice essersi partito da esso luoco questa mattina, et che era gionto ivi uno qual serviva per guastatore all'impresa di detto luoco di Conio, qual era gionto anchora in esso luoco questa mattina quando si partiva ne levar del sole. Et dice che detto guastatore ha detto di novo como lunedì passato francesi diedero tre assalti a detto luoco di Cuneo, e tutte tre le volte furono ributati volerosamente da quelli di dentro, con grande morte di quelli di fuori; et atento questo, haveano cessato, et attendevano a far un cavaliere di fuori per soverchiar la terra, atento che quelli di dentro si differessero gagliardamente da detti assalti, ne quali già quelli di fuori gli erano montati sopra la muraglia. Et se altro intenderò di novo, ne avisarò.

^a in corretto su e l'an ^b quei regni correzione del curatore per quei regno es errore dell'adetto alla decifrazione ^c per la correzione del curatore per pera errore dell'adetto alla decifrazione ^d Et corretto su y ^e in observancia corretto su in observicio ne ^f sollicitudine con cancellazione non leggibile interna alla parola ^g ducati corretto su ducatis ^h galere corretto su galeres ⁱ che a corretto su quelle ^l segue depennato co ^m segue depennato a sufficie<n>tya ⁿ cose corretto su coses ^o sua maestà correzione del curatore per vostra maestà errore dell'adetto alla decifrazione ^p debile corretto su debiles ^q quello corretto su que a ello ^r resta, non correzione del curatore per restano in errore dell'adetto alla decifrazione ^s segue depennato oppo ^t detto corretto su desso ^u pos corretto su pospia ^v segue depennato dess ^z questa corretto su depennamento non leggibile ^{aa} segue depennato gu

¹ A Yuste, Carlo V fu accompagnato dalle sorelle Maria, regina d'Ungheria, ed Eleonora, regina di Portogallo e poi di Francia.

² Clavesana.

³ Farigliano.

1060

Genova, 21 luglio 1557

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Guerra Antigua 66, f. 143.

Molto alta et molto poderosa signora

Poi d'havere scritto heri a vostra altezza, ho parlato con l'ambasciatore et col fattore di sua maestà sopra il mandare al suo tempo altre galee in Spagna, come l'altezza vostra comanda; et sì come le ho fatto conoscere, egli è di bisogno, et così sua maestà ha comandato, che assistano tutte nel regno di Napoli, sendo massimamente uscita fuori l'armata turchesca. Per la qual cosa non posso credere che vi debba esser forma, salvo se venissero di qua. Si potrà bene, in cambio, rimandar quelle che di costà veniranno poi che haveranno sbarcata la provisione che porteranno. Mi è parso darne conto a vostra altezza, acciò che sappi che, se si mancherà, non sarà per mio difetto. Intanto prego Iddio che le conceda lunga et felicissima vita. Di Genova alli XXI di luglio 1557.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani baccia, Andrea De Oria.

1061

Genova, 6 agosto 1557

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1386, f. 61.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 143, 144.

Sacra catholica regia maestà

Anchorché mi renda certo che vostra maestà, per sua natural grandezza et liberalità, non debba comportare che alcuno si parte da lei mal soddisfatto, et

massime dove concorre il proprio suo servitio et riputatione, non ho potuto mancar di accompagnar Paulo D'Oria¹, portator di questa, dell'intercessione della devota servitù mia, il quale va da lei mandato da Thomaso et Filippo Spinola² et Hettor D'Oria³, mercatanti in Spagna et compagni per l'interesse che hanno anchor loro nella suspensione delle libranze di quei regni, sì per quello che tocca al proprio servitio di vostra maestà, sì anche per il grado che ho con tutti loro; et supplicarla humilmente, come la supplico, si degni favorirgli et aiutarli in maniera che non restino ruinati, ma si possano mantener col credito et con la riputatione solita, con la quale hanno qualche volte servito, et sono per servir sempre, a vostra maestà, dalla quale io riceverò questa per propria gratia et favore. Et così prego Iddio che le conceda prosperità et salute quanta desidera. Di Genova alli VI di agosto MDLVII.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue mani et piedi bascia, Andrea De Oria.

1062

Genova, 12 agosto 1557

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Guerra Antigua 66, ff. 179, 180, 181, 252.

Il f. 252 è la lettera di Andrea Doria; i ff. 179, 180, 181 sono copie allegate di lettere e avvisi.

(f. 252) Molto alta et molto poderosa signora

Sendo fino qui stati tutti di oppinione che l'armata turchesca non dovesse per quest'anno uscire fuori del suo paese, prima perché non si sentiva che si armassi, poi perché la stagione era tanto innanzi che si giudicava che

¹ Paolo Doria, AMMANNATI - GONZÁLEZ TAVERA 2014, p. 129.

² Filippo Spinola, CHABOD 1961, *ad indicem*; CARANDE 1987, *ad indicem*; ULLOA 1986, *ad indicem*; OTTE 1986, pp. 36, 45, 48, 50, 54.

³ Ettore Doria, CHABOD 1961, *ad indicem*; CARANDE 1987, *ad indicem*; OTTE 1986, pp. 48, 49, 50, 54.

non potesse con la sua uscita effettuar cosa alcuna di buono, ogn'uno ha scritto, et di verso Vinetia et di verso il regno di Napoli, variamente et secondo la sua oppinione. Infine ella è comparsa in Calabria alli 28 del passato, grossa et bene armata, secondo che vostra altezza vederà per gli alligati avisi. Alcuni hanno oppinione che la vadi in Algieri, ma, considerando quanto siamo innanzi nella stagione, pare che la non possa interpretare quel camino se non con disegno di invernare di là. Pure è parso all'ambassador Figueroa et a me di spedire questa fusta alla volta di Barcelona acciò che si stii in quella costa con la guardia et vigilanza che si conviene, riserbandosi a darne più particolar ragguaglio di mano in mano secondo che di essa s'intenderà. Piaccia a Dio di permettere che i suoi disegni le vadino di maniera falliti che un'altra volta non si assicura di uscir del suo paese. Le galee di sua maestà sono tutte a Napoli, da quelle di Sicilia in fuori, le quali ultimamente sono andate in quel regno a provedersi di panatica; et credo che, con la nova della armata nemica, si saranno ridutte a Messina, per dargli tutto quel fastidio et impedimento che potranno, poi che, per la gratia de Dio, la guerra di Roma va con la fortuna che merita la giusticia di sua maestà, sì come potrà vedere per la copia che le mando di una lettera di Marcantonio Colonna a don Francesco Pacecco. Et spero che anderà tanto meglio quanto che il duca d'Alva scrive volere voltar anch'egli a Roma, dove pareva che l'essercito francese volesse andare ad aiutar il papa. Nostro signore la prosperi di bene in meglio come si desidera.

In Piemonte, poi che francesi abbandonarono Cuneo, si accamparono su la strada che mena da Fossano in Asti per opporsi al ritorno del marchese di Pescara in quella città; il quale, vedendosi inferiore di forze, si deliberò con le fanterie di tener la strada della marina, et così di qua se n'è passato a Milano già molti dì sono. Havea lasciata la cavalleria a Fossano con le bagaglie, di dove non ho nova che la sii ancho uscita. Intanto i francesi hanno combattuto et preso Caraglio, luogo piccolo et non molto distante da Cuneo, per nissun'altra cosa importante che per la vicinità che ha con esso. Si salvarono i soldati che vi erano dentro in Cuneo, i quali diedero il luogo per essere poco forte. Sarà dunque bisogno che il detto marchese si volti in quelle bande; il che potrà fare senza pregiudicio dell'altre cose, poi che il campo de francesi si è parimente levato da Correggio senza fare alcuna cosa degna di essere scritta.

Quanto il bisogno et desiderio di servire a sua maestà è maggiore, tanto meno si tiene conto di pagar né di provvedere d'alcuna cosa le galee che tengo al suo servitio. Ma di questo, anchorché sia in molto pregiudicio della servitù

mia, non mi duole però tanto quanto mi preme il non havere io il modo da pagar et provederle sempre per servire alla maestà sua senza apportale in mia vita un minimo fastidio, sì come, mentre che ho havuto il modo, le ho sustentate col credito, con la robba et con le mie facultà proprie, non ostante che fusse con uno eccessivo interesse. Hora mi è mancato tutto, et non ho con che vivere, non che da mantenere uno stuolo di galee armate et di verno et di state, senza essermi fatta nissuna provisione; et di questo ne ho di già per più lettere fatto noticia a vostra altezza, ma fino qui non ha giovato nulla. La supplico che, con la sua prudenza infinita, habbi consideratione al servitio di sua maestà et alla servitù mia de ventinove anni, et provveda che né l'uno né l'altra riceva danno né ingiuria. Et non si creda che mi mova a dirle questo se non il proprio zelo del servitio di sua maestà, poi che, quanto a me, i mei anni mi togliono ogni altra passione et ogni altro pensiero, restando contentissimo delle dimostrattioni che l'imperatore et il re, mei signori, hanno fatte, et di tutto quello che la fortuna, nel resto, ha permesso di me fino a questo giorno, anchorché la mi habbi travagliato più di quello che si conveneva per il carico mio. Piacerà a Dio di darla migliore a quei che mi verranno appresso in servitio di sua maestà, sì come io desidero.

In questo instante ho lettere dalla corte di sua maestà di III del presente date in Valentianes¹, nelle quali mi viene scritto che il suo essercito era intorno a San Quintino, et ella si partiva per andar a dargli l'assalto con speranza di buono successo, restando massimamente il luogo molto mal provisto di ogni cosa necessaria. Nostro signore le dia vittoria, et a vostra altezza conceda la salute et felicità che desidera. Di Genova alli XII di agosto MDLVII.

Di vostra altezza humilissimo servo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

(f. 180) Sumario de lo que se entienda del armada turquesca.

Por cartas del marqués de Torre Mayor², governador de las provincias de Tierra de Otranto y Bari, de la data de 27 de julio, como aquel día el armada había llegado al cavo de las Colonas; que el número de las velas no se podía contar porque el tiempo stava nublado, y que hazía el camin<o> de poniente.

¹ Valenciennes.

² Giovan Francesco di Sangro (1524-1588), II marchese, poi duca, di Torremaggiore, DE ROSE 2014, p. 108; NOTO 2010, p. 24.

Por cartas de Artús Papacoda¹ de la data de Rossano² de 28 de julio.

Que aquel mismo día tenía cartas de la universidad de Carossi³ como el armada había comparecido en los mares de Calabria delante de Cariati, y que no sabía qué dessigno llevarían; que él había enviado dos hombres de cavallo a descubrir los andamientos della, y cuántas velas eran todas.

Por carta del mismo Artús Papacoda y de los otros de la data de 28 de julio hechas a quatro horas de noche.

Como el armada había tomado a Cariati, y abrusado la tierra, y que eran 65 galeras y 25 galeotas y fustas; que no se sabía que camino harían después, ni asta agora tampoco se sabe. Aguárdase de ora en ora otros avisos.

(f. 181) Muy magnífico señor⁴

Los avisos del harmada han parado en que a los 26 del pasado pareció al cabo de Otrento, que navega la vía del cavo de las Colunas en número de 60 belas. Y porque soy de opinión que aya de yr a esos mares a alguna cosa hechas, despacho esto correo a diligencia por la vía del Águila, para que vuestra merced haga advertir dello⁵ a essa costa, a España y a las yslas, encaminando la carta que va aquí para la serenísima prinzeza⁵. Y por yr ésta por la vía que digo, no me puedo alargar más. Yo me boy la buelta de Campaña con el resto deste ejército, dexando esta frontera bien guarnecida. La vitoria que allí ha havido Marco Antonio Colona se sabrá ya allá, y por esso no me alargaré. Nuestro señor guarde la muy magnífica persona de vuestra merced, y acreciente como dessea. De Atri a primero de agosto 1557.

El duque de Alva.

Vuestra merced haga despachar una fregata a España con advertencia que, si topare don Berenguel, le dé este aviso del armada, o sino que le busque.

¹ Artusio (Arturo) Pappacoda, NORES 1847, p. 227.

² Rossano Calabro.

³ Crosia.

⁴ Il destinatario della lettera dovrebbe essere Andrea Doria.

⁵ Cfr. la lettera del duca d'Alba a Giovanna d'Asburgo del primo agosto 1557, ALBA 1952, I, pp. 464, 465.

(f. 179) Di Marcantonio Colonna a don Francisco Pacheco¹.

Ieronimo Michele dirà a vostra signoria illustrissima particolarmente quanto hoggi² sia passato e quanto mi occorre, il che ancor ho fatto intendere a sua eccellenza. La conclusione del successo è che hoggi, senza aspettar le genti d'arme, me ne son venuto a trovare il campo de nemici, il qual ho trovato in uno alloggiamento gagliardissimo. Et subito messi la nostra cavalleria in squadron, et messi il barone de Felix³ con spagnoli insieme, et feci un altro squadron, et uno altro delle sei bandere d'alemanni che teneva. Poi cavai parte delli archibuseri spagnoli, dandoli il capitano Salinas⁴ per capo, il quale, insieme con la medema persona del baron de Felix, attacorno tal scaramuzza con nemici che li levorno dall'alloggiamento. Però si missero in un luogo più forte, incaminando le bagaglie per il camino di Segna⁵, già che si haveano levato il dì primo l'artellaria, resoluti ch'io li havea tenuto li passi di sorte che non pottero soccorrer Paliano; per il che hano cavato tutta la gente della terra, et con tutto ciò non hano da mangiar per tutto agosto. Et tornando al proposito, missero l'inimici parte delli archibuseri italiani nella strada, et il resto uscitero alla scaramuzza, et fecero il sito inespugnabile dui squadroni, uno d'italiani, l'altro di svizzeri, et l'altro della cavalleria. Però la nostra archibuseria l'incominciò a strengere di sorte che il signor don Antonio⁶, capitano generale, se ne fuggì di galoppo con tutta la cavalleria alla volta di Segni. Nel qual tempo noi guadagnammo la strada con li archibuseri spagnuoli; la quale, trovandola piena di bagaglie, non ne toccorno una, se non che seguirno la vittoria. Et si missero in rotta l'infanterie italiane, le quale, come camoccia, andavano per le montagne. Se ne presero assai, et amazzorno, et son pregiioni molti capitani et alfieri italiani con la persona del suo generale, che era il signor

¹ Francisco Pacheco de Toledo (c. 1508-1579), nominato cardinale nel 1561, RAMOS IGLESIAS, in DBE; CONTINI - VOLPINI 2007, p. 375 e *ad indicem*; BAZZANO 2003, *ad indicem*; SÁNCHEZ DOMINGO 2019.

² La battaglia di Segni, o di Paliano, descritta nel documento, ebbe luogo il 27 luglio 1557, TOMASSETTI 1913, p. 445; MARAZZI 1979; BRIOLET 2014, p. 224.

³ Kaspar von Feltz (nelle fonti barone di Felzen, Felz, Felts), MARAZZI 1979, pp. 641, 644; SANTARELLI 2010, pp. 124, 129, 131.

⁴ Pedro Salinas, RUSCELLI 1560, pp. 106, 109; MARAZZI 1979, p. 641.

⁵ Segni.

⁶ Forse Antonio Carafa, marchese di Montebello, CRUCIANI TRONCARELLI 1976; MARAZZI 1979, p. 641; SANTARELLI 2010, *ad indicem*.

Giulio Orsino; il qual sta malissimo, con una archibusata che tiene in una gamba. Tal che li svizzeri, con tutta la messa et beneditione che il papa li ha-vea data all'uscir di Roma, con fargli cavallieri, restorno tutti in squadrone, che potevano esser poco più di dua millia. In questo mi sopragionse l'artellaria, et li cominciai a dar nel squadrone. Et vedendoli movere le piche soverchio, con tutto che stavano in un sito diabolico, mi spinsi col primo squadrone; et ancor che fecero qualche resistenza, furono rotti, et de dieci bandere che erano, sino a questa hora me ne hano portato sette. Sono morti quasi tutti i capitani et alfieri. Tra morti et preggioni, vostra signoria illustrissima creda che, per quello che si sa sin a quest'hora, di certo si son lasciati tra morti et preggioni de svizzari mille, et di italiani poco meno di cinquecento; et la gente armata de svizzari li è quasi tutta rimasta. Et li soldati, oltre che hano preso gran quantità de bagaglie de nemici, li hano trovati tutti con le paghe adosso; et di più ce hano dato da mangiare, che ce lasciorno gran quantità de vittuaglie ne loro alloggiamenti. Delli nostri si son feriti non più di dodici spagnoli, delli quali ve ne sono tre mortali, et dieci altri thedeschi. Persona di conto non è ferita nissuna, et in questo dico a vostra signoria illustrissima la pura verità. Oltra che credo se li sia fatto maggior danno, perché dalle montagne ha concorso il vilanaggio mio, che fano cose stranie. Si vedeno tutti venire con corsaletti. Et di questo me ne allegro assai per il servitio di sua maestà; che, se non si è fatto più, si dia colpa alle montagne.

^a dello aggiunto nell'interlinea.

1063

Genova, 26 agosto 1557

Lettera di Andrea Doria a Juan Vázquez de Molina.

AGS, Guerra Antigua 66, ff. 194, 253.

Il f. 253 è la lettera di Andrea Doria; il f. 194 è un'allegata relazione sulla battaglia di San Quintino (copia al f. 193 del medesimo *legajo*).

E d i z i o n e della relazione: FERNÁNDEZ SAN ROMÁN 1863, pp. 104-107; ESPINA 1874, pp. 330-332; VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 146, 147.

(f. 253) *Illustre signor*

Per manco fastidio di sua altezza mando a vostra signoria gli allegati sommarii, che è tutto quello che ho di novo, acciò che, quando le torna comodo, le ne possa dar parte. La vittoria quale è piacciuto a Dio dar a sua maestà è tanto grande quanto si conveneva alla giustizia et bontà sua. Se le ne ha da rendere molte gratie, et sperarne de molto maggiori, poiché in ogni parte le cose sue vanno prospere; et in Piemonte anchora comenzeranno a prosperare, se le non sarà mancato di far le convenienti provisioni. Intanto a vostra signoria mi offero et raccomando. Di Genova alli XXVI di agosto MDLVII.

A servizio di vostra signoria, Andrea De Oria.

Prego vostra signoria che facci dar ricapito all'alligata per i mei agenti.

(f. 194) *Relación del successo de San Quintín hasta los XI de agosto 1557.*

Después que se ganó el burgo de Sanct Quintín, que fue a los seys deste mes de agosto, ha subcedido que, no quedando ninguna gente que cerra-se el lugar por aquella parte sino la que quedó dentro del dicho burgo, y no abiendo sino una puerta, y siendo pantano a dos partes dél, no era neccessario guardar por allí la campaña, ayer, día de Sanct Lorenzo, a las ocho horas de la mañana, llegó el condestable de Francia en persona con XXX vanderas de alemanes altos y diez y ocho de franceses viejos y nuevos, con XX piezas de artellaría gruessa y de campo. Y como tenía nueba que la mayor parte de nuestra cavallería había salido de nuestro ejército a hazer escolta al Rey nuestro señor, que había de partir de Cambray para juntarse con su ejército, aunque no partió su magestad aquel día por causas importantes, teniendo designo el condestable de meter gente por la ribera y pantano con unos barquillos que los del lugar tenían, como lo hizieron, que pusieron en ellos obra de ciento y cinquenta hombres; y metieran más si no lo esturvara el tercio del maestro de campo Navarrete¹ y parte de la archabuzería del maestro de campo Láleres², y haver visto salir nuestra cavallería. Y llegados que

¹ Alonso de Navarrete, maestro di campo, LEMARIE 1896, pp. XIII, XV, XXII ...; HORTA RODRÍGUEZ 1959, pp. 24, 26, 28 ...; FAGEL 2009, pp. 144-148, 152.

² Alonso de Cáceres, maestro de campo, LEMARIE 1896, pp. XXVII, XXVIII, LVIII ...; HORTA RODRÍGUEZ 1959, pp. 24, 43, 45 ...; FAGEL 2009, pp. 146, 148, 153.

fueron los enemigos, assentaron su artillería en parte donde, syn recibir daño del burgo, tiravan al quartel de nuestra cavallería; ma<s> viendo que no podían hazer effecto, se retiraron. Y el duque de Saboya mandó salir la mayor parte della cavallería, y fue con ella en persona al opósito de los enemigos, dexando ordenado lo del exército como convenía, llevando consigo un regimiento de tudescos y parte de la enfantería española; los quales, no pudiendo caminar tanto como la cavallería legiera, picándoles y entreteniéndolos, llegaron^a los herreruelos y lanzas, y dieron dentro los^b cavallos franceses, y en parte de su infantería. Y aunque pelearon algunos dellos, los más volvieron las espaldas, y fueron rrotos y muertos muchos tudescos y franceses de pie, y presos hombres principales, y entre ellos mossur de Anguien¹, tan mal herido que no se tiene esperanza que bivirá, y el duque de Monpensier², y dos otros cavalleros de la orden de Sanct Miguel, y otros capitanes particulares. Y también se dize que el condestable fue preso, aunque hasta agora non se sabe de cierto. Nuestros cavallos ligieros y herreuelos^c siguen la victoria, y van en el alcance de la cavallería francesa; y como tienen tres lleguas de retirada, se cree que pocos dellos escaparán, como ha succedido de los infantes, que no escapó ninguno que no fuesse preso o muerto, por ser en campaña rrasa. De manera que queda la ciudad, y los que están dentro, que son pocos, muy desconsolados y desanimados. Y el condestable había recojido para esta jornada toda la mejor gente y más escojida de Francia, con pérdida de la qual no les queda al presente fuerça de importancia; y se espera en nuestro señor que con tam buenos principios dará a su magestad mayores victorias.

El rey nuestro señor parte oy, onze de agosto, de Cambray para su campo a las seys horas de la mañana, y va hazer jornada a Beaureboer³, cinco legas, y mañana llegará a Sanct Quintín.

Después desto, ha subcedido que, antes que su magestad llegasse al dicho alojamiento, le ha venido aviso cierto que quedan en presión las personas següientes:

¹ Giovanni di Borbone-Vendôme (1528-1557), duca d'Enghien, STEIN 1889, p. 11; LEMARIE 1896, pp. CCII, 39, 48 ...; HORTA RODRÍGUEZ 1959, pp. 27, 30, 34.

² Luigi III di Borbone-Vendôme (1513-1582), duca di Montpensier, STEIN 1889, p. 12; LEMARIE 1896, pp. CCXI, 48, 106 ...; HORTA RODRÍGUEZ 1959, p. 34.

³ Beaurevoir.

El condestable, herido.

Su hijo menor¹.

El dicho duque de Monpensier.

El duque de Longavila².

El príncipe de Mantoa³.

El marichal de Sanct Andrés⁴.

El Ringrave, general de los todescos⁵.

El Roxa du Maine⁶.

El Roxafort⁷.

El visconde de Torayna⁸.

El barón de Curtón⁹.

Han sido presos cinco mill tudescos; los cuales su magestad tiene por bien que se bolvan a Alemaña con juramiento que hazen que no servirán a otro príncipe ninguno contra su magestad, y les haze merced para el camino.

Han sido y así mismo presos mill franceses, porque todo el resto fue muerto.

Muertos principales:

¹ Gabriel de Montmorency, STEIN 1889, p. 12; LEMARIE 1896, pp. CCVIII, 419.

² Léonor d'Orléans (1540-1573), duca di Longueville, LEMARIE 1896, pp. CCV, 48, 106 ...; HORTA RODRÍGUEZ 1959, p. 34.

³ Ludovico Gonzaga (1539-1595), BENZONI 2001; LEMARIE 1896, pp. CCIII, 106, 419; HORTA RODRÍGUEZ 1959, p. 34.

⁴ Jacques d'Albon de Saint-André (1512-1562), maresciallo di Francia, LEMARIE 1896, pp. CCXI, 48, 87 ...; ROMIER 1909; HORTA RODRÍGUEZ 1959, pp. 30, 34.

⁵ Jean Philippe, barone di Ringrave (Rhingrave), STEIN 1889, p. 15; LEMARIE 1896, pp. CCXI, 48, 81 ...

⁶ Charles Tiercelin, signore di La Roche-du Maine, STEIN 1889, p. 12; LEMARIE 1896, pp. CCX, 106, 250 ...

⁷ François III, conte di La Rochefoucauld, STEIN 1889, p. 12; LEMARIE 1896, pp. CCIX, CCX, 39 ...

⁸ François III de La Tour, visconde di Turenne, STEIN 1889, p. 12; LEMARIE 1896, pp. CCIX, CCX, 39 ...

⁹ Joachin de Chabannes, barone di Curton, LEMARIE 1896, pp. CCXI, 39, 48 ...

Monsur de Anguien.

El conde de Vilars ¹.

Perdieron demás desto la artellería, y de nuestra parte no murió se no un cavallero borgoñón.

Queriendo cerrar ésta, ha llegado otro aviso que las banderas que se han tomado a franceses han sido cinquenta y dos, con las que havia perdido monsur de Andalot en la jornada de los IIII deste, y onze estandartes; y desbaratado y muerto toda la cavallería que traya el condestable, que eran de quattro o cinque mill cavallos, entre ligeros, hombres darmas y herreruelos, a los quales los nuestros fueron siguiendo con la victoria hasta meterlos por las puertas del lugar de la Fera ². Y en resolución se tiene por cierto que serán los muertos de infantería y cavallería ^d cinco mill hombres, poco más o poco menos, y los presos son los que está dicho antes, más que menos. Y los tudescos perdonados marchan ya para Alemaña, y los mill france<ses> se traen a Flandes.

La herida del condestable es de un arcabuçazo en un musclo, pero no es cosa peligrosa.

^a *Segue ripetuto* llegaron ^b *segue depennato* enemigos ^c herreruelos *corretto su* herreruelos ^d *segue depennato* cinq

1064

Genova, 26 agosto 1557

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Guerra Antigua 66, f. 254.

Molto alta et molto poderosa signora

¹ Onorato II di Savoia (1511-1580), conte di Villars, LEMARIE 1896, pp. CCXVI, 39, 290 ...; MERLOTTI 2006, pp. 236, 238, 246, 347; PARROTT 2008, p. 20.

² Forse Fluquières.

Io do particolare ragguaglio al secretario Molina di ciò che è a mia notizia, acciò che ne facci parte a vostra altezza quando a quella tornerà comodo. Restami solamente da rallegrarmi seco, come servo di sua maestà et suo di ventinove anni, della honorata et gran vettoria che il duca di Savoia ha ottenuta contra l'essercito francese stando all'intorno di San Quintino; della quale ho date infinite gratie a nostro signore come di cosa che tanto importa al servitio, honore et riputatione di sua maestà. Et così prego a quello che le ne dii molte altre maggiori, come alla giustizia et bontà sua si conviene, et a vostra altezza conceda la salute et felicità che desidera. Di Genova alli XXVI di agosto MDLVII.

Di vostra altezza humilissimo servo il quale sue mani baccia, Andrea De Oria.

1065

Genova, 27 agosto 1557

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1386, f. 9.

Nota sul retro: « Respondida a 20 de setiembre »¹.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 148, 149.

Sacra cesarea catolica regia maestà

Io, tra gli antichi servitori di vostra maestà, sono debitor di rendere molte gratie a nostro signore per la grandissima et honoratissima vettoria della quale ha fatto gratia al serenissimo re suo figlio contra quel di Francia, suo nemico, perché, oltre il commodo et beneficio grande che se n'aspetta a tutta la Christianità, io ne sento particolarmente tanta contentezza et satisfatione quanta in questi mei ultimi giorni potessi ricevere, vedendo començar a uscire dalle mani di sua maestà di quei grandi fatti de quali la maestà vostra ha lasciato al mondo immortal memoria, et ella, giuntamente con tutti i suoi servitori, ha

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, p. 153.

sempre havuta certissima speranza; et con la quale gli dete il governo del suo imperio, et tutti noi l'accettammo per nostro signore, et sperandone tanti altri maggiori quanti alla giustizia et bontà di sua maestà si conviene, et questo buono principio mi dà da sperare. Et considerando quanto la maestà vostra debba godere con l'animo, ho voluto, mosso dall'amore che portai sempre alle cose di quella, rallegramene seco con questa lettera, poichè non posso di presentia; supplicandola che non solo l'habbi accetto, ma si degni di concedermi ch'io le possa scrivere qualche volte, et di comandare ch'io sia avisato di sua salute, acciò che nell'ultimo di mia vita possa godere di ciò che ho goduto sempre, et i servitori sogliono desiderare per gratia da principi loro signori, ricordandosi che io sono dei più vecchi et non manco fedeli che habbi la maestà vostra; alla quale resto pregando Iddio che gli facci spesso gratia di simili et maggiori contentamenti, et le dii lunga vita et perpetua felicità, come i suoi servi desiderano. Di Genova alli XXVII di agosto MDLVII.

Di vostra sacra cesarea catolica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue mani et piedi bascia, Andrea De Oria.

1066

Genova, 6 ottobre 1557

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Guerra Antigua 66, f. 255.

Molto alta et molto poderosa signora

Con la lettera di vostra altezza delli 4 di settembre¹ mi sono alegrato intendere che già quella tenesse aviso di sua maestà della prima rotta data a francesi, et così spero che non havrà tardato poi molto ad arrivarli la nova della presa di San Quintino. Della quale vostra altezza si sarà tanto più alegrata quanto pareva fosse tenuta forteza per fama inespugnabile; et che sua maestà l'habbi aquistata in così breve spacio et con sì poca perdita di gente che, come

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 152, 153.

vostra altezza prudentissima ben dice, si deve accettare tutto per mano de nostro signore Dio, et sperare che tanto prospero principio debba voler accompagnare il glorioso fine. Io non ho lettere di sua maestà più fresche di X dil passato¹. Però se ne hanno de particolari de 17, con aviso de la presa di Scia-seletto² et altri luoghi, et con l'arrivata dil conte de Melito³ in Inghilterra, come penso che vostra altezza prima di questa ne havrà havuto nove più fresche et certe. Di che tutto sia infinitamente lodato et ringraziato Iddio.

L'armata turchesca ritornò in suo paese poi della presa fatta di quelle anime in Puglia.

Il papa, con essersi prima ben chiarito del disfavor delle cose francese, et che monsignor di Ghisa era richiamato in Francia, et vedendosi stringere dal exercito che tiene il duca d'Alva, sul fine, alli XIII dil passato condescese alla pace con sua maestà. Et hora se intende che manda a quella il cardinal Caraffa per legato, et in Franza il cardinal Trivultio⁴ per persuadere la pace. Che Dio voglia siano mezzi sufficienti per condurla a quel bon fine che la Cristianità ha de bisogno.

Il duca d'Alva mi scrisse alli 14 che se ne torneria a Napoli per venir di qua quanto più presto con X mila fanti su le galere. Dipoi non ho altro suo aviso, ma penso che non debbano ritardare molto ad arrivare, perché io non ho mancato sollicitarlo, et ricordarli quanto saria a proposito per le cose di Piemonti, et per altre imprese che si potriano interpendere mentre ch'el bon tempo lo consente, la sua presta venuta.

Monsignor di Ghisa alli 19 di settembre passò per questa Rivera di Genova con 14 galere alla volta di Marsiglia, quale portavano da mille fanti, oltra la magior parte della nobilità della soa gente. Et adesso, per quanto scrivano da Roma, s'aspettavano 21 galere francese a Civitavechia per imbarcar un'altra parte di dette infanterie. Il restante si dice tornerà per terra in Franza.

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 145, 146.

² Châtelet.

³ Ruy Gómez de Silva (1516-1573), conte di Melito, poi principe di Eboli, duca di Pastrana, duca di Estremera, CARLOS MORALES - MARTÍNEZ MILLÁN, in DBE; MARTÍNEZ MILLÁN - CARLOS MORALES 1998, pp. 387, 388; FERNÁNDEZ CONTI 1998, *ad indicem*; GUILLÉN BERENDERO - HERNÁNDEZ FRANCO - ALEGRE CARVAJAL 2018.

⁴ Antonio Trivulzio (1514-1559), nominato cardinale nel marzo del 1557, QUARANTA 2020b.

Alcuni dicano che parte ne anderà a Montealcino et parte alla deffesa dil duca di Ferrara, contra il quale si prepara exercito in nome di sua maestà, del quale sarà generale il duca Ottavio Farnese, sì come già meglio di tutti vostra altezza deve esserne avisata.

In Piemonte francesi attendano fino a qui a conservar et fortificar tutti li loro presidii, et mostrano di star tuttavia di bon animo; però spero che sua maestà da tutti li canti li debba fare presto mancar l'ardire.

Quanto alla provisione che vostra altezza mi scrive essersi fatta per la paga delle galere che tengo al servizio di sua maestà, gli ne baso le mani, ancor che fino a quest' hora non habbi noticia dil recapito. Et vostra altezza sia certa che se io potessi mancare de importunarla circa questo, che lo havrei fatto et farei più volentieri d'ogn'altra cosa, perché non vorei mai haver causa di darli fastidio per alcun mio particolare. Però le necessità vano moltiplicando, et tanto maggiormente quest'anno che il grano costa molto più dil solito, senza speranza di poterne havere di Sicilia per la falta della nova raccolta. Et pur è necessario ch'io trovi il modo di darli da mangiare. Et non hano già servito né servano a sua maestà meno delle altre; et nondimeno a tutte è provisto di qualche soccorso d'avantagio eccetto alle mie, che non possano tampoco prevalerse delli pagamenti ordinarii. Supplico vostra altezza che si degni farli havere quella consideratione che la mia servitù ricerca, la quale non cede ad alcuno altro di volontà né di effetti, oltra che si convienghi anche per bisogno dil servizio di sua maestà, et come in la summa bontà di quella ho fede. Et quanto al mandar delle 4 galere in Barcelona, fino al presente non si è potuto, perché tutte sono col duca d'Alva; però alla venuta loro si potrà esequir quanto vostra altezza sarà servita di comandare. Et perché non habbino causa di star aspettando longo tempo da quelle bande a consumare le vittoaglie, et a pericolo de qualche infirmità per la stagione qual sopravviene, supplico vostra altezza mi facci comandare quando li parirà che si debbano mandare, acciò che con più brevità et magior sicurezza si possino espedir di quel viaggio. Delle cinque che sono con don Belinger non se n'è poi havuto altra nova. Et con questo resto basando le mani di vostra altezza, et pregando nostro signore che li conceda la contentezza et prosperità che desidera. Di Genova li VI di ottobre 1557.

Credo che vostra altezza già resti ben informata della longa servitù di messer Adam Centurione verso l'invittissimo imperatore suo padre, et delli molti servicii che lui ha fatto et fa tuttavia a sua maestà. Però non mi voglio estendere in altro, salvo supplicare vostra altezza si degni tenere le cose sue

talmente raccomandate che paia almeno habbino avantagio dalle altre apreso sua maestà et vostra altezza, come merita et spera.

Di vostra altezza humillissimo servo qual sue mani basa, Andrea De Oria.

1067

Genova, 30 ottobre 1557

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Guerra Antigua 66, ff. 256, 257.

Il f. 256 è la lettera di Andrea Doria; il f. 257 è un allegato sommario di notizie.

(f. 256) Molto alta et molto poderosa signora

Per un'altra lettera ho dato conto a vostra altezza dell'arrivata qui a salvamento delle cinque galee con i danari per provisione della guerra di Lombardia et di quel più che di qua si sapeva di novo, et feci anche risposta a una che mi trovava di vostra altezza di IIII di settembre¹. Sono poi sopravvenute quelle nove che ho fatto porre in un summario che va qui alligato; dove, tra l'altre cose, ella vederà la nova provisione fatta per Algieri, et quello che si è potuto intendere dalle dette otto galee. Et per l'una et per l'altra causa non mi par di tacere, come servitor affetionato al servizio di sua maestà, che, sendo raddopiato il numero de turchi in Algieri et fatto un novo re² di nation turchesco, il quale su questo principio doverà ragionevolmente procurar d'acquistarsi nuovo honore, non saria se non a proposito far fortificare et provvedere Orano di maniera et con prestezza tale che al tempo nuovo se ne potesse star con l'animo riposato, non ostante qual si vogli sforzo che facessero contra di quello i turchi; sì come mi rendo certo che vostra altezza farà, alla quale in-

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 152, 153.

² Si tratta di Hassan pasha, figlio di Barbarossa, per la seconda volta nominato beylerbey di Algeri.

tanto prego Iddio che conceda la salute et felicità che desidera. Di Genova li XXX di ottobre MDLVII.

Di vostra altezza humilissimo servo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

(f. 257) Sommario delle nove che fin alli XXX di ottobre sono a notizia del principe D'Oria.

Dalla corte di sua maestà vi sono lettere di otto di ottobre del luogo di Han¹, per le quali vien scritto che già San Quintino et quei altri luoghi presi erano ridutti in fortezza tale da potersene assicurare. Et che però sua maestà havea fatto far la mostra all'esercito con disegno di ritornarsene presto a Brusselles, lasciando in essi luoghi l'esercito; il quale alla mostra era riuscito bellissimo et di grande espettatione, conforme alla giusticia et bontà della maestà sua.

Che fin all'hora non s'intendeva che francesi havessero numero di gente insieme da farne stima; anzi, che da Parigi et da Perona² fuggivano le robbe et le loro cose più care nei luoghi più adentro et più forti nella Francia.

Da venienti et da lettere di Lione s'intende che l'essercito che era entrato per la Borgogna per la ricuperatione delli luoghi del ducato di Savoia occupati da francesi era già molto vicino a quella città, nella quale era tanto terrore che, non ostante certo numero de soldati che vi era stato mandato alla guarda, molti fuggivano le robbe in luoghi sicuri. È anche statto riferito che questo esercito havea assaltata Perona³ Burgombressa⁴, città assai grossa et vicina, secondo si dice, dieci o dodici leghe a Lione; cosa che darà tanto maggior spavento da quella parte, et tanto maggior favore alle interprese di sua maestà.

In Piemonte, le genti di sua maestà comenzano a interprendre qualche cosa ancor loro; et già si son messi in campo a un luogo qua vicino, il quale, sendo guardato da francesi, rendeva la strada mal sicura. Et non si sta in dubbio di buon successo, poichè et di guarda et d'ogni altra cosa necessaria

¹ Ham, nei pressi di Noyon.

² Péronne, nella regione Hauts-de-France.

³ Péronne nella regione della Borgogna-Franca Contea, a poca distanza da Bourg-en-Bresse e Lione.

⁴ Bourg-en-Bresse.

era molto mal provisto; et si devono in breve sperarne de molti maggiori, poiché il signor duca d'Alva con da sette o otto mila fanti era imbarcato su le galee a Gaeta alli XVIII di questo mese, aspettando il buon tempo per passar di qua, dove si è mostrato di maniera che a quest'hora si può credere che habbia passata la spiaggia di Roma. Et sendo così, dovrà giongere fra doi o tre giorni, et i francesi non hanno però in quello stato altri soldati che quei che sono necessari per i presidii; i quali anche sono pochi, havendo mandati in Francia quelli del paese che haveano commandati per suspetto d'infedeltà; cosa che ha data molto mala satisfattione a tutti i paesani.

Le otto galee turchesche che partirono da Constantinopoli col figlio di Barbarossa et con mille turchi per la guardia d'Algieri furono ultimamente a Tabarca a levar acqua, dove, havendo havuto lingua con quei di terra, si è inteso che il Turco havea promesso all'ambassador francese¹ grossa armata per l'anno che viene. Tuttavolta, vi è ancor tanto spacio di tempo che se vi potria intrometter cosa che renderia vana la speranza che forse ne hanno conceputa francesi.

Siamo alli III di novembre. Le galere non sono anche comparse. Tardare non possono, poiché il tempo è tuttavia buono.

1068

Genova, 13 novembre 1557

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1386, f. 71.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 155, 156.

Sacra catholica regia maestà

Già per molte mie ho scritto a vostra maestà quello che, come a devoto servitor suo, pareva che mi si convenisse intorno al particolar del credito

¹ Jean Cavenac de la Vigne, signore d'Auvillers.

che con quella tiene messer Adam Centurione, et le cause che debbono moverla totalmente a mantenerlo nella solita sua riputatione in questa città per lo proprio interesse del servizio di lei. Et sendo avisato che la maestà vostra fin qui non gli habbia dato alcun rimedio, né havendo io da lei alcuna risposta, mi ho persuaso che possa essere che a quella non si siano lette le mie lettere. Onde mi è parso di nuovo scriverle la presente, non già per doverle fare intiera replica di quello che intorno a ciò le tengo a lungo esplicato, ma per restringerle che vostra maestà troverà bene de molti servitori in tutti i tempi, ma non già alcuno, né in Italia né in altra parte, quale esso messer Adam, se si misureranno i servizi che ha fatti da qui indietro in tutti gli accidenti et all'imperator suo padre et a vostra maestà, quello che egli può giovar in questa città per giornata in tutte le occorrenze, stando nella solita opinione presso delle persone, et l'animo che verso di lei tiene di continuo. La quale mi persuado che debba credermi, poscia che la lunga servitù et età mia, accompagnata dalla divotione che tengo al suo servizio, mi debbono prestar credito in quello che vengo a narrarle. Et sono sì ben conoscente principalmente del suo interesse, et mi preme in tal maniera il veder che un tanto servitore, come egli è, et che a propria mia richiesta non ha mai mancato in alcuna fortuna, trattandosi hora all'eguale degli altri, possa rimanere oppresso et senza riputatione, il che so che apporterebbe a vostra maestà maggior danno di quello che le è persuaso, che se non fosse la malvagità de tempi che sopravviene mi farei portar da quella, per dirle di presentia, oltre del mal esempio appresso di tutto il mondo, diforme alla giustizia, grandezza et bon nome di vostra maestà, quello che conosco intorno a questo effetto; come ho risoluto dover fare al primo buon tempo se vostra maestà non lo rimediasse, per non parer, oltre di quello che importa al servizio suo, ingrato verso di esso messer Adam, a cui rimango in tanta obligatione, et per quello che ad istanza mia ha sempre fatto in ogni fortuna di sua maestà, et per ciò che ha fatto a me proprio. Intanto resto pregando nostro signor Iddio che a quella conceda la prosperità et salute da lei desiderata. Di Genova alli XIII di novembre MDLVII.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servitor et vasallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

1069

Genova, 13 novembre 1557

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1386, f. 72.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 156.

Sacra catholica maestà

Havendo pure hoggi scritta un'altra lettera a vostra maestà, che gli leggerà il secretario Gonzalo Pérez¹, non mi è parso per hora dargli maggiore molestia che supplicarla humilmente si degni dare audienza a Diego Ortiz², mio agente, il quale ha cura da me di leggergli, quanto le sarà commodo et servizio, una lettera che gli scrivo, costretto dal desiderio che tengo di servire a vostra maestà questi pochi dì che mi restano a vivere, et dalla estrema necessità nella quale mi trovo per i mali trattamenti che mi sono fatti. I quali sendo contra la mente sua, mi pare anche honesto et degno della sua grandezza notificarglieli, con tutto che mi pesa tanto l'essergli molesto quanto i proprii aggravii che mi sono fatti. La supplico che mi perdoni, et si ricorda che sono trent'anni che la servo senza alcuno altro disegno che di bene servirla, sì come spero dalla humanità et grandezza che si degnerà di fare; et così prego Iddio che gli conceda la prosperità et salute che desidera. Di Genova alli XIII di novembre 1557.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue mani baccia, Andrea De Oria.

¹ Gonzalo Pérez, segretario di Filippo II, PÉREZ MARCOS (3), in DBE; MARTÍNEZ MILLÁN - CARLOS MORALES 1998, pp. 452, 453; FERNÁNDEZ CONTI 1998, *ad indicem*; MARTÍNEZ MILLÁN 2000b, pp. 331-333; ESCUDERO 2019, *ad indicem*.

² Diego Ortiz, BRAUDEL 1996, p. 33; BORGHESI 1996, pp. 207, 208.

1070

Genova, 13 novembre 1557

Lettera di Andrea Doria a Diego Ortiz.

AGS, Estado 1386, ff. 73, 74.

Magnifico agente et amico carissimo, sono trascorsi molti giorni poi che vi ho scritto, et in questo mezzo mi sono prevenute diverse vostre lettere, l'ultime delle quali son di XVI et XXIII del passato. Et come che tutte trattino di cose che mi sono molto a cuore et in memoria, facendo di tutte un fasso, dirovi solo per risposta essermi stato et dovere essere sempre accetto et caro ciò che havete fatto et farete a beneficio delle cose mie, come la gratitudine che ne mostrerò quando mi sarà concesso vi farà più chiaramente conoscere. Et quanto tocca a Pagano¹, conforme a quello che ricordate, resto molto bene soddisfatto; et così vi prego che facciate che s'appoggi, se già non è appoggiato, al signor conte di Feria², il quale sono certo che ne terrà quel conto che farei io di una cosa sua.

Sono già molti mesi che, con infinito dispiacere dell'animo mio, io tengo con lettere et con huomini fastidita la maestà del re, nostro signore, per conto delle galee, anzi, per il suo proprio servizio, come bene sapete, dolendomi una volta che le galee non havessero i loro pagamenti al tempo dovuto et necessario; l'altra, degli interessi che pativano in essi per la moneta per l'estrazione, et per la lunghezza con la quale si cavavano essi pagamenti di Spagna; poi che non gli fussero date le loro tratte di Sicilia né a tempo né fuor di tempo, et della carestia che ciò le causava di pane, et della grande spesa che mi riportava; che elle fussero costrette a navicar di verno como di state, et delle iature che anche questo mi ha causato tanto grandi. Et finalmente dolendomi che di tutte le cose elle fussero trattate di maniera che non potessero lungamente a questa foggia servire bene et conforme al mio desiderio, come sempre hanno

¹ Pagano Doria, fratello di Giovanni Andrea.

² Gómez Suárez de Figueroa y Córdoba, V conte e I duca di Feria, GARCÍA HERNÁN (4), in DBE; CONTINI - VOLPINI 2007, p. 35 e *ad indicem*; MARTÍNEZ MILLÁN - CARLOS MORALES 1998, pp. 484, 485.

fatto a sua maestà. Et rammaricandomi che in questi mei ultimi giorni, et in capo di trent'anni che servo alla maestà sua con effetti et con volontà fedelissimamente, come a tutto il mondo è noto, io vedessi i mei servitii et le cose mie tutte essere in così poco conto presso di sua maestà che non si tenesse conto di rimediare a queste tante necessità, et non pure ad una sola; ma comportare che io solo, servo di sua maestà, fussi quello che mi dolesse, vedendo i giovani venuti di novo al suo servitio non solo meglio trattati di me, ma honorati et grandi fino alle stelle. Et questo non avvenire già perché loro havessero in così poco tempo ripportato più servitio a sua maestà di quello ch'io m'habbi fatto in trent'anni, ma solo per la magnanimità et grandezza di quella; la quale era tanto grande che piccola et leggiera cosa era che abbracciassi ancho questa casa, anticamente et per durare sempre ch'ella stesse in piede devotissima alla maestà sua. Ella si è degnata qualche volta, per consolarmi et farmi delle solite gratie, di farmi rispondere che io, con tutte quelle cose che dipendono da me, ero in quel conto istesso presso di sua maestà che ero sempre stato per l'adietro presso della maestà imperiale; et che, quanto all'altre cose, ella daria ordine in Spagna et in Sicilia et dove fusse di bisogno che fusse osservato et compito quello che mi si doveva; et che quanto alle iatture havute et al navicar di verno, provvederia in maniera che non sentirei del danno grande che ne sento. Et io quietandomi, come dovevo, per la humanità di uno tanto re, sono stato aspettando che gli ordini della maestà sua, tante volte dati qua et là, partorissero il frutto che meritamente dovevano partorire, aiutandomi in tanto di quelle poche facultà, robbe et credito che havevo per non mancare a nissuna occasione che mi era concessa di poterle fare qualche rilevato servizio. Et come ch'elle fussero pochissime, per il poco conto che ho tenuto sempre di acquistarne et di accumularne, se ne sono andate via in uno tratto, et sono restato nudo et in pegno della vita istessa. Et con questa miseria, eguale a qualsivogli altra che habbi mai havuto huomo al mondo, se bene considero et misuro il tempo passato con il presente, sono condotto qui. Né hora, però, di Spagna né di Sicilia mi viene porto alcuno aiuto. Anzi, via più che mai mi è stata fatta carestia et tirata indietro la mano di tutto; cosa che mi dà maraviglia et pena grandissima, et che mi fa desiderare brevi questi pochi dì che mi restano a vivere per non essere più molesto a sua maestà. Et tuttavolta, vedendo manifestamente che, se non mi viene dato aiuto, non posso più oltre sustentare le galee, ho voluto, considerando il diservitio che causeria a sua maestà il mancamento di esse, per tutti i rispetti ricorrere novamente da quella per mezzo vostro, per manco fastidio di lei; supplicandola humilmente che, se i mei servitii passati et presenti et di avvenire gli sono et doveranno essere accet-

ti, si degni ordinare che mi sia dato modo da potere conservare le galee, et insieme con esse l'honore mio, et servire a sua maestà, come sono obligato et desidero fare. Vi mando dunque una lettera di credenza per sua maestà, et una somma o uno conto di ciò che riporta di spesa in uno anno ordinariamente una galea, ristretto più che è stato possibile; et vi prego che, quanto più presto poterete havere audienza, gli leggiate questa lettera et gli mostriate insieme esso conto, accioché per l'una et per l'altro sua maestà possa vedere il termine in che mi trovo, il disvantaggio ch'io ho da gli altri capitani, et finalmente che per il mantenimento di una galea di gran lunga non basta il soldo che gli fa dare, et quanto meno io possa mantenerne tante senza essere pagato. Ma perché sua maestà potria domandarvi come le ho mantenute per l'adietro con questo soldo istesso, havete da sapere che, così come prima haveva le tratte di Sicilia, havevo anche il grano a miglior mercato, et ve n'era in abbondanza; et che, oltre di questo, le facevo invernare quattro mesi dell'anno con manco huomini et con manco di tutte l'altre cose necessarie; et che poi, in uno medesimo tempo, mi sono mancate le tratte et è sopravvenuta la carestia, et per l'una et per l'altra causa è stato necessario comprare il pane più tre volte tanto di quello che facevo prima; et è sopravvenuto il bisogno di navicar di verno, nel quale si consuma di tutte le cose il doppio di quello che si fa la state. Et oltre delle spese che questi inconvinienti mi hanno date, insopportabile ad uno huomo ricco, mi è poi anche sopravvenuta per giunta la iattura di Corsica, nella quale restarono sei delle mie galee, per il rifacimento delle quali sua maestà fu servita, come ho detto, di darmi speranza di tal aiuto che non sentirei del danno che ne sento. All'incontro del quale, sono certo contra la mente sua, mi sono stati levati o ritenuti i pagamenti di tutte; tanto che, da quel tempo in qua, et per quello ch'io dovevo haver prima di essa iattura, et per quello che ho dovuto haver poi, che è quasi il soldo di tre anni, non ho potuto havere se non cento trenta milia ducati riscossi ultimamente; de quali, havendo pagati alcuni debiti in Hispania, me ne sono restati in essere da cinquantaquattro milia. I quali volendo far condurre qui per satisfarne alcuni altri di tanti che me ne trovo alle spalle, et havendo il mio agente ottenuta licenza per la sacca, in Barcelona le hanno fatto pagare di cabella tremilia cento quaranta dua manco cento cinquanta maravedís; cosa pur troppo inconviniente alla grandezza di sua maestà ch'ella, sendo servita farmi gratia della sacca, mi sia poi fatta da ministri pagare più che cara. Com'è seguito anchora delle assignationi, le quali, sendomi date per gli ordini di sua maestà, mi sono poi state levate con pochissimo rispetto. Che se io havesse havuti i pagamenti como era il dovero, sì come senza essi ho compito il numero di XV, et tosto di XVI galee, così haverei aggiunte le venti.

Non voglio però per questo ricercar novo né più largo partito, né altra gratia di sua maestà che di quello che mi si deve così di Spagna come di Sicilia per mantenimento delle galee, et che mi sia restituito ciò che mi hanno usurpato in Barcelona. Et di questo la supplico quanto più humilmente posso, certificandola che la riputerò per una delle maggiori gratie ch'ella mi possa fare, poiché con essa ella verrà a restar servita come si conviene et io desidero, senz'altro disegno di proprietà, come sua maestà deve horamai chiaramente conoscere. Poi che gli haverete letta questa lettera, procurate, con la solita modestia et diligenza vostra, che con ogni brevità mi sia porto aiuto, perché altramente non è possibile ch'io possa dar da vivere a tanta gente questo venno. Et datemi aviso di mano in mano di quello che si tratterà o si risolverà in questo negotio, che in ciò mi farete molto accetto piacere et servitio.

Haverete qui alligato uno piego per il signor Gonzalo Pérez, a cui mando una lettera per sua maestà scritta sopra il particolare di messer Adam Centurione; et prego che, poi d'havergliela letta, si contenti di farvi dar audienza a voi. Dareteglielo subito, et quando poi haverete audienza, poi d'haver letta questa lettera a sua maestà, soggiungeretele in mio nome pure che il non provvedere alla sua satisfattione, secondo che già alla maestà sua piacque di appuntare con li suoi agenti, li viene a torre la riputatione in questa città; nella quale nell'avenire potranno seguire delle occasioni che il trovarsi egli senza oppinione causeria al suo servizio assai maggior danno di quello che importa la sua satisfattione, con la quale si mantiene in riputatione uno tanto servitor devoto alle cose sue. Vi sarà ancho una lettera per il signor Rui Gómez de Silva per il medesimo effetto di messer Adam, la quale vi piacerà dare come gli altre che vanno pure qui alligate. Di novo non se vi può scrivere altro, se non che si sta in aspettatione delle galee col signor duca d'Alva; le quali sono in Gaeta, et il tempo è di sorte che non se ne può fare giudicio. Dio le conduca presto et salve, et a voi dii salute continua. Di Genova alli XIII di novembre MDLVII.

Vostro Andrea De Oria.

Post scritta. Non se vi manda il conto delle spese che riporta l'anno una galea per essersi dato al signor ambasciatore et al comendador Girone, come presenti et chiari della verità, i quali lo manderanno loro. Basta una volta che, per il manco, una galea vuol per ordinario di spesa settemilia cinquecento scudi l'anno, et di soldo non ne ha se non seimilia; oltre che nelle fortune di mare che occorreno perdono sempre in grosso.

1071

Genova, 18 novembre 1557

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1386, f. 10.

E d i z i o n e parziale: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 156, 157.

Sacra catholica real maestà

Con tutto che con l'ordinario io habbi scritto a lungo alla maestà vostra sopra il fatto del magnifico messer Adam Centurione, sì come ella haverà visto, non ho potuto mancare di soggiungerle brevemente con questa lettera che si conviene molto al servitio et alla grandezza sua compire con lui per il credito che egli ha in questa terra, del quale bisogna che vostra maestà si serva continuamente; oltre che egli ha anche sempre servito in maniera et fatto comodo a vostra maestà de molti danari in tal forma che in ogni modo vostra maestà dee darle satisfattione compita. Et così ne la supplico quanto più humilmente posso, certificandola che in questi mei anni la non mi può far gratia che mi debba più dar contentezza^a di questa, la quale però riputerò fatta a me proprio; et così prego Iddio che a vostra maestà conceda prosperità et salute quanta desidera. Di Genova alli XVIII di novembre 1557.

Sarei venuto, come ho scripto, a far questo officio di presencia, se la età mia o la stagione del tempo me l'havesse consentito. Ma perché l'una et l'altra mi ha tenuto et tiene impedito, non lascierò de replicare che el non tener conto dei servitii che ha fati et può fare esso messer Adam po importare a vostra maestà più de quello che chi nol sa non può credere¹.

De vostra maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue mani baccia,
Andrea De Oria.

^a contentezza *corretto su* contentento

¹ Paragrafo di mano di Andrea Doria.

1072

Genova, 3 dicembre 1557

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Guerra Antigua 66, f. 258.

Molto alta et molto poderosa signora

Poi che col dispacchio del duca d'Alva vostra altezza rimarrà a pieno informata del termine in che sono le cose d'Italia, io non durerò fatica di darlene conto con questa lettera. La quale sarà però solamente per supplicarla, sì come la supplico quanto più so et posso, si degni comandare che mi sia dato da sustentar le galee di quello che elle devono havere, perché, havendo impegnato quanto havevo per mantenerle fino a quest'hora, se non sono aiutato è impossibile che le possa mantenere più molti giorni, massimamente in tanta carestia di tutte le cose da vivere che è in questo paese. Vostra altezza veda quanto importa che le si mantenghino per servitio di sua maestà; et ricodasi che sono trent'anni che sono a questo servitio, et che d'animo et di volontà, se non d'effetti, non ho ceduto né cedo a nissuno; et che sendo così, non è però honesto che in questi mei ultimi giorni mi sia dato tanto dispiacere, che in questo vostra altezza mi farà segnalatissima gratia et favore.

Del particular del magnifico messer Adam Centurione non durerò fatica di repplicar altro, poi che già con molte altre lettere ne ho scritto ciò che mi è occorso per servitio di sua maestà; et hora il signor duca d'Alva ne scrive¹, a cui mi rimetto, pregando Iddio che conceda a vostra altezza salute et felicità quanta desidera. Di Genova alli III di dicembre 1557.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

¹ In una lettera del duca d'Alba a Giovanna d'Asburgo, da Genova, del 5 dicembre 1557, non si fa cenno ai problemi di Adamo Centurione, ALBA 1952, I. pp. 470, 471.

1073

Genova, 3 dicembre 1557

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 8335, f. 63.

Sacratissima cesarea catholica maestà

La contentezza grandissima che ho ricevuta con la risposta che vostra maestà s'è degnata far dare alla lettera che io le scrissi, et a quello che le mandai a dire con Francisco de Bolibar per la buona nova che mi ha portata della salute di vostra maestà, et per il favore che ha fatto alla mia servitù così in questo come in domandare tanto particolarmente della mia, et in persuadermi così amorevolmente che, anche che il mio desiderio sia grandissimo di andare a basciarle le mani, et non meno il suo di vedermi, io non voglia prendere il travaglio di così lungo viaggio, poi che, sendo tanto innanzi negli anni, facilmente mi causerebbe danno, m'ha accresciuto tanto il mio primo desiderio di andare a farle riverenza, in cambio di scemarlo per così gagliarda persuasione et comandamento, che se la stagione fusse stata buona mi ponevo a viaggio per fare di presentia l'officio che fo hora con lettera. Ma se piacerà a Dio ch'io viva fino al buon tempo, et sano, et sii con buona gratia di vostra maestà, anderò in ogni modo. Intanto le bacio le mani et piedi che la si sia degnata di darmi tanto gran satisfattione et contentezza, et la supplico che s'attendi a conservare in così bono stato per satisfattione de suoi servitori. Io, dopo ch'io scrissi a vostra maestà che ero sano, mi sopravvenne uno dolore nella gamba, che per anchora non m'ha lasciato. Del resto mi trovo sano, rispetto a gli anni che m'accompagnano, che il giorno di Sant'Andrea compirono il numero di ottantanove¹. Questo ho voluto dire a vostra maestà per la gratia che mi ha fatta in comandarmi che così faccia.

Le cose d'Italia sono in buono stato, come tutte l'altre, et col buono principio del re mio signore si spera di meglio. Dio lo prosperi, et dii a vostra maestà lunga et felicissima vita. Di Genova alli III di dicembre MDLVII.

¹ Andrea Doria sarebbe quindi nato nel 1468, come afferma Carlo Sigonio (SIGONIO 1598, p. 9), e non nel 1566, come sostenuto da Lorenzo Capelloni (CAPELLONI 1565, p. 3).

Di vostra sacra cesarea catholica maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue mani et piedi bascia, Andrea De Oria.

1074

Genova, 13 dicembre 1557

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1386, f. 64.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 160, 161.

Sacra catholica regia maestà

Io ho già con molte lettere dato particolare conto a vostra maestà del termine al quale mi hanno ridotto i continui travagli et iatture, i lunghi pagamenti et il mancamento delle tratte delle galee, accompagnati da una lunga et grande carestia di tutte le cose; et l'ho supplicata che fusse servita farmi aiutare, poiché senza l'aiuto suo non era possibile ch'io bastasse a sustentare una machina sì grossa, havendo massimamente perduto il credito, et impegnato et venduto quanto havevo per sovenirle fino qui. Et anchorché io sia certissimo che le altre occupationi di più importanza di vostra maestà non comportino che ella possa ascoltare et dare opportuno rimedio alle mie necessità, et che nissuna altra cosa mi dia maggior molestia che l'essere importuno et molesto a vostra maestà, non ho potuto mancare d'informarla di novo dell'essere mio per mezzo del colonnello D'Oria¹, mio parente, portator di questa. Sono circa quattro anni che le galee non hanno un'ora di riposo, et in questo tempo vi sono mancate, per la iattura di Corsica et per le morti et malatthie continue, tante ciurme che è una compassione a dirlo. È altrettanto che non possono havere grani di Sicilia, et che è una carestia estrema in tutti i paesi et luoghi d'Italia. De pagamenti loro, lasciamo andare che sempre v'habbi havuto d'interesse venti cinque milia ducati per ogni

¹ Forse Giorgio Doria (c. 1524-1590), NORES 1847, p. 197; LERCARI 2008a; VIGANÒ 2001, pp. 89, 90, 97; VIGANÒ 2004, *ad indicem*.

anno, et che sempre siano stati lunghissimi, da quattro anni in qua pure anchora elle non sono potute essere pagate se non con grandissimi interessi. Et che sia vero, sono tre anni che mandai uno mio a riscuotergli et a soleciargli, il quale hebbe, poi di sei mesi, assignatione di cento trenta milia ducati ad essere pagati in altrettanti mesi, ma le cose di Orano et poi le altre che son venute appresso causarono che non puoté riscuotergli fino a giugno di quest'anno, non ostante più et più ordini che diede vostra maestà che fussero compiti. De quali danari havendo satisfatti alcuni debiti per mio ordine, conducendo il resto a Barcelona, in virtù di una licenza di vostra maestà, per imbarcargli, le furono in quella città tolti tre milia ducati di cabella o più, in modo che ne sono restati sì pochi per provvedere alle galee che non so come dargli da vivere questo verno. Oltre che i mercatanti che mi hanno accomodato qualche volta di danari con grandissimi interessi et i marinari et soldati che hanno servito a vostra maestà sopra di esse cridano et si lamentano, con poca riputatione delle cose mie; né fino a qui sento che di Spagna le sia fatta alcuna provisione. Laonde, per pura necessità, torno per ultimo rifugio a supplicare humilmente la maestà vostra che si degni ordinare che mi sia porto con ogni brevità aiuto per sustentare queste galee, accioché elle possano rendergli il solito servizio, et io levarmi di queste miserie; che oltre del servizio che ne verrà a ricevere lei stessa, io lo riceverò a gratia segnalatissima. Et perché il detto colonnello supplirà a pieno su questa materia, io non sarò più esteso di supplicarla che le dia audienza et credito come a me medesimo; et così resto pregando Iddio che conceda a vostra maestà la salute et prosperità che desidera. Di Genova alli XIII di dicembre MDLVII.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

1075

Genova, 13 dicembre 1557

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1386, f. 65.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 159, 160.

Sacra catholica regia maestà

Poi d'havere scritta et sigillata la lettera che va con questa, mi è stata data quella che vostra maestà fu servita di farmi scrivere alli XXIX del passato¹, con la quale mi sono rallegrato come dovevo in estremo per intendere che sempre in campo fusse stata con salute, come stava pure anche all'hora. Et perché questa buona nuova è la confermatione delle vittorie che a Dio è piaciuto dar a vostra maestà, ne ho rese le debite gratie alla sua infinita bontà, et così farò sempre che haverò de simil nove. Et per il favore che a vostra maestà è piaciuto farmi in questo, et in darmi conto della fortificatione di San Quintino et di Han², et di quel più che è occorso in quella felicissima et giustissima guerra, le bascio mille volte le mani; come faccio anchora del contento che mostra havere di sentire buone nove di mia salute, et per l'ordine che mi dà che le ne debba scrivere con tutte le mie lettere. Per il che le dico che, sendo accompagnato da tanti anni, et dalla discontentezza che sento grandissima di non potere compire con i poveri marinari et altri che mi hanno servito, non posso stare bene. Et quando bene mi manchino tutte le altre cose, come pare che vadino mancando ad una ad una, sarà sempre nondimeno entiero et sano il desiderio et buona volontà che ho sempre havuto verso il suo servitio fino che mi resterà di fiato. Per onde supplico humilmente vostra maestà che non voglia lasciarmi vivere con tanta mala satisfatione, né lasciar perire di fame queste galee, ma provvedere con ogni brevità a tutto, senza fidarsi più oltre de gli ordini che ha dati in Spagna sopra i pagamenti loro; perché andando di là alla lunga tutte le cose, et tenendosi poco o nullo conto di satisfargli, et sendo i tempi per mare et per terra tristissimi, non può essere se non molto tardo ogni aiuto che mi fusse mandato di là; poichè io non domando se non cosa che già vostra maestà mi ha data, et non per altro che per suo servitio, nel quale in trent'anni non ho mai ceduto né credo di buona volontà a nissuno.

Quanto tocca alle cose di Provenza et di Corsica, de quali ho scritto li mesi passati a vostra maestà, non è più tempo da disegnarvi sopra per hora, poichè, tra il verno et la stracchezza et mal trattamento delle galee, è cosa impossibile. Si aspetterà a disegnarvi al buono tempo, se in tanto non se v'intermette cosa che ci disturba.

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 157, 158.

² Ham.

Circa la pace del papa et la tregua che cercano francesi, io bascio le mani a vostra maestà che habbi havuto accetto il mio discorso; et poiché io sono del medesimo animo, non mi accade che soggiungere.

Il favore che vostra maestà mi fa in servirsi di Pagano, et in haverlo caro come cosa mia, è tanto grande che non posso meritarlo; et però lo lascierò riconoscere a lui, che è giovane, et che può riconoscerlo servendola fedelmente et bene, pregando Iddio che lo prosperi sì che lo possa fare. Et rimettendomi, come ho detto nell'altra, alla relatione del colonnello D'Oria, che se ne va informato dell'essere et del potere mio, come colui che l'ha visto et toccato con mano, torno a supplicar vostra maestà che le dia credito, et provveda che le galee possano servirla questo poco di vita che mi resta come hanno fatto fino qui; et con questo resto pregandole di novo salute, prosperità et grandezza quanta desidera. Di Genova alli XIII di dicembre MDLVII.

Di vostra sacra catholica regia maestà

Io non durerò fatica di intercedere la servitù mia per il colonnello presso di vostra maestà, perché egli ha servito et serve tanto bene che da se stesso merita che ella gli facci delle solite mercedi et favori.

Humilissimo servo et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

1076

Genova, 20 dicembre 1557

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1386, f. 63.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 161, 162.

Sacra catholica regia maestà

Non avendo io giamai havuto maggiore desiderio al mondo che di servire lungo tempo a vostra maestà senza esserle punto molesto, et essendomi tirato indietro il più che è stato possibile per non esserlo, la maestà vostra può credere che non ho hora il maggior dispiacere che d'incorrere in questo; et che ci vengo spinto et costretto da pura necessità, la quale mi ha

condutto a tal termine che non ho da provvedere al vivere della casa, non che delle galee, che si tirano dietro una spesa intollerabile. Oltre che mi conviène provvedere al pagamento de gli huomini che servono a vostra maestà sopra di esse, minacciando loro di abbandonarle, et a molti debiti^a che tengo con mercatanti; i quali sanno sì bene accumular interessi sopra interessi che sempre trovo dovergli dar più per essi che per il proprio capitale, et horamai non mi lasciano vivere, vedendo che le galee non sono aiutate da vostra maestà né da altri pur di uno ducato, non ostante che gli habbi dati argenti et altre cose di casa in pegno, et che mi sforzi di dargli ogni altra satisfattione possibile. In maniera che, se la maestà vostra non mi aiuta, sarà anche forza ch'io gli dia le galee in loro arbitrio, poché per non havere da darle da vivere mi sarà forza abbandonarle. Supplico vostra maestà mi dia credito et non m'habbi per importuno, ma provveda per sua solita bontà che queste galee, che l'hanno servita et sono per servirla sempre, non vadino in ruina, facendo porgermi con tutta la brevità possibile aiuto per sustentarle; senza horamai dar più ordini in Spagna, perché, oltra che non sono osservati, non potrebbe essere se non tardo ogni aiuto che mi fusse mandato di là, mancando la commodità de passaggi sicuri, et essendo le galee a così estremo termine. Credo che vostra maestà sappi che il pane et ogni altra cosa che bisogna alle galee si compra tre et quattro volte tanto di quello che si faceva prima, et che il soldo che ci fa dare non basta a penna per darle da vivere, et che se io non do prima i danari, non posso havere uno cantaro di pane. La può conoscere da questo come possa, senza l'aiuto suo, sustentare questo peso. Io non domando però nova gratia a vostra maestà, perché la maestà imperiale mi fece gratia di assai più di quel che meritavo, che se l'havesse saputo conservare potrei vivere senza essere molesto a vostra maestà, ma solo domando et supplico humilmente che mi dia quello di che già m'ha fatto gratia, cioè i pagamenti delle galee, li tremilia ducati in più che m'hanno tolti in Barcelona contra ogni ragione, et li grani che devono cavare di Sicilia; et queste tutte cose supplico la maestà vostra che me le facci dar qui, perché, come ho detto, di Spagna non posso essere aiutato se non molto tardi, et di Sicilia per quest'anno tanto non posso sperar tampoco nissuno aiuto per la carestia di quel regno. Et sii con ogni brevità, perché non mi resta da dare da vivere alle galee per uno mese, che lo riceverò per gratia segnalatissima, oltre ch'ella ne verrà a restare servita.

Io non posso fare che non domandi gratia a vostra maestà anche per gli altri, massimamente dove il suo servitio pare che venghi a compirsi. La mar-

chesa del Vasto desidera che Íñico¹, suo figliolo, sia col favor di vostra maestà fatto cardinale; et io, conoscendo che il suo desiderio è accompagnato da molte buone ragioni, la supplico che sia servita di soddisfarla hora che il cardinale Carraffa e là, col quale potrà far questa bona opera, dalla quale spero che si loderà col tempo. Et così resto pregando Iddio che conceda a vostra maestà la salute et prosperità che desidera. Di Genova alli XX di dicembre MDLVII.

Di vostra sacra catolica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

^a debiti *aggiunto nell'interlinea.*

1077

Genova, 21 dicembre 1557

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Guerra Antigua 66, f. 259.

Molto alta et molto poderosa signora

Poi che il duca d'Alva passò di qua, le cose d'Italia sono state quiete così per quello che tocca al papa come a francesi. Solo si è combattuto et si combatte tuttavia con la fame per la grande carestia che è da per tutto, in maniera che non è possibile ch'io possa dar da vivere questo verno alle galee se vostra altezza non mi fa aiutare di qualche danari. Si compra il biscotto tre scuti et mezzo il cantaro. Le galee ne consumano quantità grandissima, et come tante altre volte ho scritto a vostra altezza, io non ho danari né credito né robba da impegnare. Supplico humilmente a vostra altezza sia servita provedermi con ogni brevità di quella maggior soma che sarà possibile, a fine che sua maestà si possa per il tempo novo promettere dalle galee il solito servitio, che io lo riceverò a gratia singularissima; et così resto pregando Iddio

¹ Íñigo de Ávalos (morto nel 1600), figlio di Alfonso e di Maria d'Aragona, divenne cardinale nel 1561, DE CARO 1962b; CASSESE 2008, pp. 693, 696, 697.

che conceda a vostra altezza la salute et felicità che desidera. Di Genova alli XXI di dicembre MDLVII.

Di vostra altezza humilissimo servo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

1078

Genova, 28 gennaio 1558

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1387, ff. 48, 49.

Il f. 48 è la lettera di Andrea Doria; il f. 49 è un'allegata copia di una lettera dell'ambasciatore spagnolo a Venezia ad Andrea Doria.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 170, 171.

(f. 48) Molto alta et molto poderosa signora

Per non dare fastidio a vostra altezza con lunga lettera, le invio copia di ciò che mi scrive l'ambassador che sua maestà tiene in Venetia, a fin che possa vedere quel che minacciano di Turchia, et comandare che sia provveduto in tempo il luogo d'Orano et tutti gli altri che possano essere offesi da quell'armata, acciò che poi se ne possa stare con l'animo riposato. Et non lascerò di dirgli per mia satisfattione, per quello che tocca al servizio di sua maestà, che egli è impossibile che io possa, senza aiuto, metter fuori queste galee al tempo novo, non havendo modo di acconciarle, di pagare gli huomini che vi bisognano sopra, né di darle da vivere. Supplico vostra altezza che, poi che conosce essere così il vero, et che egli è di necessità far qualche resistenza a tanto furore de turchi, et che per alcuna altra via non si può fare che con grosso numero di galee, sia servita farmi dare in tempo tal aiuto che possa con esse fare quel servizio di sua maestà che la fortuna mi consentirà di potere fare; che oltre ch'io chiedi questo per detto servizio, io lo riceverò per gratia et favore segnalatissimo da vostra altezza, alla quale prego Iddio che conceda lunga et felicissima vita. Di Genova alli XXVIII di gennaro MDLVIII.

Di vostra altezza humilissimo servo che le bacia le mani, Andrea De Oria.

(f. 49) Copia di una lettera del signor Francisco di Vargas, ambasciator per sua maestà in Venetia, di XXI di gennaro 1558 al principe Doria.

Ilustrísimo y excelentísimo señor, poco ha scrivi a vuestra excelencia lo que havía de Levante, y certeza que se tenía de venir armada gruesa, y más temprano que los años pasados. Lo qual se ha confirmado por letras de Andrinópolis de quinze del pasado; y de que se davan mucha priessa en meter en orden las CXX galeras y en proveer todo lo necessario para ellas; y que se havían señalado ocho sanjaques, tres de la Natolia y cinco de la Grecia, para venir en el armada; y que a los VII havía llegado allí el embaxador de Francia, y héchole el Turco mejor tratamiento del que solía. Esto mismo del armada se ha certificado últimamente por letras de Andrinópolis de XXII, que han venido en harta diligencia; y por ellas se entiende que el Turco havía ya hecho general de la armada el que vino con ella el año pasado¹, que no tuvo el título que agora se le da. Estos señores, demás de las galeras que tienen y pornán en Candía y Cipro, se cree que trayrán en Golfo otras cinquenta, y que harán general, si ya por los avisos que desde agora les viniessen no mudasen propósito. Han hecho dos días ha proveedor en Corfú, que en tanto que no ay general haze el officio; pero a lo que entiendo lo harán presto, y con mucha diligencia proveen en todo, y assí será justo hazer por nuestra parte. Nuestro señor etc.

1079

Genova, 19 marzo 1558

Lettera di Andrea Doria a Juan Vázquez de Molina.

AGS, Estado 1387, f. 50.

¹ Piyale pasa.

Illustre signor

Ancor che non habbi lettere di vostra signoria da rispondere, et che habbi suplito con la lettera di sua altezza in quel poco che per adesso mi occorre, non ho voluto mancare di avisar particolarmente vostra signoria della salute mia, desideroso d'intendere sempre della soa per la molta affettione che li porto; et per pregarla quanto posso sia contenta, con l'autorità et solita soa amorevoleza, favorir la presta espeditione di quello che mancasse al bon ordine dato da sua altezza per soccorso delle necessità et mantenimento di queste galere che tengo al servizio di sua maestà, il quel mi preme sopra ogni altro pensiero, como confido specialmente in vostra signoria per tutti li rispetti, alla quale ne resterò obligatissimo; che così me li racomando et offero di core. Di Genova li XIX di marzo 1558.

Al servizio di vostra signoria, Andrea De Oria.

1080

Genova, 20 marzo 1558

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1387, ff. 51, 52.

Il f. 52 è la lettera di Andrea Doria; il f. 51 è un'allegata copia di una lettera da Venezia di Francisco de Vargas.

Nota sul retro del f. 51: « Copia de una carta del embaxador de Venecia de los 13 de março 1558 ».

E d i z i o n e della lettera di Andrea Doria e di parte di quella di Francisco de Vargas: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 175-177.

(f. 52) Molto alta et molto poderosa signora

Alli XIII dil presente ho ricevuta la litera di vostra altezza delli V del passato duplicata¹, per la quale mi comanda che debba inviare subito in Barcelona sei de le galere ch'io tengo al servizio di sua maestà per lavar

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 171, 172.

quella quantità de denari che li sarà consegnata. Et com<e> io non habbi altro magior desiderio che di obedirla in tutto, mi è rincresciuto che non si sia ritrovato all'improvviso tutto questo numero così prompto come in li altri tempi che le dette galere solevano riposar almeno una parte del inverno, perché da qualchi anni in qua, come già deve stare informata vostra altezza, gli è bisognato travagliar nel inverno più che la estade. Però, con ogni possibile diligentia ne ho fatto aprestar tre, et metterle tanto ben ad ordine che suprirano quanto se fossero sei a questo bisogno, et con manco pericolo et più brevità, le quale partirano subito che sia bon tempo. Et fra questo mezzo attenderò non solamente a prepararne altre tre per mandarle subito che queste prime saranno ritornate, se da vostra altezza mi sarà ordinato, ma a far anche reconciar tutto il restante, acciò che possino ritrovarsi ad ordine per il tempo che sua maestà se ne vorrà servire o all'incontro dell'armata turchesca o in altri bisogni. La quale armata, oltra la fama che debba venire molto più numerosa et posente dil solito, si conferma per li ultimi avisi che arriverà anche più a bon hora in questi mari. Però suplico vostra altezza si degni comandar che mi sia rescritto resolutamente se, al ritorno qui di dette tre galere, dovrò mandar le altre tre che tra tanto facio mettere in ordine, com'è detto; acciò che non venessero in vano, né corressero qualche pericolo nell'andar o nel ritorno per la venuta de l'armata turchesca, o per la contagione della peste che si trova in Barcelona, se si havessero da dimorare, perché dal canto mio non li interponerò alcuna dilatione per obedirla.

Di novo non ho che scrivere a vostra altezza, non tenendo lettere di sua maestà già sono qualchi giorni, né da altri intendo che sia tampoco avisato cosa di momento; se non che si vociferava ch'el duca d'Alva si dovesse ritrovare a Milano questa Pasqua, che non so se in tal caso sua maestà sarà servita che vaddino con la persona soa queste galee. Et in Piamonte fino a qui non si è fatta novità alcuna.

Io baso humilmente le mani a vostra altezza per l'avisio che si è degnata farmi dare delle provisione de denari ordinata per soccorso delle necessità delle galere; le quale, in vero, sono tanto urgente che non le saprei esplicare abastanza, essendo incarite tutte le cose il doppio del solito, et massime le vettoaglie. Però, venendomi presto recapito, spero poterle remediare in gran parte. Il che non tanto desidero per il mio particolar interesse, quanto per poter satifare al servizio di sua maestà, che sopra ogni altra cose stimo; et così la suplico resti servita comandare che sia compito alli debiti tempi l'ordine già dato, come spero in quella, che la riceverò per singular gratia da vostra altezza.

Et perché questo settembre passato il generale di Barcelona fece pagar a Hieronimo de Nobili, mio agente, tremilia cento sesanta ducati d'oro in circa per li dritti delli 64 millia ducati che vostra altezza li fece pagare, che mi parse cosa nova et insolita, toccando al servizio di sua maestà, suplico vostra altezza sia contenta ordinare che detti tre millia cento sessanta ducati mi siano fatti buoni, com'è giusto. Et di più la suplico resti servita concedere a lo agente mio la cedula de saca per li cento millia ducati, li quali, come scrive, mi dovevano essere librati in la passata fera, ordinando la cedula in modo tale ch'el detto generale di Barcelona li passi franchi e senza molestia alcuna, poi che hanno ad essere per servitio de sua maestà, che altrimenti mi saria de grandissimo interesse, come spero da la summa bontà de vostra altezza.

Scrivendo la presente, mi è sopragionto una lettera dell'ambasciatore di sua maestà in Venetia, de la quale mi è parso mandare copia a vostra altezza perché resti avvisata di quanto passa; alla quale basciando humilmente le mani, prego nostro signore concedi la salute et felicità che desidera. Di Genova li XX di marzo 1558.

Di vostra altezza humilissimo servo qual sue mani bascia, Andrea De Oria.

(f. 51) *Ilustrísimo y excelentísimo señor*

En primero deste scrivi a vuestra excelencia lo que se entendía de Levante. Después han venido letras de Andrenópolis de 4 del pasado, que confirman los avisos precedentes de que el armada sea de 130 galeras, y que saldrá tenprano, y que ya estavan en el agua 40, y que en todo este mes havían de ser a punto panática y galeotes. En cinco del presente tubieron estos señores avisos secretos de Cipro y Alexandría, con que luego el día siguiente tubieron consejo asta bien noche, de do resultó que luego començaron a hazer mayores provisiones. Y aliende de la gente que havían designado para Cipro, mandaron hir quatro compañías de las que estavan para Corfú, y que se proveyesen más soldados para aquella plaça, temiendo que el Turco quiera hazer alguna empresa contra esta república, y particularmente quererles tomar a Cipro; que este es el aviso que se les da. En que franceses no deven ayudar poco, haziendo los malos officios que suelen, creyendo atraer por esta vía a estos señores; y engañanse de manera que podría ser que les costase caro. Finalmente, haviendo platicado y hecho consejos, que los a havido frequentes esta semana, hizieron a los X una muy honrrada y principal determinación de armar 100

galeras, y el galeón nuevamente hecho, y X naves gruesas, y hazer general, cuya elección a sido oy. Llámase Tomás Contarino¹, hombre de gran autoridad y de muchas y muy buenas partes. Así mesmo mandaron hazer X mill infantes para Cipro, ado luego despacharon una galera con 100 soldados, puesto premio quanto más presto llegase. De manera que la cossa va muy calda, y estos señores la toman como conbiene, de suerte que no podrá hazer buen sabor al Turco y sus amigos. Y si son cuerdos, mirarán lo que hazen, y como se alargan por acá, especialmente si nuestras galeras estarán a punto en Sicilia, como es de creer. Estos franceses y sus amigos están desto atónitos y tristes, porque sospechan que de secreto esté hecha liga con su magestad, o a punto de se concludyr, especialmente habiendo visto algunas hidas que he hecho a la señoría, y audiencias^a que he tenido secretas con ella antes desta determinación, la qual se sabrá en Levante y en todas partes. Y esta boz y sospecha de liga es de grande effetto, y Dios podría encaminar como saliese del todo verdad; a lo menos lo que astagora habor^a han hecho estos señores no es de grande importancia, con que de nuestra parte no aya descuydo, y se agan provisiones bastantes y con presteza, porque esto podrá aflojar, y con ello y sin ello penetrar el armada del Turco, como se a de tener por cierto. Y demás desto, si nosotros por nuestra parte no correspondiéremos, demás de dagno grande que se nos podría seguir, deshazerse ya la opinión que se a concebido por los contrarios y otras gentes, en que nos va tanto, como se bee. De lo que sucediere daré aviso a vuestra excelencia.

Las últimas que tengo de corte con despacho de su magestad son de 28 del pasado. Quedava bueno, a Dios gracias, después de haver tenido una o dos calenturas. Práctica anda de paz, pero no de manera que se pueda esperar. Házense muchos preparamentos de guerra, y no podrá ser sino cruda, y para ello los estados de Flandes e Ynglaterra concurren mucho en ayudar. Su magestad consultava cossas de Italia. Presto saldrá rresolución, y menester es que con lo de acá se tenga gran quenta y rrazón, pues tanto nos ba y tan caro nos questa. Nuestro señor, de Venecia, 13 de março 1558.

Va la vida en que las galeras nuestras estén en Sicilia por los effettos dichos, y por lo que franceses y turcos creerán y temerán, y porque, habiendo correspondencia de nuestra parte, y estando en horden, podría seguirse fácilmente cossa de mucho momento, estando estos señores tan armados.

¹ Tommaso Contarini (c. 1488-1578), DEROSAS 1983b.

Por tanto vuestra excelencia lo provea, que yo a su magestad scritto lo he con mucha ystancia.

Francisco de Vargas.

^a *Così.*

1081

Genova, 3 aprile 1558

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1387, f. 53.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 178, 179.

Molto alta et molto poderosa signora

Hoggi recevo la lettera di vostra altezza delli XIII del passato¹, et hoggi sono XIII giorni a punto che partirno de qui tre delle mie galee che tengo al servito di sua maestà per andare alla volta di Barcellona, secondo che vostra altezza, per la sua di V del passato, mi haveva comandato. Et quanto più desiderava che quella restasse presto servita, havendole fatte mettere con ogni dilligentia tanto ben ad ordine come conviene a tal bisogno, sono state detenute non solamente alcuni giorni in Savona dal tempo contrario, ma poi de navigate fino alla vista di Provenza, sono state ributate et constrette retornarsene tre dì sono in detto loco di Savona per la medema causa. Però, al tempo che si dimostra adesso, spero che debban poter partire domani la sera, et seguire il loro viaggio, nel quale non mancheranno di usare ogni solitudine. Et se al ritorno loro bisognerà ch'io ne mandi qualche altre, supplico vostra altezza che me lo comandi, perché, continovando tuttavia li avisi della presta venuta dell'armata turchesca, non mi pare bene dividere in molte parti le galee senza molta neccessità et espresso ordine di sua maestà et di vostra altezza, che nel resto, dal canto mio non mancarò di

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, p. 174.

ubedirla subito in tutto. Et perché vostra altezza mi comandi che la tenghi continovamente avisata di quanto s'intende della detta armata turchesca, qui sono lettere di Venetia delli 28 del passato, per le quali scriveno havere avisi di Constantinopoli de 24 di febraro come già erano in mare 60 galee, con fama che s'armeria il compimento di cento vinti cinque in circa. Et quella republica sta con sospetto che la detta armata non facci l'impresa di Cipro, per qualche indicii che hanno. Di modo che tuttavia perseverano in lo armamento di cento galee all'opposito, et di mandare presidii di gente et altre provisioni in detta isola, come già^a scrisse lo ambasciadore di sua maestà, delle quale con le antecedente ne mandai copia a vostra altezza, non ostante che l'ambasciadore di Franza¹ se sia forzato darli ad intendere che la detta armata sia solamente per venire in questi mari in favore del suo re.

Hoggi partiranno di qui le galee di Spagna per Napoli et Messina, sì come sua maestà ha comandato. In Piemonte fino a quest'hora non si è fatto movimento alcuno di rilievo dall'una parte et l'altra. S'intende ben che francesi attendino a fare gran provisione di guerra.

Da sua maestà non ho lettere più fresche delli XI del passato² con Constantino Gentile, il quale viene a vostra altezza per la causa che da lui intenderà più largamente; nella quale la supplico si degni haverlo per ben raccomandato, poi che non solamente concerne l'interesse de servitori devotissimi di sua maestà, ma il servizio di quella ancora, che tanto più se ne potrà servire. Mi è dispiacciuto somamente intendere la morte delle christianissima reina di Franza³, però si ha da rengratiare Dio che l'habbi levata in sua gloria, et che sua cesarea maestà già resti in bona dispositione insieme con vostra altezza et il serenissimo principe.

Della provisione che vostra altezza mi scrisse havere fatta fare in la fera passata di ottobre per la paga delle galee desidero intendere che ne sia seguito l'effetto, come spero, perché dall'agente mio non ne tengo altro avviso fin a quest'hora. Et il bisogno è tanto estremo che non posso mancare in tutte le lettere di supplicarne instantissimamente vostra altezza, che li pro-

¹ François de Noailles, vescovo di Dax, TAMIZEY DE LARROQUE 1865a; TAMIZEY DE LARROQUE 1865b; JENSEN 1974, pp. 32, 34, 36, 39; TALLON 2007, p. 384; ALONGE 2019a, pp. 207, 262.

² Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, p. 174.

³ Eleonora d'Asburgo.

metto essere tanto incarite tutte le cose che quasi pare impossibile crederlo a chi lo prova, et solamente il pane costa tanto quanto importa tutto il soldo di dette galee. E con questo facendo fine, bascio humilmente le mani di vostra altezza, et prego nostro signore la conservi et prosperi come desidera. Di Genova li 3 di aprile del LVIII.

Di vostra altezza humile servitore il quale sue mani bascia, Andrea Doria^b.

^a come già aggiunto nell'interlinea ^b così.

1082

Bruxelles, 29 aprile 1558

Provvedimenti di Filippo II riguardo alle perdite subite da Andrea Doria.

AGS, Estado 1387, ff. 73, 74.

Il f. 73 è il sunto di un memoriale di Andrea Doria, non datato; il f. 74 è il provvedimento preso a Bruxelles da Filippo II il 29 aprile 1558.

Nota sul retro del f. 74: « Lo que se consultó a su magestad sobre las cosas del príncipe Doria, en Bruselas a XXIX de abril 1558, por el secretario Gonçalo Pérez ».

E d i z i o n e del f. 74: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 183.

(f. 73) Capítulos sacados del memorial del príncipe De Oria, sobre que se ha proveydo lo que va a parte.

Che dia ordine come detto principe sia intieramente satisfatto de tutto quello deve havere de le paghe corse delle sue galere, et che per l'avenire si li dia l'asignatione certa, dalla quale senza dificoltà si possa riscotere a suoi tempi, et non lasciar accumular la soma con tanto suo interesse, acciò che si ristauri di travagli et dani passati et possa perseverare in servitio di la maestà vostra come desidera.

Et perché in alcune iature et perdite di galere che detto principe ha ricevute la maestà cesarea le ha sempre ricompensato de una parte del dano, et quando hebbe quella di Corsica la maestà vostra si degnò di darli speranza che

non la sentirebbe molto tempo, poiché per fare il suo servitio l'haveva ricevuta, supplica humillmente la maestà vostra che si degni havere risguardo alla servitù sua de tanti anni et alla causa de la iattura, poiché non per obbligo de capitulatione, ma solo per zelo di suo servitio mandò, come ha anche fatto delle altre volte assai, le galere fori da mezo inverno; et ordinare che li sia intieramente pagato il soldo di quelle galere che ha tenute meno armate sin al suo numero de XX doppo la detta iatura di Corsica, per rispetto di non esser statto pagato in Spagna né haverli dato le tratte di Sicilia. Il che, non obstante le dette ragioni et cause, rimette et spera ottenere dalla bontà et liberalità de la maestà vostra.

(f. 74) Avida consideración a la qualidad y servicios del príncipe Doria, y al daño que recibió en el naufragio de las galeras que se le perdieron en Córcega, le haze su magestad merced de treynta mill ducados de oro por una vez para ayuda a rehazerlas, y manda que se le libren juntamente con lo que se le huviere de pagar del sueldo de sus galeras.

Assí mismo manda que se escriva al visorey de Cataluña que, a cuenta de su sueldo, se den al dicho príncipe dos buques de los que ay en Barcelona, y que en lugar dellos se hagan luego otros dos.

También manda que se torne a scrivir a la serenísima princesa en conformidad de lo que se le ha scripto sobre la restitución de los tres mill ciento y quarenta y dos ducados que al dicho príncipe le fueron tomados en Barcelona.

Consultado con su magestad en Brusselas a XXIX de abril MDLVIII.

1083

Genova, 30 maggio 1558

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1387, ff. 42, 43.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 187-189.

Molto alta et molto poderosa signora

Non ho scritto a vostra altezza più giorni sono per non havere havuto comodità di passaggio per mare, che altramente non havrei mancato, per debito della servitù mia, farli noticia di mano in mano delle occorrentie et nove che s'intendano da queste bande, ancorché per molte altre vie sia certo che vostra altezza deve esser avisata di tutte le cose importante. Però, incominciando prima dalla salute di sua maestà, che sopra tutto importa, ho nova dalla corte per lettere delli X del presente come, Dio gratia, stava molto bene, oltra che da Giovanni Andrea, mio nepote, partito alli III da sua maestà, ne fossi certificato più largamente a bocca. Scrivano per queste ultime più fresche che sua maestà faceva dar pressa alle gente di guerra per uscir in campagna più presto che non pensavano. Sua maestà ha inviato don Joan Marrique al governo del regno di Napoli, et manda il duca di Sessa per governor et capitano generale dil stato di Milano et del esercito di Piamonte, come vostra altezza lo deve già saper meglio di tutti; et similmente dil pericolo che ha scapato il detto don Joan Marique delli ferraroli che andavano al servizio di francesi nel camino d'Alemagna, dalli quali restano presi solamente li soi creadi.

Sua maestà ha comandato che si mandino doa millia spagnoli a Napoli et un regimento de allemani sotto il conte Alberigo di Lodrone¹. Però da più de XV giorni in qua è continuato il tempo tanto tristo et contrario in mare che solamente venerdì passato s'imbarcorno li spagnoli, che quanto per l'apparechio delle mie galere, è più de un mese che sono ad ordine per tal effetto, et sabato la notte partirno con XVI galee, fra le quale sono XI delle mie con Gio Andrea, mio nepote; et ancor hieri tornò a guastarsi il tempo. Hora si sta in pratica di accomodare il detto regimento de allemani, che si trovano in li confini di questa città, et dicono non volersi imbarcare se non sono satisfatti, o almeno assicurati, dil pagamento di tre paghe che restano d'havere. Et sopra questa nova difficoltà si è espedito un correro a Napoli a don Gio Marrique, dal quale si aspetta la rresolutione fra quatro o cinque di al più tardo, et fra questo mezzo stano qui le galere di Spagna per imbarcarli. Et quando a Napoli si rissolvessero di non voler li detti allemani, com'è opinione di alcuni, sì per non haver causa di pagarli le dette paghe di vechio, sì per tener già fatte le provisione di fanti italiani, anderano queste galere di Spagna a portar mille et

¹ Alberigo di Lodrone, conte, DU GABRE 1903, p. 224; CHABOD 1961, p. 331; RABÀ 2016, p. 390.

seicento italiani in Sardegna, che sua maestà ha comandato si facino qui in Lombardia per guarda di quel^a regno. Et finalmente non si perderà tempo in eseguir tutto quello che sarà possibile et più necessario et importante al servizio di sua maestà; et specialmente dal canto mio, perché dall'armata turchesca non ne sia intercetta la via, essendo qui lettere di Venetia di XXII che avisano come già era arrivata alla Velona al numero di cento vinti galere.

Il viceré di Sicilia¹ mandava li dì passati un galeone alla Goletta carico di grani per provisione di quella fortezza, la qual ne ha gran bisogno; et la mala sorte volse che, essendosi incontrato con quattro galere et cinque galeote de turchi nel golfo di Tunesi, fu molto mal trattato, perché li amazzaron il capitano et diversi altri homini in compagnia. Però, come Dio volse, sul fine li scappò dalle mani aiutato dal vento, et si salvò in Callari in Sardegna, ma non in termine di potersine più servire. Et per questo il detto viceré mi scrive che si era risoluto di mandarli le galere di Sicilia con altre quattro di Napoli che si trovavano in quel regno, per remediar et soccorrere la detta fortezza di quel tanto che potesse prima che l'armata turchesca li arrivi, se pur li avesse disegno, perché in ogni parte bisogna stare ben provveduti. Ma per diverse ragione, oltre la fama, si dubita che debba venir più tosto in questi mari qui che in altra parte, poichè viene a petitione de francesi, li quali non mirano ad altro che alle cose dil stato di Milano et di questa città. Et se intende da bona banda che pensano di far l'impresa di Savona con le spalle delle gente loro dil Piamonte, et che a questo ogetto faccino far gran quantità di biscotti fra Marsiglia, Arli² et Aque Morte, et perfino in Corsica, dovi hano mandato quantità de grani a posta. Et so bene che in Marsiglia, già più de XV dì sono, erano arrivati XX canoni de verso Lione, et doa millia balle et molte some di polvere, et che tuttavia ne andava sopraggiungendo, per quanto mi ha riferito uno homo mio che li mandai a posta li dì passati per intendere et vedere quello che si faceva. Et gli erano trentadue galere armate, facendo loro conto che, succedendoli la presa di Savona, oltre tutti gli altri loghi di questa Rivera che facilmente acquistariano, che ne metteriano poi anche qui in Genova in travaglio et necessità, et che li restaria tanto più facile l'adito di penetrare et avanzarsi nel stato di Milano. Delle

¹ Juan de la Cerda (1515-1575), IV duca di Medinaceli, viceré di Sicilia dal 1557 al 1565, ECHEVARRÍA BACIGALUPE, in DBE; MARTÍNEZ MILLÁN - CARLOS MORALES 1998, pp. 347, 348; FERNÁNDEZ CONTI 1998, *ad indicem*; ROMERO MEDINA 2017.

² Arles.

qual cose tutte ne ho avisato sua maestà, acciò li possa haver quella consideratione che più li parirà convenire per suo servitio; massime non restando, si può dir, alcun presidio nel stato di Milano se non fa crescere di gente, et di più essendoli nova che monsignor di Brisac ritorna in Piamonte con monsignor Domala¹ et con una bona banda di svizari et denari, et non bastando questa cità sola per deffendere se stessa et le Rivere insieme.

In appresso, essendo stata servita sua maestà di far assignare li pagamenti delle mie galee sopra le minere delli argenti in Spagna, così del passato come de l'avenire, con presupposito che me ne debbi poter prevalere a suoi tempi senza difficoltà et molto più presto^b dil solito, suplico vostra altezza si degni farmi di quelle gratie et favori che dalla sua benignità ne aspetto nel complimento del effetto, acciò che l'agente mio possi soccorrere alle mie necessità, le quale sono tante quante vostra altezza ha già noticia; et non solo per quello che merita la servitù mia, ma perché sua maestà ne possi restare meglio servita, che se da me medesimo potessi regere questo peso senza darli fastidio, massime in questi tempi che sua maestà ha da suplir in tante parte, sia pur certa che li spenderei il proprio sangue. Ma non mi resta più né credito né facultà, et ogni cosa è incarita in estremo, et è necessario che per il continuo servizio che si ha da fare siano anche continuati li pagamenti per poter ben servire.

Delle quattro galere^c ch'io mandai in Spagna già sono passati doi mesi che^d non ho altra nova, salvo che stavano a Rosas aspettando li denari; et hormai mi par che ritardino troppo a ritornare, sì per li sospetti dell'armata turchesca et altri inconvenienti, sì anche perché senza il loro soccorso non è possibile poter di qua proveder a niente. Però suplico vostra altezza che, non essendo ancor espedita, comandi che li sia dato pressa, acciò non perdino più tempo; et con questo facendo fine, prego nostro signore conservi et prosperi vostra altezza come desidera. Di Genova li XXX di maggio MDLVIII.

Di vostra altezza humillissimo servo qual sue mani basa, Andrea De Oria.

^a quel aggiunto nell'interlinea ^b presto aggiunto nell'interlinea ^c galere aggiunto nell'interlinea ^d che aggiunto nell'interlinea.

¹ Claudio II di Lorena (1526-1573), duca d'Aumale, DU GABRE 1903, p. 317 e *ad indicem*; LEVANTAL 1996, pp. 417, 418, 631-633.

1084

Genova, 18 giugno 1558

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1387, ff. 41, 44, 45.

I ff. 44, 45 sono la lettera di Andrea Doria; il f. 41 è la copia allegata di un capitolo di una lettera di Juan Manrique ad Andrea Doria.

E d i z i o n e della lettera di Andrea Doria: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 192-194.

(ff. 44, 45) Molto alta et molto poderosa signora

Con le mie quattro galee che salve, Dio gratia, giunsero qui alli V del presente, hebbi la lettera che vostra altezza fu servita di farmi scrivere alli XXV del passato¹, con la quale ho visto quanto dice, per favorirmi, che si era satisfatta di havere havuta buona nova dell'essere mio. Il che non ho punto di novo dalla singular bontà dell'animo suo, et le ne bascio le mani con quella riverenza che devo, certificandola che insieme con la vita dura quel vigore et quella sincerità dell'animo verso sua maestà et l'altezza vostra che ho havuto per adietro; et perché habbino uno servitor di più, procurerò di conservarmi. Et poiché la mia conservatione nasce da quella della salute di sua maestà imperiale, di vostra altezza et del serenissimo principe mio signore, io le bascio un'altra volta le mani per la buona nova che le è piaciuto di darmene, supplicandola che le piaccia di farmi spesso di questi favori, che io all'incontro pregherò Dio che gli conservi tutti molti anni felicissimamente.

Quanto tocca alle paghe delle galee, io conosco havere assai più che non merito, et^a che per questo particolarmente devo havere grande obbligo a sua maestà et a vostra altezza, poiché in tempo tanto contrario tengono memoria di favorirmi tanto. Ho visto l'ordine che si è degnata dare che esse paghe siano satisfatte fino al principio di maggio, conforme a quello che sua maestà è stata servita di concedermi. Del quale, sì come non mi poteva venire cosa più cara, le rendo tutte quelle gratie che posso maggiori; ricordandogli che, oltra le due summe di sessanta et cinquanta milia ducati che sua maestà ha comandato che mi siano assignati, le galee resteranno ad havere anchora buona quantità di

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 186, 187.

denari, per il soldo di quindici solamente, fino al principio dil detto mese, sì come più amplamente le farà intendere l'huomo ch'io manderò a saldare i conti. Il quale porterà anche copia dell'assiento che sua maestà è stata servita di rafferarmi; per il quale promette, et di novo mi scrive haverlo ordinato, che esse galee saranno pagare di dua mesi in dua mesi. Supplico humilmente l'altezza vostra che si degni in tutto fare osservare la mente et l'ordine di sua maestà, sì come io confido nella sua bontà infinita; et oltre del molto servitio che di questo risulterà alla maestà sua, io lo riceverò per la maggior gratia che possa aspettare o desiderare in questi mei ultimi giorni.

Quando Giovanni Andrea fu ritornato dalla corte di sua maestà, lo mandai subito con sedici galee, con carico di mio luogotenente, conforme alla gratia che la maestà sua fu servita di concedermi che io lo potesse eleggere¹, a condurre la gente spagnuola a Napoli; di dove ritornò tre giorni sono con mille ottocento italiani destinati alla guardia di Sardegna, et si fermò qui sì per il mal tempo, che dura tuttavia, sì anche per spalmare le galee, che ne havevano di bisogno. Et fatto che sarà buono il tempo, si partirà a quella volta con ventisei galee rinforzate; che mi è parso accompagnarlo così perché vadi più sicuro, poi che l'armata del Turco, sendo di già arrivata in Calabria di fuori et sendo sì grossa, gli potria dar qualche disturbo. Manderò con l'altre galee che resteranno qui mille fanti italiani in circa a Piombino sotto il colonello Quilico Spinola², acciò che sia provisto per tutto; et tornate che saranno, le tratterò qui fino che si veda dove sparerà essa armata. Et fra tanto ho dato ordine che, passando ella di qua, si venghino a giuntare con queste quelle di Napoli et Sicilia, acciò che tutte insieme possano poi voltarsi dove più sarà servitio di sua maestà; et di tutto quello che farà essa armata et del resto darò sempre particolar conto a vostra altezza, sì come ella mi comanda.

Havendo scritto fino qui, è comparso un correro da Napoli, il quale mi ha portata una lettera di don Giovanni Manricque con l'aviso dell'armata che va qui incluso. Et parendomi che non si dovesse perdere tempo al condurre la gente in Sardigna, ho fatto subito partir Giovanni Andrea a quella volta, et spero, col buono tempo che si è messo, che farà presto viaggio. Et parendomi che fusse fuori di tempo mandare genti a Piombino, et che quel

¹ Cfr. la lettera di Filippo II al Doria del 3 maggio 1558, VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 183, 184.

² Quilico (Quirico) Spinola (morto nel 1560), FOGLIETTA 1579, p. 77v-78v; MONCHICOURT 1913, pp. 91, 118, 219, 265; BATTISTINI 1968, p. 489.

luogo possa essere a sufficienza provisto dal duca di Firenze, ho risoluto mandar Quilico Spinola con la sua gente a Nizza et Villafranca, che sono molto mal proviste et molto minacciate da francesi; et così non se gli perderà tempo, poi che la gente è già qui alla marina. Laonde, piacendo a Dio, ogni cosa rimarrà bene provvista et si potrà difendere il tutto.

Con tutto ch'io creda che vostra altezza sia informata della lunga et sincera servitù di messer Adam verso sua maestà, non lascierò, come che io ne veda ogni giorno de novi et più chiari effetti et dimostrattioni, di supplicarla con quanta istanza posso che si degni di non darle causa ch'egli si possa dolere, ma fare osservare entieramente gli ordini di sua maestà intorno al suo particolare, acciò che egli possa sovvenire^b con gli effetti et con la volontà a quelle cose che occorreranno bisognare per giornata al servitio di sua maestà; poi che molto importa mantenerselo, che oltre della honestà che porta seco ciò che ricerca, sarà di singulare servitio a sua maestà il satisfarlo. Et vostra altezza mi dia credito in questo, poi che sa che ho sempre anteposto esso servitio a tutte le altre cose. Prego Iddio che a vostra altezza conceda salute et felicità quanta desidera. Di Genova alli XVIII di giugno MDLVIII.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

(f. 41) Copia di un capitolo di Napoli de XIII di giugno del signor don Giovanni Manríquez al illustrissimo signor principe De Oria.

En éste tengo aviso como la armata turquesca era surta entre la Fossa de Sant Joan y Rrjóles, y que por ser el tiempo contrario no havía podido passar el Faro, como más largamente entenderá vuestra eccelencia por la copia que será con ésta. Hame parecido avisarlo a vuestra eccelencia para que entienda el progreso que haze, y que dello dé aviso donde le pareciere ser necessario, que yo le daré a vuestra eccelencia de passo en passo de lo que más entendiere. Cuya ilustrísima y excelentísima persona y casa guarde nuestro señor y en mayor estado acresciente. De Nápole<s> a XIII de junio 1558.

Después de scripta ésta, a horas 14 ha arribado aquí una fragata de Surrento, la qual refiere que esta mañana, antes que amaneciese, llegaron allí hasta 20 galeras y fustas, y que de mano en mano venían más, y mettían gente en tierra; y se juzga ser la vanguardia della armada. Yo no he tenido otro aviso hasta agora más del incluso que fuere arribada alla Fossa de Sant Joan; y según el parecer de marineros de allí se engolfó sin dexarse descubrir, y ha

venido la buelta de Capri, y por esta causa no se a tenido aviso della. Supplifico^c a vuestra eccelencia con toda brevedad mande solicitar el viaje a tal que se vaya a tiempo con la gente.

^a et aggiunto nell'interlinea ^b sovvenire aggiunto nell'interlinea ^c Supplifico aggiunto nell'interlinea.

1085

Genova, 8 luglio 1558

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1387, f. 46.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 198.

Molto alta et molto poderosa signora

Io diedi conto a vostra altezza, con una mia lettera di XX del passato, di quanto fin all'ora si sapeva dell'armata turchesca. Ella se ne venne poi il giorno di san Giovanni Battista in canal di Piombino, et passò in Corsica, dove è stata fin alli XXVIII senza che se ne sia havuta alcuna notitia. Finalmente venne avanti hieri una fragatta da Calvi con lettere del commissario di quel luogo, per le quali vien scritto che, poi di havere spalmato, si partì alla volta di ponente. Et il giorno seguente, che fu alli 29, le galee francesi, essendo ritornate di Provenza, dove elle andorno poi di havere havuto lingua con l'armata, tirarono al medesimo camino. Per onde è parso al ambasciatore Figueroa et a me spedire in diligenza al viceré di Catalogna, perché possa dare per quella costa et per quelle isole quello ordine che le parrà convenire, afinché, arrivando fin là, come si può dubitare, non possa fare il danno che ella disegna.

Di qua si sono fatte tali provisioni per tutto che non si dubita punto di lei, sì come si farà vedere se tenterà cosa alcuna in queste bande. Il che non credo, poi che francesi non hanno essercito da potere contendere in terra, né i turchi voluntieri mettono le loro genti a risico, et poi che anche la si è discostata tanto. Piaccia a Dio di diffendere il resto conforme al suo santo servitio. In Piemonte, fin a qui, dall'una parte et da l'altra si attende a guardare il suo,

non crescendo i francesi come già molti di sono minacciano di fare. Giovanni Andrea, poi di haver portato in Sardigna con le galee quei fanti che imbarcò a Napoli, si ridusse qui, di dove non ha mancato né mancherà a nissuna occasione che se le presenti di poter fare servitio a sua maestà, conforme all'obbligo che tiene. Ma come vostra altezza può intendere dal mio agente, horamai non è cosa che non habbi fatto per mantenerle, et per armare l'altre che mancavano fin al numero di venti; ma come che a reggere sì grossa machina vi bisognano de molti danari, io non posso senza aiuto delle loro paghe sustentarle. Per onde supplico quanto più efficacemente posso l'altezza vostra si degni di comandare ch'io sia sovenuto di esse con ogni cellerità possibile, che oltre del segnalato servitio che farà in ciò a sua maestà, io lo riceverò a gratia et favore segnalatissimo, non mi restando alcun maggior desiderio in questi miei ultimi giorni che di servire bene alla maestà sua, conforme all'obbligo che ne tengo. Prego Iddio che conceda a vostra altezza salute et felicità quanta desidera. Di Genova alli VIII di luglio MDLVIII.

Di vostra altezza humilissimo servo il quale sue mani baccia, Andrea De Oria.

1086

Genova, 1 agosto 1558

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1387, f. 40.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 202, 203.

Molto alta et molto poderosa signora

Poi che l'armata turchesca hebbe espugnato il luogo di Cittadella¹, il cui successo ho sentito fino all'anima, se ne venne in Provenza, sì come Giovanni Andrea havrà scritto a vostra altezza, per attendere a quello che francesi havessero voluto interpretare. Et con mia singulare satisfazione vidi che

¹ Ciudadela de Menorca.

Giovanni Andrea, seguitandola, arrivò in tempo da potere disbarcare, come fece a man salva, la gente che ne havea levata, con disegno di soccorrerne altrove, a Nizza, non ostante che nemici con le loro armate vi fussero così vicini che si vedevano chiaramente dalle galee che erano con lui. Et non lasciando per questo i francesi di prepararsi, anzi attendendovi con molta diligenza, per l'impresa di quella città et di Villafranca, avvenne che, quando tutte le cose erano in punto, nacque discordia tra il capitano¹ dell'armata turca et i francesi, per essergli state mancate molte promesse che le erano state fatte in Costantinopoli. Et così l'armata si partì, et mercore passato, che fu alli XXVI, passò de qui in alto mare dietro a Giovanni Andrea, che le andava innanzi; il quale per i venti contrarii si ridusse a Livorno, et l'armata, trovandosi più in mare, tirò la volta di capo Corso. Et crederò che, se quei venti saranno mancati, l'uno et l'altra a quest'hora si troveranno poco discosto dal Regno, o se no, che non tarderanno a comparervi; dove Giovanni Andrea, massimamente accompagnato dalle galee che sono di là, attenderà a difendere al meglio che potrà quelle marine. Benché credo che l'armata debba solo attendere a camminare via diritto al suo viaggio, in modo che in breve resteranno libere quelle riviere, sì come restano, Dio gratia, queste; et si potrà, con le genti che vi sono alla guardia, attendere a seguire in Lombardia la vittoria che ha ricevuta novamente sua maestà. La quale è stata grandissima su questo principio, et in tempo tanto contrario; et così se ne devono sperare de maggiori, conforme alla somma giustizia et bontà della maestà sua. Che piaccia a sua divina bontà di concederlene molte, per servitio suo et satisfatione de suoi servitori.

Havendomi già più volte fatto intendere sua maestà che ha ordinato che il soldo delle galee che tengo al suo servitio sia satisfatto fino al primo di maggio prossimo passato, et che per quello dell'avenire le sia data assignatione ferma, con la quale si possa provvedere a suoi tempi quello che tocca al mantenimento di esse; et havendo vostra altezza fattomi scrivere anchora che si essequirà l'ordine di sua maestà, mi è parso, perché non segua alcuno errore a interesse di sua maestà né di esse galee, mandare al mio agente, Torello d'Aste, il conto che si è fatto qui di ciò che devono havere le galee, il quale è giusto et chiaro, secondo che si potrà vedere. Supplico quanto più efficacemente posso l'altezza vostra che si degni di farlo rivedere, et conforme a quello et all'ordine della maestà sua provvedere al mantenimento di esse galee,

¹ Piyale pasha.

acciò che possano servire di continuo, come fanno et come è il mio desiderio che faccino sempre; certificando l'altezza vostra, per la servitù mia di tanti anni, che se io havesse modo o sustanza da poterle mantenere senz'altro aiuto, che giamai non sarei stato né seria molesto a quella.

Don Francisco di Cordova¹ va a servire a sua maestà nelle parti di Orano, conforme all'ordine che tiene, et non ha potuto partire prima per l'armata che era in questi mari. Et non occorrendomi altro che soggiungere, prego Iddio che a vostra altezza conceda salute et felicità quanta desidera. Di Genova al primo di agosto MDLVIII.

Di vostra altezza humilissimo servo il quale sue mani baccia, Andrea De Oria.

1087

Genova, 30 agosto 1558

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1387, f. 39.

Nota sul retro: « Son todas del príncipe Doria escritas desde Génova, año 1558 ».

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 204.

Molto alta et molto poderosa signora

Per l'ultima lettera ch'io ho scritto a vostra altezza le ho dato aviso come l'armata turchesca, poi di essersi partita da francesi per la discordia che era nata tra loro, era venuta in canal di Piombino, dove il tempo la riteneva tuttavia. Si è poi partita, et tirando con vento prospero a suo viaggio, arrivò alli VI nel Faro di Messina, et tirò di lungo a levante senza fare danno alcuno in quelle bande; talché io credo che a quest'hora sia nel suo paese, et forse non l'haveranno i francesi da qui innanzi così facilmente. Giovanni

¹ Francisco de Córdoba y Velasco, figlio di Alonso, conte di Alcaudete, capitano generale delle galere di Santiago, CDCV, II, p. 455, III, p. 233; CSPSP, VI/2, pp. 551-553, 555.

Andrea la seguitò poco appresso, et arrivò alli VIII a Napoli, dove non mancherà ad alcuna occasione che se le presenti di potere fare servitio alla maestà sua. Di qua, il signor duca di Sessa è uscito in campagna con un bello essercito et con molte gagliarde provisioni; et si spera di buoni effetti, poiché i francesi sono di gran lunga inferiori di forze et di animo. Piaccia a Dio di darlene occasione, per servitio di sua maestà et satisfatione de suoi servitori.

Io ho mandato al mio agente il conto di quello che restano ad havere le galee per conto delle loro paghe. Supplico quanto più efficacemente posso l'altezza vostra che, poscia che sa molto bene che senza quell'aiuto le galee non si bastano a sustentare, si degni di ordinare che sia riveduto il conto et satisfatto quanto più presto al credito di esse galee, acciò che elle si possono conservare come al servitio et riputatione di sua maestà si conviene et io desidero.

De le cose di Fiandra io non durerò fatica di scriverne a vostra altezza, poi che per la via di là ella ne dee havere aviso più certo di quello che habbiamo noi qui. Lodato sia Iddio che le vadino prosperamente, sì come si può sperare che debbino andare sempre, conforme alla somma giustizia et bontà della maestà sua. Et non occorrendomi altro che soggiungere, bacio humilmente le mani all'altezza vostra, et prego a sua divina maestà che si degni conservarla lungo tempo felicissima. Di Genova alli XXX d'agosto MDLVIII.

Di vostra altezza humilissimo servo il quale sue mani bacia, Andrea De Oria.

1088

Genova, 26 ottobre 1558

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1387, f. 38.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 212, 213.

Molto alta et molto poderosa signora

Già per le antecedenti mie ho scritto et supplicato a vostra altezza voglia esser servita, conforme a quello che la maestà del re nostro signore le ha

scritto per sue lettere, et per fare a me gratia et mercede, di ordinar et provvedere che siano satisfatti et intieramente compiti li pagamenti delli stipendii di queste galee che tengo a servitio da sua maestà da aprile indietro, secondo la mente di quella, a fine ch'io possa supplire et satisfar alli molti carichi ne quali mi trovo per la continova spesa di esse galee, la quale, oltre di essere continova et da sé grande, s'è fatta grandissima da anni in qua per la carestia seguita et de grani et del resto; et sussequentemente comandare che le paghe corse da aprile in qua siano satisfatte agli agenti miei in quella corte; et anche ne sia fatta assignatione per quelle di avvenire sopra le miniere dell'argento, secondo che sua maestà ha detto di provvedere, acciò che con detti pagamenti io possa supplire al mantenimento di dette galee, le quali non ho io altro modo né soccorso di sostentarle che di quello che ella mi fa pagare. Onde la satisfatione di detti pagamenti complisse al proprio servigio di quella, a cui ne risulterebbe troppo pregiudicio et danno quando io non potessi farle provvedere de loro continovi bisogni, come vostra altezza, prudentissima, dee molto bene conoscere, dalla quale riceverò singulare gratia che mi faccia favore di haver questo particolare per bene raccomandato.

Le nuove che di qua posso darle sono che il duca di Sessa, dopo di esser andato con l'esercito di sua maestà alla espugnatione di Centallo, in Piemonte, et presa quella terra et altri luochi che tenevano francesi, col mezzo de quali restavano assediati Fossano et Cunni, et provedute molto bene quelle due terre de grani et altre cose necessarie, gittato a basso le muraglie di detto Centallo, andò alla espugnatione di Moncalvo, il quale prese per forza, et assai tosto il castello vi si rese. Poi andò a Borgo San Martino, vicino a Casale al camino di Valenza, il quale attende a fare fortificare, et a quest'hora dee esser hormai finito. Et in somma, detto duca è vigilante et diligentissimo in tutto quello che tocca alla sua carica et al servigio di sua maestà.

Circa al fatto della pace che tuttavia si trattava fra sua maestà et il re di Francia, pare che vi si possa haver speranza di buona resolutione; et per via di Francia si è inteso che erano sopra il dovere fare i capitoli, anchora che de verso Fiandra et di Piemonte non se ne sia inteso altro di più. Et anchora che vi fossero qualche dificultà che a me scrisse il vescovo di Arras¹, che è uno di quelli che interviene a trattare detta pace per sua maestà, si sperava che tutte si torrebbono via, et che non si debbia mancare di concludere la

¹ Antoine Perrenot de Granvelle.

detta pace, nella quale piaccia a nostro signor Dio porre la sua mano per servizio publico della Christianità et riposo di sua maestà et de suoi popoli. Né altro havendo che soggiungere alla altezza vostra, farò fine, pregando nostro signor Dio che a quella conceda salute et prosperità quanta desidera. Da Genova li XXVI di ottobre MDLVIII.

Di vostra altezza humilissimo servitore il quale sue mani bacia, Andrea De Oria.

1089

Genova, 27 gennaio 1559

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1388, f. 194.

Nota sul retro: « Respondida ».

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 218, 219.

Molto alta et molto poderosa signora

Io lascio di scrivere spesso a vostra altezza, sì perché di raro vi sono occasioni di passaggio, sì anche perché malvolentieri le do molestia fuori di proposito. La supplico che non lo reputi a negligenza. Hora, perché sappi che insieme con me vive quella singulare devotione che ho sempre havuto verso vostra altezza, ho voluto, con la occasione di questo correrò, basciarle le mani, et ricordarle che niuna maggior satisfatione mi può avvenire in questi mei ultimi giorni^a di quella che riceverei se mi si presentasse occasione di poter consumare questo resto di vita in servizio di sua maestà. Tutte le cose di qua stanno in calma, aspettando di vedere in che risulteranno questi trattamenti di pace, i quali sono tuttavia continuati con molta speranza di buona conclusione, la quale piaccia a Dio che segua con particolar satisfatione della maestà sua. Di Levante ci minacciano di grossa armata a danni di questo paese, et alcuni dicono che sarà a posta del re d'Algieri per le cose di Orano, et altrui a posta di Drogut per Tunisi. Dall'altra parte ci viene speranza che non uscirà altrimenti, essendo novamente nata discordia tra i due

figli¹ del grande Turco; i quali si erano fermati vicino a quattro giornate a Costantinopoli con li loro esserciti, et ritenevano i tributi che andavano al padre, procacciando ambidua di farsi signore, parendogli che la vita del padre non potesse esser molto lunga, sì come era molto travagliata da infirmità. Nostro signore permetti quello che le è più servitio. Io non lascierò, per debito della servitù mia, di ricordare a vostra altezza, se bene conosco che con la sua molta prudenza antivede il tutto, che fino che si ha il tempo commodo è bene a provvedersi di sorte che si possa resistere ad ogni gagliardo impeto. Et perché sarà necessario valersi dell'aiuto delle galee, supplico humilmente l'altezza vostra che si degni di porgere alle mie qualche aiuto, acciò che possano far il servitio di sua maestà, poi che da me solo io non le posso sovenire di cosa alcuna, essendo ridotto a quella povertà et miseria che tante volte, con mio estremo dispiacere, le ho scritto, che lo riceverò per special gratia et favore.

Don Gioan di Mendozza si trova tuttavia a Napoli, ponendo in ordine le galee del suo carico per far il viaggio che sua maestà le ha comandato. Et non occorrendomi altro che soggiungere, resto pregando Iddio che conceda a vostra altezza la salute et felicità che desidera. Di Genova alli XXVII di gennaio MDLVIII.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

^a giorni aggiunto nell'interlinea.

1090

<Bruxelles, fine gennaio 1559>

Parere del consiglio sulla proposta fatta da Giovanni Andrea Doria per conto di Andrea Doria.

AGS, Estado 1388, f. 95.

¹ Selim (WOODHEAD 1997; PEKSEVGEN 2009; ŞAHİN 2013, *ad indicem*) e Bayezid, che si scontrarono nella battaglia di Konia nel maggio del 1559, IMBER 2002, pp. 59, 60.

Si tratta di un pronunciamento del consiglio in base al quale furono elaborati i due documenti successivi. La datazione approssimativa è stata desunta dal documento successivo.

E d i z i o n e parziale: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 219, 220.

El negocio que ha propuesto a vuestra magestad Juan Andrea de parte del príncipe Doria está tan tratado, y ha tantos días que se resolvió, así con el emperador, que está en gloria, como con vuestra magestad, que ni se podía ni debía intentar, que no ha auido agora que parar mucho en él, ni que dezir de nuevo más de afirmarse todo el consejo en el mismo parecer por algunas causas que aquí se apuntarán, aunque vuestra magestad las tiene muy mejor entendidas.

La primera y más principal, por el mal nombre que dello se seguiría a vuestra magestad, y que, como agora es amado de todos los potentados de Italia, por aver visto que vuestra magestad, por sólo el sosiego y quietud della, se ha deshecho de los estados que justamente se pudiera retener, y dándolos tan liberalmente, por el contrario concibirían grande odio contra vuestra magestad y no se fiarían dél si viessen que se quería alçar con la república de Génova, que hasta agora no ha dato causa a vuestra magestad para ello, antes mostrado affición a su real servicio.

Quanto más que para salirse con la empresa se veen tantas y tan grandes dificultades que con razón se deve dubdar y temer muy mucho del successo; pues, como se deve bien acordar vuestra magestad, estando presente en Génova vuestra magestad en el año de 48 con todas las galeras, bien acompañado y en orden, siendo el príncipe más moço, y hallándose allí el duque de Alva y don Fernando de Gonzaga, y la gente de guerra ally cerca, y ser bivo su magestad cesárea, que por razón del Imperio tenía más parte y auctoridad en aquella república, se resolvió entonces delante de vuestra magestad¹, y el mismo príncipe lo tocó con la mano, que ni se podía ni convenía hazer en ninguna manera¹. Y tanto menos conviene y se puede agora, porque la ciudad está más fuerte, y para tomarla sería menester armar en grueso por mar y por tierra, y tener para ello antemano una buena suma de dineros, de que vuestra magestad se halla al presente tan falto, como se sabe. Y ya que se tomasse la ciudad, no se podría conservar sin un buen castillo, el qual por fuerça se tardaría en labrar muchos días; y entretanto que se acabasse, avría de entretener allí vuestra

¹ Il riferimento è alle consultazioni il cui dettagliato resoconto si trova al documento n. 793.

magestad un gran golpe de gente, que le haría mucho gasto. Y al fin sería començar un negocio que, demás de dubdarse tanto del effecto, alteraría los otros de vuestra magestad, y aun todos los públicos que agora se tratan, en notable daño de la Christiandad. Pues está claro que, viéndose oppressos de vuestra magestad, los de aquella república llamarían luego al rey de Francia, el qual, con el desseo que tiene de poner el pie en ella, es de creer que les acudiría; y avría de entrar con él vuestra magestad en nueva guerra, y estorvarsele todos sus designos, sin otros muchos y muy grandes inconvenientes que dello se vee claro que nascerían. Por lo qual agora y siempre se ha juzgado que lo que más cumple al servicio de vuestra magestad, como también lo dize el embaxador Figueroa, es conservar aquella república a su devoción con buenas obras que no con la violencia, que al fin no puede durar, ni es de la bondad y benignidad de vuestra magestad.

Assimismo se considera, como también lo apunta el embaxador de vuestra magestad, que el príncipe se deve aver movido a proponer esta platica desdeñado y mal contento de los ginoveses, que por verle tan viejo y caduco no le deven tener el respecto que solían; o porque por ventura ha sido induzido a ello de los que están cerca dél, más que de su voluntad, de lo qual es harto argumento no lo aver querido comunicar al embaxador de vuestra magestad. Y assí parece resolutamente que vuestra magestad, en pocas palabras, le deve responder en conformidad de lo dicho: que consideradas todas estas cosas, las quales él podrá mejor ver con su mucha prudencia, no halla que convenga intentarse la empresa en ninguna manera. Antes, le ruega y encarga que por su parte procure, como hasta aquí lo ha hecho, de tener gratos a los de aquella república, y animarlos a que perseveren en la devoción y servicio de vuestra magestad, con hazerles todas las buenas obras que pudiere, como se las piensa hazer vuestra magestad.

Y quanto a la correspondencia del duque de Sessa y otros ministros^b que pide el príncipe, se le puede dezir que, si es para la seguridad^c de su persona y galeras^d, todos los ministros de vuestra magestad tienen entendido que, siempre que se la pidiere, se la han de dar, y que vuestra magestad se lo mandará de nuevo.

De la resolución que vuestra magestad tomare y respuesta que diere a Juan Andrea será bien avisar^e al embaxador, para que sepa la voluntad de vuestra magestad^f, y conforme a ella attienda a conservar a los de aquella república en la devoción que hasta aquí^g.

Y por lo que agora ha sucedido en Córcega, visto lo que escriven, paresce que en todo caso deve hazer con ellos alguna demostración vuestra magestad, mandándoles dar ocho o diez mill escudos^h a buenaⁱ cuenta de lo que se le deve; y scrivir al príncipe que sy le pidieren galeras, les dé las que le paresciere que havrán menester para el socorro de Córcega, y avisar a Figueroa de lo que vuestra magestad proveyere para que se lo diga.

^a delante de vuestra magestad *aggiunto nell'interlinea* ^b correspondencia del duque de Sessa y otros ministros *corretto su* ayuda de gente ^c seguridad *corretto su* conservación ^d galeras *corretto su* auctoridad ^e avisar *aggiunto nell'interlinea* ^f *nota in margine* Que no dé a entender que sabe cosa desto al príncipe ^g *nota in margine* Como Juan Andrea no se despidió de la república, por avérselo assí mandado el príncipe ^h ocho o diez mill escudos *corretto su* la más cantidad de dinero que se pudiere ⁱ buena *aggiunto nell'interlinea*.

1091

Bruxelles, 31 gennaio 1559

Parere del consiglio sulla risposta da dare a quanto proposto da Giovanni Andrea Doria per conto di Andrea Doria.

AGS, Estado 1388, f. 96.

Nota sul retro: « El parescer del conejo sobre lo que ha propuesto Juan Andrea, en Brusselas, a último de enero 1559 ».

Si tratta di una bozza del documento successivo.

Agradecer su magestad al príncipe el celo que tiene de su servicio, y en esta parte alargarse un poco. Que quanto al negocio principal, que estando en procinto de azer paz, le pareze de gran consideración, y así no se resuelve su magestad^a en azer novedad^b. Que si para la seguridad de su persona, la qual estima tanto, y de sus galeras, fuese necesario que el duque de Sesa^c acudiese al príncipe, que su magestad mandará que tenga el dicho duque y todos sus ministros la corespondencia con él^d que le devemos. Que lo que agora su magestad piensa convenir es proceder con esta república por el camino de asta aquí, aziéndole buenas obras. Y que así ruega al príncipe que disimule por agora si alguna causa le an dado de justa pasión, y que en lo que pudiera ayude a

disponer los ánimos de todos a mayor quietud que estos días an mostrado. Y que pues piden a su magestad ayuda para las cosas de Córzega, que, conyuyendo lo que conviene no desesperallos, él vea que forma se podrá tener, y juntamente con lo que su magestad manda proveer para ayuda a la costa, él mire de acomodarlos con las galeras que estarán en orden.

^a *Segue depennato* entrar en lo que procede en aquello, sino estar como asta aquí aziéndoles buenas obras, y que si ^b en azer novedad *aggiunto nell'interlinea* ^c *segue depennato* pase ^d *segue depennato* de que su magestad

1092

<Bruxelles, 31 gennaio 1559>

Parere del consiglio sulla risposta da dare a quanto proposto da Giovanni Andrea Doria per conto di Andrea Doria.

AGS, Estado 1388, f. 98.

Si tratta di una elaborazione successiva del documento precedente, da cui abbiamo desunto la datazione.

Lo que parece que deve responder vuestra magestad a lo que le ha propuesto Juan Andrea de parte del príncipe Doria cerca de la empresa de Génova.

1) Agradecerle^a el zelo que tiene al servicio de vuestra magestad, alargándose en esto un poco. 2) Que quanto a lo demás, estando la plática de la paz en términos de concluirse, parece a vuestra magestad de gran consideración, y que en ninguna manera conviene hazer novedad. 3) Que si para la seguridad de la persona del príncipe (la qual vuestra magestad estima tanto) y de sus galeras fuesse necessario que el duque de Sessa le acudiesse, que vuestra magestad le mandará a él y a todos sus ministros que tengan con él la correspondencia que se deve. 4) Pero que lo que agora juzga vuestra magestad más convenir por todos respectos es proceder con aquella república por el camino que hasta aquí, haziéndoles buenas obras. Y que así vuestra magestad le ruega que, si le han dado alguna causa de enojo, lo dissimule

por agora, y procure quanto pudiere de disponer los ánimos de los de allí a mayor quietud que estos días han mostrado. 5) Y que pues piden a vuestra magestad ayuda para lo de Córcega, y conviene no desesperallos, que el príncipe vea que forma se podrá tener; y que juntamente con lo que vuestra magestad manda proveer para ayuda al gasto, él mire de acomodarlos con las galeras que estuvieren en orden.

Agradezer.

Que stando la plática de la paz.

Que si para seguridad de su persona y galeras.

Que me parece se proceda como hasta aquí.

Y si alguna ocasión le han dado lo disimule.

En lo de Córcega vea lo que le parece.

Y les acomode con galeras demás¹.

^a *Abbiamo collocato nel testo la numerazione delle argomentazioni che nel documento è sul margine sinistro.*

1093

Genova, 19 marzo 1559

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1388, f. 195.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 227, 228.

Molto alta et molto poderosa signora

Le molte iatture che ho havute da molto tempo in qua, l'havere navicato così di verno come di state contra il costume delli huomini, l'essermi stati ritardati i pagamenti delle galee, la molta carestia che è stata et è di ogni cosa, et

¹ Il sommario finale è di mano di Filippo II, evidentemente un promemoria per l'udienza di Giovanni Andrea Doria.

finalmente le aspre usure de mercatanti mi hanno condotto a termine che da cinque o sei anni in qua sono stato costretto, per non mancare del servitio di sua maestà, impegnare tutto quello che l'imperatore, santa gloria, mi ha donato per il vivere mio, et ogni altra cosa che i mercatanti si sono contentati di accettare; onde hora mi trovo senza denari, senza credito et finalmente senza robba, et senza alcuna forma da potere porre in ordine queste galee per servire a sua maestà questa state. Et havendone fatto notitia a sua maestà, ella è stata servita di fare scrivere a vostra altezza che provveda delle paghe delle galee alle necessità mie a tempo ch'io me ne possa aiutare per metterle in ordine a questo tempo novo. Et oltre delli originali che sono andati l'uno per via di Fiandra, l'altro de qui per quella di Lione, ho voluto mandare la copia con l'occasion di queste galee. Supplico humilmente vostra altezza che non vogli comportare che, dopo trent'anni ch'io servo sua maestà, sii costretto, et nell'ultimo di mia vita, con poco honore del servitio della maestà sua, abbandonare le galee per non havere modo da sustentarle, ma darmi così presta et gagliarda provisione che le possa havere pronte a tutte le occasioni di quel servitio, conforme all'ordine di sua maestà; che questa è la maggior gratia et satisfattione che desidero nell'ultimo di mia vita, della quale resterò con immortal obbligo a vostra altezza. Et rimettendomi nel resto al mio agente, a cui do più particolare conto delle mie necessità, resto pregando Iddio che conceda a vostra altezza salute et prosperità, come i suoi fidelissimi servi desiderano. Di Genova alli XIX di marzo MDLVIII.

Di vostra altezza humilissimo servo il quale sue mani baccia, Andrea De Oria.

1094

Genova, 31 marzo 1559

Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle.

BNE, ms 7908, n. 27.

Príncipe Doria, último de março 1559¹.

Reverendissimo et molto illustre signor

La lettera di vostra signoria reverendissima di XV di febraio mi è pervenuta tardi, et tardi son stato a darle risposta per non essermi stata data occasione di poterlo fare più presto. Hora con questa staffetta ho voluto basciarle, come faccio, le mani del favore che ha fatto a Giovanni Andrea, et di quello che promette di fare a Giovanni Spinola, suo cognato², et a tutte quelle cose che dependaranno da me, et del raguaglio che le è piaciuto darmi di ciò che fino all' hora era passato nelle pratiche di pace, come di cose che mi sono somamente grate per venirmi dalle mani di un tanto amico et signor mio. Et poi che la mia età et la mia mala sorte non mi consentono ch'io possi fare per lei alcuna cosa per segno dell'animo mio bono, la supplicherò di novo a volere, nel particolare di Giovanni Spinola, fare ogni suo sforzo perché sia satisfatto nella forma che ultimamente ha supplicato, come è il dovere, che per desiderarlo io molto ne haverò a vostra signoria reverendissima obbligo segnalatissimo; alla quale mi raccomando et offero con tutto l'animo. Di Genova, l'ultimo di marzo MDLVIII.

Di vostra signoria reverendissima servitore, Andrea De Oria.

1095

Genova, 23 aprile 1559

Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle.

BNE, ms 7908, n. 28.

¹ Si tratta di una nota di segreteria.

² Geronima Doria, sorella di Giovanni Andrea, era andata in sposa a Giovanni Spinola, figlio di Leonardo, CAVANNA CIAPPINA 1992a; BORGHESI 1996, pp. 197, 211; DORIA 1997, p. 14; LERCARI 2009, pp. 122, 165, 167, 210.

Andrea Doria, 23 de abril 1559¹.

Reverendissimo et molto illustre signor

Con la lettera di vostra signoria reverendissima delli III del presente mi sono certificato, con mia singular satisfatione, che la pace si è finalmente conclusa con honorevolissime conditioni per il re, nostro signore, benché di questo io non sperava meno per il valore di quei che la trattavano in nome di sua maestà. Hora goderommi bene pacificamente questi pochi giorni che mi restano a vivere, et spererò di vedere che sua maestà attenda all'impresa che comenzò l'imperatore, santa gloria, contra infedeli, sì come più volte ho conosciuto che ella haveva questa buona intentione. Fra tanto mi rallegro summamente con vostra signoria reverendissima di così buono successo, et ne rendo gratie a Dio, pregando la divina maestà sua che ci conservi la pace perpetua; et ringratio quanto posso lei, che me ne ha data la nova.

Io non lascierò di raccomandare con questa occasione Giovanni Spinola, mio nipote, a vostra signoria, perché per mezzo suo habbi la sua satisfatione, sì come è honesto, et non dovrà mancare forma a compirla. La prego, con quell'efficacia che posso maggiore, che vogli in questo adoperare tutta l'autorità et favor suo per favorire me, suo servitore, et perché sia compita una cosa sì honesta et conveniente alla maestà sua, che sì come mi preme più che cosa propria, così ella non mi può hora fare alcuna gratia maggiore. Et con questo le bascio le mani. Di Genova li 23 di aprile 1559.

Di vostra signoria reverendissima servitore, Andrea De Oria.

1096

Genova, 5 maggio 1559

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1388, f. 196.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 233.

¹ Si tratta di una nota di segreteria.

Molto alta et molto poderosa signora

Io ho dato conto più volte a vostra altezza della estrema necessità mia, et l'ho humilmente supplicata che si degnasse aiutarmi di ciò che le galee devono havere de loro soldi per poterle conservare al servizio di sua maestà, sì come ella più volte ha ordinato; et fino a qui non mi viene dato alcuno aiuto, se bene le galee sono tuttavia fuori con spese gravissime in servizio della maestà sua. Et non potendo io reggere più oltre così grossa machina, per essere impegno ogni bene che havevo, sono costretto a supplicar di novo l'altezza vostra, sì come la supplico con quell'istanza che posso maggiore, che si degni provvedere al mantenimento di dette galee con ogni brevità possibile, affinché elle possano servire di continuo; rendendosi certa che per volontà non mi movo a darle molestia, ma sono astretto da pura necessità. La qual è tanta che, non haverò vergogna di dirlo, non ho alcuna provisione per il vivere di me solo, sì come ella si può informare qui dall'ambassador di sua maestà; sì che, oltre del servizio di quella, io lo riceverò per spetial gratia et favore da vostra altezza.

Per quegli avisi che si hanno, pare che quest'anno non si habbi da temere d'armata de infedeli, onde ci verrà data occasione da molestar loro, se vostra altezza comanderà che io sia aiutato, come spero. Intanto le bascio riverentemente le mani, pregandole lunga et felicissima vita. Di Genova alli V di maggio MDLVIII.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani baccia, Andrea De Oria.

1097

Genova, 19 maggio 1559

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1388, f. 193.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 239.

Molto alta et molto poderosa signora

Io non posso mancare di dare nova molestia a vostra altezza per la conservatione di queste galee, se bene mi scrive il mio agente che havea promesso di farle provvedere, non havendo, come tante volte le ho scritto, alcuna forma da poterle conservare da me stesso, et non sapendo dove ricorrere altrove. Supplico humilmente l'altezza vostra che, conforme alla sua promessa, et conforme all'ordine di sua maestà, si degni ordinare ch'io sia aiutato col ritorno di queste galee, se sarà possibile, poichè ella conosce che senza aiuto è impossibile che possa sustentare così grossa machina, et che sarebbe contra il servitio et la riputatione di sua maestà che le dette galee mancassero di servire per mancamento de loro soldi, oltre che la mia servitù di tanti anni non lo meriterebbe. Quanto più presto sarò aiutato, tanto maggior gratia io riceverò, della quale resterò con perpetuo obligo a vostra altezza. Et sperando che non debba mancarmi, resto pregando Iddio che felicissimamente conservi sempre la real persona di vostra altezza come desidera. Di Genova alli XVIII di maggio 1559.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

1098

Genova, 16 giugno 1559

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1388, f. 184.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 246, 247.

Molto alta et molto poderosa signora

Io bascio humilmente et per infinite volte le mani a vostra altezza di così grande favore che si è degnata farmi in darmi parte così del desiderio che tiene sua maestà di passare a quella parte, et della provisione che ella ha fatto a questo effetto, come della falsa opinione che era in alcuni della fede di cotesti regni, et del rimedio che Dio è stato servito di dargli per mezzo di vostra altezza, che ne ha fatta conveniente dimostrazione. Di che tutto io

mi rallegro molto, et non lascio di renderne molte gratie a sua divina bontà, como di cosa che, senza rimedio, poteva causare uno danno infinito. Piaccia hora a quella che, con questo, gli altri siano constanti a credere il vero, et che quei regni, con tutti gli altri di sua maestà, si conservino in perpetua pace et tranquillità, come si desidera. Le buone nove che vostra altezza si è anche degnata darmi della salute di lei et del serenissimo principe, mio signore, sì come erano da me sopra ogni altra cosa desiderate, così mi hanno ripportata tanta contentezza che sono state causa di farmi entieramente sano. Lodato ne sia sempre Iddio, il quale sia servito di continuar ambidua in così buono essere lungo tempo, come desidero.

Dell'armata turchesca vostra altezza haverà visto ciò che le ne ha scritto il duca di Arcalá. Il che merita buona provisione, benché da Venetia, per lettere più fresche, et forse più vere, venghi scritto che non si preparano in Levante più di XXXX galee per guardia del paese; et ce lo conferma il non fare quella signoria alcuna provisione straordinaria, come suole quando il Turco fa preparare armata. Se ne intenderò altro, per giornata ne darò avviso a vostra altezza. La quale può esser certa che, venendo essa armata, sarà seguitata et travagliata dalle galee di sua maestà, che saranno con quelle della Religione et di Firenze a Messina; et infine che non si mancherà di opporsegli per tutto in quella forma che sarà più a proposito. Et perché, come ho altre volte scritto, io non ho alcuna forma da mantenere fuori le mie tutta questa state, et la provisione che vostra altezza ha data ai loro pagamenti non è così presta come il bisogno ricerca, la supplico humilmente che si degni comandare che sia essequita al più presto, et di maggior summa che sia possibile; certificandosi che se io potessi col sangue sustentar loro senza dar fastidio a vostra altezza, che non ricusarei di esporre questo resto di vita, non che facultà, robba o credito, se io ne havesse più. Et oltre che così sia la mente et il servitio di sua maestà, io lo riceverò per segnalatissima gratia et mercede; et così le bascio di novo le mani, et prego Iddio che le conceda lunga et felicissima vita. Di Genova li XVI di giugno MDLVIII.

Di vostra altezza humilissimo servo quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

1099

Genova, 10 luglio 1559

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1388, f. 186.

Molto alta et molto poderosa signora

Certificato hormai che per quest'anno non debba uscire armata turche-sca, come da Napoli era stato scritto, si è deberato per ordine di sua maestà di attendere all'impresa di Tripoli, sendo quella terra di molta importanza per il ricetto che dà a tutti i corsari, che vengano poi ad infestare i regni di Napoli et Sicilia. S'imbarcheranno qui fra quattro o cinque giorni, su quattro navi, mille cinquecento spagnoli di quei di Lombardia, et l'altra gente s'imbarcherà a Napoli et in Sicilia su le galee, che sono tutte di là. Spero che sendo l'impresa in servizio di Dio, come è, la stagione buona, le forze gagliarde, et il favor dei mori, che sono maltrattati da corsari, assai grande, che si haverà vittoria; la quale piaccia a sua divina bontà di concedere a sua maestà con molte altre maggiori, come si desidera.

Tra l'altre galee che serviranno nella detta impresa sono le mie, per il mantenimento delle quali, come tante volte ho scritto, non mi resta provi-sione alcuna; et intendo che tuttavia sono allongati i loro pagamenti. Et poi che ho fatto intendere le necessità mia, et ciò che importa al servizio di sua maestà il mantenerle, non mi resta hormai altro da fare se non rimettermi a quello che piacerà di fare a vostra altezza; et se le galee mancheranno poi di servire, si conoscerà che non sarà per difetto mio, ma per non haver modo da sustentarle. La supplico humilmente che si degni di havere bona conside-ratione al servizio di sua maestà, et di dare in questo presta et buona provi-sione, acciò che le galee possano servire in questa et in ogni altra impresa che sua maestà ordinerà che si facci; che per quello che tocca a me, restan-domi hormai più poco a godere di questo mondo, vostra altezza può essere chiara che non dico questo per proprietà, ma solo per il zelo che ho sempre havuto del servizio et riputatione della maestà sua. Et nondimeno riceverò per segnalata gratia ogni provi-sione che si degnerà fare in questo caso; et così resto pregando Iddio che conceda a vostra altezza salute et felicità quanta desidera. Di Genova alli X di luglio 1559.

Di vostra altezza humilissimo servo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

1100

Genova, 22 luglio 1559

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1388, f. 74.

Nota sul retro: « Recibida a 7 de agosto ».

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 251, 252.

Sacra catholica regia maestà

Io scrissi ultimamente a vostra maestà che già erano in ordine le navi che dovevano^a portare li mille cinquecento spagnuoli che ella ha comandato che si levino di Lombardia^b et si portino all'impresa di Tripoli, et che non restava a fare altro se non far^c venire i soldati, et per questo havevo già scritto al duca di Sessa ciò che mi parve convenire. Assai tosto, poi, essendosi havuta nova della ferita et della morte del re di Francia, si risolse il duca di non consentire i soldati fino a novo ordine di vostra maestà; et a mio giudicio è stata prudente^d risoluzione, poi che non solo francesi non hanno restituito alcuna piazza^e in Lombardia, ma han levato mano di smantellare le fortezze, et^f ritengono tuttavia i loro presidii. Di Napoli ho havuto lettera^g del comandator Ghimerán¹ di XI, et mi scrive che tutte le galee sono^h a Messina, et di là dovevano venire a levar la gente che si trova a Napoli, conforme all'ordine che le haveva portato il correro spedito da vostra maestà per l'altra via, et che non si perderia tempo. Don Giovanni di Mendozza doveva arrivare anch'egli con le galee del suo carico a Napoli per passare in Spagna fra duo giorni. Io non so la quantità di gente né gli altri apparti che saranno di là per la detta impresa, et però non so che me ne dire. Di qui è

¹ Bernardo de Guimerán (Guimarán), dell'ordine di Malta, BOSIO 1684, p. 256; FERNÁNDEZ DURO 1896a, p. 450; MONCHICOURT 1913, pp. 194-196, 223; MAFRICI 1995, p. 94.

partito stanotte don Álvaro de Sande con una galea di Spagna et due delle mie per trovarsi in essa. Nostro signore le facci havere quel felice successo che vostra maestà desidera.

Li giorni passati furono condannati et mandati su le mie galee vent'uno heretici dell'inquisitor di Catalogna¹ per non bisogñarne le galee di Spagna; et perché so che ve ne sono degli altri da essere condannati, supplico humilmente vostra maestà che si degni di ordinare che me ne siano dati de gli altri ancora, poscia che le galee ch'io tengo al suo servitio sono di vostra maestà et servono sì bene come le altre, che io riceverò in questo segnalatissima gratia et favore. Et così, basciandole humilmente le mani, prego Iddio che le conceda salute et felicità quanta desidera. Di Genova li XXII di luglio MDLIX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

Poi di havere scritta questa, ne ho havuta un'altra dal viceré di Sicilia, per la quale discorre con molta prudenza le difficoltà che si presentano all'esecuzione dell'impresa de Tripoli, la necessità che si ha di farla, et le provisioni che vi bisognano; et perché mi dice havere scritto il medesimo a vostra maestà, non durerò fatica di repplicarlo. Né a me occorre tampoco che soggiungere, salvo che io dubito che si perderà tanto tempo al ridurre insieme tante provisioni che poi non ce ne avvanzerà molto da fare la guerra; havendo massimamente il duca di Sessa, a cui ho dato conto di tutto, risoluto di non levarsi le fanterie fino a novo ordine di vostra maestà, come ho detto di sopra.

^a dovevano ricostruzione a senso di testo mancante per lacerazione del supporto cartaceo
^b Lombardia ricostruzione a senso di testo mancante per lacerazione del supporto cartaceo ^c far
ricostruzione a senso di testo mancante per lacerazione del supporto cartaceo ^d prudente ri-
costruzione a senso di testo mancante per lacerazione del supporto cartaceo ^e piazza ricostru-
zione a senso di testo mancante per lacerazione del supporto cartaceo ^f et ricostruzione a
senso di testo mancante per lacerazione del supporto cartaceo ^g lettera ricostruzione a senso
di testo mancante per lacerazione del supporto cartaceo ^h sono ricostruzione a senso di testo
mancante per lacerazione del supporto cartaceo.

¹ Forse Lope Martínez de Lagunilla, MORENO 1998, pp. 79, 87-89, 93.

Genova, 27 luglio 1559

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1388, ff. 187, 188, 189, 190, 192.

Il f. 192 è la lettera di Andrea Doria; il f. 188 è l'allegata copia di una lettera di Filippo II ad Andrea Doria (la minuta della lettera è al f. 67 del medesimo *legajo*); il f. 187 è l'allegata copia di una lettera del viceré di Sicilia ad Andrea Doria; il f. 190 è l'allegata copia di un capitolo di una lettera di Giovanni Andrea Doria ad Andrea Doria; il f. 189 è l'allegata copia di avvisi dal Levante.

Nota sul retro del f. 192: « El consejo de hazienda ».

Nota sul retro del f. 188: « Copia de carta de su magestad al príncipe Doria ».

Nota sul retro del f. 187: « Copia de carta del visorrey de Sicilia al príncipe Doria ».

Nota sul retro del f. 190: « Copia de carta de Juan Andrea Doria al príncipe Doria ».

Nota sul retro del f. 189: « Nuevas de Levante ».

E d i z i o n e della lettera di Andrea Doria, di quella di Filippo II e dell'avviso dal Levante: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 252, 253, 250, 248.

(f. 192) Molto alta et molto poderosa signora

Scrissi per l'ultima mia a vostra altezza come, essendo mancato il sospetto dell'armata turchesca, sua maestà havea ordinato che si tentasse l'espugnatione de Tripoli, et le promessi che dal canto mio né da quel di Giovanni Andrea non si mancherebbe di ogni diligenza et solecitudine necessaria, oltre che si esporrebbero le galee con il prefato Giovanni Andrea ad ogni rischio perché seguisse questo buono effetto. Stando dunque per mandare mille cinquecento spagnuoli di Lombardia a Napoli, et essendo già in ordine le navi per imbarcargli, et loro uscendo de loro pressidii, sopravvenne la nova della morte del re di Francia, che, non essendo anche restituite alcune delle piazze del Piamonte, fece risolvere il duca di Sessa di non sfornire per anchora i presidii, ma aspettare novo ordine della maestà sua. Il quale finalmente è venuto, et è che restino questi, et servino in cambio quelli che erano su le galee, persuadendosi che, con gli altri che si potranno cavare di Napoli et Sicilia et quelli che darà il gran maestro¹ della religione di San Giovanni, si basterà a fare

¹ Jean Parisot de La Valette (1494-1568), gran maestro dell'ordine di Malta dal 1557, BROGINI 2005, *ad indicem*; WILLIAMS 2013, *ad indicem*.

quell'impresa, sì come per la copia della lettera che sua maestà mi scrive vostra altezza potrà vedere. Il viceré di Sicilia, che ha il carico delle cose di terra, mostra chiaramente che queste forze non possono bastare, et perché vostra altezza veda tutto, le mando copia della sua lettera anchora. Questa mattina ho havute lettere di Giovanni Andrea di Messina, dove egli si trova con tutte le galee d'Italia, et mi scrive ciò che vedrà l'altezza vostra per la copia che va qui alligata di uno capitolo che tocca a questa impresa; et dal viceré di Napoli¹ ho parimenti gli avisi che vanno con questa di Levante. Io vedo tanta difficoltà in tutte le cose che non so quello che mi dire né che sperare, salvo che Giovanni Andrea, con le altre et con le mie galee, si troverà pronto a tutto; se bene, come ho scritto tante altre volte, in me non resta alcuna forma da provvedere al mantenimento loro, havendo speso, impegnato et perduto il credito che havevo per conservarle fino qui. Così, con la provisione che hanno sopra, si manterranno fino che sarà possibile, et poi vostra altezza sarà certa che non ho forma da vivere per me, non che per loro. Et mi voglio pure credere che le provvederà, se non per altro, almeno per quello che importa al servizio della maestà sua, per il quale solo ne la supplico con quella efficacia che posso maggiore; che per il resto, sendo così carico d'anni et d'indispositioni che non posso vivere molti giorni, non dee essere in pensiero ad alcuno che in me sia alcuno disegno di proprietà, che non vi fu mai. Prego Iddio che conservi sempre felicemente l'altezza vostra come desidera, et non permetti che nel fine de mei giorni io sia costretto vedere che queste galee manchino di servire per non havere da vivere. Di Genova li XXVII di luglio MDLVIX.

Di vostra altezza humilissimo servo che le sue mani bascia, Andrea De Oria.

(f. 188) Copia della lettera che scrive il re, nostro signore, al principe Doria.

El rey

Illustre príncipe primo, del nuestro consejo de stado y nuestro capitán general de la mar, estando para partir el correo con quien os tenía scripta la que va con ésta, me ha llegado uno del duque de Alcalá, mi visorey de Nápoles, con el qual me avisa como, antes que recibiesse el despacho que le scrivimos sobre la empresa de Trípol, aviendo de yr las galeras a Meçina, avía ordenado que fuessen en ellas dos mill y dozientos soldados italianos para

¹ Pedro Afán de Ribera, viceré di Napoli dal 1559 al 1571.

los effectos que con ellas se huviessen de emprender; y por otra me avisa, después que recibió mi despacho, que visto lo que yo le embié a mandar, tendría prestos los dos mill españoles que se han de llevar de aquel reyno para lo de Trípol, para darlos siempre que los pidiesse el visorey de Sicilia. Considerado lo qual, y lo que me ha scripto al mismo tiempo el duque de Sessa que a causa de no estar hechas las restituciones de las plaças del Pia-monte, ni acabado de executar lo capitulado en el assiento de la paz, él no podría dar los españoles que de allí le avíamos mandado embiar para la dicha empresa sin que hiziessen mucha falta; y considerada también la dilación que avría en la execución^a de ella si huviessen de bolver las galeras a llevarlos, estando ya en Meçina, como entendemo<s> que están, avemos acordado de mandarle responder que no los embié, pues podrán servir y supplir en lugar dellos los dos mill y dozientos italianos que, como está dicho, el visorey de Nápoles embió en las galeras; pues con ellos, y con los dos mill españoles que embiará, y con otros dos mill españoles que ay en Sicilia, y con los cavalleros de la religión de Sanct Juan, y cumplimiento a mill soldados que proveerá el gran maestre, se podrá hazer la empresa, con el ayuda de Dios, con la seguridad que conviene. He os querido avisar luego dello, assí para que lo sepáis, como es razón, como para rogaros y encargaros mucho que, conforme a esto, y a lo que os tenemos scripto, despachéis luego al comendador Guimarán, si no fuere partido, y escriváis y ordenéis a Juan Andrea y a los otros capitanes de galeras lo que viéredes convenir para que la jornada se haga como se dessea; embiando vuestro parescer sobre todo al visorey de Sicilia, para que tanto mejor la pueda encaminar y executar, que en ello me haréis singular plazer. De Gante a XIII de julio 1559.

Yo el Rey.

Gonzalo Pérez.

(f. 187) Copia della lettera che scrive il signor viceré di Sicilia al principe Doria.

Illustrísimo señor

Por letras de su magestad de 15 de junio me avisa como, por algunos respectos concernientes mucho a su servicio y la quietud y seguridad deste reyno, del del^b Nápoles y Cerdeña, ha determinado que, antes que Trípol se fortifique más, se haga aquella empresa, y se procure de desarraigar de allí un tan mal vezino como es Drogut aráyz y aquella plaça; y que me remitte a mí aquella empresa, para que se ponga en execución de la manera y forma

que avrá ya entendido por las cartas de su magestad, avisándome que scrive sobre ello a vuestra señoría ilustrísima. Por lo qual dexaré de dezir más particularidades, presupuesto que todo se ha de hazer con el parescer de vuestra señoría ilustrísima, sino que, aunque para este año, atento el estado en que se halla la fortificación de aquella plaça, parece que haya algunas dificultades, como es la falta de dineros, no aver la cantidad de gente que parece que sería menester, porque su magestad solamente haze cuenta de seys mill soldados de Lombardía, Nápoles y Sicilia, y mill que promete el señor gran maestre, poca provisión de victuallas, incomodidad de artillería y municiones, para ser el tiempo tam breve, hay algunas otras causas en favor, que, contrapesadas con las contrarias, tienen mucha más fuerza y dan vigor a la intención de su magestad y resolución que ha tomado.

Primeramente, la necesidad de quitar de allí un tan mal vezino a todos estos reynos; no venir armada del Turco, come^c se presupone que se ha de tener por cierto; hallarse él fuera de Constantinopla y tan embaraçado con la guerra de sus hijos; y^d que podría ser que el año que viene se hallassen ya compuestas sus cosas, o por acordio o por haver quedado el uno superior; estar con Dargut y con los turcos toda Bervería, que poniéndose tiempo en medio se podrían concertar y levantar el sitio que nos avisan que tienen sobre Trípol; hallarse todas las galeras de su magestad junctas, que por ventura passarán algunos días que no se podrá hazer sin mucha dificultad; fortificarse más cada hora aquella plaça; y muchas otras que dexo de poner por abbreviar, y a vuestra señoría ilustrísima, con su mucha prudencia y experiencia, podrá considerar. Por lo qual me ha parecido encomençar a poner los ojos en que podría hazerse este año, para tractar de las provisiones que serían necessarias, y procurar que por ellas nacesse un bien tan universal y necessario, que si passa desta coyuntura, parece que no habrá forma los años que vienen. Y assí, considerando lo mejor que he podido el negocio y las razones que arriba tengo dichas; y que aunque el tener el armada juncto al campo sobre Trípol de setiembre adelante será muy dificultoso y de inconveniente, todavía, parescéndomi^e que en ningún tiempo se puede yr con más seguridades de que no vendrá en su socorro el armada del Turco; y que la guerra se haze muy mejor en Bervería en aquel tiempo; y que desembarcándose junctamente con la gente las victuallas, artillería y municiones, ya que el armada de su magestad se huviesse de retirar con algún temporal a buscar puerto, se puede poner por contrapeso estar segur<a> de la dicha armada del Turco, mayormente estando, como están, por nosotros los moros

y alarbes; y las razones suso dichas para dilatarlo, conformándome pues con esta deliberación de su magestad, y haviéndose de poner en execución, encomenzaré por lo que aquí diré.

Primeramente, con avisar a su magestad que dé el calor possible para que esta empresa se haze^e con más gente de la que allá les ha parecido; aunque parece que esto no podrá venir tan presto como se querría, por lo qual no se deve aguardar sino hazer las diligencias neccessarias.

He scripto al señor duque de Alcalá, teniéndole en merced lo que me scrive que proveerá de aquel reyno, y pidiendo lo^f que el número de españoles lo crezca hasta tres mill, o a lo menos dos mill y quinientos, y assí mesmo que embíe una conducta para poder hazer en esta provincia de Calabria algún número de infantería. Yo ago cuenta que serán neccessarios hasta quatro mill hombres, y que crezcan otras provisiones, como vuestra señoría ilustrísima verá por una lista que le embío de lo que me ha offrecido y yo le <he> pedido.

He scripto al comendador Guimarán y a don Álvaro de Sande que procure que assí mesmo en Lombardía se crezca el número de los spañoles, y que si hay alguna coronelía de alemanos por despedir, que la trayan^g, que por lo menos sean dos mill, con los quales y con alguna gente que se podría crescer deste reyno, pareciéndole a vuestra señoría ilustrísima, se podría juntar un razonable número; que estando tan adelante la fortificación de Trípol como nos ha avisado hasta agora, no parece que conviene yr con menos. Y si faltassen los alemanos, se procurará aver otra gente. Hame parescido avisar de todo a vuestra señoría ilustrísima como es razón, y supplicarle lo ordene y procure la provisión dello, como quien tanta auctoridad y experiencia tiene para todo; y assí mesmo que todo lo que fuere possible crescer las provisiones más de lo que digo, se haga, attento a lo que importa alla^e reputación de su magestad, dexado a parte que me tengo tan por su servidor que tengo por cierto que llevar yo esta empresa será para vuestra señoría ilustrísima particular consideración para esto.

Y porque desviándose las galeras de por acá será dar estorvo al disño, y aun ocasión que la<s> turquescas se nos acercassen, soy de parescer que lo que ha de venir dessas partes sea en naves, y que^h las galeras por aquí. Demás desto, supplico a vuestra señoría ilustrísima con muy grande instancia que, accordándose quán su servidor soy, y la affección que siempre le he tenido, me haconseje particularmente, dexado a parte lo principal, que es el servicio de su magestad, porque con esto estaré muy confiado que acertaré

no solamente en este negocio más en otro de major^e difficultad. Nuestro señor etc. De Meçina a los VIII de junio 1559.

(f. 190) Copia di uno capitolo che mi scrive Giovanni Andrea in una sua lettera di X di luglio 1559 data in Messina.

Io hebbi l'altro giorno una lettera del re, nostro signor, la copia della quale sarà qui sotto ligata¹, et per essa vedrà vostra eccellenza quanto mi comanda. Fui dal signor viceré, et le dissi ch'io era per far quanto voleva per l'effetto che sua maestà comandava. Mi respose che bisognava aspettar Ghimarán. Don Giovanni di Mendoza, su l'ordine havuto dal re, et non specificando sua maestà salvo delle galere de Italia, si è risoluto andarsene a Napoli, et se li non haverà ordine in contrario, tirará la volta di Spagna. Io non ho già mancato di dirle in presentia del signor viceré che mi parebbe aspettasse qui il comendador Ghimarano. Tuttavia si è scusato con dire: se si haverà da far niente, bisogna soccorsi da Napoli; che lui li porterà, et venirà a giontarsi. Et il signor duca d'Alcalá mi ha fatto domandar le genti ch'io havevo su le galee, et così ce la mando, poi che alla partita mia da Napoli me la diede su la parola di tornarcela a mandare non vi essendo armata, della quale non ci è nova nissuna, né il signor viceré vuol dare provision alli loro pagamenti. Il detto signor viceré mi ha detto che vorria haver qua il biscotto che è in Palermo, et così si partimo questa notte con intento d'imbarcarlo su una o più navi, che saranno da cantara XV milla in circa. Qua restano tra tutte quaranta tre galee, con quelle della Religion.

(f. 189) Por cartas de Corfú de los IX de julio 1559.

Que a los 18 del passado las setenta galeras que eran juntadas en Negroponte partieron para Lepanto, y que no se entendía que camino ternían.

Que havían mandado desamparar todos los lugares marítimos por temor de nuestra armada, la qual ya se entendía que havía llegado en Meçina.

^a *Segue depennato* que avría ^b del *così per* de ^c come *così per* como ^d y *aggiunto nell'interlinea* ^e *così* ^f pidiendo lo *così per* pidiéndole ^g *trayan così per* traygan
^h que *così forse per* queden

¹ Probabilmente si tratta della lettera di Filippo II a Giovanni Andrea Doria, da Bruxelles, del 15 giugno 1559, VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 244, 245.

Genova, 27 luglio 1559

Lettera di Andrea Doria a Juan Vázquez de Molina.

AGS, Estado 1388, f. 191.

Un riassunto di questa lettera è in VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 253, 254.

Illustre signor

Poi che per la lettera che scrivo a sua altezza vostra signoria sarà informata di ciò che si fa da queste bande, io entrerò nel mio particolare, et dirò che fra me stesso mi doglio in estremo che in capo di XXXII anni che servo alla corona di Spagna mi convenghi, per pura neccessità, disarmare le galee, con le quali ho servito di sorte che non mi paio inferior ad alcuno; che mi haverei creduto che, bisognando di essere aiutato, senza che vi fusse interesse del servitio di sua maestà, non mi sarebbe mai stato per mancare alcuna di quelle cose che un fedel servitore deve aspettare dal suo signore, et non che mi dovessero essere ritenute le paghe delle galee, come mi sono; domandandole massimamente per spenderle in servitio di sua maestà, il qual non posso compire senza esse, havendo prima di adesso speso tutte le facultà degli amici, impegnate tutte le cose mie, et perso il credito per non mancare in alcuna cosa concernente a quello, tanto che son ridotto a termine che non ho da fare le spese alla casa, nonché a tante galee. Né bisogna scusarsi meco che non vi sia stato provisione né forma di soccorrermi, perché so molto bene che si è provisto alle galee di Spagna, et si è <mancato> di provvedere alle mie per provvedere a quelle, et pur le mie servono sì bene et sono del re come loro. Et don Giovanni di Mendoza, so bene, è honoratissimo cavallero et merita di essere favorito in tutto; non doveva però in questo caso haver vantaggio da me, havendo massimamente comandato tante volte sua maestà che mi sia dato aiuto per conservar questa machina pronta ad ogni occasione di suo servitio, poi che in tutte elle sono sempre le prime ad uscire fuori. Infine, a me non pare di meritare manco delli altri, et mi pare di essere trattato peggio di tutti. Et nondimeno mi risolvo di far conoscere al mondo che la mia affettione avanza ogni mal trattamento, volendo che le galee si stiano fuori fino che le durerà la provisione che hanno sopra; et mancata quella, sua maestà provveda per loro come le parrà più suo servitio,

non restandomi alcuna forma da farle altra provisione. Io dico volontieri tutto a vostra signoria sì per la molta confidenza che ho in lei come per l'autorità che tiene, per mezzo della quale potrà facilmente farmi aiutare in tempo, sì come io ne la supplico con quella efficaccia che posso maggiore, certificandosi che, oltre del servitio che farà a sua maestà, io le ne haverò obbligo perpetuo. Et così me le raccomando et offero con tutto l'animo. Di Genova li XXVII di luglio 1559.

A servizio de vostra signoria, Andrea De Oria.

1103

Genova, 12 agosto 1559

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1388, f. 52.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 259.

Sacra catholica regia maestà

Io scrissi a ventiquattro del mese passato a vostra maestà tutto quello che mi occorre così intorno all'impresa di Tripoli come al resto. Né dipoi è innovato cosa alcuna, onde a me non occorre replicare né soggiungere altro, salvo che, havendo io quel medesimo desiderio di sempre di servire alla maestà vostra, non ostante che i mei anni et le mie gravi indispositioni mi levino tutte le forze, ho deliberato, visto che gli ordini che ella è stata servita di dare tante volte sopra i pagamenti delle galee che tengo al suo servitio non hanno fatto alcuno frutto, quando ella sarà in Spagna, et egli non avrà più che fare di qua, di mandare da vostra maestà un'altra volta Giovanni Andrea, poiché non piace a Dio che possa andare io, a farle intendere le necessità mie, l'essere delle galee, et quanto importa al suo servitio che elle si conservino armate in questa terra; et finalmente a supplicarla che, ricordandosi quanto fedelmente io l'ho servita sempre, vogli degnarsi di farmi pagare i loro soldi, perché le possa conservare, et nel fine di mia vita non sii tanto astretto dalla necessità che mi convenghi abbandonarle, con dishonore mio

et con interesse del suo servitio. La supplico humilmente che mi perdoni questa molestia come ha fatto tante altre, et si degni intanto di aiutarmi, poi che conosce che da tutti gli altri sono abbandonato; et ella di presentia potrà più facilmente farlo, che solo per l'interesse del servitio di vostra maestà io lo riceverò et riputerò sempre per la più segnalata mercede che mi habbi mai fatta. Et così resto pregando Iddio che a quella conceda tanti anni di vita felice quanti le sono desiderati dai più devoti servitori che ella habbi. Di Genova li XII di agosto MDLIX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

1104

Genova, 29 agosto 1559

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1388, ff. 53, 54.

Il f. 53 è la lettera di Andrea Doria; il f. 54 è un'allegata copia di avvisi (altra copia al f. 146 del medesimo *legajo*).

Nota sul retro del f. 53: « Sacada en relación ».

Nota sul retro del f. 54: « Avisos de la armada turquesca ».

Riassunto della lettera di Andrea Doria al f. 145 del medesimo *legajo*.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 262-264.

(f. 53) Sacra catholica regia maestà

Non era necessario che vostra maestà mi rinovasse commissione per l'impresa de Tripoli, sì come ha fatto per una lettera delli VII di questo mese¹, poscia che, oltre l'obbligo che mi astringe a fare tutto quello che è suo servitio, io feci, fino che hebbi la prima commissione, ritenere qui diverse navi, et feci preparare le vettovaglie che parvero necessarie per la condotta dei

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, p. 257.

fanti di Lombardia; sì che, per quello che tocca a me, tutto è in ordine. Ma fino a qui non compaiono i fanti, non ostante la pressa che se le è data et se le dà di continuo; et non me ne maraviglio, poscia che a fare novi soldati bisogna tempo. Quando giungeranno alla marina, s'imbarcheranno subito su le navi et su le galee di Sicilia che qui sono, et seguiranno il loro viaggio. Mi dispiace bene che si possa dubitare di qualche disturbo, non solo per il tempo, che è tanto innanzi, ma per l'armata turchesca, che è così vicina, come vostra maestà potrà vedere per gli avisi che mi ha mandati il viceré di Sicilia; il quale non manca di attender con ogni diligenza a fare l'altre provisioni. Piaccia a Dio di incaminare tutto conforme al suo santo servitio, et come vostra maestà desidera.

Vostra maestà dovrà, prima della ricevuta di questa, essere stata avisata come è piaciuto a Dio di chiamare a sé il summo pontefice; il che sarà causa di fare ritardare qualche provisioni che devono uscir di Napoli per questa impresa.

Arrivò qui pochi giorni sono uno ministro francese¹ mandato dal suo re² a questi signori, et comparve da quegli et le espose la buona mente di sua maestà verso le cose di questa republica. Le fece istanza che volessero in generale havere per raccomandati i corsi et i ribelli di quell'isola et altri che haveano servito a quella corona, et in particolare le raccomandò San Piero Corso et i Fieschi. Le hanno dato in tutto conveniente risposta, et in particolare, per quello che tocca a San Piero Corso, si sono mitigati alquanto. Et per quello che tocca a Fieschi, le hanno risposto che, per essere il loro delitto troppo enorme, et per essere loro ribelli del sacro Imperio anchora, non possono usare verso di loro alcuna clementia; et con queste risposte se ne ritorna dal suo re. Mi è parso dare conto di tutto a vostra maestà acciò che lo intenda, com'è ragione. Et con questo resto pregando Iddio che conceda a vostra maestà la salute et prosperità che desidera. Di Genova li XXIX di agosto 1559.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

¹ Cfr. AGS, Estado 1388, f. 24-25, 145, 165. Potrebbe trattarsi di Michel de Seure o di Jean Hurault, incaricati della restituzione della Corsica ai genovesi, HAAN 2010, p. 162; POTTER 2014, p. 10.

² Francesco II di Valois (1544-1560), PEEBLES 2019, BROOMHALL 2021.

(f. 54) Lo que se entiende del armada del Turco por letras de la Cefalonia y Otranto de personas dignas de fee de 24, 28 y 30 de julio 1559.

Que a los 18 de julio llegaron a Modón 60 galeras y quatro galeotas, donde se dezía que parte dellas vendrían a Petrachi¹ a tomar el alabey de la Morea con 300 spais, y que después vendría a la Prévesa.

Que a los 23 del dicho el armada, el número suso dicho, llegó al Zante, y parte della fue a Petrachi al effecto suso dicho, y que de la Cefalonia se descubrió aquel día parte de la vanguardia que yva hazia la Prévesa.

Que a los 28 ya la armada estava toda en la Prévesa en número de 62 o 64 velas entre galeras y galeotas, aunque otros dizen que son 70; que no se detuvo en Lepanto, sino que tiró de largo a meterse en la Prévesa, con intento, según dizen, de ver lo que haze nuestra armada.

Que viene con mucho recato del armada de su magestad por estar muy mal en orden assí de gente de cabo como de remeros; que creen que llegará a Duraço a dexar algunas municiones, si nuestra armada no se lo impide.

1105

Genova, 29 agosto 1559

Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo.

AGS, Estado 1388, f. 185.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 264.

Molto alta et molto poderosa signora

È così poco che io scrissi a vostra altezza che non mi resta hora se non da confirmare il medesimo, attendendosi tuttavia di qua a fare genti per condurle con le galee che qui sono all'impresa di Tripoli; nel che non si perde punto di tempo, benché paia che l'armata turchesca sia giunta alla Prevesa, et sii parte per poter darci qualche disturbo. Nel regno di Napoli pare

¹ Patrasso.

che si sia soprastato da questi apparati per la morte del papa. Piaccia a Dio d'incaminare il tutto conforme al suo santo servitio.

Io aspetto con infinito desiderio che vostra altezza si sia degnata di ordinar che sia accelerato il pagamento delli 100 milia ducati che mi ha fatti assignar, conforme a quello che l'ho supplicata et che mi prometto dalla molta bontà sua, per essere il bisogno tanto grande che non può patire tanta dila-tione. Et quando non l'habbi fatto anchora, la supplico humilmente che non mi manchi, perché oltre del servitio di sua maestà, che non può essere com-pito altramente, a me non può fare in questi mei ultimi giorni alcuna gratia maggiore. Et così resto pregando Iddio che conceda a vostra altezza la sa-lute et felicità che desidera. Di Genova li XXVIII d'agosto MDLVIII.

Di vostra altezza humilissimo servo il quale sue mani baccia, Andrea De Oria.

1106

Genova, 27 settembre 1559

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1388, f. 198.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 270-272.

Sacra catholica regia maestà

Sì come io non desidero se non quel medesimo che desidera la maestà vostra, così sento con l'animo come lei stessa ogni cosa che le avviene. Può adunque essere certa ch'io mi son rallegrato tanto del suo arrivo in Spagna a salvamento quanto mi sia mai rallegrato altra volta; et tanto maggior è stata la mia satisfazione quanto è stato grande il favore che ella si è degnata di farmi in farmene havere noticia per una sua lettera di VIII del presente¹. L'essere stato più lungo et più fastidioso il viaggio di quello che suole essere

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 268, 269.

mi è ben stato molesto per il sentimento che ne havrà havuto la maestà vostra, ma a chi solca il mare suole spesse volte avvenire quello che non si crede, come vostra maestà sa meglio di tutti. Et credo che ella havrà sentito estremo piacere di essere arrivata in que' regni, dove era tanto neccessaria et desiderata la sua presentia. Onde io me ne rallegro di novo seco con tutto l'animo, et ne rendo infinite gratie a nostro signore; basciando con ogni riverenza a lei mille migliaia di volte le mani di così notabil favore che si è degnata di farmi, in cambio del quale prego a sua divina bontà che le dia lunga vita et ogni felicità che desidera.

Perché so che la maestà vostra intenderà volentieri li belli apparati che si son fatti per l'impresa di Tripoli per il desiderio che ha mostrato del buon successo di quella, le dico che s'imbarcarono qui su XI galee et sei navi cinque millia fanti in circa, cioè mille cinquecento spagnuoli, ottocento alamani et il resto italiani, gente eletta et da sperarne ogni buon effetto; et secondo il tempo che ha mostrato qui, si può giudicare che siano gionti tutti in Messina a salvamento. Di là ho lettere di Gio Andrea, che mi scrive che tutto il resto era in ordine, et che egli anderebbe a levare i spagnuoli di Napoli a Taranto. Io non lascio di pregare Dio che conceda a vostra maestà questa et tutte l'altre vittorie che ella desidera.

A Roma, a cinque di questo mese, dopo di havere raffrenato l'insolenze del popolo, i cardinali entrarono in conclavi, né fin a qui si è inteso niente di loro. Piaccia a chi può di dargli tanto lume che basti a farle fare buona elezione, secondo che la Christianità ha di bisogno.

Mentre che vostra maestà ha havuto in Fiandra tanti fastidii che non poteva attendere a cose basse, mi son ritenuto quanto mi è stato possibile di darle molestia per cose mie particolari. Hora che ella si trova in Spagna, et che per conseguente dovrà essere in maggior quiete et riposo, mi assicurarò nella bontà sua di dire, con la debita riverenza, ciò che mi occorre. Vostra maestà mi comandò i mesi passati che, in osservatione delle conventioni della pace, io facessi liberare, quando ne fussi ricercato, tutti quelli francesi che si trovano su le sue galee et che sono stati presi dall'anno del cinquanta uno in qua; et col debito et desiderio che ho di servirla in tutto, le promisi di farlo, et così l'osserverò quando ne sarò ricercato et le galee saranno in riposo. Et poi che i francesi hanno ancora loro da fare il medesimo, non posso mancare di ricordarle che l'anno del cinquanta sei, in tempo di tregua, mi furono tolte da loro le ciurme di sei galee in Corsica, con molti altri armamenti di quelle, quando si perderono in Porto Vecchio andando in servitio

della maestà vostra; alla quale supplico humilmente che, se le è in piacere, che altramente non ci pensarei mai, si degni di operare che, restituendo io quel d'altri, mi sia anco restituito il mio, volendo massimamente così la ragione, al parere mio. Et oltre della gratia che ne farà a me, ella ne verrà a restar servita, come l'è di tutte le cose mie.

Io ho molte volte dato molestia alla maestà vostra per i pagamenti delle galee, costretto sempre da estrema necessità et dal rispetto del suo servitio; et ella mi ha sempre fatto gratia di ordinare ch'io fossi satisfatto di quelli, acciò che potesse servirla, come è sempre stata la mia intentione di fare. Con tutti questi ordini, con tutta la mia necessità, et con tutta l'esclamazione ch'io ho fatta in Spagna, non ho mai potuto havere tanto aiuto che habbi potuto sovenire ad una minima parte delle necessità mie. Et conoscendo che a questo modo non si può sustentare una machina così grossa, et per consequente vostra maestà non può essere lungamente servita, perché hormai le usure de mercatanti mi hanno consumato ogni cosa, non havendo le galee havuto una hora di riposo da sei anni in qua, nel qual tempo tutte le cose hanno valuto più, et vagliano tuttavia tre volte tanto di quello che valevano prima, et per non essere stato pagato ho comprato tutto quello che è stato di bisogno con eccessivo interesse, ho voluto hora supplicare vostra maestà, sì come la supplico con la maggior efficacia et humiltà che posso, che si degni comandare ch'io sia brevemente aiutato di ciò che le galee restano ad havere per il servitio che hanno fatto fin a qui; et per quello che doveranno havere per l'avenire mi sia data assignatione dove possa fare riscuoterlo di mano in mano et sovenire a loro bisogni. A trattare tutte queste cose volevo mandare Giovanni Andrea, ma sendo occupato nel servitio di vostra maestà nol posso fare. La supplico dunque di novo a non volere mancare di gratificarmi di questo, perché, oltre della gratia che riceverò io, il suo servitio verrà a restare compito, come sempre deve. Oltre di questo, ho dato cura al mio agente, Torrello d'Aste, che supplichi vostra maestà in mio nome che si degni comandare che sia fatto uno ordine al viceré di Sicilia della forma che si suole per le tratte di grano che le galee deveno havere in quel regno. La si degnierà di credergli in questo et nel resto come a mio agente, et favorire la servitù mia in tutto, come spero nella bontà sua; alla quale bascio humilmente di novo le mani, et le prego ogni felicità che desidera. Di Genova li XXVII di settembre MDLVIII.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

Genova, 4 ottobre 1559

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1388, f. 200.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 274.

Sacra catholica regia maestà

Da Ortiz, mio agente, ho ricevuta la lettera che vostra maestà si degnò farmi scrivere alli XXI di agosto¹ in credenza sua, et inteso a pieno la volontà che ella tiene di farmi favore et gratie come ha sempre fatto. Et ancora che dalla infinita bontà sua mi habbi promesso sempre quel medesimo, tuttavia, di vedermelo confermato ho presa una grandissima contentezza et satisfattione; et per quella non ho potuto mancare di basciare humilmente le mani, come faccio, a vostra maestà, supplicandola che si degni, per la servitù che le ho fatta et desiderato di fargli, di continovarmi questa buona volontà, perché con quella io viverò contento et satisfatto questi pochi giorni che mi restano a vivere.

Io son ridotto a tal termine che, con tutto ch'io riceva estremo dispiacere di essere molesto a vostra maestà, non posso mancare di rimandare da quella il prefato Ortiz, vedendo massimamente che ella mi fa gratia di ascoltarlo volontieri, acciò che, come quello che l'ha veduto di presentia, le dia conto del bisogno et dell'animo mio in tutte quelle cose delle quali le ho data instruttione. La supplico di novo humilissimamente che non le sia molesto darle audienza, et di provvedere in tutto come confido, che oltre che farà cosa degna della grandezza et bontà sua, io riceverò tutto in singularissima gratia et favore. Et così resto pregando nostro signor Dio che conceda a vostra maestà salute et prosperità continua, come i suoi fidelissimi servi desiderano. Di Genova li IIII d'ottobre MDLIX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, p. 261. La copia di un'altra lettera di Filippo II ad Andrea Doria del 21 agosto 1559, riguardante la questione di Finale, è in AGS, Estado 1388, f. 65.

<Ottobre 1559>

Compendio dell'istruzione di Andrea Doria a Diego Ortiz.

AGS, Estado 1388, f. 152.

La data è desunta dall'acceno a questa istruzione nel documento precedente.

Nota sul retro: « El príncipe De Oria ».

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 287.

Lo que contiene la instrucción del príncipe Andrea Doria que truxo Diego Ortiz.

Sacra católica regia magestad

El príncipe De Oria dize que las galeras que tiene en servicio de vuestra magestad han navegado de ocho años a esta parte de ynvierno y verano; y que esto sólo vastaría para tenerlo muy necesitado, pues el sueldo ordinario, no siverna<n>do las galeras, no vasta para la mitad del gasto quando los tiempos son abundantes y las provisiones baratas, cuánto más que por la grande carestía de los passados y la pérdida de las galeras que le ha sucedido, y por no haverle acudido con sus pagas ni con las tratas de Sicilia, ha sido forçado tomar muchos dineros a cambio con muy exeçivo interés, y vender y empeñar todas las rentas que su magestad cesárea le hizo merced, y toda la plata y muebles de su casa por no faltar en ninguna ocasión al servicio de vuestra magestad; lo qual le ha puesto en tanta necesidad que no solamente no tiene remedio para sustentar las galeras, pero ni aun para mantener su propia persona; y por este respecto, no obstante que diversas vezes ha escrito y hecho hablar a vuestra magestad sobre ello, últimamente ha embiado a Diego Ortiz, su agente, para que en su nombre suplique a vuestra magestad lo siguiente.

Que, averiguada la cuenta de lo que se le deve, mande vuestra magestad pagarle, con que remediará parte de su necesidad.

Que se le dé consignación cierta para el sueldo de sus galeras sobre las minas, o en alguna otra parte segura, donde sin dilación pueda cobrarlo.

Que vuestra magestad mande al visorrey de Nápoles que, no teniendo necesidad las galeras de aquel reyno de forçados, dé al dicho príncipe el

número dellos que a vuestra magestad pareciere; declarándolo y mandando que en el dar de los dichos forçados preceda a todos aquellos a quien se uvieren hecho semejantes mercedes.

Que se escriba al governador de Milán que condene todos aquellos delinquentes que justamente merecen la pena de la galera, y se los dé al dicho príncipe juntamente con los que estuvieren condenados.

Que vuestra magestad le mande pagar los 4 mill ducados que han tomado a sus agentes en dos vezes los del general de Barcelona, diziendo que tantos se les devían <por los> drechos de ciertos dineros que los dichos agentes sacavan para Génova con licencia de la serenísima princesa de Portugal.

Que pues vuestra magestad manda que se restituyan todos los franceses que se uvieren tomado desde el año de 51 a esta parte, que también sea servido proveer de manera que franceses le restituyan a él la chusma y otras cosas que le tomaron en Córcega de las galeras que dieron allí al través el año de 56 en tiempo de tregua.

Que vuestra magestad sea servido hazer alguna merced a Juan Pedro Ricardi¹, su secretario, el qual ha tenido la cifra muchos años, y tratado solo todos los negocios de importancia que se han ofrescido con aquella diligencia y fidelidad que convenía al servicio de vuestra magestad; que allende que él lo merece también como otros sus secretarios a quien el emperador de gloriosa memoria hizo merced, y lo savrá servir, el dicho príncipe lo tendrá por muy particular merced de vuestra magestad ut deve.

1109

Genova, 4 ottobre 1559

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1388, f. 199.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 173.

¹ Giovanni Pietro Riccardi, CIASCA 1951, p. 93; COLAPIETRA 1973, p. 97; SIMONETTI 2020, p. 56.

Sacra catolica regia maestà

Poi di havere scritto a vostra maestà la lettere che va con questa, ho havute lettere di Giovanni Andrea di XIII et XVI del passato, et mi è parso mandarle con Ortiz quella di XVI, acciò che habbi parte di ciò che passa di là. Et rimettendomi nel resto alla prudenza sua infinita, resto basciando le mani con la debita riverenza a vostra maestà, et pregando Iddio che le conceda continua prosperità et salute. Di Genova li IIII di ottobre MDLIX.

Di vostra sacra catolica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

1110

Genova, 24 ottobre 1559

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1388, f. 201.

Nota sul retro: « Recibida a 26 de noviembre ».

Riassunto al f. 153 del medesimo *legajo*.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 277, 278.

Sacra catholica regia maestà

Questa mattina ho havuta la lettera che vostra maestà fu servita di farmi scrivere alli VIII del presente¹. Alla quale ho poco che rispondere per essere lei risposta di un'altra mia, occorrendomi solamente basciar le mani a vostra maestà del favor che le è piaciuto farmi con essa comandandomi che le dia conto dell'esser mio; il che mi è molto più caro che non la istessa salute. Et per obbedirla le dico che mi vo sustentendo, anchor che con molta fatica et travaglio, per durar più lungo tempo in servitio di vostra maestà, et Dio lodato mi trovo pur adesso in assai buono essere. Così piacesse a sua divina bontà che potessi consumar questo resto di vita in qualche rilevato

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 275, 276; la minuta è in AGS, Estado 1388, f. 62.

servitio, come ho sempre desiderato di fare. L'indisposizione del serenissimo principe, mio signore, mi è molto più molesta che non sono i mei anni. Piaccia a nostro signore di liberarnelo presto, et dar di lui a vostra maestà ogni satisfattione che ella desidera. Delle cose di Tripoli io ne ho scritto per altre lettere, et mandato a dire con Ortiz, mio agente, ciò che mi è occorso. Ho poi havuto lettere di Giovanni Andrea di VIII del presente, et inteso per esse come erano giunte a salvamento tutte le navi et tutte le galee che erano partite di qua con le genti di Lombardia a Messina, et già tutte le altre cose erano per esser presto in ordine. Egli havea condutte tutte le cose che erano necessarie da Palermo et Trapani, et di camino havea preso una galeotta. Et in questo punto ho havuto gli inclusi avisi dal viceré di Napoli, per i quali egli s'era deliberato di dar gli spagnuoli che le ha comandato vostra maestà per la prefata impresa; sì che non vi è hora^a cosa che possa disturbarla se non il tempo, come vostra maestà lo dimostra anchora. Tutta volta, sia come si voglia, le galee insieme con Giovanni Andrea si metteranno ad ogni risico perché se ne habbi vittoria. Mi resta supplicar vostra maestà che si degni di provvedere a pagamenti delle mie, poichè non è possibile che si possano conservare senza l'aiuto suo, et io lo riceverò in singular gratia et favore. Et così bascio di novo humilmente le mani a vostra maestà, et prego Iddio che le conceda lunga et felicissima vita et tutta la prosperità che desidera. Di Genova li XXIII di ottobre MDLVIII.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

^a hora *ripetuto*.

1111

Genova, 15 novembre 1559

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1388, f. 203.

Nota sul retro: « Sacada ».

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 280, 281.

Sacra catholica regia maestà

Io lascio di scrivere spesso a vostra maestà per esserle più di raro molesto, perché sento che le sue occupationi sono tali che non bisognano di aggiunta. Vedo, per una lettera che vostra maestà ha fatto scrivere all'ambassador Figueroa¹, che nonostante le predette sue occupationi ella tiene continova memoria della servitù mia, et mi fa molto maggior favore di quello che posso meritare. Et per questa cagione non ho potuto mancare di scriverle hora, et basciarle mille volte le mani per mezzo di questa lettera, per mostrarle quella gratitudine che i miei anni mi consentono di potere mostrare, supplicandola humilmente che si appaghi della mia buona volontà in questo et in ogni altro favore et mercede che mi ha sempre fatti.

Ho^a lettere di Giovanni Andrea da Messina di XXII del passato, per le quali mi scrive che già erano molti giorni che tutte le cose erano in ordine per partire la volta di Barberia, ma il tempo gli riteneva. Il re del Carrovano, quel di Tunisi² et quello di Gerbi³ havevano promisso di venire in aiuto loro con molta gente da piè et da cavallo, et di tenere il campo ben provveduto di vettoaglia; et particolarmente quello di Gerbi si era offerto di sollevare et ribellare gli huomini di quell'isola a Drogut, sì che è da sperare bene. Piaccia a Dio che il tempo le sia favorevole, che horamai altro non ci può contrastare; et l'essere stato molto tristo in Messina ha fatto dare al traverso una delle mie galee, senza altro danno che del corpo, il quale fu tirato subito in terra et si acconcià in pochi giorni. Ma perché tutta l'armata dovea partire col primo tempo bono, ella non potrà essere in ordine a tempo da potere andare con l'altre.

Di Roma si è a quel di sempre. D'altrove io non ho che scrivere, et delle cose mie particolari ne ho scritto tanto che non ardisco parlarne più, ma rimettere tutto alla bontà della maestà vostra; alla quale resto pregando Iddio che conceda salute, vittoria et felicità, come tutti noi, suoi servi, desideriamo. Di Genova li XV di novembre MDLVIII.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani baccia, Andrea De Oria.

^a *Segue depennato le*

¹ Forse si tratta della lettera da Aranjuez del 20 ottobre 1559, la cui minuta è in AGS, Estado 1388, f. 64.

² Muley Hamida.

³ Messaoud, sceicco di Gerba, MONCHICOURT 1913, pp. 101-103, 105, 107 ...

1112

Genova, 16 novembre 1559

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1388, f. 204.

Note sul retro: « Del príncipe Doria a XVIII de noviembre 1559 ».

« Respondida a 16 de deziembre ».

Il giorno della data nella nota è errato (e difficilmente leggibile nella lettera). L'incipit della lettera fa chiaramente intendere che fu scritta il giorno 16.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 281, 282.

Sacra catholica regia maestà

Pure hieri diedi conto a vostra maestà per un'altra lettera di quel poco che havevo di novo da Messina. Questa mattina, poi, ho havute alcune lettere di Napoli, per le quali sono avisato che il viceré di Sicilia, secondo che haveva riferito il patron di una nave che partì di là alli XXX, era partito con tutta l'armata alla volta di Saragosa a XXVIII del passato, con intentione di passar a Malta, et poi alli Secchi di Palo¹, dove havea promesso il re del Caravan di aspettarlo con molta gente da piè et da cavallo; et ivi aspetterebbe uno tempo buono per andar a disbarcare a Tripoli. Mi è parso di darne conto a vostra maestà, acciò che stii con l'animo quieto, sperando di havere ogni dì miglior novelle. Che così piaccia a Dio di farcele havere, per maggior grandezza et gloria di vostra maestà et satisfatione de suoi servi.

Questi signori, finché fu conclusa et stabilita la pace, per osservare ciò che le pareva di essere obligati per essa, et quello che tutti gli altri principi di Italia havevano osservato anchora, furono di parere di mandare ambasciatori² al re di Francia a rallegrarsi della pace et a promettere, per quello che toccava loro, l'osservatione di quella. Ma non hebbe luogo, sì per il rispetto di vostra maestà, a cui si tengono et sono obligati di tutto, sì anche perché

¹ Secche di Palo, tra Gerba e Tripoli, ULLOA 1566, p. 6, 7, 11 ...; FINOTTI 1856, p. 218; DORIA 1997, p. 78.

² Furono poi inviati Tobia Pallavicino e Girolamo Chiavari (Lomellini), VITALE 1934, p. 139; CONTINI - VOLPINI 2007, p. 262 e *ad indicem*.

volevano prima rihavere l'isola di Corsica, che il prefato re le teneva occupata. Havuta poi quella, sono stati stimolati da molti cittadini di mandare a rendere gratie a sua maestà christianissima, dubitando forse, se nol facesse, di restare in mala gratia di quella. Et havuta tra loro sopra di ciò molta consideratione, hanno mandati dua di loro a ricercarmi di parere. Io, come servo di vostra maestà, le ho anteposto l'obbligo che le tengono per tante gratie et benefitii che hanno ricevuti da lei, et dettogli che in alcuna maniera non devono entrarre in questo senza la sua volontà; onde loro, sendo conoscenti di tutto, mi hanno fatto istanza che io le scriva sopra di ciò, et ne ricerchi la mente sua. Quanto a me, se mi è lecito dirlo, conoscendo la natura de francesi, et quella di questi cittadini anchora, et parendomi che questo non possa riportare alcuno pregiudicio alle cose del servitio di vostra maestà, giudicarei che fusse a proposito che ella glielo consentisse, et laudasse anchora, perché stando in pace non havrebbe causa di aiutarli. Però mi rimetto alla sua infinita prudenza, che avanza il giudicio de tutti gli altri; et resto pregando Iddio che le conceda salute et prosperità quanta le è desiderata da suoi fedelissimi servi. Di Genova li XVI di novembre MDLIX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani baccia, Andrea De Oria.

1113

Genova, 26 novembre 1559

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1388, f. 43.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 283.

Sacra catholica regia maestà

Piero Bartoldo Farnese vien a fare riverenza a vostra maestà et a darle conto di quelle cose che egli ha havuto a carico per suo servito. Et ancor che i suoi meriti siano tali che vostra maestà dee usar seco di quella grandezza et liberalità che suole usare verso chi fedelmente serve alla sua corona senz'altra intercessione, mi è parso, per essere testimonio di veduta di molte sue buone opere et per havere di lui molta cognitione, accompagnarlo di questa lettera,

per certificare la maestà vostra che, così per quello che ha fatto come per quello che può fare col suo valore, merita che ella tenghi buon conto di lui, et se ne serva et se ne fida in tutto quello che potesse occorrere, massimamente in Toscana et in Romagna. La supplico humilmente che nei suoi particolari affari mostri la sua benignità, havendolo in particolar raccomandatione; che oltre che ne sii degno, io riputerò tutto a singolarissima gratia et favore da vostra maestà; alla quale prego nostro signore che conceda salute et prosperità quanta desidera. Di Genova li XXVI di novembre MDLVIII.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

1114

Genova, 27 novembre 1559

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1388, f. 44.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 283, 284.

Sacra catholica regia maestà

Il priore di Francia¹ venne di verso Civitavecchia sei giorni sono in questa terra con due galee, et poi appresso ve ne vennero dieci. Fu ricevuto et alloggiato il priore dal comune honoratamente, et se vi è trattenuto fin adesso; et è stato così ben visitato et presentato, et ha havuto così belli conviti et feste che, se fussero stati fatti a me, me ne sarei partito mal volontieri. Et essendosi ripresi per l'ambassator et per me i signori della terra, ci hanno risposto che bisogna stare bene con francesi per la nemicitia et vicinanza che è tra loro, tenendo per certo che vostra maestà non l'haverà a male. Non si manca di conoscere per questo che vi sono molti cittadini forsi di

¹ Francesco di Lorena (1534-1563), gran priore e generale delle galere francesi, CARROLL 1998, *ad indicem*; DUROT 2012, *ad indicem*. Sul suo passaggio da Genova cfr. AGS, Estado 1388, ff. 2-3, 9, 93.

altro animo di quello che si converrebbe al mantenimento di questa terra; tuttavia si starà sempre con l'occhio aperto per rimediare a tempo a tutto quello che sarà necessario. Ho voluto che la maestà vostra l'intenda per lettere mie perché sappi il vero. A me ha fatto domandare se io farò liberare i francesi che sono su le mie galee quando elle saranno tornate, come devo in osservatione della pace. Hogli detto che, come servo di vostra maestà, farò questo et tutte l'altre cose che saranno di mente sua, et è rimasto satisfatto.

Ella resta informata del danno ch'io hebbi da francesi nella iattura di Corsica, che non fu di manco rilievo di cento millia ducati, in tempo di tregua, per la quale, et per la pace che è poi seguita appresso, sono obligati alla restitutione. La supplico humilmente che, havendo risguardo alla servitù mia et al suo servizio insieme, si degni di comandarmi ciò che le piacerà ch'io faccia, ch'io osserverò quello lasciando tutte l'altre cose da canto, come devo.

Da Messina ne d'altrove non ho cosa alcuna di novo che meriti di essere scritto; et però resteromi pregando Iddio che conceda a vostra maestà salute et prosperità, come noi tutti, suoi servitori, desideramo. Di Genova alli XXVII di novembre MDLVIII.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

1115

Genova, 11 dicembre 1559

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1388, f. 45.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 286.

Sacra catholica regia maestà

Si è tardata fin adesso l'ispeditione di queste lettere aspettando d'intendere qualche nuova di più, perché vostra maestà fusse avisata a tempo di tutto; ma non essendo innovata cosa alcuna, è parso all'ambasciatore et a me di non ritenerle più, acciò che vostra maestà non sia sinistramente informata di quello

che è successo qui. Ella vederà dunque per la mia alligata tutto quello che se le è potuto scrivere. Restami hora da notificarle, con mio grandissimo dispiacere, che sì come la neccessità mia va crescendo con il tempo, elle è hora condotta a termine che, senza presta et gagliarda provisione, non si può rimediare. La carestia, l'usura, le iatture et le straordinarie spese delle galee mi hanno condotto a questo. Facultà non ne ho mai havuta. Robba sì, ma ella è tutta in pegno. Il credito è consumato, et amici nel tempo de bisogni non se ne trovano. Io non posso dunque provedere più oltre al mantenimento delle galee, et non solamente alle galee, ma neanche alla casa. Io ho fatto finché ho potuto, et vostra maestà l'ha potuto conoscere, et il mancare a me proprio come alle galee il vivere me ne dee essere testimonio. Io giuro alla maestà vostra, per quella fede con la quale l'ho servita sempre, che in casa mia non è provisione di vivere per un mese, et consumata quella, non so dove trovarne. La supplico humilmente che si degni di comandare che mi sia dato aiuto subito subito, et gagliardo, di sorte ch'io possa riparare a tanta neccessità; acciò che in ultimo di mia vita, et dopo così lunga et fedel servitù, non paia al mondo ch'io sia abbandonato da chi più spero, et devo sperare, di essere aiutato. Et oltre che ella farà cosa conforme al suo servitio et reputatione, questa casa le resterà tanto maggiormente obligata ricevendo la sustentatione da lei.

De l'armata di vostra maestà non ho inteso altro, et tengo per fermo che sia stata ritenuta dal tempo in Saragosa et Malta fin alli XX del mese passato, che si cominciò a fare buono il tempo. Di tutto quello che ne sentirò, per giornata ne darò conto a vostra maestà; alla quale intanto prego Id-dio che conceda continova prosperità et salute come i suoi fidelissimi servi desiderano. Di Genova li XI di decembre MDLVIII.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

1116

Genova, 19 dicembre 1559

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1388, ff. 47, 48.

Nota sul retro: « Sacada en relación ».

Riassunto al f. 156 del medesimo *legajo*.

Sacra catholica regia maestà

Non è cosa che mi dia maggior molestia in questa mia così grave età come il dovere essere molesto et importuno alla maestà vostra; et se potessi con honore et servitio di quella ritenermene, non è cosa ch'io facessi più volentieri, poi che son condotto a termine che posso hormai contentarmi della mia bassa fortuna. Ma parendomi che il servitio et la riputatione di vostra maestà ricerchino ch'io non viva in questo termine, o per dir meglio che le galee che tengo al servitio di quella non siano abbandonate, non ho potuto mancare tutte le volte che l'ho fatto, che hormai son tante che me ne vergogno, di scrivere alla maestà vostra in quanta neccessità io habbi vivuto et viva da molti anni in qua insieme con le prefate galee; et per consequente di supplicarla che volesse provvedere a le cose sue come le paresse più suo servitio. Et con quanto io habbi fatto ben conoscere le neccessità mie, non ho potuto fin a quest'hora havere alcun aiuto, credo per le infinite altre occupationi et spese di vostra maestà che sono state di maggiore importanza. Et come che il mio male sia andato crescendo giorno per giorno, son hora condotto in tal stato che non ho provisione da vivere per la mia vita et per la mia casa sola, sì come pure le scrissi pochi di sono. Et perché vostra maestà intenda che questo non si può con ragione imputare a difetto mio, mi pare di dire brevemente tutte quelle cose che mi hanno fatto venire a questo, acciò che ella conosca che in me non è stato così poco governo. Sono circa trentadue anni che servo alla sua corona, et come che in me non sia mai stato alcun disegno di proprietà, non solamente non ho atteso ad accumulare danari, il che haverei potuto fare comodamente per la infinita liberalità dello imperator, santa gloria, et di vostra maestà; ma se prima ne havevo alcuno, ho procurato di spenderlo in servitio di quelle, come lo dovevo fare. Né in questo tempo ho mai havuta alcuna provisione per il mio vivere, come l'hanno havuta tutti quelli che mi sono venuti appresso. Non dico per questo ch'io habbi causa di dolermi. Anzi, confesso et mi glorio di havere ricevute più mercedi et favori dall'una et dall'altra maestà di quello che di gran lunga ho meritato. In appresso, sono otto anni che le galee non hanno potuto havere un minimo riposo, ma hanno navigato così di verno come di state, et così con fortuna come con bonaccia, senza alcun rispetto di spesa né di altro, come la maestà vostra ha potuto conoscere; et è stata sempre, et è pur hora, così fatta carestia di tutte le cose che quello che si soleva

comprare un ducato si è comprato in tutto questo tempo, et si compra hora, tre et quattro. Et se bene le spese et li travagli sono stati tre volte più di quelli che solevano essere, non perciò hanno havuto maggior soldo di quello che havevano prima; anzi, meno, perché quello che le era assegnato da vostra maestà non le è stato pagato alli suoi tempi. Et come più volte ho fatto conoscere al suo veditore, una galea con tanti travagli non può sustentarsi con meno di settecento scuti di salario al mese; oltre che la iattura di Corsica et molte altre rovine che ho havute mi hanno afatto distrutto. Con tutti questi incomodi et gravissimi mali, ho sustentato le galee fin qui, et le ho havute pronte a tutte le occasioni del servitio di vostra maestà, come l'effetto ne fa testimonio, parte col credito che havevo et parte con quelle mercedi che vostra maestà mi ha fatte; le quali, insieme con ogni altro bene che havevo, ho impegnate. Adesso non ho più credito, non più robba né più amici. Le usure di quelli appresso de quali ho havuto credito mi consumano, essendo fatto l'interesse assai maggiore che il capitale. La carestia è maggiore che sia mai stata. I travagli delle galee sono più continovi che mai. Onde io mi trovo combattuto da tanti mali che non posso più resistere, né posso vivere, se la maestà vostra non mi fa soccorrere. Et se potesse sperare di giungervi, io sono a tanto che mi farei portare da lei, dove a viva voce le farei conoscere il vero; et son certo che mi haverebbe maggior compassione di quello che mi haverà leggendo questa lettera. Sì che ella può chiaramente conoscere che niuna altra cosa^a mi ha condotto in questa neccessità et miseria eccetto il suo servitio. La supplico dunque, quanto più humilmente et efficacemente posso, che havendo riguardo alla mia lunga et fedel servitù et all'essere mio, et sopra tutto al medesimo suo servitio, si degni di soccorrermi con ogni brevità possibile in quella forma che le tornerà più comodo; acciò ch'io non perisca in tanto vituperio, et possa, come son obligato, pagare il loro giusto sudore a tanti poveri huomini che hanno servito a vostra maestà su le galee. I quali, per la carestia dubitando di morire di fame, vengono ogni dì coi proprii figliuoli a domandarmi il loro premio, con tante esclamationi che muoverebbero a compassione ogn'uno che li sentisse; come muovono me ancora, che ne ricevo ogni dì così fatta molestia che mi reputerei a gran ventura se piacesse a Dio di liberarmene con la mia morte, convenendomi per forza stare retirato per non sentirgli. Et acciò ch'io possa ancora provvedere a quelli che servono tuttavia su le galee, i quali domandano ancora loro le lor paghe con tanta insolenza che non si possono quietare per bone parole, come quelli i quali vedono i vasselli lontani da porto et che sanno che non ponno essere governati senza loro. Potrà poi vostra maestà con manco

suo fastidio provvedere al pagamento delle galee così presente come d'avvenire, che la necessità mia è hora tanta che non può patire dilatione. Et se le son molesto, come io credo, la supplico che ne dia la colpa alla necessità, et non all'animo, poi che hormai deve esser chiara che in me non è altro disegno che di servirla; che, et della provisione, massimamente se sarà presta, di che io la supplico di novo con ogni efficaccia, et di vedermi iscusato presso di lei, io riceverò la maggior satisfatione et gratia che possa ricevere et desiderare, oltre che ella farà cosa degna della sua grandezza et riputatione. Et così resto pregando Iddio che conceda a vostra maestà lunga vita, con la salute et prosperità che i suoi fidelissimi servi le desiderano. Di Genova alli XIX di dicembre MDLVIII.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani baccia, Andrea De Oria.

^a cosa aggiunto nell'interlinea.

1117

Genova, 30 dicembre 1559

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1388, f. 46.

Edizione parziale: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 292, 293.

Sacra catholica regia maestà

Poi ch'io scrissi a vostra maestà, mi venne assai tosto nuova che la sua armata partì di Saragosa al primo di questo mese con bonissimo tempo, il quale durò molti giorni; sì che si può credere che non solamente sii giunta a salvamento, ma habbi sbarcato lo essercito, et che già si sia comenzato a fare facende. Il viceré pensava, secondo che mi scrisse di Messina, di poter passare per terra dal Seco di Palo fin a Tripoli, ma credo che si sarà eletto di non tentare altramente quel viaggio, perché, oltre che il camino sii lungo et molto aspro, vi è ancora, per quanto mi vien riferito da chi vi è passato, molta carestia d'acqua. Ma sii come si voglia, si ha da sperare bene, poi che, oltre che la impresa è giusta et santa, vi sono tante forze et vi è così buon governo che si

potrebbe espugnar maggiore fortezza di quella di Tripoli; et finalmente mi pare che altro non si possa ostare alle forze di vostra maestà che la stagione dove siamo. Si ha dunque da pregare Dio che ci faccia gratia di buon tempo; et questo faccio io continovamente perché, havuta questa vittoria, non dubito che vostra maestà anderà appresso et ne haverà delle altre molto maggiori. Sono capitati qui alcuni di questa et di altre nationi che erano cattivi in Algieri, et mi hanno riferito che i mori travagliavano molto i turchi, et ultimamente le havevano fatto un gran danno. Et per poter più facilmente fargli resistenza, et per diffendersi ancora dalle forze di vostra maestà, che dubitavano che si voltassero a quella parte, quel re haveva mandato un suo ambassator a quel di Francia a ricercargli polvere, balle, remi et altre cose da guerra, havendo carestia di tutto. Io non dubito che non le sarà dato niente. Et per questo et perché, come ho detto di sopra, credo che vostra maestà vogli seguitare questa santa guerra, io mi vo discorrendo nell'animo molte cose per il tempo nuovo; delle quali tutte, se mi parranno degne della notitia di vostra maestà, et ella sarà servita che gliele facci intendere, le ne darò conto con una persona a posta che manderò da lei con un galea quando sarà passato il verno. Et se potrò, non mancherò di andare a consumare in esse questo resto di vita, come sempre ho desiderato. Intanto, perché io non perisca insieme con le galee, supplico humilmente vostra maestà che si degni di farmi dare un gagliardo et presto aiuto, sì come le ho scritto per un'altra lettera, affinché io possa provvedere al viver mio et loro, et soddisfare a tanti poveri huomini che hanno servito et servono su esse, che mi levano la vita per la continova et gravissima molestia che ne ricevo da tutti loro; che se mi restasse alcuna altra forma da soccorrere a loro et a me, vostra maestà può essere certa che non l'haverei scritto, né le scriverei, pur una parola di questo né d'altra cosa che li dovesse essere molesta, sapendo molto bene che ella è travagliata da altre di maggior importanza. La supplico dunque di novo che non mi abbandoni, ma facci ch'io possa vivere come suo servo di tanti anni; che oltre che ella farà cosa conforme alla sua grandezza et riputatione, darà essempla agli altri, et la vita a me, della quale le sarò, come son di tutto il resto, perpetuo debitore.

Vostra maestà intenderà per le lettere che porta questo correro la creatione del nuovo pontefice¹. Piaccia a Dio che egli riesca secondo il desiderio et bisogno della Christianità.

¹ Giovan Angelo Medici di Marignano (1499-1565), papa Pio IV dal 1559, RURALE 2015; RURALE 2000; PROSPERI 2010b.

In questo ponto ho pur havuto gli inclusi avisi dal viceré di Napoli, i quali mi è parso mandare a vostra maestà acciò che habbi notitia di tutto, come è honesto. Et non havendo altro che soggiungere, prego Iddio che conceda a vostra maestà salute et prosperità quanta desidera. Di Genova li XXX di decembre 1559.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

1118

Genova, 13 gennaio 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, ff. 50, 141.

Il f. 50 è la lettera di Andrea Doria; il f. 141 una copia di avvisi del viceré di Sicilia, probabilmente l'allegato a cui si fa riferimento nella lettera di Andrea Doria.

Nota sul retro del f. 141: « Avisos del armada de su magestad ».

Riassunto della lettera di Andrea Doria al f. 156 del medesimo *legajo*.

E d i z i o n e della lettera di Andrea Doria: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 297, 298.

(f. 50) Sacra catholica regia maestà

Non mi poteva venir cosa più cara della lettera che vostra maestà si degnò farmi scrivere alli XVI del passato¹ per la buona nuova che portò seco di sua salute, la quale ho sempre dèssiderato et dèssidero sopra tutte le cose. Et per quella ho reso le debite gratie a nostro signore, et le darò sempre le medesime quando mi verrà la medesima buona nuova, che prego a sua divina bontà che sia ogni giorno, che con essa io viverei felice. Che vostra maestà senta volentieri ch'io viva in buon essere non mi è nuovo, perché le infinitissime gratie che ella mi ha fatte sempre mi hanno certificato ch'io le sia accetto, sì come le sono antico et devotissimo servo. Io procurerò di conservarmi per goder maggior tempo di così segnalati favori, et perché vostra

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 286-289; la minuta è in AGS, Estado 1389, f. 56.

maestà habbi un servitor di più, ancor che inutile; et per hora mi trovo in assai buon essere rispetto all'età che mi accompagna, et col solito desiderio di morire in servizio di quella, col quale bascio riverentemente le mani a vostra maestà per il pensiero che tiene di favorirmi sempre.

Delle cose di Tripoli vostra maestà intenderà quello ch'io ne so per due lettere che mi ha scritte il viceré di Sicilia, che mando qui alligate. È pur da credere, come vostra maestà prudentemente dice, che sendo impresa che tocca al servizio di nostro signore, succederà bene ancora che fino a qui ella habbi havuto di molte contrarietà. Se ne intenderò altro, ne darò conto a vostra maestà, come ella mi ha comandato.

Della indispositione del serenissimo principe, mio signore, sento maggior dispiacer che non farei se ella fusse tutta sopra di me, sì per il male istesso come per il sentimento che comprendo che ne deve havere la maestà vostra; la quale, col suo grande animo, si doverà accommodare con la volontà divina.

Vedo all'incontro, con mia infinita satisfattione, che vostra maestà habbi trovata in quello regni, verso di lei, la medesima buona dispositione di sempre, et che di presto dovesse ricevere in essi la sacra et catholica reina¹, sua consorte et mia signora, con tanto suo contentamento, come si è degnata farmi scrivere; et dell'aviso che me ne ha fatto dare per favorirmi al solito le bascio humilmente di novo le mani. Sì come faccio ancora per la dimostratione che mi fa di haver havuto accetto l'offitio che ho fatto con i governatori di questa città col solito zelo del suo servizio; i quali hanno di già fatta le elettione di dua cittadini per mandare a fare l'effetto che le scrisi. Ma la elettione è, a mio giuditio, molto contraria alla qualità dello offitio che hanno da fare, et non è stato in man mia né del suo ambassator poterla rimediare per la qualità di coloro che governano. Me ne pesa per ogni rispetto, et volentieri vorrei essere in luogo di dove non potesse vedere né sentire cosa alcuna che tocchi a loro.

De miei particolari mi piace sommamente di sentire che vostra maestà ne tenghi quella protettione che per sua benignità ha fatto sempre, et pur di questo le bascio infinite volte le mani. Et volesse Iddio che l'ispedition di quelli toccasse a me solo, che mi contentarei della buona volontà della maestà

¹ Elisabetta di Valois (1545-1568), figlia di Enrico II e di Caterina de' Medici, SANZ AYÁN (3), in DBE; ÉDOUARD 2009; PARKER 2014, *ad indicem*; BROOMHALL 2021, *ad indicem*.

vostra, et non le ne darei altro fastidio; ma toccando particolarmente il pagamento delle galee al suo servitio, non posso mancare d'importunarla sempre per la satisfattione di esso. Et tanto maggiormente quanto che, come le ho scritto, io son ridotto a tal termine che non posso vivere senza quello, perché in un medesimo tempo mi sono mancati li amici et il credito, et tutte le mie intrate sono impegno^a, et le usure mi consumano ogni cosa, sendo fatte assai maggiori che il capitale; et tuttavia bisogna fare spese maggiori alle galee, perché elle si trovano in servizio di vostra maestà, come quella ben sa, in tempo che consumano più in un mese che non fanno, in altro, in sei. Supplio humilmente vostra maestà che, con la benignità sua, risguardi tutte queste cose, et non comporti che ne l'ultimo di mia vita io viva in tanta neccessità et miseria contra la sua riputatione et grandezza; ma si degni di farmi dare subito un gagliardo et presto aiuto, senza aspettare che siano fatti i conti, che la neccessità presente non patisce rimedio lungo; et già ella sa che le galee sono state quasi due anni senza danari, et servono ogni giorno, né sono per lasciar di far il medesimo finché ne sarà pezzo insieme; che a questo modo io potrò vivere et conservar loro honorevolmente. Et oltre che ella farà cosa degna della sua solita grandezza et riputatione, farà a me la maggior gratia che habbi mai dessiderata al mondo. Et così resto pregando Iddio che conceda a vostra maestà salute et prosperità quanta i suoi fidelissimi servi dessiderano. Di Genova li XIII di gennaro MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

(f. 141) Por cartas del visorrey de Secilia hechas en Malta a 5 de diciembre 1559.

Que a primero de diciembre partió de cabo Pájaro con las galeras a la buelta de Malta juntamente con las naos, y que navegando, pensando de llevarlas delante, alló que quedavan atrás; y que por algunos respectos siguió su derota con las galeras a Malta, adonde llegó a los 2 al anochezer, y que las naos heran bueltas a Çaragoça.

Que avían determinado de ymbiar a Çaragoça 15 galeras a sacar del puerto las naos, y para traer algunas vituallas, y que con las demás quedava el dicho visorrey y Juan Andrea Doria en Malta.

Por cartas del dicho en Malta a 24 del dicho.

Que por aver hecho el tiempo contrario desde los dos asta los 24 del dicho, no heran venidas las dichas naos de Çaragoça, ni las XV galeras aver ydo por ellas, y que parecía a los 24 que el tiempo se aderezaba.

^a Così.

1119

Genova, 21 febbraio 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 51.

Nota sul retro: « Avisósele del recibo a **** de abril con el de Tendilla »¹.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 301-303.

Sacra catholica regia maestà

Dopo di haver scritto per infinite lettere et certificata bene la maestà vostra che io ero condotto a tanta necessità et miseria che non solamente mi restava alcuna forma da conservare le galee molti giorni, ma neanche da vivere in casa mia, mi scrisse il mio agente fin alli X di gennaio che ella, mossa a compassione, era stata finalmente servita di comandare che fusse trovata subito forma di aiutarmi di una buona somma di denari, conforme al bisogno mio. Et io, su quell'avisò, mi rallegrai quanto la maestà vostra può considerare, per la speranza che presi con esso di potere uscire di così mal termine, et sovenire a tanti poveri huomini che, havendo lungo tempo servito su le galee a vostra maestà senza danari, mi domandano hora il premio del lor sudore, con tanta esclamatione per la carestia dove si truovano che, se vostra maestà ne sentisse uno, io non dubito punto che ella si moverebbe a grandissima compassione non solamente di loro, che patiscono in estremo, ma di me ancora, che gli vedo et gli sento tutti ogni giorno in una così grave età et caricato di tante indispositioni che assai meglio mi saria morire

¹ Íñigo López de Mendoza (c. 1512-1580), III marchese di Mondéjar, IV conte di Tendilla, JIMÉNEZ ESTRELLA, in DBE; FERNÁNDEZ CONTI 1998, *ad indicem*; SIRAGO 2018, pp. 189-194.

che vivere più oltre con tanti travagli. Hora vedo, con mio infinito dispiacere et cordoglio, che in capo di quaranta giorni dopo l'ordine di vostra maestà non è comparso ancora né provisione né risposta di alcuna di tante mie lettere, acciò che non mi resti al tutto forma di vivere né speranza di haverla presto. Onde io non so più che mi dire, se non ch'io dubito di esser stato a vostra maestà tanto molesto et importuno che le mie lettere non habbino più forza di andarle innanzi per non esserle causa di maggior fastidio; perché io non posso credere che, sentendo la necessità mia, ella potesse soffrire che un suo servo così antico et fedele patisse tanto, di quello massimamente che è giusto che habbi. Lasciamo andare che qui è interessato il suo servitio et riputatione, per il quale, se non per altro, si dovrebbe pure muovere a soccorrermi, sì come io mi movo solo per quello di supplicarla. Che se questo non fusse, col desiderio che ho sempre havuto di servirla senza essere molesto, non potrei comportare il scriverle pur una volta di simil cosa, et mi contentarei di patire per fare la mia servitù più completa. Ma poiché vi è interessato il suo servitio et riputatione, come ho detto, non ho potuto mancare di importunarla fin adesso, né posso tampoco ritenermene per l'avenire, facendosi il bisogno ogni dì maggiore. La supplico, dunque, quanto più humilmente et efficacemente posso, che si degni, con la solita prudenza et bontà sua, risguardare la causa che mi move, et insieme la mia servitù di tanti anni, et poi fare quella provisione che le parrà convenirsi alla grandezza sua; che io mi assicuro che non comporterà che il suo servitio riceva alcuno detrimento, né che io, dopo così lunga et fedel servitù, et nell'ultimo di mai vita, patisca tanto, insieme con tanti poveri huomini che sotto il carico mio hanno servito alla corona sua. Et risolvendosi, come io aspetto con infinito desiderio, di sovenirmi, degnisi per bontà sua di comandare che la provisione sia presta et gagliarda, sì come il bisogno ricerca, affinché non perisca né prima né poi di quella; che oltre che sarà giusta et degna della bontà sua, io la riceverò per gratia et mercede segnalatissima dalla maestà vostra.

Io non posso dare a vostra maestà quelle nuove della sua armata ch'io vorrei, perché i tempi se le sono mostrati così contrari che a XXV del mese passato ella non haveva ancora potuto partire di Malta, et in Sicilia restavano ancora otto galee con alcune navi cariche di vettovaglie, delle quali l'armata penuriava assai; il che faceva maggior l'infermità dei soldati delle navi, che era da se stessa grande. Nostro signor le sia più favorevole per l'avenire, sì come è cosa sua, et conceda a vostra maestà tutta la felicità et salute che desidera. Di Genova alli XXI di febraro MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il qual sue real mani bascia, Andrea De Oria.

1120

Genova, 29 febbraio 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 52.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 303, 304.

Sacra catholica regia maestà

Vostra maestà deve hormai, se le mie lettere son gionte salve, essere certa ch'io son condotto a tanto che non mi resta per vivere altra speranza che la bontà sua; onde io aspetto con infinito desiderio quell'aiuto del quale tante volte, con infinita molestia dello animo mio, l'ho supplicata. Né credo che per quello bisognino maggior prieghi o supplicationi presso di lei^a, perché, oltre che per sua propria grandezza d'animo et liberalità vostra maestà ha sempre fatte larghissime mercede e gratie a tutti, questa che io le supplico tanto humile et assiduamente è tanto giusta che io non dubito che, senza dare a vostra maestà maggiore molestia, ella si degnarà di farmela così compita e così presto come il bisogno ricerca e io spero. Et sì come ella mi verrà in tempo che di niuna altra cosa ho più bisogno, così sarà da me riputata per la maggior che habbi havuta o possi haver mai, per il desiderio grande che ho di consumarla, insieme con la vita, in servitio della sua corona.

Non ho di nuovo cosa degna della notitia di vostra maestà più di quello che le scrissi alli XXI del presente, cioè che la sua armata era a XXV del passato tuttavia a Malta per il maltempo con qualche malati; et pur hoggi ho lettere che mi fan certo che a VII del presente vi era ancora. L'influenza de malati era mancata molto, et della^b carestia si era fatta abondanza di vettovglie. Siano hora nel principio della primavera, con la quale è da sperare che si debba condurre ad honorevol fine questa impresa, sì come ella è stata impugnata giusta e santamente; e così piaccia a Dio che segua per servitio e maggior gloria di vostra maestà e di tanti christiani che ne patiscono.

Delli altri apparati di Levante vostra maestà ne deve havere particolare raguaglio da suoi ambasciatori; e tuttavia non lascerò di dirle che io sento che al principio di marzo si doveano trovare in Costantinopoli tutta la ciurma^c dell'armata, et che per consequente è da credere che per tutto aprile possa essere in ordine maggior armata di quella di vostra maestà. Laonde si converrà alla sua grandezza et riputatione farle un gagliardo opposito; et per farlo sarà neccessario che ella dii ordine a buon'hora, col quale e con la sua infinita prudenza spero che si deffenderà tutto. Et così resto pregando Iddio che conceda a vostra maestà tante vittorie et tanti anni di vita felicissima quanti le son desiderati da suoi fidelissimi servi. Di Genova l'ultimo di febraro MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

^a di lei aggiunto nell'interlinea ^b et della lettura incerta per correzioni ^c così.

1121

Genova, 12 marzo 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, ff. 5, 53, 147.

Il f. 53 è la lettera di Andrea Doria; il f. 5 è una lettera allegata, in originale, del viceré di Sicilia ad Andrea Doria; il f. 147 è un'allegata copia di avvisi.

Nota sul retro del f. 53: « Sacada en relación ».

Nota sul retro del f. 147: « Avisos de Malta y Túnez ».

E d i z i o n e della lettera di Andrea Doria: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 305.

E d i z i o n e degli avvisi, f. 147: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 300, 301.

(f. 53) Sacra catholica regia maestà

Se bene so che vostra maestà è sempre avisata prima di tutti delle cose che occorreno, nondimeno mi pare debito della servitù mia darle conto di quello che viene a notizia mia. Le mando dunque qui alligati una lettera del viceré di Sicilia et certi altri avisi che pure hieri sera hebbi con questo medesimo correro. Vederà la maestà vostra per l'una et per gli altri la partita di

Malta, la forza et la speranza della sua armata. Piaccia a Dio di darle quella prosperità che si desidera, et che merita la qualità dell'impresa che va a fare.

Ho havuta la cedula di cambio che vostra maestà si è degnata di farmi mandare, et per la memoria che ella ha havuta di favorire al salito la servitù mia le bascio humilissimamente le mani; certificandola che, se io fussi così fuori di necessità, come mi ho sempre promesso dalla bontà sua ogni honesta gratia et favore, io viverei questo resto di vita felicissimo, perché non sarei più costretto darle ogni dì nova molestia, che è quello che mi mantiene in continuo dispiacere. Ma crescendo col tempo la necessità mia et essendo fatta hormai insopportabile, oltre l'interesse del suo servitio et di tanti poveri huomini che servono et hanno servito su le galee, a quali per la estrema carestia di questo paese et per la povertà loro è da havere grande compassione, non posso mancare di ricorrere di novo a piedi di vostra maestà, et supplicarla, come faccio humilissimamente, che si degni farmi mandare subito nova et miglior provisione, poi che su questa cedula io non ho potuto havere fino qui alcuno aiuto, né posso sperare di haverlo, non trovando il fattore credito per tanta summa senza obligare le sue proprie facultà; il che niega di fare se non le viene dato altro ordine da vostra maestà¹, et la mia necessità è tale che non può, nel rimedio, soffrire dilatione; sì che, oltre i rispetti che ho detti di sopra, io la^a riceverò in singularissima gratia et favore. Et così prego Iddio che conceda a vostra maestà felicità et salute continua, et al suo supremo stato aggiunga novi regni con summa gloria di lei. Di Genova li XII di marzo MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

(f. 5) *Ilustrísimo señor*

Haviendo scritto a vuestra señoría *ilustrísima* de ordinario dándole aviso de esta empresa, y agora últimamente a los dos del presente, lo que terné que dezir con ésta será que, haviéndose puesto el tiempo prospero desde ayer por la mañana, luego en la mesma hora se començaron a proveer^b las naos y cumplir la embarcación; la qual haviéndose acabado esta mañana, y perseverando el buen tiempo hasta agora, que será medio día, se han saccado las naves fuera, y van su camino. En lo qual certifico a vuestra señoría illu-

¹ La cedula era da 50.000 scudi, in acconto sui crediti di Andrea Doria, cfr. la lettera del fattore Silvestro Cattaneo a Filippo II del 17 marzo 1560, AGS, Estado 1389, f. 53.

strísima que el señor Juan Andrea Doria ha travajado ynfinito, dando siempre más muestra de su valor, prudencia y solicitud en lo que toca al servicio de su magestad y hazerme a my merced; porque dende la hora que se puso el tiempo, de día y de noche no ha hecho otra cosa que barquear y solicitar la partida. La nuestra, con las galeras, será en la tarde, ya que se vea que las naos están bien adelante. De lo que más succedere avisaré, como he hecho hasta aquí, a vuestra señoría ilustrísima; cuya ilustrísima persona y estado ° nuestro señor guarde y acreciente. De Malta a X de febrero 1560.

De vuestra señoría ilustrísima servidor, el duque don Juan de la Cerda.

(f. 147) Lo que scrive de Malta el duque de Medinaceli por carta de X de hebrero es lo siguiente.

Que habiéndose puesto el tiempo el día antes muy bueno y próspero, mandó proveer con toda diligencia las naos de todo lo necesario, y sacadas fuera del puerto con las galeras, de manera que a los diez a medio día yvan a la vela navegando prósperamente; y su excelencia partió el día mismo en la tarde con las galeras, ya que las naves yvan muy navegando con el mismo tiempo la buelta de Bervería. Después, a los XII, escribe el gran maestre de la religión de san Juan que había seguido el tiempo hasta aquella ora de los XII a la tarde que él despachava, y que tenía por cierto que el duque habría tomado puerto en los Gelves o en cabo de Palo. Llevava nueve mill hombres de pelea muy buenos, porque todos los enfermos avía dexado en Malta al tiempo de su partida. Llevava muchas vituallas y municiones y artillería, y todos los petrechos necesarios. De la Goleta escribe don Alonso de la Queva¹ por carta de 4 de hebrero lo siguiente.

La tardança de nuestra armada a dado algum^d trabajo a los que en estas partes la deseavan y eran contra turcos; a los cuales se a dado ánimo para hazer lo que no pensavan, porque, segum^d se a dicho en Tunes por cosa cierta de quatro días a esta parte, Dargute se concertó con algunos aláraves de los que lo tenían cercado y hazían la guerra, por estar desconfiados de la yda de la armada; y traiendo por tierra setecientos cavallos dellos, y viniendo él con seis baxeles por mar, diz que dio una noche en los Gelves sobre el xeque y sus aliados, y que mataron muchos dellos, y que también murieron

¹ Alonso de la Cueva, CDCV, I, III, *ad indicem*; FERNÁNDEZ DURO 1896b, p. 494; MONCHICOURT 1913, pp. 123, 169, 222, 223; FAVARÒ 2007, p. 446.

muchos turcos de los de Dargute, y que el xequé se escapó con catorze cavallos y aportó adonde stava el rey del Caruán. Pero, como llegue el armada, plaziendo a Dios, todos bolverán a la devoción de su magestad, y el xequé tornará a cobrar los Gelves.

^a la aggiunto nell'interlinea ^b prover corretto in proveer ^c y estado aggiunto nell'interlinea ^d così.

1122

Genova, 5 aprile 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, ff. 54, 149.

Il f. 54 è la lettera di Andrea Doria; il f. 149 è un'allegata copia di avvisi da Palermo.

Nota sul retro del f. 54: « Sacada en relación ».

Nota sul retro del f. 149: « Avisi di Palermo ».

E d i z i o n e della lettera di Andrea Doria: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 307, 308.

(f. 54) Sacra catholica regia maestà

Io vorrei potere trattare con tutte le mie lettere di cose che non solamente non fussero moleste a vostra maestà, ma piacevoli et allegre, come alla mia servitù si converrebbe, ma la qualità di questi tempi mi fa fare in contrario. Della sua armata io non ho alcuna nova certa, né d'altre cose ho tampoco che scrivere, et però questa lettera porterà seco, per trattare solo delle mie necessitè, la solita molestia alla maestà vostra; la quale le supplico che mi perdoni, poi che è certa che, essendo costretto dalla necessitè a dargliela, io la sento molto maggiore et più continua che non fa lei, et che se io potessi ritenermene, non saria cosa che facessi più volentieri. Questo fatto si è finalmente risoluto di provedermi di quei denari che vostra maestà, per farmi gratia, le comandò che mi dovesse pagar subito¹. Et così ha già

¹ Cfr. la lettera di Silvestro Cattaneo a Filippo II del 5 aprile 1560, AGS, Estado 1389, f. 94. Per fornire un esempio delle « usure » di cui tanto si lamentava Andrea Doria, e di cui, nel

dato principio al pagamento, col quale io haverò modo di dare uno poco di satisfattione a questi poveretti che non mi lasciano vivere. Mi resterà poi da provvedere alle galee, che è già uno anno che sono fuori senza havere mai riposato uno giorno; che con la estrema carestia che è da per tutto vostra maestà può considerare ciò che havranno consumato con più di mille quattrocento huomini sopra senza la ciurma, et ciò che bisogneranno per l'avenire, crescendo ogni di più la carestia, tanto che fino di adesso tutto vale quattro volte tanto di quello che valeva li anni passati, come Diego Arbitio¹ potrà, se piacerà alla maestà vostra intenderlo, informarla. La supplico dunque humilmente che si degni comandare che mi sia presto fatto miglior provisione, poi che per i conti delle galee, se saranno stati riveduti da suoi ministri, come mi fu scritto che dovevano essere, vostra maestà si sarà chiarita che io resto creditore di grossa summa. Et oltre che ella farà cosa conforme alla sua solita grandezza et bontà, sarà causa che io viverò con l'animo quieto questi pochi giorni che mi restano a vivere, che lo riputerò il maggior bene che mi possa avvenire.

De gli altri particolari che Ortiz hebbe da me in instruttione aspetto con infinito desiderio l'effetto che mi promette la bontà delle maestà vostra; alla quale prego Iddio che conceda la salute et felicità che noi, suoi fedelissimi servi, le desideriamo tutti. Di Genova li V di aprile MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà.

Stando per sigillare la presente, mi è stato fatto vedere uno capitolo di una lettera di uno amico mio di Palermo, persona degna di fede, et mi è parso mandarne copia a vostra maestà, perché veda ciò che si può sperare; che a me pare assai, poi che i mori si mostrano così pronti a dare ogni favore alle genti di vostra maestà. Piaccia a Dio che tutto succedi bene, che di quello che intenderò ne darò conto alla maestà vostra, come devo, con ogni occasione; et se vi sarà cosa di momento, le manderò una galea che tengo qui in ordine, perché habbi più tempo di far altri disegni.

caso specifico, furono vittima sia lui che Filippo II, forniamo il seguente calcolo sulla base dei dati forniti da Silvestro Cattaneo. Con le operazioni di cambio necessarie, i 50.000 scudi si erano ridotti, a Genova, a 44.884, e il futuro pagamento in Spagna ammontava a 58.143 scudi. Il costo complessivo dell'operazione era quindi di 13.259 scudi (26,52%).

¹ Diego de Arbizu, segretario dell'ambasciatore Figueroa, HERRERA Y TORDESILLAS 1606, p. 87; ROMIER 1922, p. 194; HAAN 2010, p. 163.

Humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

(f. 149) Quello che s'intende per lettere di uno amico mio degno di fede di Palermo a XX di marzo 1560.

Che era giunta in quella città una fragatta spedita dal viceré, partita di Tripoli alli VIII del medesimo mese, il patron della quale havea riferito che l'armata di sua maestà era giunta in quel luogo, et col favor de mori havea sbarcato la gente, le munitioni et vettovaglie, piantata l'artiglieria, accampato l'essercito, et già comenzava a battere, et le cose passavano di maniera che si poteva sperare presto vittoria. Et il secretario Ortega, che havea lettere, lo confermava, mostrando che la provisione et il favor de mori fusse molto grande. Nostro signore conduchi l'impresa a quel fine che si desidera.

1123

Genova, 8 aprile 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 55.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 310.

Sacra catholica regia maestà

Sono tre giorni ch'io scrissi con Diego de Arbicio a vostra maestà ciò che havevo degno della sua noticia. Ho poi havuti gli inclusi avisi dal viceré di Napoli, i quali, anchora che siano di molti giorni, ho voluto inviargli alla maestà vostra perché habbi particolare ragguaglio di tutto quello che viene a mia noticia toccante al suo servitio, com'è ragionevole. Delle mie necessità io non repplicarò altro, poiché vostra maestà ne è informata a pieno, ma aspettarò con infinito desiderio l'aiuto che mi prometto dalla bontà sua. Intanto prego Iddio che le conceda salute et prosperità quanto desidera. Di Genova li VIII di aprile 1560.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

1124

Genova, 13 aprile 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 57.

Nota sul retro: « Sacada en relación ».

Riassunto al f. 56 del medesimo *legajo*.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 310.

Sacra catholica regia maestà

Le mie necessità sono tali che non posso mancare di scriverle con ogni occasione alla maestà vostra, anchora che io sappi che ella ne è informata, et le darà, per la solita bontà sua, opportuno rimedio. La supplico che perdoni l'importunità mia, poi che sa che in questo ultimo di mia vita non è cosa che mi sia più molesta come la istessa molestia che do a lei con tutte le mie lettere. Io sono tanto innanzi che non posso più, non ostante il cambio che vostra maestà si degnò di farmi mandare i dì passati, il quale si è estinto con l'aiuto che ho fatto dare a poveri marinari, et in certe altre cose che non potevano aspettare più. Supplico humilmente a vostra maestà che si degni sovenirmi di aiuto sufficiente et presto, acciò che io possa provvedere alle galee, che sono in continui travagli, et vivere quietamente questi pochi dì che mi avanzano. Quello che è qui di novo è quel medesimo che porta costui¹, et però non durerò fatica di repplicarlo, ma resterò pregando Iddio che conceda a vostra maestà quella felicità che desiderano i suoi servitori, dandole tanti anni di vita più quanti sono i favori et le mercedi che ha fatte sempre a tutti quegli, et a me in particolare. Di Genova li XIII di aprile MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

¹ Dovrebbe trattarsi di un corriere, che peraltro portava la notizia della vittoria delle forze spagnole a Gerba, cfr. AGS, Estado 1389, f. 9.

1125

Genova, 26 aprile 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 59.

Note sul retro: « Del príncipe Doria a 23 de abril 1559 ».

« Por el conde de Valencia ».

Il giorno della data nella nota è probabilmente errato (e difficilmente leggibile nella lettera).

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 311.

Sacra catholica regia maestà

Vostra maestà sa meglio di tutti quanto fedele et lungamente l'ha servita il conte di Valenza¹, mio parente, et il gravissimo danno che per ciò egli ha ricevuto da francesi, onde non mi pare necessario dirlene altro in questa. Né mi pare tampoco conveniente raccomandarglielo, perché, havendola servita così bene, sono sicurissimo che ella userà seco, senza intercessione d'altri, quella liberalità et grandezza che suole usare verso tutti i suoi servitori. Tuttavia, per l'affettione che le porto non ho potuto mancare di accompagnarlo di questa lettera, per supplicare, come faccio humilmente, vostra maestà che si degni, per la sua servitù et per la mia, trattarlo di sorte che sia essempro agli altri, che ogni gratia che le farà sarà da me riputata più che propria; et così prego Iddio che conceda a vostra maestà la salute et felicità che desidera. Di Genova li XXVI^a di aprile 1560.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue mani bascia, Andrea De Oria.

^a XXVI *corretto su* XXIII

¹ Anche il marchese di Pescara scrisse allora una lettera in raccomandazione di Mercurino Gattinara Lignana, conte di Valenza, AGS, Estado 1389, f. 128.

1126

Genova, 26 aprile 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 60.

Nota sul retro: « Sacada relación ».

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 312.

Sacra catholica regia maestà

La maestà vostra sa con quanta prontezza il magnifico messer Adam Centurione ha servito sempre alla sua corona, et quanto fedelmente si è diportato Marco, suo figlio, presso di me nel medesimo suo servitio, et per conseguente quanto si può per giornata sperare da loro; laonde io non dubito punto che ella non sii per trattargli come suoi servi senza intercessione d'altri. Tuttavia, ei sono così strettamente congiunti meco che io devo riputare ogni loro interesse mio proprio, et fare per quegli come farei per me in ogni occasione. Andando dunque Marco a basciare le mani a vostra maestà, ho voluto accompagnarlo di questa lettera per supplicarla, come faccio humilissimamente, che si degni, per i meriti di suo padre et sua, et per favorire al solito la servitù mia, di farle di quelle gratie et favori che è solita di fare a servitori benemeriti; che oltre che farà cosa conforme alla sua infinita bontà, et a me segnalatissimo favore, servirà per essempro a quelli che verranno appresso.

Io scrissi i dì passati a vostra maestà che in breve mandarei persona a farle intendere ciò che mi occorreva per suo servitio. Hora, havendo questa occasione della venuta di Marco, ho comunicato seco ogni cosa et le ne ho data instruzione. Supplico humilmente vostra maestà che sia servita di darle in tutto quel credito che, per bontà sua, farebbe a me stesso se le parlasse; et in quello che tocca al suo servitio accettare il buon animo mio, et non i ricordi; et nelle gratie che desidero da lei per ultime, et per la quiete di questi pochi giorni che mi restano a vivere, usare meco quella benignità che ha fatto sempre, come confido.

Rimando con questa occasione, per non havere potuto farlo più presto, Pagano mio a continuare nel servitio che ha comenzato presso di vostra

maestà, et perché sia, al solito, pegno della fedeltà mia et rinovi la mia servitù. La supplico che si degni di accettarlo, et farle dare il solito luogo finché potrà servire in alcun maggiore; che sì come io l'amo più che me stesso, così viverò contento se vostra maestà l'haverà per suo servo in mio luogo. Et nel resto rimettendomi alla relatione di Marco, prego Iddio che conceda a vostra maestà tutta la salute et felicità che desidera. Di Genova li XXVI di aprile MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

1127

Genova, 27 aprile 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 444, f. 38.

Nota sul retro: « Sacada en relación ».

Sacra catholica regia maestà

Il capitano Alessandro Spinola diede principio nelle guerra di Tunisi nell'anno del XXXV, et da all'ora sino al presente ha continovato di servire alla corona di Spagna con grave danno della sua persona, per havere rilevato più archibugiate et altre ferite, di che resta ancora in qualche parte offeso; et con non picciola iattura delle facultà, havendo guasto assai denari in molte guerre che ha servito alle proprie spese, trovandosi in quasi tutte quelle che ha fatto l'imperatore nostro signore, che sia in gloria, così maritime come terrestri; et fra l'altre tutte le imprese di Barbaria, in Levante, in Francia, in Alemagna, in Fiandra et in Italia et in ogni parte, sino a quest'ultima guerra di Piemonte del duca di Sessa, oltre quello che ha servito in Genova, alla cui difesa fu mandato di Provenza con una grossa banda di gente l'anno del XXXVI dalla cesarea maestà; et vi si trovò similmente l'anno del XXXVII nel tumulto che seguì, nel qual, radunati molti amici suoi, si unì con l'ambassador cesareo a diffendere questa città con tutta la casa Spinola, et

fece quelle dimostrazioni di che il medesimo ambasciator le è testimonio. Però, sendo io bene informato di tutto, et sapendo che può servire ancora assai in questa città et fuori, per esser huomo di giuditio et di valore da potersene valere in molti effetti per essere lungamente travagliato nel mestiere delle armi, con non mediocre notitia et esperienza, fra gli altri particolari, di espugnare e fortificare et diffendere le terre, mi è parso conveniente fare testimonio alla maestà vostra della devotione, delle qualità et della lunga servitù sua. Et perché altre volte gli fu data intentione dalla maestà cesarea di fargli una mercede che domandava, simil a quella che teneva in Sicilia Stefano Spinola, suo parente, et dalla maestà vostra pare che in Inghilterra, dove egli venne cinque o sei anni sono a basciarli le mani, che le ne fusse confermata speranza, dopo la quale ha continovato di servire in tutte queste guerre di Piemonte, dove ha guasto molti denari, parendomi servitio della maestà vostra et conveniente alla liberalità et grandezza sua, son forzato non solamente a persuaderle che si tenga servita di fare a questo gentilhuomo benemerito la mercede che egli ricerca, ma a supplicarla humilmente che si degni di fare questa mercede a me proprio, che in me stesso la riconoscerò, amandolo singularmente per conoscerlo tanto buon servitor della maestà vostra; come scrivo più distesamente al secretario Gonzalo Pérez, il quale con manco suo fastidio le ne darà conto. Et non essendo questa per altro, resto pregando Iddio che conceda a vostra maestà la salute et prosperità che i suoi fidelissimi servi desiderano. Di Genova alli XXVII di aprile MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

1128

Genova, 27 aprile 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 58.

Nota sul retro: « Sacada relación ».

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 312, 313.

Sacra catholica regia maestà

Oltre quello che Marco Centurione ha da esporre in mio nome a vostra maestà, ho ordinato a Pagano che le domandi, per me et per lui, una gratia non meno giusta che necessaria. Supplico humilmente la maestà vostra che si degni di credergli, et farci questa presso le tante altre gratie che ne ha fatte sempre, a fin che io et lui possiamo pacificamente godere il dono che ne fece sua maestà imperiale, di santa memoria, per la ruina che ne fecero i Fieschi; che io pregherò la bontà divina che, in cambio di questa et di tutte l'altre mercedi, conceda alla maestà vostra perpetua salute et prosperità. Di Genova li XXVII di aprile MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà^a humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

^a *Nota di mano di Filippo II nello spazio della formula di commiato* No me ha dicho Pagano aún nada desto

1129

Genova, 11 maggio 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 61.

Note sul retro: « Recibida a último del mismo ».

« No ay que responder ».

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 313.

Sacra catholica regia maestà

Il conte di Tendiglia gionse qui il giorno innanzi che se ne partisse il duca di Sessa, et non potei rispondere con Marco Centurione alla lettera che mi diede di vostra maestà¹. Le risponderò hora con la occasione che me ne dà

¹ Forse il riferimento è alla lettera del 31 marzo 1560, VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 306, 307.

questo correro. Sapia dunque ch'io la ricevei, me la feci leggere, et intesi con mia singular satisfatione tutto ciò che mi disse il conte per parte sua, sì perché non ho cosa che importi più alla mia vita come il sentire che vostra maestà vive sempre felicissimamente, come mi ha notificato il conte che fa hora, con la reina nostra signora, come perché il favore che si è degnata farmi in farmene havere così particolare ragguaglio è tanto che punto maggiore non lo può desiderare uno antico et fedelissimo servo, come io sono, della maestà vostra. Prego Iddio che, in cambio di quello, conceda a lei che possa vivere sempre con sì cara compagnia tanto contenta et felice quanto lei istessa desidera; et a vostra maestà bascio, in segno dell'animo mio, per mille volte riverentemente le mani per il conto che tiene sempre della servitù mia. Mi doglio infinitamente della indispositione del serenissimo principe, mio secondo signore, sì per quello che egli patisce in così tenera età, sì anche perché so che vostra maestà ne ha quel sentimento che è ragionevole; et se io potessi torla sopra di me, non è cosa che facessi più volentieri, poi che sono condotto a termine che il mio vivere può riportare poco servitio alla maestà vostra. Ma poi che ciò non può essere, piaccia a Dio di porgli le mani lui, et conservarci in buono essere sempre uno signore di tanta aspettatione.

Di qua io non ho nova che meriti di essere scritta. Aspetto lettere di Giovanni Andrea che mi chiarischino ciò che si sarà fatto in Barberia, poi che le sono andate nove genti et nove provisioni da Messina, et come l'habbi, le manderò a vostra maestà; alla quale prego di novo prosperità et salute continua, et insieme con la reina, nostra signora, le bascio di novo humilissimamente le mani. Di Genova li XI di maggio MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

1130

Genova, 22 maggio 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, ff. 62, 155.

Il f. 62 è la lettera di Andrea Doria; il f. 155 è un'allegata copia di avvisi da Venezia del 14 maggio 1560.

Una copia dei suddetti avvisi, datata 16 maggio 1560, è al f. 156 del medesimo *legajo*.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 314, 316.

(f. 62) Sacra catholica regia maestà

Se ben vostra maestà sarà con questo correro avisata et raguagliata distintamente di tutti i movimenti dell'armata turchesca, tuttavia non posso mancare di non mandare alla maestà vostra gli alligati avisi che ho havuti questa mattina dal viceré di Napoli; et parimente dirle che, per ritrovarse essa armata in Modone, fa stare in qualche pensiero li regni di vostra maestà di Napoli et Sicilia. Et perciò da tutti vien fatto giuditio che sarebbe bene che l'armata di vostra maestà si mettesse tutta insieme, et se ne stesse unita in quei regni per riparare et provvedere dove facesse di bisogno in caso che la inimica andasse a quella volta. Ho voluto dire questo alla maestà vostra acciò che ella sappi tutto et possa comandare sopra ciò quello che le parrà più suo servitio. Et in appresso la supplico humilmente che si degni farne scrivere la volontà sua quanto più presto di quanto vorrà che si faccia, acciò che la possiamo obbedire et servire come siamo obligati; et così resto pregando Iddio che conceda alla maestà vostra salute et prosperità quanta desidera. Di Genova li XXII di maggio MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

(f. 155) Di nuovo hieri sera sono diversi avvisi dal Zante, et li più freschi di IIII del presente. Scriveno di fermezza al primo di questo, la notte, si partì di Modone l'armata turchesca, di vele novantadue, cioè galee 84, galeotte et fuste 5, fregate 3, et fecero partenza per Barberia. La quale è benissimo in ordine, havendo levato sopra, oltre li gianiseri et altri huomini ordinarii che conducono l'armata per combattere, altri quattro sangiaci, che non mi ricordo il nome loro, con huomini X mila da combattere. Questa armata, sopra cavo Mattapan, havendo l'antiguardia scontrato la nave o galeone de Briconi¹, che andava in Candia per caricar vini per ponente, et credendo quelli della nave che questi legni fussero de corsari, volsero combattere,

¹ Cfr. ARGENTI 1941, p. 88; GLUZMAN 2021, pp. 472, 473.

et fu presa, posto gli huomini in ferri et mandato la nave in Constantinopoli.
Di Venetia li 14 di maggio 1560.

1131

Genova, 23 maggio 1560

Lettera di Gómez Suárez de Figueroa a Filippo II.

AGS, Estado 1389, ff. 13, 157, 158.

Il f. 13 è la lettera di Figueroa; il f. 157 è la copia allegata di una lettera del cardinale Giovambattista Cicala allo stesso Figueroa; il f. 158 è la copia allegata di una lettera degli ambasciatori genovesi a Roma.

Note sul retro del f. 157: « Lo que scrive el cardenal San Clemente al embajador Gómez Suárez de Figueroa a XX de mayo 1560 ».

« Para su magestad ».

Note sul retro del f. 158: « Lo que scriven de Roma los embaxadores de la señoría de Génova a 20 de mayo 1560 ».

« Para su magestad ».

E d i z i o n e parziale della lettera di Figueroa: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 316, 317.

E d i z i o n e parziale della lettera di Giambattista Cicala: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 315.

(f. 13) Sacra católica regia magestad

En este punto, que son las 17 oras deste relox, he recibido las cartas que serán con ésta del cardenal Cigala de Roma de los 20 del presente, con la nueva de lo que ha subcedido en Los Xelves de la pérdida del armada con lo demás, como verá vuestra magestad por las relaciones que con ésta van de lo que escriven a esta señoría sus embaxadores y de lo que a mí me escribe el cardenal Cigala. Dios sea loado por todo, y dé a vuestra magestad salud, que con su real coraçón todo se remediará. En lo pasado no ay remedio; en lo por venir es de pensar y ver el remedio que podrá aver para que, si fuese posible, se salvase el visorrey con la gente que quedó en tierra; y que se provea de gente para la guardia del reyno de Sicilia, y aun del de Nápoles, pues están desproveydos de la que tenían. Si las galeras de Spaña se pudiesen juntar con las que han escapado del armada, harían favor a lo de por acá; y si

el rey christianísimo quisiese juntar las suyas, serían parte para que el armada turquesca no andubiese tan suelta. Yo he dado aviso a Cerdeña y Mallorca de lo que pasa, y así haré de lo demás que se entendiere. Al príncipe Doria no se ha dicho asta agora ninguna cosa, porque sería acabarle de matar, y por sperar que venga otra nueva más particular¹. Y nuestro señor aumente y ensalze el real estado de vuestra magestad con acrecentamiento de muchos reynos y señoríos. De Génova a 23 de mayo 1560.

De vuestra sacra católica regia magestad muy umil vasallo que los reales pies y manos besa, Gómez Suárez de Figueroa.

(f. 157) Illustrissimo signor mio honorando.

Poi che l'impresa de Tripoli fu principiata senza ragione in quel tempo, bisogna havesse funesto fine, como è seguito, con perdita de l'armata di soa maestà, rotta dall'armata turchesca di 80 galere et altre fuste, che gionse a i Gerbi a XI del presente di bona hora. Et havendone li nostri havuto aviso la sera inanzi, et volendossi ogni modo il signor Gio Andrea levar subito, fu persuaso dal visseré ad aspettare insino alla mattina, non credendo che fossi così vicina. Et così de bona hora si levò con 44 galere a far la scoperta, et havendo li venti contrarii, andò poche miglia che scopri l'armata turquesca vicino a un miglia o poco più; et messosi in dissordine tornò in terra con la magior parte delle galere, delle quale solo 17, sino a questa hora, s'intende esser salvate, cioè quattro del principe, 3 del signor Antonio, doa di Firenze, 2 del signor Vesconte, mio fratello, una de Bendinelli, una de Mari² et una de Vitelli³ et tre della Religione. Dell'altre si fa pessimo iuditio. Il visseré con la gente era tutta ridotta alla fortezza, quale era in termini di guardarsi con vittovaglie per otto mesi, ma il ponto sta nel socorsso, et ella possi sperar. Non si dubiti in el signor Gio Andrea con l'altri capitani delle galere, erano parimente ridotti a detta fortezza. Tutta questa relatione si sa per un

¹ Anche Silvestro Cattaneo sottolineò che notizia era stata momentaneamente taciuta al Doria: « Al principe D'Oria anchora non si è detto cosa alcuna per dubbio di darli insieme la morte », AGS, Estado 1389, f. 95 (duplicato al f. 96)

² Stefano De Mari, LERCARI 1999b, pp. 312-316; SAVELLI 1981, *ad indicem*; BRANCACCIO 2001, *ad indicem*; LO BASSO 2007, pp. 408, 409, 411.

³ Vitellozzo Vitelli (1531-1568), nominato cardinale nel 1557, SACHET 2020; BRAUDEL 1976, pp. 1050, 1079.

Paolo Spinelli¹, venuto qui et a Napoli con 5 galere, 3 del signor Antonio, una di Sauli, l'altra de Mari. Mi è parso dar questo pocho raguaglio a vostra signoria illustrissima con questa staffeta dell'ambasciatori nostri per quelli signori. Vargas² spedirà per costì et Spagna, non havendo anchora lettere del visseré de Napoli, che si trova confuso. Lauderia che vostra signoria illustrissima spedissi subito un corriero in corte, et ricordare a soa maestà di mandar quanto prima quelle galere di Spagna, et ricercar quelle di Francia; et si faccia una testa de 50 et più galere, che venendo queste verso Napoli et Sicilia teneriano a freno questa armata, et forssi potriano soccorrere il duca con tanti signori a quel forte. Altrimenti si dubita di maggior danno, masime in Sicilia, dove preso si trova detto mio fratello, dal quale non ho lettere, per che lui attenderà con hogni dilligenza a provvedere quelle terre marittime in tutto quello potrà venir dalle soe mani, con l'aggiuto de quelli popoli, che tutti erano sollevati per timore di qualche solevatione; che vostra signoria po ben pensare che, essendo lui tanto sviscerato servitor di sua maestà, non mancherà de hogni bon uffitio et travaglio per conservare quella isola. Del che tutto vostra signoria darà notitia a soa maestà, con raccomandarli detto mio fratello. Senza più, da Roma a XX de magio 1560.

(f. 158) Per lettere delli ambasciatori³ della signoria di Genova apresso soa santità de 20 di magio 1560.

È capitato qui in Roma Battista Falamero, scrivano della galera del capitano Bendinelli Sauli, partito in fuga dall'armata pur alli XI, et gionto in questi mari con una fragata; qual reffere che, essendosi alli X la sera havuta nova del precedente giorno da Malta dal gran maestro, con un gentilhuomo espedito su fregata, como si pottea dubitare che l'armata turchesca capitasse ivi hora per hora, furono subito tutti queii signori con il signor duca visseré a consulta, nella quale per la maggior parte si concludea di partirssi la medema notte. Ma non sendo ciò piaciuto al visseré, ad effetto di voler imbarcare li tedeschi restò solamente risoluto, et che sul mattino le galere havessero ad uscir fuori per scorta. Così, uscite, si controrno nella de nemici, et subito

¹ Forse il figlio di Carlo, principe di Cariati e duca di Seminara, MIGLIORATO 2000, p. 70.

² Francisco de Vargas Mexía, allora ambasciatore a Roma.

³ Gli ambasciatori erano Ambrogio Spinola, Nicolò Sauli, Giambattista Grimaldi e Giovanni Vignolo (Grillo), VITALE 1934, p. 7.

si messero in fuga, per modo che restano prese galere 28, galeote 3, et nave 32. Et la galera capitana del signor Gio Andrea, qual si era sopra, s'è vista dare in terra, et una fregata che l'era a canto anchora. Il generale del papa, signor Framinio di Stabia¹ resta pregione. Il signor visseré era in terra, nel castello. Monaco² resta pregione con ambe le galere. A Napoli sono, delle 17 galere salve, armate cinque; oltra le quale, una del detto Sauli, quale ha perso l'altra, et si aspetta qui de hora in ora per gir in Spagna. Il signor Sipiione D'Oria è salvo con tre galere, Mari con una, et il capitano Visconte Cigalla con ambe le soe. Sogionge però che si crede il detto signor Gio Andrea esser nel castello salvo, così giudicandossi per haver visto la fragata che si scostò dalla galera haver tagliato il cavo et ridutassi a terra. È gionto anchora qui nel medesimo tempo un corriero di versso Napoli al illustrissimo cardinal Vitelli con la medesima nova, tal che, veggendo la certessa di essa, tochiamo con mani la ruina non solo de Italia ma di tutto il cristianesimo, se^a Dio nostro signor, che può il tutto, non provvede subito. Così ne sia soa divina maestà servita. Che la capitana del signor Antonio Doria, sopra la quale era il signor Sipiione, si faceva giuditio che fosse salva anchora, inteso che era in guardia; et così la galera Pelegrina del signor principe Doria, cioè la Fortuna, la Marchese, la Fortezza et la Donzella; et dil signor Antonio predetto, la Patrona, la Ventura et l'armata di novo, patronegiata per quello de Onetto; la Capitana de Mari, la Capitana di Sauli, la Patrona del cardinal Vittelli. Le tre della Religione erano di già a Malta. Il coronello Quilico Spinola, alli 9, di malatia era passato all'altra vitta. Doa galere del signor duca de Firense, cioè la Centuriona et la Capitana, erano parimente salve. Sopra detta Capitana è Nicolò Gentile³.

^a *Segue depennato il*

¹ Flaminio Orsini dell'Anguillara (Flaminio di Stabbia), BOSIO 1684, pp. 411, 432; MONCHICOURT 1913, pp. 87, 112, 221 ...; BRUNELLI 2011, *ad indicem*.

² Forse il riferimento è a Jacques Laurenti, capitano della due galere di Monaco, MONCHICOURT 1913, p. 88.

³ Nicolò Gentile, capitano, BOSIO 1684, p. 411; MONCHICOURT 1913, pp. 21, 89, 111, 251, 256.

1132

Genova, 24 maggio 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 64.

Nota sul retro: « Respondidas a 8 de junio ».

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 318.

Sacra catholica regia maestà

Con l'andata di questo correro venuto da Napoli mi è parso debito di mia servitù inviare a vostra maestà li alligati avisi, perché ella resti a pieno avisata del successo, et per soggiongerle che, per lo rimedio di quello che di presente mi è parso necessario et a proposito per il servitio di vostra maestà, ho espedito un correro a Napoli a Marco Antonio Doria, et scrittoli che, per lo servitio di quella, voglia in nome mio pigliare carica di quelle galee che sono salve, et fare quello che egli conoscerà opportuno et che potrei fare io se vi fussi presente. Et ancora che, per l'autorità che a vostra maestà è piaciuto concedermi, io li habbi mandata la patente che si ricerca, et sii certo che tutti quei capitani unitamente faranno quello che da esso Marco Antonio sarà provisto et ordinato, nondimeno sarà a proposito che quella li ordini il medesimo, et facci scrivere altro tanto a Marco Antonio. Et perché fra due hore manderò a vostra maestà persona a posta in diligentia che a pieno ragionerà a quella, et le darà parte di quello che a me occorre doversi fare per sicurezza de suoi regni et riputatione et autorità sua, non sarò con questa più esteso di pregare nostro signor Iddio che a vostra maestà conceda la salute et felicità che desidera. Di Genova li XXIII di maggio MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

1133

Genova, 24 maggio 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 63.

Note sul retro: « Con Augustín Doria ».

« Sacado en relación ».

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 317, 318.

Sacra catholica regia maestà

Mandando io a vostra maestà messer Agostino D’Oria, mio nipote, per darle conto di quello che mi occorre doversi fare di presente per servizio di vostra maestà, non mi allargherò in questa più oltre di rimettermi alla sua relatione, et supplicarla humilmente che si degni darle quel credito in tutto ciò che le dirà da parte mia in questi affari come farebbe a me proprio se le ragionassi. Et così resto pregando Iddio che a vostra maestà conceda la salute et prosperità che desidera. Di Genova li XXIIII di maggio MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

1134

Genova, 28 maggio 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 66.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 319, 320.

Sacra catholica regia maestà

Io diedi, sì come lo ricevei, con infinito dispiacere et cordoglio, aviso con correro a posta, et poi con Agostino D'Oria, a vostra maestà della iattura che ricevè la sua armata dalla turchesca; et le supplicai che si degnasse, con quel grande animo di sempre, provvedere quanto più presto che il suo servitio non ricevesse maggiore detrimento. Hora in questo punto, lodato sempre Iddio, ho certa nova che il viceré di Sicilia, Giovanni Andrea et alcuni de gli altri capi son venuti a salvamento in Sicilia, dove si trova buona parte delle galee anchora, benché la capitana si sia perduta. Una parte delle restanti sono avisato che è ridutta sotto il forte, dove sarà sicura. Mi è parso darne subito aviso, come ho fatto del resto, a vostra maestà, et mandarle ancho la medesima lettera che Giovanni Andrea ha scritto a uno amico suo¹ a Napoli, poi che quella che ha scritto a me non è capitata ancora, acciò che con manco molestia dell'animo suo possa provvedere alla conservatione del resto, sì come io ne la supplico quanto più humilmente posso, certificandola che dal canto mio non si mancherà di procurare per ogni via che il servitio di vostra maestà sia compito; et col suo aiuto, che le domando per ultima mercede, spero di porre presto il ordine le galee che mancheranno. Intanto io non posso ritenermi di rendere infinite gratie a nostro signore per questa, così segnalata, che mi ha fatta in tanto male, et di rallegrarmene con vostra maestà, come suo servo di tanti anni. Alla quale prego sua divina bontà che, in cambio di questa iattura, le conceda tutte le vittorie et la salute che desidera, et humilmente le bascio le mani. Di Genova li XXVIII di maggio MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà.

Se quel forte che si è fatto su l'isola di Gerbi è della maniera che viene scritto, et guardato da don Álvaro de Sande et da molto buona gente, come si dice, si può sperare che si difenderà del certo. Et in tal caso potranno per questo conto restarsi di là le galee di Spagna, se a vostra maestà non occorrerà altrimenti.

Humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani basia, Andrea De Oria.

¹ Si tratta di Luca Spinola, cfr. la lettera di Figueroa a Filippo II del 29 maggio 1560, AGS, Estado 1389, f. 16; BORGHESI 1996, p. 209.

1135

Genova, 28 maggio 1560

Lettera di Andrea Doria a Gonzalo Pérez.

AGS, Estado 1389, f. 65.

Nota sul retro: « Respondidas a 15 de junio ».

Molto reverendo et molto magnifico signor

Vostra signoria haverà inteso per un'altra mia, et per relatione di Agostino D'Oria, che ho mandato a sua maestà, la mala nuova che hebbi all'hora dell'armata di quella; et son certo che, come gelosa del servitio della maestà sua et padrona di tutte le cose di questa casa, ne haverà havuto il medesimo sentimento che ho havuto io. Et con questa certezza vengo hora a farle intendere che il signor duca di Medinaceli, Giovanni Andrea et ^a altri signori sono gionti in Sicilia a salvamento con buona parte delle galee, benché si sia perduta la mia Capitana. Una parte di quelle che mancano si sa certo che è sotto il forte. Io sento di questa nuova tanta satisfattione che la perdita delle galee mi pare nulla, et mi dà l'animo di rifarne presto altre tante. Me ne rallegro con vostra signoria con ogni affetto di cuore, et la supplico che vogli, con la sua autorità, procurare ch'io sia aiutato da tutte le bande di maggior numero di forzati che sia possibile, acciò che tanto più presto io possa compire il servitio di sua maestà, come sono obligato. Et perché aspetto le lettere di Giovanni Andrea che sono in camino, mi risolverò a scriverle un'altra volta più a lungo. Intanto me le offero et raccomando con tutto l'animo. Di Genova li XXVIII di maggio MDLX.

Al comando de vostra signoria, Andrea De Oria.

^a *Segue depennato* tutti quelli

1136

Genova, 31 maggio 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 67.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 321.

Sacra catholica regia maestà

Io ho scritto a vostra maestà per altre lettere ciò che mi è occorso intorno alla iattura che ha ricevuta la sua armata. Questa servirà solamente per accompagnare Francisco de Bolibare, pagatore di quella, che va a farle intendere l'aggravio che le è stato fatto nel suo officio, et per supplicarla che si degni rimediare per l'avenire. Et perché vostra maestà fu servita di farlene gratia a prieghi mei, ho voluto adesso anchora supplicarla, come faccio humilmente, che si degni non solamente compiacerlo di questa gratia, poi che è giusta, ma farle anche qualche mercede, poi che, non correndo il suo sallario se non in tempo di guerra, non è possibile che possa sustentarsi con quello, che io riceverò per propria l'una et l'altra; et così prego Iddio che conceda a vostra maestà la felicità che desidera. Di Genova l'ultimo di maggio MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani basa, Andrea De Oria.

1137

Genova, 13 giugno 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 68.

Nota sul retro: « Sacada en relación ».

Riassunto in doppia copia ai f. 72, 73 del medesimo *legajo*.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 334, 335.

Sacra catholica regia maestà

Questa mattina io ho havuta per mano di don Pietro Velásquez¹ una lettera del viceré di Sicilia di XVIII del passato, et con essa, et per relatione del portatore, mi fa istanza che io procuri soccorso per le genti che sono rimase a Gerbi, come la maestà vostra potrà vedere per la medesima lettera che le mando². Io vivo tanto mal volentieri in questi travagli che ogni occasione che mi fusse data di potere consumare questo resto di vita in suo servitio, quantunque minima, mi sarebbe summamente cara. Et con questo animo io sarei per sottentrare a ogni pericolo, sì come io sono per scrivere in questa, a petitione del viceré, ciò che mi occorre in questo caso; et non perché non veda chiaro che ogni ricordo che viene dato a vostra maestà è in tutto soverchio, poscia che, con la sua prudenza infinita, ella antivede et sa meglio di tutti ciò che si conviene al suo servitio et riputatione. A mio giudicio non è da credere che l'armata del Turco si trattenghi in Barberia tanto che si possa preparare a tempo soccorso più gagliardo di lei, tanto più che si saranno congiunti seco molti corsari, et se vi potranno congiungere in uno bisogno delle altre galee turchesche assai. Quello che si potrebbe fare più presto, et in maggior aiuto di quei del forte, sarebbe mandare uno stuolo di quaranta galee buone con buon numero di soldati in Levante, le quali, ponendo in terrore il paese del Turco, facilmente si tirerebbero presso tutta questa armata, et a questo modo si levarebbe l'assedio dal forte. Ma in Italia non v'è una forza da farne tante, et a farle venire quelle di Spagna sarebbe parimente cosa lunga, salvo se le fussero spedite da partire subito, et tirassero fuori dell'isole con ogni velocità la volta di Napoli et Sicilia. La maestà vostra, come più prudente di tutti, potrà risolvere come le parrà più convenire alla sua grandezza et riputatione, et io attenderò a riarmare quelle che son perdute di quelle che tenevo in suo servitio. Et in fine di questo mese n'haverò qui in ordine due bonissime, che si potranno congiungere con l'altre, et poi si anderà presso al resto. Et intanto pregherò Dio che le conceda tanti anni di vita et tanta prosperità che possa condurre felicemente a fine tutti i suoi desideri. Di Genova li XIII di giugno 1560.

¹ Pedro Velásquez, veedor delle galere di Sicilia, BRAUDEL 1976, p. 1195; FAVARÒ 2006, p. 971; FAVARÒ 2009, p. 126.

² Non abbiamo trovato questa lettera, ma cfr. quella del duca di Medinaceli a Filippo II, dello stesso giorno, da Siracusa, in MONCHICOURT 1913, pp. 180-186.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani basia, Andrea De Oria.

Havendo scritto la presente, ho havute lettere di Giovanni Andrea, fra quali ve n'è una per vostra maestà¹, nella quale le dà particolar conto di quel infortunio. La supplico humilmente che si degni farsela leggere, et havere lui nella medesima opinione di prima, poi che non ha errato né per poco sapere né per poco zelo che s'havesse del suo servitio.

1138

Genova, 15 giugno 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 69.

Riassunto in doppia copia ai f. 72, 73 del medesimo *legajo*.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 336.

Sacra catholica regia maestà

Io credo che vostra maestà sia certissima che l'infortunio della sua armata è più molesto a me che a tutti gli altri, poscia che non ha servitor più antico né più affettionato di me, né che in particolare n'habbi ricevuto più danno; ma che molto più molesto mi sarebbe stato, et forse haverei finito con questa mala nova i miei giorni, se in niuna cosa havesse errato Giovanni Andrea, che in mio luogo aveva cura di quell'armata, per onde si potesse giustamente darle carico di questo sinistro. Ma sendo piacciuto a Dio di liberarlo in tutto da biasimo, come prima che le pervenghi questa vostra maestà haverà inteso per sue lettere et per relatione d'altri, io m'acqueto nel mio particolare del volere di sua divina maestà. Et mi pesa solamente che la mia perdita non le habbi riportato quel servitio che desideravo; che quando le havesse riportato uno minimo servitio, non mi sarei curato che le galee si fussero perdute tutte, et

¹ Forse si tratta di quella del 26 maggio, da Messina, pubblicata in MONCHICOURT 1913, pp. 194-196.

insieme con esse la propria persona di Giovanni Andrea. Et poi che vostra maestà è chiara dell'animo suo et mio, la supplico humilmente che si degni informarsi anche dal comendator Ghimerán et dal proprio viceré di Sicilia della maniera che è passata questa disgratia; et se Giovanni Andrea non le ha colpa, come tutti dicono, havere lui et io per i medesimi servitori di prima, et farmi gratia di comandar che io sia avisato della satisfattione che havrà di ambidua, acciò che possiamo vivere con l'animo quieto et attendere a rimedii, a quali si va appresso con ogni possibil diligenza. Nel resto rimettendomi al comendator Ghimerán, che se sarà ricercato darà buono conto di tutto come testimonio di veduta, mi rimarrò aspettando la desiderata risposta di vostra maestà, et pregando Iddio che le conceda la salute et prosperità che desidera. Di Genova li XV di giugno 1560.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

1139

Genova, 16 giugno 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 70.

Riassunto in doppia copia ai f. 72, 73 del medesimo *legajo*.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 337, 338.

Sacra catholica regia maestà

Dopo di havere scritto la lettera che va con questa per mandarla con uno corroero che s'aspettava del conte di Tendiglia, persuadendomi che con lui potesse andare più presto che col comendator Ghimerán, ho ricevuta quella che vostra maestà fu servita farmi scrivere alli III del presente¹ su la prima nova che le andò di questo infortunio; et per essa, et per relatione dell'ambassator Figueroa, ho inteso con quanto valore et virtù ella havesse sopportato questo

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, p. 323; la minuta è in AGS, Estado 1389, f. 192.

colpo di fortuna a tutto il mondo così grave, et con quanta diligenza et sollecitudine attendesse a rimediario. Et di questo, et dei conforti che vostra maestà si è degnata darmi in tanto male, mostrando quanto le sia stato molesto il mio danno particolare, et che lo vuole riputare suo proprio, et mostrando anchora che si tiene bene servita di Giovanni Andrea, che è quello che più m'importa, poi che il danno è seguito per non esserle stato creduto a sufficienza, ho presa tanta consolatione che, se non vi fusse altro rispetto che del mio interesse particolare, riputarei questa perdita a grande ventura quando bene ella fusse molto maggiore che non è, et vorrei, in segno della mia buona volontà, fare altra dimostrazione che di parole. Ma poi che la mia età et la fortuna mi levano tutte le forze, solamente bascierò le mani a vostra maestà per il molto conto che tiene della servitù mia, et pregherò nostro signore che, in cambio di quello, le conceda tutte le vittorie et tutta la felicità che desidera. Et sì come la maestà vostra si è mossa per pura bontà a fare meco uno così pietoso ufficio, così doverà, con la medesima bontà, tenersi servita a sufficienza dell'animo mio buono, col quale, come le ho scritto, ho dato principio a rimedii et le vo appresso con ogni possibile diligenza. Qui ho una galea armata et la ciurma quasi di due altre, et fra dieci giorni farò porre in mare un'altra galea, che resterà parimente subito armata, et in appresso farò fare la Capitana. A Napoli Giovanni Andrea ne fa armare un'altra, et nove ne ha seco, in maniera che si potrà servire di dodici buone galee. Sotto il forte ne restano tre salve, le quali, se a Dio piacesse che si liberassero, sarebbero parte per riddurre presto il solito numero. Con queste et con l'altre d'Italia si haverà anche forza per guardare le marine, se non per altro. Intanto vostra maestà, con le sue forze invincibili, potrà provvedere al resto. Le nove che vi sono della armata nemica et di quei del forte vostra maestà le haverà intese per lettere del viceré di Sicilia, et conforme a quelle si avrà potuto risolvere del soccorso; alla preparatione del quale, se si avesse da contendere con l'armata, bisognerebbe forse più tempo di quello che possono aspettare quei del forte. Sarebbe forse, dunque, a più proposito congiungere con ogni brevità possibile tutte le galee a Messina, et che di là poi si risolvessero di molestar il paese del Turco, o fare altro che la fortuna et le loro forze le consentissero potere fare per divertire l'inimico. Vostra maestà, come più prudente di tutti, risolverà il meglio, come ha fatto sempre, et io mi rimetterò al suo prudentissimo giudizio; et in quello che comandarà a me o a Giovanni Andrea sarà pronta et fedelmente obbedita, come deve. Con questo prego di novo nostro signore che conceda a vostra maestà perpetua salute et felicità. Di Genova li XVI di giugno MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

1140

Genova, 19 giugno 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, ff. 71, 166, 187.

Il f. 71 è la lettera di Andrea Doria; il f. 166 è un'allegata copia di avvisi da Messina; il f. 187 è un'allegata lista delle galere disponibili.

Nota sul retro del f. 71: « Sacada en relación ».

Note sul retro del f. 166: « Relación de lo que scriven de Meçina de lo que se entiendo de los Gelves de VII de junio 1560 ».

« Para embiar a su magestad ».

Nota sul retro del f. 187: « Lista delle galere che si posson giuntar insieme in questo tempo ».

Riassunto in doppia copia della lettera di Andrea Doria ai f. 72, 73 del medesimo *legajo*.

E d i z i o n e della lettera di Andrea Doria: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 340-342.

(f. 71) Sacra catholica regia maestà

Ho inteso con molta mia satisfatione, per la lettera che ella si è degnata farmi scrivere alli VIII del presente¹, la deliberatione che ha fatta vostra maestà di soccorrere quanto più presto et con più forze che sia possibile coloro i quali diffendono in suo servitio il forte di Gerbi, parendomi che così si convenghi alla sua reputatione et al bene di tutta la Christianità. Et bascio humilmente le mani alla maestà vostra del conto che è stata servita farmene dare, sì come faccio ancora per il favore che mi fa in comandarmi che le dica sopra tutti gli apparati il parer mio. Et più tosto per obbedirla che per conoscermi atto a ricordare et discorrer bene, entraro a dirle brevemente quello che la isperienza di molti anni me ne fa conoscere; rimettendomi però sempre a vostra maestà, la qual, come più prudente di tutti, saprà risolvere meglio che alcuno altro

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 326-328, la minuta è in AGS, Estado 1389, f. 196.

ricordarle. Ogn'un sa che la navigatione delle navi è tutta differente da quelle delle galee, et che delle navi è impossibile servirsene se non con vento per andar ad assaltare altri, o alla posta per aspettare di combattere essendo assaltato. Li venti, sì come sono diversi, così conducano le navi molte volte per altro viaggio che per quello che si bisogna; et molte volte ancora, et massimamente da questa stagione, manca il vento quando si ha più bisogno dell'opera loro, et sì come restano molto discosto l'una da l'altra, così è molto difficile ridurle insieme, onde vengono a restare in preda all'inimico senza che se le possa dare alcuno aiuto. Hora sarebbe tanto più fuor di proposito pensare di servirsene al soccorso di Gerbi quanto che il forte è infra terra, et le navi non si possono accostar a otto miglia alla ripa per le molte secche et per le acque basse che vi sono. Et non è da porre dubio che l'armata turchesca si potrà, ritirandosi più in terra, assicurarsi dall'offesa delle navi; et non essendo le galee di vostra maestà parte per offender lei, potrà non solamente attendere alla sua impresa senza che le sia dato alcun disturbo, ma stare alla veduta se, levandosi un temporale, le verrà commodo di offendere le navi o le galee, che gli uni separate dalle altre saranno sempre in pericolo. Oltre di ciò, a ridurre insieme un tanto numero de navi, et a condurle nei porti dove si havesse da imbarcare le fanterie, bisognerebbe molto tempo, et forse più di quello che può l'armata tratenersi a quella impresa; tanto più se la peste le caricasse addosso, come ha comenzato. Io sono dunque del primo parere, cioè che sia meglio inviar tutte quelle galee che si possono havere con ogni prestezza a Messina, et che tutte unite insieme se ne vadino in Levante a dannificare il paese del Turco, a impedire ogni numero d'altre galee che andassero alla medesima impresa, poscia che non manca chi scrive che il Turco faceva armare altre trenta galee, che nol credo, poscia che queste son parte per non essere offese da alcuno; o pur all'isola di Gerbi a dare disturbo all'armata et fare animo a quelli del forte; o faccino altro che a loro paia il meglio per divertire l'inimico, che io non lascerò di scriverle ciò che me ne occorre; che Giovanni Andrea et i capitani che saranno con lui potranno risolvere meglio di presentia che altrui ricordar da discosto; et perciò non si dee darle comission limitata, perché si dee sempre fare secondo il tempo et secondo le occasioni; che il non voler preterir gli ordini è alle volte causa di molti inconvenienti, come si vede per isperienza. Non conducendosi le navi, è soverchio fare di qua fanterie, perché le galee ne potranno essere provvedute con più facilità a Napoli et Sicilia. Quelle che si potranno giontare insieme sono scritte nella lista che va qui inclusa; le quali, sebene non sono tante quante vostra maestà havea pensato, saranno nondimeno parte per dare molto disturbo all'impresa dell'inimico. Io terrò dunque sollicitati tutti

questi signori perché habbino pronte le loro galee quando passeranno quelle di Spagna per congiungersi con loro. Et già ne ho scritto al duca di Firenze, et a questi signori ho fatto istanza del medesimo, et mi hanno promesso di deliberare hoggi in consiglio ciò che haveranno da fare; et di ciò che risolveranno ne daranno aviso a vostra maestà, et lo diranno a me, acciò che glielo possi scrivere ancora. Et io ne haverò in ordine due, et forse tre, che con quelle che ha seco Giovanni Andrea et una che sarà armata a Napoli faranno il numero di tredici. Et intanto, perché vostra maestà vivi con l'animo più quieto, le mando una relatione che ho havuta stamattina dal viceré di Napoli, per la qual vedrà con quanto valore et fede si mantenevano quei del forte. Il che mi fa sperare bene, poscia che, quanto manco speranza haveranno i nemici d'impatronirsi del forte, tanto più facile sarà divertirgli dalla impresa di quello.

Quanto tocca alla eletione di don García di Toledo et di Marco Antonio, poi che si sarà rivotata con la nuova della liberatione del viceré et di Giovanni Andrea, non mi occorre altro, se non supplicare humilmente vostra maestà che si degni, per la lunga et fedel servitù mia et per la sua propria, havere per ben raccomandato Giovanni Andrea, et favorirlo come suol fare i servitori benemeriti; che con questo io viverò contentissimo questi pochi giorni che mi restano, et pregherò Dio che conceda a vostra maestà salute et prosperità quanta desidera. Il che sarà il fine di questa lettera, nella quale mi son esteso più di quello che haverei voluto. Di Genova li XIX di giugno MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

(f. 187)

Del signor duca di Savoya doi galere.	2
Del signor duca di Firenze tre.	3
Della republica di Genova quatro al più.	4
Del signor Antonio D'Oria quatro.	4
Della corte di Napoli una.	1
Di Carlo Spinello ¹ in Napoli una.	1

¹ Carlo Spinelli (morto nel 1572), principe di Cariati e duca di Seminara, BOSIO 1684, p. 1567; SIRAGO 1999, p. 54; MIGLIORATO 2000, pp. 68-70; FENICIA 2003, pp. 3, 80.

Di Stefano di Mari una.	1
Di Bendinelli Saoli una.	1
Del capitano Cigala doe.	2
Del cardinale Vitelozo, che resta comprata per Stefano di Mari, una	1
Del signor di Piombino una.	1
De Santa Fiore ¹ doe.	2
Della religione di Roddi tre.	3
De Spagna vinti.	20
Delle mie dodice.	12
	58

E più le quatro che francexi deveno dare al duca di Savoia, quale in tal casio si ridurriano in tre.

(f. 166) Avvisi di Messina de VII de giugno 1560.

Di nuovo saperete come in questo giorno è capitata la fregata di questa corte dal nostro forte delli Gerbi, la quale fu mandata da sua eccellentia da Malta in esso luogo, e parté alli XXVIII del passato; con la quale s'intende che li nostri stavano gagliardamente, et che in una scaramuzza che fecero con li nemici ne restorno tra morti, feriti e presi da mille, et delli nostri da cento; et che li nemici facevano delle trinchiere preparandosi per combattere esso forte; che don Álvaro de Sandi havea mandato danari al re del Carovan per fare doy milla cavalli, per impedire il passo alli nemici che non li possa venir soccorso. Havevano ripartito fra loro la presa, et havea tochato in la parte de Drogut lo ellecto di Maiorca², don Federico di Cardona³ et il maestro de campo Aldana⁴, et li teneva in Tripoli; e li capitani generali e

¹ Guido Ascanio Sforza (1518-1564), cardinale di Santa Fiora, GIANNINI 2018b; MONCHICOURT 1913, pp. 228, 229, 231.

² Diego de Arnedo, arcivescovo eletto di Maiorca, FERNÁNDEZ DURO 1890, pp. 16, 32, 58, 77, 106; MONCHICOURT 1913, pp. 192, 198, 219.

³ Fadrique de Cardona, FERNÁNDEZ DURO 1890, pp. 58, 218; MONCHICOURT 1913, pp. 198, 218.

⁴ Bernardo de Aldana, VILLELA DE ALDANA 1878; FERNÁNDEZ DURO 1890, pp. 16, 31, 58; MONCHICOURT 1913, pp. 104, 113, 176 ...

figlio¹ di sua eccellentia erano in la capitanea del gran Turco, ben trattati da loro. In Saragoza sono capitate una delle galiotte di sua eccellentia et quella di don Luis Osorio², fugite dal forte poi della partenza della sudetta galeotta, in compagnia de l'altra galeotta di sua eccellentia, di quella di Federico Staiti³; le quale incontrorno una nave che il generale del armata turchesca mandava in Costantinopoli con alchuni cavalli che presero dalli nostri et altre cose, et la presero, e posero quaranta delli turchi che vi erano in essa nave nelle galeotte, non havendo havuto tempo di pigliare il resto, né di rimorcharla, per la caccia le davano le galere nemiche, talmente che furon forzate lassarla. E giudicano che la galeotta di sua eccellentia sia andata in Malta, et di quella de Staiti ne fanno cativo giudizio. Li venienti affermano che le cose nostre andavano favorevole, e che vi era gran mortalità in l'armata de nemici, molto maggiore di quella era alla nostra. Che Dio la confundi. La galera Contessa del principe Doria se truovava pur sotto il forte lesta per partire con le galeotte, ma l'acqua li mancò sotto, e non aspetta se non comodità di poter scampare. Con esse galiotte saranno circa mille persone, talché a quelle del forte restarà vettovaglia per più tempo.

Avvisi della Goleta.

Che il re de Tunesi faceva far biscotti per dare cinquanta o sessanta cantara il dì a l'armata turchesca. Il medesimo si faceva al Fachs⁴ et alli Gerbi.

¹ Gastón de la Cerda, figlio del duca di Medinaceli, FERNÁNDEZ DURO 1890, pp. 58, 130, 146; MONCHICOURT 1913, pp. 90, 113, 139.

² Luis Osorio, FERNÁNDEZ DURO 1890, pp. 16, 19, 29 ...; MONCHICOURT 1913, pp. 88, 90, 184 ...; MORI UBALDINI 1971, p. 201.

³ Federico Staiti, BOSIO 1684, pp. 411, 435; MONCHICOURT 1913, pp. 253, 258; MORI UBALDINI 1971, p. 201.

⁴ Sfax, in Tunisia.

1141

Genova, 3 luglio 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 74.

Nota sul retro: « Sacada en relación ».

Riassunto al f. 77 del medesimo *legajo*.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 343-345.

Sacra catholica regia maestà

Li favori che vostra maestà si è degnata farmi con tutte le sue lettere dopo la grave iattura che ha ricevuta la sua armata sono stati tali et tanti che, se il suo servitio non vi fusse interessato, riputarei a gran ventura il mio danno particolare quando ben fusse molto maggiore che non è, sì come le ho scritto per le mie antecedenti; perché non havendo niun maggiore desiderio al mondo che di essere tenuto sempre per quel devotissimo et fedelissimo servo di vostra maestà che sono, resto satisfatissimo di ogni cosa che mi aviene, purché ella conosca il fine al quale io miro sempre; come nuovamente mi dimostra per una di XV del presente¹, rallegrandosi meco, tanto benignamente come fa, della salute di Giovanni Andrea, dal qual dipende la mia vita istessa. Il che tutto, ancora che si potesse aspettare dall'infinita bontà della maestà vostra, et che perciò non mi sia nuovo, lo sento nondimeno tanto volentieri che non mi satio di gloriarmene; et per consequente non mi pare che la mia servitù passata et presente, et quella di Giovanni Andrea, possano meritar mai un così signalato favore. Le ne bascio dunque per infinite volte le mani; sì come gliele bascio per la satisfatione che mostra di havere Pagano in suo servitio, come nuova pianta che sorge della mia fedele et già vecchia servitù. Piaccia a Dio che egli sia tale che possa compire dove io ho mancato per non potere, acciò che vostra maestà sia servita entieramente da tutta questa casa. La deliberatione che vostra maestà ha fatta di soprasedere le provisioni per il soccorso del forte di Gerbi finché le fusse dato aviso dal viceré di Sicilia del termine in che l'haveva lasciato, et di ciò che a lui paresse che si dovesse fare, è stata con la

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 335, 336; la minuta è in AGS, Estado 1389, f. 199.

prudenza che vuol deliberare tutte l'altre cose, poi che senza l'avisio et parere di lui, che l'ha havuto a carico, si poteva malamente deliberare né conoscere il meglio. Sarà poi gionto l'huomo suo, che le havrà dato pieno raguaglio di tutto, et con esso haverà potuto provvedere meglio al suo servitio et riputatione. Et sia come si vogli la deliberatione che farà, che so non potrà essere se non buonissima, non lascierò di repplicarle quello che le scrissi ultimamente, cioè che la spesa delle navi è inutile; et il giungere delle galee a Messina mi pare sommamente neccessario per divertire l'inimico dalla sua impresa, et per provvedere anco alla conservatione dei regni di vostra maestà, et particolarmente di quel di Sardigna, che ha bisogno di molta gente, secondo che mi scrive il suo viceré¹. Et per provederlo non ho mancato di scrivere al marchese di Pescara ciò che mi è parso convenire; et quando si risolve di mandarle gente, procurerò di fargliela condurre con le galee di questi signori et con due mie, benché sarà difficile per i molti corsari che vanno a torno. Et perciò sarebbe molto meglio che le galee di Spagna le portassero loro quelli due millia spagnuoli che vostra maestà mi fece scrivere i dì passati che erano pronti per imbarcarsi. Tuttavolta mi rimetto, come devo, di questo et di tutto al suo prudentissimo giuditio, col quale risolverà meglio di quello ch'io le posso ricordare. Intanto ho dato conto al viceré di Napoli et a quel di Sicilia della suspensione che ha fatta vostra maestà, sì come ella mi ha comandato, acciò che non interprendino niuna cosa fin a nuovo ordine suo.

Ho presentito che la maestà vostra ha risoluto di tenere a suo soldo cento galee; et come che sia cosa in questo tempo più che neccessaria, et ricordata et desiderata da me sempre, me ne son rallegrato fra me stesso molto, parendomi che con un tal numero si potranno non solamente diffendere i regni di vostra maestà, così disuniti, ma tentare imprese degne della grandezza et buon nome di lei. Et dovendone toccare a me buona parte, come a servitore più antico et più sperimentato in questo mestiero, mi darò luogo, con l'aiuto di vostra maestà, di havere in ordine molto presto non solo il numero solito delle vinti, ma più, se vostra maestà ne sarà servita, poi che Giovanni Andrea è tale che ella ne potrà aspettare fedelissimo servitio sempre. Et io sarò pronto per andare con esse a consumare il resto de miei giorni se si farà impresa d'importanza, come spero, poi che mi sarebbe infinitamente molesto vivere qui in otio quando le potesse altrove riportare servitio.

¹ Álvaro de Madrigal, JIMÉNEZ PABLO (5), in DBE; SERRELI 2018.

Havendo scritto fin qui, ho havute lettere di Giovanni Andrea, et con esse una per vostra maestà¹ che le mando qui alligata, per la quale vederà come si partiva da Messina con intentione di ricogliere le galee che le doveano andare da Napoli, et andare poi con tutte alla volta di Malta, et di là fare quel più che l'armata nemica et l'occasione le concedesse di potere fare. Nostro signore le dia buona fortuna, et a vostra maestà la salute et felicità che desidero. Di Genova li III di luglio MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

1142

Genova, 9 luglio 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 75.

Nota sul retro: « Sacada ».

Riassunto al f. 77 del medesimo *legajo*.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 347.

Sacra catholica regia maestà

Con Agostino Doria, che giunse qui hieri, ho havuta la lettera che vostra maestà fu servita farmi scrivere alli XVIII del passato²; et per essa, et per la relatione di lui, ho inteso la satisfatione che tiene della liberatione et procedere di Giovanni Andrea mio, et la buona volontà per fare a lui et a me favore et mercede perché tanto più presto possiamo risarcire il danno passato et havere in ordine tutte le galee per ogni occasione di suo servitio. Le quai cose, anchorché fussero non meno certamente aspettate che desiderate da me per la grande bontà della maestà vostra, mi hanno apportata tanta contentezza et satisfat-

¹ Potrebbe trattarsi della lettera da Messina del 16 giugno, pubblicata in MONCHICOURT 1913, pp. 232-233.

² Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 339, 340; la minuta è in AGS, Estado 1389, f. 203.

zione che spero di potere vivere felicemente questi pochi giorni che mi restano di vita; sì che ho da riconoscere da lei tutto il mio bene, et per quello le bascio per infinite volte le mani, et prego nostro signore che le conceda tanti anni di vita et così prosperi come le son desiderati da chi la serve devotamente.

Scrissi a vostra maestà in che stato si trovava il suo regno di Sardegna, et la supplicai che fusse servita provvedere che il suo servitio non ricevesse in quello detrimento alcuno, poi che di qua era difficile farle alcuna provisione per mancamento di galee. Hora tanto più le affermo il medesimo, quanto che il duca di Savoia, in cui speravo molto, mi scrive che non havea havute di Francia le sue anchora, et quell'una che ha l'ha mandata in servitio del papa; dove per ciò ne mandano questi signori due et io una, havendomelo ricercato con molta istanza sua santità per assicurare il cardinale Tornone, che va suo legato in Francia, et parendomi di non poterle mancare per essere cosa nella quale vostra maestà viene a ricevere servitio et satisfattione anchora. Et intanto che ella tarderà a ritornare, ne fo porre ad ordine un'altra, per mandarle poi ambidua a trovar Giovanni Andrea, se di qua non sarà da fare cosa di maggiore importanza, o se vostra maestà non mi comanderà altro in contrario. Et aspetto con infinito desiderio di intendere se le galee di Spagna havranno da fare quel viaggio, come per il zelo che ho del suo servitio et riputatione le ho ricordato et supplicato per altre mie. Del forte di Gerbi ho poi havuto l'aviso che mando con questa a vostra maestà, per il quale potrà vedere con quanta fede et valore è tuttavia difeso. Nostro signore permetta che si conservi, poi che importa tanto al servitio di vostra maestà; alla quale, per fine di questa, prego di novo Iddio che conceda la salute et felicità che desidera. Di Genova li VIII di luglio MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

1143

Genova, 11 luglio 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 76.

Nota sul retro: « Sacada ».

Riassunto al f. 77 del medesimo *legajo*.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 348.

Sacra catholica regia maestà

Questo gentiluomo¹ porta seco del forte una gran nuova, et come che non ne habbi altra notitia che quella che me ne dà lui, non posso darle quel credito che vorrei. Piaccia a Dio che ne venghi presto la confirmatione, che a me non potrebbe avvenire cosa più cara di questa.

Di Giovanni Andrea non ha altra nuova se non che egli aspettava in Palermo le galee che le andavano da Napoli per andarsene con tutte la volta di Malta, et per fare poi di là quello che la fortuna le presentasse occasione di potere fare di buono; mandando intanto in diligenza due galee alla Goletta con quelle munitioni che le havea dato il viceré di Sicilia per quella fortezza. Nostro signore le dii prospero viaggio, et a vostra maestà la salute et felicità che desidera. Di Genova li XI di luglio MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

1144

Genova, 13 agosto 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, ff. 78, 173, 174.

Il f. 78 è la lettera di Andrea Doria; il f. 173 è la copia allegata di una lettera di Álvaro de Sande al duca di Medinaceli; il f. 174 è l'allegata copia di una lettera di Giovanni Andrea Doria ad Andrea Doria.

Note sul retro del f. 173: « Copia de la carta de don Álvaro de Sande al duque de Medinaceli, visorrey de Sicilia, del fuerte de los Gelves de XI de julio 1560 ».

¹ Forse Gonzalo Chacón, a cui si fa riferimento in una lettera di Figueroa del 12 luglio 1560, AGS, Estado 1389, f. 27; BAYNE 1913, pp. 36, 247; GUTIÉRREZ 1995, p. 203.

« Es la misma que embía el virey de Nápoles ».

Nota sul retro del f. 174: « Copia de la lettera del signor Giovanni Andrea al principe Doria ».

E d i z i o n e dei tre documenti: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 348-350, 353.

E d i z i o n e della lettera di Álvaro de Sande: MONCHICOURT 1913, pp. 212, 213.

(f. 78) Sacra catholica regia maestà

Ho mancato da un pezzo in qua di scrivere alla maestà vostra perché non ho havuto di Barberia né d'altrove nuova che fusse degna di lei; et delle mie neccessità non mi pareva tempo di darli maggior molestia, poi ch'io ero certo che ella le sapeva et le havea a cuore, per bontà sua, come quelle che toccavano a servo tanto accetto quanto fedele et antico. Hora, con tutto ch'io sappi che delle cose di Barberia vostra maestà ne haverà havuta piena notitia col correrò del suo viceré di Sicilia et per lettere di Giovanni Andrea, non voglio mancare, per debito della servitù mia, di darle conto di ciò che sento. Et così le mando copia di una lettera di don Álvaro al viceré di Sicilia, et d'una altra di Giovanni Andrea a me, acciò che ella habbi parte di tutto quello che viene a noticia mia. Io non manco di sperar bene del forte, et di promettermi da Giovanni Andrea tutto quello che si può aspettare da servitor che non miri ad altro che al servitio del suo signore. Et già si vede che, havendo il medesimo desiderio che ho havuto io sempre di servire a vostra maestà fino all'ultimo della vita senza alcun disegno di proprietà, non vuole lasciare passare alcuna occasione che se le presenti di potere riportarle qualsivoglia servitio; et perciò, dopo il sinistro dell'armata, che seguì senza alcuna sua colpa, come a tutto il mondo è notorio, non ha atteso ad altro che ad unire le reliquie di quella, et a fare con esse tutto ciò che si è potuto di buono, come vostra maestà haverà inteso per sue lettere et d'altri, et farà il medesimo per l'avenire. Et perché si può credere che l'armata del Turco non habbi da tardar più molto fuori di casa sua, egli mi fa istanza che ricerchi in suo nome et mio, per special gratia a vostra maestà, licenza di potere andare a farle riverenza et a darle conto delle cose passate et d'avenire toccante al suo servitio, partita che sarà l'armata, et discacciati che haverà^a i corsari dai suoi regni di qua, che sarà, credo, a la fine di settembre, et poste le galee in riposo nel porto di Messina a guardia di persona che possa servire con esse dove sarà bisogno fino al suo ritorno. Et parendomi la domanda giusta, et desiderando io mandare con esso lui a dire a vostra maestà alcune cose che mi occorreno in quest'ultimo di mia vita, la supplico humilmente che si degni di concedere a lui et a me questa gratia; et intanto credere

che niun de noi non ha altra mira che il suo servitio, come di me la mia vita passata fa testimonio, et di lui la farà la futura; et per consequente degnarsi di soccorrerci in tanta neccessità come si troviamo, sì come speriamo dalla sua infinita clemenza et bontà, alla quale prego al solito nostro signor Dio che concedi la salute et prosperità che i suoi fidelissimi servi desiderano. Di Genova li XIII d'agosto MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

(f. 173) Illustrísimo y excelentísimo señor

No aviso a vuestra excelencia más vezes de lo que aquí passa por no tener navíos scapazes^b a esta neccesidad. El campo de los turcos está al torno deste fuerte desde último de mayo, y a que nos baten 34 o 35 días. Pero su artillería he^c hecho en nuestras murallas poco effecto, y se las daríamos harto más abiertas de lo que ellos la tienen; y haverse Dragut fortificado mucho con trincheas, entiendo que <es> más su desiño asediarnos por sed que combatirnos por fuerça. Yo escogería de las dos cosas el última, por la victoria que no dudo dellas me redundara. Pero no me pesa que gaste aquí el armada del Turco su tiempo, y holgarme he mucho quando la vea desengañada y burlada de un tan largo assedio; porque yo seguro a vuestra excelencia que ni por falta de agua ni vituallas no nos constri<ñi>rán a neccesidad estos seys meses, que en este tiempo sé que no faltará el remedio. Ni aprovechará la astucia, maña ni buenos desseos y diligencias de Dragut a salir con esta empresa, ni a que ya le quede sperança de ninguna cosa em Berbería. Han peleado pocas vezes con nosotros porque no salen de sus trincheas. Solamente han acometido quatro vezes a ganar las galeras; y quatro días ha últimamente las combatieron con todo el esfuerço que pudieron hora y media, y tubieron por bien de retirarse, y a lo que se vio, con mucho daño. La gente que estava en las galeras rescibieron poco. Y vuestra excelencia se certifique que ni dellas ni del fuerte, por muchas fuerças y esfuerços que hagan, no se verán señores; antes, espero en Dios que estar aquí con la buena diligencia que allá se da de juntar la armada será causa de la destruycción d'estos; y para esto yo procuraré de entretenerlos lo más que se pudiere, y avisaré a vuestra excelencia para que mejor allá se entienda el estado en que esta armada está. Y en tanto no tengo más que dezir de que nuestro señor etc. Del fuerte de los Gelves a XI de julio 1560.

(f. 174) Illustrissimo et eccellentissimo signor mio et patron osservandissimo

Io aspettai qui molti giorni le galee che doveano venire da Napoli per andarmene con tutte la volta di Barberia, sì per^d porre nella Goletta quelle munitioni et altre cose che questo signor viceré mi ha fatto consignare per quella fortezza, sì anco per impedire il passo alle vettovaglie che vanno continuamente all'armata del Turco; parendomi che non si potesse fare maggior servitio a sua maestà di questo, ricordandomi molto bene di quello che vostra eccellenza mi ha detto più volte dell'impedimento che ella diede alla medesima armata quando venne in Otranto con sì grosso apparato¹. Ma tardando loro a comparere, et facendomi prescia il viceré a condurre queste cose alla Goletta, io mi risolsi di partire con quattro sole galee, et me ne andai sin presso alli Gerbi, et poi tirai per costa alla volta della Goletta. Et gionto fui al Monesterio, a una hora di sole trovai lì una galeotta et sei garbi carichi di biscotti. Et non potendo con le galere mettere la prua in terra, mandai una buona banda di soldati con li schifi et fregata. Et di fuori havevo lasciato una galera in guardia, la quale assai presto fece segno, et mi levai poi di raccolto le genti; et discopersi assai presto cinque galere et una galeotta che venivano dalla volta di Sussa, et mi tirrai con le quatro galere alla mare. Venero forse due miglia, et subito andorono alla volta del Monesterio. Dal agozile già de la capitana di Sicilia, che era su la galeotta sotto Monasterio², mi fu referto queste cinque galere essere andate alla Mahometta, dove fanno fabricare biscotti, et dice che loro mancavano dal forte tre giorni erano, et hoggi sono sette in tutto. Rifere che l'armata era tuttavia lì, et pubblicamente dicevano che volevano starvi tanto che^e lo pigliassero, et che già quasi non si batteva più, come disperati di pigliarlo per forza, et che sempre per lì vi era traffico di galere et vascelli. Io tirai la volta di capo Buono, dove la notte mi diede un ponente tanto gagliardo che in poche hore per forza mi ha spinto qui; dove ho trovato la di vostra eccellenza, per la quale vedo quanto la mi comanda che vadi a giontarmi a Messina con le altre galee et poi fare quello più^f parrà convenire. Et poi di havere mandato due galere alla Goletta

¹ Il riferimento dovrebbe essere agli eventi del 1537, quando Andrea Doria colpì duramente il naviglio che forniva supporto logistico alla flotta ottomana impegnata nell'assedio di Otranto (cfr. i documenti nn. 406, 407, 409)

² Si tratta della prima galeotta ottomana sopra menzionata, che Giovanni Andrea aveva preso, liberando l'*alguacil* e gli altri cristiani al remo, cfr. DORIA 1997, p. 107.

con quelle robbe, et Gasparino D'Oria¹ con esse, et assicuratoli qui la Favillana sin alla ritornata, subito essequirò quanto la mi comanda, et procure-rò fare di maniera che la resti satisfatta in tutto. Mi pesa bene ch'io non habbi forze da fare cose di momento, che se fussero di qua le galee di Spagna mi daria l'animo, imitando vostra eccellenza, di fare a sua maestà qualche rilevato servitio. Et nondimeno, di ciò che si farà darò sempre particolar conto, come devo, all'eccellenza vostra, alla quale bascio le mani et prego nostro signore etc. Di Trapena alli XV di luglio 1560².

^a haverà *corretto su* haveran ^b *così per* capazes ^c *così per* ha ^d *per aggiunto nell'*interlinea ^e *che aggiunto nell'*interlinea ^f *più aggiunto nell'*interlinea.

1145

Genova, 28 agosto 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, ff. 79, 176.

Il f. 79 è la lettera di Andrea Doria; il f. 176 è un allegato avviso.

Note sul retro al f. 176: « Avisos de Trípoli por cartas de Nápoles de 19 de agosto 1560 ».

« Embíalos el embaxador Figueroa ». Nonostante quanto affermato in quest'ultima nota, il contenuto dell'avviso induce a credere che sia l'allegato menzionato alla lettera di Andrea Doria.

E d i z i o n e della lettera di Andrea Doria: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 357.

(f. 79) Sacra catholica regia maestà

Io scrivo di raro a vostra maestà per non esserle molesto. Hora che mi si presenta l'occasione di questo correro, non mi pare fuori di proposito mandarle copia di ciò che mi scrive Giovanni Andrea da Malta per una lettera

¹ Gasparino Doria, DORIA 1997, pp. 38, 80, 113 ...; BORGHESI 1996, p. 207.

² Le vicende narrate in questa lettera le ritroviamo anche in quella dello stesso Giovanni Andrea Doria a Filippo II del 14 luglio, sempre da Trapani, pubblicata in MONCHICOURT 1913, pp. 238-240, e in DORIA 1997, pp. 107, 108.

che ho havuta stamattina, per la quale vederà che egli non quietava per riportare qualche servitio a vostra maestà in ricompensa della perdita passata. Ho ben poi havuto uno altro aviso che va qui alligato, ma non mi pare così degno di fede come vorrei. Piaccia a Dio di darle così buona fortuna come ha buono animo, acciò che vostra maestà conosca bene che mi succeda huomo di molta fede et non senza valore.

Le mie necessità si fanno ogni dì maggiori, et tanto più quanto che non perdono a me né a gli amici per armare galee, et pure hora ne mando dua a Giovanni Andrea benissimo armate, et sono per andare appresso al resto. Supplico humilmente a vostra maestà che si degni di aiutarmi, poi che sa che per la povertà mia non posso, senza il suo aiuto, mantenere una machina sì grossa, che a me non può fare maggiore gratia di questa; et così resto pregando Iddio che conceda alla maestà vostra tanta prosperità et salute come le desiderano i suoi fedelissimi servi. Di Genova li XXVIII di agosto MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

(f. 176) Per lettere di Napoli delli 19 di agosto.

Questa mattina apportò un navilio a Nizita¹ che andava a Genoa, che era partito da Saca² di Sicilia. Il patron dice che, havendo il duca di Bibona³ saputo come quello navilio andava a Genoa, li disse che dicesse al principe D'Oria che Giovanni Andrea era andato a Tripoli, et vi era intrato di notte, et havea messo in terra due millia soldati vestiti alla turchesca. Quelli di dento pensavano che fussero certe galere che aspettavano, et così, quando si volsero diffendere, si trovarono saccheggianti et abbruggiati.

Che li fuochi che si erano veduti in Tunigi erano per un christiano che haveva rinegato.

^a Saca corretto su *depenamento non leggibile*.

¹ Isola di Nisida.

² Forse Sciacca.

³ Pietro de Luna, duca di Bovona, SCICHLONE 1968; ZAGGIA 2003, I, p. 373; SCALISI 2012, *ad indicem*.

1146

Genova, 28 agosto 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 80.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 358.

Sacra catholica regia maestà

Vostra maestà fu servita di farmi gratia dell'ufficio di contador della sua armata in persona di Antonio di Soto¹, che già l'havea essercitato in assenza di suo fratello tanto fedele et honoratamente che havea mostrato di essere sufficiente a maggior carico di questo; et perché il termine della gratia è già spirato, per contenersi nella provisione che le debba durare finché sia terminata la giornata di Tripoli, supplico humilmente vostra maestà che si degni farmi gratia di confermarglielo, certificandosi di dovere essere così ben servita come di qualsivogli altro sufficientissimo che essercitasse quell'ufficio, et che io lo debba ricevere per gratia singularissima. Et così resto pregando nostro signor Dio che concedi a vostra maestà la salute et prosperità che i suoi fidelissimi servi desiderano. Di Genova alli XXVIII di agosto MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

1147

Genova, 5 settembre 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 81.

¹ Antonio de Soto, fratello di Juan de Soto, cfr. REQUESENS 1891, pp. 55, 58, 86 ...

Nota sul retro: « Sacada en relación ».

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 360-362.

Sacra catholica regia maestà

Con uno istesso correro ho havute due lettere di vostra maestà, l'una di XI et l'altra di XVI del passato¹, et con ambidue quei favori che, per bontà sua, mi suol fare con tutte l'altre, poi che si è degnata farmi dare con esse quelle nuove che io desideravo della salute di lei et della serenissima reina, nostra signora; benché l'havere inteso in un medesimo tempo che il serenissimo principe perseverasse nella quartana non mi habbi lasciato godere a pieno questa satisfattione. Piaccia a Dio di conservare gli uni sempre et risanare l'altro presto, et concedere a tutti quella felicità che le è desiderata da chi gli serve con amor singolare.

La deliberatione che vostra maestà ha fatta di porgere ogni aiuto possibile a coloro che, per servire a lei, si trovano assediati da infedeli nel forte di Gerbi è veramente degna della grandezza et bontà sua. Et bisognava la diligenza che ha fatta usare nella partita di don Giovanni di Mendozza, poi che, per le ultime nuove che si hanno di là, erano quei poveretti astretti molto; et spero in Dio che, con tante galee come si gionteranno insieme per vostra maestà in Messina, si diventerà l'inimico da quell'impresa. Di qua ne son partite tre di questa republica, una del signor di Piombino et due mie bonissime poco inanzi che giongesse l'ordine di vostra maestà. Al duca di Savoia et a quel di Fiorenza mandai incontinente le sue lettere, et scrissi loro che, poi che nella prestezza consisteva quasi tutto, era necessario che incontinente facessero porre le loro a camino perché si giontassero, almeno quelle di Fiorenza, con quelle che erano partite di qui; che lo potevano fare, poi che queste erano anco in questa Rivera. Non ho però havuta ancora risposta da alcun di loro. Crederò bene che ne potranno mandare quattro per uno almeno, con le quali, et con le XV di Spagna et l'altre che sono in Sicilia, si arriverà al numero di cinquanta-cinque bonissime galee; et con queste forze si potrà tentare cose di tanta importanza che i nemici, per soccorrerla, si risolveranno forse di abbandonare il forte. A Giovanni Andrea ho scritto che egli, che è in fatto, può, con parere del viceré di Sicilia et di tanti altri capitani², risolvere meglio che di qua non se lo può ricordare; et che con queste forze, se si giungeranno a tempo, potrà

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 350-352 e 354.

fare a vostra maestà de rilevati servitii, poi che i nemici non ne hanno loro tante da potere fare due bande eguali a questa, come quelle che sono horamai stanchi da così lunga et faticosa guerra. Et non dubito che egli si risolverà et essequirà di sorte che la maestà vostra conoscerà che egli non tende ad altro che al suo servitio, come si può conoscere dalla deliberatione che fece ultimamente di tentare con sì poche forze una così alta impresa per divertire l'inimico, che con una di manco importanza si può fare malamente. Vostra maestà riposi, dunque, che da lui in essequire et da mi in sollicitare et ricordare di qua, poi che non posso altro, sarà intieramente servita, come deve. Et di quello che succederà di mano in mano aviserò la maestà vostra, acciò che possa comandare quello che giudicherà essere più opportuno.

Il mandare hora gente di guerra in Sardigna pare spesa inutile, perché continovando l'inimico l'impresa del forte, et essendo la stagione tanto innanzi, non è da credere che quel regno possa correre alcun pericolo; et il medesimo viceré mi scrive che si potrà mancare di questa spesa, se non s'intende altro in contrario. Abbiamo dunque, l'ambassador et io, risoluto di non fare altro fin a nuovo ordine o nuovo aviso, et credo che vostra maestà haverebbe fatto la medesima risoluzione se fusse stata così vicina a quel regno et all'inimico come siamo noi. Et tuttavia, se le occorrerà altro in contrario, si essequirà subito, se vi saranno navigli da farlo, che hora non ce n'è tampoco a sufficienza.

Mi è piaciuto somamente intendere la volontà della maestà vostra circa l'armamento delle galee, et le bascio per infinite volte riverentemente le mani per il favore che si è degnata farmi in farmela scrivere; dicendole che il volere cercare prima forma al mantenimento loro è prudentissima consideratione, per le ragioni che ella istessa dice, et per quelle che provo io; le quali sono per vincere sempre, come ho fatto fin qui, con la devotione et fedeltà mia, se ben son condotto a termine che non ho da farmi le spese, non che da mantenere una macchina sì grossa. Et può credere la maestà vostra che, se io havesse forma da mantenere una tanta spesa, non le darei mai una minima molestia, tanto è grande il desiderio che ho di servirla senza esserle molesto, et tanto poco può in me la proprietà. Ma non havendo a pena il fiato, son costretto ricorrere alla bontà sua, supplicandola humilissimamente che si degni non abbandonarmi in quest'ultimo di mia vita, ma soccorrermi quanto più presto di quella somma di danari che potrà maggiore a conto del soldo delle galee, acciò che con quella io possa conservare loro pronte a tutte l'occasioni del suo servitio, sì come il mio agente per mia

parte, se non le sarà molesto, le supplicherà a bocca; certificandosi di dovere farmi la maggior gratia che desidero al mondo, oltre che tutto sarà per suo servitio. Et perché le galee, in tutti i tempi, ma più in questi che in tutti gli altri, consumano assai, per esserle molesto più di raro, la supplico ancora che si degni di ordinare che sia soddisfatto il credito di Giovanni Spinola, mio nipote, perché egli habbi forma di aiutarmi come fa Nicolò, poi che è giusto, et vostra maestà lo potrà fare senza incommodo del suo servitio; anzi, per questa via, soccorrendo a me, verrà a restare servita.

Intendo che Scipione de Fiesco, ribelle di vostra maestà, ha uno agente nella sua corte per trattare col favore di alcuno la sua remissione. Et ancora ch'io non dubiti che vostra maestà habbi memoria del gran tradimento che egli et suoi fratelli fecero a me, a questa terra et al suo servitio, et che per consequente non solamente non sia per dare orecchie a simil pratiche, ma neanche per comportare che nella sua corte stiano agenti di un simil huomo, ho voluto per satisfatione di me stesso supplicarla, come faccio quanto più posso, che sia servita fare conoscere in questo caso al mondo quanto si tiene ben servita da me, et quanto male lo è stata da lui et dagli altri della sua casa, et infine trattare me come suo servo di tanti anni et lui come rubello della sua corona, sì come lo dichiarò la felicissima memoria dell'imperatore, nostro signore; che oltre che farà cosa giusta et veramente degna di lei, farà a me un segnalatissimo favore.

Havendo scritto fin qui, è comparso l'ordinario di Roma, et con lui ho havuto una lettera di un amico mio di Napoli fatta a 26 del passato, la copia della quale mando a vostra maestà¹ perché habbi notitia di tutto quelle ch'io sento. Mi pesa questa perdita per infiniti rispetti, ma in particolare per quello che tocca al servitio di vostra maestà, la quale so che la sopporterà con quella grandezza d'animo con la quale suol fare tutte le cose. Nostro signore ricompensi questo danno con tutta quella prosperità che vostra maestà desidera; a cui bacio di nuovo humilmente le mani. Di Genova li V di settembre MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

^a *Segue depennato* potrà

¹ Non abbiamo trovato questo allegato. Il corriere ordinario da Roma portò lettere di Juan Zapata e di Giovanni Antonio de Tassis per l'ambasciatore Figueroa contenenti la notizia della caduta del forte di Gerba, cfr. AGS, Estado 1389, ff. 32, 33, 34; VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 363, 364.

1148

Genova, 22 settembre 1560

Capitolo di lettera di Andrea Doria a Diego Ortiz.

AGS, Estado 1389, f. 84.

Capítulo de carta del príncipe Doria a Diego Ortiz de 22 de septiembre 1560.

Quanto a li Fieschi, mi dispiacheria molto che si scrivesse a questa signoria in recomendacion loro, perché non mancariano di quelli officii che non si debbono in simil caso. Haverò dunque caro che in mio nome procurate, per quella via che ve parrà melio, che non si scriva, ricordando che il Scipione Fiescho fu parimente dichiarato ribello la seconda bolta, quando in compagnia dil marquese di Massa congiurò contra di me. Nel resto rimetendome a voi, etc.

1149

Genova, 23 settembre 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 82.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 365, 366.

Sacra catholica regia maestà

Perché non vadi alcuno di queste parti senza mie lettere a vostra maestà, scrivo hora questa; con la quale non ho che dirle di novo altro che quel medesimo che le porta il correro, che è la partita dell'armata del Turco per la volta di Costantinopoli, secondo gli avisi che mi ha mandati il viceré di Napoli, che sono quegli che vanno qui allegati^a. Mi scrive il medesimo viceré che i tempi

erano stati tanto ruinosi che erano molti giorni che non haveva lettere di Sicilia, et che perciò non haveva altra nova di Giovanni Andrea che quella che le havea data una nave che, con fortuna di mare havendo passato per il Faro, era giunta a Napoli; che diceva il patrone havere veduto in Messina buon numero di galee, che mi fa credere che egli fusse tornato di Barberia. Non dovranno tardare a comparere lettere sue, con le quali s'intenderà il progresso del suo viaggio, et di quello che intenderò darò conto a vostra maestà, come devo. Intanto io non mi posso ritenere di dirle che in me non è più forma di vivere senza l'aiuto suo. Il che mi è di maniera molesto, per il fastidio che tutto dì ne riceve la maestà vostra, che molto meno me la sarebbe la morte, poi che a quella sono così vicino che hormai posso dire non essere più di questo mondo. Supplico humilmente la maestà vostra che tenghi memoria della mia servitù di tanti anni, et mi aiuti a conservare le galee per il suo servitio, comandando che con ogni prestezza possibile mi sia mandata buona provisione di danari a conto de loro soldi, poi che per altra via io non posso haverne per vivere; che oltre che vostra maestà farà cosa conforme alla bontà et grandezza sua, darà la vita a me, et buono essempla agli altri; et io pregherò Dio che le conceda all'incontro così lunga et felice vita come i suoi servi le desiderano. Di Genova li XXIII di settembre MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

^a allegati *corretto su* allegato

1150

Genova, 1 ottobre 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 85.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 367, 368.

Sacra catholica regia maestà

Si come io non ho mai havuto maggior desiderio al mondo che di servire a vostra maestà, così mi pesa nell'animo che sia mancata a Giovanni Andrea et a me l'occasione di obbedire a quanto ci ha comandato con lettere di XII del passato¹; et tanto più me ne pesa quanto che è con tanto danno di vostra maestà et di tutti i christiani. Ma poi che non piace a Dio che a ciò sia alcuno rimedio, dirò solamente che, se tra tanto male si può havere alcuna consolatione, io l'ho veramente grande di sentire che vostra maestà si tenghi bene servita di Giovanni Andrea; al quale so che non sarebbe stato necessario alcuno mio ricordo in questo soccorso se si havesse potuto fare, perché, oltre che il ricordare da discosto a chi è presente sia cosa più tosto dannosa che utile, egli è tale che da se stesso haverebbe corrisposto bene alla buona opinione che vostra maestà tiene di lui. Et così fusse piaciuto a Dio che si fusse atteso a lui innanzi l'infortunio dell'armata, dove tutti le dissero contra perché non potesse a niuno modo disporre di se stesso. Spero bene che col tempo, se la fortuna si rimarrà di perseguitarlo, vostra maestà conoscerà che egli è così compito di valor come di fede, et di tutto ciò che bisogna per il suo servitio. Io le ho scritto che, poi che si sarà unito con don Giovanni di Mendozza, se le rimarrà alcuna cosa che fare, la ponghi in essecutione, col parere di tutti et con quell'ordine che si conviene; et quando le manchi occasione di fare alcuno servitio di là alla maestà vostra, se ne ritorni a casa, per andare a fare riverenza et a dare conto a quella, in suo nome et mio, di ciò che passa. Intanto bascio humilmente le mani di vostra maestà per la licenza che me ne ha data, certificandola che di là non partirà lui, né di qua lo lascierò patire io, se le sarà che fare cosa alcuna in suo servitio. So che egli era finalmente ritornato a Messina, dopo di havere con tempesta scorsa tutta la Barberia, et di essersi veduto con l'armata nemica mentre che egli andava a Tripoli, facendo quella, dopo la perdita del forte, il medesimo camino per provvedere quel luogo. Né hanno lasciato di sentire la medesima fortuna di mare le galee di Spagna, perciò che, partendo da Piombino, furono assalite in spiaggia romana, et a grande fatica et non senza pericolo si condussero molto maltrattate a Gaeta, secondo che mi è stato riferito da alcuni che sono venuti di là. Quelle di questa republica et le mie che partirono di qui erano giunte salve, né di là ho altro di novo.

Non mi sarebbe così molesta la morte com'è la necessità che mi costringe ad importunare la maestà vostra con tutte le occasioni che mi si presentano di

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, p. 364.

poterle scrivere; ma perché ella conosca che io non ne posso a meno, ho scritto a Ortiz in che stato mi trovo, acciò che con manco suo fastidio, se le piacerà d'intenderlo, possa farselo dire. La supplico quanto più^a humilmente posso che si degni di ascoltarlo, et credergli in ciò come farebbe a me stesso, et non comportare che in questo mio fine, et dopo di haverla servita fedelmente tanti anni, io viva in tanta necessità et miseria; ma soccorrermi presto, com'è giusto et come si conviene al suo servitio, poi che in quello devo consumare la robba come la vita, che niuna maggior mercede né satisfattione desidero io di questa. Che così nostro signore conceda alla maestà vostra tutta la salute et prosperità che desidera, et aggiunga, ai suoi, infiniti altri regni, per maggior augumento della sua santa fede. Di Genova il primo di ottobre MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

^a più aggiunto nell'interlinea.

1151

Genova, 19 ottobre 1560

Lettera di Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 86.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 370.

Sacra catholica regia maestà

Subito che ricevei la lettera di vostra maestà di XXVIII del passato¹, col medesimo correro che me la portò, che non si ritenne qui niente, scrissi a don Giovanni di Mendozza quanto la maestà vostra è stata servita di comandarmi per essa; talché, sendo egli arrivato in compagnia di Giovanni Andrea a Napoli, spero che alla gionta là del correro eglino si saranno posti

¹ Cfr. VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 366, 367.

in camino, et secondo il tempo che si mostra qui, non doveranno tardare a comparire. Intanto, con correro a posta, io li ho dato aviso come il l'Helba erano comparsi XXX vasselli, i quali havevano non solamente rubato certi casali in terra, ma havevano preso due galee del duca di Fiorenza ancora, acciò che possano disegnarli sopra secondo che la fortuna li presenterà occasione di potere fare. Di quello che succederà darò sempre particolar conto alla maestà vostra; alla quale, per non fastidirla con lunga scrittura, rimetendomi a Ortiz, che, se così sarà servita, le darà conto delle necessità mie, resto pregando Iddio che conceda lunga et felicissima vita. Di Genova li XIX di ottobre MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo et vassallo il quale sue real mani bascia, Andrea De Oria.

1152

Genova, 25 novembre 1560

Lettera di Gómez Suárez de Figueroa a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 41.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 370, 371.

Sacra católica regia magestad

Después de escrita la que va con ésta, he tenido aviso como el príncipe Doria pasó desta presente vida a las 12 horas de la noche. Plega a Dios de llevarlo a su gloria. Vuestra magestad ha perdido un muy buen vasallo y gran servidor, el qual es muerto con gran deseo de ver a Juan Andrea antes de su muerte para decille y mandalle lo que avía de hazer en servicio de vuestra magestad, y que fuese a besar los reales pies y manos de vuestra magestad. Él se spera de ora en ora. Como sea llegado, entenderé dél lo que quiere hazer, y daré dello aviso a vuestra magestad. Lo de aquí está quieto, y asta agora no he sentido ningún rumor. Esta noche o por la mañana será aquí Agustín Spínola. Yo he escrito que venga por todo buen respecto, y también he dado aviso al marqués de Pescara. Si otra cosa subcediere, avisaré a vuestra magestad,

cuyo real estado nuestro señor aumente y ensalze con acrecentamiento de muchos reynos y señoríos. De Génova a 25 de noviembre 1560.

De vuestra sacra católica regia magestad muy umil vasallo que los reales pies y manos besa, Gómez Suárez de Figueroa.

1153

Genova, 25 novembre 1560

Lettera di Adamo Centurione a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 118.

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 373.

Sacra catolica maestà

Doppo di havere nostro signor Dio perservato in vita il principe D’Oria fino all’età di novanta dui anni, li è piacciuto chiamarlo a sé questa mattina inanzi il giorno, con quella cognitione di se stesso et ordini di santa Chiesa che possa fare ogni fedel christiano. Prego a sua divina maestà l’habbi ricevuto nel numero de suoi eletti. Io sono conoscente che per lo corso humano ha vissuto assai al mondo, et dovea alcuna volta finir i giorni suoi; nondimeno, non posso fare che non mi dolga assai, come huomo, della sua morte, poscia che ho perduta un’amicitia tanto stretta et fedele di cinquant’anni continovi che seco havea. Sia sua divina maestà di tutto laudata. Attenderò, insieme con l’ambasciatore di vostra maestà, a quello che sarà di mestiero per suo servitio in questa città, perché non riceva nissun preiuditio per la perdita di esso principe. Fra tanto verrà il luogotenente Giovanni Andrea, tanto servitore divoto di vostra maestà che, per questo, et per essere imitatore dei vestigii et dell’istessa servitù di esso principe verso la maestà vostra, si opererà in maniera che quella non dovrà haver fatta perdita se non di un servitore di più antico et devoto, come era il detto principe. Né io, in quello che potrà venir da me, vi mancarò punto, secondo che richiede il debito dell’humilissima servitù et osservanza ch’io porto alla maestà vostra; alla quale prego nostro signor Dio conceda salute et felicità quanta desidera. Da Genova li XXV di novembre MDLX.

Di vostra sacra catolica maestà humilissimo servitore et vassallo il quale sue mani et piedi bascia, Adam Centurione.

1154

Genova, 25 novembre 1560

Lettera di Nicolò Spinola a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 123.

Sacra catholica regia maestà

Se bene il desiderio che io ho di servire alla maestà vostra è così grande che mi fa riputare a grande ventura ogni occasione che mi viene data di potere dimostrarlo, sento nondimeno infinito dispiacere et cordoglio di quella che mi si è presentata hora con la perdita del principe Doria, suo servo antichissimo et fedelissimo, conoscendo che al suo servitio importava molto più che egli vivesse, anchorché inhabile della vita, di quello che può importare niuna cosa che avenghi da me. Saprà la maestà vostra che è piacciuto a Dio di levarlo pure stamattina da noi, et che nel suo morire ha mostrata quella medesima devotione alle cose del suo servitio che ha mostrata sempre; perciocché, sendole io innanzi, mi comandò che della sua morte io avissassi subito la maestà vostra, et in suo^a nome l'assicurassi che lasciava un tal huomo in luogo suo che in ogni tempo la maestà vostra se ne haverebbe potuto promettere quel medesimo che, vivendo, haverebbe fatto di lui, et che perciò non le era discaro fare questo ultimo viaggio. Dunque io, per obedire lui et per godere ogni occasione che mi avviene di poterla servire, o rea o buona che si sia, ho voluto dare questa nova a vostra maestà, la quale sono certo che ne riceverà quel dispiacere che merita la qualità dell'huomo che si è perduto; et non dubito che, con la solita bontà sua, non sia se non per ricevere et havere sempre nel medesimo conto Giovanni Andrea, suo herede et mio cognato, poscia che egli non si parte uno punto dall'imitatione del principe. Et in tanto che egli tarderà a venire, che non dovrà essere molto, poscia che alli XVI di questo mese si trovava in Gaeta aspettando il buono tempo, io mi darò luogo di reggere et governare questa casa et il resto che le

tocca, di maniera che possano durare molto tempo in servizio di vostra maestà. Et come sarà arrivato, con le facultà, con il credito, con gli amici et con la vita io aiuterò lui di sorte che havrà forze^b sufficienti, sì come ha ingegno et valore, da imitare il suo predecessore. Et so che se ne verrà subito dalla maestà vostra per farle riverenza, et per obbedirla in tutto quello che le piacerà di comandarle; et in tanto si riposeranno le sue galee, da due in fuori che conduce seco per passare in Catalogna, in Napoli, dove le ha lasciate perché possano essere pronte a tutte le occasioni del suo servizio. Supplico humilissimamente vostra maestà che si degni di riposarsi su la fede sua et mia per quello che tocca al prefato servizio, et nel resto tenere quella memoria della servitù del principe che io spero nella bontà sua infinita; alla quale prego Iddio che conceda tanti anni di vita felicissima quanti le desideriamo noi, suoi fedelissimi servi. Di Genova li XXV di novembre MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo servo che le sue real mani et piedi bascia, Nicolò Spinola.

^a suo *aggiunto nell'interlinea* ^b forze *corretto su* forse

1155

Genova, 2 dicembre 1560

Lettera di Gómez Suárez de Figueroa a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 42.

Nota sul retro: « Sacada ».

E d i z i o n e parziale: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 372.

Sacra católica regia magestad

A los 27 del pasado escreví con un correo que vino de Roma, y di aviso como aquella noche pasada, a 12 oras, hera muerto el príncipe Doria; a cuya causa no terné que replicar en este particular más de que, con su muerte, no ha avido aquí ninguna novedad, ni la avrá. Agustín Spinola vino aquí el día siguiente con toda su casa, adonde residerá de continuo, y servirá a vuestra magestad en todo lo que se ofreciere.

Juan Andrea Doria con dos galeras y don Juan de Menoça con las de su cargo llegaron en Puerto Bénere a los 25 deste, y por el mal tiempo no pasaron de allí; y las galeras de la señoría, que venían juntamente con ellas, se partieron para aquí, y siendo el tiempo tan furioso las ha hecho correr más abajo de Génova, y así mismo a otras dos de España que ymbió aquí delante el dicho Juan Andrea Doria y don Juan. Agora parece que el tiempo se aquieta, y creo que se partirán para aquí. Dios las trayga con bien.

Quando vuestra magestad ymbió a mandar al factor mayor Silvestre Catanio que pagase al príncipe Doria 50 mill escudos, no los podía allar con la facilidad que convenía; y allándose el príncipe muy alcançado de deudas, Adam Centurión, por servir a vuestra magestad y hazer comodidad al factor y al príncipe, tomó 25 mill escudos a cambio sobre las ferias, sin que a él le viniese ningún beneficio más de servir a vuestra magestad^a. Hame dicho que podría ser que se tomase alguna moderación en el pagamento de lo que vuestra magestad deve, y que no querría que esta partida fuese en el número de las otras, pues no la ha hecho tomar a cambio sino solamente por servir a vuestra magestad. Y siendo así, como en effetto es, y el dicho Adam Centurión tan buen servidor y vasallo de vuestra magestad, y persona que siempre ayuda y socorre a todas las necesidades, me ha parecido dar dello quenta a vuestra magestad, y suplicalla umillmente que, en caso que con otros se tome alguna moderación de pagamento, que con él, en este particular, vuestra magestad mande usar de su sólita grandeza en que se cumpla con él lo que tomó a cambio para este efetto.

El factor Silvestre Catanio me ha dicho que partirá dentro de dos días por la posta para la corte de vuestra magestad, como soy cierto que él deve de dar a vuestra magestad aviso; cuyo real estado nuestro señor aumente y ensalze con acrecentamiento de muchos reynos y señoríos. De Génova a 2 de diziembre 1560.

De vuestra sacra católica regia magestad muy umil vasallo que los reales pies y manos besa, Gómez Suárez de Figueroa.

^a *Nota in margine di mano di Filippo II* Desto se dé copia a Eraso

1156

Genova, 5 dicembre 1560

Lettera di Giovanni Andrea Doria a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 88.

Nota sul retro: « Hala visto su magestad ».

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 373 ¹.

Sacra catholica regia maestà

Poi che io hebbi poste le galee in siverno a Napoli, et fatte tutte quelle cose che erano necessarie in quel regno et in Sicilia, secondo che i viceré mi fecero intendere et io conobbi che si conveneva al servitio di vostra maestà, procurai di retirarmi a casa, dove ero chiamato dal principe mio signore, che sia in gloria, per andare poi a fare riverenza a vostra maestà, et a darle conto di ciò che a lui et a me occorreva per suo servitio. Et con quanto io habbi usata nel viaggio tutta la diligenza che mi è stata possibile, non ho potuto giungere a tempo di vederlo, come era desiderio mio di fare, perciò che egli se ne morse fino la notte di santa Catherina, come vostra maestà havrà inteso a quest' hora per lettere di mio cognato ²; et io non arrivai qui se non dopo otto giorni, et di notte, con tempo crudelissimo, onde mi è con ragione doppiamente molesta la sua morte. Ma poscia che in mia mano non è di potere fare altro, mi darò luogo di osservare entieramente i suoi precetti, et di imitarlo in tutto per rinovare la servitù et gloria sua, come devo. Et così, quanto più presto haverò rassettate alcune cose qui, poi che ella si è degnata di concedermene licenza, verrò alla presenza di vostra maestà per fare tutto quello che è debito mio verso di lei; et in quanto sarà servita di comandarmi, può essere certa che io non le sarò punto meno obbediente, devoto et fedele di quello che le è stato lui sempre. Intanto mi è parso debito della mia servitù dare conto a vostra maestà dell' arrivo mio qui et di ciò che mi va per l' animo, afinché sappi dove comandarmi, se le occorrerà che io sia buono a

¹ In VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 371-372 troviamo una lettera di Giovanni Andrea Doria a Filippo II datata dal curatore Messina, 2 dicembre 1560, ma in realtà è del 1561.

² Nicolò Spinola. La lettera è al documento n. 1154.

farle prima qualche servizio. Et non essendo questa per altro, resto pregando Iddio che conceda alla maestà vostra lunga et felicissima vita, et il suo supremo stato accresca de novi stati et regni con summa gloria sua, come io, suo fedelissimo servo et vassallo, desidero. Di Genova li V di decembre MDLX.

Di vostra sacra catholica regia maestà humilissimo et obligatissimo servitor et vassallo che soe mani bascia, Giovanni Andrea De Oria.

1157

Genova, 13 dicembre 1560

Lettera di Gómez Suárez de Figueroa a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 45.

Note sul retro: « Recibida a primero del 1561 ».

« Sacada ».

E d i z i o n e parziale: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 374, 375.

Sacra católica regia magestad

A los 25 del pasado escreví a vuestra magestad dando aviso de la muerte del príncipe Doria, la qual ha sido muy sentida de todos en general. Y la señoría ha hecho la demostración que convenía della, haziéndole las onrras con toda la cerimonia necesaria; adonde se allaron presentes, y yo con ellos, y Juan Andrea por otra parte, acompañado de la mayor parte de su casa y amigos. Y la yglesia estava aparada con los estandartes de que fue general de la Yglesia y rey de Francia y del emperador nuestro señor de gloriosa memoria y el de vuestra magestad, y también el de esta república. Las onrras fueron con toda solenidad, y el enterramiento de noche, sin ponpa, sino solamente con quatro capellanes y el prior de San Mateo¹, y 12 achas sin otra compañía, porque así lo mandó.

Juan Andrea está de partida con dos galeras en compañía de don Juan dentro de tres días, si el tiempo no se lo estorva; el qual va con yntinción de

¹ Giovanni Volpi da Montepulciano, D'ORIA 1860, p. 177.

dar quenta a vuestra magestad de las cosas pasadas y tomar horden de lo que ha de hazer en lo por venir. Y por lo que he podido alcanzar de los que gobiernan, muestran voluntad de que la memoria del príncipe quede en él, porque les parece que ninguno podría tener este lugar que fuese más a propósito para la onrra y quietud de la república que él; sobre lo qual, por lo que entiendo, escriven a su embaxador¹ para que de su parte able a vuestra magestad. En lo demás la ciudad está en toda quietud, aunque los ynteresados se quejan de las moderaciones que dizen que se han hecho, y principalmente los que conpraron renta de por vida en el estado de Milán; que ay muchas personas, viudas y de otras calidades, que nunca negociaron ni cambiaron, sino que, por asegurar lo poco que tenían, lo pusieron allí. Yo procuro con todos los medios que puedo de aquietallos, y dalles sperança que vuestra magestad les satisfará con el tiempo a todos. Agustín Spínola está aquí, el qual por su parte no dexa de tener el cuydado que es menester. La galera Mendoça, que se desaferró, no se sabe della asta agora; créese que aya corrdio a las yslas de Menorca o Mallorca. Dios lo aga.

Aquí se ha dicho que el rey de Francia es muerto; lo qual se a entendido por vía de Vercel por cartas de los 10 del conde de Estorpiana², y después han dicho Estevan Doria que el duque de Saboya tenía cartas de los quatros que estava en términos que no podía escapar.

Adam Centurión a hecho tomar sobre su crédito cierta cantidad de dineros para socorrer las galeras; lo qual ha hecho por servir a vuestra magestad, porque le parece que en el tiempo que otros se retiran, de servir él, y que no falte el crédito. Y cierto que él muestra en todo la afición que tiene de servir a vuestra magestad; cuyo real estado nuestro señor aumente y ensalze con acrecentamiento de muchos reynos y señoríos. De Génova a 13 de diziembre 1560.

De vuestra sacra católica regia magestad muy umil vasallo que los reales pies y manos de vuestra magestad besa, Gómez Suárez de Figueroa.

¹ L'ambasciatore genovese era Marcantonio Sauli, VITALE 1934, p. 162; CIASCA 1951, p. 157 e *ad indicem*; SAVELLI 1981, *ad indicem*; BARBIERI 2013; PIZZORNO 2018, p. 34. La minuta della lettera della signoria al Sauli, del 25 novembre, e la risposta dell'ambasciatore, da Toledo, del 19 dicembre 1560 sono in ASG, Archivio segreto, Lettere ministri Spagna 2411. Nel 1560 furono anche inviati come ambasciatori straordinari a Filippo II Giovanni Salvago e Gerolamo de Franchi, VITALE 1934, p. 161.

² Forse Giovanni Tommaso Langosco, conte di Stroppiana, RAVIOLA 2004; MERLIN 2009, pp. 200, 208, 214.

1158

Genova, 22 dicembre 1560

Lettera di Gómez Suárez de Figueroa a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 46.

Nota sul retro: « Con Antonio, barbero del príncipe Doria, que truxo el collar del Tusón ».

E d i z i o n e: VARGAS-HIDALGO 2002, p. 377.

Sacra católica regia magestad

Allándose el príncipe Doria en el último de sus días, mandó Antonio Pecina¹, su camarero, que tomase el collar de la horden del Tusón y de su parte lo llevase a vuestra magestad, el qual no lo ha hecho antes de agora por sperar a Juan Andrea Doria para hazelle compañía, como la haze. Y por ser el dicho Antonio Pecina el portador desta, no me alargaré en ella a más de hazer fee a vuestra magestad como ha muchos años que sirve, y siempre con mucha fee y amor, y como muy buen vasallo y servidor de vuestra magestad, cuyo real estado nuestro señor aumente y ensalze con acrezentamiento de muchos reynos y señoríos. De Génova a 22 de diziembre 1560.

De vuestra sacra católica regia magestad muy umil vasallo que los reales pies y manos besa, Gómez Suárez de Figueroa.

1159

Genova, 23 dicembre 1560

Lettera di Gómez Suárez de Figueroa a Filippo II.

AGS, Estado 1389, f. 47.

¹ Antonio Piscina, CAPELLONI 1565, p. 183. Questo particolare è confermato nella lettera della signoria a Marcantonio Sauli del 25 novembre 1560, ASG, Archivio segreto, Lettere ministri Spagna 2411.

Nota sul retro: « Sacada ».

E d i z i o n e parziale: VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 377, 378.

Sacra católica regia magestad

A los 13 del presente escreví a vuestra magestad dando aviso de la muerte del príncipe Doria, y como se avía sentido su muerte y celebrado sus honrras con toda la cerimonia que se convenía; adonde se alló la señoría, y yo con ella, y por otra parte Juan Andrea Doria bien acompañado. Y así mismo escreví como la ciudad estava en toda quietu<d> y sosiego que se puede desear, para lo qual ayuda la sperança que tienen que la memoria del príncipe aya de quedar en su casa.

Don Juan de Mendoça se partió el miércoles a los 18 con buen tiempo sin sperar a Juan Andrea, el qual se ha partido después a los 22 con sus dos galeras. Dios los lleve a salvamento. Díxome antes de su partida como avía comprado dos galeras armadas del prior de Roma¹, y que aquí hazía una para capitana, para la qual tiene parte de la chusma; de manera que podrá salir este verano con 14 galeras.

También me dixo que el senado de Milán avía ymbiado a tomar la posesión de las tierras que tenía el príncipe que fueron del conde de Fiesco, de las quales le hizo merced el emperador nuestro señor, de gloriosa memoria, y se las ha confirmado la magestad del que es al presente², las quales el príncipe avía dejado a Pagán. Y porque también en estas tierras ay algunas que tocan a esta señoría, y también a Antonio Doria, sobre lo qual me ha ablado el dux³, diziendo que este negocio podría dar algún discontentamiento a la república si se hiziese en favor de los Fiescos, yo le he dicho que esta diligencia que el senado ha hecho deve ser a petición del fisco del estado por no perjudicarse en su derecho; que se verá el previllegio que el príncipe tiene, y que conforme a él vuestra magestad lo mandará proveer. Yo no lo tengo en memoria, más procuraré de velle y daré aviso a vuestra magestad de lo que contiene.

El príncipe hordenó que se llevase a vuestra magestad el collar de la horden del Tusón, y que se diese <a> Antonio, su camarero, para que él le presentase a vuestra magestad.

¹ Bernardo Salviati.

² Ferdinando I d'Asburgo.

³ Girolamo (Gerolamo) Vivaldi, LEVATI 1930, I, pp. 91-95.

Por aquí ha pasado un alférez que viene de la Goleta, y por lo que me ha referido tiene mucha necesidad de ser proveyda de gente, bituallas y municiones y artellaría; y que esto se aga con brevedad, porque, por lo que se entiende de Levante por vía de Venecia, el Turco se da mucha priesa en hazer galeras de nuevo y adobar las que tenía; y que su yntinción es hazer la empresa de la Goleta por la ystancia que el rey de Túnez le haze, y por el aparejo que le da de bituallas y de las otras cosas, lo qual no puede aver si se hiziese la empresa de Malta. Y al fin afirman que verná el armada, y que saldrá más temprano que los otros años. Dios la confunda.

Esta república ha tratado de hazer asta el número de 20 galeras, y armar las 12; pero no se concluyó ninguna cosa, porque es menester dar horden de donde ha de salir la paga dellas. Y a mi parecer bien podrán hazer el número dellas, pero armallas y pagallas será ymposible, y si arman asta seys con las que tienen no harán poco.

Con la yda del factor¹ no ay quien dé dineros para pagar las estafetas ordinarias ni para despachar correos ni otros gastos que se ofrezcan hordinariamente, y en estos tiempos es necesarios más que en otros, así por los negocios que corren como porque falta el crédito.

Por la antecedente mía di aviso a vuestra magestad como entre el señor de Ponblín y Héctor de Fiesco, su suegro², ay diferencia sobre cierta participación que el de Ponblín compró de un lugar de Sabignón³ de que es partícipe el Héctor de Fiesco, el qual la querría para sí como pariente del que bende, y no querría que el de Ponblín la comprase; de que se dubda que no vengán a la fuerça. Y porque es cosa que no conbiene al servicio de su magestad que pase adelante, sería de parecer que vuestra magestad escribiese al señor de Ponblín una carta en mi creencia para que, en virtud della, yo le pueda decir lo que conbiene al servicio de vuestra magestad.

Luis de Barrientos⁴ llegó aquí a noche de Nápoles, y alló las galeras partidas, y así ha determinado de yrse por tierra por la posta. El qual dará cuenta a vuestra magestad de la causa de su yda; y pues el tiempo está tan

¹ Silvestro Cattaneo.

² Virginia Fieschi, figlia di Ettore, era andata in sposa nel 1554 a Iacopo VI Appiano.

³ Savignone.

⁴ Luis de Barrientos, CDCV, IV, p. 277; FENICIA 2003, *ad indicem*.

adelante, es necesario usar de gran diligencia para proveer a lo que es menester. Y nuestro señor aumente y ensalze el real estado de vuestra magestad con acrecentamiento de muchos reynos y señoríos. De Génova a 23 de diciembre 1560.

De vuestra sacra católica regia magestad muy umil vasallo que los reales pies y manos besa, Gómez Suárez de Figueroa.

INDICE DELLE SERIE ARCHIVISTICHE
E DEI DOCUMENTI PUBBLICATI

COLLOCAZIONE D'ARCHIVIO DEI DOCUMENTI PUBBLICATI

AGS, Estado 19: 207, 214, 242, 243
AGS, Estado 20: 45
AGS, Estado 23: 30
AGS, Estado 270: 8, 59, 72
AGS, Estado 439: 61, 62, 66, 97, 98, 100, 102, 104, 114, 115
AGS, Estado 440: 6 documenti non numerati
AGS, Estado 442: 4 documenti non numerati
AGS, Estado 443: 1 documento non numerato
AGS, Estado 444: 38
AGS, Estado 461: 143, 144, 145
AGS, Estado 468: 6 documenti non numerati
AGS, Estado 475: 4 documenti non numerati
AGS, Estado 1012: 151, 152
AGS, Estado 1016: 113, 114, 115, 116, 117
AGS, Estado 1018: 33
AGS, Estado 1029: 26, 27, 28, 34, 36, 37, 38
AGS, Estado 1030: 117, 124, 125, 126, 129, 132
AGS, Estado 1031: 66, 162
AGS, Estado 1032: 75, 76, 77
AGS, Estado 1033: 176
AGS, Estado 1035: 153, 154, 155
AGS, Estado 1038: 86, 88, 89, 90, 92
AGS, Estado 1039: 25, 54, 56, 96
AGS, Estado 1040: 42, 63, 72, 76
AGS, Estado 1042: 91
AGS, Estado 1045: 30, 73, 94, 283, 284, 285
AGS, Estado 1047: 93, 114
AGS, Estado 1048: 114, 115, 116, 134, 136, 137, 139, 140, 141, 142, 143
AGS, Estado 1111: 79, 80, 81, 83, 93

- AGS, Estado 1114: 100, 103, 105, 107, 111, 112, 113, 114, 115, 118, 119, 120, 121, 122, 135
- AGS, Estado 1124: 5
- AGS, Estado 1130: 120
- AGS, Estado 1173: 163, 164
- AGS, Estado 1175: 111
- AGS, Estado 1183: 164
- AGS, Estado 1188: 157
- AGS, Estado 1195: 171, 172
- AGS, Estado 1199: 7
- AGS, Estado 1208: 40
- AGS, Estado 1309: 194, 201, 205
- AGS, Estado 1315: 105, 106, 119
- AGS, Estado 1321: 272
- AGS, Estado 1362: 103, 104, 105, 106, 107, (108), 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138,
- AGS Estado 1363: 82, 84, 85, 86, 89, 91, 92, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 106, 109, 111, 112, 113, 114, 116, 117, 118, 120, 121, 122, 123, 125, 131, 132, 133, 134, 137, 138, 139, 140, 145, 146, 148, 149, 150, 151, 153, 155, 156, 157, 159, 160, 163, 164, 165, 167, 169, 170, 171, 173, 174
- AGS, Estado 1364: 5, 110, 111, 113, 114, 116, 117, 119, 121, 122, 123, 127, 128, 129, 130, 131, 134, 135, 136, 137
- AGS, Estado 1365: 26, 27, 28, 79, 84, 140, 141, 1501, 1582, 189, 190, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 228, 233, 246, 247, 248, 257
- AGS, Estado 1366: 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 33, 34, 43, 44, 45, 47, 48, 49, 55, 58, 59, 62, 63, 64, 65, 66, 73, 90, 91, 92, 93, 94, 104, 135, 145, 233

- AGS, Estado 1367: 6, 7, 18, 30, 31, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 179, 187, 188, 193, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 217, 218, 266, 269, 270, 271, 272, 276, 279, 280, 281
- AGS, Estado 1368: 7, 111, 113, 114, 115, 116, 117, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 138, 139, 140, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 149
- AGS, Estado 1369: 42, 43, 44, 48, 49, 50, 53, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 812, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 95, 100, 101, 105, 107, 200, 201, 204, 257, 267, 268, 286, 288, 289, 290
- AGS, Estado 1370: 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 49, 96, 206, 207
- AGS, Estado 1371: 73, 74, 76, 77, 87, 89, 90, 105, 106, 166, 170
- AGS, Estado 1372: 8, 70, 72, 73, 74, 76, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 106, 114, 118
- AGS, Estado 1373: 19, 91, 105, 110, 111, 113, 114, 115, (116), 118, 119, 120, 121, 122, 123, 125, 126, 129, 130, 131, 132, 133, 135, 136, 137, 138, 139, 141, 142, 144, 147, 148, 149, 150, 152, 153, 154
- AGS, Estado 1374: 58, 63, 64, 81, 65, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 123, 124, 125, 126, 127, 130, 131, 133, 134, 135, 136, 137, 219
- AGS, Estado 1375: 62, 63, 65, 66, 67, 68, 70, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 135, 138, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153
- AGS, Estado 1376: 123, 124, 125, 126, 127, (128), 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 153, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 204
- AGS, Estado 1377: 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 77, 78, 79, 98

- AGS, Estado 1378: 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 146, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 156, 157, 158, 159, 160, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 175, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185
- AGS, Estado 1379: 67, 68, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 116, 117, 118, 120, 122, 123, 124, 125, 126, 128, 129, 130, 131, 132, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 147, 148, 161
- AGS, Estado 1380: 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 149, 150, 243
- AGS, Estado 1381: 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 195, 196
- AGS, Estado 1382: 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 218, 219, 220, 224, 226, 227, 229, 234, 244, 284, 285, 294
- AGS, Estado 1383: 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 47, 48, 87, 88, 92, 93, 94, 95, 103, 104, 105, 106, 107, 113, 114, 115, 116, 118, 121, 122, 123, 125, 126, 127, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 138, 139, 141, 142, 143, 144, 155, 157, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 387, 430, 436
- AGS, Estado 1384: 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 32, 58, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 116, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 144, 146, 147, 148, 150, 151, 152, 154, 155, 156, 159, 160, 163, 164, 243, 244, 245, 246
- AGS, Estado 1385: 24, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 102, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 120
- AGS, Estado 1386: 9, 10, 61, 63, 64, 65, 71, 72, 73, 74, 86, 93, 108, 125, 126, 127, 128, 129, 131, 132, 133, 134, 137, 145, 146, 147, 150, 156, 157

- AGS, Estado 1387: 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 48, 49, 50, 51, 52, 53
- AGS, Estado 1388: 43, 44, 45, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 74, 95, 96, 98, 152, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 198, 199, 200, 201, 203, 204
- AGS, Estado 1389: 5, 13, 41, 42, 45, 46, 47, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 74, 75, 76, 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 86, 88, 118, 123, 141, 147, 149, 155, 157, 158, 166, 173, 174, 176, 187
- AGS, Estado 1440: 28
- AGS, Estado 1443: 104, 105
- AGS, Estado 1455: 76, 77
- AGS, Estado 1457: 40, 41, 42, 43, 39
- AGS, Estado 1458: 20, 146, 147, 148, 149, 150, 154, 155, 156
- AGS, Estado 1467: 138, 139, 160, 161
- AGS, Estado 1472: 53, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 181, 182, 188, 200, 201, 210
- AGS, Estado 1473: 170, 172, 174
- AGS, Estado 1553: 246, 253, 254, 256, 257, 258, 259, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 272, 273, 274, 275, 276, 278, 279, 286, 287, 288, 292, 293, 294, 295, 296, 300, 301, 302, 303, 326, 327, 333
- AGS, Estado 8335: 63, 198
- AGS, Estado K1485: 38
- AGS, Estado K1691: 122
- AGS, Guerra Antigua 2: 110,
- AGS, Guerra Antigua 3: 327, 269, 270, 271, 328
- AGS, Guerra Antigua 5: 74, 76, 78, 80, 81, 82, 83
- AGS, Guerra Antigua 6: 90, 91, 92, 93,
- AGS, Guerra Antigua 8: 24, 25, 27, 28, 29, 75
- AGS, Guerra Antigua 9: 2, 3
- AGS, Guerra Antigua 11: 88
- AGS, Guerra Antigua 20: 219

- AGS, Guerra Antigua 33: 50
AGS, Guerra Antigua 46: 52, 65, 66
AGS, Guerra Antigua 49: 181
AGS, Guerra Antigua 52: 16
AGS, Guerra Antigua 66: 143, 159, 160, 161, 252, 253, 254, 255, 256, 257,
258, 259
AGS, Guerra Antigua 3139: 345bis, 350, 351, 357, 358, 366, 367, 368, 375
AGS, Patronato real 11: 166, 167, 172
AGS, Patronato real 45: 5, 6
Archives générales du Royaume, Bruxelles, Audience, Lettres Missives
1673/3: cc. 198, 199, 200, 201, 202, 203
BNE, Madrid, ms 7908: 12, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 24, 25, 27, 28
BNE, Madrid, ms 20210: 50
BM Besançon Ms Z 431.8: ff. 20, 45
BM Besançon Ms Z 431.9: ff. 3, 28, 39, 128, 139
HHStA: LA Belgien, PA 67-4: cc. 279r-280r
Real Academia de la Historia, Madrid: Colección de Autógrafos del Mar-
qués de San Román, 2/Ms. Caja 3, n. 25

INDICE DEI DOCUMENTI PUBBLICATI

1. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 19 settembre 1528	pag.	3
2. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 8 ottobre 1528	»	6
3. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 27 ottobre 1528	»	9
4. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Savona, 29 ottobre 1528	»	12
5. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 5 novembre 1528	»	14
6. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 15 novembre 1528	»	17
7. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 15 novembre 1528	»	19
8. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 16 novembre 1528	»	20
9. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 20 novembre 1528	»	21
10. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 22 novembre 1528	»	22
11. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 30 novembre 1528	»	23
12. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 2 dicembre 1528	»	27
13. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 12 dicembre 1528	»	29
14. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 15 dicembre 1528	»	32
15. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 16 dicembre 1528	»	35
16. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 17 dicembre 1528	»	37

17. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 20 dicembre 1528	pag.	37
18. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 23 dicembre 1528	»	39
19. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 26 dicembre 1528	»	41
20. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 26 dicembre 1528	»	51
21. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 10 gennaio 1529	»	52
22. Lettera di Andrea Doria a Bartolomeo Ferrer, Genova, 10 gennaio 1529	»	57
23. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 20 gennaio 1529	»	58
24. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 21 gennaio 1529	»	62
25. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 31 gennaio 1529	»	64
26. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 1 febbraio 1529	»	74
27. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 7 febbraio 1529	»	75
28. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 9 febbraio 1529	»	76
29. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 3 marzo 1529	»	77
30. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 14 marzo 1529	»	81
31. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 15 marzo 1529	»	82
32. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 17 marzo 1529	»	84
33. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 17 marzo 1529	»	85
34. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 30 marzo 1529	»	85
35. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 24 aprile 1529	»	87
36. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 26 aprile 1529	»	90
37. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 21 maggio 1529	»	93
38. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 22 maggio 1529	»	96
39. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 24 maggio 1529	»	98
40. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 4 giugno 1529	»	99
41. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Palamós, 18 giugno 1529	»	105

42. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 6 settembre 1529	pag.	106
43. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 6 settembre 1529	»	107
44. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 11 settembre 1529	»	109
45. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 24 settembre 1529	»	113
46. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 30 settembre 1529	»	117
47. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 1 ottobre 1529	»	120
48. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Sala Baganza, 19 ottobre 1529	»	123
49. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Sala Baganza, 21 ottobre 1529	»	124
50. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 30 novembre 1529	»	124
51. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 3 dicembre 1529	»	125
52. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 7 dicembre 1529	»	126
53. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 10 dicembre 1529	»	127
54. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 13 dicembre 1529	»	130
55. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 17 dicembre 1529	»	131
56. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 27 dicembre 1529	»	132
57. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 4 gennaio 1530	»	133
58. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 20 gennaio 1530	»	134

59. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 22 gennaio 1530	pag.	136
60. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 26 marzo 1530	»	139
61. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 30 marzo 1530	»	141
62. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 31 marzo 1530	»	142
63. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 30 aprile 1530	»	144
64. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 30 aprile 1530	»	146
65. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Savona, 1 maggio 1530	»	147
66. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Barcellona, 16 maggio 1530	»	149
67. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Barcellona, 16 maggio 1530	»	150
68. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Ibiza, 29 maggio 1530	»	151
69. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Ibiza, 29 maggio 1530	»	154
70. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Denia, 1 giugno 1530	»	157
71. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Denia, 1 giugno 1530	»	158
72. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Alicante, 4 giugno 1530	»	159
73. Lettera di Peretta Doria Usodimare a Carlo V, Genova, 9 giugno 1530	»	161
74. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Malaga, 10 giugno 1530	»	164
75. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Malaga, 12 giugno 1530	»	166
76. Memoriale trasmesso a Isabella di Portogallo da Stefano Cattaneo per conto di Andrea Doria, <giugno 1530>	»	167
77. Risposte al memoriale trasmesso a Isabella di Portogallo da Stefano Cattaneo per conto di Andrea Doria, <giugno 1530>	»	170
78. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Malaga, 19 giugno 1530	»	172

79. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Malaga, 19 giugno 1530	pag.	173
80. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Malaga, 23 giugno 1530	»	175
81. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Malaga, 29 giugno 1530	»	176
82. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Malaga, 3 luglio 1530	»	178
83. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Malaga, 9 luglio 1530	»	180
84. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Malaga, 16 luglio 1530	»	185
85. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Alicante, 22 luglio 1530	»	187
86. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 30 settembre 1530	»	189
87. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 14 ottobre 1530	»	190
88. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 10 novembre 1530	»	190
89. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 15 novembre 1530	»	193
90. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 17 novembre 1530	»	194
91. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 21 novembre 1530	»	197
92. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 30 novembre 1530	»	199
93. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 5 dicembre 1530	»	201
94. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 20 dicembre 1530	»	202
95. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 5 gennaio 1531	»	203
96. Lettera di Andrea Doria a Giovanni Antonio Muscettola, Genova, 13 gennaio 1531	»	206

97. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 15 gennaio 1531	pag.	207
98. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 22 gennaio 1531	»	208
99. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 3 febbraio 1531	»	210
100. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 4 febbraio 1531	»	211
101. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 6 febbraio 1531	»	214
102. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 8 febbraio 1531	»	215
103. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 9 febbraio 1531	»	216
104. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 22 febbraio 1531	»	218
105. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 27 febbraio 1531	»	219
106. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 5 marzo 1531	»	223
107. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 11 marzo 1531	»	226
108. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 13 marzo 1531	»	228
109. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 21 marzo 1531	»	230
110. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 26 aprile 1531	»	232
111. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 11 maggio 1531	»	233
112. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 16 maggio 1531	»	234
113. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 31 maggio 1531	»	237
114. Memoriale di Andrea Doria consegnato da Stefano Cattaneo, <Genova, fine maggio-inizio giugno 1531>	»	239
115. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 5 giugno 1531	»	240
116. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 13 giugno 1531	»	244
117. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 20 giugno 1531	»	246
118. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 24 giugno 1531	»	251
119. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 25 giugno 1531	»	255

120. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 26 giugno 1531	pag.	256
121. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 3 luglio 1531	»	257
122. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 8 luglio 1531	»	259
123. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 19 luglio 1531	»	260
124. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 4 agosto 1531	»	264
125. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 8 agosto 1531	»	266
126. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 15 agosto 1531	»	268
127. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 16 agosto 1531	»	271
128. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 20 agosto 1531	»	272
129. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 26 agosto 1531	»	274
130. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 27 agosto 1531	»	277
131. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 13 settembre 1531	»	278
132. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 5 ottobre 1531	»	282
133. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 6 novembre 1531	»	284
134. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 8 novembre 1531	»	285
135. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 19 novembre 1531	»	286
136. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 24 novembre 1531	»	287
137. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 24 novembre 1531	»	289
138. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 10 dicembre 1531	»	290
139. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 3 gennaio 1532	»	293
140. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 23 gennaio 1532	»	294
141. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 26 gennaio 1532	»	297
142. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 27 gennaio 1532	»	299

143. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 7 febbraio 1532	pag.	300
144. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 20 febbraio 1532	»	301
145. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 28 febbraio 1532	»	302
146. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 15 marzo 1532	»	303
147. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 7 aprile 1532	»	305
148. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 11 aprile 1532	»	305
149. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 11 aprile 1532	»	308
150. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 17 aprile 1532	»	311
151. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 17 aprile 1532	»	313
152. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 17 aprile 1532	»	314
153. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 29 aprile 1532	»	315
154. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 29 aprile 1532	»	317
155. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 10 maggio 1532	»	323
156. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 10 maggio 1532	»	326
157. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 15 maggio 1532	»	327
158. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 19 maggio 1532	»	328
159. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 22 maggio 1532	»	330
160. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 3 giugno 1532	»	331
161. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 7 giugno 1532	»	334
162. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 8 giugno 1532	»	336
163. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 11 giugno 1532	»	336
164. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 17 giugno 1532	»	340
165. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 18 giugno 1532	»	342
166. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 22 giugno 1532	»	344

167. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 22 giugno 1532	pag.	347
168. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 23 giugno 1532	»	348
169. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 24 giugno 1532	»	349
170. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 2 luglio 1532	»	350
171. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 9 luglio 1532	»	354
172. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 10 luglio 1532	»	356
173. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Genova, 12 luglio 1532	»	357
174. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Portofino, 19 luglio 1532	»	358
175. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Napoli, 30 luglio 1532	»	362
176. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Messina, 6 agosto 1532	»	362
177. Lettera di Andrea Doria ad Adamo Centurione, Messina, 6 agosto 1532	»	364
178. Lettera di Andrea Doria a Sancho Bravo, Messina, 6 agosto 1532	»	365
179. Lettera di Andrea Doria ad Adamo Centurione, Messina, 9 agosto 1532	»	366
180. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Messina, 24 agosto 1532	»	368
181. Lettera di Andrea Doria ad Adamo Centurione, Zacinto, 5 settembre 1532	»	369
182. Lettera di Andrea Doria a Rodrigo Niño, Zante, 5 set- tembre 1532	»	371
183. Lettera di Andrea Doria a Rodrigo Niño, Corone, 19 settembre 1532	»	372
184. Lettera di Andrea Doria a Rodrigo Niño, Corone, 23- 26 settembre 1532	»	374
185. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Corone, 26 settem- bre 1532	»	376
186. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Patrasso, 11 ottobre 1532	»	379
187. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Patrasso, 11 ottobre 1532	»	381

188. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, Patrasso, 11 ottobre 1532	pag.	382
189. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Castel Rio, 18 ottobre 1532	»	384
190. Lettera di Andrea Doria a Gómez Suárez de Figueroa, Ca- stel Rio, 18 ottobre 1532	»	386
191. Lettera di Peretta Doria Usodimare a Carlo V, Genova, 21 novembre 1532	»	387
192. Lettera di Peretta Doria Usodimare a Francisco de los Cobos, Genova, 21 novembre 1532	»	388
193. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Golfo di Taranto, 5 dicembre 1532	»	389
194. Lettera di Peretta Doria Usodimare a Francisco de los Cobos, Genova, 10 dicembre 1532	»	392
195. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Convertino, 13 dicem- bre 1532	»	393
196. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Napoli, 25 dicembre 1532	»	396
197. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Napoli, 26 dicembre 1532	»	398
198. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Roma, 6 gennaio 1533	»	398
199. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 24 gennaio 1533	»	399
200. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 30 gennaio 1533	»	401
201. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 1 febbraio 1533	»	402
202. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 4 febbraio 1533	»	403
203. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 4 febbraio 1533	»	405
204. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 6 febbraio 1533	»	406

205. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 13 febbraio 1533	pag.	407
206. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 19 febbraio 1533	»	407
207. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 11 marzo 1533	»	408
208. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 19 marzo 1533	»	409
209. Lettera di Andrea Doria a Gutierre López de Padilla, Genova, 24 maggio 1533	»	409
210. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 25 maggio 1533	»	410
211. Lettera di Peretta Doria Usodimare a Isabella di Portogallo, Genova, 25 maggio 1533	»	414
212. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 4 giugno 1533	»	414
213. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 4 giugno 1533	»	421
214. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 17 giugno 1533	»	422
215. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 19 giugno 1533	»	423
216. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 19 giugno 1533	»	426
217. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 25 giugno 1533	»	426
218. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 26 giugno 1533	»	430
219. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 28 giugno 1533	»	431
220. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 28 giugno 1533	»	433
221. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, giugno 1533	»	434
222. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 3 luglio 1533	»	435
223. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 4 luglio 1533	»	436
224. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 9 luglio 1533	»	437
225. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 9 luglio 1533	»	439
226. Lettera di Peretta Doria Usodimare a Carlo V, Genova, 9 luglio 1533	»	440
227. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 10 luglio 1533	»	441
228. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Napoli, 20 luglio 1533	»	442

229. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Napoli, 21 luglio 1533	pag. 444
230. Lettera di Andrea Doria al marchese del Vasto, Messina, 28 luglio 1533	» 445
231. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Messina, 1 agosto 1533	» 446
232. Lettera di Andrea Doria alla moglie Peretta, Corone, 9 agosto 1533	» 448
233. Lettera di Andrea Doria <al marchese della Tripalda>, <Corone, 9 agosto 1533>	» 450
234. Promessa di Andrea Doria ai capitani e soldati rimasti a Corone, Corone, 16 agosto 1533	» 452
235. Lettera di Andrea Doria al marchese della Tripalda, Cefalo- nia, 23 agosto 1533	» 453
236. Lettera di Peretta Doria Usodimare a Carlo V, Genova, 2 settembre 1533	» 454
237. Lettera di Peretta Doria Usodimare a Francisco de los Cobos, Genova, 2 settembre 1533	» 455
238. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Napoli, 21 settembre 1533	» 456
239. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 7 ottobre 1533	» 456
240. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 11 ottobre 1533	» 457
241. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 22 ottobre 1533	» 458
242. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 30 ottobre 1533	» 459
243. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 4 novembre 1533	» 460
244. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 4 novembre 1533	» 462
245. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 8 novembre 1533	» 463
246. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 29 novembre 1533	» 464

247. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 19 dicembre 1533	pag.	467
248. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 3 gennaio 1534	»	470
249. Relazione di lettera di Andrea Doria <a Carlo V>, Genova, 17 gennaio 1534.	»	471
250. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 30 gennaio 1534	»	472
251. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 31 gennaio 1534	»	474
252. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 15 febbraio 1534	»	475
253. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 20 febbraio 1534	»	480
254. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 6 marzo 1534	»	480
255. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 7 marzo 1534	»	485
256. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 16 marzo 1534	»	487
257. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 25 marzo 1534	»	489
258. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 6 aprile 1534	»	490
259. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 20 aprile 1534	»	491
260. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 23 aprile 1534	»	496
261. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 3 maggio 1534	»	499
262. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 12 maggio 1534	»	500
263. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 21 maggio 1534	»	503
264. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 4 giugno 1534	»	505
265. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 11 giugno 1534	»	508
266. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 16 giugno 1534	»	510
267. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 2 luglio 1534	»	511
268. Relazione di Juan de Andalot su quanto trattato con Andrea Doria e Antonio de Leyva, <luglio 1534>	»	514
269. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 7 luglio 1534	»	516
270. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 9 luglio 1534	»	518
271. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 9 luglio 1534	»	518

272. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 25 luglio 1534	pag.	521
273. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 28 luglio 1534	»	523
274. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 5 agosto 1534	»	524
275. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 6 agosto 1534	»	525
276. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 9 agosto 1534	»	526
277. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 14 agosto 1534	»	528
278. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 15 agosto 1534	»	529
279. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 17 agosto 1534	»	530
280. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 24 agosto 1534	»	532
281. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 25 agosto 1534	»	534
282. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 27 agosto 1534	»	535
283. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 4 settembre 1534	»	538
284. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Napoli, 9 settembre 1534	»	540
285. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, Ischia, 14 settembre 1534	»	541
286. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, di galera in Baia, 24 settembre 1534	»	542
287. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 2 novembre 1534	»	546
288. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 2 novembre 1534	»	549
289. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 7 novembre 1534	»	550
290. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 10 novembre 1534	»	552
291. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 12 novembre 1534	»	553
292. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 13 novembre 1534	»	555
293. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 14 novembre 1534	»	556

294. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 18 novembre 1534	pag.	559
295. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 12 dicembre 1534	»	561
296. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 19 dicembre 1534	»	566
297. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 24 dicembre 1534	»	567
298. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 25 dicembre 1534	»	573
299. Memoriale di Andrea Doria per Luis de Ávila y Zúñiga, <Genova, fine dicembre 1534>	»	574
300. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 1 gennaio 1535	»	577
301. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 10 gennaio 1535	»	578
302. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 17 gennaio 1535	»	579
303. Consulta su quanto riferito da Luis de Ávila y Zúñiga per conto di Andrea Doria e Antonio de Leyva, Madrid, 20 gennaio 1535	»	581
304. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 28 gennaio 1535	»	586
305. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 2 febbraio 1535	»	593
306. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 4 febbraio 1535	»	598
307. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, <Genova, 22 febbraio 1535>	»	600
308. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 9 marzo 1535	»	604
309. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 10 marzo 1535	»	608
310. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 13 marzo 1535	»	608
311. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 21 marzo 1535	»	611
312. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 25 marzo 1535	»	614
313. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 31 marzo 1535	»	616
314. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 31 marzo 1535	»	618
315. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 5 aprile 1535	»	619
316. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 19 aprile 1535	»	620
317. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Roses, 24 aprile 1535	»	623

318. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Roses, 26 aprile 1535	pag.	624
319. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Barcellona, 1 maggio 1535	»	624
320. Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo, Barcellona, 21 maggio 1535	»	625
321. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, in galera alla Favignana, 29 settembre 1535	»	626
322. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, in galera alla Favignana, 1 ottobre 1535	»	629
323. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 3 marzo 1536	»	630
324. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 11 marzo 1536	»	631
325. Relazione di lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 15 marzo <1536>	»	633
326. Lettera di Gómez Suárez de Figueroa e di Lope Hurtado de Mendoza a Carlo V con le risposte di Andrea Doria alle questioni a lui sottoposte dall'imperatore, Genova, 16 marzo 1536	»	636
327. Relazione di lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 20 marzo <1536>	»	641
328. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 24 marzo 1536	»	644
329. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 1 aprile 1536	»	644
330. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 2 aprile 1536	»	645
331. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 3 aprile 1536	»	646
332. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 5 aprile 1536	»	647
333. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 9 aprile 1536	»	639
334. Relazione di lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 11 aprile 1536	»	651
335. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 13 aprile 1536	»	654
336. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 15 aprile 1536	»	657
337. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 2 maggio 1536	»	659
338. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 5 maggio 1536	»	660
339. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 5 maggio 1536	»	661
340. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 15 maggio 1536	»	662

341. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 20 maggio 1536	pag.	664
342. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 21 maggio 1536	»	664
343. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 4 giugno 1536	»	666
344. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 6 giugno 1536	»	667
345. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 9 giugno 1536	»	669
346. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 9 giugno 1536	»	669
347. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 9 giugno 1536	»	670
348. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 10 giugno 1536	»	672
349. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 11 giugno 1536	»	673
350. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 13 giugno 1536	»	674
351. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 13 giugno 1536	»	675
352. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 15 giugno 1536	»	677
353. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 16 giugno 1536	»	682
354. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 17 giugno 1536	»	682
355. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 18 giugno 1536	»	684
356. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 18 giugno 1536	»	687
357. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 20 giugno 1536	»	688
358. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 21 giugno 1536	»	689
359. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 22 giugno 1536	»	690
360. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 23 giugno 1536	»	693
361. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 24 giugno 1536	»	695
362. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 24 giugno 1536	»	695
363. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 25 giugno 1536	»	697
364. Lettera di Andrea Doria a Pedro de la Cueva, Genova, 25 giugno 1536	»	698
365. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 27 giugno 1536	»	699
366. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 27 giugno 1536	»	701
367. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 30 giugno 1536	»	703
368. Relazione di lettere di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 1, 3 luglio 1536	»	704

369. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 1 luglio 1536	pag.	707
370. Relazione di lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 4 luglio 1536	»	708
371. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 8 luglio 1536	»	711
372. Relazione di lettere di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 11, 14 luglio 1536	»	714
373. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 17 luglio 1536	»	718
374. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Villafranca, 24 luglio 1536	»	722
375. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Isole di Heres, 8 agosto 1536	»	723
376. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Tolone, 12 agosto 1536	»	724
377. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Tolone, 12 agosto 1536	»	726
378. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Tolone, 15 agosto 1536	»	728
379. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, 20 agosto 1536	»	729
380. Notizie trasmesse a Carlo V da Domenico Doria per conto di Andrea Doria, <agosto 1536>	»	731
381. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, <Aigues-Mortes>, 27 agosto 1536	»	734
382. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Fréjus, 19 settembre 1536	»	735
383. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Roses, 17 dicembre 1536	»	736
384. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Port-Vendres, 27 di- cembre 1536	»	737
385. Relazione di lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 11 gennaio 1537	»	739
386. Relazione di lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 18 gennaio 1537	»	741
387. Relazione di lettere di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 21, 27, 28 gennaio 1537	»	745
388. Relazione di lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 3 febbraio 1537	»	747

389. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 13 febbraio 1537	pag.	753
390. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 18 febbraio 1537	»	755
391. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 23 febbraio 1537	»	756
392. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 4 aprile 1537	»	758
393. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 9 aprile 1537	»	759
394. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 24 aprile 1537	»	760
395. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 28 aprile 1537	»	762
396. Relazione di lettera di Andrea Doria a Carlo V, <Genova>, 22 maggio 1537	»	765
397. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 31 maggio 1537	»	767
398. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 2 giugno 1537	»	770
399. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 6 giugno 1537	»	770
400. Relazione di lettera di Andrea Doria a Carlo V, <Genova>, 12, 14 giugno 1537	»	772
401. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 14 giugno 1537	»	775
402. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 15 giugno 1537	»	776
403. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Napoli, 23 giugno 1537	»	777
404. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, di galera, 25 giugno 1537	»	778
405. Lettera di Andrea Doria a Gómez Suárez de Figueroa, Corfù, 14 luglio 1537	»	779
406. Lettera di Andrea Doria ad Adamo Centurione, San Nicola, 22 luglio 1537	»	780
407. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Messina, 29 luglio 1537	»	782
408. Lettera di Andrea Doria al generale dell'armata veneziana, Santa Caterina, 15 agosto 1537	»	783
409. Istruzione di Andrea Doria ad Adamo Centurione, Genova, 9 ottobre 1537	»	784
410. Memoriale di Juan Gallego su quanto riferito per conto di Andrea Doria, <inizio novembre 1537>	»	790

411. Relazione di lettere di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 16, 19, 27 novembre, 1 dicembre 1537	pag.	792
412. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 27 novembre 1537	»	795
413. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 26 dicembre 1537	»	796
414. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 27 dicembre 1537	»	797
415. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 3 gennaio 1538	»	798
416. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 24 gennaio 1538	»	799
417. Relazione di lettere di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 24 e 30 gennaio 1538	»	801
418. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 4 febbraio 1538	»	803
419. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 11 agosto 1538	»	804
420. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Napoli, 21 agosto 1538	»	805
421. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Capri, 23 agosto 1538	»	811
422. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, Reggio Calabria, 31 agosto 1538	»	812
423. Lettera di Andrea Doria a Hernando Girón, Gallipoli, 4 settembre 1538	»	816
424. Lettera di Andrea Doria ad Adamo Centurione, Gallipoli, 5 settembre 1538	»	818
425. Lettera di Andrea Doria a Hernando Girón, Gallipoli, 5 settembre 1538	»	820
426. Lettera di Andrea Doria a Hernando Girón, Gallipoli, 5 settembre 1538	»	822
427. Memoriale di Andrea Doria per Francisco de León, Gallipoli, 6 settembre 1538	»	823
428. Istruzione di Andrea Doria a Giannettino Doria, Corfù, 8 settembre 1538	»	824
429. Lettera di Andrea Doria e Ferrante Gonzaga a Barbarossa, Gomenizza, 19 settembre 1538	»	827

430. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Corfù, 1 ottobre 1538	pag.	828
431. Capitolo di lettera di Andrea Doria ad Adamo Centurione, Corfù, 10 ottobre <1538>	»	829
432. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Corfù, 12 ottobre 1538	»	830
433. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, Castelnuovo, 17 novembre 1538	»	832
434. Lettera di Andrea Doria ad Adamo Centurione, Brindisi, 19 novembre 1538	»	834
435. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, Brindisi, 20 novembre 1538	»	835
436. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Brindisi, 22 novembre 1538	»	838
437. Questioni proposte a Carlo V da Giannettino Doria per conto di Andrea Doria, Toledo, 30 dicembre 1538	»	839
438. Questioni proposte a Carlo V da Giannettino Doria per conto di Andrea Doria e relative risposte, <Toledo, 30 dicembre 1538>	»	841
439. Lettera di Andrea Doria a Gómez Suárez de Figueroa, Napoli, 4 gennaio 1539	»	847
440. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Napoli, 5 gennaio 1539	»	848
441. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Roma, 18 gennaio 1539	»	851
442. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 8 febbraio 1539	»	852
443. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 18 febbraio 1539	»	855
444. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 19 febbraio 1539	»	857
445. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 22 febbraio 1539	»	859
446. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 3 marzo 1539	»	860
447. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 8 marzo 1539	»	861
448. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 12 marzo 1539	»	862
449. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 13 marzo 1539	»	862

450. Istruzione di Carlo V per Juan Andalot su argomenti da trattare con Andrea Doria relativi all'impresa contro il Turco, Toledo 17 marzo 1539	pag.	864
451. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 27 marzo 1539	»	879
452. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 28 marzo 1539	»	880
453. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 13 aprile 1539	»	882
454. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 22 aprile 1539	»	883
455. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 27 aprile 1539	»	884
456. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 23 maggio 1539	»	884
457. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 23 maggio 1539	»	885
458. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 28 maggio 1539	»	887
459. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 5 giugno 1539	»	888
460. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 8 giugno 1539	»	890
461. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 11 giugno 1539	»	892
462. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 21 giugno 1539	»	893
463. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 21 giugno 1539	»	894
464. Lettera di Andrea Doria al marchese di Aguilar, Civitavecchia, 27 giugno 1539	»	895
465. Lettera di Andrea Doria a Gómez Suárez de Figueroa, Civitavecchia, 27 giugno 1539	»	903
466. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Napoli, 4 luglio 1539	»	904
467. Lettera di Andrea Doria a Francisco Sarmiento, Otranto, 2 agosto 1539	»	910
468. Lettera di Andrea Doria a Ferrante Gonzaga, Brindisi, 5 agosto 1539	»	912
469. Lettera di Andrea Doria a Francisco Sarmiento, Brindisi, 5 agosto 1539	»	916
470. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Otranto, 6 agosto 1539	»	917
471. Lettera di Andrea Doria a Ferrante Gonzaga, Gallipoli, 9 agosto 1539	»	921

472. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, Gallipoli, 23 agosto 1539	pag.	928
473. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, Brindisi, 25 agosto 1539	»	939
474. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Brindisi, 29 agosto 1539	»	941
475. Relazione di lettera di Francisco Duarte a Francisco de los Cobos, Brindisi, 29 agosto 1539	»	944
476. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Taranto, 3 settembre 1539	»	946
477. Istruzione di Carlo V a Luis de Ávila y Zúñiga su argo- menti da trattare con Andrea Doria, Madrid, 26 ottobre 1539	»	961
478. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 28 ottobre 1539	»	969
479. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 29 ottobre 1539	»	971
480. Relazione riguardante Andrea Doria, Genova, 29 ottobre 1539	»	972
481. Relazione di Pero Sánchez inviata da Andrea Doria a Carlo V tramite il comendador Girón, <fine ottobre 1539>	»	983
482. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 7 novembre 1539	»	1003
483. Parere di Andrea Doria sulla flotta del 1540, Genova, 12 novembre 1539	»	1007
484. Risposte di Carlo V ai punti del parere di Andrea Doria, <fine 1539>	»	1020
485. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 13 novembre 1539	»	1022
486. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 2 dicembre 1539	»	1024
487. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 2 dicembre 1539	»	1025

488. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 2 dicembre 1539	pag. 1027
489. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 2 dicembre 1539	» 1028
490. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 13 dicembre 1539	» 1030
491. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 28 dicembre 1539	» 1031
492. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 30 dicembre 1539	» 1032
493. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 1 gennaio 1540	» 1033
494. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 1 gennaio 1540	» 1034
495. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 6 gennaio 1540	» 1035
496. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 18 gennaio 1540	» 1037
497. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 21 gennaio 1540	» 1040
498. Relazione di Luis de Ávila y Zúñiga sul parere di An- drea Doria, <fine gennaio 1540>	» 1044
499. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 2 febbraio 1540	» 1047
500. Lettera di Andrea Doria al marchese di Aguilar, Genova, 3 febbraio 1540	» 1049
501. Lettera di Andrea Doria a Juan Pardo de Tavera, cardinale di Toledo, Genova, 9 febbraio 1540	» 1051
502. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 9 febbraio 1540	» 1054
503. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 10 febbraio 1540	» 1055
504. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 17 febbraio 1540	» 1057
505. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 9 marzo 1540	» 1058
506. Lettera di Andrea Doria a Juan Pardo de Tavera, cardinale di Toledo, Genova, 9 marzo 1540	» 1059

507. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 9 marzo 1540	pag. 1061
508. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 12 marzo 1540	» 1062
509. Lettera di Andrea Doria a Juan Pardo de Tavera, cardinale di Toledo, Genova, 12 marzo 1540	» 1063
510. Lettera di Andrea Doria ad Álvaro de Bazán, Genova, 13 marzo 1540	» 1065
511. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 15 marzo 1540	» 1066
512. Lettera di Andrea Doria a Juan Pardo de Tavera, cardinale di Toledo, Genova, 15 marzo 1540	» 1067
513. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 4 aprile 1540	» 1068
514. Lettera di Andrea Doria a Juan Pardo de Tavera, cardinale di Toledo, Genova, 4 aprile 1540	» 1069
515. Istruzione di Andrea Doria e Ferrante Gonzaga a Juan Gallego, Genova, 10 aprile 1540	» 1071
516. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 16 aprile 1540	» 1079
517. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 22 aprile 1540	» 1082
518. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 29 aprile 1540	» 1083
519. Lettera di Andrea Doria a Juan Pardo de Tavera, cardinale di Toledo, Genova, 29 aprile 1540	» 1084
520. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, Genova, 4 maggio 1540	» 1085
521. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 12 maggio 1540	» 1086
522. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 12 maggio 1540	» 1089
523. Lettera di Andrea Doria a Juan Pardo de Tavera, cardinale di Toledo, Genova, 13 maggio 1540	» 1090
524. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Livorno, 16 maggio 1540	» 1091

525. Lettera di Andrea Doria ad Ascanio Colonna, Napoli, 22 maggio 1540	pag. 1092
526. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Napoli, 24 maggio 1540	» 1093
527. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Messina, 22 giugno 1540	» 1097
528. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Messina, 22 giugno 1540	» 1106
529. Istruzione di Andrea Doria e Ferrante Gonzaga a Giovanni Jacopo Bardelloni, inviato al gran maestro dell'ordine di San Giovanni, Juan de Homedes. Risposta del gran maestro, Messina, 25 giugno 1540, Malta, 4 agosto 1540	» 1107
530. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Messina, 3 agosto 1540	» 1111
531. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Messina, 3 agosto 1540	» 1124
532. Lettera di Andrea Doria a Juan Pardo de Tavera, cardinale di Toledo, Messina, 3 agosto 1540	» 1124
533. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Messina, 18 agosto 1540	» 1125
534. Lettera di Andrea Doria a Gómez Suárez de Figueroa, Messina, 18 agosto 1540	» 1128
535. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Messina, 18 agosto 1540	» 1128
536. Lettera di Andrea Doria a Juan Pardo de Tavera, cardinale di Toledo, Messina, 18 agosto 1540	» 1130
537. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Messina, 19 agosto 1540	» 1131
538. Lettera di Andrea Doria a Juan Pardo de Tavera, cardinale di Toledo, Messina, 23 agosto 1540	» 1134
539. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Messina, 23 agosto 1540	» 1136
540. Lettera di Andrea Doria a Ferrante Gonzaga, Messina, 31 agosto 1540	» 1139
541. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, Messina, 5 settembre 1540	» 1144
542. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Messina, 15 settembre 1540	» 1146

543. Relazione di lettere di Andrea Doria a Carlo V, <Messina>, 15 settembre 1540, <Trapani>, 26 settembre 1540	pag.	1147
544. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Trapani, 26 settembre 1540	»	1150
545. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Napoli, 17 novembre 1540	»	1151
546. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Napoli, 17 novembre 1540	»	1164
547. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 30 novembre 1540	»	1165
548. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 16 dicembre 1540	»	1166
549. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 1 gennaio 1541	»	1167
550. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 12 gennaio 1541	»	1168
551. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 29 gennaio 1541	»	1171
552. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 3 marzo 1541	»	1172
553. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 21 aprile 1541	»	1173
554. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Pegli, 14 maggio 1541	»	1175
555. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 21 giugno 1541	»	1180
556. Lettera di Andrea Doria a Bernardino de Mendoza, Genova, 21 giugno 1541	»	1180
557. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 7 luglio 1541	»	1181
558. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 15 luglio 1541	»	1183
559. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 18 luglio 1541	»	1186
560. Lettera di Andrea Doria al marchese di Lambay, Genova, 19 luglio 1541	»	1187

561. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 19 luglio 1541	pag. 1189
562. Lettera di Andrea Doria a Juan Pardo de Tavera, cardinale di Toledo, Genova, 19 luglio 1541	» 1191
563. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 28 luglio 1541	» 1193
564. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 29 luglio 1541	» 1195
565. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 5 agosto 1541	» 1195
566. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 5 agosto 1541	» 1197
567. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 11 agosto 1541	» 1198
568. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 15 agosto 1541	» 1199
569. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 16 agosto 1541	» 1201
570. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 18 agosto 1541	» 1203
571. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 23 agosto 1541	» 1204
572. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 31 agosto 1541	» 1205
573. Lettera di Andrea Doria ad Alonso de Idiáquez, Spezia, 17 settembre 1541	» 1206
574. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Spezia, 25 settembre 1541	» 1207
575. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Pala- mos, 7 dicembre 1541	» 1208
576. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Col- lioure, 13 dicembre 1541	» 1209
577. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 25 dicembre 1541	» 1210
578. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 11 gennaio 1542	» 1211
579. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 11 gennaio 1542	» 1214
580. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 14 gennaio 1542	» 1215
581. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 17 gennaio 1542	» 1215
582. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 30 gennaio 1542	» 1217
583. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 1 febbraio 1542	» 1218

584. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 1 febbraio 1542	pag. 1219
585. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 4 febbraio 1542	» 1220
586. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 9 febbraio 1542	» 1221
587. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 14 febbraio 1542	» 1222
588. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 3 marzo 1542	» 1223
589. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 10 marzo 1542	» 1223
590. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 15 marzo 1542	» 1224
591. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 28 marzo 1542	» 1225
592. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 15 aprile 1542	» 1225
593. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 15 aprile 1542	» 1226
594. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 1 maggio 1542	» 1227
595. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 3 maggio 1542	» 1228
596. Lettera di Andrea Doria a Diego Hurtado de Mendoza, Genova, 28 maggio 1542	» 1229
597. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 31 maggio 1542	» 1230
598. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 8 giugno 1542	» 1231
599. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 21 giugno 1542	» 1231
600. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 10 agosto 1542	» 1232

601. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 3, 13 febbraio 1543	pag. 1233
602. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 19 febbraio 1543	» 1239
603. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 19 febbraio 1543	» 1241
604. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 20 febbraio 1543	» 1242
605. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 12 marzo 1543	» 1243
606. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 22 marzo 1543	» 1244
607. Lettera di Andrea Doria a Nicolas Perrenot de Granvelle, Genova, 31 marzo 1543	» 1244
608. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Palamós, 14 aprile 1543	» 1245
609. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 27 settembre 1543	» 1246
610. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 30 settembre 1543	» 1249
611. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 19 ottobre 1543	» 1251
612. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 24 ottobre 1543	» 1252
613. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 15 novembre 1543	» 1254
614. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 1 dicembre 1543	» 1254
615. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 2 dicembre 1543	» 1255
616. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 8 febbraio 1544	» 1256
617. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 20 febbraio 1544	» 1259
618. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 17 aprile 1544	» 1262

619. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 7 maggio 1544	pag. 1265
620. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 24 maggio 1544	» 1267
621. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 3 giugno 1544	» 1270
622. Lettera di Andrea Doria a Luis Pizaño, Genova, 3 giugno 1544	» 1272
623. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 5 giugno 1544	» 1274
624. Lettera di Andrea Doria a Maria d'Asburgo, regina di Ungheria, Genova, 13 giugno 1544	» 1275
625. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 2 luglio 1544	» 1276
626. Lettera di Andrea Doria a Maria d'Asburgo, regina di Ungheria, Genova, 2 luglio 1544	» 1279
627. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 22 luglio 1544	» 1280
628. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 9 agosto 1544	» 1282
629. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 14 agosto 1544	» 1284
630. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 15 agosto 1544	» 1286
631. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 12 ottobre 1544	» 1287
632. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 16 ottobre 1544	» 1288
633. Lettera di Andrea Doria al marchese di Aguilar, Genova, 24 ottobre 1544	» 1290
634. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 29 ottobre 1544	» 1291
635. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 10 novembre 1544	» 1292

636. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 24 novembre 1544	pag. 1293
637. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 2 dicembre 1544	» 1299
638. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 29 dicembre 1544	» 1300
639. Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos, Genova, 29 dicembre 1544	» 1301
640. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 9 gennaio 1545	» 1301
641. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 10 febbraio 1545	» 1302
642. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 20 marzo 1545	» 1303
643. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 1 maggio 1545	» 1304
644. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 13 maggio 1545	» 1306
645. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 21 giugno 1545	» 1307
646. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 29 giugno 1545	» 1309
647. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 11 luglio 1545	» 1310
648. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 26 luglio 1545	» 1311
649. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 29 luglio 1545	» 1313
650. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 13 agosto 1545	» 1314
651. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 18 agosto 1545	» 1315
652. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 22 agosto 1545	» 1316

653. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 31 agosto 1545	pag. 1317
654. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 10 settembre 1545	» 1318
655. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 24 settembre 1545	» 1319
656. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 19 ottobre 1545	» 1320
657. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 29 ottobre 1545	» 1322
658. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 30 ottobre 1545	» 1323
659. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 19 novembre 1545	» 1324
660. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 28 novembre 1545	» 1325
661. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 14 dicembre 1545	» 1326
662. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 19 dicembre 1545	» 1327
663. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 27 dicembre 1545	» 1329
664. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 29 dicembre 1545	» 1330
665. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 8 gennaio 1546	» 1331
666. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 21 gennaio 1546	» 1332
667. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 23 gennaio 1546	» 1333
668. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 11 febbraio 1546	» 1334
669. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 16 febbraio 1546	» 1334
670. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 3 marzo 1546	» 1335

671. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 16 marzo 1546	pag. 1337
672. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 20 marzo 1546	» 1338
673. Lettera di Andrea Doria ai commissari di sua maestà a Milano, Genova, 29 marzo 1546	» 1339
674. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 5 aprile 1546	» 1340
675. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 28 aprile 1546	» 1342
676. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 3 maggio 1546	» 1345
677. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 7 maggio 1546	» 1347
678. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 8 maggio 1546	» 1348
679. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 31 maggio 1546	» 1350
680. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 1 giugno 1546	» 1352
681. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 6 giugno 1546	» 1352
682. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 19 giugno 1546	» 1353
683. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 26 giugno 1546	» 1355
684. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 12 luglio 1546	» 1357
685. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 16 luglio 1546	» 1359
686. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 17 luglio 1546	» 1359
687. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 26 luglio 1546	» 1361
688. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 16 agosto 1546	» 1362
689. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 18 agosto 1546	» 1365
690. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 20 agosto 1546	» 1366
691. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 22 agosto 1546	» 1368
692. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 24 agosto 1546	» 1369
693. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 24 agosto 1546	» 1371

694. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 28 agosto 1546	pag.	1372
695. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 28 agosto 1546	»	1374
696. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 3 settembre 1546	»	1375
697. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 11 settembre 1546	»	1376
698. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 19 settembre 1546	»	1377
699. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 26 settembre 1546	»	1378
700. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 26 settembre 1546	»	1379
701. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 1 ottobre 1546	»	1380
702. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 8 ottobre 1546	»	1382
703. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 24 ottobre 1546	»	1383
704. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 1 novembre 1546	»	1384
705. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 16 novembre 1546	»	1385
706. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 17 novembre 1546	»	1386
707. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 22 novembre 1546	»	1387
708. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 27 novembre 1546	»	1390
709. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 27 novembre 1546	»	1391
710. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 9 dicembre 1546	»	1392
711. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 24 dicembre 1546	»	1393
712. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 4 gennaio 1547	»	1394

713. Lettera di Andrea Doria a Ferrante Gonzaga, Genova, 4 gennaio 1547	pag. 1397
714. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 6 gennaio 1547	» 1398
715. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 8 gennaio 1547	» 1401
716. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 9 gennaio 1547	» 1403
717. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 10 gennaio 1547	» 1404
718. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 16 gennaio 1547	» 1405
719. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 18 gennaio 1547	» 1406
720. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 25 gennaio 1547	» 1408
721. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 30 gennaio 1547	» 1409
722. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 31 gennaio 1547	» 1410
723. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 1 febbraio 1547	» 1411
724. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 3 febbraio 1547	» 1412
725. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 8 febbraio 1547	» 1413
726. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 10 febbraio 1547	» 1414
727. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 14 febbraio 1547	» 1414
728. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 26 febbraio 1547	» 1416
729. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 16 marzo 1547	» 1417
730. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 19 marzo 1547	» 1418
731. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 23 marzo 1547	» 1420
732. Lettera di Andrea Doria e Gómez Suárez de Figueroa a Carlo V, Genova, 5 aprile 1547	» 1420
733. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 10 aprile 1547	» 1421
734. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 11 aprile 1547	» 1423

735. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 20 aprile 1547	pag. 1425
736. Relazione di Lettere di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 20, 21 aprile 1547	» 1427
737. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 22 aprile 1547	» 1428
738. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 24 aprile 1547	» 1429
739. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 4 maggio 1547	» 1430
740. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 19 maggio 1547	» 1432
741. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 2 giugno 1547	» 1434
742. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 6 giugno 1547	» 1436
743. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 11 giugno 1547	» 1437
744. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 16 giugno 1547	» 1438
745. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 17 giugno 1547	» 1439
746. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 18 giugno 1547	» 1442
747. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 25 giugno 1547	» 1443
748. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 25 giugno 1547	» 1444
749. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 26 giugno 1547	» 1445
750. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 26 luglio 1547	» 1446
751. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 30 luglio 1547	» 1447
752. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 3 agosto 1547	» 1450
753. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 6-7 agosto 1547	» 1452
754. Lettera di Andrea Doria a Nicolas Perrenot de Granvelle, Genova, 6 agosto 1547	» 1454
755. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 8 agosto 1547	» 1455

756. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 20 agosto 1547	pag.	1457
757. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 5 settembre 1547	»	1458
758. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 6 settembre 1547	»	1458
759. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 8 settembre 1547	»	1460
760. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 13 settembre 1547	»	1460
761. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 27 settembre 1547	»	1461
762. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 30 settembre 1547	»	1462
763. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 30 settembre 1547	»	1463
764. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 30 settembre 1547	»	1464
765. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 10 ottobre 1547	»	1465
766. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 22 ottobre 1547	»	1466
767. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 6 novembre 1547	»	1468
768. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 15 novembre 1547	»	1469
769. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 18 novembre 1547	»	1470
770. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 27 novembre 1547	»	1472
771. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 27 novembre 1547	»	1472
772. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 23 dicembre 1547	»	1473

773. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 25 dicembre 1547	pag. 1474
774. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 4 gennaio 1548	» 1476
775. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 5 gennaio 1548	» 1476
776. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 10 febbraio 1548	» 1477
777. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 5 marzo 1548	» 1479
778. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 3 aprile 1548	» 1479
779. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 8 aprile 1548	» 1481
780. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 9 aprile 1548	» 1482
781. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 16 aprile 1548	» 1484
782. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 22 aprile 1548	» 1485
783. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 4 maggio 1548	» 1486
784. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 11 maggio 1548	» 1488
785. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 12 maggio 1548	» 1489
786. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 11 giugno 1548	» 1490
787. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 17 giugno 1548	» 1492
788. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 12 luglio 1548	» 1494
789. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Barcellona, 9 agosto 1548	» 1496

790. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Palamós, 15 agosto 1548	pag. 1497
791. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Roses, 10 settembre 1548	» 1497
792. Lettera di Andrea Doria a Massimiliano d'Asburgo, Roses, 31 ottobre 1548	» 1500
793. Minuta di lettera di Filippo d'Asburgo a Carlo V, Voghera, 16 dicembre 1548	» 1501
794. Relazione delle consultazioni effettuate da Filippo d'Asburgo sulla situazione di Genova, <dicembre 1548>	» 1513
795. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 28 dicembre 1548	» 1516
796. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 6 gennaio 1549	» 1517
797. Minuta di lettera di Filippo d'Asburgo a Carlo V contenente il parere su una campagna contro il corsaro Dragut proposta da Andrea Doria, Dolcè, 20 gennaio 1549	» 1517
798. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 23 gennaio 1549	» 1523
799. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 28 gennaio 1549	» 1524
800. Minuta di lettera di Filippo d'Asburgo a Carlo V, Göttingen, 2 marzo 1549	» 1525
801. Minuta di lettera di Filippo d'Asburgo a Carlo V, Heidelberg, 10 marzo 1549	» 1527
802. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 18 marzo 1549	» 1530
803. Lettera di Andrea Doria a Gómez Suárez de Figueroa, Napoli, 8 maggio 1549	» 1531
804. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, Porto Venere, 1 giugno 1549	» 1531
805. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, <Sperlonga, 6 giugno 1549>	» 1533

806. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, Gaeta, 8 giugno 1549	pag. 1534
807. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, <Gaeta>, 9 giugno 1549	» 1535
808. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, Palermo, 16 giugno 1549	» 1535
809. Relazione di lettere di Andrea Doria <a Pedro de Toledo>, Trapani, 16, 20 luglio <1549>	» 1536
810. Lettera di Andrea Doria ad Adamo Centurione, Noli, 25 agosto <1549>	» 1537
811. Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle, Genova, 5 novembre 1549	» 1538
812. Lettera di Andrea Doria a Maria d'Asburgo, Genova, 20 novembre 1549	» 1539
813. Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle, Genova, 20 novembre 1549	» 1539
814. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 21 novembre 1549	» 1540
815. Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle, Genova, 7 dicembre 1549	» 1541
816. Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle, Genova, 27 dicembre 1549	» 1541
817. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, <Genova>, 20 gennaio 1550	» 1542
818. Lettera di Andrea Doria a Massimiliano e Maria d'Asburgo, Genova, 23 gennaio 1550	» 1544
819. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 10 marzo 1550	» 1545
820. Lettera di Andrea Doria a Massimiliano e Maria d'Asburgo, Genova, 15 marzo 1550	» 1546
821. Lettera di Andrea Doria a Massimiliano e Maria d'Asburgo, Genova, 23 marzo 1550	» 1547
822. Lettera di Andrea Doria a Massimiliano e Maria d'Asburgo, La Goletta, 31 maggio 1550	» 1549

823. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, La Goletta, 31 maggio 1550	pag. 1550
824. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, La Goletta, 31 maggio 1550	» 1552
825. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, Africa, 13 lu- glio 1550	» 1553
826. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, Africa, 14 lu- glio 1550	» 1554
827. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Spiaggia di Africa, 29 luglio 1550	» 1555
828. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Africa, 11 settembre 1550	» 1557
829. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Napoli, 26 ottobre 1550	» 1558
830. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 19 novembre 1550	» 1559
831. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 18 dicembre 1550	» 1559
832. Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Gran- velle, Genova, 21 febbraio 1551	» 1560
833. Lettera di Andrea Doria a Maria d'Asburgo, Genova, 23 febbraio 1551	» 1561
834. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, Lipari, 25 mar- zo 1551	» 1563
835. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, Gerba, 15 aprile 1551	» 1563
836. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, Gerba, 16 aprile 1551	» 1565
837. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, Gerba, 27 aprile 1551	» 1567
838. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, Trapani, 1 maggio 1551	» 1568
839. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Napoli, 6 maggio 1551	» 1570

840. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Porto Venere, 18 maggio 1551	pag. 1571
842. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 1 giugno 1551	» 1571
842. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 4 giugno 1551	» 1572
843. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 11 giugno 1551	» 1573
844. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 12 giugno 1551	» 1574
845. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 24 giugno 1551	» 1574
846. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 26 luglio 1551	» 1575
847. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 4 agosto 1551	» 1576
848. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 20 settembre 1551	» 1576
849. Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle, Genova, 24 settembre 1551	» 1578
850. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Cadaqués, 29 settembre 1551	» 1579
851. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Roses, 17 ottobre 1551	» 1579
852. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Roses, 18 ottobre 1551	» 1580
853. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Port-Vendres, 5 novembre 1551	» 1581
854. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Port-Vendres, 7 novembre 1551	» 1582
855. Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle, Genova, 14 novembre 1551	» 1583
856. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 16 novembre 1551	» 1584

857. Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Gran- velle, Genova, 18 novembre 1551	pag. 1585
858. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 21 novembre 1551	» 1586
859. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 21 novembre 1551	» 1587
860. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 22 novembre 1551	» 1588
861. Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Gran- velle, Genova, 26 novembre 1551	» 1589
862. Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Gran- velle, Genova, 30 novembre 1551	» 1590
863. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 18 dicembre 1551	» 1591
864. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 19 dicembre 1551	» 1593
865. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 8 gennaio 1552	» 1594
866. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 25 gennaio 1552	» 1596
867. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 30 gennaio 1552	» 1603
868. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 24 febbraio 1552	» 1605
869. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 24 febbraio 1552	» 1609
870. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 24 febbraio 1552	» 1610
871. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 25 febbraio 1552	» 1611
872. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 5 marzo 1552	» 1612
873. Memoriale di Andrea Doria <per Gómez Suárez de Fi- gueroa>, <Genova, 5 marzo 1552>	» 1616
874. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 10 marzo 1552	» 1618
875. Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Gran- velle, Genova, 21 marzo 1552	» 1619

876. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 26 marzo 1552	pag.	1621
877. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 29 marzo 1552	»	1623
878. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 9 aprile 1552	»	1624
879. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Palamós, 1 maggio 1552	»	1624
880. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Malaga, 7 giugno 1552	»	1625
881. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Cartagena, 11 giugno 1552	»	1627
882. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 6 luglio 1552	»	1629
883. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 7 luglio 1552	»	1630
884. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 16 luglio 1552	»	1630
885. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 20 luglio 1552	»	1632
886. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 21 luglio 1552	»	1633
887. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 22 luglio 1552	»	1634
888. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 23 luglio 1552	»	1637
889. Capitolo di lettera di Andrea Doria ad Adamo Centu- rione, Spezia, 27 luglio 1552	»	1640
890. Lettera di Andrea Doria ad Adamo Centurione, Livorno, 31 luglio <1552>	»	1641
891. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 11 agosto 1552	»	1646
892. Istruzione di Andrea Doria a Juan de Soto, Genova, 11 agosto 1552	»	1647
893. Memoriale di Juan de Soto, <1552>	»	1649
894. Relazione di Juan de Soto, <1552>	»	1650
895. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 22 agosto 1552	»	1653
896. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 25 agosto 1552	»	1655
897. Lettera di Andrea Doria a Pedro de Toledo, Genova, 25 agosto 1552	»	1658

898. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 27 agosto 1552	pag. 1659
899. Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle, Baia, 8 settembre 1552	» 1661
900. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Baia, 23 ottobre 1552	» 1662
901. Lettera di Andrea Doria ad Adamo Centurione, Baia, 5 novembre 1552	» 1664
902. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Baia, 10 novembre 1552	» 1667
903. Lettera di Andrea Doria a Juan Vázquez de Molina, Baia, 10 novembre 1552	» 1667
904. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Baia, 10 novembre 1552	» 1668
905. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 17 gennaio 1553	» 1670
906. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 19 gennaio 1553	» 1671
907. Relazione di lettere di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 10 novembre 1552, 17, 19 gennaio, 4 febbraio 1553	» 1673
908. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 15 febbraio 1553	» 1675
909. Relazione del memoriale di Andrea Doria a Marco Centurione, <inizio 1553>	» 1676
910. Secondo memoriale di Andrea Doria a Marco Centurione, <inizio 1553>	» 1682
911. Risposta alle istruzioni di Marco Centurione, <1553>	» 1688
912. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 15 febbraio 1553	» 1689
913. Lettera di Gómez Suárez de Figueroa a Carlo V, Genova, 16 febbraio 1553	» 1691
914. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 29 marzo 1553	» 1695
915. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 6 aprile 1553	» 1697
916. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 12 aprile 1553	» 1698

917. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 13 aprile 1553	pag. 1699
918. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 15 aprile 1553	» 1700
919. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 17 aprile 1553	» 1701
920. Lettera del duca d'Alba a Carlo V, Genova, 17 aprile 1553	» 1702
921. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 21 aprile 1553	» 1706
922. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 26 aprile 1553	» 1707
923. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 27 aprile 1553	» 1709
924. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 6 maggio 1553	» 1710
925. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 7 maggio 1553	» 1711
926. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 13 maggio 1553	» 1712
927. Lettera di Gómez Suárez de Figueroa a Carlo V, Genova, 13 maggio 1553	» 1713
928. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 18 maggio 1553	» 1725
929. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 24 maggio 1553	» 1727
930. Lettera di Andrea Doria a Maria d'Asburgo, regina di Un- gheria, Genova, 24 maggio 1553	» 1730
931. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 28 maggio 1553	» 1731
932. Lettera di Andrea Doria <a Pedro Pacheco, cardinale de Jaén>, <+ maggio 1553	» 1731
933. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 7 giugno 1553	» 1732
934. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 13 giugno 1553	» 1734
935. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 13 giugno 1553	» 1735
936. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Napoli, 2 luglio 1553	» 1737
937. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Napoli, 10 luglio 1553	» 1739
938. Memoriale di Andrea Doria sulla proroga del suo asiento, <1553>	» 1740
939. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Napoli, 15 luglio 1553	» 1742
940. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Napoli, 16 luglio 1553	» 1743
941. Lettera di Andrea Doria ad Adamo Centurione, Napoli, 16 luglio 1553	» 1744

942. Lettera di Andrea Doria a Diego de Vargas, Napoli, 2 agosto 1553	pag. 1746
943. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Napoli, 6 agosto 1553	» 1747
944. Lettera di Andrea Doria a Gómez Suárez de Figueroa, Napoli, 2 settembre 1553	» 1749
945. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 20 settembre 1553	» 1750
946. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 23 settembre 1553	» 1752
947. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 29 settembre 1553	» 1754
948. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 5 ottobre 1553	» 1754
949. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 8 ottobre 1553	» 1756
950. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 11 ottobre 1553	» 1757
951. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 24 ottobre 1553	» 1759
952. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, Genova, 26 ottobre 1553	» 1760
953. Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle, Genova, 26 ottobre 1553	» 1761
954. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 8 novembre 1553	» 1762
955. Lettera di Andrea Doria alla signoria di Genova, San Fiorenzo, 23 novembre 1553	» 1763
956. Lettera di Andrea Doria a Gómez Suárez de Figueroa, San Fiorenzo, 3 dicembre 1553	» 1765
957. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, San Fiorenzo, 5 dicembre 1553	» 1766
958. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, San Fiorenzo, 7 dicembre 1553	» 1768

959. Lettera di Andrea Doria a <Gómez Suárez de Figueroa>, San Fiorenzo, 21 gennaio 1554	pag. 1770
960. Lettera di Andrea Doria a Filippo d'Asburgo, San Fiorenzo, 17 febbraio 1554	» 1771
961. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Golfo di San Fiorenzo, 22 febbraio 1554	» 1774
962. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, San Fiorenzo, 22 febbraio 1554	» 1777
963. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, San Fiorenzo, 9 marzo 1554	» 1778
964. Lettera di Andrea Doria a <Francisco de Ugarte>, San Fiorenzo, 3 aprile 1554	» 1779
965. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, San Fiorenzo, 6 aprile 1554	» 1780
966. Lettera di Andrea Doria a <Francisco de Ugarte>, San Fiorenzo, 12 aprile 1554	» 1783
967. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, San Fiorenzo, 4 maggio 1554	» 1784
968. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, San Fiorenzo, 14 maggio 1554	» 1795
969. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, San Fiorenzo, 27 maggio 1554	» 1795
970. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, San Fiorenzo, 4 giugno 1554	» 1798
971. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Capo Corso, 20 giugno 1554	» 1800
972. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Napoli, 13 luglio 1554	» 1801
973. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Napoli, 27 luglio 1554	» 1803
974. Lettera di Andrea Doria ad Adamo Centurione, Gallipoli, 14 agosto 1554	» 1804
975. Lettera di Andrea Doria a Cicco di Loffredo, Capo Santa Maria, 19 agosto 1554	» 1805
976. Capitoli tra Andrea Doria e Marcantonio Doria del Carretto, Napoli, 17 settembre 1554	» 1806

977. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Gaeta, 27 settembre 1554	pag. 1809
978. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 11 ottobre 1554	» 1810
979. Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle, Genova, 15 ottobre 1554	» 1811
980. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 17 ottobre 1554	» 1812
981. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 23 ottobre 1554	» 1814
982. Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle, Genova, 17 novembre 1554	» 1816
983. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 23 novembre 1554	» 1817
984. Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle, Genova, 23 novembre 1554	» 1818
985. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 13 dicembre 1554	» 1820
986. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 14 dicembre 1554	» 1820
987. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 17 dicembre 1554	» 1822
988. Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle, Genova, 17 dicembre 1554	» 1823
989. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 26 dicembre 1554	» 1824
990. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 29 dicembre 1554	» 1825
991. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 29 dicembre 1554	» 1827
992. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 31 dicembre 1554	» 1829
993. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 5 gennaio 1555	» 1830

994. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 14 gennaio 1555	pag. 1832
995. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 21 gennaio 1555	» 1834
996. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 26 gennaio 1555	» 1836
997. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 26 gennaio 1555	» 1837
998. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 7 marzo 1555	» 1838
999. Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle, Genova, 20 marzo 1555	» 1839
1000. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 24 marzo 1555	» 1840
1001. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 30 marzo 1555	» 1842
1002. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 31 marzo 1555	» 1848
1003. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 3 aprile 1555	» 1848
1004. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 5 aprile 1555	» 1850
1005. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 7 aprile 1555	» 1851
1006. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 10 aprile 1555	» 1852
1007. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 18 aprile 1555	» 1853
1008. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 18 aprile 1555	» 1855
1009. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 24 aprile 1555	» 1855
1010. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Capo Corso, 7 maggio 1555	» 1856
1011. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Porto Ercole, 8 giugno 1555	» 1858
1012. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Porto Ercole, 29 giugno 1555	» 1860
1013. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Gaeta, 9 luglio 1555	» 1861
1014. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Napoli, 15 luglio 1555	» 1862

1015. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Napoli, 11 agosto 1555	pag.	1864
1016. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Napoli, 23 agosto 1555	»	1865
1017. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Napoli, 18 ottobre 1555	»	1867
1018. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Napoli, 28 ottobre 1555	»	1867
1019. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Napoli, 28 ottobre 1555	»	1868
1020. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Gaeta, 25 novembre 1555	»	1870
1021. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Gaeta, 8 dicembre 1555	»	1873
1022. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 12 febbraio 1556	»	1876
1023. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 5 marzo 1556	»	1878
1024. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 25 marzo 1556	»	1879
1025. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 30 marzo 1556	»	1880
1026. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 6 aprile 1556	»	1882
1027. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 9 aprile 1556	»	1883
1028. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 30 aprile 1556	»	1884
1029. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 2 maggio 1556	»	1885
1030. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 13 maggio 1556	»	1886
1031. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 3 settembre 1556	»	1889
1032. Lettera di Andrea Doria a Juan Vázquez de Molina, Genova, 3 settembre 1556	»	1891
1033. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 8 settembre 1556	»	1892

1034. Lettera di Andrea Doria a Juan Vázquez de Molina, Genova, 8 settembre 1556	pag. 1893
1035. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 15 settembre 1556	» 1894
1036. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 17 settembre 1556	» 1897
1037. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 25 settembre 1556	» 1898
1038. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 6 ottobre 1556	» 1902
1039. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 8 ottobre 1556	» 1903
1040. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 26 ottobre 1556	» 1904
1041. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 4 novembre 1556	» 1905
1042. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 7 novembre 1556	» 1906
1043. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 8 dicembre 1556	» 1907
1044. Lettera di Andrea Doria a Juan de Mendoza, Genova, 21 gennaio 1557	» 1909
1045. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 22 gennaio 1557	» 1910
1046. Lettera di Andrea Doria a Juan de Mendoza, Genova, 26 gennaio 1557	» 1912
1047. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 10 febbraio 1557	» 1913
1048. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 20 febbraio 1557	» 1914
1049. Lettera di Andrea Doria a Juan de Mendoza, Genova, 21 febbraio 1557	» 1916
1050. Lettera di Andrea Doria a Juan de Mendoza, Genova, 6 marzo 1557	» 1916

1051. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 12 marzo 1557	pag. 1917
1052. Lettera di Andrea Doria a Juan de Mendoza, Genova, 12 marzo 1557	» 1921
1053. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 30 marzo 1557	» 1922
1054. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 2 aprile 1557	» 1923
1055. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 14 maggio 1557	» 1924
1056. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 15 maggio 1557	» 1926
1057. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 10 giugno 1557	» 1926
1058. Lettera di Andrea Doria a Juan Vázquez de Molina, Geno- va, 10 giugno 1557	» 1927
1059. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 20 luglio 1557	» 1928
1060. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 21 luglio 1557	» 1933
1061. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 6 agosto 1557	» 1933
1062. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 12 agosto 1557	» 1934
1063. Lettera di Andrea Doria a Juan Vázquez de Molina, Geno- va, 26 agosto 1557	» 1939
1064. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 26 agosto 1557	» 1943
1065. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 27 agosto 1557	» 1944
1066. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 6 ottobre 1557	» 1945
1067. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 30 ottobre 1557	» 1948

1068. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 13 novembre 1557	pag. 1950
1069. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 13 novembre 1557	» 1952
1070. Lettera di Andrea Doria a Diego Ortiz, Genova, 13 novembre 1557	» 1953
1071. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 18 novembre 1557	» 1957
1072. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 3 dicembre 1557	» 1958
1073. Lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 3 dicembre 1557	» 1959
1074. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 13 dicembre 1557	» 1960
1075. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 13 dicembre 1557	» 1961
1076. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 20 dicembre 1557	» 1963
1077. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 21 dicembre 1557	» 1965
1078. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 28 gennaio 1558	» 1966
1079. Lettera di Andrea Doria a Juan Vázquez de Molina, Genova, 19 marzo 1558	» 1967
1080. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 20 marzo 1558	» 1968
1081. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 3 aprile 1558	» 1972
1082. Provvedimenti di Filippo II riguardo alle perdite subite da Andrea Doria, Bruxelles, 29 aprile 1558	» 1974
1083. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 30 maggio 1558	» 1975
1084. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 18 giugno 1558	» 1979

1085. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 8 luglio 1558 pag. 1982
1086. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 1 agosto 1558 » 1983
1087. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 30 agosto 1558 » 1985
1088. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 26 ottobre 1558 » 1986
1089. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 27 gennaio 1559 » 1988
1090. Parere del consiglio sulla proposta fatta da Giovanni Andrea Doria per conto di Andrea Doria, <Bruxelles, fine gennaio 1559> » 1989
1091. Parere del consiglio sulla risposta da dare a quanto proposto da Giovanni Andrea Doria per conto di Andrea Doria, Bruxelles, 31 gennaio 1559 » 1992
1092. Parere del consiglio sulla risposta da dare a quanto proposto da Giovanni Andrea Doria per conto di Andrea Doria, <Bruxelles, 31 gennaio 1559> » 1993
1093. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 19 marzo 1559 » 1994
1094. Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle, Genova, 31 marzo 1559 » 1995
1095. Lettera di Andrea Doria ad Antoine Perrenot de Granvelle, Genova, 23 aprile 1559 » 1996
1096. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 5 maggio 1559 » 1997
1097. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 19 maggio 1559 » 1998
1098. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 16 giugno 1559 » 1999
1099. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 10 luglio 1559 » 2001
1100. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 22 luglio 1559 » 2002

1101. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 27 luglio 1559	pag. 2004
1102. Lettera di Andrea Doria a Juan Vázquez de Molina, Genova, 27 luglio 1559	» 2010
1103. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 12 agosto 1559	» 2011
1104. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 29 agosto 1559	» 2012
1105. Lettera di Andrea Doria a Giovanna d'Asburgo, Genova, 29 agosto 1559	» 2014
1106. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 27 settembre 1559	» 2015
1107. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 4 ottobre 1559	» 2018
1108. Compendio dell'istruzione di Andrea Doria a Diego Ortiz, <Ottobre 1559>	» 2019
1109. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 4 ottobre 1559	» 2020
1110. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 24 ottobre 1559	» 2021
1111. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 15 novembre 1559	» 2022
1112. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 16 novembre 1559	» 2024
1113. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 26 novembre 1559	» 2025
1114. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 27 novembre 1559	» 2026
1115. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 11 dicembre 1559	» 2027
1116. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 19 dicembre 1559	» 2028
1117. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 30 dicembre 1559	» 2031
1118. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 13 gennaio 1560	» 2033

1119. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 21 febbraio 1560	pag. 2036
1120. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 29 febbraio 1560	» 2038
1121. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 12 marzo 1560	» 2039
1122. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 5 aprile 1560	» 2042
1123. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 8 aprile 1560	» 2044
1124. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 13 aprile 1560	» 2045
1125. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 26 aprile 1560	» 2046
1126. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 26 aprile 1560	» 2047
1127. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 27 aprile 1560	» 2048
1128. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 27 aprile 1560	» 2049
1129. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 11 maggio 1560	» 2050
1130. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 22 maggio 1560	» 2051
1131. Lettera di Gómez Suárez de Figueroa a Filippo II, Ge- nova, 23 maggio 1560	» 2053
1132. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 24 maggio 1560	» 2057
1133. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 24 maggio 1560	» 2058
1134. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 28 maggio 1560	» 2058
1135. Lettera di Andrea Doria a Gonzalo Pérez, Genova, 28 maggio 1560	» 2060
1136. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 31 maggio 1560	» 2061
1137. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 13 giugno 1560	» 2061
1138. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 15 giugno 1560	» 2063

1139. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 16 giugno 1560	pag. 2064
1140. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 19 giugno 1560	» 2066
1141. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 3 luglio 1560	» 2071
1142. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 9 luglio 1560	» 2073
1143. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 11 luglio 1560	» 2074
1144. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 13 agosto 1560	» 2075
1145. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 28 agosto 1560	» 2079
1146. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 28 agosto 1560	» 2081
1147. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 5 settembre 1560	» 2081
1148. Capitolo di lettera di Andrea Doria a Diego Ortiz, Genova, 22 settembre 1560	» 2085
1149. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 23 settembre 1560	» 2085
1150. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 1 ottobre 1560	» 2086
1151. Lettera di Andrea Doria a Filippo II, Genova, 19 ottobre 1560	» 2088
1152. Lettera di Gómez Suárez de Figueroa a Filippo II, Genova, 25 novembre 1560	» 2089
1153. Lettera di Adamo Centurione a Filippo II, Genova, 25 novembre 1560	» 2090
1154. Lettera di Nicolò Spinola a Filippo II, Genova, 25 novembre 1560	» 2091
1155. Lettera di Gómez Suárez de Figueroa a Filippo II, Genova, 2 dicembre 1560	» 2092
1156. Lettera di Giovanni Andrea Doria a Filippo II, Genova, 5 dicembre 1560	» 2094

1157. Lettera di Gómez Suárez de Figueroa a Filippo II, Genova, 13 dicembre 1560 pag. 2095
1158. Lettera di Gómez Suárez de Figueroa a Filippo II, Genova, 22 dicembre 1560 » 2097
1159. Lettera di Gómez Suárez de Figueroa a Filippo II, Genova, 23 dicembre 1560 » 2097

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

Dall'indice sono stati esclusi i riferimenti a Genova e Andrea Doria, presenti pressoché in ogni documento. L'introduzione è indicizzata in base alle pagine (con numeri romani), la sezione dei documenti, invece, in base alla loro numerazione progressiva (con numeri arabi), distinguendo in entrambi i casi tra testo e note a piè di pagina.

Le voci onomastiche dei personaggi storici sono ordinate per cognome seguito dal nome per esteso, salvo che per re, papi, imperatori, principi italiani e relative consorti, inseriti per nome. Nell'indice abbiamo tenuto conto dei titoli, delle cariche e delle funzioni, che spesso sostituiscono cognomi e nomi nei documenti, così come delle espressioni «sua maestà» e «sua altezza» riferite a Carlo V, Filippo II e ad altri membri della casa d'Asburgo. Per facilitare l'identificazione, abbiamo inserito nell'indice i necessari rimandi (ad es.: Malta, gran maestro dell'ordine di: v. Villiers de l'Isle-Adam, Philippe de; Ponte, Piero de (Pietrino del); Homedes y Coscón, Juan de; La Valette, Jean Parisot de). Abbiamo ritenuto superfluo i rimandi per le forme castiglianizzate presenti nei documenti in spagnolo data la facilità d'identificazione (ad es. Centurión per Centurione; Lomelín per Lomellini; Francisco per Francesco; Juan per Giovanni). Per i cognomi si sono adottate nell'indice le forme consolidate (ad es. Doria, mentre nei documenti incontriamo anche De Oria e d'Oria). Per i genovesi membri dell'ordine nobiliare ma non originari delle 28 famiglie-albergo delle leggi del 1528, dopo il cognome è stato indicato tra parentesi tonde l'albergo di appartenenza secondo le suddette leggi e il relativo *Liber nobilitatis* o *civilitatis*.

Per quanto riguarda i nomi di luogo, sono stati esclusi quelli presenti nei documenti come parti di titoli gentilizi.

I cognomi degli autori citati sono in maiuscololetto seguiti dall'iniziale del nome.

Per le note introduttive ai documenti, abbiamo adottato il seguente criterio: abbiamo considerato parte del testo le trascrizioni delle annotazioni presenti sul retro dei documenti, e come note le indicazioni bibliografiche relative a edizioni precedenti e le considerazioni esplicative del curatore. Le note testuali alla fine dei documenti, ovviamente, sono considerate parte del testo.

- Abdalatiff, sceicco, emissario del re di Tunisi: 545.
- Abi Taib, re di Qayrawan: 822 e n, 823, 1112, 1113, 1140.
- Abruzzo: 25, 646, 1051, 1059.
- Abu Bakr: 545 e n.
- Accolti, Benedetto, cardinale: 793 e n.
- Acerra: 459 e n.
- Acevedo, Diego de: 793 e n.
– Francisco de: 384.
- Acquapendente: 332, 442.
- Acquaviva, Giulia: 919n.
- Acsac reis, detto lo Zoppo: 647 e n, 648, 687.
- Adda, fiume: 6, 11, 38, 620, 622.
- ADDANTE, L.: 277n.
- Adorno, famiglia: LX, 11, 137.
– Antoniotto: XVII, 121 e n, 131.
– Barnaba: 121 e n, 124, 129, 131, 137, 156, 203.
– Maddalena: 121 e n.
- ADRIANI, G.B.: 385n.
- Adrianopoli (Edirne): 259, 388, 640, 707, 833, 1078, 1080.
- Adriatico, mare, golfo: 476, 481, 530.
- Adurza, Juan de: 42 e n.
- Afán de Ribera, Pedro, duca di Alcalá de los Gazules, viceré di Catalogna dal 1554 al 1558, viceré di Napoli dal 1559 al 1571: 1035 e n, 1082, 1085, 1098, 1101, 1108, 1110, 1117, 1123, 1130, 1140, 1141, 1144, 1149, 1156.
- África: 72, 74, 78, 79, 90, 153, 304.
- África (Mahdia): 291, 295, 321, 322, 688, 690, 691, 776, 799, 806, 822-829, 832, 833, 835, 836, 850, 866, 880, 893, 899, 900, 904, 910, 915, 941, 981.
- Agello, Andrea Francesco d': 175.
- AGLIETTI, M.: 385n, 524n.
- Agnes, Giovanni: 299 e n.
- Agogiaro, Juan: 378 e n.
- ÁGOSTON, G.: 16n, 387n.
- Aguilar, Alonso de: 150 e n, 316, 797.
– marchese di: v. Fernández Manrique de Lara, Juan.
- Aguilera, capitano: 480 e n, 545.
- AGUILERA LÓPEZ, A.J.: 325 e n.
- Aguirre, Juan de: 530 e n.
- Aiaccio: 631, 852, 865, 949, 951, 952, 960, 961, 964, 965, 967, 969, 970.
- Aigues-Mortes: 21, 25, 303, 326, 381, 384, 410, 477, 648, 649, 871, 1083.
- AIRALDI, G.: 29n, 337n, 656n, 725n, 730n, 740n.
- Aix-en-Provence: 304 e n, 377 e n.
- Akritas, capo (Gallo, capo): 232 e n, 233, 235.
- Álaba y Beamonte, Francés (Francisco) de: 890 e n.
- Alamagna, Alemagna, Allamagna: v. Germania.
- Alamanni, Luigi: 29 e n.
- Álamos Maldonado, Juan de: 402 e n.
- Alarcón, Alonso de, capitano: 429 e n, 440, 471, 475, 476, 480, 481, 515, 530.
– Cristóbal de: 281 e n.
– Diego de: 1036 e n.
– Fernando (Hernando) de: 180 e n, 415, 451, 452.
– Francisco de: 545 e n.
– Sancho de: 317 e n, 423, 425, 440.
- Alassio: XV, 480 e n, 483.
- ALAZARD, F.: 495n.
- Alba: 357, 910.

- ALBA, DUQUE DE: 616n, 1001n, 1015n, 1019n, 1062n, 1072n.
- Alba, duca di: v. Álvarez de Toledo, Fernando.
- Albania: 259n, 464, 472n, 475, 481.
- Albenga: 370-372, 687.
- ALBERI, E.: Xn.
- ALBERIGO, G.: 143n, 174n, 421n, 437n, 670n.
- Albergo Alcibiade di Brandeburgo-Kulmbach: 935 e n.
- Albizzi, Carlo degli: 929 e n, 951 e n, 952, 969.
- Albon de Saint-André, Jacques d': 1063 e n.
- Albret, Henri d': 324 e n, 360 e n, 684 e n.
- Isabeau d': 252 e n.
- Alcalá, duca di: v. Afán de Ribera, Pedro.
- Alcántara, comendador mayor de: v. Cueva y Velasco, Pedro de la; Ávila y Zúñiga, Luis de.
- ALCOCER MARTÍNEZ, M.: 40n.
- Alcúdia: 575 e n, 868 e n.
- Aldamar, padrone di nave: 468 e n, 471.
- Aldana, Bernardo de: 1140 e n.
- Aleandro, Girolamo, cardinale: 174n, 252 e n.
- ALEGRE CARVAJAL, E.: 1066n.
- Alençon, Anna d', marchesa di Monferrato: 25 e n, 92, 131.
- Aleppo: 254, 291.
- Alessandria: 3, 6, 11, 13, 17, 19, 21, 36, 44-46, 311, 329, 342, 363, 379, 380, 486, 620, 622, 692, 707, 1045.
- Alessandria d'Egitto: 98, 109, 112, 118, 366, 405, 1080.
- Alessandro de' Medici, primo duca di Firenze: 289 e n, 294, 297, 302, 303 e n, 304, 308, 311, 316, 326, 332, 334, 368, 372, 385.
- Alfonso V, re di Portogallo: 286 e n.
- Alfonso I d'Este, duca di Ferrara: 1 e n, 3, 44.
- Alfonso d'Este, futuro duca di Ferrara: 1051 e n.
- Algajola: 865 e n.
- Algeri: VIII, IX, XV, XXII, XXXIV, 59, 60, 67, 73, 74, 83, 85, 95, 97, 106, 112, 115, 117, 118, 122, 145, 146, 148, 149, 153, 155, 161, 163, 243, 249, 250, 252, 254-256, 259, 260, 282, 286, 299, 304, 321, 323-326, 352, 461, 481, 515 e n, 527, 530, 533, 535, 538, 543, 545, 546, 550, 554, 559, 612, 614-617, 625, 645, 647-650, 652-654, 658, 675, 677, 679, 682, 687, 697, 756, 766, 769, 773, 776, 778, 783, 791, 799, 863, 868, 873, 874, 876, 884, 885, 887, 888, 891, 892, 895-898, 909 e n, 912, 914, 920, 927, 929, 932, 934, 935, 949-952, 954, 957, 958, 961, 969, 970, 972, 980, 993-995, 1010, 1062, 1067 e n, 1089, 1117.
- re (beylerbey) di: v. Hassan pasha.
- Alghero: 155n, 353, 567, 948.
- Ali Carbei (Carar bey, Ali Zelif): 406 e n.
- Alicante: 67, 71-74, 78, 82, 84, 85, 282, 483, 682, 706.
- AL KALAK, M.: 212n.
- Allid Mostafa: 481.
- ALONGE, G.: 19n, 38n, 43, 117n, 138n, 174n, 252n, 255n, 464n, 466n, 495n, 707n, 728n, 876n, 887n, 1081n.
- ALONSO ACERO, B.: 1019n.
- ALONSO JUANOLA, V.: 1n, 3n.
- ALONSO RUIZ, B.: 19n.
- ALONZO, L.: XXVIII n, 63n, 129n, 875n.
- Alpi: 2.
- AL-TIKRITI, N.: 181n.
- ALVAR EZQUERRA, A.: 100n.
- Álvarez de Toledo, Fernando, III duca d'Alba: XXX, XXXII, XXXVI n, XXXVII, XXXVIII, XLVI e n, XLVII, XLIX, LII-LVI, 378, 774 e n, 776, 777, 789-791, 793, 794, 797, 848, 884, 885, 887, 888, 909, 914, 918, 919 e n, 920-922, 927, 1000, 1001n, 1004, 1012-1016, 1019 e n, 1020-1022, 1030, 1031, 1033, 1035, 1037 e n, 1039, 1043, 1045, 1048, 1051, 1059, 1061n, 1062, 1066, 1067, 1070, 1072 e n, 1077, 1080, 1090.
- Juan, cardinale: 793 e n.
- Pedro, viceré di Napoli dal 1532 al 1553: LXIII, 188 e n, 195, 209, 210, 214, 215,

- 217, 222, 224, 228, 238, 243, 249n, 250, 252, 259, 260-262, 265, 267, 271, 275, 277, 282, 285, 287, 288, 295, 297, 304, 306-309, 314, 325n, 387, 396, 409, 410, 415-417, 420, 422, 427, 433, 435, 437, 438, 446, 449, 450, 457, 458, 460, 464-468, 470-476, 480, 481, 483, 516, 520, 526, 527, 533, 539, 540, 541, 543, 545, 557-559, 565, 567-569, 571, 587, 596, 601, 616, 618, 625, 627-629, 641, 649, 650, 654, 670, 686, 688, 696, 704, 720, 729, 740-742, 744, 745, 747, 748, 750, 751, 752 e n, 753-755, 758, 764, 766, 769, 778, 783, 786-788, 793n, 797, 803-809, 817, 824-827, 834-39, 868, 871, 875, 884, 887-889, 892, 895-898, 900, 901, 904-907, 909, 910, 912-914, 915n, 936.
- Álvarez de Toledo Osorio, García: 325 e n, 326 e n, 389, 397, 403, 422, 466, 472, 473, 520, 526, 530, 540, 541, 543, 557, 562, 573, 601, 646, 686, 735, 736, 753, 788, 805, 824-826, 839, 883n, 888, 905, 907, 910, 912, 914, 918, 922, 924, 926-929, 931, 933-935, 939, 1033, 1140.
- ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO, A.: XLIXn, 524n, 740n, 777n, 857n, 861n.
- Alvide, Bráz d': 868 e n.
- Alykès: 424 e n.
- Amador, Marcos: 800 e n.
- Amalfi, duca di: v. Piccolomini, Alfonso II.
- Amatrice: 30 e n.
- Amerighi, Amerigo: 890 e n.
- Marcantonio: 670 e n, 675.
- Amiens: 399 e n.
- AMMANNATI, F.: 1061n.
- Anagni: 1037 e n.
- Anatolia: 476, 1078.
- Ancona: 241, 259, 327, 471, 1030, 1051, 1059.
- Andalusia: 77, 480, 483, 538, 539.
- Andelot (Andalot), Jean d': 267 e n, 268, 271, 278, 279, 297, 304, 305, 307, 308, 310, 312, 315, 318, 440, 447, 450, 453, 455, 464, 527, 1063.
- ANDREOLLI, E.: 254n.
- ANDRETTA, S.: 486n.
- Andria: 468 e n, 480.
- ANGIOLINI, F.: 138n.
- Angrer (Angerer), Gregor: 19 e n.
- Anguillara, conte di: v. Orsini, Gentile Virginio.
- Anna d'Asburgo, futura regina di Spagna: 812 e n, 855.
- Annebault, Claude d': 661 e n, 868 e n.
- ANNIBALI, F.M.: 13n.
- Antibes: 151, 351 e n, 359, 368, 372, 373, 376, 380, 476, 774, 786, 866, 867, 929, 934, 960, 961, 1052, 1054.
- Antirio, castello: 189 e n, 190, 193.
- Antivari (Bar): 476.
- ANTONY, D.: 177n.
- Anversa: 511, 512, 602, 644, 661, 927.
- Aosta, valle d': 990.
- Apigny de la Mothe, M. d': 583 e n.
- Aponte, Francisco de: 212 e n, 213, 215, 217, 219, 222, 224, 225, 228, 242, 249.
- Appiano, Alfonso: 972n.
- Iacopo VI, signore di Piombino: 875 e n, 927, 972 e n, 1140, 1147, 1159 e n.
- Aragall (de Aragall), Jerónimo: 856 e n.
- Aragón, Francisco de, gentiluomo della casa dell'imperatore: 326 e n.
- Aragona: 515, 530, 737, 792, 801.
- Antonio d', II duca di Montalto: 571 e n.
- Costanza d': 466n.
- Ferdinando d', viceré di Valencia: 82 e n, 545.
- Ferdinando (Ferrante) d', I duca di Montalto: 310 e n, 526.
- Giulia d': 53 e n, 259 e n, 260, 261, 263, 264, 267.
- Giovanna d', moglie di Ascanio Colonna: 421 e n, 525, 526.
- Isabella d': 53 e n, 259 e n, 260, 261, 263, 264, 267.
- Maria d', marchesa del Vasto: 143 e n, 230n, 644, 677 e n, 1076 e n.
- Aragona Tagliavia, Carlo d', marchese, poi duca, di Terranova: 801 e n.

- Giovanni d', marchese di Terranova: 397 e n, 495, 540, 601, 609, 625, 642, 644, 649, 704, 733, 801n.
- Aranjuez: 470, 1111n.
- ARÁNTÉGUI Y SANZ, J.: 481n, 545n.
- Arbizu, Diego de: 265n, 1122 e n, 1123.
- ARCANGELI, L.: 2n, 131n, 260n, 266n, 343n, 388n, 411n, 749n.
- Arcella, Fabio: 228 e n, 231.
- Archinto, Filippo: 437 e n.
- ARCINIEGA GARCÍA, L.: 9n.
- Arcipelago (isole dell'Egeo): 112, 186, 193, 355, 472, 521, 527.
- ARD BOONE, R.: 923n.
- Ardinghelli, Giuliano: 780 e n.
- Niccolò, cardinale: 780 e n.
- Arduino, Andrea: 260 e n, 306, 540, 543, 813.
- Arévalo: 486, 489.
- ARFAIOLI, M.: 334n, 957n.
- ARGENIO, D.: 255n.
- Argentera: 269.
- ARGENTI, P.P.: 1130n.
- Arillas, capo: 482 e n.
- Arlés: 359 e n, 380, 871 e n, 1083 e n.
- Armonio, capitano: 964.
- Arnedo, Diego de: 1140 e n.
- Arnhem: 670 e n.
- Arriarán, Domingo de, capitano: 476 e n, 530.
- ARRIGHI, V.: 333n, 1035n.
- ARRÓNIZ, O.: 688n.
- Arta, golfo di: 181 e n, 182, 185, 188.
- Artieta, Francisco de, capitano: 540 e n.
- Artois: 394 e n.
- Asburgo, Carlo d', figlio di Filippo II: 648 e n, 659, 663, 666, 668, 670, 703, 727, 990, 1000, 1011, 1040, 1043, 1059, 1081, 1084, 1098, 1110, 1118, 1129, 1147.
- Asburgo, Ferdinando d', figlio di Massimiliano e Maria d'Asburgo: 855 e n.
- Giorgio d', arcivescovo di Valencia: 560 e n, 561, 562.
- Giovanna d', reggente di Spagna dal 1554 al 1559: XI, XXV, XXXIX, XLn, XLI, XLIII, 703 e n, 727, 980 e n, 981, 990, 991, 993, 994, 1000, 1004, 1011-1014, 1017-1020, 1024-1041, 1043, 1045, 1047, 1048, 1051, 1053-1057, 1059, 1060, 1062 e n, 1063, 1064, 1066, 1067, 1072 e n, 1077-1089, 1093, 1096-1099, 1101, 1102, 1105, 1108.
- ASCARI, T.: 35n.
- Ascoli, principe di: v. Leyva, Antonio de.
- ASCOZ Y PLANES, Ó. DE: 466n.
- ASENJO TRAVESÍ, E.: 545n.
- Assia, langravio d': v. Filippo I.
- ASSO, C.: 601n.
- ASSONITIS, A.: 387n.
- Aste, Torello d': 1055 e n, 1086, 1087.
- Astii: 127, 129, 158, 254, 255, 329, 344, 352, 355, 357, 382, 410, 618, 620, 622, 782, 1059, 1062.
- Astigiano: 123, 126, 129.
- ATÇIL, M.: 1004n.
- Atri: 1051, 1062.
- Atripalda, marchese di: v. Castriota, Alfonso.
- AUBERT, G.: 243n, 1011n.
- Auchy-lès-Hesdin (Auchy-les-Moines): 394.
- Augsburg (Augusta): 19, 94, 450n, 709, 724, 752, 764, 765, 575, 780n, 783, 786, 787, 898.
- Augusta: v. Augsburg.
- Augusta (Sicilia): 243, 467, 470, 724 e n.
- Augusto I di Sassonia: 875 e n.
- Aulla: 340 e n.
- Austria: 19, 88, 141, 148.
- Auxi-le Château: 394 e n.
- Ávalos, Alfonso de, marchese di Pescara e del Vasto: 3 e n, 5, 13, 19, 25, 123, 126, 130, 138, 143, 152, 158, 228, 230 e n, 271, 297, 304, 305, 307, 308, 312, 313, 315, 316, 385, 386-390, 395, 397, 398, 400, 401, 409, 410, 416, 421, 433, 466, 477, 483, 486, 489, 493, 494, 497, 516, 537, 545, 552, 560-563, 577, 578, 580, 581, 593, 601, 602, 609, 611, 614, 616-621, 623, 627-630, 632, 637, 644, 645, 670, 674, 677 e n, 678, 1076n.
- Francesco Ferdinando de, marchese di Pescara: 230 e n, 677 e n, 1048, 1059, 1062, 1125n, 1141, 1152.

- Íñigo de: 1076 e n.
 – Rodrigo de: 373 e n.
 Ávalos y Ayala, Rodrigo de: 707 e n.
 Averoldi, Altobello: 19 e n.
 Avignone: 126, 282, 380, 633, 1031.
 – arcivescovo di: Del Carretto Della Rovere, Orlando.
 Ávila: 267.
 ÁVILA, A.: 112n.
 ÁVILA SEOANE, N.: 103n, 662n.
 Ávila (Dávila) y Zúñiga, Luis de, gentiluomo di camera dell'imperatore, poi comendador mayor de Alcántara: 287, 288, 297 e n, 299-304, 417 e n, 477, 483, 485-487, 489, 493, 497-500, 503, 504, 820 e n.
 Ayas Mehmed pasha, gran visir di Solimano il Magnifico: 466 e n, 476.
 Aydin reis, detto Cacciadiavolo: 115 e n, 140 e n, 161, 163, 166, 299.
 Ayerbe, Juan de: 616 e n.
 AZZOPARDI, V.: 1022n.
- BABINGER, F.: 1004n.
 Bacoli: 286n.
 BADA ELIAS, J.: 801n.
 Badoer, Alvise, ambasciatore veneziano a Istanbul: 495 e n, 496, 497, 499, 500, 503.
 – Federico: 793 e n.
 Baeza, Pedro de: 916 e n.
 BAGUENAUDE DE PUCHESSE, G.: 707n.
 Baia: 286 e n, 888 e n, 899-904.
 Baif, Lazare de: 252n.
 BAIOCCHI, A.: 410n, 472n.
 Balançon, signore di: v. Rye, Gérard de.
 BALTAR RODRÍGUEZ, J.F.: 5n.
 BALZANELLI, A.: 255n.
 Bandinelli, Girolamo: 1000 e n.
 Bandini, Francesco: 670 e n, 675.
 – Mario: 707 e n.
 Barahona, Juan de: 40 e n.
 Barbarossa, v. Khair ad-Din.
 Barberia: 59, 66, 69, 73, 74, 76, 80, 82, 83, 89, 90, 92, 95, 100, 102, 105-107, 109, 113, 115-119, 122, 125, 126, 128, 129, 131-133, 145, 146, 214, 220, 245, 254, 279, 287, 304, 321, 372, 377, 409, 468, 470, 476, 480-482, 515, 527, 528, 530, 533, 535-543, 545, 554, 558, 561, 562, 649, 651, 675, 676, 691, 697, 733, 756, 764, 805, 834, 910, 969, 1027, 1101, 1111, 1121, 1029, 1030, 1137, 1144, 1149, 1150.
 BARBERO, A.: 129n.
 Barbiano, Ludovico, conte di Belgioioso: 25 e n, 26, 31, 32, 35, 39, 40, 46.
 BARBIERI, D.: 1157n.
 Barbolani di Montauto, Otto, detto Signorotto: 890 e n.
 Barcellona: XXII, XLV, 14, 25n, 43, 44, 47, 60, 66-68, 74, 76, 77, 79, 80, 83, 84, 88-91, 104, 105, 111, 113, 116, 118, 120, 123, 129, 135, 145, 152, 157, 158, 162n, 163, 164, 166, 168-174, 205, 206, 210, 212, 217, 249, 250, 254, 266, 268, 271, 272, 276, 279, 289n, 293-295, 297, 299, 303, 305, 307, 308, 310-312, 315, 319, 320, 325, 337, 348, 370-372, 395, 397, 400, 401, 460, 474, 477, 480, 483, 516, 519, 521, 523, 538, 539, 561, 562, 596, 601, 602, 604, 608, 627, 631, 679, 689, 690, 703, 738, 778, 781, 784, 788, 789, 849, 863, 872, 873, 880, 881, 896, 900, 909, 938, 980, 1035, 1044, 1050, 1052, 1059, 1062, 1066, 1070, 1074, 1076, 1080, 1081, 1082, 1108.
 – viceré di: v. Catalogna, viceré di.
 BARDATI, F.: 138n, 212n, 303n, 324n, 410n, 707n, 887n, 1020n.
 Bardelloni, Giovanni Jacopo: 529 e n.
 Barge: 614.
 Bari: 1062.
 Barletta: 3, 5, 6, 11, 13, 25, 38, 472, 481.
 – priore di: v. Tadino da Martinengo, Gabriele.
 Barrientos, Luis de: 1159 e n.
 BARRIOS AGUILERA, M.: 688n.
 BARTHE, P.: 170n.
 Basadonna, Giovanni, ambasciatore veneziano a Roma: 464 e n, 466.

- Basco Bertiz, Cristóbal: 383 e n.
 BASKINS, C.L.: 118, 545, 609, 822.
 Bastia: 695, 945, 955, 958, 965-967, 970, 972, 1022, 1024.
 Bastida, Alonso de: 422.
 BATTISTINI, F.F.: 1084n.
 Bayard, Gilbert: 661 e n.
 Bayezid, principe, figlio di Solimano il Magnifico: 707 e n, 1089 e n.
 Bayezid II, sultano ottomano: 189n.
 BAYNE, C.G.: 1143n.
 Bazán, Álvaro de: 74 e n, 76, 77, 79-84, 93n, 100, 102, 128, 212, 240, 282, 295, 297, 299, 301, 303-305, 307, 321, 373, 379, 384-388, 510.
 – Pedro de: 93 e n, 95, 102.
 Bazán y Guzmán, Álvaro de, marchese di Santa Cruz: 74n.
 BAZZANO, N.: 5n, 53n, 230n, 260n, 421, 442n, 622n, 677n, 801n, 856n, 909n, 924n, 1062n.
 Beaumont (Beaumont), Francés de: 326 e n.
 Beatrice di Portogallo, duchessa di Savoia: 129 e n, 132, 158, 209, 210, 212, 215, 217, 219, 221, 256, 275, 282, 287, 299, 326, 373, 409.
 Beaurevoir: 1063 e n.
 BECK, C.: 624n.
 BECKER, R.: 243n, 769n.
 BELARDINI, M.: 289n.
 Belgioioso: 620.
 Belgioioso, conte di: v. Barbiano, Ludovico.
 BELGRANO, L.T.: XLVI, 730n, 813n.
 BELLAVITIS, A.: 472n.
 Bellay, Guillaume du: 254 e n, 255.
 – Jean du, cardinale: 19 e n, 324 e n.
 – M. e G. DU: 3n, 359n, 372n, 394n, 620n.
 Bellomo, Guglielmo: 212 e n.
 Beloy (Belloy), Louis de: 866 e n.
 – fratello di Louis, gentiluomo della casa di Enrico II: 866 e n, 872.
 BENAVENT, J.: 182n, 793n, 856n, 869n.
 Bencucci, Girolamo, nunzio papale: 40 e n.
 Bene, Battista da: 799.
 BENOIST, P.: 1020n.
 Bentivoglio, Cornelio: 1051 e n.
 BENZONI, G.: 2n, 6n, 44n, 88n, 149n, 174n, 287n, 289n, 303n, 326n, 397n, 464n, 793n, 1063n.
 BERARDO, A.: 1000n.
 Bereguardo: 40 e n.
 BERGENROTH, G.A.: LXII.
 BERNABÒ, B.: 373n, 476n.
 BERNABÒ BREA, E.: 718n, 740n.
 Bernardi, Cristoforo: 793 e n.
 Bernissone, Geronimo: 847.
 Bersiages, finto cavaliere di Malta: 866.
 Bertano, Pietro, cardinale: 801 e n.
 BERTOMEU MASIÁ, M.J.: 44n, 438n, 471n, 749n, 769n, 797n, 861n.
 BERTONI, L.: 681n.
 BERTONI ARGENTINI, L.: 865n.
 Besançon: 927.
 BIANCHI, P.: 333n, 868n, 1051n.
 BIANCO, M.: 800n.
 BIETENHOLZ, P.G.: 394n.
 Bilintano, Pompeo (Pretín): 476 e n, 481.
 Biscaglia: 305, 316, 391, 560-562, 775, 886n.
 Biscia (Bessa), monsignor della: v. Albizzi, Carlo degli.
 Biserta: 118n, 291, 295, 297, 299, 307, 316.
 BITOSSI, C.: XXVIIIn, 819n.
 Bivona: 540.
 BLANCARD, L.: 929n.
 BLANCO FERNÁNDEZ, C.: 299n.
 Blankenberge: 866 e n.
 BLAT, M.A.: 793n.
 BOCCARDO, P.: 813n.
 BODART, D.H.: 25n.
 Boe, Bletruf: 866.
 BOEGLIN, M.: 688n.
 Boemia: 19, 708, 709, 864.
 Boera (Boeza), Miguel: 396 e n, 397, 400.
 BOFARULL Y SANS, F. DE: 282n.
 Bogaz, isola: 115 e n.
 Bolivar, Antonio de: 767 e n, 822n, 874, 982, 1001, 1015.

- Francisco de: LXV.
 – Francisco de: 1015 e n, 1016, 1073, 1136.
 Bologna: 45-47, 51-53, 57, 74, 106, 109, 114, 193, 198, 212, 324, 334, 380, 386, 390, 670, 684, 759, 764, 1051.
 BOLOGNA, G.: 772n.
 – M.: 466n, 917n.
 Bolognese: 324, 627, 1045, 1059.
 Bolzano: 305.
 Bon, Pierre: 620 e n, 622.
 Bona (Annaba): 68, 73, 291, 299, 316, 351, 452, 460, 481, 483, 496, 497, 499, 515, 527, 528, 530, 533, 535, 536, 539 e n, 540, 545, 550, 552-554, 558, 651, 868, 892.
 Bonandrea, capo: 117 e n.
 Bonanni, Cherubino: 386 e n.
 BONELLO, G.: 302n.
 BONADIO, G.: 252n, 254n, 406n, 592n, 712n.
 Bonifacio: 106, 691, 804, 945, 946, 967, 978, 1022.
 Bonifacio IV Paleologo, marchese di Monferrato: 25n, 210 e n.
 BONNER, E.: 252n.
 Bono (Bon), capo: 117 e n, 822, 823, 1144.
 BONO, S.: 909n.
 BONORA, E.: 411n.
 Bonvalot, François: 438 e n, 450 e n, 477 e n.
 Borbone-Vendôme, Francesco di, conte di Saint-Pol: 2 e n, 3, 6, 11, 19, 21, 36, 38, 40, 95, 324.
 – Giovanni di, duca d'Enghien: 1063 e n.
 – Luigi III di, duca di Montpensier: 1063 e n.
 BORGHESI, V.: XVIIIn, XXXVn, 56n, 113n, 909n, 1016n, 1069n, 1094n, 1134n, 1144n.
 Borgo San Martino: 1088.
 Borgo Val di Taro: 730, 735.
 Borgogna: 18, 166, 271, 303, 324, 537, 1067 e n.
 Borj el Kastil (sull'isola di Gerba): 836 e n, 837.
 Borja, Francisco de, IV marchese di Lom-bay, viceré di Catalogna dal 1539 al 1543: 545 e n, 560 e n.
 BORNATE, C.: 6n.
 BORSARI, S.: 310n.
 Bosco Fangone: 459 e n.
 BOSIO, G.: 140n, 406n, 468n, 476n, 529n, 865n, 866n, 1100n, 1131n, 1140n.
 Botto, Antonio: 422n, 468 e n.
 – Filippo: 422 e n.
 BOUBAKER, S.: 118n, 252n.
 Boulogne-sur-Mer: 679 e n.
 Bourbonnais: 866.
 BOURDEILLE, P. DE, signore di Brantôme: XXXVIIn, XXXVIIIn.
 Bourg-en-Bresse: 166 e n, 1067 e n.
 BOURRILLY, V.-L.: 351n, 359n, 372n, 380n, 396n, 476.
 Boussu, signore di: v. Hénin-Liétard, Jean.
 BOUVIER, Y.: 620.
 Boville Ernica: 1037 e n.
 Bozzolo, Carlo: 775 e n.
 Bracamonte, Castañoso de: 466, 826 e n.
 Bracelli (Grimaldi), Gaspare: LVI.
 BRAMANTI, V.: 386n.
 BRAMBILLA, E.: 820n.
 BRANCACCIO, G.: 927n, 1131n.
 Branciforti, Blasco: 979n.
 – Girolamo: 979 e n.
 BRAUDEL, F.: LXVn, 866n, 927n, 965n, 1019n, 1069n, 1131n, 1137n.
 Bravo de Lagunas, Sancho: 140 e n, 143, 176, 178, 196, 198, 352, 359, 360, 680.
 Brederode, Renaud de: 394 e n.
 Bremont, Nicolas de, detto Rousset: 866 e n.
 BRERO, T.: 129n.
 Brescia: 308, 368, 380.
 BRÉSIN, L.: 394n.
 Bresk: 535 e n.
 Bretagna: 4.
 Brindisi: 19, 131, 141, 194, 195, 243, 406, 409, 423, 433-438, 468-476, 480, 481, 483, 498, 527, 543.
 BRIOLET, L.: 1062n.
 Brissac, monsignor di: v. Cossé, Charles I de.
 Briviesca de Muñatones, Juan: 777 e n, 778.

- BROGINI, A.: 138n, 170n, 596n, 1101n.
 BROOKS, A.: 189n.
 BROOMHALL, S.: 1104n, 1118n.
 BROWN, C.M.: 388n.
 Browne, Anthony: 1011 e n.
 Bruges: 526, 866.
 BRUNELLI, G.: 3n, 25n, 117n, 166n, 295n, 411n, 477n, 622n, 684n, 793n, 797n, 820n, 923n, 1011n, 1131n.
 Brunet, Stefano: 866.
 BRUNETTI, O.: 6n, 187n, 423n.
 Bruxelles: XXXVIII, XXXIX, XLII, XLV, LIV, 117, 128, 394, 395, 489, 533, 927, 931, 935, 958, 961, 965, 967, 983, 986, 987, 989, 992-994, 1010, 1067, 1082, 1090-1092, 1101n.
 BRUZZONE, G.L.: 19n.
 Buda: 98, 701.
 BUDOR, K.: 530n.
 Budua (Budva): 435 e n, 464, 472, 476.
 Bugia: 68, 79, 84, 118, 481, 515, 529, 530, 539, 791, 821, 1018, 1019, 1020.
 Bujalaroz (Bujaraloz): 310.
 BUNES IBARRA, M.Á. DE: 464n, 468n.
 Buoninsegni, Bernardino: 793 e n.
 Buonvisi, famiglia: 540 e n.
 Buren, conte di: v. Egmont, Maximilien d'.
 BURGARELLA, P.: 601n.
 BURKHARDT, J.: 450n.
 Bussolengo: 797n.
 Buzzaccherini da Pisa, Fazio: 385 e n, 386, 387.
 Buzzalino (Promontorio), Stefano: 423 e n, 476, 481, 515, 545.
 BYATT, G.: 887n.
- Cabrera, Martín de, viceré di Sardegna dal 1529 al 1532: 90 e n, 148, 176.
 Cabrera y Bobadilla, Francisco de, vescovo di Salamanca: 40 e n, 45.
 Cacciadiavolo (Cacciadiavoli): v. Aydin reis.
 Cáceres, Alonso de: 1063 e n.
 Cadaqués: 67, 332 e n, 550, 617, 622, 630, 632, 850.
 Cadice: 80, 82, 83, 561, 562.
 Cagliari: 90, 166, 304, 305, 530, 565n, 567, 804, 856, 1083.
 CAGLIOTTI, F.: 138n.
 Caiazzo, conte di: v. Sanseverino, Roberto Ambrogio; Sanseverino d'Aragona, Gianfrancesco.
 CAJANI, L.: 19n.
 Calabria: 110, 117, 118, 121n, 126, 128, 141, 176, 177, 193, 210, 245, 261, 271, 276n, 382, 422 e n, 461, 466, 471, 481, 533, 539, 540, 543, 884, 894, 909, 912, 937n, 941, 1062, 1084, 1101.
 CALCAGNO, D.: 1059n.
 – P.: 875n.
 Calcagno, Vincenzo: 735n.
 Calestano: 730, 735.
 CALONACI, S.: 411n, 730n, 793n.
 CALVETE DE ESTRELLA, J.C.: 746n, 793n, 823n.
 Calvi: 804, 865 e n, 945, 946, 949, 951, 954, 955, 957-959, 960, 965, 967, 972, 1010, 1036, 1085.
 – capo: 804.
 Calvi, Gabriele: 613 e n.
 CALZAMIGLIA, L.L.: 1001n.
 Camaiani, Pietro: 914 e n.
 CÁMARA, A.: 858n.
 Cambrai: 43, 202, 337, 399, 1063.
 Camerana: 287 e n.
 Camerino: 326, 437, 439.
 Camilla, Agostino, di Tedisio: 927 e n.
 Camilla (Gentile), Giuliano: 406 e n, 481, 482, 515.
 CAMPANA, L.: 146n.
 Campanella, capo, punta: 424n, 941.
 Campania: 277n.
 Campeggi, Lorenzo, cardinale: 174n.
 Canal, Giacomo: 413n.
 Canarie, adelantado delle: v. Fernández de Lugo, Alonso Luis.
 CANCILA, R.: 24n.
 Candia (Creta): 466, 515, 550, 583, 791, 1078, 1130.

- CANESTRINI, G.: 29n.
 Cannes: 376 e n, 380 e n.
 Canova, Giulio: 982 e n, 1001, 1015.
 CANTAGALLI, R.: 670n, 675n, 707n, 793n, 890n, 900n, 967n, 1000n.
 Cantara: v. El Kantara.
 Cantelmo, Cesare: 464 e n, 466, 468 e n, 476 e n, 477, 481n, 497, 507, 509.
 Capacci, Girolamo: 890 e n.
 CAPASSO, C.: LXII e n, 59n, 423n, 429n, 467n, 476n, 481n, 797n.
 – G.: 422n, 424n, 468n, 540n, 557n.
 CAPELLONI, L.: VIIIIn, IXn, XIIIn, 176n, 177n, 387, 923n, 1073n, 1159n.
 CAPPELLI, G.M.: 63n.
 Cappello, Vincenzo: 181 e n, 183, 422, 424, 428, 432, 433, 435, 464.
 Capraia, isola: 647.
 Capri, capo (Cefalonia): 424 e n.
 – isola, bocche di: 421, 424n, 887 e n, 888 e n, 894, 1084.
 CAPRIOLI, F.: XVn, 59n, 92, 429.
 Capua, arcivescovo di: v. Schönberg, Nikolaus.
 – Giulio di: 471 e n.
 – priore di: v. Strozzi, Leone.
 Cara (Kara) Mami: 530 e n.
 Caracciolo, Giovanni, II principe di Melfi: 380 e n, 674, 716, 717.
 – Marino Ascanio: 44 e n, 52, 90, 93, 100, 131, 210, 256, 380, 386, 417.
 Carafa, famiglia: 1011.
 – Antonio: 1062 e n.
 – Carlo, cardinale: 1031 e n, 1040, 1048, 1051, 1066, 1076.
 – Giovanni, conte di Montorio: 1051 e n.
 Caraglio: 1062.
 CARANDE, R.: XXIIIn, 19n, 22n, 25n, 103n, 134n, 135n, 155n, 171n, 267n, 271, 372n, 499n, 549, 928n, 1059n, 1061n.
 CARASA, P.: LXIIIIn.
 Carbonara, capo: 948.
 Carcassonne: 861 e n.
 CÁRCEL ORTÍ, V.: 801n.
 CARDETE QUINTERO, E.: 180n.
 Cardona, Fadrique de: 1140 e n.
 Cardona y Enríquez, Antonio de, viceré di Sardegna dal 1534 al 1549: 299 e n, 304, 316, 353, 452, 545, 609, 628, 629, 801.
 Carducci, Baldassarre: 29n.
 Cariati: 1062.
 Carignano: 614, 618, 622, 625.
 Carlo II, duca di Savoia: 129n, 209n, 212 e n, 245, 323 e n, 324, 327, 329, 335, 337, 352, 365, 368, 601, 617, 625, 732, 782, 793.
 Carlo V, re di Spagna e imperatore: VII, VIII e n, IXn, X e n, XII-XVII, XVIII e n, XIX-XXI, XXII e n, XXIII, XXIV, XXVI-XXXV, XXXVI e n, XXXVII, XLn, XLI, XLII, XLIII e n, XLVI-LI, LII e n, LIII-LVI, LVII e n, LIX-LXI, LXIII-LXV, 1 e n, 2-6, 7 e n, 8-35, 36 e n, 37 e n, 38, 39, 40 e n, 41-46, 47 e n, 48-74, 77-79, 82-87, 88 e n, 89-91, 92 e n, 93, 94, 95 e n, 96-99, 100 e n, 101, 102, 103n, 105-111, 112 e n, 113, 115-117, 118 e n, 119, 121-128, 129 e n, 130, 131 e n, 132, 134, 136 e n, 137-139, 140 e n, 141-147, 148 e n, 149-161, 162 e n, 163-170, 171 e n, 172, 173, 174 e n, 175, 176, 178-181, 182 e n, 183-189, 191-194, 195 e n, 196-201, 202 e n, 203-208, 209 e n, 210, 212 e n, 213-215, 216 e n, 217, 218, 219 e n, 220-234, 236-245, 246 e n, 247-249, 250 e n, 251, 252 e n, 253, 254 e n, 255-263, 264 e n, 265 e n, 266, 267 e n, 268-276, 277 e n, 278-281, 282 e n, 283, 284, 286-288, 289 e n, 290, 292 e n, 293, 294, 295 e n, 296, 297 e n, 298-307, 308 e n, 309, 310, 311 e n, 312-316, 317 e n, 318-325, 326 e n, 327-340, 341 e n, 342 e n, 343-350, 351 e n, 352-368, 370-372, 373 e n, 374-385, 386 e n, 387-390, 391 e n, 392, 393, 394 e n, 395, 396 e n, 397-402, 403 e n, 404, 406, 407, 409-416, 417 e n, 418-424, 427, 430, 432-437, 438 e n, 439, 440 e n, 441, 442, 443 e n, 444-466, 447n, 464n, 468-472, 474-548, 550-600, 601 e n, 602-605, 607, 608, 609 e n

- n, 610-633, 635-638, 640-645, 647-660, 661 e n, 662-669, 670 e n, 671-687, 688 e n, 689-696, 697 e n, 698-702, 703 e n, 704-706, 707 e n, 708-721, 722 e n, 723-736, 738-760, 762-774, 776-778, 780-782, 783 e n, 784-788, 791, 793-795, 797-799, 800 e n, 801 e n, 804, 805, 808, 811-829, 830n, 832, 833, 835, 836, 838-842, 846, 848, 849, 851, 853, 856-871, 872 e n, 873-878, 880, 882, 883 e n, 884-891, 892 e n, 893-896, 898-900, 901 e n, 902, 904-914, 916-922, 923 e n, 924 e n, 925, 926 e n, 927 e n, 928-944, 945 e n, 946-954, 956-958, 960 e n, 961-963, 965, 967-970, 971 e n, 972-986, 987 e n, 988-998, 1000, 1001 e n, 1002-1010, 1011 e n, 1013-1016, 1019-1021, 1022 e n, 1023, 1035, 1040, 1042, 1043, 1045, 1047, 1055, 1057, 1058, 1059 e n, 1062, 1065, 1066, 1068, 1070, 1073, 1076, 1081, 1082, 1084, 1090, 1093, 1095, 1108, 1116, 1127, 1128, 1147, 1157, 1159.
- CARLOS MORALES, C.J. DE: XLIn, 42n, 166n, 552n, 609n, 688n, 774n, 793n, 800n, 811n, 866n, 876n, 890n, 901n, 924n, 1011n, 1066n, 1069n, 1070n, 1083n.
- Carmagnola: 623.
- Carne, Edward: 661 e n, 1101 e n.
- CARO, R.: 543n.
- CARPENTIER, B.: 909n.
- Carrara: 601n.
- CARRETERO ZAMORA, J.M.: 103n, 499n.
- Carrillo, Alonso, capitano: 234 e n.
- Carrillo de Alarcón, Alfonso: 400 e n.
- CARRILLO DE ALBORNOZ Y GALBEÑO, J.: 784n.
- Carrillo de Córdoba, Elvira: 1014n, 1044 e n.
- Carrillo de Peralta, Alonso: 1019.
- CARROLL, S.: 1114n.
- Cartagena: 67, 82-85, 282, 538, 543, 562, 880-882, 1031, 1133, 1035, 1037.
- Cartagine, capo: 118 e n.
- CARVAJAL DE LA VEGA, D.: 613n.
- CARVALHÃO BUESCU, A.L.: 286n, 391n.
- CASADO SOTO, J.L.: 303n.
- CASALE, G.: 68n, 115n, 138n, 466n, 476n, 701n.
- Casale Monferrato: 249, 410, 1000, 1001n, 1088.
- Casali, Giambattista: 19 e n.
- Casalmaggiore: 620, 622.
- CASAS CABALLERO, R.: 496n.
- Casei Gerola: 9 e n, 21 e n, 23.
- Casella, Giovanni Battista: 852 e n.
- Casero, Casey: v. Casei Gerola.
- CASILLAS PÉREZ, Á.: 234n, 373n.
- CASONI, F.: VIII e n.
- CASSESE, M.: 143n, 421n, 1076n.
- CASTÁN Y ALEGRE, M.Á.: 1014n.
- Castel San Giovanni: 621.
- Castel Tornese (Chlemoutsi): 972 e n.
- Castellammare (Palermo): 672.
- Castellammare del Golfo: 304 e n.
- Castellammare di Stabia: 545.
- Castellare di Casinca: 965 e n.
- Castelletto d'Orba: 131 e n.
- Castelnau, Antoine de: 450 e n.
- Castelnau-Clermont-Lodève, Pierre de: 359 e n.
- Castelnuovo (Herceg Novi): 433 e n, 434-436, 440, 443-449, 452, 457, 458, 460, 461, 464, 466, 467 e n, 468-472, 474, 476, 480-483, 499, 515, 522, 526, 527, 530, 545, 552, 556.
- CASTELNUOVO, G.: XIIn.
- Castiglia: XXII, 268, 372, 483, 688n, 801, 815, 872, 909, 927.
- Castriota, Alfonso, marchese di Atripalda: 186 e n, 195, 233, 235, 424n, 425, 469, 472.
- Antonio, duca di Ferrandina: 800 e n.
- Cesare: 424 e n, 425.
- Castro: 408.
- duca di: v. Pier Luigi Farnese; Ottavio Farnese; Farnese, Orazio.
- CASTRO FERNÁNDEZ, J.J. DE: 423n, 784n.
- CASU, S.: 865n.
- Catalogna: 1, 35, 37, 45, 57, 60-62, 75n, 67-69, 76, 86, 122-124, 131, 142, 146, 149, 155, 157, 159-161, 282, 304n, 373, 396,

- 409, 477, 480, 481, 483, 550, 609, 612, 625, 632, 682, 688, 733, 734, 736, 778n, 781, 783, 784, 788, 800, 801, 817, 841, 865, 871, 882, 896, 898, 922, 924, 1040, 1048, 1049, 1051, 1154.
- viceré di: v. Afán de Ribera, Pedro; Borja, Francisco de; Fernández Manrique de Lara, Juan; Portugal Noreña, Fadrique de.
- Catania: 788, 868.
- Caterina d'Asburgo, regina di Portogallo: 391n.
- Caterina de' Medici, regina di Francia: 127 e n, 138, 140, 212, 243, 245, 386, 868, 1118n.
- Cato (Cati), Ludovico: 35.
- Cattaneo, Battista: 1043 e n.
- Pietro: 1043 e n.
- Silvestro, fattore di Filippo II a Genova: 1059 e n, 1060, 1121 e n, 1122, 1131n, 1155, 1159 e n.
- Stefano: 23 e n, 24, 75-77, 80, 111, 113-115, 123.
- Tommaso: 201 e n, 202.
- Cattaro: 434, 435, 464, 472, 474, 476, 550.
- Cattolica: 1053.
- CAVANNA CIAPPINA, M.: 7n, 19n, 29n, 38n, 53n, 254n, 373n, 577n, 735, 793n, 843n, 909n, 1016n, 1059n, 1094n.
- Cavenac de la Vigne, Jean: 1030n, 1067 e n, 1078.
- Caydali: 481.
- Cazalla, Diego de: 77 e n, 81 e n, 880.
- Sebastián de: 467 e n, 468, 481, 515.
- CEBALLOS-ESCALERA GILA, A. DE: 326n.
- CECCALDI, M.A.: XLI e n.
- Cefalonia: 181-183, 185, 188, 193-195 e n, 235, 424 e n, 425, 426, 428, 943, 1104.
- CELESIA, E.: 473n, 721n, 749n, 868n, 927n.
- Célony: 359 e n.
- Çenaga (Zenaga, Senaga, Senan ağa, Hassan ağa): 527 e n, 530, 533, 535.
- Centallo: 1088.
- Centurione, Adamo q. Luciano: IXn, XXII-XXV, XXVIII e n, XXIX-XXXII, XXXIV, XXXV, XLIV-XLVII, LII-LV, LVIII e n, 22 e n, 177, 179, 181, 213, 227, 228, 265n, 352, 372 e n, 374, 377, 380, 406, 409, 415, 424, 431, 434, 439, 452-455, 457, 458, 460-463, 464n, 485, 487-489, 496-499, 502, 503, 506-508, 517, 518, 522, 547, 548 e n, 550, 552-554, 561, 573, 574, 599, 600, 658, 662, 675, 677, 682, 683, 699, 707, 715n, 793, 794, 810, 872, 873, 887-890, 901, 909, 910, 913, 927, 934, 936, 938, 941, 956, 961, 965, 967, 969, 974, 981, 984, 991, 1001, 1011, 1020, 1028, 1059, 1066, 1068, 1070, 1071, 1072 e n, 1084, 1126, 1153, 1155, 1157.
- Agostino q. Luciano: 372 e n.
- Battista q. Luciano: 372 e n.
- Benedetto q. Luciano: 24 e n, 25, 372 e n.
- Domenico: 88 e n, 96.
- fratelli di Adamo: 372 e n, 439, 452, 462, 485, 487, 488, 496, 497, 499, 502, 503, 506-508, 522, 547, 550, 552-554, 574.
- Giacomo q. Luciano: 372 e n, 548 e n.
- Ginetta: XXVIII n, 715n.
- Giuliano: 103n.
- Luciano: 24n, 25, 372n.
- Luciano: 879 e n.
- Luisa: 909n.
- Marco: XXVIII-XXXIII, XXXV, LV, 793 e n, 835, 865-867, 872, 879, 900, 901, 904-908, 909 e n, 910, 911, 913, 914, 918-922, 924, 927, 928, 951, 981, 995, 1126, 1128, 1129.
- Martino: 36 e n, 40, 47, 57, 265n, 283, 286.
- Orietta: 909n.
- Porzia: 909n.
- Simone: 103 e n.
- Stefano: 25 e n, 103.
- Cerami: 601 e n, 603.
- Cerda, Gastón de la, figlio del duca di Medinaceli: 1140 e n.
- Cerda y Silva, Juan de la, IV duca di Medinaceli, viceré di Sicilia dal 1557 al 1565: 1083 e n, 1100, 1101, 1104, 1106, 1112, 1117, 1118, 1121, 1122, 1131, 1134, 1135, 1137 e n.

- n, 1138, 1139, 1140 e n, 1141, 1143, 1144, 1147, 1156.
 Ceresole d'Alba: 631.
 Ceri, Renzo da: v. Orsini, Lorenzo.
 CERIOTTI, L.: 772n.
 CERNIGLIARO, A.: 180n, 218n, 308n, 380n, 422n, 745n, 975n.
 Cervellón (Cervelló), Felipe de: 617 e n.
 – Juan de: 6 e n, 23, 34.
 Cervia: 44.
 Cesarini, Giuliano: 622 e n.
 Cetina, Gutierre de: 447 e n, 471 e n.
 Ceva: 129, 240, 243, 245, 247, 249, 256, 282, 602, 987.
 – Febo, marchese di: 99 e n.
 Chabannes, Joachin de, barone di Curton: 1063 e n.
 CHABOD, F.: XLVII, LXII e n, LXIII, 2n, 8n, 19n, 21n, 22n, 25n, 44n, 60n, 65n, 131n, 140n, 209n, 246n, 323n, 326n, 333n, 340n, 372n, 373n, 395n, 410n, 422n, 438n, 471n, 549n, 589n, 601n, 673n, 674n, 678n, 707n, 725n, 772n, 861n, 925n, 964n, 1015n, 1061n, 1083n.
 Chabot de Brion, Philippe, ammiraglio di Francia: 324 e n, 326, 333, 334.
 Chacón, Gonzalo: 1143 e n.
 Châlon, Filiberto di, principe di Orange, viceré di Napoli dal 1528 al 1530: 1 e n, 2, 3, 5, 6, 8n, 11, 13, 14, 17-19, 21, 23, 25, 28, 29 e n, 30, 31, 35, 38, 40, 53n, 63, 106.
 – Renato di, principe d'Orange: 560 e n, 561, 562.
 Chambre, Louis de la: 866 e n.
 Chantonnay, monsignor di: v. Perrenot de Granvelle, Thomas.
 CHARRIÈRE, E.: 728n, 1030n.
 CHARVET, L.: 782n.
 Château-Renoult, Cérís de: 941 e n.
 Châtelet: 1066 e n.
 CHATER, J.: 721n.
 Cherchell: 68 e n, 69, 73, 76-78, 80, 83-85, 260 e n, 766.
 CHESNEAU, J.: 728n.
 Chiari, Marco Antonio de: 476 e n.
 Chiavari, Franco (Francesco): 422 e n.
 Chiavari (Lomellini), Girolamo: 1112 e n, 1118.
 Chieri: 391, 410.
 Chiesa, cattolica: 674, 990, 1153, 1157.
 – stato, terre della: 44, 280, 328, 332, 386, 627, 797, 1059.
 Chigi, Scipione: 1000 e n.
 Chignolo Po: 620.
 CHIMENTI, A.: 622n.
 Chio: 106, 112, 115 e n, 116-118, 138, 148, 160, 165, 241, 244-246, 252, 259, 264n, 388, 515, 900 e n, 909, 912, 928.
 Chioggia: 887 e n, 888.
 CHISHOLM, M.A.: 769n, 894n.
 CHOCARRO HUESA, M.: 155n.
 CHRISTYN, J.B.: 1044n.
 CIASCA, R.: 2n, 25n, 225n, 624n, 819n, 868n, 928n, 1108n, 1157n.
 Cibo, Giovanni Battista: 411 e n.
 – Giuliano: 29 e n.
 – Innocenzo, cardinale: 385 e n, 386, 387, 389, 390, 392, 411 e n, 601 e n.
 – Ippolita: 411 e n.
 Cibo Malaspina, Eleonora: 713n.
 – Giulio, marchese di Massa: XLVII, 713 e n, 1148.
 Cicala, Domenico: 927 e n.
 – Giambattista, cardinale: 1101 e n, 1131 e n.
 – Visconte: 397 e n, 437, 497, 527, 540, 601, 609, 675, 683, 1016, 1131, 1140.
 Cicogna, Giovan Pietro: 410 e n.
 Cifuentes, conte di: v. Silva, Fernando de.
 Cipro: 214, 1078, 1080, 1081.
 Circeo, monte: 894 e n.
 Ciudadela de Menorca: XXXVIII, 1086.
 Civitavecchia: 92, 93, 95, 100, 166, 196, 197, 224, 228, 246, 247, 282-284, 287, 307, 403, 435, 437, 438, 464-466, 526, 571, 578, 745, 773, 894, 917, 919, 936, 972, 980, 1001, 1020, 1021, 1046, 1066, 1114.
 CLARETTA, G.: 782n, 923n.

- Clavesana: 1059 e n.
- Clemente VII (Giulio de' Medici), papa: 1 e n, 2, 13, 14, 19, 23, 25, 28, 29, 40, 44, 45, 47, 88, 100, 105, 106, 109, 123, 127, 128, 138, 140, 148, 150, 153, 155, 158-161, 163, 164, 166, 169, 170, 171, 174 e n, 176, 177, 180, 185, 193, 201, 212, 213n, 215, 217, 219, 224, 228, 231, 243-247, 252-254, 256, 259-262, 265, 267-269, 272-275, 279, 280, 282-284, 286, 289 e n, 301, 411.
- Cobos, Francisco de los, comendador mayor de León: LXIII, LXIV, 8n, 52 e n, 57, 137, 154, 156, 177n, 179n, 192, 194, 203, 206, 213, 225, 229, 237, 248, 251, 343, 344, 360, 362, 369, 396n, 420, 421, 430 e n, 432, 434n, 456, 457, 463, 466, 470, 474-476, 483, 485, 486, 488-490, 494, 496, 499, 501, 502, 507, 508, 511, 513, 515, 516, 518, 522, 527, 528, 530, 531, 533-536, 539, 542-555, 561, 564, 574-576, 579, 584, 586-595, 597-600, 603, 606, 639.
- COBOS GUERRA, F.: 423n, 784n.
- Cobos Sarmiento de Mendoza, María de los: 552 e n.
- Codignac, Michel de: 1030 e n.
- COENEN, D.: 140n, 438n.
- COLAPIETRA, R.: 7n, 927n, 976n, 1108n.
- Coligny, Gaspard II de (Gaspard de Châtillon): 707 e n.
- Coll, Geronimo de: 745 e n, 754.
- Coll y Oliva, Jeroni des: 745 e n, 754, 811 e n.
- Collioure: 326n, 332 e n, 384 e n, 483, 550, 576 e n, 637, 793n, 855.
- COLMENARES, D. DE: 530n.
- Colocuti (Calocuti): v. Kozhikode.
- Colonia: 145, 637, 638, 663.
- Colonna, capo: 428, 468, 1062.
- famiglia (Colonnesi): 411, 442, 601, 730, 889, 1031.
- Ascanio: 5 e n, 352, 421 e n, 443, 452, 525, 526, 571.
- Camillo: 442 e n, 443, 450, 601, 730.
- Fabrizio: 421 e n, 571.
- Francesco: 411 e n, 442 e n, 601 e n.
- Isabella: 443 e n.
- Marcantonio: 1059 e n, 1062.
- Marzio: 622 e n.
- Pompeo, cardinale, luogotenente nel regno di Napoli dal 1529 al 1532: 53 e n, 97, 105, 116, 117, 126, 155, 170, 176.
- Stefano: 386 e n.
- Comalunga, Juan de: 395 e n.
- COMBET, M.: 438n.
- Como: 40.
- Comon, Ogger de: 866.
- Conchano, Domenico: 464 e n.
- Concini, Bartolomeo: 914 e n.
- Conigliere, isole: v. Kuriat, isole.
- CONIGLIO, G.: 744n.
- Contarini, Alessandro, provveditore dell'armata veneziana: 472 e n, 474, 481, 482.
- Marcantonio: 418 e n, 441.
- Tommaso, ambasciatore veneziano a Istanbul: 464 e n, 476 e n.
- Tommaso: 1080 e n.
- Contes, castello di: 394 e n.
- CONTINI, A.: 22n, 56n, 100n, 138n, 188n, 219n, 230n, 289n, 303n, 325n, 333n, 343n, 366n, 385n-387n, 393n, 410n, 464n, 524n, 619n, 674n, 677n, 707n, 713n, 730n, 793n, 866n, 868n, 875n, 876n, 887n, 890n, 894n, 900n, 909n, 914n, 919n, 955n, 972n, 1020n, 1051n, 1062n, 1070n, 1112n.
- COOLS, H.: 308n, 560n.
- COOMBS, B.: 252n.
- COPELLO, V.: 443n.
- Copertino: 195 e n, 196.
- Córdoba, Gabriel de: 128 e n.
- Córdoba y Velasco, Alonso (Alfonso) de: 1086n.
- Francisco de: 1086 e n.
- Cordova, cardinale di: v. Fernández Manrique, Pedro.
- Corfù: 193, 195, 396, 405, 406 e n, 409, 422-425, 427, 428 e n, 430 e n, 431, 432, 434, 435, 437 e n, 438, 466, 472 e n, 473, 474 e n, 476, 481, 482, 490, 495, 515, 550, 557, 656, 657, 1078, 1080, 1101.

- Corner, Andrea, cardinale: 793 e n.
- Corone (Koroni): 181-189, 193, 196, 198, 199, 209, 210, 212-215, 217, 219, 222-224, 226, 228, 230-235, 240, 242, 243, 245-247, 251, 252, 259, 263-265, 267, 271, 290, 299, 305, 308, 409, 471, 498.
- Correggio: 52, 123, 126, 129, 343, 1062.
- Ippolito da: 343 e n, 360, 365, 368, 370, 378-380, 890 e n.
- Corsanico, Nicolò: 252 e n.
- Corsetto, (Zeffut, Zefut), corsaro: 482.
- Corsica: XI, XXIII, XXIV, XXXV, XLI, XLIV, XLV, 28, 95, 105, 106, 117, 215, 217, 272, 283, 284, 287, 353, 372, 527, 530, 612, 621, 631, 647, 649, 660, 663, 664, 666, 667, 688, 691, 693, 695, 738, 740 e n, 765, 783, 804, 810, 852, 865-867, 885, 889, 892, 895, 898, 941, 944-952, 954, 957-959, 961, 962, 965, 967, 971, 972, 980, 981, 984, 991, 1000, 1001, 1002, 1106, 1010, 1021, 1022, 1024, 1025, 1027, 1030, 1031, 1036, 1049, 1052, 1070, 1074, 1075, 1082, 1083, 1085, 1090-1092, 1104n, 1106, 1108, 1112, 1114, 1116.
- Corso, capo: 612, 647, 895, 971, 1010, 1025, 1086.
- Corsolo, Henri de: 886.
- Corte (in Corsica): 966, 967, 969, 970.
- Corte, Benedetto da: 23 e n.
- Cortogoli: v. Kurtoglu Muslihiddin reis.
- Cosimo I de' Medici, II duca di Firenze, poi granduca di Toscana: 387 e n, 388-390, 409, 524, 619, 620, 622, 627, 684, 716, 751, 753, 758, 793, 817, 821-823, 890 e n, 910, 914, 919, 920, 922, 924, 927-929, 931, 937, 944, 948, 954, 966, 967, 969, 972, 978, 980, 981, 989, 990, 1000, 1007, 1010, 1035 e n, 1053, 1084, 1131, 1140, 1147, 1151.
- Cossé, Charles I de, conte di Brissac: 927 e n, 987, 1048, 1083.
- Costa, Francesco: 868 e n.
- Costantina: 301.
- COSTANTINI, C.: 25n.
- Costantinopoli (Istanbul): XIV, XV, XL, 98 e n, 104, 105, 109, 112, 115, 116, 136 e n, 138, 141, 148, 149, 155, 160, 180, 181, 183, 185, 193, 212, 215, 217, 235, 243-245, 252, 254, 259, 262, 264n, 268, 286 e n, 291, 292, 294, 299, 301, 308, 311, 316, 327, 351, 355, 366, 409, 413, 439, 450, 464, 466, 468, 475, 476, 481, 482, 490, 495, 515, 521, 527, 530, 533, 535, 545, 550, 578, 583, 601, 611, 612, 621, 622, 625, 629, 640, 642, 645, 647, 701, 707, 728, 733, 739, 909, 912, 927 e n, 928, 936, 990, 1000, 1012, 1019, 1024, 1030, 1040, 1067, 1081, 1086, 1089, 1101, 1120, 1130 e n, 1140, 1149.
- Courteville, Pierre de: 42 e n.
- Cremona: 44, 334, 620.
- Cremonese: 334, 619, 884, 885, 887, 888.
- CREMONINI, C.: 129n.
- Creus, capo di: 379 e n, 567 e n, 852.
- Cristianità: XXXIII, XLIII, LVIII, LIX, 1, 13, 23, 43, 44, 53, 88, 106, 109, 132, 136n, 138, 149, 199, 212, 249, 252, 264n, 268, 337, 417, 419, 442, 450, 466, 471, 472, 477, 485, 486, 491, 495, 503, 506, 507, 509, 521, 527-530, 533, 539, 545, 546, 574, 602, 609, 618, 631, 728, 797, 833, 914, 927, 937, 940, 977, 1004, 1025, 1037, 1040, 1059, 1065, 1066, 1088, 1090, 1106, 1117, 1140.
- Cristiano II, re di Danimarca, Norvegia e Svezia: 246n.
- Cristina di Danimarca, duchessa di Milano: 246 e n.
- Cristo: 1, 2, 326, 723.
- Crosia: 1062 e n.
- Croto (Crotto), Livio: 92 e n, 95 e n.
- Crotone: 214, 382, 422, 423, 427, 461, 467, 468, 470, 472, 480, 481, 628, 629, 974, 975, 980.
- Croÿ, Adrien de, conte di Roelx: 308 e n, 310-312.
- CRUCIANI TRONCARELLI, G.: 1062n.
- CUART MONER, B.: 42n.
- Cueva y Álvarez de Toledo, Beltrán de la, viceré di Aragona: 326 e n.

- Cueva y Toledo, Bartolomé de la, cardinale: 793 e n.
- Cueva y Velasco, Pedro de la, comendador mayor de Alcántara: 340 e n, 352, 355, 363, 364, 371.
- CUISIAT, D.: 1020n.
- Cuneo: 287n, 294, 347, 352, 354, 357, 362, 367-370, 679 e n, 907n, 1058, 1059, 1062, 1088.
- Curzola: 433-435, 437, 438.
- Cusán, Marco Antonio, capitano: 476 e n.
- CUSSEN, B.: 287n, 801n.
- D'ADDARIO, A.: 670n, 675n, 889n, 890n, 957n, 1000n.
- D'Aga (Dagna), Bastiano: 862.
- DALL'OLIO, G.: 287n.
- Dalmazia: 472, 476.
- D'ALMEIDA, O.: 656n.
- D'AMAT, R.: 324n.
- D'AMICO, J.C.: XIVn, 1n, 277n, 750n, 923n.
- DANDELET, T.: 976n.
- Dandolo, Francesco: 262 e n.
- Matteo: 735 e n.
- DANET, A.: 1n.
- Danimarca: 333.
- Danubio, fiume: 695 e n.
- Dardanelli, stretto dei: 181 e n, 183.
- DAUVERD, C.: 451n.
- D'AVENIA, F.: XXVIIIIn.
- DAVIES, J.: 1004n.
- DE ARMAS WILSON, D.: 59n, 68n.
- DE CARO, G.: 3n, 4n, 13n, 40n, 52n, 82n, 228n, 1076n.
- De Fornari, Battista (Giovanni Battista): 996 e n.
- Giovanni Battista, doge di Genova: 656 e n, 662, 669.
- Tommaso: 326 e n, 336, 416, 417, 463, 678, 996, 1001, 1003.
- Vincenzo: 656 e n, 662, 669, 996, 1001, 1003.
- De Franchi, Gerolamo: 1157n.
- De Gennaro, Spirone: 459 e n.
- DE GREGORIO, M.: 793n.
- DE LA ROQUE, L.: 866n.
- Del Carretto, Alessandro: 502 e n.
- Alfonso I, marchese di Finale: XXVIIIIn, 63n, 411n.
- Alfonso II, marchese di Finale: XL, 875 e n, 987, 988, 1001.
- Anna: 907 e n.
- Benedetta: 411n, 907 e n, 927.
- Caterina: 48n.
- Giovanni II, marchese di Finale: 129 e n, 132, 210, 256, 275, 282, 287 e n, 299, 306, 316, 927.
- Ippolita: 875 e n, 927.
- Del Carretto Della Rovere, Orlando, arcivescovo di Avignone: 19 e n, 23, 25.
- DE LEVA, G.: LXII e n.
- Delfinato: 325, 327, 352, 359, 360.
- Deliamat reis: 705 e n, 706, 791.
- DELLA CASA, G.: 212n, 464n, 688n, 692n, 793n.
- DELLA MEA, E.: 578n.
- Della Torre, Sigismondo Fanzino: LIX.
- Della Rovere, Giovanni (Juan de la Roble): 1047 e n.
- Giulio Feltrio, cardinale: 782 e n.
- DELLE DONNE, R.: 459n.
- Dellingen an der Donau: 706 e n.
- Dell'Isola, Giovanni Battista: 323 e n, 356.
- Stefano: 356 e n.
- DEL PINO, G.: 907n.
- Del Vasto, Francesco Ludovico, marchese di Saluzzo: 126 e n, 127, 149, 210, 245, 255, 357.
- De Mari, Giacomo Santo: 966 e n.
- Lazzaro: 364 e n.
- Stefano: 1131 e n, 1140.
- De Marini, Giovanni: 772 e n.
- Tommaso: 772 e n.
- DE MIGUEL LESACA, M.: 13n.
- Dendermonde: 491, 495, 497.
- Denia: 70-74, 78, 83, 705.
- DE PAZZI PI CORRALES, M.: 40n.

- DE PINS, J.: 105n.
 DEROSAS, R.: 464n, 1080n.
 DE ROSE, A.: 1062n.
 DE ROSSI, B.: 121n.
 Descoriaza (de Escoriazu), Juan: 481 e n,
 515, 587 e n.
 DESJARDINS, A.: 29n.
 DESSÌ, A.: 856n.
 DEUTSCHER, T.B.: 394n.
 DEWALD, J.: 252n.
 DE WITTE, C.-M.: 941n.
 DEZA, M.: 927n.
 Díaz Cerón, Ruy, capitano: 476 e n, 481, 515.
 DÍAZ GONZÁLEZ, F.J.: 177n.
 Díez Borque, J.M.: 476n, 515n.
 Díez Fernández, J.I.: 447n, 464n.
 Di Negro, abate: v. Di Negro, Tommaso.
 – Clara: 372n.
 – Filippo: 591 e n.
 – Francesco: 406.
 – Giacomo: XL.
 – Negrone: 591 e n.
 – Tommaso: 138 e n, 140, 246, 295, 386,
 388, 409, 449.
 Dinteville, François II de: 138 e n.
 Di Pasquale, Nardo: 775.
 Dodieu, Claude, signore di Vély: 148 e n.
 Dolcè: 797, 798.
 DOLCE, L.: 907n.
 Donà, Francesco, doge di Venezia: 793 e n.
 DONATI, B.: 793n.
 Donauwörth: 667 e n, 703.
 Doria, famiglia: XI, XVII, XXXII-XXXIV.
 – Agostino: 1019 e n, 1020, 1023, 1133,
 1134, 1135, 1142.
 – Ambrosio: 213 e n, 525.
 – Antonio: XXII-XXXIV, 56n, 113: e n,
 114-117, 122, 123, 128, 130, 176, 177,
 185, 193, 209, 212 e n, 215 e n, 217, 219,
 220-222, 224, 249, 250, 252, 254, 260-263,
 267, 287, 291n, 294, 303, 307, 321, 322,
 325, 326, 334, 336, 346, 360, 371, 372,
 374, 386, 387, 389, 397, 400, 403, 437,
 472, 481, 482, 520, 526, 527, 530, 540,
 566, 601, 608, 646, 649, 675, 676, 679,
 682, 683, 687, 688, 697, 720, 751, 770,
 793, 794, 823n, 838, 839, 883n, 894, 895,
 898, 910, 920, 921, 924, 926-929, 954,
 966, 969, 1022 e n, 1131, 1140, 1159.
 – Branca: 65 e n.
 – Carlo: 715 e n.
 – Ceva: 718 e n, 730.
 – Domenico: 306 e n, 310, 330-333, 380.
 – Ettore: 1061 e n.
 – Faustina: 97 e n, 229.
 – figli di Giannettino: XIII, XVII, XXVIII e n,
 XXXI, XXXIV, LX, 716, 717, 726.
 – Filippino: 63 e n, 97, 101, 106, 113, 114,
 123, 132, 136, 170, 171, 213, 225, 229,
 262, 265.
 – Filippino, figlio di Filippino: 97n, 113 e n,
 114, 229, 1009.
 – Francesco, di Giovanni: XXXIV, 927 e n.
 – Franco: 177 e n, 423-428.
 – Gasparino: 1144 e n.
 – Gerolamo, cardinale: XVII, XVIII, XXXIV,
 4 e n, 14, 19, 23, 25, 29, 35, 37, 45, 46, 59,
 65, 88, 142, 151-156, 170, 171, 174, 191,
 192, 793, 794, 858, 927, 1001.
 – Geronima, figlia di Geronimo: 2n.
 – Geronima, figlia di Giannettino: 715 e n,
 1094n.
 – Giacomietta: 97 e n, 101, 106, 113, 114.
 – Giacomo: 184 e n.
 – Giannettino: 370 e n, 373 e n, 406, 428,
 436-442, 457, 460, 461, 467, 468, 470,
 527, 530, 554-558, 561, 562, 571, 578,
 597, 605-608, 611, 612, 620, 621, 624,
 625, 627-629, 634, 641-643, 645-659, 672,
 674-677, 679, 682-688, 690, 691, 693,
 695-698, 700-702, 705-707, 709, 712, 713
 e n, 714, 715 e n, 716, 717, 719, 726, 727,
 909, 913, 927 e n.
 – Giorgio: 1074 e n, 1075.
 – G.: IX e n, 134n.
 – Giovanni Andrea: IX, XII, XIII, XVI, XVII
 e n, XVIII, XX, XXIV, XXVI, XXVII,
 XXVIII e n, XXIX-XXXV, XXXVI e n,

- XXXVIII e n, XXXIX e n, XL e n, XLII, XLIV, XLV e n, LV, LX, LXI, 715 e n, 909 e n, 913, 927, 957n, 966, 972, 975, 976 e n, 1000, 1001, 1006, 1013, 1016n, 1018-1021, 1022 e n, 1043, 1044, 1055n, 1070n, 1083-1087, 1090, 1091, 1092 e n, 1094 e n, 1101 e n, 1103, 1105, 1106, 1109-1111, 1112n, 1016 e n, 1118, 1121, 1129, 1131, 1134-1143, 1144 e n, 1145, 1147, 1149-1155, 1156 e n, 1157, 1158, 1159.
- Giovanni Battistino: 540 e n.
 - Imperiale, vescovo di Sagone: 740 e n, 745, 754.
 - J.: 1157n.
 - Marchione: 56 e n, 58, 265n.
 - Maria: 715 e n.
 - Nicolò: 793 e n, 927 e n.
 - Pagano: XIII, XXXI, 715 e n, 909 e n, 1070 e n, 1075, 1126, 1128, 1141, 1159.
 - Paolo: 1061 e n.
 - Peretta: 713 e n.
 - Placidia: 715 e n, 1016n.
 - Scipione: 1022 e n, 1131.
 - Stefano, signore di Dolceacqua: 843 e n, 1157.
 - Tommasina: 923n.
 - Tommaso: XLV.
 - Tommaso di Giovanni: XXXIV, 927 e n.
- Doria Del Carretto, Marcantonio, principe di Melfi: XXVIII e n, XXX, XXXI, XXXII, XXXIV, XXXV, XXXVI e n, 63 e n, 132, 210, 214, 215, 216n, 217, 218, 247, 326, 466, 474, 475, 862, 909 e n, 913, 927 e n, 976, 1001n, 1019, 1020, 1044, 1048, 1132, 1140.
- Zenobia: XXVIII, XXX, XXXII, XXXV, XXXVIII, XXXIX, 909 e n, 927 e n, 976 e n.
- Drago, Nicolò: 472 e n.
- Dragut (Drogut, Dregut ecc.): v. Torghud reis.
- Duarte, Francisco: 219 e n, 315, 420, 430 e n, 432, 435-437, 439, 442, 444, 464, 466, 467, 469-472, 474-476, 478-481, 483, 487, 489, 491, 493, 495, 497, 498, 500, 503-509, 511-519, 521, 523, 526-528, 530, 532, 540, 543, 545, 546, 550, 552-554, 558, 563, 569-571, 627, 673 e n, 813, 815, 842, 927.
- DU GABRE, D.: 1083n.
- Dulcigno (Ulcinj): 433 e n, 472, 476.
- Dumay, Jean: 308 e n.
- Durand de Villegagnon (Villegaignon), Nicolas: 865 e n, 866, 867, 872.
- Durazzo: 432, 474, 1104.
- DURO GARRIDO, R.: 1083n.
- DUROT, É.: 886n, 1114n.
- Ebersteyn, Maximilian von: 315 e n.
- ECHEVARRÍA BACIGALUPE, M.A.: 1083n.
- EDELMAYER, F.: 703n.
- ÉDOUARD, S.: 1118n.
- Egmont Charles d', duca di Gheldria: 394 e n.
- Egmont, Maximilien d', conte di Buren: 394 e n, 693 e n, 697, 699, 700.
- Elba, isola: 105, 805 e n, 966, 972, 1022.
- Eleonora d'Asburgo, regina di Portogallo e poi di Francia: 438 e n, 450, 1059 e n, 1081 e n.
- Eleonora Gonzaga, duchessa di Urbino: 29 e n.
- Elisabetta di Valois, regina di Spagna: 1118 e n, 1129, 1147.
- El Kantara (sull'isola di Gerba): 836 e n, 837.
- Elne: 65 e n, 142, 151, 152, 155.
- ELZINGA, J.G.: 1011n.
- Emanuele Filiberto, duca di Savoia: 983 e n, 1021, 1063, 1064, 1140, 1142, 1147, 1157.
- EMANUELLI, R.: XXXVIN.
- Enna: 601n.
- Enrico II, duca di Braunschweig-Lüneburg: 659 e n.
- Enrico II, re di Francia: XLI, XLIII, 127 e n, 138, 243, 246 e n, 337 e n, 741, 769, 773, 778, 783, 786, 793, 800, 852, 864, 866, 868, 876, 887-889, 913, 914, 927-929, 935, 936, 941, 946, 948-950, 952, 957, 958, 961, 967, 969, 987, 1007, 1011, 1024, 1030, 1031, 1037, 1051, 1065, 1081, 1088, 1090, 1100, 1101, 1104, 1112, 1117.

- Enrico VIII Tudor, re d'Inghilterra: 254 e n, 307, 477, 621, 625, 659, 670, 679.
- Enríquez, Luis: 800 e n.
– Rodrigo: 155 e n, 158, 162n, 163, 166, 169, 171 e n.
- ENSEÑAT DE VILLALONGA, A.: 283n.
- Enza, fiume: 1051 e n.
- Eraso, Francisco de: 866 e n, 868, 920, 927, 1155.
- Ercole II d'Este, duca di Ferrara: 303 e n, 308, 311, 390, 793, 887, 920, 922, 1045, 1048, 1051, 1059, 1066.
- ERNST, G.: 295n.
- Escalin des Aimars, Antoine, detto Paulin (Polin): 620 e n, 621, 622, 692n, 728, 868, 887, 909, 944.
- ESCRIBANO-PÁEZ, J.M.: 22n, 155n, 219n.
- ESCUADERO, J.A.: 52n, 395n, 573n, 793n, 866n, 901n, 1069n.
- ESPINA, M.A.: 1063n.
- Espinosa, Andrónico de: 481 e n, 515.
- ESPINOSA, A.: XVn, 77n.
- Este, Francesco d': 681 e n.
– Ippolito d', cardinale: 887 e n, 888, 927 e n, 935.
- ESTEBAN ESTRÍNGANA, A.: XLIXn.
- EUBEL, C.: 19n, 40n, 65n, 400n, 411n, 476n, 601n, 740.
- EZQUIERRA REVILLA, I.J.: 109n, 501n, 619n, 777n, 924n.
- Fabiano, Agostino: 813 e n, 816, 869.
– Giovanni Antonio: 813, 816, 869.
- FAGEL, R.: 540n, 1063n.
- Falamero, Battista: 1131 e n.
- FALICO, G.: 601n.
- Fanò (Othoni), isola: 472 e n, 473.
- Fanti, Sigismondo: 295 e n.
- FARA, A.: 917n.
- FARGAS PEÑARROCHA, M.: 112n, 385n.
- Farigliano: 1059 e n.
- FARINELLA, V.: 1n.
- Farnese, famiglia: 477, 919, 920.
– Alessandro, cardinale: 486 e n, 614, 645, 684, 723, 735, 780, 793, 1001, 1006.
– Bertoldo (Piero Bertoldo): 919 e n, 920, 936, 1113.
– cardinale: v. Farnese, Alessandro.
– Costanza: 411 e n.
– Galeazzo: 13.
– Orazio: duca di Castro: 769 e n.
- FASANO GUARINI, E.: 387n.
- Fassolo: VIII, IX, XLIX.
- Fatinelli, Pietro: 601 e n.
- Fausto, Vettor: 146 e n.
- FAVARÒ, V.: 440n, 1121n, 1137n.
- Favignana: 115-117, 321, 322, 530 e n, 543, 545, 554, 649, 866, 867, 1144.
- FAZIO, S.: 601n.
- FECI, S.: 48n, 411n, 421n, 450n.
- Federico I d'Aragona, re di Napoli: 53n, 259n.
- Federico II Gonzaga, marchese, poi duca di Mantova: LIX, 44 e n, 308, 311, 396, 400.
- Federico II di Wittelsbach, elettore del Palatinato: 780 e n.
- Felizzano: 620.
- Feltz, Kaspar von: 1062 e n.
- FENICIA, G.: 440n, 472n, 879n, 1140n, 1159n.
- Ferdinando I (Ferrante) d'Aragona, re di Napoli: 286 e n, 310.
- Ferdinando d'Asburgo, re dei Romani e poi imperatore: 98n, 100 e n, 109, 149, 212, 228, 231, 247, 252, 267, 271, 297, 368, 380, 388, 410, 466, 477, 527, 566, 578, 610, 618, 643-645, 676, 679, 688, 705, 707, 709, 766, 778, 791, 783n, 786, 920, 1159 e n.
- Ferentino: 1037 e n.
- FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, M.: 1n, 394n, 609n, 648n, 774n, 1011n.
- FERNÁNDEZ COLLADO, A.: 40n, 926n.
- FERNÁNDEZ CONTI, S.: 60n, 77n, 166n, 297n, 308n, 552n, 774n, 800n, 866n, 876n, 890n, 901n, 909n, 1011n, 1020n, 1035n, 1066n, 1069n, 1083n, 1119n.
- Fernández de Cabrera y Bobadilla, Pedro, II conte di Chinchón: 1011 e n.

- Fernández de Córdoba, Gonzalo, III duca di Sessa: XLIV, 552 e n, 1083, 1087, 1088, 1090-1092, 1100, 1101, 1108, 1127, 1129.
- Fernández de Córdoba y Mendoza, Diego, III conte di Cabra: 128n.
- Fernández de Heredia, Lorenzo, viceré di Sardegna dal 1550 al 1556: 909 e n, 960, 969, 1005.
- Pedro, priore dell'Alhambra: 302 e n, 304.
- Fernández de Lugo, Alonso Luis, III adelantado delle Canarie: 959 e n, 960, 961, 963, 966-969, 971-973, 980.
- FERNÁNDEZ DE NAVARRETE, E.: 342n, 345n.
- FERNÁNDEZ DURO, C.: 40n, 55n, 68n, 72n, 93n, 128n, 219n, 397n, 430n, 838n, 866n, 880n, 1019n, 1100n, 1121n, 1140n.
- Fernández Galindo, Juan: 962 e n.
- FERNÁNDEZ GONZÁLEZ, T.: 1n.
- FERNÁNDEZ IZQUIERDO, F.: 74n.
- FERNÁNDEZ LANZA, L.: 299n, 515n, 527n.
- Fernández Manrique, Pedro, vescovo di Cordova e cardinale: 496 e n, 502.
- Fernández Manrique de Lara, Juan, III marchese di Aguilar de Campoo, ambasciatore spagnolo a Roma dal 1537 al 1543, e viceré di Catalogna dal 1543 al 1553: 385 e n, 386-388, 400, 403, 415-418, 433, 435, 437, 438, 440-442, 450, 460, 464-466, 470, 472, 477, 486, 500, 550, 558, 563, 569, 571, 578, 580, 601, 609, 612, 617, 625, 628-630, 632, 633, 640, 670, 671, 682, 688 e n, 801, 922.
- FERNÁNDEZ MARTÍN, L.: 540n.
- FERNÁNDEZ SAN ROMÁN, F.: 1063n.
- Ferrandina: XXIX, 658, 909 e n.
- Ferrara: 259, 261, 263, 264, 578, 692, 924, 928, 1051.
- duca di: v. Alfonso I d'Este; Ercole II d'Este.
- Ferrarese: 1045.
- FERRARI, A.: 995n.
- Ferrat (Ferhat) aġa: 476 e n.
- Ferrer, Bartolomé: 22 e n, 29.
- Ferrer Despuig, Juan Ángel: 539 e n, 801 e n.
- Fiandra (Fiandre): LII, 4, 116, 122, 271, 324, 394, 399, 438, 450, 464, 477, 480, 481, 483-490, 501, 502, 530, 537-539, 602, 627, 660, 666, 670, 684, 693, 699, 773, 888, 952, 960, 1044, 1063, 1080, 1087, 1088, 1093, 1106, 1127.
- Fieschi, famiglia: IX, XIII, XVII, XXI, XXIII, XXVII, XXXIV, XXXVII, XLVII, LVI, LXII, 714, 720, 727, 730, 734-736, 778, 873, 1104, 1128, 1148, 1159.
- conte: v. Fieschi, Sinibaldo; Fieschi, Gian Luigi.
- Ettore: 386n, 793 e n, 1159 e n.
- Gerolamo: 675 e n, 712 e n.
- Gian Luigi, conte di Lavagna: XLVII, 337 e n, 577, 578, 675, 683, 711, 712, 713 e n, 714-717, 719, 721, 723, 730, 735, 736, 745, 748, 768, 793, 927, 1159.
- Ottobono: 675n, 712 e n, 778.
- Scipione: 675n, 730 e n, 1147, 1148.
- Sinibaldo, conte di Lavagna: 29 e n, 50 e n, 51, 100.
- Virginia: 1159n.
- Figarola, Raffaele: 549.
- Figuerola, Gómez de: 831.
- Juan de: 678 e n.
- FILIPPINI, A.P.: 961n.
- Filippo I, langravio d'Assia: 252 e n, 254, 255, 267, 659, 688, 697, 699, 700, 709, 710, 750, 868.
- Filippo II, principe, poi re di Spagna: IXn, XII, XIII, XVI, XX, XXI, XXV, XXVI, XXXVI e n, XXXVII, XXXVIII e n, XXXIX, XL, XLI e n, XLII-XLVI, XLVII e n, XLVIII, XLIX-LVII, LX, LXI, LXIII-LXV, 609 e n, 610-621, 623, 625, 627 e n, 628-636, 637 e n, 638-650, 651 e n, 652 e n, 653 e n, 654, 655, 657, 659-661, 663, 665, 666, 668, 670, 671, 674-676, 679, 684, 685, 688-690, 693, 695, 697, 700, 703-706, 709, 710, 713, 714, 717, 723, 724, 727, 729, 734, 737-739, 742, 744, 748, 750, 752 e n, 753n, 755, 758-761, 764-766, 769, 771, 773-781, 783-791, 793-799, 800 e n, 801, 802 e n, 804, 812n, 814, 819,

- 823, 827-831, 833, 839-848, 850-854, 858, 860, 864, 867, 871, 876, 879-880, 881 e n, 882, 883n, 884, 886, 888, 889 e n, 898, 900, 901n, 902, 903, 912, 914-916, 922, 927, 928, 935, 939, 943, 946, 949, 952, 957, 958, 959 e n, 960, 961, 965 e n, 967, 971, 990 e n, 1000, 1001n, 1011 e n, 1021, 1024-1031, 1033, 1035 e n, 1036-1040, 1042-1048, 1051, 1053, 1055-1058, 1059 e n, 1060-1068, 1069 e n, 1070-1091, 1092 e n, 1093-1100, 1101 e n, 1102-1106, 1107 e n, 1108-1120, 1121 e n, 1122 e n, 1123-1133, 1134 e n, 1135, 1136, 1137 e n, 1138-1143, 1144 e n, 1145-1155, 1156 e n, 1157 e n, 1158, 1159.
- Filonardi, Ennio, vescovo di Veroli, poi cardinale: 243 e n, 437.
- FINA, L.: 23n, 588n, 589n, 678n.
- Finale Ligure: 987, 1007n.
- Finale, marchese di: v. Del Carretto, Alfonso I; Del Carretto, Alfonso II; Del Carretto, Giovanni II.
- FINLAY, R.: 174n.
- FINOTTI, G.: 1112n.
- Fiorentino: 368, 372, 892.
- Fiorenzuola d'Arda: 1048 e n.
- Firenze: 4, 25, 28, 29, 44, 47, 91, 155, 200, 280, 289, 294, 295, 297, 302-304, 325, 327, 335, 336, 372, 373, 380, 386, 388-390, 392, 397, 398, 400, 409, 410, 413, 414, 435, 439, 524n, 573, 755, 827, 889, 890, 914, 927, 1000, 1004, 1035, 1040, 1098, 1131, 1147.
- duca di: v. Alessandro de' Medici; Cosimo I de' Medici.
- FISHER, A.: 115n.
- Fiskardo, porto, canale: 195 e n, 424 e n.
- Fiumara: 1043 e n.
- Fiume: 141, 688.
- Fivizzano: 338 e n.
- Flandres, Philippe de: 866 e n.
- FLETCHER, C.: 19n, 289n.
- FLORISTÁN IMIZCOZ, A.: 326n.
- Fluquières: 1063 e n.
- FLURSCHÜTZ DA CRUZ, A.: 868n.
- FODALE, S.: 53n.
- FODOR, P.: 259n.
- FOGLIETTA, U.: XI e n, XXVII, XLV e n, 1084n.
- Folgore, Giacomo, dei signori di Piosasco e di Scalenghe: 333 e n, 336, 338.
- Fondi: 198, 280, 282.
- Fontainebleau: 124, 868.
- FONTANA, R.: 413n.
- FONTVIEILLE, D.: 707n.
- Forlì: 1051.
- Formentera: 161, 163.
- FORNILI, L.: 919n.
- FORONDA Y AGUILERA, M. DE: LXVn, 410n, 195n, 492n.
- Forteguerra, Nicodemo: 707 e n.
- FOSI, I.: 302n.
- Fossa di San Giovanni: 937 e n, 940, 941, 1084.
- Fossano: 352, 354, 355, 362, 363, 382, 935, 1059, 1062, 1088.
- FOURNEL, J.-L.: 1n.
- FRAGNITO, G.: 287n, 1001n.
- Franca Contea: 1067n.
- Francesco I, re di Francia: VII, X, XIII, XVII, LV, LX, 1 e n, 3, 4n, 5, 11, 12, 23, 29n, 31, 36, 44, 45, 76, 77, 79, 88, 100, 105, 109, 113, 117, 123-125, 127 e n, 128, 132, 136, 138, 140, 153, 202, 210, 212, 215, 217, 219, 243-246, 252, 254, 255, 259, 262, 263, 264 e n, 268, 271, 286, 295, 301, 303, 306, 323, 325, 326 e n, 327, 333, 334, 337, 347, 352, 355, 356, 359, 380, 383, 386, 388, 390, 391, 394-397, 399, 400, 409, 410, 415, 437, 438, 440, 450, 464, 466, 476, 477, 480, 481, 483 e n, 494, 495, 497, 503, 517, 527, 537, 543, 557, 563, 565, 578, 582, 614, 618, 622, 627, 631, 632, 659, 679, 692, 699, 700, 707, 728, 736.
- Francesco II, re di Francia: 1104 e n, 1112, 1114, 1117, 1157.
- Francesco II Sforza, duca di Milano: 2n, 3, 6 e n, 8, 13, 19, 23 e n, 34, 40, 44-46, 51, 53, 88, 100, 140, 166, 304, 694, 707.
- Francesco III Gonzaga, duca di Mantova: 793 e n.

- Francesco de' Medici, futuro granduca di Toscana: 793 e n.
 Francesco Maria I Della Rovere, duca di Urbino: 6 e n, 8, 11, 19, 24, 25, 29, 326.
 Franchi, Gian Giacomo: 28 e n.
 – Gian Vincenzo: 28n.
 – Ludovico: 28n.
 Francia: VIII, XXXVII, XLIII, LI, LV, LIX, LX, 2, 4, 5, 19, 21, 25, 27, 37, 45, 47, 50, 51, 58, 59, 67, 76, 79, 89, 90, 92, 95, 105, 107, 113, 124, 126, 127, 131, 138, 149, 172, 195, 196, 215, 219, 243, 252, 254-256, 258, 260, 266-268, 271, 287, 289, 291, 295, 303, 304, 307, 325-327, 335, 336, 342n, 348, 351, 352, 354-356, 366, 372, 378, 379, 387, 388, 390, 391, 395, 397, 400, 409-411, 437, 438, 449, 450, 474, 476, 477, 483, 484, 530, 537, 550, 558, 559, 561, 562, 576n, 577, 578, 582, 602, 614, 618, 619, 622, 624 e n, 625, 627, 628, 631, 644, 661, 674, 679, 683, 692, 693, 695, 696, 707, 712-714, 719, 735, 736, 741, 753, 758, 766, 769, 776, 778, 793, 795, 797, 853, 866, 868, 870, 871, 888, 895, 897, 909, 912, 921, 922, 924, 927-929, 935, 966, 970, 980, 983, 1000-1002, 1004, 1006, 1007, 1020, 1050, 1059, 1063, 1066, 1067, 1088, 1127, 1131, 1142.
 – ammiraglio di: v. Chabot de Brion, Philippe.
 – conestabile di: v. Anne de Montmorency.
 – gran maestro di: v. Anne de Montmorency.
 FRANÇOIS, M.: 383n.
 FRATTINI, S.: 53n.
 Fregoso, famiglia: LX, 38.
 – Cesare: 117 e n, 244, 380, 391, 559-563.
 – Giano: 38 e n.
 Fréjus: 376-378, 382, 585 e n.
 Frías, Sancho de, capitano: 476 e n, 481.
 FRIEDLAND, K.: 659n.
 Frisia: 645.
 Friuli: 578.
 Frosinone: 1037 e n.
 FUCHS, P.: 780n.
 Fuenterrabía: 481, 483.
 Fugger: 450 e n, 1003.
 FURLOTTI, B.: 620n.
 Fusato, Carlo: 762.
 Gabès: 836 e n.
 GACHARD, E.: 492n.
 Gaddi, Nicola, cardinale: 386 e n, 387, 390, 396.
 Gaeta: 3, 481, 526, 530, 806-808, 887-889, 945, 977, 978, 1001 e n, 1013, 1014, 1020, 1021, 1037, 1043, 1044, 1067, 1070, 1150, 1154.
 GAETA, F.: 19n, 115n, 252n, 373n.
 Gagliarbois, Jean: 866 e n.
 GAGNÉ, J.: 127n.
 Gaio Giulio Cesare: 344.
 GALÁN SÁNCHEZ, Á.: 77n.
 GALASSO, G.: 423n, 424n.
 Galata Kulesi (Torre di Galata): 530.
 GALENDE DÍAZ, J.C.: 3n, 703n.
 Galifi, Andrea: 248 e n.
 – Mariano (Mario): 248.
 Galizia: 19 e n, 23, 25 e n, 483.
 Gallarate, Giovanni Francesco: 153 e n.
 Gallarati, Giovanni Tommaso: 334 e n, 343, 367.
 Galleano (Doria), Erasmo: 1 e n, 2, 25, 29, 37, 40, 44-46, 86-88, 90, 92-94, 100, 105, 112, 115-117, 118 e n, 119, 120, 122-124, 128, 132, 144-148, 150, 152, 170, 171, 174, 176, 193, 195, 196, 198, 199, 208, 211, 224, 225, 228, 239, 240, 242, 243, 270, 273, 275, 282, 297, 304, 327, 332, 365, 370-372, 373, 381, 545, 617, 625.
 Gallego, Juan: 373 e n, 403, 404, 410-412, 471, 479, 481, 482, 486, 489, 515, 516, 530, 540, 541, 601, 603, 846, 920, 932 e n.
 Gallipoli (Italia): 195, 243, 408n, 423-427, 467, 468, 471-474, 480, 481, 628, 629, 974, 980.
 Gallipoli (Turchia): 115, 254, 366, 406 e n.

- GALLO, F.F.: 212n.
 GALOPPINI, L.: 90n.
 GALOTTA, A.: 59n.
 Gambarà, Brunoro: 622 e n.
 – Uberto, cardinale: 793 e n.
 Gand: 105, 106, 111, 122, 503-505, 516, 638 e n, 1035, 1101.
 Gap: 365 e n.
 Garay, Diego de: 915 e n.
 GARCÍA CEREZEDA, M.: 92n, 177n, 186n, 187n, 212n, 232n-234n, 281n, 383n, 395n, 422n, 430n, 476n, 480n, 515n, 545n, 662n, 880n, 899n, 920n.
 GARCÍA GUERRA, E.: XLIXn.
 GARCÍA HERNÁN, D.: 219n, 909n.
 – E.: 496n, 545n, 609n, 1070n.
 GARCÍA ROMERO, E.: 1159n.
 Gardampo, Germer: 866.
 Gardiner, Stephen: 661 e n.
 GARIBAY, E. DE: 767n, 1015n.
 GARNIER, É.: 105n, 373n, 387n.
 Gasca, Pedro de la: 736 e n.
 Gastaldo (Castaldo), Gian Matteo: 976 e n.
 Gattinara, Mercurino Arborio, marchese di: XIII, 923 e n.
 Gattinara Lignana, Mercurino, conte di Valenza: 923 e n, 1125 e n.
 Gavi: 17, 19, 53, 342, 367, 572.
 GAYANGOS, P. DE: LXII.
 Gazino, Federico: 471 e n, 765 e n.
 Gedda: 115 e n.
 Gela (Terranova): 941.
 Gentile, Costantino: 662 e n, 688, 737, 761, 792, 928, 935, 943, 1017, 1059, 1081.
 – Francesco: 177n.
 – Marco: LII, LIII e n.
 – Nicolò: 1131 e n.
 Gera d'Adda: 8 e n.
 Gerba: XXVI, 59, 60, 112, 117, 252, 256, 281, 409, 466, 527, 545, 554, 611, 631n, 641, 647, 651, 664, 675, 676, 679, 682, 691, 766, 776, 791, 797, 799, 804, 806, 808, 809, 817, 818, 835, 836 e n, 837-839, 910, 1001, 1111, 1112n, 1121, 1124n, 1131, 1134, 1137, 1140-1142, 1144, 1147 e n.
 – sceicco di: v. Zalac (Çalac, Salah); Messaoud.
 German, Raimondo: 866.
 Germania: 8, 18, 31, 109, 122, 126, 145, 157, 254, 260, 262, 267-269, 271, 272, 301, 335, 336, 388, 394, 450, 464, 466, 477, 480, 481, 483, 484, 553, 554, 558, 569, 581, 602, 679, 683-685, 688, 692, 697, 700, 701, 707, 710, 719, 724, 728-730, 733, 734, 781, 784, 786, 787, 802, 868, 870, 871, 912, 915, 935, 1040, 1045, 1048, 1063, 1083, 1127.
 Gerona: 567n.
 Gheldria: 645, 670 e n.
 GHIDINI, A.: 343n.
 GHIDONI, E.: 245n, 1051n.
 Giacomo V Stuart, re di Scozia: 383 e n.
 GIAMBLANCO, C.: 890n.
 Gianfigliuzzi, Bongianni: 1035 e n.
 GIANNATTASIO, C.: 976n.
 GIANNINI, M.C.: 2n, 3n, 52n, 138n, 260n, 373n, 385n, 393n, 545n, 563n, 674n, 677n, 772n, 797n, 887n, 917n, 975n, 1140n.
 Giaurogliot, detto San Plateur: 866.
 Gibilterra: 484, 538, 543, 545.
 Giglio, isola: 625 e n.
 Gilabert, Luis: 438 e n.
 Ginevra: 391, 396, 397.
 Gioacchino II di Hoenzollern, elettore di Brandeburgo: 780 e n.
 GIOFFREDO, P.: 907n.
 GIORDANI, G.: 56n.
 Giovanna I, detta «la Loca», regina di Castiglia e poi di Spagna: 1011 e n.
 Giovanni III, re di Portogallo: 286 e n, 391 e n, 483, 868.
 Giovanni Bernardo, provenzale: 866.
 Giovanni Federico, duca e principe elettore di Sassonia, detto il Magnanimo: 252 e n, 708-710, 738, 739 e n, 742, 744, 745.
 Giovi, passo dei: 897.

- GIOVIO, P.: 92n.
 Giradada: v. Gera d'Adda.
 Girau, Gabriel: 886.
 Girón, Hernando: 422 e n, 423, 425-427, 430-432, 437-440, 442, 450, 457, 468, 478-483, 485, 486, 489, 522, 527, 530, 539, 545, 673 e n, 733, 736, 1070.
 Giudeo: v. Sinan reis.
 Giudice (Calvi), Paolo Battista: 201 e n, 202.
 GIUDICI, G.: 2n.
 GIUFFRIDA, A.: 299n, 529n, 811n.
 Giulia, Luigi: 177 e n.
 Giulio III (Giovanni Maria Ciocchi del Monte), papa: 820 e n, 822, 823, 866, 914, 928, 935, 943, 1001, 1004, 1010.
 Giustinian, Francesco: 735 e n.
 – Marco: 800 e n.
 – Marino: 578 e n.
 – Nicolò: 355, 366 e n, 413 e n.
 GIUSTINIANI, A.: 388n.
 Giustiniani, Gabriele: 775 e n.
 – Galeazzo, detto il Gobbo: 7 e n, 40, 63, 68, 69, 72, 76, 77, 79, 80, 176, 177.
 GLUZMAN, R.: 1130n.
 Gobbo: v. Giustiniani, Galeazzo.
 – colonnello di fanti tedeschi: 333.
 Godoy, Luis de: 515 e n.
 GÖHLER, H.: 19n.
 GÖKBILGIN, M.T.: 138n.
 Goletta di Tunisi: 118 e n, 131, 287, 299, 304, 307, 316, 321, 326, 351, 352, 354, 473, 480, 481, 483, 496-499, 515, 516, 527, 530, 541, 545, 553, 554, 557, 609, 641, 642, 650, 662, 670, 688, 690, 691, 693, 704, 808, 822-824, 825, 827, 880, 893, 899-901, 904, 907, 910, 1019, 1083, 1121, 1140, 1143, 1144, 1159.
 Golo, fiume: 964 e n.
 Gomenizza: 429, 481, 482.
 GOMES, S.A.: 286n.
 GÓMEZ, M.A.: 1011n.
 Gómez de Orozco, Álvaro (Álvar), el Zagal: 539 e n, 545.
 Gómez de Silva, Ruy, conte di Melito: 1066 e n.
 GÓMEZ RIVER, R.: 811n.
 Gonzaga, Annibale, dei conti di Novellara: 19 e n, 334.
 – Cagnino: v. Gonzaga, Gianfrancesco.
 – Ferrante, viceré di Sicilia dal 1535 al 1546, governatore di Milano dal 1546 al 1554: XV, XXVII, XLIII, XLVI, XLVII, XLIX, LV, 166 e n, 334, 396, 397, 407, 409, 410, 415-417, 423, 429, 430, 432, 433, 435, 438, 439, 446, 449, 450, 451, 457, 460, 464, 466, 468, 470-476, 478, 480-483, 486, 489, 498, 505, 508, 509, 511-519, 521-523, 526, 527, 529, 530, 533, 537, 539-541, 543, 545, 550, 552-554, 557-559, 565, 567, 569, 587, 591, 601, 617, 625, 627, 670, 679, 682-684, 687, 688 e n, 696, 699, 707, 712, 713, 716, 723, 727, 730, 741, 745, 747, 748, 751, 753, 758, 760, 764, 765, 787, 793, 794, 797, 801, 817, 827, 864, 867, 893, 896, 913, 916, 920 e n, 921, 924, 927, 929, 931, 933, 934, 936, 940, 941, 944, 945, 952, 955, 964n, 965, 1090.
 – Gianfrancesco, detto Cagnino: 255 e n, 260, 262, 266 e n, 334, 338, 380, 391.
 – Ludovico: 1063 e n.
 – Luigi: 410 e n.
 GONZÁLEZ CASTRILLO, R.: 430n, 471n, 476n, 481n, 545n, 909n.
 GONZÁLEZ CUERVA, R.: 118n, 291n.
 González de Mendoza, Pedro (Pero): 422 e n, 750 e n, 751-753, 755.
 GONZÁLEZ DE PALENCIA, Á.: 476n, 1044n.
 GONZÁLEZ NOVALÍN, J.L.: 688n.
 GONZÁLEZ TAVERA, B.: 1061n.
 GONZÁLEZ VEGA, A.: 479n.
 GONZALO SÁNCHEZ-MOLERO, J.L.: 40n, 42n.
 Göppingen: 800.
 GOSELLINI, G.: 471n, 545n, 961n, 996n.
 GÖSKEN, U.: 181n.
 GOURDIN, P.: 472n.

- Goyri, Juan de, padrone di nave: 468, 471.
 Grado, Álvaro de: 187 e n.
 Granada: 481, 483, 515, 688 e n, 1044.
 Granaro, Agostino: 252 e n.
 Granvelle, monsignor di: v. Perrenot de
 Granvelle, Nicolas.
 Grasse: 373, 376.
 – Louis de, signore du Mas: 359 e n.
 Grassi, Francesco: 675 e n.
 GRATA, G.: 811n.
 Gravelines: 1011 e n.
 GRAZIANI, A.-M.: IXn, 705n, 793n, 895n,
 955n, 961n, 964n, 966n.
 Grecia: 136n, 148, 160, 189, 190, 212, 259,
 480, 701, 1078.
 GRENDI, E.: VII e n, IXn, XXVIIIIn, XXXVI
 e n, XXXVIIIn, XXXVIII, XXXIX e n,
 XLn, XLV, XLVII e n, LVII e n, LVIII e
 n, LIX e n, LX e n, 48n, 725n, 793n.
 Grillo, Domenico: 549 e n, 550, 552.
 GRILLO DI RICALDONE, S.: 4n.
 Grimaldi, Agostino, vescovo di Maiorca e
 reggente di Monaco dal 1523 al 1532: 105
 e n, 107, 108, 138, 150 e n, 151-153, 155.
 – Agostino: 25 e n.
 – Ansaldo: 19 e n, 103 e n, 152, 153, 170n,
 201 e n, 264, 326 e n, 371, 372, 374, 394 e
 n, 694.
 – Bianca: 153 e n.
 – Federico: 43 e n, 44, 45.
 – Francesco: XLIX, 725 e n, 726, 730, 731,
 733, 735, 757, 768, 793.
 – Gaspare, signore di Antibes: 351 e n, 359.
 – Gerolamo (Geronimo): 927 e n.
 – Giacomo: 105 e n, 108, 150.
 – Giambattista: 1131 e n.
 – Giovanni Battista: 21 e n, 25, 82, 84, 326.
 – Girolamo, cardinale: 601 e n.
 – Lamberto: 153n.
 – Leonardo: 37 e n.
 – Nicola: 152 e n, 153, 155.
 – Onorato I, signore di Monaco: 1 e n, 150.
 – Peretta: 927n.
 – Stefano: 25 e n, 65, 297, 326.
 – Tommasina: 103 e n.
 Grimani, Marco, patriarca di Aquileia: 433 e
 n, 435, 464.
 – Michele, capitano di una galera veneziana:
 424.
 Gritti, Alvise: 149 e n, 245n, 252, 259, 264n.
 – Andrea, doge di Venezia: 149n, 174 e n,
 252, 245n, 388, 409.
 – Giorgio: 245 e n.
 – Lorenzo: 466, 476.
 Grosseto: 625n, 914, 941.
 Grottasecca: 287 e n.
 Gruennoffer, Herman: 578 e n.
 GRUMMITT, D.: 308n.
 Guastalla: 1059.
 GUAZZO, M.: 334n, 473n, 482n.
 GUELFÌ CAMAJANI, G.: 927n, 1043n.
 GUERRA MEDICI, M.T.: 246n.
 Guerrero, Vincenzo: 1000 e n.
 Guevara, Pedro de: 784 e n.
 GUEVARA Y VALDÉS, E.P.: 1020n.
 Guglielmi, Alessandro: 792 e n, 1000 e n.
 Guglielmo, duca di Kleve-Jülich-Berg: 602 e
 n, 609, 610.
 Guglielmo IX Paleologo, marchese di Mon-
 ferrato: 25n.
 GUICCIARDINI, F.: 13n, 19n, 25n.
 GUICHONNET, P.: 212n.
 Guidi da Volterra, Bastiano: 890 e n.
 Guidiccioni, Giovanni, nunzio papale: 307 e n.
 Guidubaldo Della Rovere, futuro duca di
 Urbino: 326n.
 GUILLAUME, H.: 308n.
 GUILLÉN BERENDERO, J.A.: 1066n.
 GUILMARTIN, J.F.: XVn.
 Guimerán (Guimarán), Bernardo de: 1100 e
 n, 1101, 1138, 1139.
 Guipúzcoa: 483.
 GUISE, CHARLES DE, cardinale: 961n.
 – FRANÇOIS DE, duca di: 1051n.
 GULLINO, G.: 13n, 252n, 433n, 472n, 735n,
 793n.
 GUNN, S.: 308n.
 GÜRKAN, E.S.: 68n, 115n, 927n.

- GUTIÉRREZ, C.: 1143n.
 GUTIÉRREZ CRUZ, R.: 77n, 545n.
 GUTIÉRREZ LORENZO, M.D.P.: 479n.
 GUTTENBERG, E.F. VON: 935n.
 Guzmán, Cristóbal de: 795 e n.
 – Nuño Beltrán de: 479 e n.
 – Tello de: 297 e n.
- HAAN, B.: 1104n, 1122n.
 HÄBERLEIN, M.: 450n.
 Ham: 1063 e n, 1075 e n.
 Hammamet: XV, 527, 545, 1144.
 HAMPE MARTÍNEZ, T.: 737n.
 HARLES, W.: 602n.
 Haro, Luys de, capitano: 476 e n, 481, 515, 545.
 Hassan pasha, figlio di Khair ad-Din Barbarossa, re (beylerbey) di Algeri: 259 e n, 321, 439, 515, 530, 645, 647-650, 653, 654, 769, 791, 1067 e n.
 HAUG-MORITZ, G.: 397n.
 HEADLEY, J.M.: XIVn.
 HEERS, J.: 299n.
 Heilbronn: 707 e n, 708.
 Heinrich III conte di Nassau: 60 e n, 380.
 HEIß, G.: 394n.
 Hémard de Denonville, Charles, cardinale: 410 e n.
 Hénin-Liétard, Jean, signora di Bossu (Bous-su): 440 e n, 450.
 Henri, Pietro de: 866.
 Herbais (Harbays, Arbays), Jacques d': 492 e n.
 Hermosilla, capitano: 233 e n, 234.
 HERNÁNDEZ FRANCO, J.: 1066n.
 HERNÁNDEZ MOLINA, R.: 77n, 880n.
 HERNANDO SÁNCHEZ, C.J.: 1n, 28n, 53n, 100n, 180n, 186n, 188n, 212n, 228n, 249n, 251n, 308n, 325n, 380n, 422n, 440n, 471n, 472n, 552n, 744n, 793n, 914n, 926n, 1035n.
 Herrera, Antonio de: 489 e n.
 HERRERA Y TORDESILLAS, A. DE: 962n, 1122n.
 Hesdin: 394 e n, 395 e n, 399, 1044 e n.
- HESS, A.C.: 259n.
 Himara (Cimarra, Chimarra): 406n, 472 e n, 476.
 HOCHNER, N.: 202n.
 Homedes y Coscón, Juan de, gran maestro dell'ordine di Malta dal 1536 al 1553: 460 e n, 466 e n, 515, 529, 530, 545, 817, 866.
 HOOK, J.: 43n.
 HORTA RODRÍGUEZ, N.: 1063n.
 HORTAL MUÑOZ, J.E.: 783n.
 HOST, H.: 472n.
 HUDON, W.V.: 294n.
 HUNT, L.E.: 1011n.
 Hurault, Jean: 1104n.
 Hürrem sultan (Roxelana): 476 e n, 530n.
 Hurtado de Mendoza, Diego: 464 e n, 470, 472, 476, 477, 494, 495, 497, 500, 504, 539, 550 e n, 578, 581, 583, 593, 596, 601 e n, 643, 688 e n, 754, 759, 764, 773, 782, 793, 898, 900, 904, 907.
 – Juan: 688 e n, 800 e n, 833, 887.
 – Lope: 325 e n, 326, 327, 332, 334, 336, 447.
 HURTUBISE, P.: 100n.
 Hüseyin (Hassan) çelevi, nipote di Barbarossa: 688 e n, 690, 697.
 Hyères, città: 375.
 – isole di: 10, 11, 40, 83, 85, 105, 252, 310, 344, 375, 377, 382, 397, 480 e n, 567, 585, 612, 618-621, 648, 649, 677, 703-708, 776, 778, 810, 865, 868, 886, 1050.
- IBÁÑEZ GONZÁLEZ, A.: 861n.
 Ibiza, isola: 45, 67-71, 73, 78, 81-85, 161, 163, 321, 530, 617, 625, 629, 630, 632, 751, 858, 949.
 Ibrahim pasha, gran visir di Solimano il Magnifico: 138 e n, 149n, 160, 252, 254, 259, 260.
 Idiáquez y de Yuirramendi, Alonso de: 310 e n, 379 e n, 573 e n.
 IMBER, C.: 220n, 476n, 530n, 733n, 1004n, 1089n.
 Imperatore: v. Carlo V; Ferdinando I.

- Imperatrice: v. Isabella di Portogallo.
 Imperiale, Andrea: 135 e n.
 – Vincenzo: 422 e n.
 Impero: v. Sacro Romano Impero; Impero ottomano.
 Impero ottomano: VIII, XIV, 220n, 466n, 476n.
 INALCIK, H.: 530n.
 Indie (Nuovo Mondo): 479, 1047.
 INFANTE MIGUEL-MOTTA, J.: 678n.
 Inghilterra: 19 e n, 179, 213, 245, 450, 471, 644, 661, 662, 674, 679, 683, 692, 866, 967, 1066, 1080, 1127.
 Ingolstadt: 690 e n, 691, 692, 694, 695.
 Innsbruck: 63, 64, 860, 864.
 Invrea (Doria), Lamba: 895 e n.
 IORDANOU, I.: 495n.
 Isabella d'Asburgo, regina di Danimarca, Norvegia e Svezia: 246n.
 Isabella del Balzo, regina di Napoli: 53 e n, 259n.
 Isabella di Portogallo, imperatrice: XXIV, LXIII, LXIV, 66 e n, 67-72, 74-84, 89, 91, 94, 98, 100, 102-105, 111, 116-118, 120, 122, 128, 133-135, 145, 147, 157, 159, 162, 169, 172, 173, 211, 225, 229, 299, 303, 319, 320, 326, 340, 383, 391n, 450, 456, 457, 703n.
 Ischia, isola: 285, 421, 424n, 474, 526, 621, 627, 677, 898.
 ISOM-VERHAAREN, C.: XVn, 59n, 220n, 688n, 697n, 733n, 1004n.
 Itaca, isola: 195n.
 Italia: VIII, X, XIII, XV, XVI, XX, XXV, XXXVIII, XLII, XLIV, XLVIII, 1, 2, 3, 6, 10, 11, 13-15, 18, 19, 21, 23, 25, 27-29, 31, 34, 37, 38, 40, 41, 43-45, 58, 69, 73, 74, 76, 79, 83, 90, 91, 95, 98, 100, 102, 104, 109, 111, 113, 115n, 122, 123, 126, 127, 129, 131, 132, 143, 145, 149, 163-166, 170, 171, 174, 193, 195, 202n, 231, 234, 235, 245-247, 249, 252, 254-256, 258-260, 262-269, 271, 272, 276, 279, 280, 282, 286, 294, 295, 297, 299, 301, 303-305, 307, 310, 319, 321, 324-326, 333, 335-337, 356, 359, 366, 368, 370, 273, 377, 379, 380, 382, 384, 386, 391, 394-397, 399, 400, 409, 410, 421, 443, 450, 452, 458, 464, 471, 474, 476, 477, 480, 481, 483, 495, 497, 498, 501, 527, 537, 539, 545, 554-556, 559-561, 581, 601, 618, 619, 627, 645, 670, 674, 692, 719, 735, 741, 750-753, 766, 786, 795, 797, 818, 823, 850-853, 868, 872, 880, 881, 892, 909, 920, 922, 927-929, 938, 949, 961, 967, 1000, 1001, 1004, 1010, 1014, 1019, 1021, 1026, 1027, 1031, 1035, 1036, 1038, 1039, 1041, 1044, 1048, 1051, 1053, 1068, 1072-1074, 1077, 1080, 1090, 1101, 1112, 1127, 1137, 1139.
 ITALIA, M.C.: 622n.
 IULIANO, M.: 294n.
 IVES, E.W.: 254n.
 IVETIC, E.: LXIIIn.
 Ivrea: 31, 616, 989, 990, 992, 997, 1000, 1001n.
 Ixar (Hijar), Antonio de: 395 e n, 400.
 Jaén, cardinale di: v. Pacheco y Guevara, Pedro.
 János Szapolyai, re di Ungheria: 259 e n.
 Jarre, isola: 778.
 JENSEN, D.L.: 1081n.
 JIMÉNEZ ESTRELLA, A.: 77n, 880n, 1119n.
 JIMÉNEZ PABLO, E.: 5n, 90n, 674n, 856n, 1141n.
 Jou, Antonio: 429 e n, 476, 481.
 JOUAVILLE, Q.: XIIIIn, 6n, 923n.
 JUAN-NAVARRO, S.: 1011n.
 JUANTO JIMÉNEZ, C.: 866n.
 Julián (Juliá), Francisco: 40 e n, 55 e n, 93, 95, 102.
 Jurešić, Nikola: 98n.
 Kassiopi: 474 e n, 476, 481, 482.
 Kavos: 481 e n.
 Kélibia: 545.
 KELLENBENZ, H.: 1n.

- KENISTON, H.: 19n, 103n, 206n, 209n, 552n.
 Kerkennah, isole: 530 e n, 545 e n.
 Khair ad-Din, detto Barbarossa: VIII, XV, 59 e n, 68-74, 78, 82-85, 91, 92, 95, 97, 100, 102, 104-106, 109-113, 115-120, 122, 126, 128, 131, 132, 140 e n, 145, 146, 148, 149, 153, 155, 166, 215, 220 e n, 243, 245, 252 e n, 254, 256, 259 e n, 260, 268, 277n, 280, 282, 286 e n, 287 e n, 288, 291-296, 299, 301, 303, 304, 307, 308, 311, 316, 321, 326, 366, 377, 396, 408, 409, 425, 428, 429, 431, 433-435, 437-440, 466, 468, 470-476, 479, 480-484, 490, 491, 495, 498, 515-517, 521-523, 527-530, 533, 535, 539, 543, 545, 554, 561, 578, 583, 591, 601, 610, 611, 614-622, 631, 642, 645, 647-650, 653, 654, 688 e n, 697, 728, 769, 1067 e n.
 KIRK, T.A.: 909n.
 KLEIN, T.: 252n.
 Kleve, duca di: v. Guglielmo, duca di Kleve-Jülich-Berg.
 KLUGER, M.: 450n.
 KNECHT, R.J.: 1n, 105n, 324n, 438n, 868n.
 KNIGHTON, C.S.: 1011n.
 KOHLER, A.: 1n, 100n.
 Korouta: 424 e n.
 KORPÁS, Z.: 545n, 645n.
 Kozhikode: 115 e n, 138.
 KRSTIĆ, T.: 387n.
 KÜHNHOLTZ, H.: 927n.
 Kukës: 259 e n.
 Kuriat (Conigliere), isole: 480 e n, 910.
 Kurtoğlu Muslihiddin reis (Cortogoli): 181 e n.

 LABANDE, L.-H.: 152n, 153n, 155n, 351n.
 La Barthe, Paul de, signore di Thermes: 927 e n, 941, 946, 955, 957, 958, 960, 963, 965, 966, 967.
 LABAYRU Y GOICOECHEA, E.J.: 303n, 489n.
 LABRADOR ARROYO, F.: XLIXn, 60n, 297n, 617n.
 Ladon, Louis de: 117 e n.
 La Galite, isole: 804 e n, 809.
 La Guiche, Claude de: 889 e n.
 LAHOZ FINESTRES, J.M.: 909n.
 L'Aia: 527.
 LAIGLESIA, F. DE: LXIIIn, 9, 22n, 92n, 177n, 181n, 212n, 233n, 234n, 299n, 317n, 373n, 423n, 430n, 438n, 447n, 450n, 467n, 468n, 470n, 471n, 476n, 481n, 515n, 662n.
 Laigueglia: 687.
 Lamberg, Joseph von: 98n.
 Lambro: 620.
 Lampedusa: 530, 838, 910.
 Lanciano: 646.
 Landriano, conte di: v. Taverna, Francesco.
 Landshut: 693 e n.
 Landucci, Andrea: 890 e n.
 Langeac, Jean de: 19 e n, 23 e n, 28n, 38n, 40n, 43n, 138n, 148n, 174n, 388n, 410n, 450n, 622n.
 Langhe: 987.
 Langosco, Giovanni Tommaso, conte di Stroppiana: 1157 e n.
 Languedoc: 19, 21, 25, 195, 196, 271, 324, 326, 335, 871, 1001.
 Lannoy, Filippo di, II principe di Sulmona: 443 e n, 452, 477.
 Lanuza, Juan de: 793 e n.
 LANZ, K.: 189n.
 Lanza, Cesare: 763 e n.
 L'Aquila: 23, 25, 28, 30, 411 e n, 1062.
 Laredo: 1040 e n, 1042.
 La Rochefoucault, Antone de, signore de Barbezieux: 380 e n.
 – François III, conte di: 1063 e n.
 LA RONCIÈRE, C. DE: 688n.
 La Tour, François III de, visconte di Turenne: 1063 e n.
 Laurenti, Jacques: 1131 e n.
 La Valette, Jean Parisot de, gran maestro dell'ordine di Malta dal 1557 al 1568: 1101 e n, 1121, 1131.
 Lazio: 277n.
 Lazzaro, capitano albanese: 476 e n.
 LAZZERINI, L.: 601n.

- LEBLANC, M.G.: 887n.
 Lecce: 433, 435.
 Le Fèvre, François, signore di Tamise: 372 e n, 373, 394 e n.
 Lefkada, capo (Ducato, capo): 481 e n, 482 e n.
 LE FUR, D.: 127n.
 Lekeitio: 886 e n.
 LEMARIE, E.: 1044n, 1063n.
 León, comendador mayor de: v. Cobos, Francisco de los.
 – Francisco de: 427.
 – mariscal de: v. López de Aguilera, Cristóbal.
 LEONE, V.: 19n.
 Leone X (Giovanni de' Medici), papa: 140 e n.
 Lepanto: 186, 189, 190, 193, 434, 468, 476, 481, 495, 515, 521, 527, 577, 1101, 1104.
 LERCARI, A.: 1n, 2n, 36n, 63n, 97n, 113n, 138n, 255n, 306n, 326n, 397n, 592n, 656n, 793n, 843n, 909n, 966n, 1074n, 1094n, 1131n.
 Lercari Giovanni Battista: 53 e n, 254 e n, 577 e n, 578, 582, 793.
 Lerici: 620 e n.
 Lero de Landagle, Pedro da: 866.
 L'Escarène: 374 e n.
 LESTOCQUOY, J.: 889n.
 LESTRINGANT, F.: 865n.
 LE TOURNEAU, R.: 887n.
 LEVANTAL, C.: 1083n.
 LEVATI, L.M.: 210n, 927n, 1058n.
 Levice: 907 e n.
 LEVIN, M.: 35n, 182n, 464n.
 Leyva, Antonio de: 1 e n, 2, 3, 5, 6, 8, 11, 13, 17, 19-21, 23, 25-27, 30-32, 34, 35, 37, 38, 40, 166, 170, 171, 174, 210, 212, 214, 216n, 218, 240, 243, 247, 250, 253, 254, 256, 264, 267-269, 294, 295, 297, 299, 303-305, 307, 308, 313, 323-327, 329, 331-338, 352, 354, 362, 363, 440.
 – Giovanna de: 216n, 218 e n, 326.
 – Sancho de: 440 e n, 441, 845, 954, 961.
 Lezcano, Gregorio, capitano: 234 e n.
 Licata: 647, 943.
 Licoso: 894 e n.
 Ligny: 625 e n, 627.
 LIGRESTI, D.: 811n, 868n.
 LINARES GONZÁLEZ, H.: XLIXn.
 Lion de Valencines, Michel: 866.
 Lione: 23, 123, 124, 165, 166, 212, 255, 271, 323, 329, 333, 335, 359, 373, 377, 397, 399, 560-562, 670, 679, 692, 699, 700, 707, 776, 786, 866, 872, 927-929, 997, 1004, 1067 e n, 1083, 1093.
 Lipari: 285, 433, 435, 621, 625, 627, 628, 834, 1021.
 Livorno: 150, 155, 264, 333, 336, 385-387, 520, 524, 526, 527, 569, 573, 751-753, 755, 868, 890, 892, 894, 900, 904-907, 912, 914, 929, 936, 951, 952, 957, 958, 967, 969, 972, 978, 981, 989, 994, 997, 1010, 1039, 1043, 1086.
 LJUBIĆ, S.: 472n.
 LLIN CHÁFER, A.: 569n.
 Loaysa y Mendoza, García de: 688n.
 Loazes (Loaços), Fernando de: 801 e n.
 – Gaspar de: 468 e n, 469, 470, 471.
 LO BARTOLO, A.: 289n, 390n.
 LO BASSO, L.: LXIIIn, 21n, 105n, 793n, 917n, 1131n.
 Lobo, Hernán: 823 e n, 827, 828.
 Lodi (Rodì), Agapito (Agabito) da, capitano: 961 e n.
 LODONE, A.: 386n, 955n.
 Lodrone, Alberico di: 1083 e n.
 – Battista di: 892 e n, 896, 901, 936, 940, 941, 1002.
 Loffredo, Cicco di: 975 e n.
 – Ferdinando (Ferrante) di, marchese di Treviso: 975 e n.
 Lombardia: 1-5, 11-13, 18, 19, 21, 24, 25, 30, 31, 34, 35, 37, 40, 44, 47, 123, 143, 145, 165, 166, 240, 264, 267, 269, 271, 272, 279, 303-305, 307, 329, 331-337, 340, 349, 355, 363, 378, 385, 388, 435, 442, 468, 477, 520, 537, 545, 550, 619-621, 632, 633, 670, 674, 683, 690, 711, 859, 867,

- 887, 892, 901, 910, 921, 924, 936, 937, 940, 943, 1011-1013, 1035, 1045, 1051, 1053, 1058, 1059, 1063, 1067, 1083, 1086, 1099, 1100, 1101, 1104, 1110.
- Lombardo, Peri Andrea: 310 e n, 339.
- LOMBARDO, S.: 297n, 310n, 515n, 539n.
- Lomellina: 25.
- Lomellini, Agostino: 624 e n, 626.
- Angelo: 624 e n, 626.
- Battista, doge di Genova: 202, 210 e n, 253.
- Bernardo: 868n.
- Bonifacio: 265 e n.
- Francesco: 472 e n.
- Stefano: 135 e n.
- Lomellini de Campo, Pietro: 451 e n.
- Longosardo: 691.
- LOOZ-CORSWAREM, O.G. VON: 394n.
- López de Aguilera, Cristóbal, mariscal de León: 72 e n, 77, 78.
- López de Córdoba, Luis: 468 e n, 476.
- LÓPEZ DE GÓMARA, F.: 92n, 181n, 186n, 212n, 233n, 234n, 253n, 277n, 279n, 291n-293n, 299n, 315n, 395n, 405n-407n, 430n, 468n, 476n, 481n, 482n, 515n, 530n, 545n, 571n, 617n, 662n, 676n, 823n.
- López de Mendoza, Íñigo, cardinale: 19 e n.
- Íñigo, IV conte di Tendilla: 1119 e n, 1129, 1139.
- Íñigo, figlio di Bernardino: 1014 e n.
- López de Padilla, Gutierre: 209 e n.
- López de Recalde, Juan: 77 e n.
- LÓPEZ HERNÁNDEZ, F.: 900n.
- LÓPEZ-RÍOS MORENO, S.: 81n.
- LÓPEZ TORRIJOS, R.: 74n, 530n, 795n.
- LÓPEZ VELA, R.: 1011n.
- Lorena: 868, 870, 871, 875.
- Carlo di, cardinale: 1020 e n.
- Claudio di, I duca di Guisa: 394 e n, 395.
- Claudio di, II duca d'Aumale: 1083 e n.
- Francesco di, II duca di Guisa: 868 e n, 1048, 1051, 1066.
- Francesco di, gran priore e generale delle galere francesi: XXXVI n, XXXVII n, 1114 e n.
- Giovanni di, cardinale: 303 e n, 337, 450.
- Renato di, marchese d'Elbeuf: 1051 e n.
- Los Alfaques: 1044, 1046, 1049, 1050.
- Lossetto, Luca: 861 e n.
- LOUANT, A.: 267n, 450n.
- Lovanio: 517, 521.
- LOVISON, F.: 589n, 694n.
- Lucca: XX, 138, 143, 200, 280, 295, 303, 308, 338, 372, 373, 410, 466, 471, 569, 570, 573, 601, 675, 741, 827.
- LUCCHETTA, F.: 728n.
- Luetz, Gabriel de, signore d'Aramon: 728 e n, 866 e n, 868 e n.
- Lugano: 40.
- Luigi XII, re di Francia: LVII, 202 e n.
- Luna, Álvaro de: 674 e n, 899 e n, 927.
- Juan de: 524 e n.
- Pietro de, duca di Bovona: 1045 e n.
- Lunigiana: 817, 822, 823, 910.
- Lussemburgo: 395, 625.
- Lutfi pasha, gran visir di Solimano il Magnifico: 476 e n, 481, 601.
- Luzzara: 620.
- Machacao (Machicao), maestro di campo: 234 e n, 247.
- MACHIAVELLI, N.: LIXn.
- Maddalena di Valois, regina di Scozia: 383n.
- Madrid: XLVII, 202, 287, 288, 295, 296, 302, 303, 337, 462, 463, 466, 468, 477, 478, 486, 489, 501.
- Madrigal, Álvaro de, viceré di Sardegna dal 1556 al 1569: 1141 e n, 1147.
- Madruzzo, Cristoforo, cardinale: 769 e n, 771, 773, 780, 787, 793, 894n.
- Nicolò, colonnello: 894 e n, 898, 900, 945, 946.
- MAFRICI, M.: 228n, 1100n.
- MAGDALENO, R.: 476n, 479n.
- Maggi, Cesare (Cesare da Napoli): 361 e n.
- Mahón: 321.
- Mai, Miguel, ambasciatore spagnolo a Roma dal 1528 al 1533: 5 e n, 12, 14, 37, 138, 146, 186.

- Maino (Mayno), Polydamas: 740 e n.
 Maioca (Maiorga): 255 e n.
 Maioca, isola: 68, 69, 73, 82, 83, 85, 105n, 151, 152, 155, 212, 255, 256, 277, 297, 299, 304, 305, 321, 378, 575 e n, 617, 629, 630, 632, 649, 675, 676, 679, 682, 751, 817, 820, 841, 868, 949, 1019, 1140n.
 Malaga: 67-69, 71-73 e n, 74-85, 255, 282, 295, 297, 321, 340, 409, 464, 480, 483, 496, 497, 499, 501, 506, 507, 516, 528, 530, 535, 538, 554, 880-882, 1031, 1033, 1035, 1044.
 MALANIMA, P.: 29n, 914n.
 Malaspina, Ricciarda, marchesa di Massa: 730 e n, 735.
 Malavolti, Girolamo: 1000 e n.
 Malines: 643.
 MALLETT, M.: 1n-4n, 13n, 126n, 464n.
 MALOV, V.N.: 957n.
 Malta: 100, 105, 112, 282, 437, 438, 466, 529, 530, 545, 865-867, 872, 918, 940, 1022 e n, 1112, 1115, 1118-1121, 1131, 1140, 1143, 1145, 1159.
 – gran maestro dell'ordine di: v. Homedes y Coscón, Juan de; La Valette, Jean Parisot de; Ponte, Piero de (Pietrino del); Villiers de l'Isle-Adam, Philippe de.
 – ordine di (Rodi, ordine di; San Giovanni, ordine di): 63, 97, 100, 138n, 149, 160, 164, 169, 170, 177, 178, 180, 185, 193, 212, 215, 217, 219, 222, 228, 231, 247, 254, 259, 260, 262, 263, 267-269, 280, 282, 293, 295, 321, 326, 327, 332, 349, 352, 383, 397, 409, 422n, 435, 437, 438, 466, 468n, 470-472, 481, 483, 484, 515, 527, 529, 530, 540, 545, 554, 565, 579, 581, 647, 649, 817, 822, 823, 865-867, 872, 1022, 1098, 1101, 1118, 1121, 1131, 1140.
 MALTBY, W.S.: 774n.
 Malvasia: 550.
 MAMMANA, S.: 307n.
 Mandoli, Girolamo: 890 e n.
 MANDUCA, R.: 29n.
 Manetti, Latino Giovenale: 450 e n.
 Manfredonia: 19, 423, 425, 427.
 MANFRONI, C.: 472n, 793n, 972n.
 Manisa: 115 e n.
 Manrique de Lara, Juan: 876 e n, 878, 879n, 882, 927, 934, 935, 971, 972, 1083, 1084.
 MANTINI, S.: 28n, 289n, 471n, 486n.
 Mantova: 43, 74, 489, 787, 797.
 – marchese di, duca di: v. Federico II Gonzaga; Francesco III Gonzaga.
 Mantovano: 620.
 MANTRAN, R.: 701n.
 Maramaldo, Fabrizio: 334 e n.
 Marano: 578, 581, 583, 596.
 MARAZZI, M.: 1062n.
 Marca: 1051, 1059.
 Marcello II (Marcello Cervini), papa: 1011, 1014.
 MARCHAL-ALBERT, L.: 868n.
 Marco, fra (Framarco): 473 e n, 476.
 MARCOCCI, M.: 501n.
 Mardones, capitano: 515 e n.
 MARÉCHAUX, B.: 793n, 865n, 917n.
 Marettimo, isola: 530 e n.
 Margherita d'Asburgo, duchessa di Firenze e poi di Parma: 289n, 409, 441 e n, 477, 571, 793 e n.
 Margherita Paleologo, duchessa di Mantova e marchesa di Monferrato: 92 e n, 95.
 Maria d'Asburgo, figlia di Carlo V, regina di Boemia e futura imperatrice: LXIII, 703 e n, 727, 783, 812, 818, 820-822, 833, 848, 851-855, 860, 864, 895.
 – sorella di Carlo V, regina d'Ungheria e governatrice dei Paesi Bassi: 394 e n, 477, 602, 624, 626, 773, 778, 930, 1059 e n.
 Maria Manuela di Portogallo: 617 e n, 640, 644, 645, 647, 648, 651 e n, 652.
 Maria Tudor, regina d'Inghilterra: 990 e n, 1111.
 Marignano: 40, 620.
 – marchese di: v. Medici, Gian Giacomo dei.
 MARINI, L.: 25n, 129n, 210n, 212n.
 MARINO, P.: 515n, 527n, 545n, 838n.
 Mariosa, Jacques de la: 866.

- Mar Nero: 530 e n, 545, 587.
 Mar Rosso: 138.
 Marsacares (La Calle, El Kala): 515 e n.
 MARSHALL, R.K.: 383n.
 Marsiglia: XXVII, 11, 19, 38, 86, 105, 106, 122, 126, 148, 149, 166, 171, 243, 245, 246, 260-262, 266, 267, 271, 280, 282, 287, 291, 295, 304, 308, 324-326, 334, 344, 348, 351, 359, 363, 365, 368, 370, 372, 379, 280, 383, 395, 409, 411, 480, 585, 596, 611, 616, 617, 619, 620, 622, 625, 631, 644, 648, 719, 723, 730, 735, 766, 769, 773, 776, 778, 797, 865-868, 871, 872, 874, 884-887, 892, 895, 897, 898, 909 e n, 912, 914, 927, 929, 934, 935, 948-950, 952, 957, 958, 960, 969, 970, 972, 989, 992-994, 997, 1000, 1001, 1006, 1030, 1031, 1046, 1049, 1050-1053, 1066, 1083.
 MARTELLI, F.: 596n.
 MARTÍ FERRANDO, T.: 737n.
 MARTÍN ACOSTA, E.: 959n.
 MARTÍN CORRALES, E.: 481n, 609n.
 MARTÍNEZ CASADO, Á.: 793n.
 Martínez de Lagunilla, Lope: 1100 e n.
 Martínez de Ondarza, Andrés: 77 e n.
 MARTÍNEZ MILLÁN, J.: 1n, 37n, 40n, 52n, 60n, 72n, 77n, 92n, 140n, 150n, 155n, 166n, 177n, 206n, 219n, 297n, 317n, 325n, 326n, 340n, 351n, 373n, 385n, 394n, 395n, 402n, 422n, 435n, 438n, 440n, 443n, 464n, 492n, 501n, 530n, 552n, 573n, 609n, 619n, 688n, 703n, 722n, 737n, 745n, 774n, 793n, 800n, 811n, 866n, 876n, 890n, 901n, 923n, 924n, 1011n, 1066n, 1069n, 1070n, 1083n.
 MARTÍNEZ MONTERO, J.: 325n.
 MARTÍNEZ SIRVENT, A.: 8n, 857n.
 Marzenas, Pedro, mastro di posta: 435.
 MASCARDI, A.: 712n.
 Masino: 990 e n, 992, 1000.
 Masone: 713.
 Masquefa, Jayme de, capitano: 476 e n, 481, 515.
 – Jerónimo: 549 e n.
 Massa, marchesa di: v. Malaspina, Ricciarda.
 – marchese di: v. Cibo Malaspina, Giulio.
 MASSA, E.: 793n.
 Massimiliano d'Asburgo, re di Boemia e futuro imperatore: LXIII, 783 e n, 786-788, 789n, 792, 801, 818, 820-822, 848, 851-855, 860, 864, 895, 929.
 Massimiliano Sforza, duca di Milano: 88 e n.
 Matapan, capo: 1130.
 MATTONE, A.: 957n.
 MAURAND, J.: 688n.
 Maurienne: 359 e n.
 Maurizio, duca di Sassonia: 780 e n, 868, 871, 875.
 May, Juan de: 317 e n.
 MAZARÍO COLETO, M.D.C.: XXIVn, 37n, 45n, 326n, 396n.
 MAZUR, P.A.: 251n.
 Mecca: 601.
 Medas, isole: 378 e n, 778 e n.
 Medici, famiglia: 386, 388.
 – Bernardo de': 386 e n.
 – Giovanni Battista dei: 393 e n.
 – Gian Giacomo dei, marchese di Marignano: 393 e n, 419, 729, 927.
 – Iacopo (Giacomo) de': 303 e n.
 – Ippolito de', cardinale: 302 e n.
 – Lorenzo (Lorenzino) de': 386 e n.
 Medina de Rioseco: 872.
 Medinaceli, duca di: v. Cerda y Silva, Juan.
 Mediterraneo: VII, XIV, XV, XXIII, XXXV, XXXVIII, LVII, LVIII.
 Mehmed, principe, figlio di Solimano il Magnifico: 530 e n.
 MELANI, I.: 735n.
 MELE, E.: 476n, 1044n.
 Melea, capo (Sant'Angelo, capo): 181 e n, 259, 472, 578.
 Melfi: 63n, 140, 145, 177, 262, 388, 434, 439, 440, 466-468, 862.
 Melilla: 817.
 Méndez de Sotomayor, Garcí: 476, 515 e n.
 – Luis, capitano: 234 e n.
 Mendoza, Bernardino de: 480 e n, 521-523, 528, 533-535, 538, 539, 543, 545, 546, 555-557, 560-562, 574, 601, 608, 613, 616,

- 617, 625, 627-633, 642, 645, 647, 648, 650-654, 675, 676, 687, 688, 690, 697, 703, 704, 707-709, 750-752, 758, 817, 820, 821, 848, 849, 886, 943, 949, 981, 1014 e n, 1016, 1019-1021.
- Diego de: 793 e n.
 - Jerónimo de: 186 e n, 468.
 - Juan de: v. Mendoza y Carrillo, Juan de.
 - Pedro de: 707, 708.
 - Rodrigo de: 722 e n, 723.
- Mendoza y Carrillo, Juan de: 866 e n, 913, 918-922, 945, 952, 969, 978, 1014 e n, 1018, 1019, 1029, 1030, 1037-1040, 1044 e n, 1045, 1046, 1049 e n, 1050-1054, 1089, 1100-1102, 1147, 1150, 1151, 1155, 1057, 1159.
- Mercado, Alfonso de: 297 e n.
- Merlera (Ereikoussa), isola: 406 e n, 472 e n, 481.
- MERLI, A.: 813n.
- MERLIN, P.: 129n, 782n, 983n, 1051n, 1157n.
- MERLOTTI, A.: 1063n.
- MESA SANZ, J.F.: 801n.
- Meschie, Teodoro: 175.
- MESCHINI, S.: 127n, 202n.
- Messaoud, sceicco di Gerba: 1111 e n, 1121.
- Messenia: 232n.
- Messina: 111, 112, 117, 118, 141, 149, 160, 163-166, 169-172, 174, 176-183, 185, 193-197, 212, 214, 215, 217, 219, 228, 230-232, 235, 240, 243, 248, 252, 254, 260-262, 267, 269, 271, 273-276, 280, 282, 286, 295 e n, 308, 321, 325, 350, 351, 377, 391, 396, 400, 403, 405, 407-409, 420, 422-424, 427, 433-435, 437, 438, 444-446, 451n, 452, 457, 460, 462, 464, 466-468, 470-474, 476, 480-483, 495, 497, 499-501, 503, 505-509, 511-516, 518, 519, 521 e n, 523, 524, 526-543, 545, 550, 554, 558, 583, 601, 629, 643-647, 655, 656, 733, 764, 788, 846, 884, 894, 898, 909, 912, 920n, 926-929, 931, 933, 936, 937, 943, 952, 970, 972, 974, 980, 984, 1007, 1012, 1025, 1062, 1081, 1084, 1087, 1098, 1100, 1101, 1106, 1110-1112, 1114, 1117, 1129, 1137n, 1139, 1140, 1141 e n, 1144, 1147, 1149, 1150, 1156n.
- Faro di: 377, 433, 435, 846, 894, 898, 909, 937, 952, 1012 e n, 1084, 1087, 1149.
- Metelino, isola: 115.
- Metz: 906, 909.
- MIANI, R.: 780n.
- MICHAUX, G.: 337n.
- MICHON, C.: 1n, 2n, 4n, 148n, 254n, 303n, 326n, 394n, 410n, 707n, 887n, 927n.
- MIGLIORATO, A.: 1131n, 1140n.
- Milano: XIX, XLIV, XLVII e n, XLVIII, 1-3, 5, 6, 8, 11, 13, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 30, 34-40, 44, 53, 63, 126, 163, 165, 177, 246, 294, 308, 326n, 327, 331, 335, 337, 355, 368, 373, 380, 393, 409, 410, 415, 417, 421, 450, 476, 477, 481, 497, 506, 537, 543, 545, 563, 569, 592, 601, 604, 616, 619, 620, 622, 625, 641, 645, 658, 662, 673 e n, 674, 675, 677-679, 682, 694, 699, 707, 711, 712, 716, 740, 772, 784, 787, 793, 797, 857, 861, 907, 916, 925, 927, 986, 995, 996, 1001 e n, 1003, 1008, 1012, 1058, 1059, 1062, 1080, 1083.
- duca di: v. Massimiliano Sforza; Francesco II Sforza.
- Milazzo: 170, 540.
- Millo, alférez: 476 e n, 515.
- MINGUITO PALOMARES, A.: 1n, 53n.
- Minorca: XXXVIII, 68, 321, 527, 617, 629, 630, 632, 654, 1019, 1086n, 1157.
- MINUTOLO, A.: 248n.
- MIRA CABALLOS, E.: 74n, 128n.
- Mirandola: 249, 254 e n, 264, 265, 366, 370, 380, 390, 495, 578, 583, 604, 618-620, 622, 625, 627, 628, 662, 674, 707, 711, 864, 921, 1051.
- MIRETTI, M.: 782n.
- Miseno, capo: 888 e n.
- lago: 888 e n.
- Misurata, capo: 117.
- MITCHELL, C.P.: 155n.
- Mocenigo, Pietro: 438 e n, 450.
- Tommaso: 472 e n.

- Modone: 112, 138 e n, 178, 181, 183, 185, 188, 232, 233, 235, 243, 245, 259, 280, 439, 1104, 1130.
- Mohammed-ibn-Zian, sceriffo, ambasciatore del re di Tunisi: 530 e n, 543, 545.
- MOLAS RIBALTA, P.: 40n, 539n, 745n.
- Molina, Francisco de: 880 e n.
– Gonzalo de: 767 e n.
– Hernando de: 515 e n.
- MOLINI, G.: 8, 19n, 624n.
- MOMBELLO, G.: 252n.
- Monaco: 45-47, 63, 68, 69, 95, 100, 105 e n, 107, 108, 112, 153, 155, 156, 158, 161, 163-166, 169, 170, 176-178, 180, 193, 197, 204, 207, 254, 292, 293, 297, 307, 326, 397, 540, 810, 894, 966, 969, 983, 1131n.
- Monaco di Baviera: 559.
- Monaco, monsignore di: v. Grimaldi, Agostino.
– signore di: v. Grimaldi, Onorato I.
- Monastir: XV, 480n, 527 e n, 530, 533, 535, 536, 539-541, 543, 545, 552-554, 776, 822, 823, 910, 1144.
- Moncalieri: 127, 410, 618.
- Moncalvo: 1088.
- MONCHICOURT, CH.: 835n, 836n, 1084n, 1100n, 1111n, 1121n, 1131n, 1137n, 1140n, 1141n, 1144n.
- Mondovì: 609, 611, 614, 622, 666, 667, 716, 717, 893.
- Mondragón, corriere: 534, 541.
- Monferrato: 92, 95, 210, 212, 247, 254, 287, 382, 620, 622, 635, 995.
– marchesa di: v. Alençon, Anna d'.
- Monguía (Munguía), Machín de: 430 e n, 476, 481.
- MONLUC, B. DE: 961n.
- Monluel: 397 e n.
- Monopoli: 11, 13, 38.
- Monroy, Álvaro de: 341 e n.
- Montalbano Jonico: 909n.
- Montalcino: 914, 918, 927, 928, 1035, 1066.
- Montalto, duca di: v. Aragona, Antonio d'; Aragona, Ferdinando (Ferrante) d'.
- MONTANARI, C.G.: 174n.
- Monte Argentario: 894, 966, 972, 1000, 1001 e n.
- Montecristo, isola: 695.
- Montenero, capo (punta) di: 894 e n.
- Monterosso: 647.
- Monte Sant'Angelo: 25, 472, 481.
- Montesdoca (Montes de Oca), Francisco de: 543 e n.
- MONTI, A.: 1n, 334n, 521n.
- Montiano: 625 e n.
- Monticchiello: 914.
- Montjehan, René de: 359 e n, 373.
- Montmorency, Anne de, gran maestro e conestabile di Francia: 105 e n, 106, 117, 212, 359n, 380, 397, 450, 707, 865, 868, 1004, 1063.
– Gabriel de: 1063 e n.
– Henri I de: 1004 e n.
- Montoggio: 713, 720, 723, 730, 733-736, 738-746.
- Montpellier: 325, 326.
- MONTUORO, D.: 397n.
- Monuc, eunuco: 481 e n.
- Monzón: 212, 213, 410 e n, 750.
- MORA AFÁN, J.C.: 573n.
- Morales, Cristóbal de: 545 e n.
– Rodrigo: 869 e n.
- MORALES MUÑIZ, D.C.: 926n.
- MORÁN, M.: 515n, 527n, 545n, 838n.
- MORANDO, S.: 721n.
- Morat ağa: 476 e n, 481, 482, 530, 533, 554.
- MORAZA, A.: 422n.
- Morea: 117n, 184, 189 e n, 190, 193, 212, 437, 438, 450, 468, 515, 972n, 1104.
- MORENO, D.: 1100n.
- MORENO OLMEDO, M.A.: 1036n.
- MORESCO, R.: 647n, 705n.
- MORI, E.: 28n, 411n.
- MORI UBALDINI, U.: 468n, 1022n, 1140n.
- Moro, Antonio (Anthonis Mor): LIV.
– Antonio, capitano di una galera veneziana: 424.
– capitano di galere ottomane: 472.

- Moro di Alessandria, capitano di galere otomane: 115 e n, 138.
- MORRISON GALLACHER, S.: 628n.
- Mortella, capo: 965 e n.
- Morvillier, Jean de: 707 e n.
- Mühlberg: 739n.
- Muley Hamida, re di Tunisi: 609 e n, 1111 e n, 1140, 1159.
- Muley Hasan, re di Tunisi: 118 e n, 140, 252 e n, 282, 285, 287, 291, 295, 301, 471, 474, 480, 481, 527, 530, 539, 540, 543, 545, 552, 558, 609, 808 e n.
- MUONI, D.: 334n.
- Murcia: 538, 795, 798, 1047.
- Muscettola, Giovanni Antonio: 56 e n, 96, 100.
- MUSSO, R.: 411n, 502n, 875n.
- Mustafa, greco: 530.
- principe, primogenito di Solimano il Magnifico: 115 e n, 707 e n.
- rinnegato: 482.
- Mutia, Lazaro: 549.
- MUTO, G.: 22n.
- MUZIO, G.: 927n.
- Napoleone Bonaparte: X.
- Napoli: XVII, XX, XXIX, XXX, XXXII, XXXV, XXXVIII, LXVII, 1-6, 11-14, 18, 19, 21, 23, 25, 27-31, 35, 37, 38, 40, 42-45, 47, 53 e n, 54, 59, 62, 63, 68, 69, 73, 76, 77, 79, 88, 89, 91-93, 95, 97, 98, 100, 105, 108, 110, 113, 114, 116, 117, 122-126, 128, 129, 132, 133, 143, 146-148, 150, 153, 155, 160, 161, 163-166, 169-172, 174-180, 187, 188, 193, 195-199, 204, 207, 209, 210, 212, 214, 215, 217, 222-224, 228 e n., 229, 231, 238, 243, 245-247, 249-252, 254, 259-263, 265, 267, 272, 274, 275, 277, 279, 280, 282-284, 286n, 287, 288, 291, 293-295, 297, 299, 301, 303-309, 311, 314, 316, 322-326, 348-350, 352, 353, 361, 370, 372, 373, 377, 380, 389, 391, 395-397, 400, 403, 404, 409, 411, 415-417, 420, 422-424, 427, 439, 440, 442-444, 446, 447, 449, 450, 452, 457-462, 464-466, 468, 470-472, 474, 476, 477, 479-481, 483, 484, 496, 497, 503, 506, 509, 516, 524-528, 530, 533-536, 540, 541, 543, 545, 546, 550, 552-559, 565, 567-569, 571, 577-579, 584, 587, 596, 601, 609, 616, 618, 620, 621, 625, 627-629, 631, 632, 641-644, 646-650, 652-654, 658, 670, 674-676, 679, 682, 683, 686-688, 690, 693, 696, 697, 700, 701, 704, 720, 729, 738, 740-745, 747, 748, 750-755, 758, 760, 764, 766, 769, 776, 778, 779, 783, 784, 786-788, 791, 793, 797, 801, 803, 810, 817, 818, 820-823, 827, 829, 832, 833, 839, 840, 846, 868, 871, 872, 874-878, 883 e n, 884, 885, 887-892, 894-896, 898, 900, 904-907, 909-914, 918-920, 922-924, 926 e n, 927-929, 931-937, 939-946, 948-951, 954, 955, 963, 966, 967, 969, 970, 971 e n, 972-974, 976 e n, 978, 980, 981, 984, 993, 994, 997, 1000, 1001, 1006, 1007, 1013-1021, 1028-1031, 1033, 1035, 1037, 1039, 1043-1046, 1048, 1051, 1053, 1054, 1058-1060, 1062, 1066, 1081, 1083-1085, 1087, 1089, 1099-1101, 1104-1106, 1108, 1110, 1112, 1117, 1123, 1130-1132, 1134, 1137, 1139, 1140, 1141, 1143-1145, 1147, 1149, 1151, 1154, 1156, 1159.
- Bocche di: 424 e n, 887, 888, 900, 904, 1013.
- tesoriere del regno di: v. Sánchez, Alfonso.
- viceré di: v. Álvarez de Toledo, Pedro; Afán de Ribera, Pedro; Chalón, Filiberto di; Pacheco y Guevara, Pedro.
- viceregina di: v. Osorio y Pimentel, María.
- Narbonne: 325, 326, 778, 1035.
- NATTA, F.: 813n.
- Nauplia: 530n, 534n, 550 e n.
- Navarra: 27, 252, 271, 360, 481, 530, 609, 871.
- Navarrete, Alonso de: 1063 e n.
- Navarro, Juan: 920 e n.
- NAVAZIO, E.: 216n, 218n, 380n, 476n, 976n, 1019n.
- NAWROCKI, F.: 95n, 127n, 868n, 887n.

- NAYLOR, P.C.: 791.
 NECIPOĞLU, G.: XIVn, 16n.
 NEGRE PASTELL, P.: 943n.
 Negro, Vincenzo: 472.
 Negrone, Battina: 909n.
 – Giovanni Ambrogio: 928 e n, 935.
 – Nicolò: LVI.
 Negroponte (Eubea): 95, 475, 936, 1101.
 NEMETH PAPO, G.: 245n.
 NERI, A.: LIXn, 48n, 65n.
 Nettuno: 525, 621, 889, 894, 1043.
 Neuburg an der Donau: 700n.
 NEVEJANS, P.: 390n.
 NEWMAN, A.J.: 155n.
 Niccolini, Angelo: 793 e n.
 NICOLINI, F.: 793n.
 Niño, Rodrigo: 182 e n, 183, 184, 186.
 Niño de Guevara, Hernando: 688 e n.
 Nisida, isola: 888 e n, 1145 e n.
 Nizza: 12, 138, 92, 140, 210, 212, 215, 221,
 323-327, 332, 335, 336, 343, 349, 351, 352,
 354, 357, 358, 360, 362, 365, 367-373, 395,
 400, 401, 406, 435, 450, 476, 601, 609-612,
 617, 619, 625, 629, 635, 715, 716, 773, 783,
 784, 848, 892, 954, 983, 1084, 1086.
 Noailles, François de: 1081 e n.
 Nobili, Gerolamo (Geronimo) de: 476 e n,
 1017, 1018, 1024, 1028, 1031, 1055, 1080.
 Noceto, Pier Francesco: 127 e n, 391 e n.
 NODILO, N.: 257n.
 Noja (oggi Noepoli): 909n.
 Noli: 810.
 – capo: 632.
 NORDMAN, D.: 253, 303, 865.
 NORES, P.: 1062n, 1074n.
 Norimberga: 552, 734, 750.
 Normandia: 307, 325, 625, 641, 644, 741,
 769, 887.
 NOTO, M.A.: 1062n.
 Notre-Dame-de-la-Garde, monte (Marsi-
 glia): 359 e n.
 Novara: 990.
 Novellara, conte di: v. Gonzaga, Annibale.
 Noves: 866.
 NOVI CHAVARRIA, E.: 411n.
 Novi di Modena: 249, 254, 265.
 Novi Ligure: 53, 623.
 Novi Pazar: 259 e n.
 Noyon: 1067n.
 NUCIFORO, B.: 310n.
 Núñez Vela, Pero: 468.
 NUTI, G.: 22n, 36n, 48n, 283n, 326, 656n,
 996n.
 OCHOA BRUN, M.Á.: 19n, 21n, 35n, 182n,
 209n, 212n, 297n, 351n, 387n, 438n, 440n,
 468n, 471n, 645n, 688n, 722n, 783n, 920n,
 924n, 1011n.
 Oderico (Gentile), Giorgio Ambrogio: 819 e n.
 ODORICI, F.: 530n.
 Ogliastra: 892 e n, 894 e n.
 OGNIBENE, G.: 35n.
 Olanda: 535.
 OLESA MUÑIDO, F.-F.: 55n, 481n, 838n, 866n.
 Olivier, François: 661 e n.
 OLIVIERI, A.: 181n, 413n.
 OLIVO, L.: 23n, 464n.
 Oneglia: X, 372 e n, 927n.
 Oradini, Giulio: 521 e n.
 Orange, principe d': v. Chalôn, Filiberto di;
 Châlôn, Renato di.
 Orano: 67, 68, 73, 74, 79, 84, 95, 481, 482,
 527, 529, 559-562, 609, 791, 821, 1031-
 1033, 1035, 1037, 1038, 1067, 1074, 1078,
 1086, 1089.
 Orbetello: 898, 900, 901, 904, 907, 912-914,
 926, 927, 937, 940, 941, 943, 967, 969,
 970, 981, 989, 1021.
 Orense: 23 e n.
 ORESTE, G.: 8n, 121n.
 ORHONLU, C.: 259n.
 Orléans, duca d': v. Enrico II, re di Francia;
 Valois, Carlo di.
 Orléans, Léonor d', duca di Longueville:
 1063 e n.
 Ornesan, Bertrand d', barone di Saint-Blan-
 card: 105 e n, 106, 126, 383, 609n.

- Ornesan, Magdalon: 609n.
 Oropesa: 384n.
 Orsini, famiglia: 411.
 – Camillo Pardo: 28 e n.
 – Francesco: 411 e n.
 – Gentile Virginio, conte di Anguillara: 294 e n, 308 e n, 386, 403, 410, 449, 452, 464, 480, 481, 497, 526, 527, 539, 540, 543, 545, 573, 578, 601, 620-622, 773.
 – Giampaolo: 13 e n, 19, 359, 380, 386.
 – Giordano: 957 e n, 958, 961 e n.
 – Giovanni Corrado: 13 e n.
 – Giovanni Francesco, conte di Pitigliano: 620 e n, 621, 623, 627.
 – Girolamo: 411 e n.
 – Giulio, signore di Monterotondo: 797 e n, 1062.
 – Lorenzo, detto Renzo da Ceri: 4 e n, 11, 13, 19, 126, 127, 129-131, 282, 333, 359.
 – Valerio: 464 e n, 957n.
 Orsini dell'Anguillara, Flaminio (Flaminio di Stabbia): 1131 e n.
 Ortiz, Diego: 1069 e n, 1070, 1107-1110, 1122, 1148, 1150, 1151.
 – Jerónimo: 435 e n, 471.
 ORTS, A.F.: 549n.
 Osorio, Francisco: 744 e n, 745, 748, 896, 898, 901.
 – Luis: 1140 e n.
 Osorio de Silva, Juan: 868 e n.
 Osorio y Pimentel, María, II marchesa di Villafranca, viceregina di Napoli: 249 e n, 250, 252, 254, 260, 261.
 Ostia: 224.
 OSTONI, M.: 326n, 1059n.
 Otranto: 183, 185, 193, 195, 217, 235, 243, 260, 286, 303, 408n, 409, 422, 423, 425-429, 433, 435, 467, 468, 470-474, 476, 481, 527, 616 e n, 766, 1062, 1104, 1144 e n.
 – Terra d': 385, 1062.
 Ottavio Farnese, duca di Castro, duca di Parma: 684 e n, 764-766, 780, 793, 797, 1066.
 OTTE, E.: 22n, 24n, 25n, 103n, 135n, 225n, 549n, 613n, 662n, 1061n.
 Ottomán (Otumán): 545.
 Ovada: 53.
 OWENS, J.B.: 795n.
 Pacheco de Toledo, Francisco, poi cardinale: 1062 e n.
 PACHECO Y DE LEYVA, E.: 267n, 450n.
 Pacheco y Guevara, Pedro, cardinale, viceré di Napoli dal 1553 al 1555: 926 e n, 927, 928 e n, 929, 932-936, 939-943, 945, 946, 948, 966, 967, 969-971 e n, 972, 973, 976, 980, 993-995, 1007, 1040.
 PACINI, A.: XVn, XXIn, XXXVIIIn, XLIIIn, XLVIIIn, 2n, 23n, 30n, 592n, 909n.
 Padova: 19.
 Paesi Bassi: XLVII, LXV, 394n.
 Pagán (Pagano), Rodrigo: 530 e n, 535, 662, 795, 798, 828.
 Pagliaro, Agostino: 953.
 PALACIOS MÉNDEZ, L.M.: 297n.
 PALADINO, G.: 88n.
 Palamós: 41, 67, 263, 295, 332, 374, 378, 379, 409, 575, 576, 608, 627, 778, 790, 879.
 Palencia: 282.
 Palermo: 112, 113, 115-118, 122, 123, 132, 164-166, 169, 170, 176-179, 260, 282, 304, 314, 321, 352, 409, 466, 471, 472, 481, 483, 530, 540, 541, 543, 545, 554, 558, 561, 562, 569, 601, 629, 647, 649, 650, 688, 690, 691, 693, 760, 762-764, 805-809, 822, 823, 873, 900, 901, 904, 972, 1007, 1101, 1110, 1122, 1143.
 Paliano: 601, 1031, 1062 e n.
 Pallavicini, Gerolamo, marchese di Cortemaggiore: 749 e n, 753.
 Pallavicino, Agostino: LIII.
 – Cristoforo (Cristoforino): 92 e n, 217, 222, 231, 295 e n, 527, 530, 540, 541, 643, 625.
 – G.: 24n, 813n.
 – Luigia: 266n.

- Tobia: 1112 e n, 1118.
 – Vincenzo: XXXVIIIn.
 Palmarola, isola: 894 e n.
 Palmieri, Andrea Matteo, cardinale: 388 e n.
 – Giovanni: 890 e n.
 Palo, capo di: 1121.
 – secche di: 1112 e n, 1117.
 PANAITTE, V.: 475n.
 PAÑEDA RUIZ, J.M.: 490n, 866n, 1044n.
 Panigarola, Giovanni Battista: 925 e n.
 – Giovanni Luigi: 25 e n.
 PANISSE-PASSIS, H. DE: 252n.
 Pantelleria: 118, 245, 386, 809, 836, 941, 943.
 Paolo III (Alessandro Farnese), papa: VIII e n, LIII, 287 e n, 293-295, 297, 299, 303-308, 324-326, 328, 332, 334, 380, 385, 386, 396, 397, 400, 403, 404, 409-411, 415-418, 426, 437-442, 450, 455, 460, 464, 466, 471, 472, 476, 477, 480, 481, 483, 484, 486, 493, 500, 520, 526, 527, 530, 554, 558, 563, 569, 570, 578, 581, 601, 614, 618, 625, 627, 643, 645, 647, 675, 684, 688, 711, 714, 715, 717, 723, 730, 735, 736, 740, 745, 754, 759, 764-766, 769, 771, 773, 776, 780, 782, 786, 791, 793, 797.
 Paolo IV (Gian Piero Carafa), papa: 1011 e n, 1014, 1031, 1037, 1040, 1043, 1045, 1051, 1053, 1059, 1062, 1066, 1075, 1077, 1104, 1105.
 PAPO, A.: 149n, 245n.
 Pappacoda, Artusio (Arturo): 1062 e n.
 PARADA LÓPEZ DE CORSELAS, M.: 297n.
 Pardo de Tavera, Juan, cardinale: LXIII, 501 e n, 502, 503, 505-509, 511, 512, 514, 516, 518, 519, 521-523, 527, 528, 530, 532, 533, 536, 538, 539, 544, 548, 550, 554, 561, 562.
 PARDO MOLERO, J.F.: 9n, 55n, 115n, 384n, 476n, 515n.
 Parigi: 4, 124, 127, 271, 307, 323, 397, 399, 486, 487, 497, 625, 866, 1067.
 PARKER, G.: XVn, XXXVIIIn, XLIIIn, 1n, 3n, 103n, 177n, 609n, 617n, 774n, 811n, 1118n.
 Parma: 46-49, 245, 289n, 380, 764, 765, 780, 848, 864, 867, 922, 928 e n, 1048.
 Parma e Piacenza, duca di: v. Ottavio Farnese; Pier Luigi Farnese.
 – duchessa di: v. Margherita d'Austria.
 Parmigiano: 145, 334, 712, 730, 912.
 PARROTT, D.: LVIII e n, 380n, 1063n.
 PARRY, V.J.: 466n.
 PARUTA, P.: 252.
 Pasaia: 886 e n.
 PASCA, C.: 979n.
 PASCUAL ORTEGA, M.: 920n.
 Pasero, Giovanni Battista: 338 e n.
 Pasqualigo, Francesco: 424 e n.
 Pasquier, Juan: 524 e n, 569.
 Passaggi (Interiano), Cipriano: 909n.
 Passano, Giovanni Gioacchino da: 255 e n, 410.
 Passerini, Silvio, cardinale: 25 e n.
 Passero, capo: 530, 649, 941, 1118.
 PASTOR, L. VON: 88n, 411n.
 PASTORE, S.: 464n, 688n.
 Pastrana: 554.
 Patrasso: 186-190, 193, 194, 1104 e n.
 PATRONE, S.: 131n.
 Paulin (Polin): v. Escalin des Aimars, Antoine.
 Pavia: 1, 2, 6, 8, 13, 44-46, 352, 388, 543, 560, 561, 620.
 Paxos, isola: 428 e n, 481 e n.
 PAYNE, A.: 131n.
 Pecchio, Benedetto: 857 e n.
 PEDANI, M.P.: 245n, 387n, 464n, 466n, 495n.
 PEEBLES, K.D.: 1104n.
 Pegli: 554, 810.
 PEIRCE, L.P.: 115n, 476n, 530n.
 PEKSEVGEN, Ş.: 1089n.
 Pellaro: 937n.
 PELLEGRINI, S.: 140n.
 Pellicier, Guillaume: 495 e n, 577n, 583n.
 PELLIZZER, S.: 29n.
 Peloux, François de: 302, 440 e n.
 Pelús, capitano: 234 e n, 302.
 Penagos, Miguel de: 545 e n.
 Pera (Galata): 155, 244, 245, 259.
 Peralta, Íñigo de: 545 e n.

- Pérez, Gonzalo: 1069 e n, 1070, 1082, 1135.
 – Jaime: 25.
- Pérez Bocanegra, Juan: 662 e n.
- PÉREZ DEL CAMPO, L.: 140n.
- PÉREZ DE TUDELA, A.: 29n.
- Pérez de Vargas, Luis: 545 e n, 822, 823, 827.
- PÉREZ MARCOS, R.M.: 52n, 477n, 1062n.
- PÉREZ VILLAMAR, M.: 695n.
- Pérez Zambrano, Juan, capitano: 476 e n, 481.
- PERONA TOMÁS, S.: 480n, 1044n.
- Péronne (Borgogna-Franca Contea): 1067.
- Péronne (Hauts-de-France): 1067.
- Perpignano: 326, 410, 481, 630, 632-637, 670, 671, 853, 871.
- Perrenot de Granvelle, Antoine, vescovo di Arras, poi cardinale: LXIII, 65n, 213n, 740n, 811 e n, 813, 815, 816, 832, 849, 855, 857, 861, 862, 875, 899, 953, 974n, 979, 982, 984, 988, 999, 1049, 1088 e n, 1095.
- Nicolas: 177 e n, 326, 372, 530, 578, 580-582, 584, 585, 601, 602, 607, 678, 754, 783 e n.
- Thomas, signore di Chantonnay: 783 e n, 784-786, 788, 984.
- PERRUCA GARCIA, M.: XLIXn.
- Persia: 258.
- Perugia: 521, 527, 759, 764.
- Pesaro: 1053n.
- Pesaro, Girolamo: 396 e n, 408.
- Peschiera del Garda: 567 e n.
- PESSINA, J.: 411n.
- Pesticci: 909n.
- PETT, E.: 927n.
- PETRIS, L.: 324n.
- Petru Rareș, principe di Moldavia: 475 e n.
- PETRUCCI, F.: 5n, 53n, 385n, 411n, 442n, 443n, 622n, 675n, 713n, 1059n.
- PEYRONEL RAMBALDI, S.: 302n, 443n.
- Piacentino: 129, 145, 332, 334, 336, 621, 712, 1048.
- Piacenza: 19, 35, 39, 40, 245, 262, 336, 380, 558, 749, 760, 764, 765, 780, 797, 1048.
- Pianosa, isola: 105, 967, 1028.
- Picaño, Luis, capitano: 234 e n.
- Piccardia: 395-397, 399, 560-562, 928, 929.
- Piccolomini, Alfonso II, duca di Amalfi: 411 e n, 466 e n, 707, 942.
- Enea: 890 e n.
- Giovanni, cardinale: 411 e n.
- Piccolomini d'Aragona, Pompeo: 411 e n.
- Vittoria (nei Doria Del Carretto): 466 e n, 909n.
- Pico, Galeotto II: 254 e n, 390, 495, 604, 619, 625, 673, 674, 711, 778.
- Gian Francesco II: 254 e n.
- Giovanni Tommaso: 301 e n.
- Ludovico II: 1051.
- PICOT, E.: 19n, 95n, 628n, 929n, 957n.
- PIÉMOND, E.: 887n.
- Piemonte: 327, 333-336, 359, 373, 388, 389, 391, 397, 409, 410, 416, 417, 477, 537, 545, 582, 601, 609, 611, 616, 618-622, 625, 627-632, 635, 666, 667, 670, 674, 675, 679, 684-688, 690, 692, 693, 707, 711, 741, 756, 769, 771, 782, 797, 848, 864, 866-868, 884, 887, 893, 896, 912, 914, 921, 924, 927-929, 931, 933, 934, 936, 945, 952, 954, 961, 964, 969, 986, 987, 989, 990, 993, 995, 997, 1000-1002, 1004, 1011, 1014, 1019, 1025, 1030, 1031, 1037, 1039, 1044, 1045, 1048, 1062, 1063, 1066, 1067, 1080, 1081, 1083, 1085, 1088, 1101, 1127.
- Pier Luigi Farnese, duca di Castro, duca di Parma e Piacenza: 477 e n, 684, 712, 723, 730, 735, 736, 745, 749, 760, 764.
- Pignatelli, Camillo: 310n.
- Ettore, duca di Monteleone, viceré di Sicilia dal 1518 al 1535: 24, 25, 37, 90, 118, 150, 170, 176, 179, 193, 195, 209, 210, 212, 215, 217, 222, 231, 238, 240, 243, 245-247, 249, 250, 252, 254-256, 258-265, 267, 269, 271-273, 276, 282, 285-288, 294, 295, 297, 304, 306, 310 e n, 311, 312, 314, 316.
- Ettore, di Camillo: 310 e n.
- PILATI, R.: 180n, 186n, 251n, 308n, 317n, 380n, 422n, 471n, 745n, 926n, 975n, 1035n.

- Pinelli, Argentina: 283.
 – Cattaneo: 225 e n.
 – Paris: 135 e n.
 Pinerolo: 399, 410.
 Piñol, Francisco: 545 e n.
 PINZARRONE, L.: 923n.
 Pio IV (Giovan Angelo Medici di Marignano), papa: 1117 e n, 1131, 1142.
 Pio, Rodolfo, cardinale dal 1536: 212 e n, 793 e n.
 Piombino: 60, 62, 105, 106, 110, 117, 143, 264, 380, 516, 526, 530, 545, 609, 610, 612, 617, 621, 625, 735, 736, 738, 821, 865, 867, 890, 892, 894, 900, 904, 927, 969, 978, 980, 981, 989, 992, 993-995, 1013, 1022, 1028, 1031, 1084, 1085, 1087, 1150.
 – signore di: v. Appiano, Iacopo VI.
 PIOVAN, F.: 146n.
 PIRINU, A.: 856n.
 Pisa: 311, 316, 372, 386, 388, 524, 1043.
 Piscina, Antonio: XII e n, 1158 e n, 1159.
 Pitigliano, conte di: v. Orsini, Giovanni Francesco.
 Piyale pasha: XXVI, 1004 e n, 1078 e n, 1086 e n.
 Pizaño, Luis: 187 e n, 622 e n.
 Pizarro, Francisco: 271n.
 – Hernando: 271n.
 PIZARRO LLORENTE, H.: 545n, 842n.
 Pizzighettone: 620.
 PIZZORNO, D.: 19n, 1157n.
 PLAZA SANTIAGO, A. DE LA: 539n.
 Po, fiume: 21, 36, 38, 40, 560-562, 620.
 PODESTÀ, F.: XLVI.
 Poggio (Poggi), Giovanni, nunzio papale: 295 e n, 411 e n, 450.
 Pointe Saint-Hospice (Saint-Jean-Cap-Ferrat): 609 e n.
 Poitiers: 481, 493 e n.
 Polesine di Rovigo: 44.
 Policastro: 627.
 Polla: 909n.
 Polo, Lorenzo: 673 e n.
 – Pietro di: 733.
 Pomègues, isola, isole: 3, 5, 10, 305, 308, 351, 359, 363, 480.
 Ponte, Giovanni Domenico da: 976 e n.
 – Piero de (Pietrino del), gran maestro dell'ordine di Malta dal 1534 al 1535: 288 e n, 294, 302, 304.
 Pontremoli: 51, 100, 267, 334-337.
 Pont-Saint-Esprit: 871 e n.
 Ponza, isola: XXXII, 647, 894, 910.
 PONZÚ DONATO, P.: 476n.
 PORRAS ARBOLEDAS, P.A.: 524n.
 PORRAS GIL, M.C.: 545n.
 Porro, Gabriele: 861 e n.
 Port-de-Bouc: 380 e n, 410 e n.
 Porto Clementino: 621 e n.
 Porto Ercole: 53, 625, 894, 967, 969, 980, 1000-1002, 1010-1014, 1016, 1020, 1021, 1036, 1051.
 Porto Fano: 481.
 Porto Farina (Ghar El Melh): 118 e n, 124, 126, 128, 131, 132, 285, 304, 648, 804, 809.
 Portoferraio: 972.
 Portofino: 174, 957, 958.
 Porto Fiscardo: 195 e n.
 Portogallo: 286, 293, 294, 297, 303, 304, 316, 391, 480, 483, 484, 625, 791.
 Porto Giunco (Navarino): 177 e n., 178.
 Porto Maurizio: 371 e n.
 Porto Palermo (Panormo): 406 e n.
 Porto Santo Stefano: 465.
 Porto Vecchio: XXIV, 1022, 1106.
 Porto Venere: 106, 170, 244, 277, 283, 284, 480, 804, 805, 840, 853, 854, 1001, 1155.
 Portugal Noreña, Fadrique de, viceré di Catalogna dal 1525 al 1539: 112 e n, 113, 169, 396.
 Portundo (Portuondo), Rodrigo de: 55 e n, 59.
 Port-Vendres: 384 e n, 853, 854.
 Posillipo: 888 e n.
 POTTER, D.: 19n, 95n, 661n, 957n, 1104n.
 – G.R.: 243n.
 POUMARÈDE, G.: 117n, 255n, 303n.
 Pozzallo: 941, 943.

- Pozzuoli: 888 e n.
 Praet, Louis de: 140 e n, 263, 264, 477.
 Prato, Nicolò de: 175.
 Preda, Camillo della: 65 e n, 485, 489, 496, 502, 508, 813, 814, 816, 830 e n, 857, 909.
 Presenda, Luigi: 291n, 295.
 PRESS, V.: 783n.
 Pretín: v. Bilintano, Pompeo.
 PRETO, P.: 927.
 Prevesa: XV, 431, 434, 476, 481, 482 e n, 490, 491, 495, 498, 515, 974, 990, 1004, 1105.
 PRIETO, A.: 324n.
 PRIMAUDAIE, E. DE LA: 291n, 545n.
 PRIOTTI, J.-P.: 909n.
 Procida: 280 e n, 888 e n.
 Promontorio, Giacomo: 927.
 PROSPERI, A.: 1n, 44n, 601n, 1011n, 1031n, 1117n.
 Provenza: 1, 2, 4-6, 11-14, 17-19, 21, 25, 40, 51, 62, 69, 83, 92, 95, 105, 108, 127, 129, 136, 138, 140, 153, 171, 195, 196, 212, 243, 263, 264, 271, 272, 282, 303, 324, 335, 336, 340, 343, 347-352, 354, 357, 359-363, 365, 366, 368-372, 383, 409, 444, 498, 537, 561, 562, 565, 569, 601, 612, 621, 625, 628-630, 632, 633, 641, 647, 648, 654, 679, 682, 714-717, 728, 751, 756, 784, 866, 871, 889, 900, 949, 951, 954, 957, 958, 960, 961, 967, 970, 980, 983, 994, 995, 1010, 1021, 1049, 1050-1052, 1075, 1081, 1085, 1086, 1127.
 Prunetto: 907 e n.
 Puerto Santa María: 76, 77.
 Puglia: 4, 5, 6, 11-14, 19, 21, 24, 25, 30, 35, 44, 118, 122, 123, 131, 141, 146, 163, 170, 186, 188, 193, 231, 243, 245, 246, 255, 260, 261, 271, 276, 286, 295, 325, 327, 346, 350, 351, 366, 385, 387, 388, 390, 406, 408 e n, 409, 422, 446, 466, 467, 472-476, 480, 481, 483, 490, 495, 498, 504, 506, 527, 530, 540, 543, 550, 554, 557, 558, 561, 562, 646, 936, 943, 973, 980, 1066.
 PUJEAU, E.: 181n, 433n.
 Pula, capo di: 565 e n, 567.
 Puncuh, Dino: LXIII.
 Punta Ala: 821n.
 Qayrawan (Cheruan, Queruan): 474 e n, 545, 822, 823, 1140.
 – re di: v. Abi Taib.
 QUARANTA, C.: 782n, 1066n.
 QUATREFAGES, R.: 77n, 303n, 880n.
 QUAZZA, R.: 1n, 1051n.
 Queruan: v. Qayrawan.
 Quiñones, capitano: 480.
 – Francisco de los Ángeles, cardinale: 14 e n, 19.
 QUINTAVALLE, F.: 303n.
 RABÀ, M.: LXIIIn, 1n, 3n, 21n, 52n, 65n, 126n, 264n, 301n, 323n, 324n, 334n, 359n, 361n, 410n, 471n, 545n, 674n, 707n, 721n, 732n, 749n, 772n, 797n, 892n, 894n, 927n, 957n, 982n, 1083n.
 Râches: 624 e n, 626.
 RAFFAELI CAMMAROTA, M.: 1051n.
 RAGGIO, O.: 337n, 730n.
 Ragusa (Dubrovnik): 98, 100, 108, 109, 131, 155, 165, 257, 259, 327, 468-470, 472-474, 476, 481, 530, 550, 688, 728, 1030.
 RAMIRO RAMÍREZ, S.: 552n.
 RAMOS IGLESIAS, C.: 1062n.
 Rangoni, Claudio: 19 e n, 126, 255, 334.
 – conti: 129.
 – Guido: 174 e n, 380, 391, 396, 399.
 Rashid, fratello di Muley Hasan, re di Tunisi: 252n, 285.
 RASPINI, G.: 914n.
 Ratisbona: 145, 155, 160, 161, 166, 167, 170, 552, 558, 645, 660, 666, 674-677, 679, 682, 688, 693, 695, 750, 804.
 Ravenna: 44.
 RAVIOLA, B.A.: 25n, 44n, 126n, 210n, 1157n.
 REBECCHINI, G.: 302n.

- REDONDO CANTERA, M.J.: 66n.
 REDWORTH, G.: 990n.
 Reggio Calabria: 141, 163, 422 e n, 424, 428, 480, 481, 1084.
 Reggio Emilia: 922, 1048, 1051 e n, 1053.
 REID, J.A.: 324n.
 Rena, Juan: 155 e n, 163, 170, 176-178, 184, 186, 189, 193, 195, 198, 199, 204, 293.
 Rende: 121 e n, 131, 137.
 RENIER, R.: 176n.
 Reno, fiume: 697.
 Rentería, Gregorio de la: 303 e n.
 – Ramos de la: 339, 344, 347, 348, 422 e n, 423, 427.
 RENTET, T.: 105n, 620n.
 Requesens, Ana de: 943n.
 Requesens, Berenguer de: 397 e n, 400, 530, 540, 557, 647, 920, 943 e n, 1059, 1062, 1066.
 – José de: 943 e n.
 RIBOT GARCÍA, L.: 24n.
 Ricasoli, Giovan Battista: 793 e n.
 Riccardi Giovanni Pietro: 1008 e n.
 Ricci (Grimaldi), Stefano: 134 e n, 397 e n.
 RICUPERATI, G.: 732n.
 Ridolfi, Niccolò, cardinale: 386 e n, 387, 390, 396.
 Rieti, Bernardo Santi (Sanzio) da: 387 e n, 388.
 RILL, G.: 801n, 914n.
 Rimini: 1053 e n.
 Rincón, Antonio: 255 e n, 466, 476 e n, 495, 527, 545, 550, 551, 557, 559-563.
 Ringrave (Rhingrave), Jean Philippe, barone di: 1063 e n.
 Rio, castello: 189 e n, 190, 193.
 Ríos, Martín Alonso de los: 438 e n, 443 e n, 450, 471, 554, 557, 558.
 Rivadeneyra (Ribadeneyra), Pedro de: 21 e n.
 Rivanazzano: 485, 502.
 RIVERO RODRÍGUEZ, M.: 793n, 800n, 923n.
 Riviera (Riviere): 19, 355, 370, 371-373, 376, 399, 527, 537, 549, 565, 609, 619, 647, 788, 970, 1000, 1001, 1066, 1083, 1147.
 Riviera di Levante: 254, 308, 618, 647, 809.
 Riviera di Ponente: 254, 287n, 370, 618, 687, 688, 893.
 RIZZO, M.: 410n.
 ROBERT, U.: 3n, 6n, 7n, 29n, 37n.
 Robles, Beltrán de: 47 e n.
 ROCHE, C.: 394n.
 Rochetta (sull'isola di Gerba): 836 e n.
 Rodano, fiume: 871, 895, 898.
 Rodi: 45.
 – ordine di: v. Malta, ordine di.
 Rodríguez de Salamanca y Ovalle, Gonzalo: 707n.
 RODRÍGUEZ NAFRÍA, J.C.: 890n.
 RODRÍGUEZ-PONGA Y SALAMANCA, V.: 22n.
 RODRÍGUEZ RASO, R.: 783n.
 RODRÍGUEZ SALGADO, M.J.: VIIIIn, 471n, 645n, 876n.
 RODRÍGUEZ VILLA, A.: 384n.
 Roeulx, conte di: v. Croÿ, Adrien de.
 Rohan, René de: 252n.
 Rojas, Juan de: 976 e n.
 Rojas, Hernando de: 920 e n.
 Roma: 2, 5 e n, 12-14, 23, 25, 27, 28, 37, 47, 59, 88, 100, 102, 105, 118, 123, 127, 138 e n, 140, 141, 143, 146, 148, 153, 158-160, 185, 186, 198, 213n, 215, 219, 224, 228, 256, 268, 272-275, 277, 282, 284, 286, 287, 295, 297, 302, 303, 306, 307, 324-326, 329, 331, 332, 372, 373, 385n, 396, 403, 404, 410, 411, 413, 415, 417, 418, 435, 437-442, 450, 464n, 466, 472, 477, 486, 489, 493, 530, 550, 558, 601, 614, 619n, 625, 640, 645, 660, 688, 707, 723, 724, 730, 735, 759, 764-766, 769, 771, 773, 776, 782, 783, 786, 804, 818, 826, 889, 890, 894, 898, 927, 941, 1001, 1004, 1011, 1018, 1019, 1020n, 1031 e n, 1035, 1037, 1038, 1040, 1041, 1045, 1147n, 1051, 1053, 1059, 1062, 1066, 1067, 1106, 1111, 1131, 1147, 1155.
 – priore di: v. Salviati, Bernardo.
 Romagna: 410, 466, 1031, 1051, 1113.
 Romani, Bernardino: 787 e n.

- Rombogliet, frate: 866.
 ROMEIN, J.: 394n.
 Romero, Bartolomé: 515 e n, 527, 530, 533, 543.
 ROMERO MEDINA, R.: 1083n.
 Romeu, micer: 801 e n.
 ROMIER, L.: 628n, 852n, 941n, 1063n, 1122n.
 Ronco Scrvia: 131 e n.
 Ronquillo, Rodrigo: 103 e n, 662 e n.
 ROSA, M.: 780n.
 Rosas: 304 e n, 305, 317, 318, 383, 608, 617, 622, 627, 630, 632, 777-789, 791, 792, 851, 852, 855, 879, 882, 884, 895, 1035, 1083.
 ROSINI, P.: 622n.
 Rossano Calabro: 411n, 442n, 1062 e n.
 ROSSELLI, D.: 769n.
 Rosset, Albert (Humbert) de: 887 e n.
 Rossetti, Alfonso: 303 e n.
 ROSSETTI, A.M.: 813n, 965n.
 – E.: 40n, 260n.
 Rossi, Giulio de': 411 e n.
 – Pietro Maria de', marchese (conte) di San Secondo: 343 e n, 360, 362, 365, 367, 368, 370, 372, 373, 378-380, 411 e n, 477, 618, 619, 625.
 RÖBLER, H.: 875n.
 ROTT, E.: 254n.
 ROUCHON, O.: 524n.
 Rouen: 622 e n.
 Roux, capo: 585 e n.
 RUDOLF, K.F.: 42n.
 Ruiz (Rois, Roys), Alfonso: 811 e n.
 Ruiz, Jerónimo: 496 e n, 591, 595.
 Ruiz de Castro y Portugal, Fernando: 1020 e n.
 RUIZ IBÁÑEZ, J.J.: 811n.
 RUIZ PAVEDANO, J.M.: 77n.
 Rumeli Hisari (Torre del Mar Nero): 530 e n, 545, 587.
 Rupt, François de, signore di Vaury (Waury), marchese di Corato: 6 e n, 11-15, 19, 21, 23, 25, 29, 35, 262 e n, 295-297, 303.
 RURALE, F.: 393n, 1117n.
 RUSCELLI, G.: 1062n.
 Russo, Angela: 601 e n.
 Russo (Rosso), Giorgio: 601 e n.
 – Vincenzo Girolamo: 601 e n.
 Rüstem pasha, gran visir di Solimano il Magnifico: 476 e n, 728, 733, 909, 912, 1004 e n.
 RYDER, A.: 286n.
 Rye, Gérard de, signore di Balançon: 3 e n, 6, 10-14, 19, 21, 29 e n, 31, 339.
 SABATINI, G.: 780n.
 Sacchia, Beltrame: 578n.
 Sacco (Sacchi), Giacomo Filippo: 44 e n.
 Sacco, Raffaele: 735 e n.
 SACHET, P.: 1131n.
 Sacro Romano Impero: XLVIII, 530, 602, 618, 710, 1090, 1104.
 Sadi Garous (sull'isola di Gerba): 836n.
 Sagone, vescovo di: v. Doria, Imperiale.
 ŞAHIN, K.: 16n, 115n, 138n, 149n, 466n, 467n, 530n, 707n, 1089n.
 SAIGE, G.: 1n, 23n, 105n, 107n, 152n, 153n, 155n, 351n, 983n.
 Saint-Blancard, barone di: v. Ornesan, Bertrand d'.
 Saint-Dizier: 627 e n, 628, 629.
 Saint-Gelais, Louis de, signore di Lanssac: 941 e n.
 Saint-Hospice, capo, punta (Saint-Jean-Cap-Ferrat): 609 e n.
 Saint-Pol, conte di: v. Borbone-Vendôme, Francesco di.
 Saint-Pol sur Ternoise: 394 e n.
 Sala Baganza: 48, 49.
 Sala, conte di: v. Sanvitale, Girolamo.
 Salamanca, vescovo di: v. Cabrera y Bobadilla, Francisco de.
 SALAMONE, L.: 24n.
 SALATIN, F.: 450n.
 SALAZAR, P. DE: 823n, 826n, 835n, 836n.
 Salbà y Bussot de Sitges, Jaume: 858 e n.
 Sale: 352.
 Salerno: 25, 277, 621, 625, 894 e n.
 – principe di: v. Sanseverino, Ferrante.

- Salinas, Pedro: 1062 e n.
 Salses-le-Château: 411 e n, 871 e n.
 Saluzzo: 126, 130, 247, 255.
 – marchese di: v. Del Vasto, Francesco Ludovico.
 Salva (Sala, Salac) reis: 299 e n, 481 e n, 610, 649.
 SALVÁ, J.: 472n.
 Salvago, Giovanni: IX e n, X e n, XI e n, XIII, 25 e n, 1157 e n.
 – Leonardo: 399 e n.
 – Stefano: 294n.
 Salvarezza, Antonio: 927 e n.
 – Giorgio: 927 e n.
 Salviati, Bernardo, priore di Roma: 100 e n, 105, 112, 231, 267, 294n, 1159 e n.
 – Giovanni, cardinale: 386 e n, 387, 390, 396.
 – Jacopo: 213, 217 e n.
 Sampiero di Bastelica, detto Sampiero Corso: 964 e n, 1104.
 San Celso, monsignor di: v. Visconti, Pallavicino.
 Sánchez, Alfonso, tesoriere del regno di Napoli: 251 e n, 422 e n, 466, 927.
 Sánchez, Luis (Aloisio): 811 e n.
 Sánchez, Pero: 476 e n, 480-482.
 SÁNCHEZ CAMACHO, A.: 662n, 879n.
 SÁNCHEZ CAMAÑES, P.: 326n.
 SÁNCHEZ DOMINGO, R.: 1062n.
 SÁNCHEZ MARTÍN, J.L.: 545n.
 SANDAL, E.: 769n.
 Sande, Álvaro de: 545 e n, 729, 867, 1100, 1101, 1134, 1140, 1144 e n.
 Sandomini, Domenico: 793 e n.
 SANFILIPPO, M.: 4n, 782n.
 San Fiorenzo: XXIV, 945, 949, 951, 952, 955-964, 965 e n, 966-970, 972, 1002, 1024.
 San Germano Vercellese: 990.
 San Giorgio, casa di (ufficio, ufficiali di): 225, 355, 357, 360, 367, 958, 961, 981.
 San Giovanni, ordine di: v. Malta, ordine di.
 San Gregorio: 937n.
 Sangro, Geronimo di: 308 e n.
 – Giovan Francesco di, marchese, poi duca, di Torremaggiore: 875n, 1062 e n.
 – Giovanni Battista di: 308 e n.
 – Placido di: 750 e n.
 San Lucar: 77.
 San Martino in Rio: 1051 e n.
 San Nicola, isola (presso Syvota): 406 e n, 482.
 San Pietro, isola: 696 e n.
 San Quintino: 1062-1064, 1066, 1067, 1075.
 San Sebastián: 483.
 San Secondo, marchese (conte) di: v. Rossi, Pietro Maria de'.
 Sanseverino, Ferrante, principe di Salerno: 277 e n, 343, 352, 368, 370-372, 404, 620, 750, 888, 895, 898, 909, 912, 951, 971.
 – Giovanni Bernardo (Gian Bernardo), duca di Somma: 628 e n, 957, 958.
 – Lavinia: 411 e n.
 – Maddalena: 411 e n.
 – Roberto Ambrogio, conte di Caiazzo: 2 e n, 14, 123, 126, 129, 411n.
 Sanseverino d'Aragona, Gianfrancesco, conte di Caiazzo: 797 e n.
 Santa Caterina (Nardò): 408 e n.
 Santa Croce, cardinale di: v. Marcello II, papa; Quiñones, Francisco de los Ángeles.
 SANTA CRUZ, A. DE.: 372n.
 Santa Margherita, isola, isole (Lérins): 609, 610, 622, 783.
 Santa Margherita Ligure: 809 e n.
 Santa Maria di Leuca, capo: 193, 195, 235, 424, 428, 468, 470, 472, 474, 476, 481, 530, 975.
 Santa Maura, isola (Lefkada): 183, 188, 405, 482n.
 Sant'Angelo, capo: v. Melea, capo.
 SANTARELLI, D.: 437n, 1011n, 1062n.
 Santhià: 997, 1000.
 Santi, Giulio: 890 e n.
 – Leone de, capitano: 890 e n.
 Sant'Ilario d'Enza: 1051n.
 San Salvatore, forte (Messina): 930 e n.
 San Salvatore Monferrato: 620.
 Santo Stefano di Tinea: 365 e n.

- SANUTO, M.: 23n, 48n, 55n, 68n, 115n, 118n, 140n, 153n, 176n, 177n, 184n, 212n, 214n, 233n, 252n.
- Sanvitale, Girolamo, conte di Sala: 48 e n, 52 e n, 343, 357, 358, 360, 362, 365, 367, 369, 378, 379.
- SANZ, L.: 135n.
- SANZ AYÁN, C.: 66n, 289n, 812n, 1118n.
- SANZ CAMAÑES, P.: 140n, 438n, 466n, 1011n.
- Saône, fiume: 929 e n.
- Sapienza, capo: 117 e n.
– isola: 183, 185, 188, 217, 233.
- Saraceni, Giovanni Michele: 793 e n.
- Saragozza: 307.
- Sardegna: 25, 28, 59, 90, 95, 100, 117, 118, 122, 126, 128, 150, 153, 155, 157, 164-166, 169-172, 174, 176, 177, 212, 217, 277 e n, 280, 282-284, 286, 287, 293, 297, 299, 303-305, 307, 308, 316, 348, 353, 370, 373, 409, 452, 481, 513, 514, 527, 530, 545, 554, 558, 565, 567 e n, 609, 611, 612, 617, 621, 628-630, 632, 633, 647, 650, 654, 656, 663, 682, 688, 691, 693, 740, 758, 760, 764, 765, 801, 804, 817, 856, 892, 894, 909, 941, 943, 949, 950, 960, 969, 1005, 1022, 1083-1085, 1101, 1131, 1141, 1142, 1147.
– viceré di: v. Cabrera, Martín de; Cardona y Enríquez, Antonio de; Fernández de Heredia, Lorenzo; Madrigal, Álvaro de.
- Sarmiento, Francisco, maestro di campo: 234 e n, 467-471, 475, 476, 481.
– Luis: 47 e n.
- Sarno, conte di: v. Tuttavilla, Geronimo (Gerolamo).
- Sarzana: 44, 336, 337, 339, 340, 355, 357, 360, 937 e n.
- Sassari: 628 e n, 629.
- Sassonia: 729, 733, 734, 738, 740-742.
– duca di: v. Giovanni Federico, duca di Sassonia; Maurizio, duca di Sassonia.
- Sauli, famiglia: 694, 917.
– Agostino q. Vincenzo: 917 e n.
– Alessandro: 694 e n.
- Bendinelli: 917 e n, 967, 1022, 1131, 1140.
– Carlo: 694 e n.
– Cornelia: 694 e n.
– Domenico: 23 e n, 589 e n, 598, 678, 694 e n, 707.
– Francesco: 694 e n.
– Gerolamo (Girolamo) q. Vincenzo: 917 e n.
– Giuliano: 577 e n, 578, 582.
– Lucia: 694 e n.
– Marcantonio: XI, XIII, 1157 e n, 1159n.
– Nicolò: 1131 e n.
– Paola Antonia: 694 e n.
– Tommaso: 254n.
- SAVELLI, R.: XVIIIn, XXVIIIIn, XXXVn, XXXVI e n, XXXVIIIn, XXXVIII e n, XXXIX e n, 25n, 56n, 63n, 113n, 868n, 909n, 917n, 1022n, 1059n, 1131n, 1157n.
- Savigliano: 359 e n, 362.
- Savignone: 1159 e n.
- Savoia: 23, 359, 477, 782, 866, 1067.
– Claudio di, conte di Tenda: 252 e n, 324, 365, 852, 866.
– duca di: v. Carlo II; Emanuele Filiberto.
– duchessa di: v. Beatrice di Portogallo.
– Giacomo di, duca di Nemours: 1051 e n.
– Luisa di, reggente di Francia: 868 e n.
– Onorato II di, conte di Villars: 1063 e n.
- Savona: 3, 4, 6, 65, 246, 296, 349, 352, 355, 362, 363, 365, 367-371, 373, 437, 585, 619, 621, 645, 685, 687, 716, 717, 847, 893, 1059, 1081, 1083.
- SAVORY, R.M.: 155n.
- Sazan (Saseno): 472 e n.
- Scalengo, colonnello: v. Folgore, Giacomo.
- SCALISI, L.: 260n, 310n, 397n, 557n, 619n, 801n, 811n, 868n, 1145n.
- SCAPPARONE, E.: 254n.
- Scarampo, Galeazzo: 907n.
- SCHELLEKEN, C.: 386n.
- Schertlin, Sebastian: 868 e n.
- SCHEURER, R.: 324n, 380n, 464n.
- SCHIAVONE, L.: 288n.
- Schiavonia: v. Slavonia.
- SCHNETTGER, M.: XLIIIIn.

- Schönberg, Nikolaus, arcivescovo di Capua, poi cardinale: 44 e n, 47.
- SCHULTZE, J.: 780n.
- Sciacca: 1145 e n.
- SCICHLONE, G.: 1145n.
- Scopia: 259.
- Scotto, Alessandro: 334 e n.
- Scrivia, fiume: 623.
- Sedeño, Hierónimo (Jerónimo), veedor: 838 e n.
- Seferihisar: 115 e n.
- Segna: 141.
- Segni: 1062 e n.
- SEGRE, A.: 99n, 333n, 338n, 342n, 356n, 982n, 1000n.
- Segura, Hernando de: 530 e n, 533, 539.
- Selim, principe, figlio di Solimano il Magnifico, futuro sultano ottomano: 1089 e n.
- Selve, Georges de: 252 e n.
- Odet de: 876 e n.
- Semiz Ali pasha: 701 e n.
- Senese: 918, 922, 936, 989.
- SÉNIÉ, J.: 35n, 681n.
- Serbia: 259n.
- Sergardi, Nicolò: 890 e n.
- Sermoneta: 328 e n, 333n.
- SERRÃO, J.V.: 868n.
- Serravalle Scrivia: 19, 21, 23, 30, 31, 34, 623.
- SERRELI, G.: 1141n.
- SERVANTIE, A.: 257n, 530n.
- Sesia, fiume: 337.
- Sessa, duca di: v. Fernández de Córdoba, Gonzalo.
- Sestri Levante: 356, 362, 365, 367.
- SETTON, K.M.: 23n, 105n, 138n, 181n, 286n, 396n, 397n, 413n, 424n, 440n, 466n, 620n, 728n, 1030n.
- Seure, Michel de: 1104n.
- SEVERI, B.: 645n, 707n.
- Sevilla, Luis de: 68, 69.
- Sfax: XV, 545 e n, 1140 e n.
- Sforza, Bosio II: 411n.
- Francesca: 411n.
- Guido Ascanio, cardinale: 1140 e n.
- Sforza, conte di Santa Fiora: 797.
- SHAW, C.: 1n-4n, 13n, 28, 126n, 294n, 411n, 464n, 957n.
- SHERER, I.: 1n, 233n, 234n, 545n.
- SHIMIZU, J.: 707n.
- Sicilia: VIII, XV, XXI, XXV, 1, 6, 11, 13, 15, 23-25, 29, 35, 37, 38, 40, 42, 44, 45, 59, 63, 65, 68, 69, 90, 93, 95, 97, 98, 100, 102, 105, 107, 108, 116-118, 124-126, 128, 129, 131, 132, 136, 140, 141, 147-150, 155, 160, 161, 163-166, 169, 170, 172, 174, 176, 177, 180, 185, 186, 188, 193, 195, 197-199, 204, 207, 209, 210, 212, 214, 215, 217, 219, 222, 224, 225, 231, 238, 240, 243, 245-247, 249, 250, 252, 254, 255, 259, 260, 262-264, 267, 269, 271, 272, 274, 276, 277 e n, 278, 280, 282-284, 286 e n, 287, 293-295, 297, 299, 301, 303-307, 310, 314, 316, 321, 327, 348, 350, 351, 353, 366, 370, 372, 373, 375, 377, 380, 385, 387-389, 395, 396, 397 e n, 409, 415-417, 422, 435, 438, 442, 444, 446, 449, 450-452, 457, 458, 460, 464, 466, 468, 470-472, 474, 477, 479-481, 483, 484, 495-497, 499, 501, 503, 506, 509, 516, 526-528, 530, 533, 535-537, 540, 541, 543, 545, 550, 552-559, 561, 562, 565, 567, 569, 587, 593, 596, 601, 602, 608-610, 612, 616-621, 625, 631, 632, 642, 643, 647, 653, 670, 675, 676, 679, 681-684, 686-688, 690, 691, 700, 701, 738, 741, 743, 745, 752, 755, 758, 765, 776, 778, 779, 783, 784, 786-788, 797, 801, 804, 805, 808-810, 811 e n, 817, 818, 820-822, 825, 827, 832, 833, 838, 839, 845, 846, 859, 863, 865-868, 872, 873, 876, 884, 887, 888, 892, 893, 895, 896, 898, 901, 905-907, 909, 910, 912-914, 918-922, 924, 926, 928, 929, 936, 941, 943, 945, 948-952, 954, 955, 967, 969, 971, 972, 974, 980, 981, 984-986, 993-995, 997, 1000, 1001, 1006, 1007, 1010, 1014, 1016, 1019, 1020, 1022, 1024, 1025, 1027, 1028, 1030, 1033, 1035, 1037 e n, 1040, 1045, 1055, 1059, 1062, 1066, 1070, 1074, 1076, 1080, 1082-1084, 1099, 1101, 1104, 1106, 1108, 1119, 1127, 1130, 1131, 1134, 1135,

- 1137, 1140, 1144, 1145, 1147, 1149, 1156.
 – presidente di: v. Aragona Tagliavia, Giovanni d’.
 – viceré: v. Cerda y Silva, Juan de la; Gonzaga, Ferrante; Pignatelli, Ettore; Vega, Juan de.
 SIDDON, M.P.: 927n.
 Sidi Arfa: 545 e n.
 Siena: 59, 280, 295, 303, 308, 410, 443, 466, 471, 578, 670 e n, 675, 677, 680, 683, 707 e n, 716, 741, 745, 753, 758, 764, 793, 797, 817, 826, 827, 846, 890, 892, 896, 898, 900, 901, 904, 905, 907, 909, 910, 912-914, 921, 924, 927-929, 931, 933, 934, 935, 937, 946, 967, 969, 972, 978, 980, 981, 986, 989, 990-994, 997, 1000, 1001 e n., 1002, 1004, 1006-1008, 1010, 1014, 1036.
 SIGNOROTTO, G.: 166n, 571n, 780n.
 SIGONIO, C.: IXn, XIIIn, 177n, 740n, 927n, 1073n.
 Sigüenza: 688 e n, 971n.
 Sigüenza, cardinale di: v. Pacheco y Guevara, Pedro.
 Silva, Fernando de, IV conte di Cifuentes, ambasciatore spagnolo a Roma dal 1533 al 1536: 210, 219 e n, 224, 228, 253, 265, 267, 277, 282, 283, 287, 295, 297, 303, 304, 307, 386, 396, 397, 398, 409.
 Silvano d’Orba: 131 e n.
 Simeoni, Paolo: 464 e n.
 SIMONCELLI, P.: 289n, 386n, 387n, 390n, 852n.
 SIMONETTA, M.: 4n, 127n, 217n, 366n, 386n, 596n, 619n, 852n.
 SIMONETTI, F.: 1108n.
 Sinan reis, detto il Giudeo: 68 e n, 69, 161, 163, 166, 214, 215, 252 e n, 254, 260, 264, 267, 283, 287, 294, 304, 482.
 Sinanüddin Yusuf pasha (Sinan pasha): 733 e n, 943.
 Siracusa: 141, 170, 231, 243, 321, 409, 467, 470, 473, 483, 540, 649, 651, 656-658, 940, 941, 1112, 1115, 1117, 1118, 1137n, 1140.
 SIRACUSANO, L.: 769n.
 SIRAGO, M.: 7n, 879n, 1119n, 1140n.
 SIRE, H.J.A.: 466n.
 Siria: 138, 259, 269.
 Sisteron: 350 e n.
 Siviglia: 74, 76, 77, 79, 80, 83, 271n, 483, 499, 927, 880.
 SKALWEIT, S.: 127n.
 SKILLITER, S.A.: 476n.
 Skinari, capo: 424 e n.
 Slavonia (Schiavonia): 13, 464, 472, 476.
 Smirne: 68n, 115 e n.
 SODANO, G.: 388n, 793n.
 Soderini, Francesco, cardinale: 390 e n.
 – Giuliano: 390 e n.
 Sofia: 259, 550, 701.
 SOISSON, J.P.: 1n.
 SOLA CASTAÑO, E.: 255n.
 Solimano I, detto il Magnifico, sultano ottomano: XIV, XXIII, XL, LXVII, 16 e n, 19, 45, 59, 91, 92, 94, 98, 102, 104-106, 109, 112, 115 e n, 116-120, 131, 136n, 138 e n, 140, 141, 145, 148, 149 e n, 150, 155, 160, 162n, 163-167, 170, 174, 177-181, 185, 186, 188, 189, 193, 195, 210, 212, 215, 220 e n, 228, 231, 232, 241, 243-247, 249, 250, 252, 254, 257-260, 263, 264 e n, 266-269, 271, 273-276, 278-280, 284, 286, 287, 291, 294, 295, 299, 311, 316, 325-327, 334, 350, 352, 355, 366, 368, 382, 385, 386, 387 e n, 388, 390, 396, 400, 405, 406, 409-411, 413 e n, 415-418, 424, 426, 438, 442, 445, 446, 450, 452, 464, 466, 468, 470-472, 474, 475 e n, 476 e n, 477, 480-483, 495-501, 503, 505, 507, 509, 515, 521, 523, 527-529, 530 e n, 539, 543, 550, 554, 557, 560-562, 578, 581, 583, 596, 601, 602, 616-618, 620, 640-643, 645, 670, 675, 683, 701, 707, 728, 733 e n, 739, 768, 776, 783, 791, 833, 859, 868, 876, 882, 884, 887, 888, 893-895, 898, 904, 909, 912, 913, 920, 927-929, 934, 935, 937, 939, 946, 947, 952, 967, 980, 984, 990, 994, 1000, 1001, 1004 e n, 1007, 1010, 1011, 1013, 1019, 1024, 1025, 1030, 1037, 1040, 1059, 1067, 1078, 1080, 1084, 1089, 1098,

- 1101, 1104, 1137, 1139, 1140, 1144, 1149, 1159.
- Solorzano, Juan de, sergente maggiore: 234 e n.
- Somma, duca di: v. Sanseverino, Giovanni Bernardo (Gian Bernardo).
- Scipione di: 422 e n, 423, 433, 435, 469, 470, 472.
- SORGIA, G.: 68n, 177n, 291n.
- Sorgo, Tommaso Nicolò da: 257 e n.
- Soria, Lope de: XVII, XVIII n, 3 e n, 11, 19, 40, 252, 260, 269, 271, 286, 291, 295, 311, 387, 388, 395 e n, 396, 400, 413, 415, 417, 418, 433, 435, 437, 438, 441, 442, 450, 454, 460, 464 e n, 466, 470, 497, 678.
- Sorrento: 1084.
- Soto, Antonio de: 1146 e n.
- Juan de: XXXV, 842 e n, 874, 880, 882, 891-895, 902, 903, 913, 932, 945, 976-978, 981, 985, 994, 999, 1001 e n, 1103, 1146 e n.
- Sotomayor, Pedro de, capitano: 468 e n, 469 e n, 470, 471, 476.
- SOUCEK, S.: 481n.
- Spagna: VII-IX, Xn, XI, XII, XVI, XIX-XXXII, XXV, XXIX, XXXI, XXXII, XXXVII, XLI, XLV, XLVI, LIX, LX, LXIII-LXV, 3, 8, 18, 19, 21, 25, 29, 42, 44, 47, 55n, 59, 63, 64, 66, 74n, 89-93, 95, 100, 105, 106, 108, 109, 111-113, 115n, 116, 117, 126, 128, 136, 145, 153, 155, 157-160, 166, 185, 193, 195 e n, 196, 198, 212, 217, 219, 228, 238, 243, 245n, 252, 254, 255, 259, 262, 263, 267-269, 271 e n, 274, 275, 277, 280, 282, 293-295, 297, 299, 304-308, 310, 312, 313, 321, 323-327, 332, 335, 337, 340, 341, 343, 344, 347, 349, 352, 371-373, 377, 378, 380, 388, 389, 394-397, 409, 410, 421, 437-440, 442, 452, 461, 464 e n, 466, 468, 471, 478, 480, 481, 483-486, 489, 495-501, 503, 505-507, 509-519, 521-523, 526-528, 530, 533, 535, 539, 545, 546, 550, 554, 557-559, 561-563, 565, 569, 575, 581, 601, 602, 609 e n, 610-611, 613, 615-619, 621, 625, 627, 631-633, 644, 648, 650, 651, 653, 654, 657, 658, 677, 682-684, 686-688, 693, 705-709, 715, 738-741, 745, 747, 748, 751, 753, 755, 766, 774, 778, 783, 784, 786, 788, 791, 793, 797, 805, 817-818, 819 e n, 821, 822, 828, 839, 841, 849, 859, 863, 866n, 868, 871-873, 876, 882, 883, 886, 893-895, 898, 900, 901, 905-907, 909, 911-913, 915, 918-920, 922, 924, 927, 933, 938, 945, 950, 951, 954, 960, 965, 967, 969, 970, 980, 981, 991-995, 997, 1000, 1001, 1003, 1013, 1016, 1019-1022, 1028, 1031, 1035-1039, 1045, 1047, 1048, 1051, 1055, 1060-1062, 1070, 1074-1076, 1081-1083, 1100-1103, 1106, 1122n, 1127, 1131, 1134, 1137, 1140-1142, 1144, 1147, 1150, 1155.
- SPAGNOLETTI, A.: 53n, 295n.
- Spartivento, capo: 214, 217, 276 e n, 428, 937 e n.
- Sparviero, isola: 821 e n.
- Sperlonga: 805, 806, 889.
- Spezia: 46, 47, 54, 62, 246, 247, 308, 310-316, 437, 438, 569, 573, 574, 578, 592, 619, 620, 622, 803, 822, 823, 866, 867, 885, 887-889, 894, 898, 910, 955, 957, 958, 969, 1040, 1041, 1058.
- Giuliano della: 8 e n.
- Spaggia Romana: 277, 889, 895, 978, 980, 981.
- Spilimbergo: 195 e n, 196.
- Spinelli, Carlo: 1131n, 1140 e n.
- Fernando, duca di Castrovallari: 380 e n.
- Paolo: 1131 e n.
- SPINI, G.: 289n.
- Spinola, famiglia: 112, 131 e n, 1127.
- Agostino, colonnello: 2 e n, 14, 112 e n, 117, 307, 315, 326, 328, 343, 350-352, 354, 355, 358, 360, 362, 365, 367, 368, 370, 372, 376n, 377-380, 464, 540, 545, 569, 707, 736, 793, 794, 913, 920, 927, 955, 957, 958, 964, 1152, 1155, 1157.
- Agostino, cardinale: 411 e n.
- Alessandro: 721 e n, 756, 1127.
- Alfonso: 907 e n, 927.
- Ambrogio: 1131 e n.
- Ambrogio, marchese di Los Balbases:

- LVIII.
- Angelo Giovanni: 927n.
 - Bartolomeo, colonnello: 376 e n.
 - Cristoforo: 30 e n, 34.
 - Filippo, di Antonio: 2n.
 - Filippo: 1061 e n.
 - Francesco: 411n, 907n.
 - Giorgio: 129 e n.
 - Giovanni, di Leonardo: 1094 e n, 1095, 1147.
 - Ilario: 170n.
 - Luca: 1134 e n.
 - M.: XLVI, XLVIIIIn, LXII e n.
 - Nicolò: 22 e n.
 - Nicolò, di Luca: 1016 e n, 1047, 1154.
 - Paolo Battista: 927 e n.
 - Quilico (Quirico): 1084 e n, 1131.
 - Simone, di Giovanni Battista: 131 e n.
 - Stefano: 2 e n, 14, 1127.
 - Tomasina: 694n.
 - Tommaso: 22 e n, 1061.
 - Spinola del Borgo, Stefano: 388 e n.
 - Spinola di Ronco, Antonio: 131 e n.
 - Spira: 596, 616, 618, 674, 773.
 - STAGNO, L.: IXn, XXXVn, 48n, 373n, 909n, 976n.
 - Stampa, Massimiliano: 388 e n.
 - Staiti, Federico: 1140 e n.
 - STEIN, H.: 1063n.
 - STELLA, A.: 793n.
 - STERN, A.: 868n.
 - Stewart, John, duca di Albany: 252 e n.
 - Stigliano: 38 e n.
 - Strasburgo: 727 e n.
 - STROHMEYER, A.: 645n.
 - Strozzi, Filippo: 366 e n, 386, 388, 390, 409, 410, 414.
 - Leone, priore di Capua: 596 e n, 620-622, 707, 741, 773, 776, 786, 787, 852, 864, 868, 872, 876, 918, 922, 927, 967, 969, 970.
 - Piero: 619 e n, 620-623, 625, 627, 628, 644, 673, 674, 699, 700, 707, 741, 766, 769, 776, 921, 922, 924, 928, 929, 933, 936, 957, 958, 1051.
 - Stufa, Pandolfo della: 333 e n.
 - STUMPO, E.: 323n, 386n, 592n, 983n.
 - Suárez de Figueroa, Gómez, ambasciatore spagnolo a Genova: VIIIIn, XVI, XX-XXII, XXVII, XXVIII, XXIXn, XXXII, XXXIII, XXXV, XXXVIIIn, XXXVIIIIn, XXXIX-XLI, XLIII, XLIV e n, XLVI e n, XLVII, XLIX, LV, LVI, LVII e n, LXI, LXIV, 7n, 35 e n, 36, 39-41, 47 e n, 53, 60-63, 65-67, 74, 76, 88 e n, 90, 91, 92n, 93, 95 e n, 97, 100, 103n, 104, 106, 107, 111, 112, 123, 126, 129n, 131-133, 136 e n, 138, 148, 150, 155, 158, 163-166, 170, 171n, 174, 177, 179, 190, 199, 202 e n, 210, 212 e n, 215 e n, 216 e n, 217, 218, 219 e n, 221, 222, 224, 227, 228, 240, 243, 249, 250 e n, 251, 252 e n, 254 e n, 255, 258-260, 264 e n, 265 e n, 266, 267 e n, 268n, 269, 272-275, 277n, 279, 280, 282, 287, 291 e n, 293, 295 e n, 297-299, 303-305, 307, 308n, 310, 311n, 316, 323, 324, 325n, 326, 327 e n, 328, 333, 334, 336, 339-341 e n, 347-349, 352, 357, 365, 366, 368, 371, 372 e n, 373, 379, 380, 385, 386 e n, 388, 389, 396, 397, 400, 403 e n, 405, 409n, 410n, 411, 412, 437-439, 442, 443n, 450, 464 e n, 465, 466, 477, 479 e n, 483, 486, 489, 498, 501, 521, 534, 539, 545, 559, 563, 585, 596, 601, 607, 609 e n, 611, 616, 618, 621, 631, 637n, 640, 662, 670, 683, 687, 691, 693, 697, 698, 701, 705, 707, 709, 712, 719, 721, 732, 752n, 753, 756, 764, 769, 770, 793, 794, 796-801, 802 e n, 803, 810, 816, 822n, 846, 851, 859, 860, 863, 869, 872 e n, 873, 876, 880, 881 e n, 885, 888, 890, 891, 892 e n, 896, 898, 899 e n, 900, 909-913, 920, 924, 926, 927 e n, 928, 936, 943, 944, 945 e n, 946, 954, 956, 959, 964, 965, 966n, 967, 970, 972, 982, 986, 987, 989, 990, 993, 994, 997, 1000-1002, 1004, 1022n, 1033, 1036n, 1037, 1039, 1047 e n, 1048, 1053, 1057, 1059 e n, 1060, 1062, 1070, 1085, 1090,

- 1096, 1111, 1114, 1115, 1118, 1122n,
1127, 1131, 1134n, 1139, 1143n, 1145,
1147n, 1152, 1155, 1157-1159.
– Lorenzo: 965 e n.
Suárez de Figueroa y Córdoba, Gómez, V
conte e I duca di Feria: 1070 e n.
Subiaco: 601.
Sufi (Suphi): v. Tahmasp I.
Sulmona, principe di: v. Lannoy, Filippo di.
Suñer (Sunyer), Juan, vicencancelliere di Ara-
gona: 47 e n.
Suriano, Michele: Xn.
Susa (in Tunisia): XV, 527 e n, 530, 533, 535,
536, 539-541, 543, 545, 910, 1144.
SUTTER FICHTNER, P.: 783n.
Svevia, lega di: 19, 255, 268.
Svizzera: 539.
Syvota: 482n.
Székesfehérvár: 609 e n.
- Tabacco (Tabac, Tabach) reis: 299 e n, 482,
601.
Tabarca: 515, 527, 530, 892, 1067.
Tadino da Martinengo, Gabriele, priore di
Barletta: 13 e n, 14, 17-19, 21.
Tagiura: 140 e n.
Tagliacarne, Benedetto (Theocrenus): 868n.
Tagliacarne (Cattaneo), Francesco: 868 e n,
870.
Tahmasp I, shah di Persia dal 1524 al 1576:
155 e n, 252, 254, 259, 266, 291, 292, 316,
475, 645, 909, 912.
Talamone: 625.
TALINI, G.: 890n.
TALLON, A.: 2n, 212n, 277n, 1081n.
TAMALIO, R.: 92n, 131n, 255n, 266n, 410n,
468n, 471n.
Tamise, colonnello: Le Fèvre, François.
TAMIZEY DE LARROQUE, P.: 1081n.
Taranto: 122, 193, 195, 243, 260, 411n, 422-
427, 467, 468, 470-474, 476, 480, 481,
483, 498, 554, 601, 628, 980, 1106.
Tarascona: 359.
- TARIFA FERNÁNDEZ, A.: 901n.
TARLIER, J.: 492n.
Tarquinia: 621n.
Tarragona: 191, 192.
Tassis, Giovanni Antonio de: 1147n.
– Raimondo de: 793 e n.
Taverna, Francesco, conte di Landriano: 563
e n, 677.
Teatino, cardinale: v. Paolo IV (Gian Piero
Carafa), papa.
Teguermess (sull'isola di Gerba): 836n.
Tenda, conte di: v. Savoia, Claudio di.
Tendilla, conte di: v. López de Mendoza,
Íñigo.
Tenedos: 355 e n.
TEODORI, R.: 361n.
Termes (Thermes), monsignor di: v. La
Barthe, Paul de.
Terracina: 277n, 889, 894, 898.
Terramonda: v. Dendermonde.
Terranova, marchese di: v. Aragona Tagliavia,
Carlo d'; Aragona Tagliavia, Giovanni d'.
TERRENI, A.: 982n.
Terza (Terça), Miguel: 800 e n, 801.
Tevere, fiume: 894.
Theocrenus: v. Tagliacarne, Benedetto; Ta-
gliacarne (Cattaneo), Francesco.
Thérouanne: 394 e n, 928 e n, 935-937, 939.
Thirlby, Thomas: 661 e n, 1101 e n.
THOMAS, A.: 383n.
Ticino, fiume: 39, 40.
Tiercelin, Charles, signore di La Roche-du
Maine: 1063 e n.
TINGUELY, F.: 728n.
Tirolo: 920.
Tizzoni, Giovanni Andrea, conte di Cre-
scentino: 732 e n.
TOCCAFONDI, D.: 890n.
Toledo: 135, 261, 432, 436-438, 440, 450,
451, 460.
– cardinale di: v. Pardo de Tavera, Juan.
– Fadirque de: 253 e n.
– Francisco de: 900 e n, 901, 910, 914, 934,
935, 967, 969, 981.

- Luis de: 914 e n.
 – Pedro de: 793 e n.
 Tolone: 136, 138, 325, 326, 375-378, 380-382, 596, 610-612, 614, 616, 618, 654, 786, 787, 871, 957, 958.
 Tolosa: 871 e n.
 TOMASSETTI, G.: 1062n.
 TOMMASINO, P.M.: 728n.
 Tordesillas: 578.
 Torghud reis: LVI, 481 e n, 482, 527, 530, 641, 642, 647-649, 652, 660, 663-667, 687, 691, 693, 743, 766, 786, 796, 797 e n, 798-801, 804-806, 808, 809, 817, 818, 821-825, 833, 835, 836, 838, 910, 941, 943, 1004 e n, 1024, 1025, 1027, 1030, 1089, 1101, 1111, 1121, 1140, 1144.
 Torhout: 866.
 Torino: 131, 324, 327, 329, 333, 334, 337, 342, 352, 368, 373, 380, 382, 383, 399, 410, 537, 602, 618, 673, 674, 887.
 – Giovanni da, colonnello: 957 e n, 958.
 Tornielli, Filippo: 21 e n, 46.
 Torre del Greco: 5.
 Torre del Vescovo (Cella, oggi frazione di Reggio Emilia): 1051 e n.
 Torres, Juan de: 422 e n, 423, 425.
 Torriglia: 720.
 Tortona: 46, 620, 621.
 Tortosa: 73, 685, 686, 896.
 TOSATO, S.: 413n.
 Toscana: 1, 19, 25, 29, 30, 297, 385, 386, 389-391, 395, 396, 399-401, 409, 411, 627, 945, 946, 949, 967, 970, 972, 980, 990, 1012, 1014, 1016, 1021, 1037, 1039, 1048, 1113.
 TOSCANO, T.R.: 56n, 325n.
 TOSTI, M.: 914n.
 Touche, Antoine de la, detto Marigni: 866 e n.
 Tour de Constance: 381.
 Tour, Robert de la: 866 e n.
 Tourettes: 153n.
 Tournon, François de, cardinale: 887 e n, 888, 1020, 1021, 1042.
 Tourves: 377 e n, 378 e n.
 Tovar, Diego de, capitano: 234 e n.
 Tovar y García de Trujillo, Francisco de: 471 e n, 480, 527, 543, 545, 877, 883.
 TRACY, J.: XVn, 1n, 19n, 98n, 259n, 438n, 545n.
 Trani: 3, 5, 6, 11, 13, 25, 472, 481.
 TRANIELLO, E.: 303.
 Trapani: 118, 131, 165, 166, 169, 176, 212, 243, 282, 297, 307, 530, 540, 543-545, 554, 647, 654, 804, 806, 808, 809, 836, 838, 839, 894, 941, 1031, 1110, 1144 e n.
 Trento: 305, 565, 601, 643, 759, 780, 967, 1000, 1004.
 – cardinale di: v. Madruzzo, Cristoforo.
 Trino: 382.
 Tripoli: 105, 140, 481, 515, 529, 530, 866, 1101, 1112n, 1024, 1025, 1027, 1030, 1099, 1100, 1101, 1103-1106, 1110, 1112, 1117, 1118, 1122, 1131, 1140, 1145, 1146, 1150.
 Trivulzio, Agostino, cardinale: 782 e n.
 – Antonio, cardinale: 1066 e n.
 – Cesare: 793.
 – Francesco: 131n.
 – Renato: 131 e n.
 – Teodoro: 3 e n, 4, 11, 127, 130, 131, 793 e n.
 Tunisia: VIII, 59, 112, 113, 115-117 e n, 118 e n, 125, 126, 128, 131, 140, 145, 277n, 282, 286, 287, 291-293, 295, 297, 299, 301, 304, 305, 307, 316, 321, 322, 388, 391, 444, 466, 474, 480-483, 498, 515, 516, 529, 530, 539, 543, 545, 620, 621, 625, 635, 641, 643, 808, 932, 953, 1083, 1089, 1121, 1127, 1145.
 – re di: v. Muley Hasan; Muley Hamida.
 Tunisia: 545n, 804n, 1140n.
 TURAN, E.: 138n.
 TURBA, G.: 892n, 935n.
 Turchia: 100, 146, 148, 220, 260, 406, 481, 527, 529, 543, 560-562, 1078.
 Turco: v. Solimano I, detto il Magnifico.
 Turenne, François II, visconte di: 4 e n.
 – François III, visconte di: 1063n.
 Turingia: 744.

- Tursi: XXIX, 909 e n, 951 e n.
 TURTAS, R.: 856n.
 Tuttavilla, Geronimo (Gerolamo), conte di Sarno: 176 e n, 177, 182, 185, 187, 189, 307, 315.
- Ugarte, Francisco de: 964 e n, 966 e n.
 Ugento: 193 e n, 195, 481.
 UGOLINI, G.: 869n.
 Ugrinović, Veit: 707 e n.
 UHAGÓN, F.R. DE: 962n.
 ULINO, M.: 1n.
 ULLOA, A.: 1112n.
 – M.: 22n, 1059n, 1061n.
 Ulma: 703 e n, 709, 716, 750, 935 e n.
 Ulrico I, duca di Württemberg: 397 e n, 399.
 Ungheria: 19, 88, 98, 109, 136n, 141, 148, 149, 163, 185, 212, 231, 259, 388, 450, 516, 530, 533, 539, 540, 543, 545, 557, 574, 609 e n, 618, 640, 701, 1030.
 Urbino: 44, 245, 301.
 – duca di: v. Francesco Maria I Della Rovere.
 – duchessa di: v. Eleonora Gonzaga.
 Urgel: 142 e n.
 Usodimare Doria, Peretta: XXVIIIIn, LXI, LXIV, 48 e n, 63 e n, 73, 191, 192, 194, 211, 218, 226, 232, 236, 237, 287n, 411 e n, 421, 496, 502, 508, 833 e n, 907, 927.
 Ustica: 115 e n, 116, 117, 805, 806.
 Utrecht: 660, 663, 666.
- Vado Ligure: 341 e n, 342, 349, 352, 355, 362, 365, 367, 368, 371-373, 619, 621, 685-688, 690, 697.
 Vaguer, Miguel: 297 e n.
 Valdés y Valdés, Fernando de: 688 e n.
 Valencia: 73, 76, 82-84, 131, 256, 259-261, 263, 267, 269, 272, 373, 477, 481, 483, 515, 545, 549, 662, 675, 676, 679, 733, 734, 736, 737, 792, 801, 927.
 – arcivescovo di: v. Austria, Giorgio d'.
- Valenciennes: 493 e n, 495 e n, 503, 866, 1062 e n.
 Valenza: 36, 1044-1046, 1048, 1088.
 Valenzuela, Francisco de: 351 e n, 359, 360, 363, 370, 374.
 VALIELA, J.L.: 28n.
 Valladolid: 384, 389, 581, 778.
 Vallier, Gaspar de: 886 e n.
 Valois, Carlo di, duca di Angoulême, poi d'Orléans: XLVII, 326 e n, 637 e n, 641, 644.
 Valona: 141, 193, 195, 352, 360, 406, 409, 433, 434, 439, 468, 470, 472, 474, 476, 481, 483, 616, 646, 980, 1083.
 Valperga, Amedeo, conte di Masino: 782 e n.
 – Geronimo: 782 e n.
 Valzerga de Berry, Jean de: 886.
 VAN VEEN, H.TH.: 387n.
 Varano, Giulia da: 326n.
 Varazze: 304.
 Vargas, Diego de: 793 e n, 800, 801, 942.
 VARGAS-HIDALGO, R.: XXXVIIn, XLIVn, LXIV e n, 440n, 1023n-1031n, 1033n, 1035n-1045n, 1047n-1049n, 1051n, 1053n-1056n, 1058n, 1059n, 1061n, 1063n, 1065n-1069n, 1071n, 1074n-1076n, 1078n, 1080n-1090n, 1093n, 1096n-1098n, 1100n-1115n, 1117n-1126n, 1128-1134n, 1136n-1147n, 1149n-1153n, 1155n-1159n.
 Vargas Mexía, Francisco de, ambasciatore spagnolo a Venezia dal 1553 al 1558: 924 e n, 1007 e n, 1078, 1080, 1081, 1131.
 VARIALE, G.: 72n, 471n.
 VARRIALE, G.: 92n, 118n, 176n, 186n, 451n, 429.
 Varsi: 51.
 Vasto, marchesa del: v. Maria d'Aragona.
 Vasto, marchese del: v. Ávalos, Alfonso de.
 Vaury (Waury), signora di: v. Rupt, François de.
 Vázquez de Avilés, Juan: 835 e n, 836, 837, 850.
 Vázquez de Molina, Juan: 901 e n, 903, 966, 1032, 1034, 1056-1058, 1063, 1079, 1102.
 VÁZQUEZ DE PRADA, V.: 684n, 890n.

- Vedia (Bedia), Antón de: 37 e n, 40 e n.
 Vega, Garcilaso de la: LXI, 282, 342 e n, 345n.
 – Juan de, ambasciatore spagnolo a Roma dal 1543 al 1547, viceré di Sicilia dal 1547 al 1557: 619 e n, 620, 627, 688 e n, 690, 758, 760, 764, 778, 783, 788, 797, 807, 808, 821, 825-827, 835, 849, 863, 866-868, 871-873, 887, 901, 905, 909, 910, 913, 941, 945, 948, 952, 969, 972, 981, 986, 993-995, 1001, 1007, 1010, 1016, 1022.
 Vega de Guzmán, Garcilaso de la: 345 e n.
 VEINSTEIN, G.: 16n, 59n.
 Velasco: 1002.
 – Bernardino de: 515 e n.
 VELASCO BAYÓN, B.: 793n.
 Velásquez, Pedro: 1137 e n.
 VELLA, A.P.: 140n.
 Veltwijck (Veltwijk), Gerhard: 645 e n, 733.
 Venezia: VIII, 12, 13, 17, 19 e n, 23 e n, 24, 25, 43-45, 47, 63, 141, 149 e n, 160, 174n, 182n, 184 e n, 186, 188, 193, 195, 214, 215, 217, 243, 244, 245n, 246, 252, 255, 258, 260, 263, 266, 267, 269, 271, 273, 279, 286, 291, 292, 295, 308, 311, 327, 350, 355, 360, 366, 372, 373, 386, 387n, 388, 391, 395 e n, 396, 399, 411, 413, 415, 417, 422, 433, 435, 437, 438, 440, 441, 450, 454, 464 e n, 465, 466 e n, 468, 470-472, 474, 476, 477, 481, 484, 486, 489, 490, 493, 495, 497, 504, 507, 530, 543, 545, 550, 551, 554, 560-562, 578, 581, 593, 601 e n, 617, 625, 627, 643, 679, 688 e n, 692 e n, 707 e n, 728, 793, 800 e n, 833, 876, 887, 914, 921, 924, 927-929, 1007 e n, 1011, 1024, 1025, 1030, 1062, 1078, 1080, 1081, 1083, 1098, 1130, 1159.
 Venier, Gabriele: 23 e n.
 VENTURA, A.: 418n, 495n.
 – P.: 976n.
 Venzolasca: 964.
 Vercelli: 324, 329, 333, 334, 410, 622, 627, 990, 1157.
 VERDIER, M.F.: 1051n.
 VERDINO, S.F.: 909n.
 Verdugo, Francisco: 880 e n.
 VERGA, M.: LXIIIn.
 Vergara, Juan de, capitano: 515 e n, 521, 527, 530, 533, 543.
 VERGÉ-FRANCESCHI, M.: 961n.
 VERNAZZA DI FRENEY, G.: 907n.
 Veroli: 1037 e n.
 – cardinale di: v. Filonardi, Ennio.
 Verona: 327.
 VERZELLINO, G.V.: 502n, 907n.
 VESCO, M.: 107n.
 VESTER, M.: 252n.
 Viareggio: 573, 741.
 Viarron, Marc-Antoine, signore di Velleron: 961 e n.
 Vibo Valentia: 540n.
 Vicovaro: 1051 e n.
 VIDAL, J.J.: 617n, 745n, 858n.
 VIDORI, G.: 437n, 783n, 887n, 941n.
 Vienna: 160, 193, 195, 196, 366, 641, 701.
 Vieste: 25 e n, 400n, 980 e n.
 VIGANÒ, M.: 1074n.
 Vigeveno: 39, 788.
 VIGIANO, V.: 310n, 736n.
 Vignolo (Grillo), Giovanni: 1131 e n.
 Villach: 185, 193, 195, 196.
 Villafranca Marittima: 12, 150, 155, 370-372, 374, 383, 476, 585, 609, 610, 621, 855, 922, 927, 983, 995, 1001, 1084, 1086.
 Villafranca di Verona: 797 e n.
 Villalobos, Alonso de: 976 e n.
 Villanova d'Asti: 666, 667.
 Villegas de Figueroa, capitano: 481 e n, 515.
 VILLELA DE ALDANA, J.: 545n, 1140n.
 Villiers de l'Isle-Adam, Philippe de, gran maestro dell'ordine di Rodi, poi di Malta, dal 1521 al 1534: 170 e n, 176, 219.
 Vinaròs: 73 e n, 384n.
 VIRASTAU, N.A.: 868n.
 VISCEGLIA, M.A.: 56n.
 Visconti, Bernabò: 131 e n.
 – Francesco Bernardino: 131n.
 – Galeazzo: 40, 117.

- Pallavicino: 260 e n, 262, 334 e n, 368, 380.
 Vistarini, Ludovico: 955 e n.
 VITALE, V.: LXII, LXIII n, 53n, 103n, 201n, 254n, 451n, 656n, 819n, 928n, 1112n, 1131n, 1157n.
 Vitelli, Alessandro: 386 e n, 387, 388, 409, 414.
 – Giovanni Luigi, detto Chiappino: 955 e n.
 – Vitellozzo, cardinale: 1131 e n, 1140.
 Viterbo: 934, 935.
 Vitry-sur-Orne: 868 e n.
 Viva, Giovanni Andrea: 459.
 Vivaldi, Girolamo (Gerolamo): 1159 e n.
 Vivero, Pedro de: 631 e n.
 Vizcayno, Juan, capitano: 476 e n, 545.
 Voghera: XLVI, 362, 793.
 Volpi da Montepulciano, Giovanni: 1157 e n.
 VOLPINI, P.: 22n, 56n, 100n, 138n, 188n, 219n, 230n, 289n, 303n, 325n, 333n, 343n, 366n, 385n-387n, 393n, 410n, 464n, 524n, 619n, 674n, 677n, 707n, 713n, 730n, 793n, 866n, 868n, 875n, 876n, 887n, 890n, 894n, 900n, 909n, 914n, 919n, 955n, 972n, 1020n, 1051n, 1062n, 1070n, 1112n.
 Voltaggio: 23, 25 e n.
 VOLTES BOU, P.: 787n.
- Wallenstein, Albrecht Wenzel Eusebius von: LVIII.
 WANDRUSZKA, A.: 100n, 560n.
 WARTENBERG, G.: 780n.
 WAUTERS, A.: 492n.
 WEIKEL, A.: 990n.
 WEISS, R.: 29n.
 Welsler: 450 e n.
 WILLIAMS, M.K.: 117n, 255n.
 – P.: 1101n.
 WOLFF, F.: 252n.
 WOODHEAD, C.: 467n, 1089n.
 Worms: 637, 643-645, 648.
 Württemberg: 778.
 – duca di: v. Ulrico I.
- Xarque, Gerónimo: 423 e n, 468.
 YANKO, A.: 703n.
 YEGUAS GASSÓ, J.: 5n.
 Yunus bey, ambasciatore di Solimano a Venezia: 387 e n, 388.
 Yuste: IX n, 1059n.
- ZACHARIADOU, E.: 189n.
 ZAGGIA, M.: 29n, 1145n.
 ZAGO, R.: 355n, 413n, 578n.
 Zalac (Çalac, Salah), sceicco di Gerba: 545 e n, 641, 806, 835 e n, 837, 838.
 Zamagna, Marino Stefano di: 257 e n.
 Zamagna Lardich, Marino di: 476 e n.
 ZAMORA JAMBRINA, H.: 14n.
 Zante: 181-183, 185, 232, 243, 275, 422, 424 e n, 425-427, 733, 943, 1004, 1130.
 Zapata, Juan: 697 e n, 709, 1147n.
 ZAPPERI, R.: 230n, 260n, 477n, 677n.
 Zara: 472.
 Zárate, Diego de: 206 e n.
 ZARRILLI, C.: 707n.
 ZATLIN, P.: 1011n.
 Zebib, capo: 118 e n.
 ZELINSKY HANSON, M.: 868n.
 ZELLER, J.: 563n.
 Zembra, isola: 118 e n.
 Zen, Pietro, ambasciatore veneziano a Istanbul: 160n, 413 e n, 415, 464, 476.
 ZIMMERMANN, T.C.P.: 868n.
 Zoppo: v. Acsac reis.
 ZOTTA, S.: 476n, 976n.
 ZUELTA Y ALEJANDRO, J.M.: 545n.
 Zumárraga, Melchor de: 746 e n.
 Zúñiga, Luis: v. Ávila (Dávila) y Zúñiga, Luis de.
 Zúñiga, Pedro de, capitano: 557 e n.
 ZWIERLEIN, C.: 732n.

INDICE

Introduzione. Andrea Doria tra Genova, Spagna e Mediterraneo	pag.	VII
1. Al servizio dell'imperatore: da «povero gentilhomo» a principe di Melfi	»	VII
2. Un principe «senza danari, senza robba et senza credito»	»	XVI
3. L'eredità delle galere tra ragion di stato e ragioni di famiglia	»	XXVI
4. Con Genova, «agora y siempre ... buenas obras»	»	XXXVI
5. «El príncipe, que fue auctor desta libertad, no lo quiere ser de deshazella»	»	XLVI
6. «El timón de la barca»	»	LVII
Nota sulle fonti pubblicate	»	LXI
Norme di edizione	»	LXV
Abbreviazioni	»	LXVII
Bibliografia citata in forma abbreviata	»	LXVIII
Documenti	»	1
Indice delle serie archivistiche e dei documenti pubblicati	»	2101
Indice dei nomi di persona e di luogo	»	2169

ISBN - 978-88-97099-88-8 (ed. digitale)

ISSN 2531-8578 (ed. digitale)

finito di stampare nel novembre 2023